



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

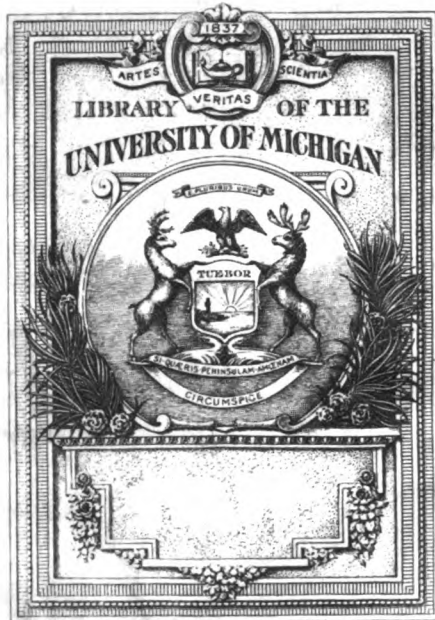
Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>

184



Z
2354
.P2
C57

BIBLIOTECA VOLANTE

DI GIO^{vanni} CINELLI CALVOLI
CONTINUATA DAL DOTTOR

DIONIGI ANDREA SANCASSANI.

EDIZIONE SECONDA,

In miglior forma ridotta, e di varie Aggiunte,
ed Osservazioni arricchita.

T O M O S E C O N D O .

DEDICATO AL REVERENDISSIMO PADRE DON

ALESSANDRO ROSSI

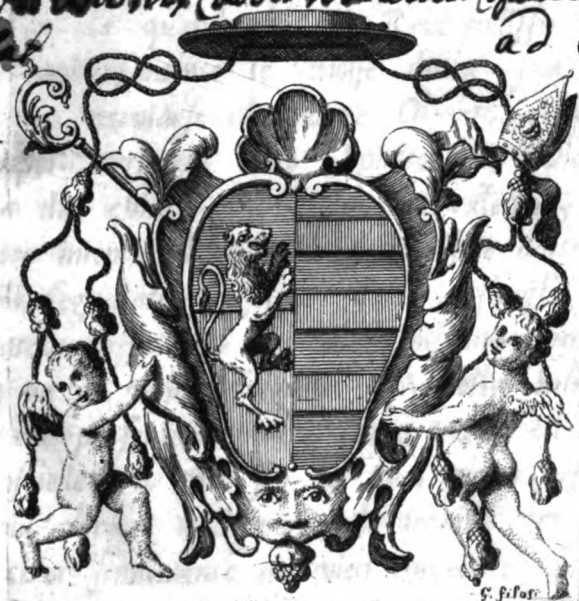
Olivetano, Abate nel Monistero

DI ROVIGO.

transcrip. Calvoli transcritta Copiato

*Speculat
prop*

*ad Contend. Rossi
Cappibauer*

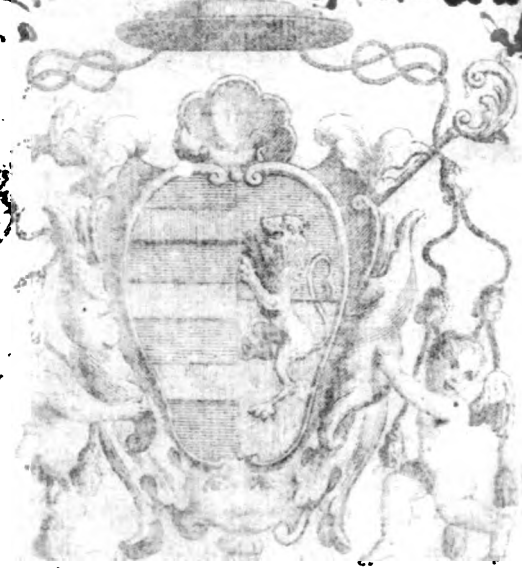


IN VENEZIA, MDCCXXXV.

PRESSO GIAMBATTISTA ALBRIZZI Q. GIROLAMO.
CON LICENZA DE' SUPERIORI, E PRIVILEGIO.

ADHUC IN
 VOLENT
 DE G...
 DIOMI...
 T...
 ALESSANDRO...
 OLIVIERO...
 DI...

Handwritten notes in Italian, including "Caro Signore" and other illegible scribbles.



IN VENETIA, MDCCXXXI.
 PRESSO GIUSEPPE...

REVERENDISSIMO PADRE

612-16-2824

F In da quando V. P. Reverendissima prese animosamente le mosse dalla sua diletta Patria per avviarsi al Monte Oliveto Maggiore; ed ivi poi arrivato colto Spirito di Dio, cominciò a dar chiare pruove del suo talento, ed ardore tutto intenso all'acquisto delle sode dottrine, e delle più segnalate Cristiane virtù, svegliossi tosto nella Patria stessa una comune fermissima speranza di doverla un dì vedere fregiata di quella insigne Dignità, che presentemente con tanto onore, ed applauso Ella possiede. Io però fin da quel punto, estendendo ancor più oltre i miei voti, desiderai l'incontro propizio, ch'or finalmente mi vien concesso, di potere a

a 2

V. P.

V. P. Reverendiss. offerire una pubblica testimonianza della singolare stima che le professo; e nel tempo stesso far a tutti palese, che a codesta Città, resa già celebre nella Repubblica Letteraria da' Celj, e da' Silvestri, non mancano tuttavia Fautori delle Lettere, e delle Scienze. Sebbene che dissi Fautori? Io dovea anzi dire Promotori, e Custodi vigilantissimi delle medesime. Ben lo sa, lo sperimenta, e con ragione sen gloria codesto nobile Monistero: poichè per opera sola di V. P. Reverendiss. gode ora il vantaggio di vedersi decorato del bel fregio del Noviziato, e in conseguenza di Scuole, d'Accademie, di cotidiane Dispute Filosofiche, e Teologiche; e per dir breve, di veder a suo profitto accoppiate insieme due genialissime sorelle, disciplinam, & scientiam. Qui sarebbe luogo di accennare la magnificenza delle Fabbriche ristorate, la nobiltà delle Loggie rese ampie, ed adorne, il Tempio, la Biblioteca, l'Azienda stessa, mercè la di lei saggia direzione, ripristinata, e messa in un piano vantaggiosissimo: cose tutte che fanno un degno rivurbero al di lei merito, e rendono altresì al Monistero, alla Religione, ed alla Città tutta un nuovo, e ben distinto ornamento. Ma io impaziente, portandomi col pensiero ancora più oltre, e dalla presente felicità del suo Governo passando a riflettere agli anni avvenire, fo l'induzione, che se in così breve spazio, con tanti pregiudizj ritrovati, ha saputo V. P. Reverendiss. contribuire tanto di bene al suo Monistero; fo induzione,

zione, dico, di quel più che farà Ella in progresso di tempo, avanzandosi in Lei cogli anni vieppiù l'impegno, e l'affezione a' suoi prodotti. Per farne anticipatamente uno scandaglio, bisogna portarsi col pensiero nella Città capitale della Cristiana Religione, la quale per corso di tre lustri ebbe campo di cogliere, e d'ammirare gli effetti della di lei somma avvedutezza nel maneggio di cose le più difficili, e le più rilevanti di tutta la Religione Oliverana. Conobbero Roma fin da principio, posseder V. P. Reverendissimi doti tali d'animo, che ben meritavano d'esser sul candeliere della Chiesa poste, ed ammirate. Conobbero que' Prelati oculatissimi, che nell'Augusta Città mai sempre vegliano al Politico-Ecclesiastico Stato, esser in Lei una Spirito più fatto per reggere, che per ubbidire; anzi perciò atto al governo, perchè esattissimo nell'ubbidienza. Ond'è, che in un'età, in cui gli altri appena osano di pensarvi, fu scelta V. P. Reverendiss. alla Reggenza perpetua di codesto illustre Monistero, dove, qual provvido Ulisse ritornato alla Patria, dà pruove incessanti di sapere, e di prudenza; s'acquista ogni giorno più colle sue cortesi, affabili, e gentili maniere, la stima e il rispetto di ciascheduno; e fa per fine con una indicibile destrezza far conoscere, che anche ne' solitarij (che tanto vale il Greco vocabolo *μοναχοί*) alle volte si trovano tutte le finezze dello Spirito Politico. Io qui non oso di più avanzarmi col discorso, per non eccedere

dere i confini ad una Lettera convenienti : ma ristringendomi al carattere del Libro , che resta onorato col glorioso nome di V. P. Reverendiss. , aggiungerò per fine , esser in questa **B. BLIOTECA VOLANTE CINELLIANA** inseriti ancora alcuni miei parti di Lettere , e di Poesia ; ma perchè questi m'uscirono della penna in un'età poco atta a produr cose degne della di lei saggia , e matura riflessione ; perciò supplico umilmente a non volerne chieder minuto conto , e molto meno a pronunziar sopra di essi secondo il suo raffinato ingegno . Piuttosto rivolgendo Ella altrove lo sguardo , si compiaccia benignamente di non rendermi affatto infruttuoso nel grave impegno di servirla , argomentando dal presente umilissimo foglio , con quale studio di gloria io mi sia .

Di V. P. Reverendiss.

Venezia 25. Aprile 1735.

Umiliss. Div^{no} Oss^{equio} Serv.
M. R. A.

A' Leggitori.

A Vendo nella Prefazione posta avanti al primo Tomo di questa Biblioteca promesso di dare al pubblico la Giustificazione del Cinelli, purgata da quelle maldicenze, che sono da abborrirsi da un' Uomo Cristiano, e la Introduzione da lui fatta a' nuovi studj in Modena, non posso interamente adempiere all'obbligo mio; mentre, non avendo potuto avere l'Introduzione non si può da me soddisfare, che in parte alla promessa fatta. La Giustificazione dunque Cinelliana sola, comparisce in fronte al Tomo presente tale quale fu dal Cinelli, ritornato in sè dalla passione, che l'avea trasportato, corretta, e modificata; e benchè in essa sempre apparisca quel ch'egli fu, Uomo un poco caldo, non dice però cosa d'ingiuria tale ad uno, che non è nominato, della quale egli si possa offendere. Che che sia il pubblico, già informato di questa Controversia, goderà di vedere ciò che il Cinelli ha cassato dalla sua Giustificazione, come un trasporto della sua cieca passione. La stessa regola, ch'egli ha osservato nella Giustificazione, si osserverà nel pubblicare ciò ch'egli ha scritto sopra questa Controversia nelle sue Scanzie, e se ne seguiranno ancora di più castigate; mentre benchè l'uno, e l'altro de' Contendenti sia passato all'Eternità; ciò non ostante si deve aver quel riguardo Cristiano ver loro, che vorremmo fosse usato ver noi quando faremo nel novero de' morti; sapendo bene quanto facil sia, che l'uno, e l'altro si trovasse nelle loro differenze talmente preoccupato dalle passioni, e prevenuto da quelle false immaginazioni, che sono fra gli Uomini tanto facili, e che ci fanno vedere come cose reali ciò, che non sussiste se non nella nostra fantasia, e che poi ci portano ad operare diversamente dall'obbligo nostro, e da ciò che faremmo, se procurassimo d'aver delle cose una idea chiara, e di purgare l'immaginazione da quelle nuvole, dalle quali con facilità viene ottenebrata. La Giustificazione dunque del Cinelli, amico Lettore è la prima cosa, che vi si presenta in questo secondo Volume, in cui si sono unite le lettere C. D. E. F. Le aggiunte, che vi sono sparse in buon numero, e le notizie letterarie con qualche Opuscolo, che fin ora era stato inedito, credo che potranno esservi a genio, ed incontrare il vostro gradimento, oltre una correzione più esatta, e una disposizione più regolata nella stampa. Spero per tanto di poter continuare questa fatica, animato dal coraggio di piacervi. Le aggiunte, e correzioni del primo Tomo, che si dovevano fare in questo, sono tutte rimesse nel fine dell'Opera, per averle in tal modo tutte unite; perchè si è stimata cosa più ben fatta, e più a proposito,

NOI RIFORMATORI DELLO STUDIO DI PADOVA.

A Vendo veduto per la Fede di Revisione, ed Approvazione del P. F. Tommaso Maria Genari Inquisitore nel Libro intitolato: *Biblioteca Volante di Gio: Cinelli Calvoli, continuata dal Dottor Sancafani: Tomi due*, non vi essere cosa alcuna contro la Santa Fede Cattolica, e parimente per Attestato del Segretario Nostro, niente contro Principi, e buoni costumi, concediamo Licenza a *Giambattista Albrizzi e Girolamo Stampatore*, che possa essere stampato, osservando gli ordini in materia di Stampe, e presentando le solite copie alle Pubbliche Librerie di Venezia, e di Padova.

Dat. li 4. Maggio 1735.

(Z. Pietro Pasqualigo Rif.

(Michiel Morosini Kav. Rif.

(

Agostino Gadaldini Segr.

GIUSTIFICAZIONE

Del Dott.

GIOVANNI CINELLI CALVOLI ,

Nella quale Egli modestamente si difende da quanto amaramente gli fu scritto contro nella Relazione di tutto quello , che seguì nella Controversa Medica fra li due Signori N. N., e *Bernardino Ramazzini.*

Tom. II.

b

PREAM-

PREAMBOLO

del Dott.

SAN CASSANI.

Che il Dott. GIO. CINELLI Calvoli, Pioneriro, menet' ora Medico della S. Casa in Loreto, prima di morire, spogliasse la *Giustificazione* de' molti tratti di penna di poca edificazione à chi la leggeva, e di un' ampia prova della passione sua predominante, io lo asserii nella Vita, che d'esso scrissi, e l' confermai là dove, fra l' Opere di quel valentuomo, la detta *Giustificazione* registrai. Può darfi, e si darà, che a più d' uno s' accenda un desiderio di vedere quella, e di sapere, se veramente il *Cinelli* facesse questo atto eroico di separare il Grano dal Loglio, e con ciò farfi merito presso l' Altissimo, che ama bensì, che ci difendiamo da' colpi nemici, ma poi ha in orrore, dirò così, coloro, che non si credono abbastanza difesi, se non hanno a morte offesi i loro Avversarj. Ora, comechè io non trovo irragionevole, quello che dissi esser facile, che venga bramato, molto volentieri mi sono arreso a chi mi ha richiesta la detta *Giustificazione*, dirò così, *risformata*, e dippiù volentariamente suppongo, che possa averfi in buon grado, se porrò in veduta le prove convincenti, dell' essermi venuta alle mani di consenso, anzi volendolo il *Cinelli*. Per ciò rilevare non occorrerà, che leggere la Lettera, che, d'esso, sto sul soggiugnere, nella quale, ed è a me diretta, mi dice aver egli, per motivo di coscienza, ripurgata la sua *Giustificazione*, e m' addita il modo di averne una copia scritta a mano. Un' altra Lettera del Signor Cavaliere Vallisnieri di gloriosa memoria, dirà la molta gentilezza, colla quale il Sig. Ramazzini mi favorì d'una Copia di essa *Giustificazione* defecata, dirò così, e non male. Perocchè, io pure ho avuti molti piati, per amor

del Dott.

del

del Dott.

del vero, che, tocante il risorgimento del metodo di curar le Ferite, ho procurata, a tutto mio potere, di ristabilire, e non dispero d'essere venuto a capo del mio disegno. Io, con tutta la flemma immaginabile, ho avuto un bel toccar colle mani, che de' miei Avversarj, que' che mal provveduti si erano di buone ragioni, quegli erano appunto quelli, che armavano la penna di ylipendj, e pensavano dar peso alla leggerezza delle loro ragioni, colla gravità delle ingiurie, colle quali isporcavano i loro fogli. Benissimo dicendo un certo *Rusca*, religioso coscienzaatissimo, nella Prefazione di una sua degna Opera contro certo Acatolico. *Hoc consuetum effugium est, argumentis deficiente-tibus, convitia congerere, rationumque suarum leuitati injuria-rum gravitate supplere.* Che poi, presso a poco, è lo stesso, che il degnissimo Autore dell'aureo Libro: *De Mora-libus Critica Regulis* nel Capitolo Settimo in questi favissimi termini lasciò scritto. *Si quis in sententiis suis confir-mandis fundamenta caret, tunc toto animo, totoque corpore commovetur, nec prius componitur, quam suus ei furor per-fusus sit, Adversarii contemptum pro victoria esse.* Ond'è, che molto saviamente il fu Monsignor *Lancisi*, degno sempre d'esser menzionato con lode, nella sua aurea Dissertazione, *De recta Medicorum Studiorum ratione instituenda*, stampata in Roma nel 1715. inculca alla Gioventù, e ciò non isconviene a chi si trova in un'età provetta, non badare poco, nè molto all'importunità degl'Invidiosi. Ecco un suo Dilema, che val' un tesoro: *Nam vel Censores vera de vobis admonent, aut falsa: utrobique autem tacendum est.* (§ xxxiv.) Ecco lo 'mperchè: Se, dice, accade il primo, bisogna ricevere come buoni consigli quelle, che avevano sembianza di contumelie. Che se poi è falso ciò che viene opposto: *Non deerunt qui, cui stet veritas, judi-caturi, a jurgiis Vos, atque ab illa garrulitate penitus vindicabunt.* O beato il *Cinelli*, se avesse avuto sentore di questo prezioso consiglio! Egli è tanto sano, che posso mostrare de' fascj di Pistole scritte da buoni, e dottissimi Amici, tutti d'accordo nel persuadermi, e raccomandarmi caldamente, a lasciar gracchiare i miei Avversarj, e a

mortificarli, col non rispondere loro. Tanto ho fatto, e ne sono rimasto contentissimo. Ma la natura focosa del *Cinelli* non seppe dare orecchio a questi, e simili avvertimenti, che la Prudenza doveva andargli suggerendo. Solo, quando a nulla potea servire un tal rischiarimento, conobbe il suo male, che potea risparmiarsi, e andare per una via senza spine che la rendessero noiosa, a trovare il sepolcro. Ma questi sono tratti della Divina Provvidenza; permette, che uomini d'abilità, si lascino accecare, per poi ridonargli il lume quando sono per chiudere gli occhi. Io però, che sono solito, quando veggio Amici travati dalla ingannata propensione, alzare gli occhi al Cielo, e ringraziare il Dator d'ogni Bene, per avermi graziato della cognizione dell'i miei doveri, e un desiderio forte, e sublime di sollevarmi a Lui, Lui un giorno vedere, di Lui fruire, e allora non più in parte, e quasi per riflesso, ma in Lui, e per Lui beati vagheggiare a faccia a faccia, e perfettamente comprendere le infinite VERITADI, ch' Egli eminentemente in sè contiene, qual' Oceano interminabile d'ogni bontà, e Santità, e d'ogni Scienza, e Sapienza. Questo laudevole pensamento giovami il credere, che bullicasse nella mente del Dottore *Giovanni Cinelli Cavoli*, quando a me scrisse la seguente Lettera, che a me diè il contento di considerarlo come tutto mutato, e diverso da quello, che era in pria, e a chi leggerà la sua *Giustificazione*, di ammirare la sua costanza nel tollerare per Amore di Dio tante incredibili avversità.

Copia

Copia di Lettera scritta al Dottor Dionisio Andrea
Sancassani, dal fu Dott. GIO. CINELLI
CALVOLI.

Loreto 5. Agosto 1702.

HA voluto il Signor Dandi * scorbacchiar le mie debolezze, ponendo l'oscurità di mio nome nel suo eruditissimo Giornale; e penso, che l'abbia fatto a bello studio, acciocchè l'ombra di mia ignoranza serva di risalto alla chiarezza de' suoi gloriosi sudori; onde V. S. avrà la bontà di compatirmi.

Ammiro poi la di Lei somma bontà, colla quale si degna conservar la memoria di mia ossequiosa osservanza verso il suo merito, e le ne resto con obbligazione infinita; come anche le rendo grazie vivissime per lo dono di suo dottissimo foglio, del quale, perchè Ella vegga la stima che ne fo, lo vedrà fra poco registrato nella XVI. Scanzia di mia *Biblioteca Volante*, (a) che in breve andrà sotto il torchio, se però lo strepito de' Tamburi, e delle Artiglierie ci lasceranno quieto l'orecchio, acciò possiam sentire le armoniose voci di Pallade, ed il muto concento delle Lettere.

L'Apologia, o Giustificazione mia, che V. S. mi rammenta, veramente fu un po' troppo calda. Nella prima sorpresa, cui soggiacqui, d'uno sdegno che sembrommi giurissimamente, mi lasciai trasportare dalla passione. A seconda di questa mi caddero dalla penna tali tratti, che potevano porre in dubbio i Leggitori, chi più avesse male malissimo scritto, il mio Avversario, od Io. O mi fosse passato allora
per

* Stampatore in Forlì.

(a). Così fu, avendo il Cinelli riportato il titolo del mio *Polyandrium*, &c. a p. 22. di essa Scanzia stampata in Venezia 1706. in cui morì.

per la mente quel bel detto di S. Agostino scrivendo a Pulfilan. (lib. 3. c. 1.) *Si & ego tibi pro maledictis vellem maledicta rependere, quid aliud quam duo maledici effemus?* Oltrecchè essendosi occultato il mio Contraddittore, e taciuto il suo nome reso indegno di risposta, conoscendosi dagli assennati, che un Critico, il quale non vuole esser conosciuto, ciò fa perchè vuole una piena libertà di strappazzare il suo Contrario. Per me non ho scritto mai cosa, che non vi abbia posto il mio nome, come V. S. sa; e benchè la Giustificazione abbia molto calore, ho voluto si sappia, che l'ho fatta Io. Ora, poichè S. D. M. m'ha concesso di sopravvivere al mio Antagonista, e all'Autore della Scrittura maledica, e scritta col fiele più che coll'inchiostro, della quale ne avrà reso strettissimo conto quest'Ultimo più che il primo, Io loro perdono con tutto il Cuore, e giacchè sono qui all'ombra del Padrocinio di questa gran Madre di Misericordie, ritratto quanto di poco edificante mi sarà caduto dalla penna. Ho perciò ricopiata la detta Giustificazione, e depurata da que' tratti di penna, che non giustificano me, ma aggravano me, e l'ho trasmessa al mio amatissimo Sig. Ramazzini, acciò in Venezia la faccia imprimere, con due righe di Prefazione, nella quale consti essere da me tal Componimento stato espurgato, e di mio consenso dato alla luce. Ella che fa dove è, procuri d'averne una Copia, ed avutala consegna la prima alle fiamme.

Circa poi 'l metter mi nome ne' suoi elaborati sudori, la supplico a non si lasciar lusingare dall'affetto, per non apportar loro con esso il discredito, ed esibendo al suo merito tutto me stesso, mi confermo

Di V. S. Cr.

Devotiss. Obblig. Servitore
Gio: Cinelli Galvoli.

Let

Lettera scritta al Dott. Sancassani, dall' Illustriss.
 Sig. Cav. Ant. Vallisneri, che fu soggetto così
 rinomato, e Amico di quella.

Mio Signore riveritissimo. Se ho tardato molto a ri-
 spondero a V. S. non lo ascriva a mia trascuraggine
 nell' ubbidirla. Per non avere a moltiplicare Lettere ho vo-
 luto prima adempiere la commissione da Lei ingiuntami,
 e poi parteciparle il risultato. Fui dunque a trovar il Si-
 gnor Ramazzini nostro, che allora guardava il Letto, e
 spostole il desiderio di V. S. cortesemente mi rispose, se es-
 sere prontissimo a serviria della Giustificazione del *Cinelli*,
 ma, che, non essendo per anche seguita la stampa di tal
 Componimento, non poteva far' altro, che farla ricopiar-
 re, e poi consegnarla a me, acciocchè la mandassi a V. S.,
 per cui ha una distinta stima, ed un' amore particolare.
 Bisogna che l' Amante sia avuto del male, o che se-
 ta sia presa molto comoda, conciosia cosa che, solo jeri se-
 ra, me la vidi mandata a Casa dal gentilissimo Signor Ra-
 mazzini, che, con un viglietto di suo pugno, mi pregava
 a compatire la tardanza d' un Mese, non dipenduta da
 Lui, e riverire, come faccio, per sua parte V. S. Io per
 dirle il vero non aveva veduta questa Giustificazione del po-
 vero *Cinelli*, e distratto, com' Ella sa, da' miei studj genia-
 li, non mi sono mai curato di leggere il gran dibattito fra
 que' Medici di Firenze, in cui il nostro Sig. Ramazzini ha
 dovuto entrare, dirò così, per forza, avendone rilevato un'
 onorato disturbo. Vidi bensì una volta, perchè fummi fatta
 vedere nella Scanzia Sesta d' esso *Cinelli* (p. 50.), cosa,
 che mi fece apprendere, che quest' Uomo andasse a caccia
 di qualche malanno. Perocchè, se V. S. guarderà nella
 Scanzia VI. del *Cinelli* a pag. 50. vi troverà accusati di
 plagiarj il Redi, e Diacinto Cestoni per ciò che spetta l'
 origine de' *Pedicelli*, pretendendo *Cinelli* d' avere fatte af-
 sai prima del *Cestoni* tali osservazioni. Io so dire a V. S.,
 che ciò costò caro al *Cinelli*, e che non ebbe un solo

Avver-

Avversario, che gli cagionò tanti malanni . Unito a ciò che scrisse nella quarta Scanzia a quanto nella sesta a pag. 50. Ella ha bel vedere , ne addivenne , che il famoso Redi non ebbe luogo di giovargli , e piaccia a Dio non gli nocesse di molto . Aveva dunque disgustati due Medici di Corte, e come voleva mai competere ? Ella sa di quel Cortigiano, che interrogato come mai avesse potuto invecchiare stando in Corte, rispose *Injurias accipiendoy & gratias agendo*. Perchè non seppe fare così il Cinelli , gli avvenne a ragione il contrario. Io ben lo commisero , ma come disse quel Poeta : *Nullum numen habes ni sit Prudentia* . Fo fine coll'assicurarla , che ho tutto il contento di mandarle la chiestami *Giustificazione*. S' Ella non me ne scriveva , era in pericolo di perdersi. Sarei lungo , se volessi descriverle le sue misavventure , e come , si può dir per miracolo , siasi recuperata dal Signor Ramazzini , V. S. stupirebbe . Io ne ringrazio Dio benedetto , perchè così mi si è data l'occasione di contestarle , coll'ubbidirla , che sono veramente qual mi dico

Di V. S. ec.

Padova ec.

Devotiss. Serv. Obligatiss.
Antonio Vallisneri.

GIU.

GIUSTIFICAZIONE

D I

GIOVANNI CINELLI CALVOLI ,

Amico Lettore.

LA propria Difesa fu dal Gius naturale*, non che a gli Uomini, a' Bruti stessi partecipata, dalle Leggi Divine non proibita, e dalle Civili conceduta. *l. ut vim. ff. de Just. & jur.* Quindi è, che qualunque per Uomo ragionevole mi riconosce compatirà la necessità, che di presente ad un dicevole risentimento d'un'alta ingiuria fattami mi chiama, ed a giusta difesa m'induce. Chi ha pur'anche la bontà di riguardarmi come onorato, essendo l'onore l'anima degli Uomini da bene: *Ne des alienis bonorem tuum, & annos tuos crudeli, ne forte impleantur extranei juribus tuis, & labores tui sint in domo aliena. Salom. Prov.* approverà senza dubbio quest'atto, col quale io mi sottraggo dalle calunnie d'ingiusti, apparenti pretesti,

..... *fuge pessima fama*
Nomina

Hesiod.

co' quali procurano li miei emoli a viva forza farmi apparire nel cospetto del Mondo assai diverso dall'esser mio: *Illud non tolerabile, cedere de via, & locum dare deterioribus*: Euripid. Ed eccomi a mostrar loro, che non voglio, ancorchè potessi, adoperare la spada per offendere, ma bensì lo scudo per difendermi.

Nacque, sia detto per chi nol fa, letteraria contesa fra gli Eccellentissimi Signori Dottori Medici Bernardino Ram-

Tom. II.

c

maz-

mazzini Lettor pubblico di Medicina nello Studio di San Carlo di Modena, ed un' altro di Firenze, per ciò che concerne la nascita, Lettore pure ordinario di Medicina nello Studio di Pisa. La cagione, che diede impulso a tal contestazione, con vicendevoli Scritture fra essi seguite, è nota al Mondo. Aderii con quella libertà, che ad ogni intelletto è conceduta, più alle ragioni del Sig. Ramazzini, come da me credute più incalzanti, che a quelle del suo Avversario; ne so, che possa stimarsi atto di dispregio verso questo, lo stimar maggiormente le dottrine di quello. Di più, gli ornamenti letterati, che nelle Scritture Mediche del Sig. Ramazzini conobbi, cotanto m' invaghirono d' esso conoscere, per quanto portava la distanza di Lui in Modena, e di me in Firenze, che mi mossi a carteggiar seco, e mi trovai benignamente corrisposto. Quell'atto di scambievolmente amicitia fra il Sig. Ramazzini, e me liberamente, non avendo io alcun motivo di tenerlo celato, si praticava. Ma ciò risaputosi dal suo Avversario, questi si esacerbò fieramente contro di me, stimando impropriamente, che fusse suo nemico, chi del suo Contrario era amico, e pure non v'era già una inimicitia capitale, ma una semplice gara letteraria. Così e' sparse voce, che io fossi del medesimo il Relatore, anzi stipendiato, di ciò che per sua parte, in materia di questa gara, in Firenze seguiva. Quanto al farmi Relatore a prezzo, compatii la sua estrema passione, dalla quale accecato non conobbe, quand' anche io avessi avuto un tal' animo, che questo non era negozio da stipendj. Per altra parte poi io feci riflessione, che quel Signore non errava totalmente; perocchè ricevendo io, mediante le mie proposte, di tutt' altro però che de' suoi interessi, continuamente dal Sig. Ramazzini risposte eruditissime, io vedeva, appunto con usura di benignità, ed i dottissime riflessioni, la mia divozione largamente stipendiata. Tant'è: per qualunque tocco, che il Sign. Ramazzini, benchè modestamente, nelle sue Scritture, dalle sue qualche fatto seguito al Sig. Medico suo Contrario, questi ben tosto spargea, che tali notizie non d' altronde, che dalla mia penna derivavano, quasi che li suoi accidenti a me

me solo noti fossero, e non a tutta Firenze, e che il Sig. Ramazzini non si fusse guadagnato nella mia Patria colle sue Dottrine altri che la mia debole inclinazione, quando che Ei si era conciliato gli animi del più de' miei Concittadini, e di tutti li disappassionati.

Intanto accadde, che il Sign. Ramazzini nella sua terza Scrittura motteggiò con buon garbo, facendo sapere, che a Medico di gran grido era intervenuto il far fare il taglio ad un Personaggio ad effetto di cavargli la Pietra dalla Vesfica, la quale poi non vi si trovò. Il Medico nostro ben sentì il colpo sul vivo, intendendo che il motto andava a cadere sopra l'accidente a Lui stesso accaduto nella persona del Sig. Americo Grassi: onde subito e' mi fece, al suo solito, di tal notizia l'Autore, sventando la sua passione, coll' inserire nella Replica al Sign. Ramazzini, scrivendo: *Mentirebbe chi dicesse, che si fusse fatto il taglio per estrarre la Pietra.* Egli anzi empie' la Città tutta, e la stessa Corte, che tal mentita era solamente diretta a me, ne io sapeva dove ficarmi, per non mi sentir dire da ogn'uno, con cui io favellava; *Egli vi ha mentito.* Quello stesso Sig. Dott. Medico, che mi favorì, d'ordine, per quanto mi disse, di quello Scrittore d'essa Scrittura, ebbe a dirmi: *Legga pur V. S. che vi troverà robba anche per lei;* e ciò fu alla presenza d'Uomini onoratissimi.

Non molto dopo io mandai alla luce un Opusculo in profegimento di una mia incominciata fatica, che ha per titolo: *Della Biblioteca volante di Gio: Ciulli Accademico Gelato Scanzia quarta.* Questo è il puro, e vero titolo senz' altra alterazione, ed aggiunta, come leggo più volte nella Relazione, che si è l'origine di questa mia Difesa, o Giustificazione. Ora in essa Scanzia, dopo avere riferita la medesima Carta, entrato io sopra la detta *Mentita*, provai che era falsa, e per quanto l'angustia dell' Opusculo permettesse, il fatto del Sig. Grassi puro, e vero narrai. E siccome è nemico colui, che sparando l'archibuso contro un' altro nel colpo, così quantunque falsa fosse la sopraddetta *Mentita*, l'animo nondimeno di chi la diede in quell'atto non obbasi. Perocchè, saputo da esso la stampa dell'

dell'Opusculo, die' tosto nelle smanie, e procurò di dipingermi come Autore d'un Libello famoso, e farmi catturare, come gli riuscì, e solo dopo 93. giorni, senz'alcun pregiudizio, o condannazione uscii di Carcere. Ma susseguentemente veggendomi con forme indirette, e con minacce astretto a fare una impropria ritrattazione totalmente pregiudiziale al mio onore, fui astretto ad abbandonare gl'impieghi, gli averi, la Famiglia, e la Patria, per sottrarmi a così indegna azione, amando anzi viver mendico, che al proprio decoro manchevole. Così risolsi, benchè altrove pigliar' il cammino destinato io avessi, ricovrarmi in Modena, dove presentemente mi trovo nelle braccia dell'assistenza di varj amici, e della cortesia di gentilissimi Cavalieri.

Ultimamente, quando lontano dalle insidie, ed incessanti persecuzioni del mio Antagonista, tranquillissima pace io mi godea, e de' passati aggravj scordatomi, perchè accolto da benignità così grande io potea dire con Temistocle *Perieramus nisi periissemus*. Io aveva già fatto un fermo proponimento di non volere più, nè in fatti, nè in parole, non che in iscritto, risentirmi delle Ingiurie, e degli acciocchi fattimi dal Sig. Dott. N. N. come io me n'era protestato co' miei amici in Firenze, e fuori, persone d'onore, e Cavalieri, che potranno sempre attestarlo. Ma non è stata bastante la distanza a far sì, che dalla violenza delle persecuzioni io mi schermissi, anzi raddoppiandomi l'amaro, oltre sacrileghe Lettere scritte per iscreditarmi, m'è convenuto vedere l'obbrobriosa Scrittura, che ha per titolo: *Relazione di tutto quello, ch'è seguito nella Controversia Letteraria tra li Signori Eccellentissimi N. N., e Bernardino Ramazzini, intorno alla malattia, e morte della Signora Marchesa N. N. In Siena, nella Stamperia del Pubblico. 1683. Con licenza de' Superiori.* In fol. Scrittura che mi necessità a dar di piglio alla penna per necessaria Difesa.

Questo, qualunque e' siasi Pseudo-Storico non sa scrivere senza falsariga, e di esso può dirsi ciò, che disse Seneca di certi Poeti Lirici, *Inanis, mendaces, et assentatores*. E pure, che bel principio, o mio Lettore ha questa *Relazione*! **LA VERITA'**! Quanto di buono dire poteva l'Autore, tutto

tutto l'ha posto nella prima parola, sicchè può tale scritto paragonarsi al Cinamomo,

Cb' altro di buon non ha che la corteccia.

Tutti gli Storici hanno per proprio di promettere *Verità*, ma non parmi già, che tal promessa sia poi osservata da questo nostro Relatore. Egli la predica, ma non la pratica no, onde se questo fosse il titolo, siccome l'è il principio di questa bugiarda *Relazione*, a questa converrebbe quel detto dell'Abati nelle Frascherie:

Altro non ha di buon che 'l titol solo.

Ed, o come ben dipigne con apparenza di *Verità* l'impostura, sapiendo la necessità d'inorpellare questa, e con sembianza di *Verità* mascherar la menzogna! onde, per comporla,

Tolse le paralette alla Fè Greca,

La lingua mentitrice alla bugia.

In somma *Verità* è il principio, bugia tutto il restante: Così nel Paradiso delle delizie, per ingannar la semplice Eva, Sasanasso con testa umana, ma in tutto il restante del corpo velenoso Serpe dipingesi. La *Verità* per ultimo, *Spesso sotto nome di menzogna, per qualche tempo ricoperta s'oscura*. Vero verissimo, e si prova con la presente *Relazione*, in cui, chi la scrisse, l'assomiglia con una propria metafora al *Sole per entro folte nuvole involto*, cui tolgano l'appannamento d'esse i Venti Aquilonari. O qui sì che l'Autore descrive la sua *Verità* ne' proprj fiati, che dall' Aquilone ne vengono, mercèchè nell' Aquilone appunto meditò stabilire la sua Sede l'Autore della bugia!

Apollodoro diceva di Crisippo imputandogli furti in un suo Componimento, che chi n'avesse levato lo straniero, o l' tolto, sarebbe rimasa solo la carta bianca. Così chi da questa *Relazione* ne togliesse la bugia, resterebbe nuda la carta, senza trovarvi che leggere. Pretende in oltre l'Autore di questa *Relazione* fare da Storico, presuntuosamente dicendo, *che il favore di Storica penna la rende alla natia chiarezza*, nè si accorge che mostra più vanità, che capacità, più ardimento, che Scienza, e più presunzione di sè, che ragione. Chi aspira ad acquistarsi il bel titolo di Storico, dee affaticare lo ingegno verità raccontando, e non con le ingiurie oltraggiando

giando chi mai non l'offese. Ma supposto che da me fosse il Relatore stato offeso, il che non è vero, è mo una buona azione lo sfregiar l'offensore a tradimento, e colla faccia coperta? E quando mai si lesse in alcuna Storia, che a personaggio veruno in essa nominato, fosse dato apertamente il titolo d'*infame*? Solo a questo preteso Storico sarà lecito d'armi apertamente un tal titolo? Saragli permesso il trattare tal'uno co' titoli di colui, *indegno, mal' uomo, iniquissimo*, e simili impropri, e disconvenevoli attributi? Ora osservi il Relatore, che usurparsi il titolo di Storico pretende, ciò che Tacito registra nel libro primo de' suoi Annali: *Scrivèrò, dice, sine ira, et studio, quorum causas procul habeo*. Indi vegga un poco, se i suoi sentimenti sieno lontani da un' odio mal nato verso me, e da un affetto, troppo passionato pel mio Avversario. Cert'è quanto s'è dimostrato amico di questo, altrettanto farsi conoscere per mio nemico implacabile. Era assai meglio che facesse ciò che Carneade, allora che, risoluto di scrivere contro Zenone, prima con una presa di Elleboro bianco purgò lo stomaco dalla superfluità della bile, acciocchè questa co' suoi vapori non gl' intorbidasse lo ingegno. Ma il mio Relatore da una superflua Attrabile oppresso, nell' impasticciare le sue carte con tante farragini di maledicenze, aveva bisogno d'una buona presa di Elleboro nero per isgravare il Cervello da quegli atri vapori, che lo fecero farneticare. Ma via, supponiamo che queste riflessioni non levino al Relatore l'attributo di Storico, che tanto ambisce, perchè lo Storico veramente dee dire tanto il bene, quanto il male de' soggetti de' quali scrive, con moderazione però, come ne insegna il Morale: *lauda parè, vituperà parcius*; e vediamo in sostanza s'egli ha detto la VERITÀ, e si avverta, che io in questa ricerca non vvo' servirmi d'altre armi, che delle sue proprie, ma colle ripugnanze solamente riguardanti il mio proprio fatto, che nella Scrittura qui sopra registrate si leggono.

Dico il Relatore, che comparvo in Firenze l'Opuscolo intitolato: *Della Biblioteca Volante di Gio: Cimelli Accademico Gelato: Scanzia Quarta: all' Eccellentissimo Sig. Dottor Ramazzini*, le quali ultime parole assolutamente non sono

nel

nel Frontispicio del mio Opusculo. Ed ecco che il Relatore già comincia a perder di fede, alterando, prima d'ogn' altra cosa, con una Giunta il titolo del Libricciuolo, sopra che in altro luogo parlerassi di nuovo. Ora non è questa, no, la *Verità* promessa, ma una preta bugiuola mal'adatta.

Dice il Relatore, che anche nella Lettera Dedicatoria leggevasi il mio nome, nè io il controverto, essendo ciò certissimo. Tale non l'è già il dire ch'è fa: *Che dal tenor dell'Opusculo apertamente si comobbe, essere un Libello famoso, non solo contro la riputazione del Sig. N. N. mio Avversario, ma di quella insieme di molti Uomini onesti, e dottissimi di Firenze.* Fra questi dunque, non comprendendo il mio Avversario, egli lo riguarda come un membro disparato. Io a dir il vero, che, dopo aver composto, e messo insieme l'Opusculo, l'ho letto, e riletto, nè v'ho saputo trovare, che d'alcun Fiorentino la riputazione si offenda. Io offenderè i miei Concittadini? Io vituperare quelli, dagli Antenati de' quali li miei Maggiori a' Supremi Onori del Priorato ammessi furono? Guardimi Iddio: Sarebbe una ingratitudine troppo grande. Per me, quanto più ciò considero, tanto più veggo aver fatto il contrario, e se non colle meritate, almeno colle alla mia possibili lodi, avere colla penna innalzata la Gloria di molti degnissimi Soggetti nostri. Tali sono Alessandro Adimari, Andrea Cavalcanti, Aurelio Biondi, Baldo Baldi, Bartolommeo Ammannati, Benedetto Varchi, Carlo Marucelli, Cosimo Minerbetti, Dionisio Buffotti, Francesco Maria Gualterotti, Gio: Battista Cappelli, Gio: Battista Lioni, Jacopo Cicognini, il Lasca, Lorenzo Parigi, Michelangelo Buonarruoti, Pietro Mazzocchi, Raffaello Natini, Vinc. Pitti, ed altri, li quali avendo dopo morte lasciati della Virtù loro così illustri monumenti, formano fra' miei amati Concittadini quel primo Coro, che già formavano i Vecchi Spartani col *fuiimus fortes*, e questi col *fuiimus docti*. Io dir male della Patria? Io vilipendere i miei amati Fiorentini? O questo no. Dunque se questa evidenza dimostra, non uno sbaglio, ma una aperta contraddizione
in

in questo particolare, in cui il Relatore pretende far' apparire biasimo la lode, ben si riconoscono gli sgorbji di sua penna, stipendiata da un'altio accanito. Che fede dunque gli si dovrà prestare negli altri particolari? E pur è forza il dirlo! E' troppo ardita quella bugia, che s'espone ad un patente confronto, che basta per ismentirla.

Ma io fui carcerato a cagione di detto Opusculo; e fu subito ricavato, dice il Relatore, che il preteso Libello non era stampato in Napoli, ma in Venezia: alla Giustizia, che chiedeva tutti gli Esemplari dell' Opusculo, promisi ritrarne 400. da Modena; e non sortendomi, e veggendo perciò la mia prigionia prolungarsi, mi posi sulla negativa di aver composto, o pubblicato questo Opusculo. E questa è la sostanza di quanto dice il Relatore diffusamente nella sua Relazione in tal particolare. Ma Dio buono! E' pur troppo vero, che fui carcerato, perchè il mio Avversario pretese, che l'Opusculo da me fatto fusse un Libello famoso contro di Lui. Che mò, ricercato della terza Scanzia, io diceffi, che si stampava in Napoli, o questa è una manifesta bugia, perchè in Giudizio, nè della terza Scanzia, nè del luogo della stampa della quarta non fu mai a me fatto parola. E poi, come poteva essermi chiesta la terza, se in materia di stampa Ella non era *in rerum natura*, come si dice? Vero è bensì, che allora procurai, per varj miei fini, sospenderne l'impressione. Pretta bugia è pure, che il Personaggio, al quale è dedicata la rifiutasse, mentre bastantemente convincono di falsario il Relatore più sue Lettere di ringraziarmi dell' onore fattogli per tale Dedicatoria. Ne ciò solo avanti, ma dopo ancora la mia scarcerazione, e dopo ch'io sono in Modena in data del primo, e del 13. Giugno dello stesso anno 1683. Onde è ben da stupire, che il Relatore cerchi di render più luminosa la propria gloria col spargere tali tenebre sul mio nome.

Quanto all' essermi gli Esemplari della Scanzia quarta supposti in Modena al numero di 400., io dissi, che quando vi fossero gli avrei fatti venire in Firenze, e tut-

to

to questo con quella franchezza il sapere io stesso , non avere nel medesimo Opusculo inserita cosa , attesa la quale io potessi esser fatto Autore di Libello famoso.

Ora veggendomi , per opera del mio Avversario , travagliato dalla Criminale , quando dopo 54. giorni di Carcere fui sottoposto all' esame , io mi gettai alla negativa , supponendo , che ciò dovesse in quello stato di cose giovarmi . E chi sarebbe così sciocco , che dall'altrui persecuzione costituito fra le angustie delle Carceri , confessasse quello che si pretende estorquere da Lui , ad oggetto solo di ruinarlo ? Il negare fu sempre la cautela di tutti i Rei , e pure questi per tal negativa , nè di spergiuro , nè d'altra nota vengono macchiati . Se questo è il fatto : se io antecedentemente aveva come confessato d' essere l'Autore dell' Opusculo , e se di poi l' ho negato , e perchè gli esattissimi , e prudentissimi Giudici de' Tribunali di Firenze , che così rettamente procedono , tanto nel somministrare la Giustizia commutativa , quanto nell' amministrare la distributiva , si quietarono su queste implicanze , che io sia , e non sia l'Autore dell' Opusculo , senza necessitarmi a purgare queste implicazioni , e senza procedere di vantaggio , che a questo semplice esame , non tirando più avanti il Processo , ma rilasciandomi ? Dunque è evidentissimo il concludere , che conoscendo quel giustissimo Tribunale , che l' Opusculo , per sè stesso , non conteneva cosa , a cagione di cui l'Autore potesse essere punito , non si curò di porre in chiaro , se io ne fossi , o non ne fossi l'Autore , perchè in ogni maniera non era in caso di potere procedere contro di me ad alcuna pena .

Consideri mo il Relatore con quanta insuffistenza e' smani , adulando la passione del mio Signor Avversario , scclamando , che quell' Opusculo è un Libello infamatorio , essere infame chi l' ha composto , indegno , mal' Uomo , iniquissimo chi ne puol' esser partecipe , conscio , e che io io , e sto a vedere , che fra poco dirà anche chi l' ha letto , e chi l' ha scritto , e sentito a mentovare , mentre contraddice a quello , che tacitamente ne ha inferito il giustissimo Tribunale della sempre riverita mia Patria .

E veramente non so conoscere in che fondino il Signor mio Avversario, ed il suo appassionatissimo Relatore, che il mio Opusculo sia Libello famoso. Per ciò, che riguarda il primo d'essi, inclino, e mi quadrano più le ragioni del Sig. Ramazzini, che le sue. Ma questa libertà è concessuta a tutti, nè alcuno può chiamarsene offeso con ragione. Non faccio altro, che narrare l'accidente del taglio fatto al Sig. Americo Grassi per cavargli la pietra. Io allego, e porto in campo uno sbaglio del mio Avversario, perchè veramente la pietra non vi si trovò. Ora se il favellare, come io feci, intorno il taglio del Signor Grassi, e lo allegare gli errori fatti da' Professori è Libello famoso, o quanti, o quanti n'ha composti il mio Avversario. Sono note le sue contese avute per simili, e minori Casi con diversi suoi pari, e quella col Signor Ramazzini, che a me costa tanto disturbo, e pure niuno mai l'ha tassato d'infame. Ora, se chi fa tali azioni ex professo merita nome patente d'*infame*, come dice il Relatore, anzi lo prova con quel bello squarcio di Scrittura Legale, che incomincia: *Indubitati Juris est*, e che altro non ha di buono, che l'esser di poche righe, e come al mio Avversario non si debbono quegli attributi, che a me dà sì francamente il Relatore, non che a quelli che complici del Componimento e' pretende? Sarà forse lecito solamente al suo Principale l'insultar, senza nota d'infamia, contro l'altrui riputazione. O pure è lo stesso, per sua gloria, *Galline filius albae*, ed io, e gli altri miei cari *nati infelicibus ovis*, come scrisse Giuvenale?

Ma via il detestare, scrivendo, l'altrui operato sia cosa che infami chiunque la pratica, e tale scritto sia Libello famoso, conforme veggio dottissimamente provato in quel Discorso Legale, pubblicato l'anno passato dal Sign. Ramazzini nel particolare di sua gara col mio Signor Avversario. Ma parmi che sia molto differente il mio caso da quello di esso: perchè altro è disapprovare il fatto altrui per mera elezione, e mala volontà, come sempre seguito ne' casi di esso, altro è farlo per necessità, e per mero debito, conforme per due solidissimi fondamenti io mi muovo a pro-

a provarlo nel mio Caso . Attenti di grazia , che viene il buono .

Io mi muovo in quell' Opusculo a narrar l'accidente del taglio fatto al Sig. Grassi , ed a provarlo concludentemente , allego l'intervento di varie persone a quel fatto , e ciò faccio non per malignità , ma per iscaricarmi , come chiaramente dimostro , da una *Mentita* data dal mio Avversario nella sua Quarta Censura alla pag. 19. §. 11. , ove dice: *Mentirebbe chi dicesse , che si fusse fatto il taglio per estrarre la pietra* , come di sopra ho accennato : Sicchè , avendo io antecedentemente detto per Verità in più , e diversi luoghi , che il taglio fu fatto per cavar la Pietra , e non ad altro fine ; Ed avendo il mio Avversario pubblicato per Firenze d' avere in quella *Mentita* generale , sè volere inferire la mia persona , come è pubblico , e notorio ; quella *Mentita* generale si faceva , e diventava particolare in me , onde mi costituiva in necessità di provare veridico il mio detto , ed in conseguenza falsa la *Mentita* , che però , avendo io scritto semplicemente per difendermi , e per proprio scarico , ne siegue , che io non posso essere chiamato Autore di Libello famoso : Ma il mio Avversario incolpi pure sè stesso , e non altri , se mentandomi , malamente consigliato , in quella sua Scrittura , mi pose in obbligo di fare apparire in iscritto un tal Fatto , che forse , e senza forse , e' desiderava sopito , e che , giusta sua possa , occultare , e nascondere dovea . Che poi la *Mentita* del mio Signor Avversario fusse falsa , e che perciò ho dovuto scaricarmi , non vi resta più da dubitarne ; essendosi egli acquietato alla riprova , che ho fatta al medesimo Opusculo , cui nè il Sig. Avversario , nè il Relatore cosa alcuna in contrario hanno replicato , non potendo essi al vero verissimo replicare ,

Poichè non ben risposta al vero dassi .

Ma risponderanno forse , che la detta *Mentita* fu generale , senza espressamente nominarvi alcuno , che però io non era in caso di attribuirla a me stesso , nè in necessità di scaricarmene . In fatti è opinione del Muzio , riferita anche dal Birago nel suo quinto Consiglio Cavalleresco , che

tali *Mentite* non obbligano alcuno alla prova , e lo dissi ancor'io con l'autorità del Baldo nel mio Opusculo . Ma poi questa stessa opinione è dallo stesso Birago nel medesimo luogo rigettata , e riprovata , ma anche da Fabio Albergati nel Cap. 18. del suo Trattato del modo di ridurre a pace le inimicizie private. Sicchè, avendo io detto per verità, com'è notorio, in più, e diversi luoghi, ed in presenza d'Uomini onorati, che il taglio del Sig. Grassi fusse fatto ad oggetto di cavargli la pietra, io per non restare aggravato nella propria coscienza, che è il maggior Testimonio degli Uomini d'onore, e nel concetto di quelli a i quali, come Professore di Medicina, io lo aveva asserito, mi era in necessità di ribattere con pubblica Scrittura quella *Mentita*, che in pubblica Scrittura mi aggravava.

E non doveva io, mancando a me stesso in caso d'onore, tra le ambiguità di queste opinioni, starmene perplesso, s'io fossi, o no obbligato a scaricarmi da questa *Mentita*, ma bensì abbondare in cautela, come legittimamente io ho fatto.

Quando dissi nel mio Opusculo, che tal *Mentita* non obbligava a risposta, qualunque sia di mediocre intendimento conoscerà, ch'io parlai figuratamente, poichè, mostrando non essere a ciò fare tenuto, nulladimeno risposi, e con la risposta chiaramente mostrai quale all'ora fusse la mia intenzione, palesata col fatto, il quale si fa quanto prevaglia alle parole, massimamente quando a queste è contrario. Io poi tanto più n'era tenuto, quanto che il mio Sig. Avversario aveva piena la Città tutta, che tale *Mentita* era data per me. E che direbbe mo il Sign. Relatore, che con tanto ardire s'impegna, se io gli dessi in faccia prove bastanti, e in autentica forma delle dichiarazioni del mio Sig. Avversario passate di bocca in bocca per la Città tutta? Ma, cosa notoria, che di tali particolari non ha la bisogna, non vvd per ora favellarne.

Stante dunque il fin qui detto, è evidentissimo, che quel mio Opusculo non è altrimenti *Libello famoso*, ma una semplice narrativa di un fatto vero, e notorio, portata in quell'Opusculo con ragionevolissimo motivo. Ora
se

se non è *Libello famoso*, il Relatore si può tenere quel suo attributo d' *Infame*, che senza alcuna apparente ragione avera contro di me, e quegli altri di *mal' Uomo*, *indegnò*, *iniquissimo*, e simili, che dà indebitamente a' miei amici, quali e' pretende far partecipi del medesimo Opuscolo, perchè *Nulla mihi cum gente fera commercia*.

Ma l'Opuscolo (segue a dire il Relatore) è assolutamente *Libello famoso*, perchè come tale è stato sentenziato, e condannato, e la Sentenza è nella Relazione registrata. Io non so, Lettore cortesissimo, se tu ve l'abbia veduta. Ti giuro d'averla fatta fedelissimamente ristampare, e pure non ve la trovo. Ma sarebbe Ella forse quell'Attestazione registrata, che dice: *A di 28. Maggio 1682. Fede per me infra scritto, ec. segnata: Gio: Silvio Caterini*. In somma anche questo Attestante, quantunque persona pubblica, non può far di meno di non seguirare le pedate del Relatore, dando anch' Egli nelle sue repugnanze, essendo quest' ampia Fede, tanto breve, da due contrarietà arricchita. Sappia chi legge, che i Fiorentini principiano l'anno nuovo *ab Incarnazione*, cioè dalli 25. di Marzo. Ora il dì 28. Maggio 1682. venne 9. Mesi, e 27. giorni avanti, che principiasse l'anno 1683., e così il dì 28. Maggio 1682. è stato un'anno prima del Maggio 1683. caduto, e l'incendio del mio Opuscolo seguì il dì 11. Marzo 1682. cioè giorni 14. avanti il principio dell'anno 1683. corrente. Or dunque attestare, o far fede in autentica forma d'aver trovato registrato sotto gli 11. Marzo 1682., cioè verso la metà del Marzo prossimo passato, è questo 9. Mesi, e 13. giorni prima, che sia stato registrato a c. 142. che *in ordine al Viglietto, fu buttato nel fuoco*, ec. Io non so intendere come possa un Ministro pubblico attestare di trovar'oggi registrata una cosa, che seguirà poi fra 9. Mesi, e 13. giorni. Dell'altra contrarietà, che non so se io debba dire repugnanza, o chiamar vizio, darò notizia più avanti.

Or vedi, Leggitore ingenuo, qual credenza merita questa Attestazione manifestamente viziata, ed in confessione sospetta. Ma venghiamo alla sostanza della medesima:

fima:

fima: Dice, che in ordine al Viglietto dell' Illustriss. Sig. Emilio Laci Auditor Fiscale fu per mano del Sottocorporale de' tormenti gestato nel fuoco, e ridotto in cenere nel Cortil del Palazzo di Giustizia il Libretto intitolato, ec. E questa dunque pretende il Relatore, che sia una Sentenza? E ben tale dovrebbe essere, quando in vigor di quella fosse stato eseguito l'incendio; e Sentenza allora sarebbe, quando colle debite forme fusse stato prima dichiarato, promunziato, e sentenziato *Libello famoso, infame*, e però, come tale condannato ad esser arso. O come, Relator mio, diceste bene nelle addotte Dottrine: *Qui actione injuriarum condemnatus est, efficitur infamis*; e meglio soggiungeste, *præcipue publico Judicis Decreto Liber fuit declaratus infamis & ob id combustus*. Sicchè, secondo queste vostre addotte Dottrine, dovea il mio Opusculo essere, prima d'esser arso, condannato, e dichiarato infame per Sentenza. Ma questa io non ve la so vedere, nè ve la trovo. E per vostra istruzione, acciocchè impariate per un'altra volta, Sentenza fu quella, che diedero i Signori Riformatori dello Studio di Padova contro il Libro del Capra, che faceva il Galileo usurpatore del suo ingegnossissimo ritrovamento del Compasso di proporzione, e falsamente Autore il medesimo Capra, qual Sentenza è registrata nell' Opere del Galileo, nel primo Tomo, ove in forma di regolata Sentenza, fu proceduto, e dichiarato il Capra usurpatore di detta Invenzione, e restò suppresso il Libro.

Ma l'allegare semplicemente, che il mio Opusculo sia stato bruciato, essendo quella stata una semplice esecuzione, che non dipendendo da alcuna antecedente Sentenza, o Decreto, non ha veruna forza di attribuire allo stesso Opusculo nota alcuna ancorchè menomissima, è vanità evidente. Vi sono stati tanti altri casi di Libri, che tuttavia vivono al Mondo con credito, e venerazione grandissima d' Autori onoratissimi, e d'innocenti costumi, che furono per mano del Boja pubblicamente abbruciati. Per qual fine? Io nol so: perchè, nè in riguardo a quelli, nè in riguardo al mio Opusculo, non ardirò mai por lingua nelle alte risoluzioni. So bene, che l'esecuzione di questi,

o simili

o simili incendi) non ha apportata alcuna infamia nè alle Opere, nè agli Autori di quelle, la memoria de' quali vive più che mai onoratissima nel mondo, come nè meno la presente esecuzione mi apporta alcuna nota d'infamia. Ma pure tenta il Relatore in tutti i modi di farmi in qualche parte rimaner condannato, e dice:

Restò in oltre condannato il Cinelli a doversi fino a nuovo ordine ogni giorno rassegnare alla Cancellaria degli otto, ec. Noi siam' da capo. E dove, e qual Sentenza mi condanna? Confesso, che fui precettato a dovermi rassegnare, ma non già in vigore d'una condannazione, che non v'è, ma d'una mera provisione, (dirò io) prudenziale, in riguardo al fine immediato della Curia, benchè procurato da' miei Avversarij, con fine loro privato molto differente, cioè perchè io stessi sotto la custode catena del loro arbitrio, acciocchè io non potessi favellare, nè mostrar mie ragioni. Or dicami per grazia il Relatore: E' egli forse nuovo, che quando la Corte s'è impegnata ad inquire un preteso Reo, non trovandovi fondamento, il Reo, ma per riputazione della causa, dia sicurtà di presentarsi? Il Precetto fattomi fu un' equivalente alla detta sicurtà. Praticò queste forme la stessa Antichità, come si vede da un Fatto registrato da Aulo Gellio nelle Notti Attiche lib. 12. cap. 7. Era una Donna di Smirne al tempo del Proconsolato di Gn. Dolabella nell' Asia, passata alle seconde nozze, avendo tuttavia del primo Marito un Figliuolo. Ne diede alla luce un'altro stando col secondo, che fatto adulto, assieme col Padre, il Figliuolo del primo Marito avvelenarono. La Donna avuti i riscontri della scelleraggine, vendicò con la morte del Marito, e del secondo Figliuolo, procurata pur col veleno, la morte del primo suo Figlio. Accusata avanti Dolabella confessò liberamente il delitto, ma giustificò insieme la cagione della fatta vendetta, e come era stata necessitata a compensar l'uccidio del primo Figlio con quello del Marito, e del secondo genito. Restò confuso Dolabella per la gravità della Causa, conoscendo, che il delitto della Donna non dovea restar impunito, ma dall'altra banda conoscendola meritevole d'essere

com-

compatita per l'impulso del materno affetto, che ve l'aveva indotta, egli perplesso stimò bene sottrarsi dal dubbioso articolo, ed al Consiglio de' Savj la Causa rimise. Niuno però d'essi volle prender partito, o sentenziare, ma, Dolabella imitando, se ne sbrigarono, inviando la Donna in Atene a gli Areopagiti, che, come prudentissimi, la giudicassero. Agitati que' Savj Uomaccioni dal medesimo dubbio, con Decreto prudentiale, *Accusatorem Mulieris, & ipsam, quae accusabatur, centesimo anno adesse jusserunt*. Ecco appunto il mio Caso: Conobbero benissimo in Firenze que' Ministri, la prudenza de' quali ben puote con quella de' Savj Areopagiti paragonarsi, che di me cosa alcuna non verificavasi, e che, essend' io Autore di quell' Opusculo, mi vi aveva tirato a farlo una giusta cagione, non già di vendetta, ma di difesa: onde per non decretar' altro, appunto come gli Areopagiti, indefinitamente ch' io mi presentassi stabilirono.

Ora se io, nè per sentenza, nè per alcun Decreto, fui condannato, benchè il Relatore procuri, con ideali apparenze persuaderlo; se l' Opusculo non è stato dichiarato, o decretato *Libello famoso, nè infame*; se vi è posto il nome dell'Autore; se in fatti non è tale, essendo stato composto, non per ingiuriare, ma per difendermi; onde non mi apporta, nè apportar mi puote alcun pregiudizio, a che effetto tessè vanamente il Relatore contro di me un Libello appunto famoso col darmi il titolo d' *infame*? A che insorgere con tanti obbrobrj contro i miei onoratissimi Amici, che per niun capo meritano sì fatti improprij; a che pretendere di farli partecipi, e coadiutori del mio medesimo Opusculo, del quale, quando anche fossero a parte, comechè avrebbero alla fin fine dato mano a cosa lecita, non avrebbero, nè perciò aver potrebbero alcun pregiudizio. E che? Non son' Io obbligato, in qualità d' Uomo da bene, a ribattere le opposizioni, e le ingiurie, che mi sono fatte, e nondebbo, per porre in salvo il mio onore, chiamar in ajuto chi mi difenda? Questa vostra Relazione, Padron mio, riesce come quel celebre Velo di Parrasio ch'era dipinto in modo, che pareva coprire una Pittura, ma in fatti non v'era
altro

altro che il Velo , ingannatore degli occhi colle bugie del pennello.

Intanto è certo, che sono da Quintiliano sommamente biasimati coloro, che cercano rispondere a' loro Avversarij con l'ingiurie, e postergan poi con le ragioni il merito della Causa per dar di piglio alle Villanie, che non solo sono fuori della medesima, ma non servono ad altro, che a far'apparire chi le adopra un mal costumato, un'ignorante, che sfugge, così facendo, il punto del contestato. Il fatto del Sig. Grassi era il punto più importante, ed il fondamento maggiore, che convincer dovevasi dal mio Sig. Avversario, perocchè, mancato questo fondamento, avrebbe Egli avuta qualche ragione. Ma, il Relator mio, perchè e' sa benissimo, che questo gli è impossibile abbattere, sopra ciò non forma parola, come cosa, che a suo pro punto non serve; Onde perchè veramente non gli è dato l'animo di attaccarlo; che fa, scaglia solo le ingiurie arruotate alla pietra del suo fdegno, e col tossico di sua rabbia avvelenate. Eh, che le contese letterarie, con lettere dibbattonsi, e con esse debbono definirsi, e non già colle ingiurie, molto meno col mezzo di persone possenti, o coll'armi, come ordina la Legge di Maometto! In quel mio Opusculo ch'evvi mai contro il mio Avversario, che le parole del Baldo, addattegli bene a dosso, e le tolte dal Consulto, ch'altri già gli stampò contro? E perchè non se la pigliar calda con quelli, e solo prendersela con meco? Eh che non bisogna mordere il Sasso, ma avventarsi alla mano, che lo scagliò.

Non occorre dunque, che il Relatore presuma di abbacinare gli occhi del Mondo, e spaventare gli stessi miei buoni Amici, col minacciare d'avere in mano Lettere de' medesimi da pubblicarsi, le quali provano esser essi partecipi di questo Opusculo, perchè vere, o false che sieno, mai non potranno offendere, nè oscurare il loro sempre lucidissimo decbro. Questo è il chiedo, e qui va battuto. E' necessario in primo luogo provare, che rechi infamia a chi lo compose, ed a chi ne fu partecipe, e poi uscire fuori con questi svampi, e dire, che essendone io l'Autore, ed avuto mani i miei

Amici, meritiamo que' titoli, che quanto affluentemente, altrettanto contro ragione ci vengono indossati, con loro vengogna. Avete pur appreso, o Relatore, da quel vostro *indebitati Juris est* nella vostra Relazione registrato, che quello che lacera indebitamente l'altrui riputazione, e che *qui Librum ad infamiam alicujus pertinentem scripserit, composuerit &c. opinionem illius ledere, aut existimationem nullatenus minuerè posse*: Or vedete qual pregiudicio possano far a me, ed a' miei Amici, que' vostri titoli d'*Infame, di mal Uomo, d'indegna, di iniquissimi*, e simili, mentre Io co' suddetti, accesa l'insufficienza di tali formule cattive, a piena bocca ce ne ridiamo, conoscendo, che niente, ma niente, ci pregiudicano, lasciando intanto il peso al Mondo savio di giudicare qual pregiudizio appartenga alla vostra estimazione, e coscienza.

Che per sottrarmi al giusto titolo d'*infame*, dice il Relatore, io aderii ad una ritrattazione persuasami da' miei amorevoli. O che cari amorevoli; o che persuasione gentile, o che utile partito! Io qui vuo' registrare le parole del medesimo, le quali sono veramente curiose: *Venendogli proposto da' suoi amorevoli il far la ritrattazione del Libello, volentieri consentì a tanto giusta dimanda, mentrechè in essa apparir doveua, che non egli, ma i suoi nemici, senza però nominarsi alcuno, aveuano composto quell' infame Opuscolo. Perlocchè il Cinelli, ec. Sopra che dico, che*

E' vero che la mattina de' 14. Marzo, terza Domenica della scorsa Quaresima mi fu parlato dal Cavaliere (a cui mandai il foglio bianco sottoscritto da me, il seguente giorno) da ristampar l'Opuscolo, levarne il toccante il mio Avversario, e riempiere quelle lacune d'altre notizie, offerendosi egli di fare la Prefazione al Lettore, nella quale un'onorevole aggiustamento sarebbe stato. Io, che afflitto dal disagio di tre Mesi di Carcere, così fieramente battuto dalle cabale de' miei Contrarj trovavami, mostrai in apparenza, con atti di chinare il capo, e ristringermi nelle spalle, di rimettermi a tutto ciò, che da quel Cavaliere proposto mi veniva. Ma finalmente poi *Io ero in Carcere, e par-*

e parmi molto diferente il trattato di ristampare l'Opusculo, levandone qualche parte, dal fare una aperta ritrattazione; Anzi io m'offerfi, perchè per la mia parte, non n'era uscito fuori nè pure una Copia, e stavano tutte a mia disposizione, avendo il Sig. Avversario prima d'ogni altro per vie indirette pubblicato, e reso noto l'Opusculo, di ritirarne la maggior parte, e l'avrei fatto, se con men rigore, e più discrezione io fussi stato trattato. Tutto questo, replico, seguì in Carcere. Ora io dimando al Relatore, che cosa Egli intenda per *Ritrattazione*?

Quanto a me pare, che questo sia un'atto di disdirsi di quello, che si è detto. V. G. se io avessi detto, che Pietro è un'infame; ritrattassi questa parola, dicendo non è vero, ma gli è un Uomo onorato. Ma che si chiami *Ritrattazione* un'atto nel quale si dichiara, che non io, ma i miei nemici hanno detta la tal cosa, o questo non è ritrattare, ma uno scaricarsi semplicemente. Ora io, posto che fui in libertà, benchè limitata, dove ho io mai posta penna in carta? Qual'innovazione, o qual'atto ho io fatto, che le sforzate promesse, quando anche fossero state di ritrattarmi, ratifichi, che feci in Carcere? chi me le mostra? chi ciò attesta? chi me ne dà un menomissimo segnale? Io sempre, oltre le difficoltà date, ed opposte, per non giungere a questo, risposi parole equivoche, come a dire, ch'io lavorava (ma per la partenza), e che io doveva sgombrare (ma dallo stato), nè consentii giammai di dar mano a copiare la Scanzia quarta da ristamparsi, ogni ajuto d'Amanuensi, (per tirar in lungo) rigettando. E poi: di che doveva io ritrattarmi? Del fatto del Signor Grassi? Verissimo era, e notissimo. Di quello ch'io detto aveva del mio Avversario? E come? Se non ho parlato io, ma riferite le parole del Baldo, e citato il Consiglio del Valentini; e in ciò fare io non vi aveva aggiunto un jota del mio. Da questi e' doveva pretendere la ritrattazione, non da me: onde ben veggio, che questa Relazione, ad ogni periodo, ha le sue solite contraddizioni: Ma venghiammo alla sostanza.

Io, ad arte, mostrando maggior facilità, per ingannare con partito più ampio, e per non venire con questa apparenza a ristringermi a niun particolare, e mostrarmi facile, e tenermi al possibile lontano da gl' impegni, diedi un foglio bianco al Cavaliere, ch'ho citato di sopra, e ciò fu la mattina de' 14. Marzo, ed è vero. Ma ciò fu in Carcere, nè si convenne, che in esso dovesse apparire la dichiarazione, che i miei nemici avessero composta questa Opera, ma bensì, ch'io mi sarei contentato di un'onorevole aggiustamento da dirsi, e comporsi da Lui nella Prefazione al Lettore, ch'è lo stesso, che ad altro effetto diverso da quello, che falsamente si figura il Relatore; Poichè, o egli è vero, che i miei Nemici avessero composto quest'Opera, e non era vero. Se ciò era vero, e perchè tanto mi calunniò l'Avversario, che dovetti starmene 93. giorni in carcere? Perchè al presente indegnamente m'insulta col titolo d'*infame*, come Autor di quest'Opera? Perchè cotanto vilipende i miei Amici affezionatissimi, come partecipi della medesima? E che non farebbero stati miei Amici, se avessero dato ajuto ad un'atto d'un mio Nemico, che poteva pregiudicarmi. Dunque s'io non sono l'Autor dell'Opusculo, o quanto indegnamente passa a questi eccessi. Se poi non era vero, che i miei nemici avessero composta quest'Opera, essendone io, e non altri l'Autore, come veramente lo sono, come poteva tollerare quel Cavaliere di somma integrità, che ebbe il mio Foglio bianco, che io indebitamente, in negozio da lui maneggiato, caricassi altri? Anzi, essendone io stato, avanti l'esame, esortato, esagerai col Cavaliere, che l'esser mio, e la convenienza nol permettea, e che la coscienza mel vietava: *Ma non doveva esser nominato alcuno*: piano di grazia: Non dice il Relatore, che questo Opusculo è Libello infame? Secondo il medesimo non sarebbe infame l'Autor dell'Opusculo? Io facendone altri Autore in iscritto, non formerei Io contro gli stessi, oltre una falsità, un Libello famoso? Si ricordi dunque di quello, che ha registrato nel suo *Indubitati est &c.* quel ch'ivi sta: *Et, etiam si Libellus*

lus

lus non contingat nomen infamati, dummodò constet aliunde de quali Libellaps voluerit intelligere : Il che intendere saria stato ben facile, dovendo io esprimere, come dice la Relazione, che fusse stato un mio nemico

Perlocchè il Ginelli, &c. diede in mano di Cavaliere, e sì, e alla sua Famiglia, sì vantaggiosa Ritrattazione : Questa è veramente majuscola, ma siccome io non ho messa altra penna in carta, che in Carcere, rispetto alla Lettera, registrata nella Relazione, e da me scritta al mio Signor Avversario, e la pura sottoscrizione del foglio bianco, già dette, così fuori di Carcere, nè meno per pensiero, toccai la penna in questo affare. Onde non do risposta a cosa, che *est non Est*, o nulla. Ma se capiterammi mai tal Ritrattazione, cosa, che io non credo punto, e che sia stampata, sarà mia cura mostrare, che fu, nè per immaginazione, non mai fatta, e farò costare la bugia di chi avrà l'ardire di produrla, o propalarla.

Esce di nuovo in campo il Relatore con prove, ch'è crede più che mai vigorose, come che vengano dalla confessione della parte stessa, registrando Egli nella sua Relazione la Lettera da me scritta al mio Signor Avversario, da me poco fa accennata. Con questa alla mano pretende desso Relatore, che io abbia detestata l'azione di scrivere, e pubblicare questo Opusculo, e che io stesso, mediante questa, abbia date al medesimo le dovute soddisfazioni. Ora qui io ben veggio, che tanto il Signor Avversario, come il Signor Relatore, sono due dolcissimi intingoli. Bensì stupisco come un par suo non abbia saputo intendere gli equivoci sensi, quandocchè dessa Lettera non è scritta già in Greco, ma in volgar Fiorentino, e in conseguenza senza il bisogno d'Interprete della prima di esse due Lingue.

In primo luogo, osserva per grazia, o Leggitore, la data di questa Lettera, che non io come anch'essa sia stata mutilata almeno nella data, o falsificata. Dice Ella: *di Carcere 20. Marzo 1682.* Lodato Dio, se pose una volta una giusta. Sicchè essendo io stato chiamato davanti

al

al Signor Auditor Fiscale li 19, Dicembre, e rettenuto, quand'io scrissi la Lettera erano giorni 92. ch'io era in Carcere. Ora considera un poco qual fondamento possa farsi su d'una Lettera, quando anche contenesse ciò che pretende il Relatore, estorta da un povero Carcerato da tre Mesi, e più, mentre io fui protestato d'ordine del Signor Auditore Fiscale dal Soprastante la sera degli 11. Marzo, seguito il giorno dell'incendio dell'Opuscuto, io fui dalle Carceri segrete posto alla larga. Ora è certo, che, per uscire da queste angustie, altro rimedio non v'era, che dare questa all'Avversario

Melle soporatis, & medicatis frugibus, offam.

Che poi sia vero, che questo fosse l'unico mezzo per uscire di Carcere, lo stesso fatto il dimostra. Questa Lettera fu scritta li 20. di Marzo, ed io uscii immediatamente nel dì 21. seguente. E ciò può rilevarsi da' Libri di quella Curia, e manifestamente si prova dal precetto di rassegnarmi fattomi la sera de 20., e dalle ricevute di mia rassegna, che principiano il dì 22. dello stesso Mese. E qui lascio a Signori Leggisti il luogo di considerare, se un'asserzione, che fosse stata fatta semplicemente in Carcere, senza considerarvi la giunta delle minacce, che questo era l'unico modo di uscire, possa avere alcun vigore, o forza, e se si debba osservare. Anzi siami lecito per ora a più alti, esempi appigliarmi, col mostrare, che lo stesso patto, fatto da un prigioniero, mentre pure l'osservanza de' patti è lo stesso. Gius. delle Genti, non dimeno non l'obbligò.

E che non promise Francesco Primo Re di Francia a Carlo V. Imperadore, di cui era prigioniero di guerra? Che gli offervò? Nulla. Di questo fatto ne sono piene le Storie, e stimò quel Re, anzi gli fu lecito, osservar solo quel che gli parve. Io conosco veramente, che il paragone è troppo alto, entrandovi Teste Coronate, ma in riguardo di me, non del mio Avversario, che come quelle vanta di avere lunghe le mani. Almeno se ne protestò con meco, gittandomi altieramente, uscito che fui di carcere,

tere, *quel an nescis longas Regibus esse manus?* Ma perchè si conosca questa Lettera, come *medicatam frugibus offam*, dicami il Relatore per grazia, che cosa e' pre-tenda cavare dalla medesima, quand' anche non fusse estorta da un Carcerato? In essa io non nomino nè Opusculo, nè Scanzia, nè alcun' altra cosa, che a questa, o a quello appartenga, o che questo fatto particolarizzi. Dunque chi vuol' asserire, che sia scritta in riguardo del medesimo? Ma, mi si risponderà, che la mia Carcerazione aveva avuto l'origine dall' Opusculo; che il mio Avversario si teneva aggravato per lo medesimo, e però, che, *secundum subjectam materiam*, è cosa evidente, che riguarda questo fatto. Or dunque sveliamo i misterj di questa Lettera, la quale io confesso, che scrissi con grandissima ripugnanza, ma da necessità altrettanto veggendomi, procurai distenderla con ambiguità di sentimenti, per poter poi all'occorrenza, e questa mi s'offre presentemente, la medesima dichiarare. Alle spalle d'essa tale fu la sopraferitta.

Alle mani dell' Eccellentissimo Signor N. N.

Osserva per grazia, o mio caro Leggitore, lo perchè io scriva alle *mani* del mio Antagonista. La ragione si è; io mi conosceva altrettanto non tanto dalla Prigione, quanto dalle mani, e dagli artificj dello stesso. Quelle con modi improprij prolungavano la mia prigione, & *irascabantur catenato Cani*, come disse Seneca *de Ira*, e però in questa sopraferitta con le stesse favellai. Io so bene, che all'ambizione dell' Avversario più sarebbe piaciuto, che io mi fossi umiliato s' suoi piedi. Me lo accenna il Relatore, ove dice, che la pena ordinaria de' Rei di simili Opuscoli fantamente fino alla morte si stende. Ma io non avea tal paura. E qui notisi quel *santamente*, che è bullo, ma venghiamo al contesto della Lettera.

Sento da mio Figliuolo l'operato dalla bontà di V. S. Eccellentissima.

Co-

Conosce ben mio Figliuolo , che gli son Padre , benchè la malignità de' miei nemici procuri , anche in questo di far' apparire , ma falsamente , ch' Egli m' sia contrario , non dandosi sentimenti così vili in quelli di mia Casa ; e i miei Maggiori per la mia diretta linea furono nel primo squitino , squitinati per il Priorato nel 1381. , e questi furono quattro Fratelli , Cinello , Francesco , Antonio , e Giovanni di Simone Figliuoli , dal quale io discendo . Goderono la prima dignità nel 1391. Quelli però della mia dritta linea , lasciando Cecco di Cinello , di Cecco Cinelli Calvoli , che il godè nel 1346. ebbero cariche nobili , e comando nel 1405. , e molto prima stipendj , e ricognizioni dalla Repubblica per relevantissimi servigj fino del 1328. , e 1329. , come attestano gli Archivj delle Riformazioni sopra Or San Michele , Tratte , e Camera Fiscale di Firenze ; oltre que' di Pisa , Lucca , e Pescia , e prima d' ogni altro quel di Perugia . Favellano di mia Famiglia il Bonciario nella sua Anthologia , o Trasimeno , il Tucci nella sua Storia di Lucca , il Verino , ed il Padre Puccinelli nella sua Cronaca . Lo Spedale di Bonifazio l' ampliacione , e l' accrescimento suo da Jacopo riconosce , e con pubbliche dimostrazioni lo attesta . Ciò sia detto senza jattanza , ma solo perchè il Mondo sappia , che v'è qualche differenza tra me , ed il mio Avversario . Mio Figlio dunque mi aveva benissimo significato quanto si maneggiasse l' Emulo mio per ruinarci , e questo è quello , che io ironicamente chiamo bontà . Egli di più accertommi , che io nulla aveva a temere dall' integrità di que' Ministri , ma che nondimeno quelli mi avrebbero , mesi e mesi , prolungata la Carcere , mentre l' Avversario nulla più studiava , che i modi d' impedire la mia Scarcerazione . Quindi con affetto Figliale consigliommi a dar mano a questa , e poi lasciare , prima d' ogni altra cosa , Firenze . Io già n' aveva fatto il proponimento , onde mi arresi alle persuasive del Figlio , che erano di quietare

tare con qualche apparenza l'accanito mio Avversario , per uscirgli dalle mani. Ed ecco il vero sentimento della prima parte di questa Lettera.

Nè per ora voglio principiare a darne le dovute grazie, perchè non vuol disciorre con sì poca pariglia gl' inestricabili nodi di mie obbligazioni.

Quali esse fossero ben può conoscerlo il Mondo tutto; Io era in obbligo con me stesso di far' apparire quanto indebitamente io fussi stato perseguitato dal mio Signor Avversario, e fare ciò non con quattro sole sillabe di una breve Lettera, ma con un ben distinto, e puntuale ragguaglio; come io meditava fare nel bollore di quella persecuzione; benchè poi, come dissi, io avessi mutato parere, e rimessa la mia causa totalmente in Dio. E però allora ch' io gli era nell' ugne, non era ancor tempo di principiare a rendergliene le dovute grazie. Ed osservasi, che non dissi semplicemente *grazie*, ma *dovute*, cioè corrispondenti al beneficio, o all'aggravio da Lui ricevuto. E però essendo stato questo grande, poca sarebbe stata la pariglia, se con una sola Lettera io gli avessi corrisposto.

Serva solo questa per una semplice introduzione, per mitigare, e render meno possente quel rossore, che nel comparirle davanti, mi comparirà su la faccia.

Offerva, o tu che leggi, che veramente io mi servo della parola *mitigare*, non già l' Avversario, ma bensì il mio proprio rossore. Per due cagioni si arrossisce; per vergogna, e per collera. Per vergogna io non aveva occasione di arrossire; perchè io non aveva fatta mala azione, ma io aveva detto il vero, e mi era difeso. Bensì dunque io aveva occasione di arrossire per collera; veggendomi necessitato a comparire davanti ad uno, che mi aveva con seti così ostili perseguitato. Però per non passasse in un' istante ad estremo così violento, per rendere più mite questa mia violenza, poteva servire l'introduzione di una Lettera, che è un mezzo fra l'essere, e l non essere presente.

E menò acuta quella vergognosa confusione, che mi trafiggerà il cuore.

O qui sì, che si tratta di vergogna, non di vergognoso rossore, ma di *vergognosa confusione* interna nel Cuore, perchè ben conosco, che io dovea vergognarmi con me stesso, di dovere, senza potere prorompere ne' meritati rimproveri, e cantar la dovuta palinodia, ammettere la presenza d' uno, che così altamente mi aveva oltraggiato, ed offeso. E però io soggiungo:

E perchè vuole il mio debito, che per ogni conto ciò faccia;

Volle il mio debito, che per ogni conto ciò mi facessi. Dicami per grazia il Relatore, qual è questo debito, per ogni conto? Debito vero, e reale è quello, che dipende da conto, o da calcolo vero, e reale. Debito poi per ogni conto è quello, che dipende da ogni calcolo: vero, e non vero ch' e' sia: E però può dirsi debito posto alla peggior: e tale appunto era quello, che si pretendeva da me col Signor Avversario: Debito per il conto della regola del falso, nel quale si pretendeva di farmi obbligato ad un' implacabile mio persecutore. Ma se mediante il calcolo del falso, si trova il vero, con una posizione, posta la persecuzione del mio Avversario, si vede quale era il mio debito.

La prego a non volere introdur con violenza lo sguardo.

Qui pure ho favellato chiaro, avendo pregato il mio Signor Avversario a rimettere le sue violenze, e ad inarcar meno alquanto le ciglia. Era forse lontana la congiuntura, che io poteva fare, informato della sua natura altera, ch' Egli fusse per insultare, trovandosi a cavaliere; sopra un povero oppresso? E m' apposi, incontrando quella ampollissima asserzione da Testa Coronata. Io ho le mani lunghe, come ho detto, e simili dissonanti jattanze.

Quella mortificazione dovuta al mio poco cervello.

O qui confesso d' aver detto il vero senza niun' equivoco, ed essere stato poco cervello il mio di soccombere per lo spazio di molti anni alle incessanti persecuzioni del mio Avversario, le quali, cioè le maggiori, ed a me note accennarò più a basso, senza esser mai giunto a sottrattmene, allontanandomi, come ho fatto al presente. Il senso è più
che

che chiaro: dico che, con la violenza, e con lo sguardo mortifica il detto Avversario il mio poco cervello, con le violenze delle persecuzioni, e colla spregiante sua accigliatura, avendomi fatto conoscere, ch'io sono stato imprudente a non levarmegli davanti assai prima.

Ma volere con la dolcezza del suo buon cuore rendermi più oculato.

Avverti di grazia, o Lettore, perchè ho detto *buon cuore*, e non semplicemente *c cuore*: quel *buono* ironicamente significa la tempra del medesimo verso di me. Ti par egli ch'è possa aver' avuto, se non ironicamente un buon cuore, avendomi perseguitato nella forma, che ha fatto. E però io soggiungo rendermi più oculato, e con molta ragione, acciò per l'avvenire io possa stare più avvertito, e guardarmi meglio dalle insidie di questo suo *buon cuore*.

Acciò io gli abbia a far conoscere, ch'ella avrà per l'avvenire un vero servidore:

Servidore, ma alla moda, cioè di cerimonie, e d'apparenza, in quella forma appunto, che suol dirsi ad uno, a cui si voglia volger le spalle, al quale si dice per dispregio, non per ossequio; *Servidor Padrone*, o con un'altra più bella interpretazione, con la quale soggiungo:

Come la prego ad accettarmi, ed a non voler rigettarmi, acciò la mia medesima confusione non abbia a maggiormente tormentarmi.

Se io fossi confuso o no, vedendomi necessitato a scriver Lettera dell'apparenza di questa, chi legge questi riflessi il consideri. Se poi io potessi avere timore di qualche altera ripulsa, lo conghietturi chi conosce la natura del mio Avversario; benchè in parte io fossi stato accertato da qualificato Personaggio, che la non vi sarebbe. Onde confesso, che io nondimeno procurava, che la mia confusione non fosse accresciuta da qualche scampo del medesimo, per non aver in quell'atto a scoprirmi, e sconcertare i miei disegni.

Con che umilmente la riverisco rassegnandomi, ec.

Si consideri per grazia quella parolina *rassegnandomi*, che si è la chiufa della mia Lettera, e vedrassi, che io mi

protestai di riverire, d'essere Servidore divotissimo, obbligatissimo, e tutte l'altre belle cose al mio Signor Avversario, ma come? *Rassegnandomi*, cioè fin che mi durava la necessità di *rassegnarmi*, e tutta via co' piedi nell' lacci della Giustizia per suo conto involuppati. Ma ora, che, Dio laudato, sono fuori della dura necessità di *rassegnarmi*, considera che caso puol farsi di questa Lettera, e se io voglia più quel titolo, or che la *rassegna* è finita. E questo è il vero, e sincerissimo sigillo di mia Lettera, non inteso punto da Lui, ma molto bene studiato, e studiosamente quivi posto da me.

Ora qual soddisfazione do io al mio Avversario in quella Lettera? Dove in essa mi disdico, o detesto d'aver scritto? Dove nomino mai Scanzia, o cosa che a quella appartenga? E poi questa Lettera è scritta in CARCERE, e tanto basti. Ma di quel ch'è pretende, e dove il Relatore fa la sua forza, *neq; verbum quidem*; onde *o quam multa hic egregie mentitus est*: disse Laerzio nella vita di Plat. Onde, se non si trova mai forma di Giudizio in questa Causa, non ostante l'essere stato contro di me intentato, il quale condanni nè me, nè l'Opusculo; se dunque sono sì vane le fondamenta delle pretese ritrattazioni, e soddisfazioni, in che, e dove fonda il Relatore questi suoi ideali rimproverì contro di me, e contro i miei carissimi, e dottissimi Amici? Osserva per grazia, Lettore, come continuamente s'varia, e si contraddice il buon Relatore, pretendendo di fare or me, or altri Autore dell'Opusculo. Dice Egli, che capitaronò alle mani del mio Avversario *gli Originali della terza; e quarta Scanzia del medesimo iniquissimo* (così dice il Relatore) *amico, come possono attestare, Cavalieri, Religiosi, Dottori, Cittadini, &c.* Egli fa benissimo ad allegare Testimonj; ma non so poi, s'è potrà col detto de' medesimi giustificare la sua asserzione. È ben vero che il mio Avversario può avere nelle mani Scritture con forme indirette avute da mia Casa; nelle quali di mano, non già d'*iniquissimo*, ma di varj dottissimi, e nobilissimi miei Amici, sieno scritte notizie degli Opusculetti, che nella mia Terza, e quarta Scanzia registro;

stro; nè credo di aver mai ciò nascosto: mentre, oltre l'essere io stato veduto in più Librerie pubbliche giornalmente studiare, in principio di qualunque di dette mie Scanzie pongo le Librerie di dove ho avuto, o da chi mi sono state somministrate le notizie, anzi vi accenno i caratteri con le abbreviature, con le quali io noto i luoghi da' quali ho le medesime cavato. Perchè mo veggia il Mondo la malizia del Relatore, che tanto i miei Amici sempre, e per ogni conto venerabili offende, sappia, che la maggior parte delle notizie degli Opusculi della terza Scanzia (rigettata, per quanto buggiardamente dice il Relatore) dal Personaggio, a cui ella è dedicata, e dalla stampa, sono di mano de' non mai abbastanza lodati P. Agostino Oldoino della Compagnia di Gesù, e del P. Angelico Aprosio Vincimiglia Agostiniano, onore, e decoro, ogn' un di loro di sua Religione, e che colle loro dottissime penne, a quelle hanno recato singolare ornamento. Io nomino questi due, perchè defunti: Potendo nominarne tanti altri, che con l'innocenza de' loro costumi servono a gli altri d'esemplare, e di norma. Intanto stimo meglio tacere tanti, e tanti, che perchè Cavalieri di conto, Prelati di stima, e forse forse di più, per non avere ad essere cagione di scompiglio, o di qualche disgusto a certe Maschere, alle quali, Uomo onorato, che mi sono, debbo, giusta mia possa, loro levare l'occasione di riceverlo. Intanto però

Notisi ciò che dice il Relatore, che dà titolo di Liberculo infamatorio alla terza Scanzia, non uscita ancora alla luce, quando la sua Relazione si fece vedere. Il punto sta, che il mio Avversario *in subjetta materia* abbia veduto, che in niun'altra, che in quelle scritte di mia mano, sia scritta una menomissima sillaba di ciò, che alla persona dell'Avversario, e del Sig. Ramazzini si appartiene, quand'anche tutto il restante dell'Opusculo fusse d'altra mano, il che non è. Questo non può Egli allegare, nè trovar Cavaliere, Religioso, Dottore, Cittadino, o altra persona onorata, che lo attesti, perchè in sostanza non è. Io era il gravato, io il perseguitato, e il mentito; onde a me toccava il risarcir-
mi,

mi, e sgravarmi. Benchè io sia, lo confesso, debole, non sono però così sprovvisto di forze, nè tanto di talenti abbattuto, che per ribattere giustamente una offesa fattami dal mio Avversario, io sia posto in necessità di cercare, com' Eſso, seguaci alla fazione, o sostenere coll' ajuto di chi che sia la Difesa dell'onor mio. Siasi pur' eminente il sapere dell' Antagonista, io non aveva bisogno di Padrino per star' a fronte allo stesso. Per unir quattro notizie non affaticai mai alcuno, perchè non sono ufato, per far congressi, ad accozzar quanti Dottori si trovano, nè mai, essendo adulto, ho tenuto in casa il Maestro, e 'l Pedante, perchè mi levino molte fatiche, e suppliscano alle mie faccenduoie, o mi coltivino la Vigna: E però sappia il Mondo, che in quello, che riguarda detti personaggi, io non ho avuto notizie da altri, che dal Mondo medesimo, essendo il tutto per sè notorio.

Ma il Sig. N., dice il Relatore, *conferua* appresso di sè più d'una Lettera scritta da quel mal' Uomo a diversi suoi amici in Germania, in Fiandra, in Danimarca, a' quali trasmetteva le copie di questo Libello infamatorio.

Di grazia non facciamo un' intrigato viluppo, e non annodiamo tante matasse insieme. Quel *Libello infamatorio* dal Relatore non è messo gratis. Che poi il Sig. N. possa avere in mano Lettere di questo, e quello, con varj artificj improprij violando lo stesso Jus delle Genti per mezzo del Nipote Balettone, o di qualch' altro Soggettuccio, facendo comparir personaggi falsi alle poste, la fede di chi doveva trasmetterle ingannando: Ma non più di ciò. Solo dico, che se fossero mali Uomini tutti quelli, che hanno trasmesso in varie parti del Mondo il mio Opusculo, o quante persone onoratissime dalla loro condizione decaderebbero! Bisogna prima provare, come altre volte ho detto, che l'Opusculo abbia quella nota, che falsamente dal Relatore gli vien data. V'è poi molto da discorrere, se chi lo pubblicò potesse avere avanti gli occhi quegli attributi de' quali tanto abbonda lo Storico d' iniquissimo, mal' Uomo, cattivo consigliere, et. con tutte le altre galanterie, che seguono. Mentre io com-
posi

posi quel Opuscolo, nella parte, che riguarda il Sig. Grassi, per iscaricarmi, su benignità, cortesia, ed affetto de' miei amici il procurare, quando ciò sia, che detto mio scarico fusse noto a tutto il Mondo, ma se in nulla è stato ecceduto, ma solo ed il confesso in questo, che l'aggravio ricevuto nelle Scritture del mio Avversario, non aveva potuto ingombrar tanto Mondo, quanto lo sgravio disseminato da qualche mio Amico, quello fra gli altri segnalatosi, che col credito acquistatosi, mediante il traffico di sue Dottrine, ha non solo tutta la Repubblica Cristiana di suo sapere ammiratrice, ma come la Luce del Sole, che penetra anche con qualche piccol rigiro nel maggior bujo delle caverne, è arrivato ad abbagliar fino gli occhi delle Talpe Turche, avendo il Gran Signore, come è notorio, richiesto della persona, e delle più esatte notizie del medesimo. E tanti sono i Libri a Lui da personaggi degnissimi dedicati, che di essi solamente una Libreria può comporsi. (*) E che lo sa benissimo anche il Relatore: che però l'Elogio di un' Imperadore Ottomano fatto al detto mio Amico, gli pone in bocca l'Elogio da un Imperadore Romano, cioè da Tiberio fatto ad un' altr' Uomo eruditissimo, cioè ad Appione, che è quel suo *Cymbalum Mundi*, come lo attesta Plinio nella sua Prefazione a Domiziano.

E per grazia fermiamci un poco sopra questo *Cymbalum Mundi*, col quale il Relatore, come poco avveduto, e men pratico delle merci Letterarie, credendo degnarlo, dà il proprio attributo alla gloria di questo mio Amico, cui veramente molti titoli dati ad Appione convengono: *Appianus quidem Grammaticus*, dice Plinio, *hic quem Tiberius Caesar Cymbalum Mundi vocabat*, e consideriamo, che questo attributo di *Cymbalum* è gloriosissimo, e non altrimenti ignominioso. Col Cembalo si loda Dio: *in Cymbalis best sonantibus*, *in Cymbalis jubilationis*, &c. Oltre ciò consideri la persona, cui fu tal titolo attribuito, e vedremo, se Tiberio, per ludibrio, o per gloria, di questo *Cymbalum Mundi* servivasi. Dice lo stesso Plinio nel lib. 37. cap. 5. *Appianus*.

(*) Parla del celebratissimo Antonio Magliabecchi.

pion cognominatus Polyfibilis, attributo, che alla vasta, e profonda erudizione di questo mio Amico, a disgrado del disvoro, e dell' Invidia degnamente si dee. Concorda Aulo Gellio Noſt. Att. lib. 5. cap. 14. *Appion, qui Polyfibilis appellatus est, literis homo multis praeditus, rerumque Graecarum, & plurimarum, atque varia scientia fuit*. Puossi meglio dipingere l'erudita Enciclopedia di questo mio Amico? Soggiugne Seneca: *Appion Grammaticus; qui sub C. Cesare totam circumlatas est Graeciam, in nomen Homeri in omnibus Civitatibus adoptatus*; Ed appunto questo mio Amico, non nelle Città della Grecia solamente, ma di tutta l'Europa *adoptatus est in nomen Homeri* non solo, ma del primo Letterato de' nostri Secoli, in questo solo da Appione differente; che quello *totam circumlatas est Graeciam*, ma il mio Amico, con gloria maggiore, senza uscir mai di Firenze, ha con lo spirito di suo vivacissimo ingegno, circondata l'Europa tutta non solo, nella quale sua erudita fama risuona, ma trapassati i di Lei confini ancora. Ora vegga il Relatore in quest'unica sua erudizione, come, credendo di detrarre al mio Amico, ha fatto uno sbaglio, di cui non poteva fare il maggiore.

Mi resta, che tanto in riguardo mio proprio, che de' miei buoni Amici, Io faccia conoscere al Mondo Erudito, che siccome il mio Opusculo in sostanza non è Libello famoso, così ne meno è stato mai da me conceputo con animo di farlo tale; e ben fanno gli spassionati, che giammai non cercai brighe, ne seppi pugnere, che prima non fossi morduto. Ora sappiasi da chi intende, se non n'è informato, che io, alcuni anni sono, impresi l'andare nelle ore più oziose, intessendo per mio divertimento certe notizie d' Operine sparse in Fogli volanti, acciocchè delle erudite reliquie de' loro Letteratissimi Autori qualche memoria restasse. Questa nominai *Biblioteca Volante*, la quale distinsi in varj Tometti, cadauno de' quali chiamai *Scanzia*, come prima, seconda, terza, e così discorrendo. Ora la Quarta Scanzia è una continuazione di essa Raccolta, nella quale, giusta la congiuntura del tempo in cui la misi insieme, io

diedi

diedi notizie al Mondo delle Scritture vicendevolmente uscite in luce nella gara fra li Signi Ramazzini, e N. N. come io aveva fatto nella seconda Scanzia della Contesa fra il P. Maestro Noris, ed il P. Lettore Macedo. Se io pubblicava queste notizie, non era già per un vanto ambizioso, ma per mera espressione del vero, e delle ragunate, Signor sì, di leggende, che nelle medesime, in ragguagliando le parti di Storico io esercitava. E che altro, secondo Luciano è la Storia, che uno Specchio piano, e terso, che riflette semplicemente le spezie tali quali elle sono, e senza menomissima alterazione, o variazione rappresenta bello chi è bello, e brutto chi è brutto? Aveva io mo ad imbrattare la pulizia di questo Specchio con adulterate bugie, o detrarre alla sua retta planizie col mescolarvi parabole? Non insegnò già cost' Aristotele, quando scrisse *pro veritate etiam propria esse refutanda*. Tant'è: se io doveva rappresentare il fatto tal quale è, e come sta, era necessario, per non incorrere nota di buggiardo, che io lo dicessi tal quale era notorio a tutta Firenze. Così nello scrivere che io feci, v'entrò il tocco del Signor Ramazzini sopra il taglio fatto al Sig. Grassi, ad effetto di cavargli la pietra, che non vi fu, e quell'altro della Mentita del mio Sig. Avversario. E non doveva io informar pienamente il Lettore, con sincerissima verità di tutto ciò, che si comprendeva sotto detti motteggiamenti, acciocchè egli avesse una distinta notizia di tutti i buoni particolari di questa gara? Come mo stimasi il mio Avversario aggravato dalle mie parole, che altro non contengono, che il di lui mero, puro, e real fatto? E con qual ragione? Adirisi col proprio fatto, e non con me; con se stesso, e non con lo specchio, che tal qual'è il rappresenta.

Risponderà il Sig. Avversario, o qualche suo parziale, che io poteva bene astenermi dal pormi in necessità di dichiarar questo Fatto, col non iscrivere in conto alcuno questa gara. Ma poi, potrebbe dirsi lo stesso di tanti Storici, li quali molto più, e meglio di me, toltone quello

della Relazione, meritano questo nome. Questi, (chi nol vede?) si sarebbero potuti astenere dalla necessità di dire fatti poco orrevoli di persone di condizione grande, e d'alto lignaggio, conforme ne sono piene tutte le Storie, e con ciò fare astenersi dal fare le parti di verdadiere Storico. Ma consideri il Mondo, che questo è troppo, pretendere che gli ingegni violentino il proprio genio, frenino la propria inclinazione di non si applicare a quello studio, che più loro aggrada, per non avere occasione di dire cosa che possa spiacere al mio Sig. Avversario.

Ed ecco sventata la mina, o per dir meglio, svanite le grandi ampolle di quella vana, ed insufficiente apparenza, con la quale pretendeva il Relatore di far' apparire quel mio Opusculo un *Libello famoso*, mentre non è specialmente condannato per tale, ove non v'è alcuna sentenza, nè io fui condannato come Autore, essendo uscito di carcere non solo senz'alcun pregiudizio, ma senza che in sostanza si pubblicasse processo alcuno, essendosela la Corte, che ben conobbe l'insufficienza dell'accusa del mio Avversario, passata con un semplice esame, senza mai costituirmi fra' Rei, senza contestarmi reato, senza assegnarmi difese, o ad alcun'altro atto descendere, col quale abbia dimostrato di potere pretendermi Reo, mentre quello, che nell'Opusculo riguarda il mio Avversario, si perchè era fatto in mia Difesa, si perchè era una semplice veritiera narrativa istorica, non poteva costituirlo fra i Libelli famosi.

Mostrati dunque li due principali fondamenti, restami solo il dileguare brevemente vaporette torbide, che pur anche in detta Relazione potrebbero, o Leggitore cortese, il bel lume del tuo giudizio offuscare. Dice il Relatore, fuori d'ogni necessità, perchè ciò non apparteneva al fatto, e potevasi tacere per riverenza, che ben comprenderai nel mio tacere, perchè la passione non vede le cose belle, ma solo le diforme considera, a guisa appunto dello Staccio, che lascia passare il Fior della farina, ritenendo la Crusca, e l'altre immondezze. Dice dunque,

.cbe

che da altissima mano furono pagate tutte le spese per la mia scarcerazione: ed è vero verissimo, e ne conservo, e conserverò sempre nel Cuore indelebile la memoria, dicendo con Ovidio Trist. l. 1. El. 4.

*Hec mihi semper erunt imis infixæ medullis,
Perpetuusque animi debitor hujus ero.*

Il mio Avversario poi nella Lettera, ch' e' finge scrivere a quel suo confidentissimo Amico, nella Relazione registrata, dice, che io fuggii di Firenze. Veramente per la ragione, che mostrerò, e per molte altre, che lascio per ora nella penna, io doveva molto prima essere fuggito dall'inclemenza de' miei persecutori, de' quali Egli è il capo. Ma fu poi fuga? Fuga quella dee dirsi, che propria è de' rei, giacchè *reorum est fugere*, non già di chi non costituito, nè per immaginazione reo, per ischivare le persecuzioni, il proprio nido volontariamente lascia. Il sottrarsi dal fare una mala azione partendo, e la Patria, la Casa, i Figli, e quel poco, che uno ha lasciar' in abbandono, non si può dir fuga, perocchè il ritirarsi non è fuggire. Ma via, il mio Avversario chiami, come più vuole fuga l'andarmene, che io feci, che ciò poco m' importa, perocchè ben vede il Mondo quello che io ho fuggito. Il dì 5. Maggio, giorno di mia partenza, udii Messa nella Chiesa della Santissima Nunziata: Correva appunto in quel dì la Festa di S. Atanasio, ed osservai dirsi nel Vangelo: *Si persecuti fuerint vos in Civitate ista fugite in aliam*: ed allora conobbi chiaro, che Iddio misericordiosamente m' assiste, dicendomi, ch' io mi togliessi una volta di sotto a' miei Emoli, de' quali a più bell' agio, e più per la minuta altrove favellerassi.

La cagion di mia fuga di Firenze, dic' Egli, fu perchè *ivi non poteva più reggermi, ove affatto screditato non mi sarebbe più riuscito trovare qualche caritativo sussidio*. Intanto io gli domando; Se per tale azione io era affatto screditato, anzi, come pretende il Relatore, con que' suoi scattori attribuiti, *infame*, e come mai sarassi dato, che Persona di altissima mano, la cui benignità si estende bensì

verso gli oppressi ingiustamente , ma già verso gli assolutamente indegni, verso di me quest'atto così benigno esercitasse? Che io nol meritassi, se riguardarsi le mie debolezze può dirsi, avendo ad esse supplito la magnanima bontà di quel generosissimo Personaggio, ma non già in riguardo de' miei delitti, che persone di tal condizione nè pur vogliono sentir mentovare, non che con occhio benigno rimirino, e sollevino gl'infami, e gli scellerati. Dunque è ben necessario concludere, che essendo da quel purgatissimo, e prudentissimo Giudizio conosciuto indebitamente oppresso, io fui compatito, e però soccorso.

Ma piano, dice il Relatore, che, a contemplazione del suo Avversario, ebbe il Cinelli quell'ajuto di costa, e ne ringraziò quello stesso! O di questo Io non ne so nulla. Non posso nondimeno negare, che non mi passi per la mente qualche barlume, che forse possa essere, ed è questa. E' certo, che il mio Avversario conosceva d' avermi indebitamente inquirito, e calunniato, onde ben si accorgeva, ch'è a potea, come ingiusto Calunniatore, esser astretto per Giustizia, quando n'avevo fatto scalpore, a risarmi tutte le spese, onde può essere, che procurasse, che quell'altra mano me le pagasse.

Ma seguitiamo per ora la Lettera: *'Al conoscer di non poter aver più caritativo sussidio, ec.* con quel bell'Elogio che segue: Dico Elogio, perchè non credo, che s'apporti alcuna infamia ad uno col dirgli:

*Ego pius erga Deum, justus, & item
Infeliciter agebam vitam pauper existens;*

Alteri dicescebam rerum sacrarum

Compilatores, Rhetoræ, & Sicophantæ

Es deterrimi, &c.

Arist. in Plut. Sc. 1.

E particolarmente quando la povertà non deriva da alcuna sua colpa, e che abbia avuto modo di decorosamente tollerarla. Non tutti possono avere le Ricchezze di Lucullo.... Ma di grazia fermiamoci su questo capo.

Che io abbia procurato sussidj, distinguo: Que' sussidj, che potevano somministrarsi al mio debole talento, acciò mediante la mia Professione, potessi avanzar me, e la mia

mia Casa, io lo confesso; ed a chi me ne ha contribuité le occasioni eterna obbligazione glie ne professo; non costà chi con le sue persecuzioni ha sempre procurato di fare ostacolo ad ogni mio avanzamento. Che poi io abbia mai elemosinato da alcuno caritativo sussidio è una pretta bugia, nè mai si troverà, che i Buoni Uomini di S. Martino m'abbiano somministrato per ajuto il valsente d'un picciolo, perchè, Dio grazie, non glie l'ho mai domandato. E pure la mia prima Moglie, perchè n'ho avute due in diversi tempi, non già che amendue vivessero col carattere di Moglie nel medesimo tempo, ha partorito sedici volte, e l'ho tenuta una volta 18. Mesi inferma. Sono ormai tre anni finiti, e corre il quarto, che ho la seconda Moglie paralitica, senza nè pure potere rivoltarsi per il letto, oltre tante altre malattie seguite a me, ed alla mia Famiglia di sette, ed otto Figliuoli, che ho avuti viventi. Rendo però grazie immortali a Dio, che le mie traversie non m'hanno mai costituito in questa dura necessità, avendo sempre con la professione sostenuta la mia Famiglia, in debil grado bensì; ma Civile. Confesso, che non ho ricchezze in copia, ma nè meno ho procurato acquistarne con artificj indecenti a chi ben nacque. Le ricchezze sono doni incostanti della Fortuna, che tal volta vengono senza nostra industria, e tal'altra da noi partono senza nostra colpa. Ringrazio però Iddio, che se io sono povero d'averi, ignudo di forze, privo di titoli, e dignitadi, abbandonato dalle protezioni di lusinghieri Amici, io però sono, come rispose lo Scala al Poliziano, ricco di sincerità, e fede, vestito di sentimenti onorati, abbondante, e ben corredato d'una modesta, e degna Civiltà, assistito dalla Verità stessa, che è Dio, e nella mia penuria d'ogni altro Bene avventizio, opulente di questo Patrimonio. Indeficiente, in me stesso raccolto il formidabile aspetto del mio Avversario non mi sgomenta, perchè coll'armi dell'ingegno, e con lo scudo del vero, rintuzzerò il taglio de' suoi ferri affilati, gl'incontri de' suoi colpi poco stimando.

Ma

Ma per toccar per anche certe altre coterelle della Relazione, che meritano essere notate; Osserva, mio caro Lettore, come in essa si pone sempre il titolo del mio Opusculo in questa forma: *Della Biblioteca Volante di Gio: Cinelli Accademico Gelato Scanzia quarta: all' Eccellentissimo Signor Dottor Ramazzini*: così prima la registra il Relatore: poi in un'altro luogo: *Della Libreria Volante di Gio: Cinelli, Accademico Gelato, Scanzia quarta: all' Eccellentissimo Signor Bernardino Ramazzini*: e così la chiama ancora il mio Signor Avversario. Sopra ciò io dimando, se l'Opusculo è un solo, o pur se sono due, perchè abbia titolo e di Biblioteca, e di Libreria. Ma condonisi la variazione di questo Sinonimo allo stile appassionatissimo del Relatore, che, avendo inserite mille bugie nella sua Relazione, non è gran cosa, che sbagli anche in quelle cose, che tolte dalla pubblica stampa registra. Io sono bensì curioso di sapere, perchè registrando il Frontispizio di questo Opusculo, dica una volta *all' Eccellentissimo Signor Bernardino Ramazzini*, e l'altra *all' Eccellentissimo Sig. Dottor Ramazzini*. Queste parole certo non sono nel Frontispizio di questo mio Libro, e lo stesso mio Sig. Avversario, nella sua Lettera inserita nella Relazione, nella quale registra pure detto titolo, non ve la pone, perchè effettivamente non v'è.

Confesso esser'anche restato molto scandalizzato quando nella Attestazione del Sig. Caterini io v'ho trovata la medesima Giunta: Dice Egli, *il Libretto intitolato della Biblioteca Volante di Gio: Cinelli Accademico Gelato, Scanzia quarta, all' Eccellentissimo Sig. Bernardino Ramazzini*. Perchè è ben vero, che l'Opusculo è dedicato al Sign. Ramazzini, ma il suo nome non è mai nel titolo, o Frontispizio, ma solo in capo alla Lettera Dedicatoria. Io son ito speculando, a che effetto sia stata fatta questa variazione, che a principio non potei, nè seppi mai chiamare *falsità*, perchè non conobbi con qual dolo vi fusse stata fatta questa Giunta, per pregiudicare al Sig. Ramazzini. Quando a sorte, meglio rileggendo questa Relazione,

ne,

ne, osservai quelle parole del Relatore , ove si narra l'incendio del detto Opusculo , che dicono : *Dopo esser stato più volte letto ad alta voce tutto il titolo del Libro , fu gettato per mano infame nel fuoco .* E primieramente è bugia , che il titolo fusse letto più d'una volta , come dice l'Attestazione chiaramente con precedente lettura ad alta voce di detta intitolazione . E' pur anche bugia , che , come Affessore formalmente , vi fusse presente il Signor Giulio Cavalli , mentre ciò non è espresso nella Fede , come di ragione essere vi dovrebbe : ma questo è , come dissi , essere stato della sentenza . Torno adesso al proposito , e dico , che osservate le parole , allora m'accorsi della trappola , e non potei di meno di non ridere . Con ciò il Relatore ha preteso di portare un gran pregiudizio al Signor Ramazzini , facendo credere , con lo allegare , benchè falsamente , che fusse letto il suo nome ad alta voce in quell'atto . Ed osservasi , che non dice semplice il titolo , ma tutto il titolo , per far' intendere , ch' e' v' include anche quella particola falsamente aggiuntavi al Signor Dottor Ramazzini . Sicchè gli è evidente , che il Relatore , per quanto sta per sè stesso , ha procurato con una falsità patentissima , di denigrare , per quanto ha stimato di potere , il decoro d'una Persona Onoratissima . E' verissimo , ch' io non istimo punto pregiudicato il mio onore per essere stato letto il mio nome in quell'atto , per opera del mio Avversario , perchè per opera di Dionisio maggiore fu condannato a segare i Marmi Filoxeno Poeta , e fu venduto Platone in Egina ; ma in vece d'acquistare per ciò la fama tanto da Lui sospirata di Letterato , accumulò nuovi titoli d'infamia alla sua aborrita Tirannide , e fe' con questa azione pubblica mostra delle sparutezze di suo ingegno . Ma perchè io non era condannato in nulla , molto poteva rimaner pregiudicato l'onor mio , come nè meno sarebbe stato pregiudicato quello del Signor Ramazzini . Nondimeno il Relatore , che pretende , che con quell'atto abbia infamato , ha preteso d'infamare con una falsità il Signor Ramazzini : onde , se di lui possa dirsi quel suo *Indubitati*

tati Juris est, al Lettore considerare, e giudicare il lascio.

Quanto poi al Signor Cancelliere Caterini, questo in me fa colpo, perchè sapendo ch'è Persona integerrima, e che averà scritto conforme gli sarà con malizia stato rappresentato, che s'intitolava il Libro, e poi non sapendo a qual fine tendesse questa Giunta, che, rispetto a Lui, è una semplice variazione, non può imputargli altro titolo da chi non ha l'animo di livore ripieno.

Molte altre cose sono nella Lettera, che corona la Relazione, le quali ci vorria poco a mostrare, che sono come le antecedenti false. Solo si rifletta, che tanto il Relatore, quanto il mio Avversario facilmente strapazzano me, e li miei Amici, sapendo, che anche il Popolaccio di Roma riceveva maggior gusto dalle Canzoni malediche contro il Trionfante, che dal pomposo spettacolo de' Re prigionieri, e de' Tesori dietro loro stracati. Non così facevano i giudiziosi allora, nè il faranno adesso, persuasi del valore, e del corredo delle ragioni, e verità colle quali, coll'ajuto di Dio, mi è riuscito guidare questa mia Giustificazione al suo Fine.

BIBLIOTECA VOLANTE.

C

CABEO (*Valentino*) Valentini Cabej Libellus primus. sc. v II.
Pro capta Lectoris habent sua fata libelli. Groningæ
 Typis. Nathanaelis Roomanni Ann. 1627. in 12.

¶ **CACCIA** (*Ferdinando*) da Bergamo *Ferdinandi Caccie* Bergomatensis totius Regule latine sciendi summa. Bergo-
 moini. Typ. Jo: Santini in 8.

CACCIA (*Francesco*) Orazione di *Francesco Caccia* Dot- sc. v.
 tor di Leggi, Oratore e Consigliero di Stato del Serenissimo
 Duca di Savoia Carlo Emanuele, fatta nella morte della
 Serenissima Infante D. Caterina d' Austria Duchessa di Sa-
 voia. Milano 1598. in 4.

CACHERANI (*Carlo*) da' Asti. De Serenissimo Prin- P. Bamb.
 cipe Hispaniarum recenter nato Nenia. *D. Caroli Cacherani*
 Astensis, Anno 1605. II. b. 7. car. 158.

¶ **CACCIAGUERRA** (*Buonsignore*) *Sanese*. Lettera del
 gran Servo di Dio *Buonsignore Cacciaguerra* carissimo Amico,
 del Penitente, e indefesso compagno di *S. Filippo Neri* nel
 promuovere la Gloria di Dio, e la salute de' prossimi in Ro-
 ma; scritta da esso ad una Giovane che si fece Monaca, la
 quale abbraccia i principali doveri delle Religiose. In Pa-
 dova presso Giuseppe Comino 1732. in 8. * Questa lettera
 è tratta dal secondo libro delle Lettere Spirituali del nostro
 Autore stampate in Roma l'anno 1575. nelle case del Po-
 polo Romano da un Cavaliere, per mandarla in iscritto a
 tre sue sorelle Monache, e di questo Cavaliere una lettera
 molto sensata si legge posta avanti quella del Cacciaguerra,
 indiritta alle tre sorelle suddette.

GACHOMILLI (*Giobbe*) Pictor Pise in Italia adscriptus sc. XIII.
sacrificaturus Abeli; Sacrum pingue dabo, non macrum sacrificabo;
Caino; sacrificabo macrum; non dabo pingue sacrum. Hic
stratum primorum Litigium interitum eorum effugiat
Tom. II. A Jobii

Jobii Cachomilli Elegia, cujus ut Hexametri sunt Pentametri quoque versus; sic quoque Pentametri quilibet Hexametri. Prorsum his, Pentametros referens sibi, sitne Cainus. Retrorsum, Hexametris experiatur Abel. Quam ex nitido, & eleganti manuscripto Papyraceo, quod olim in Bibliotheca Palatina vetere, sancte est servatum, falso, avaro, rapaci, & omnis odii atque invidiæ plusquam caininæ proh! undique pleno hoc sæculo, quorundam benignorum, candidorum, fidorumque Mecœnatum atque Acharum impulsu sumptibus suis edi curavit Professor *Joannes Fridericus Hekelius*; Plaviæ Variscorum Literis Hallerianis An. Chr. 1695. in 4. * Il dottissimo Sig. Hekelio, al quale io sono infinitamente obbligato, non è mai stato in Firenze, che se vi fosse stato, come puntualissimo osservatore d'ogni mizauzia, non averebbe scritto nel Frontispizio di quest' Operetta che quella Pittura d'Abel e di Caino che sacrificano con quel verso si trovi in Pisa, poichè veramente come si dirà del Colbio la detta Pittura si trova in Firenze nel Chiostro primo di S. Maria Novella; ma perchè non voglio che si creda a me, anche in casa che ha per giudice l'occhio, veggasi il celeberrimo Padre Mabillon a pag. 162. del suo Itinerario d'Italia, che scrive a questo proposito le seguenti parole, parlando del detto Convento di S. Maria Novella. *In Claustro primo, veteres sunt pictura de creatione Mundi, quarum una sacrificium Abelis & Caini exhibet, cum hoc vulgari Politiani versu retrogrado.*

Sacrum pinguedabo non maiorum sacrificabo.

Abel ex parte sinistra lothienis pictus est; Cainus ex adversa que ipsi convenit; Quando il P. Mabillon fu in Firenze quel verso era in essere, ma dopo per la poca diligenza d'alcuni è rovinato: così parte della pittura. Del detto verso retrogrado si veggia Roberto Titi ne' luoghi controversi, e Giuseppe Scaligero, che sotto nome d'Ivone Villiomaro lo corregge con grand' eloquenza, ma con non minore acerbità. E scuso chi ha scritto affidato su Relazioni poco fedeli. Ma il Sig. Hekelio è caduto nell'errore sul detto altrui, cioè del Colbio.

SA. IX.

207. **CAFERONIENSE** (Pugliese.) Opobassanti Romani censuta Peregrino Caferonensi Auctore ad Illustr. & Excellentissimum Joannem Quirinum Senatorem prudentissimum, cum appen.

appendice contra Castellum pro Theriacis Venetis. Venetiis per Guilielmum Odonum 1642. in 8. * Io non ho dubbio, che tanto la Teriaca di Venezia quanto quella di Roma e di Firenze sia fatta con la medesima ricetta; Ma avendola vista manipolar in Firenze, ove cinque volte sono stato uno de' Protomedici, ed in ogni mio saggio se ne sono composte tre, quattro e cinque ogni volta, e quella di Venezia l'anno 1683. che mi trovai, dico che quella di Firenze è meglio manipolata, e perciò il Fantasi Spziale in Verona, se non erro, ch'era nostro Fiorentino ove l'arte avea dello Speziale apparsa, dette suora quel suo Trattato intitolato *Nuovo Metodo di compor la Teriaca* di Gio: Fantasi in 12. ¶ Non è meraviglia che il Cinelli essendo Fiorentino, cotanto esalti la Teriaca di Firenze.

CASFARO (*Francesco*) *Lettere Françoisse, & Latine du Reverende Pere François Casfaro a Monsieur l'Archevesque de Paris. A Paris chez François Muguet premier Imprimeur du Roy &c. 1694. in 4.* Sc. XIII. A. M.

¶ **CAGLIERI** (*Liborio*) *Compendio delle Vite de' Santi Orefici ed Argentieri. Raccolto da diversi Autori da Liborio Caglieri Orefice in Roma, e dalla divozione di Bortolameo Trentia Prior attuale degli Orefici, e Gioiellieri fatta la seconda impressione. In Venezia 1728. in 8. Appresso Carlo Buonarrigo in Merceria.*

CAGNATI (*Marfilio Veronese.*) *Marfilii Cagnati Medici De Romani acris salubritate Commentarius: Romæ apud Aloysium Zannettum 1599. in 4.* Sc. III.

..... *Cagnati. Medica Disputatio de Tiberis Inundatione. Ibid.* Sc. XVIII.

..... *Cagnati. Romana Epidemia, descriptio fœtæ & examen vulgaris aggritudinis, quæ in Urbe anno 1591. & altero usque 1593. orta est. Ibid.*

..... *Cagnati.* Veronensis Doct. Med. & Philosophi *disputatio de ordine in cibus servando. Romæ apud Alexandrum Gardanum & Joannem Concinum Socios 1587. in 8.* Sc. IX.

CAGNOLO (*Francesco*) *Familiaris Commentarius in Orthographiam Pyladis. Auctore Francisco Cagnolo Canento. In Monte Regali 1568. in 8.*

¶ **CAGNOLI** (*Giorgio*) *Constantiæ simulacrum, sive de*

D. Catharina Virgine: & Martyre Christi Opt Max. sponsa
Oratio *Georgii Cagnoli* Patricii Cretenfis in Templo ipsius Vir-
ginis ab eodem habita sub feliciffimis auspiciis Illustris & Ge-
nerosifs. D. Joannis Andreæ Guleri de VVeineck Nob. Rhæti
DD. Juristarum Miv. Profyndici eidemque dicata . Patavii
Typis Pasquati 1668. in 4.

CAJADI (*Ermico.*) *Hermisi Cajadi* Lusitani Oratio ha-
bita publicè Patavii Nono Kal. Novembris 1503. Impressie
Venetiis Bernardus Vitalis Venetiis 12. Kal. Junii 1504. in 4.

CAJETANO (*Costantino*) *Cassinese.* Domini *Constantini*
Cajetani Abbatis Præsidentis Collegii Gregoriani Domus S. Be-
nedicti in Urbe a S. D. N. a sacris Literarum monumentis,
Abbatis nuper S. Baronti ex Congr. Cassinensi ad Univerfos
Ordinis ejusdem S. Benedicti Abbates & Præposidos de Ere-
ctione ipsius Collegii Epistola Encyclica: Romæ ex Typ.
Camer. Apost. 1622. in 4.

¶ Del P. Abate Gaetano ne parla diffusamente il dottissimo e
tanto della sua Congregazione benemerito P. Abate D. Mariano
Armellini nella sua Biblioteca Cassinense. Egli ha formato un
accurato indice di tutti i Manoscritti lasciati dal Padre Abate
Gaetano nella Biblioteca della Sapienza di Roma, il quale ef-
fendomi capitato alle mani tale quale fu dal suddetto P. Armel-
lini compilato, ho stimato di far una cosa al pubblico non solo
dilettevole, ma molto utile quì trascrivendolo, ed è come segue.

Catalogus MSS. a Constantino Cajetano collectorum quì
in Bibliotheca Sapienzæ Romæ asservantur.

Tomus sex in fol. in quibus comprehenduntur

Acta Sanctorum totius anni præcipue ordinis S. Benedicti, ita-
ut unusquisque duorum mensium Sanctos exhibeat; quas vitas
ipse Constantinus variis ex Bibliothecis, & Archivis collegit.

Sequuntur Miscellaneorum Sacrorum Tomi quinque in
quorum primo hæc habentur:

Halgarii Episcopi Cameracensis ad Ebonem Archiepisco-
pum Rhemensem tractatus de remediis peccatorum. pag. 1.

Constantini Cajetani de dispensatione in voto Religionis,
& continentie tractatus. pag. 27.

S. Basilii tractatus in Regulas. pag. 41.

De reliquiis Ecclesiæ Latetanensis pag. 39.

Sanctorum Patrum Serapionis, Macarii Paphnutii, & al- terius Macarii Regula. pag. 47.	5
Sancti Pacomii Regula. pag. 80.	6
Petri Cluniacensis Epistolæ. pag. 88.	7
Sancti Isidori Episc. Hispalensis Regula Monachorum. p. 167.	8
De inquisitionibus Hereticæ pravitatis. pag. 177.	9
Afferentia Catholica contra præsuppositam Coniulentium Pa- tavinorum. pag. 178.	10
Varia de S. Ignatio. pag. 200.	11
Manifesto de' Regolari, che hanno fatto l'accordo con il Clero Secolare. pag. 201.	12
Constantini Cajetani exercitium spirituale ad invocandam Dei misericordiam. pag. 303.	13
Sanctorum Patrum sententiæ afferentium corpus D. N. J. Christi de purissimis B. V. M. sanguinibus fuisse conceptum a Francisco Penia collectæ. pag. 313.	14
De Missa audienda. pag. 223.	15
Discorso sopra la Messa, ed Articoli sopra la fede di Sil- vestro Aldobrandino. pag. 225.	16
Sancti Bertharii Abbatis Casinensis, & M. Anticimenon li- ber, idest Quæstionum veteris, ac novi Testamenti. pag. 235.	17
Discorso, quanto sia pernicioso il trattar con Eretici. p. 291.	18
Maximi Monachi (Casinensis) Epistolæ. pag. 295.	19
Joannis Baptistæ Herronitæ Archiepiscopi Maronitæ ad Paulum V. Epistola. pag. 345.	20
Concilia Hispaniensia ex vetustis Codicibus. pag. 347.	21
Constitutiones Fratrum S. Mariæ de Monte Oliveto, edi- tæ in Capitulo Generali anno 1445. pag. 477.	22
Statuta, & ordinationes Monasterii Sancti Georgii Lu- censis. pag. 501.	23
Sancti quorum historia in Ecclesia Tudertina. pag. 509.	24
De reliquiis terræ Sanctæ. pag. 513.	25
Kalendarium Ecclesiasticum, quod olim extabat in rui- noso Muro Monasterii S. Mariæ in Monte Aretino. pag. 514.	26
Bedæ Presbyteri Martyrologium. pag. 518.	27
Julii Bogerii Quæstiones sacræ. pag. 120.	28
Descriptio eorum, quæ in Anglia gesta sunt.	29
Ista habet pars prima primi Tomi; secunda pars ejusdem pri-	01

primi Tomi sequentia continet, videlicet

- 1 Argumenta quibus Philosophi probant, Deum hominibus nihil revelasse ad ipsorum salutem scitu necessarium, ad quod quidem non possit humani ingenii acies se ipsa inquirendo penetrare cum suis responsionibus, & confutationibus a pag. 1. usque ad 58.
- 2 De libris Canonicis veteris ac Novi Testamenti contra hæreticos desunt numeri paginarum.
- 3 Argumenta, quibus Hæretici Patrum Auctoritatem laesificare, & convellere nituntur cum suis responsionibus, & confutationibus, ubi etiam afferuntur plurimæ sententiæ ad veritates Catholicas probandas contra hæreticos ex locis Sacræ Scripturæ, & Sanctorum Patrum & alia ad fidem Catholicam pertinentia.
- 4 Brevis descriptio eorum, quæ in Anglia gesta sunt adversus Catholicos a ruptis cum Hispano Conjugii foederibus, & cum Gallo iniri cœptis per M. Antonium de D. C. cum in Urbem redisset suæ Sanctitati fideliter repræsentata, postquam Londini annos tres, & octo menses posuisset: ita ibi, continet autem pag. 48. estque pulcherrime scripta & valde curiosa, scituque dignissima.
- 5 Ragionamento del Re Giacomo d'Inghilterra fatto agli Ecclesiastici nel primo ingresso. Est latinus pag. 10. continens.
- 6 Breve racconto della cagione, per la quale il Rè d'Inghilterra Arrigo VIII. si levasse dall'obbedienza del Sommo Pontefice. pag. 20.
- 7 Controversia de facultate Congregationis Anglicanæ Monachorum constituendi aliquos ex suis Monachis Priores, & Capitula Cathedralia in Anglia, cui adnectitur.
Discorso sopra il Capitolo d'Inghilterra.
- 8 Utrum Sacerdotes missi ad prædicandum inter hæreticos possint se obligare ad non profitendum, pro vero agnoscendum, & non persuadendum aliis quod summus Pontifex Romanus habeat potestatem absolvendi subditos a sua obedientia debita civili Regimini in Regno constituto.
- 9 Articoli accordati tra il V. Rè d'Irlanda, ed il Signor D. Juan dell' Aquilá a Kinsale al 27. Gennaro 1602.
- 10 Textus juramenti, & formulæ juramenti in Anglia a Rege
Jaco-

Jacobo propofiti in octo claufulas distribua cum laterali utrinque veluti quodam commentario, vel interpretatione fensus ejufdem.

Canones Ecclefiaftici ad pacem, & difciplinam inter Clerum ſecularem, & Monachos Benedi&inos conſervandam a Reverendiſ. in Chriſto Patre, ac DD. Guilelmo Epifcopo Calcedonenſi propoſiti. 11

Proteſtatio declaratoria Procerum, aliorumque Nobilium Angliæ Catholicorum præſentiam Reverendiſ. Epifcopi Calcedonenſis auctoritatem impugnantium. 12

Compendio, ovvero Trattato ſcritto in Inghilterra per il Reverendiſ. P. D. Davide Ingleſe, Monaco della Congregazione Caſineſe ſopra le Controverſie tra il Reverendiſ. Veſcovo Calcedoneſe, e li Regolari, e Laici d' Inghilterra per eſſer inſinuato agl' Illuſtriſ. Signori Cardinali della Sagra Congregazione del Santo Offizio. 13

Cenſura Univerſitarum DD. Salmanticensis, & Vallifoleti de præſenti Hiberniæ bello, & eorumdem declaratio litterarum S. D. N. Clementis VIII. ſuper eodem bello. 14

Diſpenſatio conceſſa per Illuſtriſſimum Legatum Reginaldum Cardinalem Polum auctoritate, S. D. N. Philippo, & Mariæ Regibus, & univerſo Angliæ Regno. 15

Riſpoſta alle ragioni, per le quali Monſignor Veſcovo di Calcedonia pretende d'eſaminare per udir le Confeſſioni nel Regno d' Inghilterra li Regolari Miſſionanti della Sede Apoſtolica. 16

The humble petition of the Roman Catholiques. 17

Copia quarundam clauſularum, que continentur in litteris Reconciliationis Regni Hiberniæ ad Eccleſiam Catholicam datis ab Eminentiſſimo Cardinali Polo Legato a Latere anno ſecundo Pontificatus Sanctiſſimi in Chriſto Patris, ac D. N. Pauli PP. IV. 1557. pridie Nonas Maji. 18

Apoſtrophe ad Jeſuitas, eorumque ſequaces in Angliā, qua eſt loco præfationis ad ſequentem manifeſtationem, ſcilicet 19

Manifeſto de' Regolari, che hanno fatto l'accordo con il Clero ſecolare. 20

Judex Illuſtrium perſonarum, Petrum, & Filiorum Congre- gre-

gregationis Anglicæ ordinis D. Benedicti.

21 Leges Pœnales contra Catholicos, qui recusant adire Templa Protestantium in Anglia.

22 Relatio de morte in causa Religionis R. R. D. D. Richardi Rainaldi Sacerdotis Sæcularis, & Albani Roi Ordinis S. Benedicti.

Hæc omnia continentur in primo Tomo Miscellaneorum Sacrorum.

Secundus vero Tomus Miscellaneorum sacrorum hæc exhibet MSS.

23 D. Stephani Abbatis S. Genovesæ sermo. pag. 1.

2 Revelatio de Sacramento Altaris facta Guilelmo Regi Scotiæ. pag. 5.

3 D. Bernardi Abbatis de meditatione Passionis Christi. pag. 7.

4 Eiusdem de contemptu Mundi, & varia opera. pag. 23.

5 Vettini Monachi visio. pag. 119.

6 Venerandi Romualdi secundi Archiepiscopi Salernitani sermo in Evangelium Missus est. pag. 113.

7 Sermo Petri Monachi Episcopi Portuensis in honorem Sancti Matthæi. pag. 119.

8 Mauri Pandolfini Monachi Casinensis exhortatio ad S. Communionem. pag. 116. constat 11. paginis in fol.

9 Predica del P. Francesco Toledo fatta il Lunedì della Passione nel Vaticano l'anno 1587. pag. 126.

10 Historia Indulgentiarum B. M. de Angelis, seu de Portiuncula. pag. 136.

11 Isidori Clarii Commentarium in cap. 15. Epistolæ Prioris D. Pauli ad Corinthios ad Basilium fratrem, constat pag. 37, estque optimè scriptum. pag. 140.

12 Nili Monachi de Christiana Philosophia, cui præfigitur Epistola Isidori Montauti Monachi ad Ambrosium Abbatie Florentiæ Abbatem.

13 Commentariolum in cantica canticorum S. Isidoro Hispanensi attributum. pag. 222.

14 Opera di S. Gio: Grisostomo, tradotta dal Greco in Toscano da Crisostomo Nicolini Fiorentino Monaco della Badia di Firenze, constat pag. 13. pag. 226.

15 S. Anselmi Cantuariensis Archiepiscopi epistola de conceptione

ptione B. M. V. pag. 252.	
Ejusdem sermo S. Basilii Magni oratio ad Adolescentes , quem fructum de profanis litteris capere possint interprete Leonardo Aretino. pag. 271.	16
S. Isidori Episcopi Hispatensis oratio , seu Confessio. pag. 278.	17
S. Methodii Patriarchæ Constantinopolitani concertatio de his qui abnegarunt per diversos modos , & ætates. pag. 282.	18
Jacobi Cardinalis S. Georgii ad velum aureum de anno Jubilæo. pag. 311.	19
Compendium salutis , Auctore quodam Monaco Carthusiano in domo Petræ Castri, anno 1392. pag. 321.	20
Prosperi Phaneli Calabri Monachi Casinensis, Quæstio an in Cœna Emauntina usus ne fuerit Dominus signo Crucis, constat pag. 5. pag. 360.	21
Sermo in verba Christi, Exemplum dedi vobis &c. pag. 336.	22
Constantini Cajetani Sylva variarum rerum. pag. 366. ut supra.	23
Epistolæ B. Eucherii, & B. Hylarii. pag. 368.	24
Joannis de Cellis Vallumbrosani Abbatis, & Simeonis Eremitæ Epistolæ. pag. 406.	25
S. Isidori Episcopi Hispalensis Commentationum fragmenta in Regulam S. Benedicti. pag. 428.	26
Regula Monachorum S. Columbani pag. 437.	27
Regula S. Macharii. pag. 443.	28
Index Abbatum S. Prosperi de Regio (Lepidi) pag. 447.	29
S. Antonii Abbatis Epistolæ. pag.	30
Anacleti Antipapæ Epistolæ. pag. 546.	31
Epistola Ludovici Imperatoris ad Magnum Archiepiscopum Senonensem. pag. 571.	32
S. Gregorii IV. Papæ Epistolæ de restitutione Ebonis Archiepiscopi Rhemensis. pag. 573.	33
Nicolai Papæ Epistolæ variæ. pag. 575.	34
Relatio Reformationis Calvinianæ Pragæ factæ anno 1620. pag. 581.	35
Petri Abbatis Cluniacensis Epistolæ pag. 585. extant etiam in prima parte.	36
Francisci Castilionei Epistola de Incarnatione. pag. 615.	37

38 Maximi Monachi Epistola pag. 629. continens pag. 24.
Istas quoque duplicatas esse intelligimus, nam etiam exhibentur parte prima primi Tomi p. 19. 295.

39 Stanislai Hosii Cardinalis Epistola ad Senatum Civitatis Coloniensis cum responsione eiusdem anno 1568. pag. 645.

40 De Partibus potestativis Justitiæ. pag. 645. In fine sunt duo Hymni Pauli Diaconi, nempe

41 In laudem B. M. V. Hymnus Ave Maris Stella &c. Et
42 Hymnus Alcaicus Daqylus in festo Assumptæ Virginis Deparæ decantari solitus, scilicet: Quis posset amplo flamine præpotens.

43 Vita denique D. Bennonis Episcopi Misoensis Auctore Hieronymo Emser. Est impressa, ed. deest locus impressio-
44 nis, est etiam imperfecta, ac trunca, nam desunt novem Capita. Litera nuncupatoria data est anno 1512. ad Sergium Saxoniam Ducem Marchionem Misnie. Hæc in secundo Tomo, in tertio vero Tomo miscellaneorum sacrorum MSS. hæc extant.

1 Officia propria B. M. Emisdlenfis Ordinis S. P. Benedicti Congregationis Helveticæ 1652. desunt numeri paginarum.

2 Ordo qualiter Monachus in Monasterio religiosè, ac studiosè conversari, ac Domino militare oportet editus a S. P. Benedicto. In fine sunt notæ ad probandum ex variis auctoribus eas ordinationes verè esse S. P. Benedicti &c.

3 Ordo ad recipiendas Novitias secundum morem S. Patris nostri Benedicti Congregationis Casinensis ex M. S. C. Monialium Romani Monasterii S. Ambrosii de Maxima.

4 Versus Alphonfi Salernitani Archiepiscopi in laudem B. Sabinæ. Eiusdem diversi generis carmina de Sanctis, deque rebus spiritualibus ac moralibus a D. Constantino Cajetano ex manu exaratis Bibliothecæ Casinensis literis Longobardicis codicibus excerpta, & recensita, atque vulgata, esse hæc haud parum opusculum.

5 Epistola ad Monachos Congregationis de observantia Sanctæ Justiniæ, alias unitatis nuncupatæ. Auctore Ludovico Barbo 13. integris paginis constans.

6 De quatuor virtutibus Cardinalibus, seu formula vitæ honestæ edita a quodam Martino Episcopo ad Mirram Regem ex

Bibliotheca Vaticana MS. 2.	
Regula Sancti Terentii Presbyteri.	7
Concilium Matinense in quo Regula B. Columbani ab Agrestini Calumniis per Eustatium Abbatem defensa atque approbata est anno Christi 627. Honorii I. PP. II. & Clotarii Junioris Regis XLIII.	8
Sancti Casarii ex Monacho Lirinensi Episcopi Arelatensis Regula Sacerdotum ad præscriptum Regulæ S. Patris Benedicti.	9
S. Patris Orestetis Monachi antiquissimi Regula de institutis Monasticis divino sale condita.	10
Eiusdem D. Orestetis Testamentum.	11
Del Prepuoziali nostro Signore ritrovato in Calcuta.	12
Speculum peccatoris a B. Gregorio compilatum.	13
Sermo Gaufridi Abbatis in Anniversario Sancti Bernardi.	14
Libellus supplicis Constantini Cajetani S. D. N. (Innocentio X. & Eminentiſſ. D. Cardinalibus S. Congregationis Iudicibus contra Joannem Rhò valde prolixus.	15
Loca Patrum in quibus sermones, & Homilie desunt in Breviario Romano ex Decreto Concilii Tridentini restituto, & Pii V. Pontificis Maximi jussu edito.	16
Martyres Anglicani a Thoma Moro Presbytero Anglo exhibiti.	17
Sancti Idelphonii Episcopi Toletani ordinis S. Benedicti de Viris illustribus liber.	18
Passionarium S. Cecilie Urbis Monasterii trans Tiberim.	19
Aratoris Vita, & de Sedulo quadam.	20
Vita Fratrum Ordinis Prædicatorum ubi multa de S. Dominico, quæ non habentur in ejus legenda, est liber non parvæ molis. Auctor Humbertus Burgundus illius Ordinis V. postea Generalis anno 1260. in Capitulo Fratrum Prædicatorum Argentorati approbatus.	21
Quidam majori consideratione digna in Breviario Reformato præsertim in Lectionibus Sanctorum: est liber non parvus continens res utilissimas, & scitu dignissimas circa Ecclesiasticas Historias corrigendas.	22
Vita B. Augustini Novelli Ordinis S. Augustini Congregationis de Lereto.	23

- 24 Vita B. Arnesti primi Pragensis Archiepiscopi. pag. 281
nam hic incipiunt signari numeri paginarum quod est in-
dicio hanc esse partem secundam 3. Tomi, & in prima par-
te omisos esse numeros.
- 25 De S. Anastasio Episcopo Interamnenfi. pag. 44.
- 26 Vigintiquatuor miracula meritis Etatis Antonini. Comitis
Congregationis nostrae in Monasterio Montis Regalis in Si-
ciliâ defuncti patrarum, scripta Italice à D. Victorino Me-
fana Priore ejusdem Monasterii anno 1610. pag. 48.
- 27 De S. Bernardo Tholemeo Fundatore Olivetanorum est
liber non parvus. pag. 52.
- 28 Epistola eximii Servi Dei D. Theophili Veneti de domo
Michaelis, primi Prioris S. Benedicti de Paduone, super
obitu, & mirandis virtutibus Patris, & Domini Bartholo-
mæi Presbyteri (hic fuit Canonicus Romanus de Familia
Columnæ) in multis Italiz Civitatibus, maxime Venetis,
& Paduz de singulari Sanctitate prærogati, est septem pa-
ginarum. pag. 82.
- 29 De S. Bernerio Confessore Ord. S. Benedicti. pag. 92.
- 30 Passio S. Cationis Episcopi & Martyris. pag. 92.
- 31 De Sanctis Decentio, & Germano. pag. 100.
- Quædam de S. Emiliano & Braulione scripta, & ejusdem
quædam carmina. pag. 112.
- 32 Vita B. Joannis Confessoris S. Petri Damiani discipuli, &
Episcopi Eugubini. pag. 114.
- 33 Trattato de la Tradizion di S. Ildefonso.
- 34 Vita del B. Giovanni Eremita, Generale de' Camaldolesi,
& Cardinale Ostiense. pag. 133.
- 35 Tumulus B. Ilarni (vel Ifarni) Abbatis S. Victorii. p. 143.
- 36 Vita del Beato Jacopo Elemosinario. pag. 144.
- 37 Vita B. Leii. pag. 146.
- 38 De origine Reip. S. Marini, ubi de SS. Magno, & Leo. 147.
- 39 Ode dicolos tetrastraphos F. Thaddæi Adamani Ordinis
Servorum, de gestis D. Philippi ex carmine Saphico, &
Adonio. pag. 159.
- 40 Processus supra vita, & miraculis Philippi Archiepiscopi
Bijuricensis Urbani IV. & Clementis IV. auctoritate factus
anno Domini 1264. & 1265. est non parvæ molis libellus
pag.

pag. 154. usque ad 200.

Vita D. Philareti a Paphlagonio e Greco ad sensum translata 216. 41

Relazione della S. Vita del B. Pietro Borghese Dottore, e Gentiluomo Sanese dell' Ordine de' P. Gesuati pag. 200. 42

De B. Urbano PP. V. quaedam Apologetica. pag. 221. usque ad 228. 43

Vita Thomae de Vio Cardinalis a Jo. Baptista Flavio Aquilano. pag. 230. 44

Inquisitio Juridica in miracula B. Thomae de Cantilupo Episcopi Revesfordiensis in Anglia, eorumque synopsis. pag. 262. 45

Vita B. Petri Gonzalez Ordinis Prædicatorum a Vincentio Justiniano. 318. 46

Vita B. Pauli Rodiensis Ordinis Cisterciensis ab Antonio Anicij. 324. 47

Vita B. Petri Pauli Justiniani Eremitæ fundatoris Ordinis Eremitarum Montis Coronæ a Luca Eremita. pag. 328. usque ad 360. 48

La Vita di S. Sperandina, Italicà, & Latinè. pag. 361. 49

Vita S. Ruchirina pag. 378. 50

Vita B. Raymundi. pag. 308. 51

Vita, & miracula B. Ugolini Camertis. pag. 394. 52

Miracula B. Silae Episcopi, & Confessoris. pag. 396. 53

Istoria della vita, e morte di Silae, Scotti Vescovo, e Confessore, cujus corpus Lucæ in Hetruria requiescit. pag. 403. 54

Vita pariter reperta B. Silvestri Conuersi Monachi Monasterii S. Mariae Angelorum Ordinis Camaldulensis, & B. Paulæ Abbatisse olim S. Margaritæ Cesagioli. pag. 406. 55

Passio S. Peregrini Martyris. pag. 427. 56

Passio B. Domitii Cesaraugustani. pag. 438. 57

Alcuni miracoli di S. Giovanni di S. Gogielme Agostiniano Scalzo. pag. 448. 58

Historia Vita S. Simeonis Armeni Monachi ordinis S. Benedicti. 455. 59

Vita B. Jacobi le Bossu Parisiensis Presbyteri Ordinis S. Benedicti Doctoris Sorbonici, & Romæ Consultoris in Congre- 60

gregatione de auxiliis ab ipsomet scripta. pag. 473.

61. Vita del Re Elgofeto venerato per Santo in Dalmatia, e ne contorni, scritta da Francesco de Leonardis Archidiacono di Traù, e Missionario Appostolico nel Regno di Serbia, Iuliac & etiam latine. 481.

62. Venerabilis Servi Dei Joachimi Abbatis Monasterii Sancti Joannis de Flore in Calabria, Congregationis Florentis Ordinis S. Benedicti Cisterciensis institutoris vita per Fratrem Jacobum Græcum Cisterciensis Ordinis. pag. 487.

63. Ejusdem Joachimi Hymnus satis prolixus de civitate Jerusalem, & gloria Sanctorum. pag. 512.

64. Constantini Cajetani liber Apologeticus de fidei sinceritate, ac vite innocenti ejusdem Joachimi. pag. 510.

In Indice hujus tertii Tomi leguntur plura opuscula, quæ sunt etiam in secundo tomo, quæ nos estis in Indice indicanda selegimus, quæ in aliis tomis non reperiuntur, præter pauca, quæ mihi exciderant.

1. At in quarto tomo continentur

2. Visio, seu revelatio S. Cyrilli Carmelitæ ab ipso scripta ad Abbatem Joachim, est 5. paginarum.

3. Expositio Abbatis Joachim super scripturam Tabularum Cyrillo dum Missam celebraret a Deo transmissarum, & eidem ab Angelo delatarum, quarum tabularum scripturam in membranis descriptam idem Cyrillus predictæ Abbati propter obscuritatem exponendam misit, & sic expositam eidem remisit.

4. Responso Abbatis Joachim ad litteram Cyrilli. pag. 38.

5. Prophetia ejusdem Joachimi de Calabria. pag. 41.

6. Epistola F. Ludovici a S. Carolo ad Cajetanus. Venetiis data anno 1640. 26. Maji.

7. Extractum ex libro miraculorum visianum, denuo Romæ.

8. Speculum futurorum temporum. Si Hildegardis Virginis quæ claruit anno Domini 1040. tempore D. Eugemii PP. III.

9. Quinque prudentes Virgines Evangelicæ, Benedictinæ, Elisabethæ, Hildegardis, & Gertrudis Abbatissæ, Rosvidæ, Mechilidis sanctimoniales, a D. Constantino una cum eorum libris Spiritu Sancto dictantur conscriptis, titulis illustratis, & recensitis mundo exhibitis. pag. 139.

Pro

Prophetia B. Agathæ Romanæ edita anno 1490.	9
Quædam alia de Abbate Joachim.	
Subnectuntur 28. figuræ in folio cum variis Hieroglyphicis, & Symbolis, quæ eadem videntur esse, quæ impressa circumferuntur, & dicuntur Prophetiæ Abbatis Joachim de futuris Pontificibus.	
Prophetia B. Thomæfuti de Gualdo, est Italica, sed ætate antiqui sermonis diverso carminis genere; Hæc in quarto Tomo.	10
Quintus verus Tomus Miscellaneorum sacrorum continet vitas, & Acta plurimorum Sanctorum, quorum etiam solum nomen recensere nimis longum, ut operosum esset, quare ad eundem remittimus Lectores.	
Præterea in eadem Bibliotheca extant alit duo Tomi MSS. pariter in folio præferentes titulum, Miscellanea profana; quamvis majori ex parte adhuc res sacras continent, videlicet.	
Epistola de felici transitu Roberti Cardinalis de Nobilibus S. R. E. Bibliothecarii.	1
Ragguaglio della morte del medesimo. Italice per Joannem Paulum Civitellam a secretis ejusdem.	2
Della Famiglia Aldobrandena, e Bonaventura.	3
De Malatestis, & de quadam muliere ex Famiglia Columa.	4
De Famiglia Pallotta.	5
Memorie della Casa Arigoni.	6
De Offreduceis, & aliis Spoletinis.	7
Quædam Genealogiæ Caesarum, Regum, & Principum, sed valde confusa.	8
Di alcuni Conti di Marso, e di Celano.	9
Britannia descriptio.	10
Quædam Astronomica, & Astrologica.	11
De Bartholomæo Columa sepulto Martia.	12
Memorie Comitum Celsariorum.	13
Quædam colenda Robertellum.	14
De Famiglia Borelli plurima.	15
Dialogus inter Plotophanum, & Dupon Romanorum, & Andegaviensium; est liber non parvus, valde doctus, & cum naturalis scientiæ præsertim de rebus.	16
Epistola Alberici Lasqueus de Arone sua.	17

De

- 18 De quodam fonte Mendarii, qui vulgo dicitur le Ganelle, & deinde sequitur longa Apologia Hieronymi Seta Physi-
fici de eodem fonte.
- 19 Vita Cardinalis Jacobi Zeno Feltrensis, & Bellunensis
Episcopi.
Hactenus, quæ possunt utcumque dici profana, ea verò,
quæ sequuntur sacra profus videntur.
- 1 Vita del B. Forte Eremita da Gubbio avuta dalle Scritt-
ure del Riccotti.
- 2 Vita di S. Villavio, e di S. Ridolfo Vescovo di Gubbio; ex
eodem Riccotti.
- 3 Narratio miraculi SS. Eucharistie Guglielmi Simonini, an-
no 1608.
- 4 De Inventione festivitatis Corporis Christi ex M. S. Ca-
siniensi perantiquo, olim signato 1188. nunc 423. in fine siq.
„ Ego quoque Constantinus Cajeranus Abbas &c. eundem
librum manu propria exscripsi ex M. S. Casiniensi anno
Christi 1632. anno ætatis meæ completo 72. “
- 5 Gasparis, Mariæ D. Antonii Fidelis de Pistoro Poema Phi-
losophicum valde curiosum lingua Italica, ut potè anno 1484.
conscripsum.
- 6 Sunt deinde variorum Epistolæ diversorum ad Constantinum
&c.
- 7 Varia de diversis Sanctis.
- 8 De Patronatu S. Emiliani della Cogolla per universam
Hispaniam.
- 9 Fragmentum commentarii in Evangelium Matthæi, in
pergamena.
- 10 The preface Conteyning thè occasions of this treatis
Vvit the subiect purpose and partes There of. Est tracta-
tus Anglica lingua valde prolixus.
- 11 Heriberti Rosveidi Epistola ad Jacobum Quaglia Roma-
num quod Thomas a Kempis Auctor sit libelli de Imitatio-
ne Christi.
- 12 Martyrologium quoddam manu (ut mihi visum fuit) ipsius
Constantini.
- 13 Sententia in causa Corporum Sanctorum Papiensium ha-
ta die 13. Januarii 1616. idest super Corporibus Sanctorum
Job,

Job, Tobia Patris, & Tobia filii, & Sara uxoris ejus, quæ ablata supponebantur ab urbe Papiensi licet postea contrarium probatum fuerit.

Vita, & Conversatio Sancti, & Deiferi Patris nostri Pauli, ejus qui in Latio, vel lateo Monte habitavit 15. Decembris, est liber non parvus. 14

Plura deinde de variis Sanctis a Constantino adunata & sua manu scripta. 15

Sancti Ordinis Cisterciensis. 16

Discorsi in lode di Terni con la serie de' suoi Conti, e Marchesi, e Santi, ed altri uomini illustri. 17

Vita di S. Savino Vescovo, e Martire, Protettore di Faenza. 18

Vita, e miracoli di S. Emiliano Vescovo, e Confessore, Protettore di Faenza. 19

Vita del B. Pietro Damiano Protettore di Faenza. 20

Santi di Gubbio. 21

Vite de' Santi di Terni raccolte dal Marchese Gabriello Castelli. Italicè. 22

Hieronymi Monachi de Vallumbrosana Religionis Beatis ad Laurentium Medicem. 23

Della Santa Chiave della Santa Casa di Loreto per D. Constantinum Cajetanum. 24

Vitæ aliquot Sanctorum Lirinensium ex vetustissimo exemplari MS. 25

Ruthperti Abbatis Vitæ Sanctorum Patrum Paldonii, Tatonis, Tatonis Abbatum S. Vincentii de Vulturno, hæc in primo Tomo. 26

In secundo vero Tomo miscellaneorum, quæ profana dicuntur, hæc extant:

Processus confectus a Joanne PP. XXII. anno Domini 1313. contra Ludovicum Bavarum valdè prolixus. 1

Roberti Regis Hierusalem super virtutibus moralibus, idest de amore, versu Italico cum commentario latino: est justus liber. 2

Philonis Judæi de vita contemplativa. 3

Vita Cardinalis Joannis Milcini per Platinam ad Celsum Milcinum, Latine. 4

Vita Altobelli Clarevallensis Tudertini per D. Fabricium 5

Tom. II.

C

cium

cium *Delfinum* J. C. *Aquasparten.* versu Heroico latino .

6 Lettere del P. D. *Vicenzo Borghini* Fiorentino Casinese e spedalingo ec. continent. pag. 180.

7 *Butum* tritissimum piis manibus *Antonii* Episcopi *Vien-*
nensis S. R. I. Principis *Abbat*is *Crimiphane*nsis .

8 *Rhetorices* *Hermogenis* *Compendium* *Hilarione* *Mon-*
aco *Veronensi* *Interprete* : in margine sic . „ Habetur una
„ cum multis tractatibus *Rhetorices* ut *Georgii* *Trape-*
zunzii & . *Venetis* apud *Aldum* 1523.

9 *Relazione* dell' omicidio seguito in *Napoli* nella persona
di *D. Samuele* *Alano* *Consigliere* *Inglese* .

10 *Ricordi*, e concerti del *Guicciardini* .

11 *Pauli* *Zanchii*, & aliorum *Epistolæ* .

12 *Pregon* sobre la suspension de las trages y otras cosas pro-
hibidas en las ultimas pragmáticas &c. impresso en *Madrid* .

13 *Sobre* la *Controversia* de *precedentia* de *Galeras* entre *Ge-*
nova y *Malta* : hæc in secundo *Tom*o *miscellaneorum*, quæ
profana nuncupantur .

Insuper præter supradictos, est etiam alius *Tomus* *MS.* in
folio cum hoc titulo *P. D. Constantini* *Cajetani*, de *Familia*
Cajetana continens varia monumenta ad eam *Familiam*
pertinentia, sine tamen ordine, & dispositione, quod opus
idem esse existimo cum *Commentariis* de *Cajetana* *Familia* .

Est etiam ibi alius ingens *Tomus* *MS.* in folio cum ti-
tulo : *P. D. Constantini* *Cajetani* *opera* *MSS.* in quo tamen
*Tom*o plura extant, quam index præfixus exhibeat, nam
præter plures ejusdem lucubrationes, quas suis locis inter ejus
MSS. notavimus, sunt etiam sequentia aliorum opuscula .

1 Quæ faciunt in laudem, & *Commendationem* *D. Con-*
stantini *Cajetani* .

2 *Epistola*, & sermones *S. P. Benedicti* : item *Italicè* .

3 *Alcune* *rivelazioni* del *P. S. Benedetto*, e *miracoli* .

4 *Sopra* la *dottrina* di alcuni trattati volgari sopra la *fede*,
che poco, o nulla fanno conto dell' opere delli meriti delli
Santi, e della loro *intercessione* . *Auctore* *Joanne* *Evange-*
lista *ab* *Anversa* *Abbate* *Monasterii* *S. Severini* *Neapolis* :
Alla *Signora* *D. Giovanna* *d' Aragona* *Duchessa* *di* *Taglia-*
cozzo .

Est

Et opus continens capita 25. agit de vera doctrina Catholica, deque ejus articulis, & Sacramentis contra Hæreticos ejus temporis: in fine sic, MDXLV. Mense Septembris die X. expletus est.

Monachi Anonymi Sublacensis Ordinis S. Benedicti de silentio Monachorum liber: Fuit autem ante nostram Congregationem.

De remediis tentationum Religiosorum Jacobi olim Cisterciensis postea Carthusiensis Erfordiz liber.

Meditationes de Vita Domini Nostri Jesu Christi ab Anonymo Monaco Sublacensi Ordinis S. Benedicti conscriptæ: est liber non parvus, in cujus fine sic: in Venerabili Monasterio specus S. Benedicti tertia die Februarii anno Domini 1397. completus fuit hic liber scribendi, & ligandi per manus Fr. Antonii Catalani existente Priore Venerabili Mauro de Hispania. Deo gratias. Amen.

Fratris Honorati de Haga Comitum de Hollandia Monachi Sacri Monasterii Specuensis in Æquicolis Ordinis S. Benedicti Orationarium de suffragiis Sanctorum, & gloria eorum: est Magnus liber pag. 220. in fine sic:

„ Huac librum decenter exornatum D. Constantinus Cajetanus &c. Ad. R. P. Priori S. Petri de Castro Aufidiano Diœcesis Sublacensis, nec non & cæteris RR. Patribus sacri specus Sublacensis devotionis, & observantiæ ergo restituendum voluit, ne tanti Patris labor non modo non pereat, sed etiam venerabiliter habeatur, & veneretur, (sic) in eodem Monasterio, quo ipse professionem emisit librum composuit, sanctissimè vixit, vitamque finivit, & ut prædicti Patris Abbatis in suis devotis precibus, & sacrificiis memoriam præfati Patres semper habeant „ Hæc in hoc Tomo,

Denique extat ibidem alius Tomus pariter in folio cum hac Epigraphe: Patris D. Constantini Cajetani varia MSS. In hoc post plurimas Epistolas ejusdem ad eundem sunt.

De transitu Gallorum, & conditione rerum, & temporum in Italia: brevis narratio per Aurelium Sublacensem: est liber valdè prolixus.

Tractatus de vita, & operibus, atque obitu S. Petri Ca-

- 1 lestini a quodam suo discipulo: est imperfectus & simplici
 stylo scriptus.
- 2 Meditationes de passione Domini; liber valdè prolixus
 sine tamen nomine Auctoris.
- 4 Vita, & miracula S. Basilii Magni Episcopi, & Confes-
 soris per Anastasium Abbatem Monasterii S. Mariæ Tran-
 siberini ex MS. Bibliothecæ Vaticanæ signato 2. 1194. Hæc
 tamen vita (sicut etiam multi alii tractatus in hoc Tomo)
 est malè ordinata, & pessimè colligata, nam prius ponitur
 medium cum fine, & deinde initium usque ad medium;
 & quod pejus adhuc est, infra medium, & initium po-
 nuntur, & colligantur varii tractatus aliorum omnino di-
 versi, & qui ad hanc rem minimè pertinent.
- 5 Honorati de Haga Comitum Monachi Specuensis orationa-
 rium in vita D. N. Jesu Christi Crucifixi; est tractatus lar-
 gissimus ut supra.
- 6 Theophili Martii Senensis Monachi Cassinensis, Tracta-
 tus de Reformatione Calendarii. Hujus etiam plusquam
 media pars ligata est ante principium ordine scilicet inver-
 so, totus autem tractatus constat paginis 200. sed non est
 completus, fortè alio translatae sunt reliquæ paginae.
- 7 Breve Compendium R. P. D. Gaspari de Papia, ad insti-
 tutionem Novitiorum, ac Magistrorum eorumdem, traditum
 D. Hieronymo Novariensi ejus discipulo; est imperfectum.
- 8 Tractatus de remissione observantiæ Regularis: est im-
 perfectus & sine nomine Auctoris.
- 9 Legenda S. Gerardi Ordinis Fratrum Minorum, finita
 anno Domini 1347. Mense Aprilis.
- 10 Vita S. Petronii Episcopi Bononiensis.
- 11 Viginti Epistolæ S. Antonii ad Monachos suos.
- 12 De Sacramentis; caractere antiquo.
- 13 De Ecclesiæ duratione: quantum ex sacris litteris colli-
 gi potest tractatus valdè prolixus.
- 14 De Septem peccatis capitalibus tractatus.
- 15 Delle grazie interne, e spiritali, colle quali Dio ha re-
 fa chiara la Santità di Francesco Gaetano (e Societ. Jesu)
- 16 Fragmentum Chronici Flavii Lucii dextri &c.
- 17 Officium antiquum Sanctorum Marcellini, & Petri.

Del

Del B. Bonaventura Comesso del Monastero di S. Benedetto di Mantova; Sic videndus Lucchinus (*Benedictus*) in Chron: Matildis cap. 92. 18

De Sancto Pontiano Martyre Spoletino. 20

Vita Sancti Paraetalis Martyris. 21

Chronicon Monasterii S. Æmiliani in Hispania. 23

Vita S. Arialdi. 23

Testamentum Ludovici Cardinalis Ludovisii. 24

Private admonitions of ye superiors ofoh Societii of Jesus, &c. 25

Hieronymi Silvæ Monachi S. Salvatoris Papiæ & Abbatis ad Alexandrum Cardinalem Farnesium Protectorem, Tractatus de rebus ad nostram Congregationem pertinentibus, sed vix legi potest ob atramenti extinctionem. 26

Copia confederationis Statuum Regni Poloniæ contra Svecum anno 1656. die 7. Januarii in Zancut. 27

Doni mandati dal Gran Turco al Re di Spagna Filippo IV. 28

Instrutio secreta data Federico V. Comiti Palatino Rhemni Electori anno 1620. 29

Circa Patronatum S. Jacobi Hispaniarum, & Sancti Æmiliani della Gogolla per univërfa Hispaniarum Regna. 30

Exemplar Edicti Regii contra Richardum Smithæum Episcopum Calcedonensem. 31

Supplicatio Cleri Sæcularis Angliæ ad Sanctissimum Dominum nostrum Urbanum Papam VIII. 32

Del Cardinal Capaccio Viterbese. 33

Et multa alia ibi sunt, sed valdè confusa, & inordinata, atque inversè colligata, mixtaque cum aliis materiis ad eam rem minimè pertinentibus; unde vix intelligi potest, quid sint, aut de quo tractent.

CAJETANO (*Giovanni*) Vita & Passio S. Erasmi Antiochiæ Episcopi, & Mart. Cajetæ Urbis Patroni, scripta a Joanne Cajetano Cassinensis Monasterii Monacho, qui & Gelasius Papa II. edita vero ac scholiis illustrata a D. Constantino Ab. Cajetano ejus Gentili. Ad Illustris. & Reverendis. D. D. Mauritium Roganum Cajetanum Fundorum Episcopum, ac Perillustres Dominos Cajetanæ Urbis Sc. XVII.

bis Judices, & Confiliarios. Romæ ex Officina Typographica Caballina 1638. in 4.

Sc. X.

CAJETANO (*Danielo Cremonese*). Funerarium olim *Danielis Cajetani Cremonensis habitum in exequiis Magnifici Domni Benedicti Tonsi Mediolanensis Patritii Equitis Principatu Divi Francisci Secundi semper Augusti*. * Non vi è luogo della stampa, ma per quanto dicono gl' Intendenti, fu certamente impresso in Cremona l' anno 1568.

CAJETANO (*Tomaso di Vio*) dell' Ordine de' Predicatori.

Tractatus de Cambiis, *Fratris Thome Cajetani Ordinis Prædicatorum, & Sacræ Theologiæ Professor. ad Venerabilem Prædicatorem, Priorem Brixia, Fr. Andream Brixiensem ejusdem Ord. Mediolani in Conventu S. Mariæ Gratiarum Anno sal. 1499. Die 9. Novembr. In 4. Stimo, che questa sia la prima edizione di questo Opusculo dell' insigne, e famosissimo Card. Cajetano, e suppongo, che sia impresso mentre che quel grand' Uomo era Lettore nel Convento de' suoi Padri in Milano. Il Card. Federigo Borromeo dignissimo Nipote di San Carlo à pag. 75. , e 76. del suo Libro della Grazia de' Principi, narra una curiosa Istoria successagli in quel tempo, la quale per non essere comunemente così nota, stimo, che non farà ingrata a' miei Lettori, se qui l' inserisco, con le istesse parole di quel gran Cardinale, e son queste. *Similmente Cajetano soffersè questo incontro, che noi diremo. Il Duca di Milano, chiamato Ludovico il Moro, aveva arricchito assai l' Ordine de' Predicatori, e singolarmente un Monistero, ch' essi hanno qui in Milano. E perchè i Principi tal volta, con far' alcun bene, vogliono soddisfare a cert' loro capricci, e bizzarie, permaneva il Duca in questo proponimento, che i Frati di quel Convento fossero tutti di grave, e bell' aspetto. * E' pensava, che in un corpo ben disposto, e di buon viso non potesse albergare un animo iniquo, e così per l' opposto, di cui ne aveva a suoi dì un chiarissimo riscontro nella persona di Cesare Borgia detto il Duca Valentino, che, dice l' Infortunio,*
nelle*

nelle sue Annotazioni al Tomo primo delle Storie del Giovio stampate in Venezia nel 1555. al segno della Virtù, al num. 205. pag. 60. per la sua fierezza, crudeltà, e bruttissima faccia si può dignamente chiamar non Uomo, ma spaventosissimo mostro, e più abbasso. Andava trattando questi horribili negozj di notte per non esser veduto il dì, per il suo brutto, e spaventoso volto; di cui avendo il Duca Ludovico pietà l' Idea, aborrisce ogni Volta brutto. * Però andando una volta alla lor Chiesa, ed entrando, vi a poco, a poco nel Monistero, gli venne veduto Frate Tommaso de Vio, detto poi Cajetano, il quale era Lettore del Convento, e quivi si dimorò cinque anni leggendo: e, parlando al Duca, ch' Egli, com' era in effetto, fosse piccolo assai della persona, e mal fatto, e di viso oscurato, e vile, rivolgendosi a' Frati, dimandò, per qual ragione tenessero colui nel Convento. Cui tosto risposero tutti ad una voce, ch' egli era un' Uomo molto grande in dottrina, e scienza, ed il maggiore, che avessero in quel tempo nella loro Religione. Della qual Risposta, com' era di dovere, mostrò il Duca di rimanersi contento, e appagato. * E ben doveva esserlo, sul riflesso ancora, che Uomini di non disforme aspetto avevano tal volta avuto in petto animo peggiore di quello del Duca Valentino. Tale fu quello dell' Eroe Giuliano Apostata, cui in vedere esclamò in Nazianzeno: O che mostro nudrisci, o Roma: piaccia a Dio ch' Io sia falso indovino. Così racconta Pier Mattei nella sua Storia di Francia lib. 2. Narrat. 1. che l' Arcivescovo di Lioue, al Giovane Duca di Birone, che non era sì sparuto, predisse, da' lineamenti del viso, lo sgraziatissimo fine, ch' e' fece. * Ma le parole, così del Duca, come de' Frati, non poterono starsi cotanto celate, ed occulte, che, infra breve tempo, non pervenissero all' Orecchie di Cajetano loro Lettore, e Maestro, il quale sin da' ben fatto andar sene dal Duca, e di riverirlo più da vicino, come poi fece, prese tempo opportuno: Ed, entrato con essa lui in ragionamenti, prese a dirgli, con modo assai piacevole, e discreto, che casi il suo volto, quantunque sparuto, e poco grato, e cara a chi lo vedeva, come il sembiante di lui, ch' era bello, e Signor gran-
de, e

de, e Principe, fu già formato da Dio facitore del tutto: e che, s' egli avesse avuto a formare, ed effigiare se stesso, averebbe eletto miglior sorte, e miglior forma; essendo egli bello, e 'l buono da se desiderabile: ma, perchè era vero, che ipse fecit nos, & non ipsi nos, conveniva riccuere i doni di Dio con quel peso, e misura, e grandezza, che da lui ci vengono dati. * Ringraziandolo, vi soggiungo Io, quando a' buoni lineamenti del Corpo concede un' accoppiamento d'animo retto, e quando fra la bruttezza di quello imprigiona uno spirito di quella beltà, che a Lui piace Gio: Battista dalla Porta celebre Fisionomo nel libr. 5. di sua Fisionomia fa un capitolo, ed è l' 11., in cui ricerca, se i belli di faccia sieno ancor belli di animo, e se i brutti medesimamente di animo brutto. E quanto al primo molti adduce, che furono belli in faccia, ma non nell'animo, ed altri, ne' quali questo corrispose a quella, stupisco non faccia altrettanto discorrendo de' brutti di faccia, che vuole bruttissimi di animo, e con molti esempi ciò pruova; quasi che, per non ridire quel il Cajetano mentovato, non si sappia essere stati deformati, non che brutti, Epitteto, Esopo, e Socrate Uomini savissimi, e dabbene, l'ultimo de' quali, ove sentiva fra di loro piatire Mirona, e Santipe, sue gelose Mogliere, sgridavale, dicendo: A che tanto rumore per me, cui natura fece così deforme? * Questo Opusculo nella edizione, che ho nella

Sancaff.

piccola Libreriuola, degli Opusculi del Cardinale Cajetano, di Venezia del 1593. apud Dominicum Nicolinum, & socios, si trova a pag. 128. e seguenti. Sopra questa materia de i Cambj ha scritto un Trattato, come, vivendo, mi diede avviso, il Sig. Carlo Mazzi, del quale altrove ho fatta menzione

Reverendissimi Domini Dom. Thome de Vio Cajetani Cardinalis Sancti Xysti de Communione, de Confessione, de Satisfactione, & Invocatione Sanctorum, adversus Lutheranos, Tractatus. Romæ apud Ant. Bladum de Asula Anno 1531. In 4. Nell' edizione degli Opusculi del Cardinal Cajetano di Ven. del 1593. li detti si trovano a pag. 169.

CAIL-

CAILLEMER (*Giovanni de*) *Fr. Joannis de Cailla-* P. Bomb.
mer S. Theol. Doctoris Eulen. D. Joannis in Insula Cor-
 bulensi Prioris, nec non Eminentiss. ac Reverendiss. Ma-
 gni Magistri a Secretis, Oratio ad S. D. N. Innocentium
 X. Pont. Opt. Max. dum Illustriss. S. Ordinis Hierosoly-
 mitani Mareschalus ac Legatus expresse missus Eminentiss.
 M. Magistri totiusque S. Religionis nomine summos ei-
 dem Pontifici gratularetur delatos honores, debitumque
 obsequium ac obedientiam redderet. Habita in Consilio-
 rio pridie Nonas Martias Anno Domini 1645. H. H.
 b. 45.

† **CAIMO** (*Marcantonio*) *da Udine*. Parole d'addio
 dette all'Illustriss. & Eccellentiss. Signor Antonio Barbaro
 Podestà di Padova nella partenza dal Reggimento a no-
 me dell'Alma Università de' Signori Leggitti con la pre-
 senza, & auspicii dell'Illustriss. & Generosiss. Signor Cor-
 nelio de Laher Frisio Orientale V. Sindico, e Consigliere,
 dal Conte Marc'Antonio Caimo Udinese Consigliere dell'
 Inclita Nazione Veneta. In Padova per il Pasquati in 4.
 * L'anno fu il 1673. come si ricava dalla Dedicazione.

† **CALAFATTI** (*Giorgio*) De D. Thoma Aquinate
 Oratio habita ejusdem die festo in Templo D. Augustini
 sub felicissimis auspiciis Illustriss. ac Generosissimi D. D.
 Joannis Von Flammerdinge Moeno Francofurtensis in
 Alma Universitate D. D. Theologorum, Philosophorum,
 ac Medicorum Pro-Rectoris ac Syndici meritissimi, Auctore
Giorgio Calafatti Nob. Cretensi ejusdem Almae Universi-
 tatis atque inclite nationis Ultramarine Consiliario: Pata-
 vii Typis Josephi Sardi 1673. in 4.

..... Panegirico all'Illustriss. & Eccellentiss. Sig. Gi-
 rolamo Giustiniano nella partenza dal suo glorioso Reggi-
 mento di Podestà in Padova, e consecrato all'immortal
 nome dell'Illustriss. Signora Elena Lucrezia Cornara Piscol-
 pia maraviglia del secolo da *Giorgio Calafatti* Nob. Cret.
 Dott. di Filosofia, e Medicina. In Padova per il Cadorino
 1676. in 4.

CALAMAI (*Giovambattista*) *Domenicano*. Trionfo di Sc. XVII.
 Tom. II. D Pace

3. 2. 7. Race del Padre Fr. Giambattista Galamini Domenicano Lettore di Teologia, Predicatore Generale, Accademico Fiorentino, e Costante; per l'Illustriss. e Reverendiss. Sig. Card. Nipote Francesco Barberini Legato a Latere alle Corone di Francia, e di Spagna. All'Illustriss. e Reverendiss. Monsignor Angiolo Giotti Canonico di S. Pietro, e Coppiero di Nostro Signore. In Camerino per Francesco Giojosi 1626.

Sc. V. GALANINI (Niccolò.) Il Pindo di Felsina, Sogno di Zan. Niccolò Galanini Accademico ananime, consegnato al merito dell'Illustriss. Sig. il Sig. Riniero Senator Mariscotti e Bologna per Gio: Battista Bestoni 1683. in 14. OMIAO

GALBI (Ruggero) da Ravenna Cantate per un'Accademia da farsi nel Monistero di Classe in onore dell'Emmentiss. e Reverendiss. Sig. Cardinale Gio: Antonio da Via Volpova di Rimini, e Legato di Romagna, &c. Poesia del Sig. Dott. Ruggero Galbi Patrizio Ravennate. In Ravenna 1718. per Anton Maria Landi in fogl. aperto.

Cantata per Musica in occasione d'un'Accademia fatta nella Chiesa di Classe da' Signori Accademici Concordi in onore di S. Severo Arcivescovo di detta Città eletto dalla Colomba, essendo esposte nella medesima Chiesa le Reliquie insigni d'esso Santo trasportate dalla Germania, e donate dall'Eminentiss. e Reverendiss. Sig. Electore Lotario Francesco Arcivescovo di Mogonza, &c. Poesia del Sig. Dott. Ruggero Galbi Accademico Concordi, e Pastor Arcade. In Ravenna nella Stamperia Cammerale del Arcivescovale di Raimondo Rosseti 1714. in fogl. aperto. Vedi Amigoni Floriano Maria Tom. I. pag. 36. * Et il Signor Galbi non solo ottimo Medico, ma Poeta di buonissimo gusto, come lo dimostra la sua Filosofia esposta in Sonetti. Tutti desiderano di veder le sue *Rime piacevoli*, che sono eccellenti. Uno de' suoi Capitoli pervenutomi alle mani ho qui voluto inserire, perchè si conosca quanto in questo genere di Poesia sia il suo buon gusto, e ottimo discernimento.

1714. Che

Che la Nobiltà senza ricchezze, fa trista figura.

Cap. XXV.

Al P. Lett. D. Pietro Paolo Ginanni da Rav. Mon. Casin.

Padre Lettor Ginanni, or ben si vede

Che Filosofo siete in fede mia,

Che abrennanziate al mondo, e alla sua sede.

Povera e nuda vai Filosofia,

Sempre ho sentito a dir, ma non già mai,

Povera e nuda vai Cavalleria.

Un pover Cavalier solo gran guai.

La Nobiltade è grado e dignitade,

Che seco unqua non ha splendore assai.

Onde se, come ab troppo spesso accade,

Le manca la ricchezza, il fondamento

Ecco le manca, e rovinosa cade.

Il mondo non si pasce unqua di vento,

Sebben provaste il terzo, quarto, e il quinto,

E annoverar no poteste anche senso,

Se Ricchezza non v'è, come un' estinso

Decor si mira, e tutto quel grau merita

E' come in faccia al Sole un Sol dipinto.

Povera Nobiltà quasi è all' interito;

Le glorie trapassate il volgo aduna,

E poi le mette tutte nel preterito.

E che giova Virtù senza fortuna:

I Virtuosi sono i servidori

Di quei, che nacquer sotto la vignitor Jura.

Datemi un vil plebeo, ch'abbia safori,

Subito è fatto Cavaliere o Conte;

Anzi eape divien dai Senatori.

Non più si guarda alla sua oscura fonte

Ch'egli deriva fin dai Re Normanni,

Sen più di cento penne a servir pronte

Vengono tosto gloriosi gli Ami

A lui d' intorno, ed il più scitecco Vizio

In lui d'alma Virtù già veste i panni,

E se volete averne un certo indizio

Figgete in vostro cor ch'io sia fatto ordo

Omorato senfal di Sponsalizio.
 Son venuto da voi, bella Signora,
 E dico, per proporvi un buon partito
 D'un Giovane, che ha un viso, che innamora,
 Nobile, virtuoso, ed erudito.
 E chi è, mi dice ella. Io dico è il tale
 Sì famoso, e le dico e casa, e sito.
 Voi veder mi vorreste allo spedale,
 Grida allor, non sapete che costui
 Non ha sei mila scudi in capitale?
 Ma è d' uopo aver riguardo ai meriti suoi:
 Prezzar si de' Virtù sopra ogni cosa:
 Avrete un gran tesoro avendo lui:
 Ei farvi può con sua Virtù famosa.
 Messer no, non mi quadra il vostro dire:
 E che comparsa allor farei da Sposa?
 Come le Pari mie voglio vestire,
 Voglio più vesti, e voglio serve, e fanti,
 E che attacchi il Cocchier vo' poter dire.
 Vo' comparir galante ai miei Galanti,
 E a mio piacer voglio una mezza fiera
 Di Bustin, Palatine, o Guardinfanti.
 Sino a sett' ore vo' giocar la sera,
 E della mia beltà voglio assistente
 Un' accorta e discreta cameriera.
 E che potrebbe farmi quel Saccente?
 Son poco amici i Dotti di cultura,
 Son tutti votti a ripulir la mente.
 Gente senza denar, senza ventura,
 E quel ch' è peggio, son ralmente astratti;
 Che non curano troppa la Natura.
 Andate pur, ch' io non mi sposo a matti.
 Ma, Signora, fo poi non ha cervello
 Il Ricca, e manchi nei civili tratti:
 Se non è come il duto illastre, e bello,
 Se goffo e nero, o se ha la vista acorta,
 Se fosse affaticato o Pasquarello?
 Purchè fosse ben ricco, non impartin.

Cost

Così ragiona, e così l'indovina
 Donna, che sia sperimentata, e accorta.
 E noi lor diamo una lezione fina;
 E in ciò pensar mia mente si corruecia,
 Che per l'empia avarizia malandrina
 Si sposan Donne di pessima buccia,
 Rancide, vecchia, e li visi più rari
 A ceder son costretti a vil bertuccia.
 Ma ben pagano il fio gli sciocchi Avari
 Che tenendosi avanti la laidezza
 Trangugiano boccon perfidi e amari.
 Ma vi vo' dire perchè la Ricchezza
 Abbia presa tra noi tanta albagia,
 Nacque costei con Virtude, e Bellezza.
 Appena nata prese gelosia
 Dell'altre due, e bene si accorgea,
 Che appena la voleano in compagnia.
 Udia l'applauso che 'n ciel si faceva
 A loro, ed essa dai celesti Eroi
 Posseduta, e negletta si vedea.
 Onde piena di sdegno a Giove i suoi
 Lamenti fece: Or vanne tra i mortali,
 Giove le disse, se regnar tu vuoi.
 Appena il disse, che battendo l'ali
 Quaggiù sen venne tutta risplendente
 E comparve con abiti reali.
 Subito corse a lei tutta la gente:
 Ella i Regi cred, gl'Imperadori,
 E tutto ciò, che è qua di più possente.
 Tutti gli gradi, dignitadi, e onori
 Trasser da lei l'origini primiere,
 E padrona si fece dei favori.
 Degli empj Vizzj le profane sciebiero
 Corser d'intorno a lei, ma da lontano
 Sterfi fremendo le Virtù severe.
 E se a loro si accosta con la mano
 Lor liberal, la tengono discosta,
 Onde abbagliarle ella poi tutta invana.

Ma

Ma le Donne vi corser per la posta,
E la Ricchezza sola tien la chiave,
Per far la Donna facile, e disposta.

Padre Lettore, soro in trista nave
Quei Cavalieri, che non han bajocchi.

Dite quel che volete; soro schiavo

Le genti tutte ai Ricchi anche più sciocchi.

Sc. XV.
S. E.
Fr. Aris

CALCI (Vincenzo) dell'Ordine de' Predicatori. *Vincenzii Calcii de Soncino S. F. L. Ord. Predicatorum Sacro antiquitatis ruinæ ad primam fere dignitatem reparata. Cremonæ apud Franciscum Draconium 1588. in 4.* * Questo degno Autore fa vedere quant'è fosse versato nella Filosofia degli Antichi, conciliando le loro discordie. Tale Opuscolo fu dallo stesso Autore dedicato al Cardinale Niccolò Sfondrati Cittadino, e Vescovo di Cremona, il quale quando poi fu Papa premiollo col farlo Vescovo di Ventosa l'anno 1591.

Sc. XVI.
Sc. XX.
A Bachin.

CALCIATI (Domenico) *Novarrese. Dominici Calciati Novarriensis Fragmentum Poeticum de bello Gallico in Insubribus gesto, nunc primum in lucem prodit. Edente, ac Notante Lazaro Augustino Cotta de Acheno in Ripari S. Julii Diocesis Novarriensis. Ad Per Illustrem, & Reverendiss. D. Joseph Calciatum J. U. D. & in Antiqua Basilica S. Gaudentii Novariæ Præpositum, & Canonicum, Mediodani 1700. ex Typ. Caroli Josephi Rujnti in 4.* * E' quest' Opuscolo di molta utilità per l'istoria del Secolo XV. massime della Lombardia, e ne siamo tenuti al Sig. Cotta Letterato di conto, e mio prechissimo Padrone. Nella Sc. XX. v'è questa osservazione, e di più vi si dice esser l' Opuscolo stampato in 8.

Sc. XIV.

CALICI (Giovambattista) Discorso Apologetico, ovvero risposta ad un Consulto d'un' Avvocato, che ha preteso di provare, che sia invalido il Battesimo dato contra la volontà de' Genitori infedeli, anzi bambini mancanti dell' uso di ragione, ancorchè siano moribondi, e figliuoli di Schiavi. Dedicato da *Giovambattista Calici* Sacerdote Fiorentino, all' Illustrissimo, e Reverendissimo Signor Francesco Maria Sergrifi, Auditore del Serenissimo Gran Duca di Toscana.

Toscana, &c. In Lucca per i Marefcondoli 1697. id. 4. Il
 Confulto contro del quale è stampato questo Discorso Apo-
 logetico del Signor Calici mio amico, non mi è pervenuto
 per anche alle mani, ond'è, che non ne posso qui trasferir
 vere il titolo; Dall'approvazioni nondimeno del Discorso
 Apologetico, veggio che Autore del Confulto; che dal Si-
 gnor Calici si confuta, è il Dottor Cevoli figliuolo d'una 100 1
 figliuola di Francesco Cendini Procuratore in Firenze, che
 io già ben conobbi. Suppongo, che il Cevoli sia per
 rispondere perchè è punto, e sforzato non solamente dal Si-
 gnor Calici nel Discorso Apologetico; ma anche da alcuni
 di coloro, che l'approvano; tra quali il Reverendissimo
 Signor Francesco Maria Arrighi nobilissimo Fiorentino, e
 Canonico della Cattedrale, che si sottoscrive alla Scrittura
 del Signor Calici, con le seguenti parole; *Letta con con-
 siderata attenzione la sopraddetta Scrittura, mi sono infinita-
 mente rallegrato, che l'erudito, e pio Scrittore, abbia valti-
 tamente represso l'ardire di chi inconsideratamente aveva pub-
 blicata una opinione nuova, e sì contraria al pio sentimento di
 tanti i maggiori Teologi, che perà richiesta della sola sottoscri-
 zione, volentierissimo l'ho fatto, ed in fede, Francesco Maria Ar-
 righi Canonico Fiorentino.*

¶ CALICRATE (Polipseste) Del gran Trave infocato
 vedutosi dalla Città di Roma per molti giorni, cominciando
 a' 18. di Novembre 1618., e della Cometa vedutasi nel
 medesimo tempo per tutta l'Italia, e fuori di quella. Dis-
 corso Astronomico, e Filosofico, nel quale fondatissimamente
 si descrive la sostanza, il sito, la grandezza, il moto,
 le inclinazioni, e gli influssi di dette Meteorologiche
 impressioni del Sig. Polipseste Calicrate, negli Accademici
 Insensati di Perugia detto Pattonito. In Venetia appresso
 Pietro Pavi 1619. in 4. * Il nome dell'Autore è finto; co-
 me ognuno può conoscere.

CALINO (Cesare) Bresciano della Compagnia di Gesù. Sc. XX.
J. Cic.
 L'Idèa d'un governare Paterno proposta a Principi nella
 Esposizione della Parabola del Figliuolo Prodigo, Discorso
 fatto dal P. Cesare Calino della Compagnia di Gesù nella
 Sala del Senato della Serenissima Repubblica di Lucca,
 nel

nel Sabato avanti la terza Domenica di Quaresima nell' Anno 1711. Bologna presso il Pisarri. In 12. * Questo nobilissimo Discorso sta ancora nel fine del terzo Tometto delle Sacre, e morali Lezioni, che questo dignissimo Padre va pubblicando sopra i Libri de' Re. Vi si vede gran giudizio, e sapere nel dotto Oratore. *

I. Ctc. Nel Solennizzarsi la Canonizatione di S. Caterina da Bologna nella Chiesa delle RR. MM. Suore di S. Chiara dette del Corpus Domini. Discorso di *Cesare Calini* della Compagnia di Gesù. In Bologna 1712. per Ferdinando Pisarri. In 12. Vedesi questo elaborato Panegirico anche in fine al Tomo IV. delle enunziate sue Lezioni Sacre, e morali. Il tema è tolto da S. Paolo: *sive in Corpore, sive extra corpus nescio*. Mostra che mentre la Santa visse, lo spirito di lei parve non essere dove fu: dopo ch'è morta lo stesso spirito sembra essere dove non è. Tutto ottimamente provato.

¶ Risposta del P. Cesare Calino della Compagnia di Gesù a una Lettera di Cavaliere Amico in 4. senza nome di stampatore, e luogo di stampa, che però si sa essere stato Venezia. * E' questa stata pubblicata in occasione che il Sig. Dottor Francesco Maria Biacca diede alla luce il suo *Trattamento Istoricò Cronologico* opposto al *Trattamento Cronologico Storico Critico* del P. Calino. Fu replicato a questa Lettera con altra, la quale benchè non porti nè il nome dello stampatore, nè il luogo dove sia stata impressa, si sa però essere stata stampata in Milano, e porta questo titolo: *Risposta d' un Pastore Arcade ad una Lettera Circolare, scritta contro del nostro Compastore Parmindo Ibichense dall' Autore del Trattamento Istoricò, e Cronologico, contro del quale ha opposto il suo il nostro Accademico*. Della Controversia Letteraria tra il P. Calino, e il Sig. Dottor Biacca, se ne parla nelle Novelle della Repubblica delle Lettere an. 1729. pag. 23.

¶ Compendio della Vita, Morte, e Miracoli di S. Giovanni Nepomuceno, scritto dal P. *Cesare Calino*. In Venezia appresso Gio: Battista Recurti 1733. in 12.

¶ CALINO (*Ludovico*) *Bresciano*. Eminentissimi Principi

cipi Joanni Francisco Barbadico Brixiz Episcopo, ad S. R. B. Cardinalatum nuper evecto, Gratulatio pro Cathedralis Ecclesiz Capitulo habita a Ludovico Co. Calino, ejusdem Ecclesiz Canonico. Brixiz, apud Joannem Mariam Ricciardum impress. Episcop. 1720. in 4.

CALISTO (*Frederico Ulrico*) d' Elmestad. Divi Hieronymi Operum faustis auspiciis Sereniss. Principis ac Dom. Dom. Friderici Ernesti Pii Filii Ducis Saxoniz, Juliaci, Cliviz, ac Montium &c., Splendidiori, quam alias umquam apparatu, in lucem prodeuntium Idea: studio D. *Friderici Ulrici Calixti* adornata, & in gratiam emptorum in antecessum seorsim edita. Helmestadii Saxonum, Typis Georg-Vvolfgangi Hammi 1684. in 4. Sc. XVIII

Origenis in Divinz Scripturaz utriusque Testamenti quasdam partes Commentariorum editio iterata, cujus Rothomagensis OO P OZOHO OO OR, Vir celeberrimus Petrus Daniel Hudius Græcè, maxima parte, primus, ad textis versionibus, cum propriis, tum alienis, suisque in cumulum additis Notis, & observationibus, publico donavit, utrumque D. *Fridericus Ulricus Calixtus* Helmestadiensis Lectoribus commendavit. Christianus Gensel Bibliopola solers, & industrius ad Rothomagensis exemplar excudi fecit, Helmestadii Typ. & sumpt. Henrici Hessi Anno 1685. in 4. * Questo libretto passa di poco i sei fogli, ma in riguardo dello antecedente del medesimo Calisto, ho stimato bene inserirlo in questa Scanzia accoppiato ad esso.

CALLIACHI (*Niccolò*) di Candia. Divinam Venetz Reipublicæ præesse fortunam, sive eidem Sereniss. Reip. ob recuperatam nuper e barbaris raptoribus Peloponnesum Gratulatio *Nicolai Calliachii* Cretensis Philosophiz, Med., ac Sac. Theol. Doctoris in Archilyceo Patavino humanarum litterarum Professoris, Patavii 1687. ex Typ. Seminarii in fogl. Sc. IX.
Cen.

¶ Optimum Oratorem nisi Philosophorum fieri neminem Oratio quam primam habuit in Archilyceo Patavino *Nicolaus Calliachus* Cretensis Philot. Medic. ac Sac. Theol. Doctor. Cum e Philosophiz Extraordinariæ Prima Sede in Eloquentiæ Doctoris locum successus est Anno 1687.

IX. Kalend. Mar. Patavii 1687. Ex Typographia Seminarü in 4.

¶ CALORIO (*Pietro Paolo*) *Somasco*. In Funere Illustriss. atque Excellentiss. D. D. Joannis Caroli Bazani Sangilianii Marchionis, Equitis Ordinis Alcantaræ, Commendatarii Morcotæ, & Boavitæ in novo Granatæ Regno, Consiliarii in Regali Castiliæ, & ab Regio Erario Philippi V. Regis Catholici apud Sereniss. Venet. Remp. Oratoris. Oratio habita a D. Pietro Paulo Calorio Congreg. è Somasca, in Ducali Cancell. Pub. Professore. Coram Sereniss. Principe, atque Augustissimo Senatu in Templo SS. Io: & Pauli. Venetiis 1703. Ex Typographia Ducali Pinelliana in 4.

Sc. II. CALVI (*Giacomo*) *Lo Specchio Consigliero de' Principi*. Orazione detta alla presenza del Sereniss. Cesare Durazzo, e de gl' Eccellentiss. Gover. e Proc. della Rep. Sereniss. di Genova il giorno della Presentazione di N. Sig. Panno 1666. 21. Novembre, nella Chiesa dell'insigne Collegiata di N. Signora delle Vigne da *Giacomo Calvi* Prevosto della medema. In Genova per Bened. Celo, nella Piaz. de' Giustiniani 1667.

Sc. XX. CALVI (*Ludovico*) *Bolognese*. Resolutio Legalis Labyrinthi Monetarum, Ponderum, & aliorum antiquorum *Ludovici de Calvis*. Bononiæ Typ. Sac. Monti 1683. in 12.
* L'Operetta ha il suo buono, ma stesa sul gusto legale, e che si diverte sovente dal suo argomento: non finisce di piacere a molti.

Sc. X. CALVI (*Venceslao*) *Cremonese*. *La Sposa Vergine*. Oratorio per la festa di S. Cecilia, all' Illustriss. e Reverendiss. Monsignor Agostino Iumbordi Vescovo di Cremona. In Cremona 1670. per Lorenzo Ferrari; * Questo componimento è del fu R. D. *Venceslao Calvi* Cremonese.

CAMASSA (*Francesco Antonio*) *Le stravaganze d'Amor divino*: Orazione nella Nascita di Cristo, composta dal Rev. e Dottor Teologo *Francesco Antonio Camassa*. Anno 1672. II. b. 37. car. 81.

CAMBERLINO (*Cristoforo*) Vedi Chamberlino Cristoforo.

CAM-

- CAMBI** (*Bartolameo*) *da Saluzzo* Min. Osservante, Copia d'una Lettera scritta alli Signori Veneziani piena d'affettuosissima carità dal R. P. Fra *Bartolomeo Cambi* da Saluzzo Min. Osservante di S. Francesco: Firenze per Raffaello Grossi 1606. in 4. Sc. II. Sc. V.
- CAMBI** (*Pier Francesco*) *Firentino*. Orazione Funerale di *Pier Francesco Cambi* delle Lodi del Cav. Lionardo Salviati Accademico Fiorentino, recitata da lui pubblicamente in Firenze nella Fiorentina Accademia il dì 22. di Febr. 1589. nel Consolato di M. Gio: Mazzei. In Firenze per Antonio Padovani 1590. in 4. Sc. VIII. Sc. XIX. G Lanz.
- CAMBIAGIO** (*Filippo*) Chierico Regolare Somaasco, Il nuovo Elia, Panegirico nella Beatificazione del P. Fr. Gio: della Croce primo Carmelitano Scalzo, detto in Genova nella Chiesa delle Monache del medemo Ord. dal P. D. *Filippo Cambiagio* C. R. S. Genova 1676. in 4. Sc. V.
- CAMBINI** (*Andrea*) *Firentino*. Commentario di *Andrea Cambini* Firentino dell' Origine de' Turchi, & Imperio della casa Ottomana 1537. in 8. Sc. XII.
- CAMERANI** (*Francesco*) *da Ravenna*, *Francisci Camerani Ravennasis*. Oratio in obitu perillustri Viri Opizonis Monaldini Patritii Ravenn. Oratoris facundissimi, & J. C. C. Clarissimi. Ravennæ apud Hæred. Petr. Joanell. 1602. in 4. Sc. III.
- CAMERARIO** (*Elia*) *di Tubinga*. Q. D. B. V. Thesium Botanicarum Decas, de plantis Vernis, solemni ventilatione exposita pro loco, Præside Rudolpho Jacobo Camerario Philos. & Med. Do&. hujusque Prof. extraord. respondente *Elia Camerario* Tubingensi in Aula nova Die . . Martii hora consueta anno 1688. Tubingæ Typis Marini Romerii in 4. Sc. VIII. A. M. Sc. XV.
- CAMERARIO** (*Gioacchino*) *Pythagoræ*, & *Phocilidis* Carmina Græco-Latina, cum Indice duplici, uno Vocabulorum, & Phrasium, altero locorum communium edita a M. VVolfango Setero Sulano Illustris. Schelensingensium Scholæ Rectore Hyponemata Gr. *Joachimi Camerarii*, & Notæ. Lipsiæ Typis Michaelis Lantzenberger 1604. in 8. Sc. II.

* Il Sig. Vvolfango Schero mi comunicò quest' Opuscolo se non erro.

Sc. X.

CAMERARIO (*Rodolfo Giacomo*) di Tubinga . *Rudolphi Jacobi Camerarii Ephemerides Meteorologicae Tubingenses Anni 1698. Typis Georg. Henrici Reilii in 4.*

..... Q. D. B. V. De Colica Paretico-Epileptica , Auctoritate , & jussu Gratosæ Facultatis Medicæ , sub Præsidio Decani spectatissimi D. *Rudolphi Jacobi Camerarii* Phil. & Med. D. hujusque Prof. Ord. Academici Naturæ Curiosî pro Licentia supremos in Medicina honores legitimè capeffendi publicè respondebit in Aula Nova Samuel Herzog Helveto-Bernas . Die . . Aprilis hor. sol. Tubingæ literis Jo: Conradi Eitelii 1698. in 4. Con l'occasione d' inserir in questa gli due notati opuscoli, mi fo lecito rendergli in questo luogo pubblicamente vivissime grazie per essersi degnato , come ho veduto da una sua cortesissima lettera in data dell'ultimo d' Aprile 1698. di Tubinga, scrivere le seguenti parole al Sig. Magliabechi con l'occasione di mandarglieli . *Erubui cum nova Liberalitatis Tuae, Celeberrime Antoni, munere beatus, animo recogitare, nihil dignum curiositate Tua, a me posse reponi . Nec tamen silere diutius fas erat, cum vel rescribendum modo esset, accepisse me, tam Illustrissimi Mandosii Theatrum Archiattrorum, quàm diligentissimi Cinellii Bibliothecam Volantem, & proin agenda essent gratiæ quàm maxime &c.* Gracchi pure a sua voglia l'invidia, che sue voci son concerti di ranocchè che non escono dal fango; Che vi siano cento malevoli , che biasimino , e cerchin di lacerar le doti dell'animo del Signor Antonio , e che potranno far mai contro un Mondo intero che l'acclama? ma perchè .

Arcades invidia rumpantur ut ilia Codro;
e maggiormente crepin di rabbia i suoi emoli; leggano l'appiè componimento in sua lode , che cresce ogni dì più

*Joannes Baptista Calcionus Fulginas
Illustrissimo Domino
Antonio Magliabechie*

Cofmi

*Cosmi Tertii Magni Ducis Etruriae Bibliothecario
Perennitatis omen
E subsequenti Programma Elicitum
Anno Domini 1697.*

Programma

*Antonius Magliabechius Cosmi III. Magni Ducis
Etruriae Bibliothecarius*

Anagramma Purum

*Cui nam angurabor hic è Caelis Mathusalem. dies?
Scio: Tibi, Tibi Viro insigni.*

E perchè si conosca la stima che fa il Mondo letterato del merito del mio amabilissimo, e cordialissimo amico, dicami chi che sia. E quai segni di stima non dettero gli Signori Raccoglitori de gli Atti de gli Eruditi di Lipsia, allora che risanato da piccola infermità il Signor Antonio, si mosse un' università intera a mostrar segni d' allegrezza, e di giubilo con questi bellissimi componimenti.

ANTONI aeterna decus immortale Camena,

Nec minus & Phœbi cura decusque tui;

Cui cunctas natura manu dedit ubere dotes,

Viribus humanis que potuere dari:

Quem claros inter colimus, quibus Itala tellus

Eminet, & Mundus quos stupet ipse, Viros;

Quem merita ingentem jamdudum fama per Orbem

Factat, & immensum ducit ad usque Polum:

Respice, quos plausus tibi fert Alemannidis ora,

Quam recipis Vitæ munera læta tue.

E con la stessa eleganza seguitano molti altri versi che finiscono con gli seguenti

Sic tecum vitam, Vir maxime, Musa resumit

Qui Phœbi & magna Palladis instar habes.

Vive diu sospes, Vir cuncto celsior avo,

Internisque diu laudibus ipse tuis.

Splendida promerita præconia collige fama,

Quæ passim, doctus qua patet Orbis, cunt;

Quodque tuum est munus, porro decus asserere Musis,

Hoc prece te junctim supplice Musa rogat.

Nos certe, quos Acta juvat perscribere gentis,

Qua

*Quæ mente & calamo commemoranda patras,
Inter honorata clarissima lumina turba*

Principe pergemus, Te possuisse loco.

*Quid mirum? meritis quum Magliabechius omnes
Provocet, Anonidum quos modo Præses amat.*

Pare a me onor grandissimo, e da non farsi ad ogni Barbalacchio, mentre il fa un'Accademia d'Uomini dottissimi come sono i Collettori de gli Atti de gli Eruditi, a' quali per l'eccessiva loro cortesia usata con le debolissime mie fatiche, mi confesso perpetuamente obbligato.

Sc. XIII.
A. M.

. *Academiz Cæsareo-Leopold. N. C. Hæctoris II. Rudolphi Jacobi Camerarii Professoris Tubingensis ad Thesalum D. Mich. Bernardum Valentini Professorem Giesensem excellentissimum de sexu Planetarum Epistola. Subingæ Typis Viduæ Romey 1694. in 8. a car. 71. di questa lettera scrive il dottissimo Camerario: Novam a C. Hofmanno relatum versionem (cioè di Teofrasto) non sine notis luculentis B. Præsidis Volkameri Genero D. Thomasio cessisse nuper comperi; Sic vel tandem, spero inveniet editorem Manuscriptum, ob Auctorem, & interpretem meliorem fato dignum. Veramente sarà gratissimo a tutta la Repubblica Letteraria, che il dottissimo Signor Tomasio, faccia stampare il detto Teofrasto, tradotto, ed illustrato, con Annotazioni dell'Hofmanno; Nel primo luogo Gasparo Hofmanno fu Uomo dottissimo, e secondariamente avendo esso scritto nelle sue varie lezioni assai accerbamente contro l'edizione di Teofrasto dell'Einisio, è probabile che nella sua v'abbia usata ogni maggior diligenza.*

Sc. XVIII.

. *Tensio Cordis, Lipotimiz causa, occasione experimenti Pneumatici exposita, auctoritate illustris in antiqua Eberhardina Facultatis Medicæ Præside Accademiæ h. t. Rectore Elia Rudolpho Camerario Phil., & Med. Doct., ac Prof. Ordin. Sereniss. Virt. Duc. Consil., ac Archiatr. Parente suo optima pro summis, ac Doctoralibus in Medicina honoribus, ac Privilegiis legitimè obtinendis, publicæ, ac solemni ventilationi submittit M. Rudolphus Jacobus Camerarius Tubingensis. Die . . . Mart. 1686. H. L. sol. In Aula nova. Tubingæ Typ. Martini Rom-*

Rompeii in 4. * Il dottissimo Sig. Ridolfo Jacopo Camerario degno successore de' suoi famosi Antenati Giovachino, e Filippo, in una Lettera ad un Amico de' 24. Aprile del 1687. , fra l'altre cose , gli scrive le seguenti parole nel mandargli l'accennato Opusculo. *Concurris ad Te, Vir Illustrissime, quicquid novi meditarar tota Resp. Litteraria; & hisce ergo pagellis, si dignas judicaveris, in Bibliotheca instructissima concedas angulum, elaborate sunt a tenuitate mea, quae lubens agnoscis, quam curta ipsi sis, ob Juveniles adhuc annos, in arduo tali argumento supellex: Hinc solido tuo, Doctorumque Judicio, submitto, a quibus doceri meliora, gloriae mihi duxero. Adjunxisssem Exemplar cum humilima mei commendatione pro dottissimo Domino Jo: Cinetio, eruditissimo Opusculorum Collectore, nisi consumptis omnibus in itinere hactenus meo, exemplaribus, id reservandum mihi foret ad reditum usque in Patriam, unde cum aliis, quae occurrent novis, si grata fore percepero, transmittam, &c.* Non posso però leggere senza rossore le parole di questo degno Letterato, al quale rendo vivissime grazie della memoria, che di me conservar si degna.

CAMILLI (*Annibale*) Del Bagno di Nocera nell' Umbria detta Acquasanta, ovvero Acqua bianca, Trattatoucellissimo, dove si dichiara la Miniera, le Virtù, e l'uso di tale Acqua per *Annibale Camilli* Medico Fisico di detta Città, e Pubblico Lettore di semplici Medicamenti nello stadio di Perugia. All' Illustriss. Sig. Girolamo Marini. In Perugia appresso Marco Naccarini, e Compagni, il dì 25. Marzo 1614. in 4. * Mi scusi il Signor Camilli: l'Acqua di Nocera passa solamente per un poco di Bolo, ne ha altra miniera a giudizio de' Medici dottissimi, ed accreditati, e la ripruova il conferma.

CAMILLO (*Giulio*) Topica delle figurate Locuzioni di *M. Giulio Camillo*. Venezia appresso Francesco Rampazzetto 1560. in 8. Sc. XII.

CAMARINO (*Giorgio C.*) Disputatio de bis mortuis nuper publicè habita in Illustri Schola Decerbina a Clar. Viro D. *Giorgio C. Camarino* SS. Theol. Doctore & Professore. Ultrajecti 1629. in 12. Sc. I.

CAMO

- Sc. XII. CAMO (*Giusto*) Novus Ismael cujus manus contra omnes, & manus omnium contra eum, sive P. Daniel Papebrochius Jesuita omnes impugnans, orbi expositus per D. *Justum Camum*. In *Camò & freno maxillas eorum constringe*. Pfam. 31. Augu & Vindelicorum Typ. Joann. Brillemaker 1682. in 8.
- Sc. IX. CAMOZJ (*Giovambattista*) Jo: *Baptista Camotii*. Oratio de Antiquitate Litterarum ad Philippum Vastavillanum Cardinalem. Romæ apud Hæredes Antonii Bladii, Impress. Camerales 1575. in 4.
- Sc. XX. J. Cic. CAMPAGNUOLI (*Giovanni*) *Imolese*. Paraphrasis in Litanias B. M. Virginis, & in Antiphonam *Salve Regina* Elegiaco carmine conscripta. Autore *Joanne Campagnuoli* Sacerdote Imolensi. Faventiz 1712. Excudebant Archi & Zanoni in 4. * Con non minor lode ha il Sig. Giambattista Zappata cultissimo Poeta Comacchiese parafrasate le Litanie della B. V. col seguente titolo: *Sonetti del Dottor Giambattista Zappata sopra gli attributi di Maria Vergine. In Ferrara 1716. per gli H. H. di Bernardino Pomatelli* in 8. Opera che dedicata all' Eminentiss. Signor Card. Gozzadini, Porporato non men grande per la Nobiltà, e grado che degnamente occupa, che per la Virtù, anche Poetica, che lo decora, ha riportato l'onore dell'aggradimento di un sì degno Mecenate, e lode da' Signori del Giornale Veneto, che nel Tomo XXVII. alla pag. 431. ne hanno fatta menzione.
- Sc. VIII. CAMPANA (*Francesco*) *da Colle*. Virgiliana quæstio per *Franciscum Campanam* Collemem. Bononiz in Ædibus Jo: *Baptistæ*, & *Benedicti* q. *Hæctoris* de *Facillis Calographorum accuratissimorum*, anno Domini 1526. Kal. Martias in 4. * Di questo erudito Opuscolo ce ne sono varie edizioni; Avvertasi però che questo non è quel *Francesco Campani*, del quale si parla più basso, mentre quello di cui si parlerà visse 90. anni dopo. Nella decima nona Scauzia è riportato questo stesso Opuscolo col seguente Frontispizio: *Francisci Campani*. Quæstio Virgiliana, per quam absolvitur Virgilius negligentiz, quam Varus, & Tucca, ac cæteri hætenus objecerunt. Parisiis apud Jo: *Foncher* 1541.

1541. in 8. * Egli è il proprio degli Uomini grandi avere molti censori, e bene spesso indiscreti, incivili, vani, stornacosi, e che perciò, anche quando hanno la ragione dalla loro parte, dispiacciono. Tal sorta toccò al gran Virgilio, cui non solo Tuca, e Varro, ma molti altri si sono dati a riprendere. Angelo Decembrio nel suo secondo Libro *Poëlisie literarie*, stampato in Augusta 1540. in fol. nel primo capo, difende bravissimamente Virgilio non solo dalla taccia di trascurato, della quale si tratta in questo Opuscolo, ma dalle pretese improprietà, colle quali il Poeta fa così corrucioso il suo Eroe, *Enea*, che fu per passare da parte a parte una Donna col brando, se Venere sua Madre nol tratteneva, e per altre cose, che qui saria lungo il ridire, dalle quali calunnie il Decembrio esime bravamente Virgilio. Mi sovviene, che, mentre io era ancora molto giovanetto capitò a Mantova il famoso Padre Macedo, e volendo colà far prova di suo molto sapere, e onorare in un tempo stesso quella per tanti capi ragguardevole Città, vi prese a sostenere pubblicamente, che nulla v'era di riprensibile nel Poema sovraumano di Virgilio, con questa incredibile appendice a piè del foglio d'invito che,

Et quid quid perget dicere versus erit.

Come ne mantenne, con istupore universale, la parola, mentre a chi, e non fu già uno, o due, si oppose in verso Eroico, Saffico, Adonio, Asclepiadeo, od'altra sorte, all'improvviso rispose collo stesso genere di verso, facendo credere, che tal prontezza, e facilità inaudita di verseggiare latino eccedesse l'umana capacità, di cui è però incircoscritta sin'ora la sfera, e interminata l'estensione. *

. Ad Adrianum Sextum Pont. Max Oratio Pa. Sc. VIII.
negyrica per Franciscum Campanam Collensem. Papiæ apud
Jacobum de Burgo Franco 1523. X. Kal. Febr. in 4. ¶ Del
Campana ne parla il Negri nell'istoria degli Scrittori Fiorentini, ma non riporta l'Orazione qui sopra riferita.

¶ CAMPANA (*Pier Tommaso*) Bresciano, dell'Ordine de' Predicatori. Corona di Sonetti in occasione che l'Eminentiss. e Reverendiss. Sign. Cardinale Gianfrancesco Barbarigo passa dal Vescovato di Brescia a quello di Padova,

Tom. II.

F

con-

consegtrata al medesimo Purporato da *F. Pier Tommaso Campana* Bresciano dell'Ordine dei Predicatori tra gl' Arcadi della Colonia dedotta in Brescia sotto gli auspici di detto Eminentiss. Principe *Bruidè Carlo*. In Venezia 1723. per Domenico Lovisa in 4.

- Sc. I. CAMPANI (*Francesco*) *Sarsa*. Canzone di *Francesco*
 G. D. Campani Senese fatta in morte, & Essequie del Sereniss. Sig. D. Ferdinando Medici G. D. di Toscana. Firenze 1610. in 4.
- Sc. V. La Celeste Flora per la nascita del Gran Principe Ferdinando di *Francesca Campani Senese*. Firenze 1610. in 4.
- P. Bamb. CAMPANI (*Giuseppe*) Lettera di *Giuseppe Campani* intorno alle Ombre delle stelle Medicee nel volto di Giove, ed altri nuovi Fenomeni celesti; scoperti co' suoi occhiali, al Sig. Gio: Domenico Cassini primario Astronomo dell' Archiginasio di Bologna. Anno 1666. II. b. 40. car. 251.
- Sc. IX. Excellentiss. Principi Sigismondo Chisio Alexandri VII. Pont. Max. ex fratre Nepoti, scientiarum bonarumque artium adolescenti studiosissimo, Nota experimenta Physicæ - Mechanicæ pro demonstratione genuina causa elevationis Aquæ, & Mercurii supra solitam eorum libellam in vitreis fistulis Torricellianis, a se nuper excogitata, & mox in Academia doctissimorum viroꝝ exhibenda, & exponenda *Martineus Campanus D. D. Romæ* Typ. Ignatii de Lazzaris 1666. in 3. * Fu degno letterato il Campani, e nella sua professione stimatissimo.
- Sc. VI. CAMPEGI (*Gamillo*) *Domenicano da Pavia*. De mundi fallaciis, atque ruina: Oratio *Camilli Campesii Papiensis*. Theologi Dominicani Inquisitoris Ferrariensis. in Dominica prima Adventus Domini 1561. ad Illustriss. & Reverendiss. Legatos, & ceteros Patres Sacri Oecumenici Concilii: *Mundus totus in maligno positus est* I. Jo: 5. Brixie ad instantiam, Jo: Bapt. Bozola 1563. in 4.
- Sc. VI. CAMPEGI (*Giovambattista*) *Jeannis Baptistæ Campesii*
 Sc. XII. Majoricensis Episcopi de Tusculana Villa sua, ad Franciscum Bolognetum Senatorem Epistola. Bononiæ ex Typographia Alex. Benacii 1571. in 4.

CAM-

CAMPEGI (*Lorenzo*) Constitutio ad removendos abusos, & ordinatio ad Cleri vitam reformandam per Reverendiss. in Christo Patrem, & D. D. *Laurentium Campegi* tit. S. Anastasie S. R. E. Presb. Card. & ad Germaniam, &c. de latere Legatum An. Domini 1524. Ratisbonæ edita. Ripæ 1562. in 4. Sc. IX. Gen.

CAMPEGGI (*Ridolfo*) *Bolognese*. Il Reno Sacrificante: Attione Dramatica in Musica del Co: *Ridolfo Campeggi*: In Bologna per Sebastiano Bonomi 1617. in 4. Sc. II. G. D.

..... *Andromeda* Tragedia del Co: *Ridolfo Campeggi* da recitarsi in Musica: Bologna per Bartolomeo Cocchi 1610. in 12. * L' Opere di questo Cavaliere son tutte graziose, e da stimarsi: Fu letterato degno, & grand' amico del Co: *Ludovico Tesauro*. ¶ Nelle memorie de' Signori Accademici Gelati di Bologna pag. 370. e seguenti, si fa di quest' Autore onorevole menzione, e dall' *Orlandi* nelle Notizie degli Scrittori Bolognesi. Sc. V. V. Z.

¶ **CAMPEGI** (*Tommaso*) *Bolognese*. *Thomas Campegii Bononiensis Episcopi Feltrensis de Celibatu Sacerdotum non abrogando*. Venetiis ad signum Spei 1554. in 8. Questo libretto è dedicato al Card. *Roginaldo Polo*. Del nostro Autore brevemente al solito se discorre. l' *Orlandi* nelle sue notizie degli Scrittori Bolognesi.

¶ **CAMPELLI** (*Giovanni*) *Veneziano*. *Ibex, sive de Capra Montana Carmen Venatorium Joannis Campelli Veneti*. Venetiis 1697. Apud *Andream Polexi* in 8.

CAMPI (*Francesco*) *Lucchese*. *Francisci Campi Med. Civis Lucensis de Morbo Arietis libellus ad March. Thom. Mataspinam Lucae* 1586. in 8. Sc. I.

CAMPI (*Pier Francesco*) *Gregorii X. ex Familia Vicecomitum Placentin Pont. Max. Vita* a *Petro Maria Campio Placentino Canonico* descripta, & a *Sylvestro Petrasanthe Soc. Jesu* latine reddita. Romæ Typis Hæredum Corbeletti 1655. in 4. Sc. XVII.

CAMPIANO (*Edmondo*) della Compagnia di Gesù *Edmundi Campiani Soc. Jesu Theologi*, qui non ita pridem pro Catholica Religione mortem oppetiit, oblatus certaminis in causa Fidei rationes decem reddidit. *Accademici* Sc. XVII.

Angliæ I. Petri III. *Parati semper ad satisfactionem omni
poscenti vos rationem de ea, quæ in vobis est spe, & fide.*
Jussu sumptuque Illustriss. ac Reverendiss. Dom. D. Cæ-
saris Speciani Dei, & Apost. Sed. gratia Episcopi Cremon-
nensis, & a S. D. N. ad Cæs. Majest. cum pot. de lat.
Legati Nuncii. Pragæ. Typis Michaelis Peterle, Anno
1692. in 12.

- Sc. XIII. **CAMPIONI** (*Francesco Maria*) della Congr. della Ma-
A. M. dre di Dio. Genesim Serenissimi VVallix Principis Emi-
nentiss. Cardinalibus Alterio Hibernix Protectori, & de
Nortfolch Anglo ore propositam in Aula Collegii de Pro-
paganda Fide, Universo exponit *Franciscus Maria Cam-
pionus* Congr. Matris Dei, sub auspiciis Augustissimorum
Parentum Jacobi Secundi, & Mariæ Beatricis Angliæ Re-
gum, &c. Fidei Defensorum. Romæ Typ. Hæred. Cor-
belletti 1688. in fogl. picciolo. * Quest' ottimo, e dottissi-
mo Padre è uno de' miei cari amici, e Padroni.
- Sc. XIV. **CANCELLIERI** (*Bernardino*) d'Apognano. Compendio
istorico della Casa Cancellieri di *Bernardina Cancellieri* d'
Apognano Terra non ignobile d'Ascoli, Preposto di Mon-
te Jantopolo, chiamato per Antonomasia il Preposto San-
to. In Ascoli per Marco Salvioni 1644. in 8. Nel fine vi
è un'elogio di S. Giuseppe, ed un'altro del B. Giacomo d'
Ascoli, detto volgarmente della Marca, benchè altri il chia-
mano da Monte Brandone.
- ¶ **CANCLINO** (*Francesco*) Illustriss. D. D. Joanni Bem-
bo Procuratori nuper D. Marci dignissimo; Oraculum Del-
phicum: nunc autem ad Serenissimi Principis meritorum
ergo dignitatem evecto Syncharysticon; *Franciscus Cancli-
nus* donat dicat Consecrat. Venetiis 1615. Ex Typographia
Jacobi Sarzinæ in 4. * Sono Versi latini di quest'Autore.
- Sc. XI. **CANDIDO** (*Giacomo*) da Siracusa. *Jacobi Candidi Sy-*
P. Bamb. racusani S. Theolog. & J. U. D. Episcopi Ferrantini a Se-
cretis: Concio in Circumcisione Domini ad Clementem
VIII. Pont. Max. habita in Basilica S. Petri in Vaticano
Kal. Jan. Romæ apud Aloysium Zannettum 1599. in 4.
..... *Jacobi Candidi* Syracusani S. Theolog. & J. U.
Doctoris Concio de Ascensione Domini ad Clementem
VIII.

VIII. Pont. Max. habita in Basilica Sancti Petri in Vaticano, Anno Jubilæi II. Maji 1600. in 4. e fu dedicata al Padre Claudio Acquaviva Generale della Compagnia di Gesù.

CANDIDO (*Pietro*) *Bolognese*. Ortografico Breviloquio, nel quale per mezzo di poche, ma esatte regole, e della pronunzia s' insegna di correttamente leggere, e scrivere con soma facilità, e chiarezza. Fatica del Sig. *Pietro Candidi* Bolognese, destinata al comodo delle Scuole Pie di Bologna, e dedicata agl' Illustriss. Sign: che governano l' Opera delle medesime Scuole Pie. In Bologna per gli Eredi del Benacci 1647. in 4. Sc. IX. Apr.

CANINI (*Giovanni Angelo*) Scherzo de' Paesi disegnati, P. Bamb. & intagliati da Giovanni Angelo Canini; dati in luce da Marc' Antonio Canini suo fratello, Anno 1668. II. b. 18. car. 161. II. b. 29. car. 137.

† CANISIO (*Pietro*) della Compagnia di Gesù. Catechismus Catholicus, juventuti formandæ hoc sæculo quam maxime necessarius. Auctore D. *Pietro Canisio* Doctore Theologo Societatis Jesu. Accessere Preces Horariæ de æterna Dei Sapientia Jesu Christo Domino Nostro, cum piis quibusdam & Christianis exercitationibus. Veronæ apud Sebastianum, & Joannem fratrem a Donnis 1578. in 16.

CANNETI (*Pietro*) *da Cremona* Camaldolese. La Perfezione del Benefizio nella Giustizia del Benefattore, e nella gratitudine del Beneficato, Orazione di Don *Pietro Canneti* Abate Camald. da lui detta a gl' Illustriss. Sign: Consoli giurati del nobil Collegio della Mercanzia di Perugia, nell' aggregazione al medesimo Collegio dell' Illustriss. Sig. Marchese Lorenzo Rossi il dì 26. Giugno 1695. In Perugia, per il Costantini 1696. in fogl. Passa questa li sei fogli, ma per esser vago componimento da molti altri accompagnato, con la dedicatoria, ho voluto uscir della riga; Fu con stratagemma l' orazione levata di mano all' Autore, e per mezzo del Sig. Co: Monte Mellini stampata dal Costantini, e dal medesimo al sopraumano intendimento del Sig. Magliabechi mostro d' erudizioni dedicata; Sc. IX.

Il Componimento fu applauditissimo, per quanto intendo, dalla Repubblica de' Letterati, bastando dire, che sia del P. Abate Canneli ben noto a molte Accademie d'Italia, alle quali è aggregato; la dedicatoria è del Sig. Co. Monte Mellini con un Sonetto, ed altre Poesie del Sig. Ferrari, e Guidarelli, e del celebre Sig. Francesco de Lemene.

Sc. XI.

. In lode degli Eminentissimi, e Reverendissimi Signori Cardinali Jacopo Cantelmi, e Gio: Francesco Albani Panegirico di D. *Pietro Canneli* Abate Camaldolese, da lui detto nell'Accademia de' Concordi di Ravenna in occasione di riaprirsi gli studj il dì 7. Gennajo 1691. alla presenza dell' Eminentiss. e Reverendiss. Sig. Cardinale Domenico Maria Corsi di Romagna, e dell' Esarcato di Ravenna Legato a latere, In Rimini nella Stamperia Episcopale per il Sinib. 1692. in 4. * Il Panegirico è bellissimo, giuditiosissimo, ed artificiosissimo, nè ciò mi giunge nuovo, essendo degno parto della penna del P. Abate Canneli, al quale tanto devono le Muse, tanto la Repubblica letterata, e tanto devo anch'io per le grazie da esso benignamente, e senza alcun mio merito compartirmi: Ma quel ch'è più considerabile in detto Panegirico si è la difficoltà ben grande di lodare ugualmente nel medesimo tempo due ragguardevoli personaggi, come felicissimamente ha fatto il P. Abate.

Sc. XV.
S. E. Fr. Aris.

. Delle lodi di S. Francesco di Paola, Discorso del P. D. *Pietro Canneli* Abate Camaldolese, detto nella Chiesa di S. Spirito di Perugia il dì primo d'Aprile 1716. ec. In Perugia pel Constantini in 4. * L'Autore è notissimo alla Repubblica Letteraria per le sue elaboratissime produzioni uscite alla Luce, per quelle che si aspettano, e per la bella Libreria di cui ha reso adorno l'insigne Ministero di Classe in Ravenna, in tempo che vi ha presieduto.

Sc. XVIII.
12. pag. 17.

. Monumenta Genealogica Nobilis Familiz Ravennatis de Guicciolis, qui & Carami de Ducia, & Girondini, & Galvi, nec non Guizoli, seu Visoli appellati fuer. Ravenna per Antonium Mariam Landi 1713. in 8. * Non v'è l'Autore, ma il Giornale Veneto lo ascri-

ve al

ve al dottissimo Padre Canetti Abate di Classe . ¶ Ad essa Padre Abate è pure ascritto da quello che il suo breve Elogio descrisse, inserito nelle Novelle dell'Attriazzi dell'anno 1730. pag. 340. e seg.

..... Soteria Viro Illustri Antonio Magliabechio Serenissimi Magni Hetruriz Ducis Consiliario, & Bibliothecario Celeberrimo, Splendidissimoque, quam ex difficillima febrì feliciter convaluisset, Nonis Decembribus, Anni 1694. Honoris, & cultus ergo Lipsia transmissa ad Actorum eruditorem Collectorem, interprete Jo: Georgio Pritio. Lipsiæ Typis Goezianis, & Perusiæ sumptibus Comitum Nicolai ex Nobilibus de Monte Mellino. Formis Constantiniæ nis 1695: in 8. Questi versi che dell'edizione di Lipsia in 4. sono riferiti tra gli Autori incerti nella Scanzia XIII. sono riposti qui sotto il nome del P. Abate Canetti, non perchè egli ne sia l'Autore, ma perchè alla citata edizione di Perugia vi precede una lettera latina al Sig. Co: Monte Mellini del sopraddetto P. Abate, di cui essendomi giunto alle mani un Parere sopra un'Instrumento del preteso Ambrogio Pedroni Vescovo di Forlì, ho creduto ben fatto di qui inserirlo, mettendovi prima l'Instrumento suddetto.

Istrumento, o Carta di Donazione, e Divisione de' Beni Patrimoniali del preteso Ambrogio Pedroni Vescovo di Forlì.

IN Nomine Dei Patris, & Filii, & Spiritus Sancti. Amen. Notum sit presentium tenore, qualiter ego Ambrosius Pedromus Episcopus Foroliviensis cupient ostendere amorem, & sinceram dilectionem meam erga Generosos Fratres meos infrascriptos dilectissimos Andream, & Bathassarem Pedronos, & in hac mea propecta tetate studere ex intimo corde, ut etiam postquam Divinae Misericordiae placuerit revocare a corpore meo spiritum suum, nulla occasio inter dictos charissimos meos Fratres sit contendendi circa bona mea patrimonialia a Deo mihi collata, sed in amore, & solita benevolentia conserventur
prout

prout illos ex corde rogo . Igitur presentium virtute liberè dono, & donatum esse volo, & concedo eidem dilectissimo fratri meo Andreae, & omnibus ejus descendensibus masculis legitimis, & naturalibus in infinitum omnia mea stabilia, quae D. D. N. mihi concessit provenientia a Majoribus Nostri in Statu Mediolani nullo excepto, & etiam ea quae ex dote felicis recordationis Dominæ Comitissæ Lucillæ Matris nostræ communis ad me pervenerunt in Civitate, & Territorio Comi, ut in divisionibus inter nos factis de bonis dictæ Dominæ Comitissæ Matris apparet, & etiam domum majorem, quam habeo Rimini habitata a Carissimo Consobriano Comite Mansuetio, dono pariter, & concedo dicto fratri meo carissimo Balthasari ejusque descendensibus in infinitum legitimis, & naturalibus reliqua omnia mea bona stabilia nullo excepto, quae habeo a meis majoribus in Civitate, & Territorio Rimini antiquissima nostra Patria, rogans ex corde, ut per Dei amorem velint dicti carissimi mei Fratres esse benè contenti hac divisione mei patrimonii, & vivere in amore fraterno, & studere in hoc periculoso, & calamitoso tempore, ut Deo vivant, & generosè sequantur laudabilia vestigia nostrorum antiquissimorum ascendensium Majorum Benedicti Pedroni, defuncti anno millesimo octuagesimo secundo, & Arimini Pedroni ejus Filii defuncti anno millesimo centesimo vigesimo nono, quorum nobilem memoriam, & pietatem usque in hodiernam diem Patres Olivetani laudabilem commemorant, & præcipuè strenui, & Generosi Maineri Pedroni, qui pro Deo, & Patria in obsidione deplorandæ Memoræ Civitatis Aquilejensis simul cum aliis Concivibus suis, contra flagellum Christiani nominis gloriosè pugnavit . Sit igitur firma, & irrevocabilis hæc mea dispositio in Nomine Dei Patris Omnipotentis a cujus Filii Incarnatione annum colimus millesimum tercentesium nonagesimum secundum, die quarta Novembris. Amen .

Ambrosius Pedronus Episcopus Foroliviensis.

Parere

Parere sopra il detto Documento.

LA testimonianza dell'Abbate D. Ferdinando Ughelli nel tomo 2. dell' Italia Sacra intorno alla serie de' Vescovi di Forlì verso il fine del Secolo XIV. : essendo appoggiata al Registro Vaticano, la cui fede egli ivi adduce con assegnare il preciso tempo delle promozioni de' Prelati in quel Libro descritte, non lascia luogo a dubitare della sua veracità. Ivi costa, che Simone Pagani dalla Chiesa di Volterra fu trasferito a reggere questa di Forlì nel dì 28. di Marzo del 1384. Indi si accenna seguita la Morte di quel Vescovo il dì 23. Gennajo 1391., e appresso vien riferita la promozione del Successore, fatta da Bonifazio IX. in persona di Scarpetta Ordellaifi, figliuolo di Francesco Signor di Forlì sotto il dì primo di Marzo del medesimo anno 1391., assegnandosi poi all'Ordellaifi la continuazione della Vita, e del governo Vescovile fino all'anno 1402. con succedergli nel Pastorale reggimento Giovanni Numai.

Quindi è, che dalla serie sopradescritta de' Vescovi Forlivesi per essere strettamente continuata, e da veruna interpolazione non interrotta, rimane affatto escluso, e rigettato il preteso Ambrogio Pedroni; e ad escluderlo, e rigettarlo serve appunto quel medesimo Documento, che si apporta per provarlo; Imperocchè essendo questo in Data del dì 4. Novembre dell'anno mille trecento novantadue, quando nel Vescovado indubitamente sedeva il soprannominato Scarpetta fino dal Marzo dell'anno precedente, rimane concluso, e stabilito che 'l Pedroni non era Vescovo allora di Forlì, quale si fa nello Stromento allegato.

Chi avesse impegno di sostenere per genuino, e sincero un tal Documento potrebbe per avventura dire, che se nel 1392. Scarpetta Ordellaifi era legittimo Vescovo di questa Chiesa, perchè promosso come sopra si disse dal vero Vicario di Cristo Bonifazio IX., così poteva essere, che nel tempo stesso Ambrogio Pedroni pretendesse d'averne in sè il medesimo carattere, perchè fosse eletto dall'Antipapa

Tom. II.

G

Cle-

Clemente VII. , il quale fu il primo , ch' in quel celebre Scisma dilacerasse l' Unità della Chiesa. Se questa mostruosità veramente fosse in quegli infelici tempi accaduta nella Chiesa di Forlì (dove non se n' ha immaginabile memoria) essa non sarebbe stata l' unico effetto del medesimo Scisma , trovandosi allora , e nel progresso delle scismatiche rivoluzioni essere stati eletti due Vescovi d' una sola Chiesa non solo nell' Inghilterra , e in altre remote nazioni , ma dentro ancora la Provincia stessa di Romagna , e massimamente in Sarlina , dove il citato Ughelli riferisce un certo Marco intruso Vescovo per elezione dell' Antipapa l' anno 1385. , e di quella usurpata dignità dal legittimo Pontefice Bonifazio IX. meritamente spogliato , siccome poscia dall' istesso Pontefice fu similmente colui scacciato dalla Chiesa di Marsico . Ma chi mettesse fuori questo fatto non più udito di due Vescovi allora di Forlì , altro non farebbe che giocare chimericamente a indovinare con una mera sua , e sognata conghiettura , d' ogni fondamento priva , fuorchè dello strumento di donazione , o divisione sopraccennato , mercè del quale al più s' arriverebbe a dare ad intendere , ch' Ambrogio Pedroni fosse stato Pseudo-Vescovo di Forlì .

Nè punto rileva l' asserzione di Stefano Parti nelle sue *Collettanees delle Famiglie Cesenati* , dove scrive che li *Pedroni vennero da Milano , de' quali Ambrogio fu Vescovo di Forlì , Uomo Santissimo , che morì nel Concilio di Basilea* . Primieramente perchè secondo il costume de' Genealogisti , per lo più non bene sicuri , niuna autorità egli adduce , che sostenga il proprio detto ; Secondariamente perchè anzi l' asserzione medesima s' oppone al Documento citato , e lo combatte nella Cronologia . In questo il preteso Vescovo Ambrogio afferma di essere già *in provecchia etate* fin dall' anno 1392. , e il Parti ci vuole far credere , che la di lui vecchjaja arrivasse fino al tempo del Concilio di Basilea , il quale ebbe li suoi principi l' anno 1431. , e che fosse di più in vigore per portarvisi con viaggio lungo , e incomodo , e che finalmente colà terminasse i suoi giorni .

Mani-

Manifestissimo è in questa parte l' abbaglio del Parti , perchè se vogliamo credere, che 'l supposto Vescovo Ambrogio nell'anno 1392. già fosse vecchio, come si legge nello Strumento, e perciò almeno di sessanta anni, sarebbe egli poi stato di centenaria età sull'aprirsi del Concilio in Basilea, e conseguentemente inabile ad intraprendere sì disastroso, e lungo cammino. Anzi quando pure voglia per vero ammettersi, quel che si conosce affatto inverisimile, come mai un Pseudo-Vescovo, ancor dopo la morte dell' Antipapa suo elettore, o intrusore avrebbe per lunghissimo corso d'anni potuto tirare innanzi nella propria contumacia, senza che fosse spogliato mai del titolo vanamente assunto? E quel ch'è più, come per tanto tempo sarebbe egli stato sì occulto, e ozioso, che niuno atto, o memoria della sua diuturna prelatura rimanesse, fuorchè il Documento della donazione de' suoi beni patrimoniali divisi a favore di due fratelli? Sopra tutto è incredibile che potesse sedere, o pretender luogo tra Padri del Concilio questo decantato Vescovo di Forlì, mentre durante il Concilio medesimo senza interrompimento della serie de' Vescovi della stessa Chiesa vi furono successivamente due altri legittimi Prelati, cioè Giovanni Caffarelli eletto il dì primo di Marzo 1427. da Papa Martino V., e poscia dopo dieci anni essendo lui al Vescovado d'Ancona trasferito, il suo Successore dato alla Chiesa di Forlì con sollecita provizione da Eugenio IV. Fu questi Fra Lodovico da Pirano dell'Ordine de' Minori stato avanti Vescovo di Segate nelle parti sue native di Dalmazia, insigne Teologo, quale ben fecesi conoscere in quel Concilio, trasportato che fu a Firenze, dove restò ancora felicemente terminato; siccome il Caffarelli aveva lodevolmente sostenute le parti di Nunzio Pontificio allorchè il medesimo Concilio, trasferissi la prima volta da Basilea, erasi riaperto in Ferrara. Finalmente è da riflettere che se Ambrogio Pedroni intervenuto fosse a quel generale Sinodo, e ivi fosse mancato di Vita, ne sarebbe restato ne' atti Conciliari il nome, e nelle sessioni la di lui memoria.

Rimanendo per così chiare pruove convinto d'insufficienza

stenza il Vescovato del Pedroni, sembra superfluo passare ad uno stretto esame del Documento prodotto, sì quanto al luogo dove fu scritto, che vi manca, non esprimendovisi, che il tempo; sì quanto allo stile, alle clausole, e formole, e al sistema della Scrittura, come quanto alla sottoscrizione fatta in tempo che non era frequente l'uso de' cognomi, e non si costumava nel sottoscriversi da' Vescovi, che pur oggi dà usargli s'astengono nello sottoscrivere.

Due osservazioni però non si possono dissimulare intorno all'addotto Documento. La prima nasce dal leggerli ivi rammemorate, come in un ristretto genealogico, le glorie degl'Antenati, espressi ad uno, ad uno col cognome de' Pedroni, ascendendo fino a' tempi d'Attila, e dell'eccidio d'Aquileja, ch'è quant' a dire fino al Secolo V. di nostra salute, quando non erano punto in uso questi cognomi. Le quali cose tutte nulla importava, che fossero inserite in una donazione, o divisione de' beni tra fratelli carnali di provetta età, i quali potevano egualmente essere informati della loro discendenza senza impararla da quella Carta.

L'altra riflessione che finisce di mostrare ad evidenza la falsità del Documento, cade sopra il fine del medesimo, dove nominati sono i Monaci Olivetani di Rimini, come quelli presso cui si custodivano le più antiche memorie della Famiglia Pedroni fino dall'anno 1392. ch'è il tempo enunciato dal preteso Vescovo nella medesima carta. Ciò non regge al confronto della verità: conciossiachè gl'Olivetani non erano a quel tempo in Rimini, nè in quei contorni. Veggasi l'accurata Istoria Olivetana dell'Abbate D. Secondo Lancellotti lib. 2. cap. 22. dove racconta, come l'anno 1421. furono essi chiamati da Carlo Malatesta a Rimini, e ottennero vicino alla Città il Monistero di S. Maria di Scolta per comando di Papa Martino V. eseguito da Fra Girolamo dell'Ordine Romitano di Sant'Agostino Vescovo di Rimini; concordando in tale racconto anco l'Ughelli nel cit. Tom. 2. dell'Italia Sacra; Sicchè siamo costretti a dire, che la Carta, o pergamena del soprascritto Documento è stata finta qualche tempo dopo il detto anno 1421., e che in
niun

niun modo potevansi nominare i P. P. Olivetani di Rimini l'anno 1392. cioè trent'anni in circa avanti che colà fossero la prima volta introdotti, o avessero luogo alcuno in quella Diocesi, dove poi fabbricarono l'altro Monistero di Roncofreddo l'anno 1589. come riferisce lo stesso Lancellotti ivi cap. 71.

In somma la tessitura dello Strumento è tale, che reca più tenebre, che luce, più dubbio, che certezza alla persona del preteso Vescovo, e non giova allo splendore della Famiglia, la quale per altri documenti certi, e incontrastabili dee contentarsi di sostenere la propria nobiltà, per quelle età, che possono provarsi, lasciando il pericoloso, e fallace viaggio de' tempi remoti, ne' quali non è possibile camminare con piede franco, e sicuro, e guardandosi da tutto quel, c'ha faccia di favola, e d'impostura, cioè da una peste, c'ha infettate in ogni età le antiche memorie con gravissimo pregiudicio della Verità.

¶ Ha il Padre Abate Canneti fabbricata nel Monistero di Classe una bellissima Libreria, e l'ha di molti preziosi libri arricchita. Il Sig. Arciprete Baruffaldi ne fa menzione con lode nelle annotazioni alla sua Tabaccheide, e il Sig. Abate Giovambattista Rondoni celebrò l'apertura di essa colla seguente composizione, la quale perchè non vada perduta, essendo stampata in un foglio volante, ho stimato bene di qui registrarla.

PETRO CANNETI
 CREMONENSI,
 PERINSIGNIS CLASSENSIS MONASTERII RAVENNATIS
 ORDINIS CAMALDULENSIS
 PER DECENNIIUM
 ANTISTITI EMERITO,
 MONASTICÆ DISCIPLINÆ ASSERTORI EXIMIO,
 BONARUM ARTIUM,
 LITERARUM OMNIUM, SACRARUM PRÆSERTIM
 CULTORI SEDULO, FAUTORI LIBERALI,
 QUOD
 BIBLIOTHECAM
 A FUNDAMENTIS EXCITATAM

MUL-

54
 C A
 MULTIS SIGNIS QUA PICTIS QUA SCULPTIS
 EXORNATAM
 PLURIBUS AC RARIS CODICIBUS
 AUCTAM ET INSTRUCTAM
 PRIVATÆ MONACHORUM UTILITATI,
 PUBLICO ADEUNTIUM COMMODO
 APERUERIT,
 MONUMENTUM
 GRATO ERUDITORUM CONSENSU DECRETUM,
 INGENTI POSTERITATIS BENEFICIO DEBITUM,
 SOLO AUCTORIS PUDORE ERIGI VETITUM:

J. B. A. R.
 IN OBSEQUII TESTIMONIUM
 ÆRE AC MARMORE PERENNIUS
 POSUIT

Ma quegli onori, che il P. Abate Canneti non volle che si rendessero a lui per aver innalzata la nobile Libreria di cui ho parlato, essendo al Governo di quel Monistero, gli furono resi appena partito, mentre il Capitolo decretò, che il suo Ritratto, come si vede, fosse innalzato in faccia la porta della Libreria, con sotto la seguente Iscrizione.

D. O. M.
 D. PETRO CANNETO CREMONENSI,
 ABBATI ORDINIS CAMALDUL.
 QUOD
 ASCETICAM ET LITTERARIAM PROVINCIAM
 IN HOC CLASSENSI ATHENÆO
 DECENNIO OPTIME ADMINISTRAVERIT
 OB EXTRUCTAM MAGNIFICENTISSIMAM BIBLIOTHECAM
 COPIOSIS ET SELECTISSIMIS CODICIBUS
 LOCUPLETATAM
 EIDEMQUE IN FUTURUM DITANDÆ
 DOTE CONSTITUTAM
 ABBATES ET MONACHI CLASSENSIS
 PUBLICO CAPITULI DECRETO
 NUMQUAM INTERITURÆ BENEFICENTIÆ
 ÆTERNUM GRATI ANIMI MONUMENTUM
 POSUERUNT
 ANNO MDCCLXIV.

CA.

CANONHIERO (*Pietro Andrea*) *Petri Andreae Canon-* Sc. VIII.
berni Accademici Spenſerati, Philoſophiæ, & Medicinæ,
 ac S. Theologiæ Doct. Oratio de Laudibus Litterarum,
 habita Parmæ in Æde S. Mariæ Stecades III. Non. No-
 vemb. 1604. ad Illuſtriſs. & Reverendiſs. D. Hieron. Ber-
 nerium S. R. E. Cardinalem ampliſſimum: Florentiæ apud
 Volemar Timan Germanum 1605. in 4.

..... Diſcorſo intorno al maritarsi di *Pietro Andrea* Sc. XI.
Canonbiero Dottor di Filoſofia, Medicina, e Teologia:
 In Firenze appreſſo Volchmar Timan 1606. in 4.

CANOSSA (*Giovambattista*) da Pontremoli. Jo: Baptiſte Sc. II.
 Canoſſæ J. C. Pontremuleniſis Eq. S. Stephani. Oratio ab G. D.
 eo publice habita in aula ejuſdem Academiæ Magnæ 1634.
 in 4.

..... Velitatio Jo: Baptiſtæ Canoſſæ in merita Sen. Sc. II.
 Bracii Albertii Præſecti Piſtorio coram Sen. Joſephæ Tor- Tegl.
 naquincio ejus ſucceſſore. Piſtorii apud Petrum Anton.
 Fortunatum in 4.

..... Nodus Gordianus, ſeu merita Senator. Hora- Sc. VIII.
 tii Minerbetti in Piſtorienſes, Panegyricus Joannis Baptiſtæ
 Canoſſæ J. C. Piſtorii per Petrum Anton. Fortunatum
 1665. in 4.

CANTELMO (*Giuseppe*) La Pſiche dell' Illuſtriſs. Sig. Sc. XII.
Giuseppe Cantelmo primo Duca di Popoli all' Illuſtriſſima, &
 Eccellentiſs. Signora D. Giovanna d' Aragona. Nell' Aquila
 appreſſo Giuſeppe Cacchio 1566. in 4.

CANTELMO (*Restaino*) Argomento del Sig. Sig. Pal. Bamb.
Restaino Tragedia latina da recitarsi nel Seminario Romano, di-
 ſteſo dal Cav. Fra Don *Restaino Cantelmo* Convitore del
 Seminario Romano l' Anno 1617. II. b. 4. car. 171.

CAPACCIO (*Giulio Cesare*) Panegirico del Sig. *Giulio* Sc. VI.
Cesare Capaccio per le Nozze de' Sereniſſimi Federigo di
 Monte Felto della Rovere, e Claudia Medici Principi d'
 Urbino, alla Sereniſſima Madama Criſtina di Lorena. Ve-
 nezia 1621. in 4.

CAPALLI (*Giovambattista*) Le Ore Canoniche. Di Sc. V.
 ſcorſo Sagro di *Giovambattista Capalli* Decano della Cat-
 tedrale d' Arezzo, e Governatore delle Monache di ſanta
 Croce

Croce della medesima Città coll'occasione della Velazione di nove Professe dell'istesso Monastero, dedicato all'Illustrissima, ed Eccellentissima Signora D. Francesca Serafina Ghigi Monaca in San Girolamo in Campanzi nella Città di Siena. In Perugia per gli Eredi del Ciani, e Francesco Desiderii 1680. in 8. * Alla Dottrina ha il Sig. Capalli congiunta la bontà della Vita, la modestia, la cortesia, e molte virtù morali.

Sc. VI. CAPASSI (*Gberardo*) Servita. Intellectus Triumphans, in Dogmaticis captivus, & in Scholasticis Liber, sub auspiciis Reverendissimi, ac Sapientissimi P. Magistri Julii Arrighetti Florentini totius Ord. Servorum B. M. Virginis, Vicarii Generalis Apostolici: pro Anniversaria, ac solemni Florentinæ Universitatis Theologorum Congregatione habenda die 29. Januarii 1683. in Sacr. S. Mariæ Novellæ æde hora XVII. Decano Excellentissimo S. Theol. D. P. M. Raphaelæ de Badiis Florentino Ord. Præd. Florentiæ apud Vinc. Vangelisti in fol. * Queste dotte Conclusioni sono del P. M. *Gberardo Capassi*, Servita, dignissimo Professor pubblico di Sacr. Teolog. nell'almo studio di Pisa.

¶ CAPECE (*Angelo*) Chierico Regolare Teatino. Orazione Panegirica per le glorie di S. Filippo Neri Fondatore della Congregazione dell' Oratorio in Roma, composta, e predicata nel monte di S. Onofrio dal Molto Rev. Padre Don *Angelo Capece* Chierico Regolare Teatino l'anno 1703. infestata l'Italia da Terremoti. Dedicata dai divoti del Santo all'Eminentiss. e Reverendiss. Principe Cardinale Orsino Arcivescovo di Benevento, e Vescovo di Frascati. Si discorre come non senza mistero, il Cielo fece cadere l'Anniversario di questo Santo nel giorno festivo di Pentecoste per dare ad intendersi, che le parole Evangeliche *non turbetur*, &c. possansi appropriare al Santo, come quello, che rendendosi l'Antagonista contro i tremori della Terra, ne dichiara essere stato insieme con SS. Apostoli Pietro, e Paolo il tutelare, & il Protettore nelle calamità presenti. In Roma 1703. per Luca Antonio Chracas presso S. Marco al Corso in 4.

Sc. X. CAPECE (*Carlo*) Romano. La Contesa delle Stagioni, Edm.

componimento per Musica a 5. voci , da cantarsi nel Palazzo Apostolico la Notte del Santissimo Natale dell' anno 1698. In Roma nella stamperia della R. C. Apost. 1698. in 4. * Il Componimento è di *Carlo Capece* Romano , della letteratura del quale fa onorevol menzione nella Bibliot. Romana vol. 2. Cent. x. num. 15. il Signor Cavaliere Prospero Mandosio non mai abbastanza lodato . E il Signor Carlo Dottor di Leggi , dotto , studioso , ed amatore , e seguace delle Muse , e di presente occupa degnamente il posto d' Auditore dell' Eminentissimo Cardinale Francesco Maidalchini.

CAPECE (*Carlo Sigismondo*) Il Figlio delle Selve, Drama Musicale di *Carlo Sigismondo Capece*, che fu rappresentato dalla Conversazione al canto de Camerecchi dal Centauro. Dedicato al Sereniss. Principe di Toscana . In Firenze per Pietro Matini 1688. in 12. ¶ Fu questo Drama rappresentato ancora in Lugo in occasione della Fiera d' Agosto dell' Anno 1718. , e stampato in Bologna per il Rossi in 8. Sc. XV.
P. E.

CAPELLO (*Giovan Francesco*) *Genovese*. Epilogo de' Maravigliosi , & esperimentati antidoti contro la peste , tanto preservativi , quanto curativi , per beneficio universale , raccolti dalla dottrina , & esperienza di molti gravi Autori da me *Giovan Francesco Capello* Medico , e Filosofo Genovese . Dedicato all' Illustriss. & Excellentiss. Signor Giambattista Centurione Commissario generale della Sanità per la Sereniss. Repubb. di Genova: Ivi per Benedetto Grasso 1656. in 12. Sc. VII.

CAPELLETI (*Benedetto*) De Deo Trino , & uno , P. Bamb. Oratio secunda habitata in Sacello Pontificum Quirinali ad S. D. N. Innocentium X. Pont. Opt. Max. a Benedicto Abbate Capelletto Reatino V. I. ac S. Theol. Dec. Anno 1645. H. H. b. 1. car. 642. II. b. 6. car. 252.

CAPELLO (*Ottavio*) Gioiello quadragesimale , componimento Sacro di *Ottavio Capello* , nel quale son raccolti tutti gli Evangelj Quadragesimali spiegati in Sonneti . Casale 1620. in 4. Sc. IV.

CAPELLONE (*Lorenzo*) Orazione di Messer *Lorenzo* Sc. VIII.
Tom. II. H Ca-

Capellane al Sereniss. Princ. di Spagna nella sua venuta a Genova. In Firenze 1549. in 4.

Sc. II. CAPEZZALI (*Buonavita*) *Pisano*. *Disirambo*, ed altre Poësie di *Buonavita Capezzali* Accademico *Disunito*. In Pisa per *Lionardo Zeffi* 1627. in 4.

Sc. V. *La Difesa Celeste*. *Poemetto Sacro* di *Buonavita Capezzali* per l'occasione della fama sparfa, ch' il Turco voglia andar contro Malta, e da lui recitata nell'Accademia de' *Disuniti* di Pisa a 9. Aprile 1625. Pisa in 4.

. *La Difesa della Poësia*. *Canzone* di *Buonavita Capezzali* all' *Illustriss. Sig. Marchese Sforza Pallavicino*, In Pisa appresso *Silvestro Marchetti* 1628. in 4. * Il *Sig. Dottor Capezzali* Pisano fa da me benissimo conosciuto. Fu buon Poeta, ed amico strettissimo del *Cicognini*, e del *Persiani* amendue bellissimi ingegni, e dal *Cicognini* hanno rubbato molti, fra' quali uno, che qual' altra *Elia Catula*, che alla presenza di *Nerone* in una solenne festa raffazzonata, e lasciata ballò di ottanta anni, ha fatto ristampar commedie, e favole con quel medesimo applauso che ricavò *Elia Catula* dal suo attilamento; e dalle sue danze improprie a quell'età tant'oltre avanzata. O quanto meglio ristampar il *Testamento* del *Card. Bona*, e le massime del *P. Manni*. Morì il *Capezzali* in Firenze nel 1645. mentre era *Ministro* dell'*Archivio Generale*, e volentieri da me si trascrivono i parti di sua penna.

Sc. III. CAPILUPI (*Giulio*) *Cento ex Virgilio in dies coronationis Gregorii XIV. Pont. Optimi Maximi. Romæ ex Typographia Vincentii Accolti* 1591. in 4. * Questo centone è tanto più singolare, quanto che non si trova nel Volume stamp. in Roma ex *Typographia Hæredum Jo: Liliotti*, degl'ingegnossissimi centoni del sudetto *Giulio Capilupi*.

Sc. XII. CAPILUPI (*Ippolito*) *Ad Gregorium XIII. Pont. Max. Hippolyti Capilupi Versus*. Romæ apud *Hæredes Antonii Bladii* 1574. in 4.

¶ CAPILLUTI (*Ippolito*) *Hippolyti Capilluti Archidiaconi Mantuani*. *Ad Mult. Rev. D. Cyprianum Giambellum Veronensem Can. Reg. Lateranensem, Concionatorem Præstantissimum*. *De Somnijs, & in Insomnijs*, ac de

de his , quæ ad non popularem amicitiam spectant , prout in suis Dialogis cumulativè disputatur Propempricon . Mantuæ apud Jacobum Ruffinellum 1588. in 4.

CAPISTRELLO (*Filippo*) Romano . Superbia depressa in Sc. XVII. Fornace Babylonica per *Philippum Capistrellum* Romanum ex ipso Sacro Fonte Rhythmico metro ducta , & ab Antonio Poggia Romano harmonicis modulis expressa . Romæ ex Typ. Marci Antonii , & Horatii Campanæ 1687. in fol.

¶ CAPITANIO (*Giuseppe*) da Bergamo . Prodromus Libri Pisanorum numismatum , in 4. grande senza nome di Stampatore , e luogo di stampa , che fu in Venezia . E' questo un Elogio fatto , e pubblicato dal Sig. Abate Capitanio in occasione , che Sua Eccellenza il Sig. Almorò Pisani , fece dare alle stampe il suo Museo , altre volte dell' illustre famiglia de' Corradi.

In simil genere di Composizioni fu singolare il nostro Autore , tanto pel merito dell' invenzione , ch'è tutta sua ; quanto per l'acuta , e fina maniera di lodare finora senza esempio . Molti di questi Elogi furono da lui pubblicati in tempo di sua Vita , che ben meriterebbero d'essere insieme raccolti , ed illustrati colle notizie di que' fatti particolari , che sono indispensabili , per rilevare l'arte finissima del Panegirista ; e quindi forse ha origine la difficoltà di mandare alla luce una sì bella , ed importante raccolta.

Ma non fu in questo solo , che si distinguesse fra letterati del nostro Secolo , il Sig. Abate Capitanio . La sua profonda erudizione nelle cose antiche Romane , e nelle moderne altresì ; la vivacità , e delicatezza del suo stile italiano , particolarmente nelle lettere familiari , gli acquistarono la stima , e la compiacenza de' più chiari , e nobili ingegni d'Italia , di Francia , e d'Inghilterra , fin dove estese i suoi viaggi . In Francia particolarmente giunse all'onore d'esser creato Cavaliere di S. Lazzaro , e della B. V. del Monte Carmelo , dalla gloriosa memoria di Luigi

XIV
In Roma ottenne dal Sommo Pontefice Clemente XI. l'Abazia Mitrata di S. Pietro d'Offero , in tempo ch'egli

serviva in qualità di Segretario de Memoriali Sua Eccellenza il Sig. Kav. Niccolò Erizzo Ambasciadore di Venezia, dove l'impiegò per tutto il corso della sua Ambasciata nei più ardui negozj col Cardinale Ministro, e non poche volte ai piedi di Sua Santità.

Fu con rara cospicua spedizione mandato da Gran Sovrano alla Pace di Resuvich, con assegnamento che si dà a gl'Inviati, e furono molto aggradite le prove, che diede colà della sua vigilanza, e della sua grande abilità, e destrezza nel pubblico servizio, ed altri maneggi.

Fu Segretario de' Procuratori, e Cavalieri Soranzo, e Venier in Inghilterra, e d'Alvise Foscarini in Verona.

In Milano servì di Mastro di Camera gl'Eccellentissimi Ambasciatori Veneti nell'Ambasciata a Filippo V.

Egli naque in Bergamo nel 1651., e dopo la prima lodevole educazione avuta nella famiglia sua sotto il Signor Dottor Andrea Querengo, passò a perfezionarla nell'Università di Padova, dove si conciliò la stima, e la confidenza di due insigni Letterati, il Sig. Co. Girolanto Frigimellica, e il Sig. Kav. Ottavio Ferrari Professore di belle Lettere, indi venuto a Venezia, e dati saggi de' suoi rari talenti presso a personaggi più rinomati della Reppublica; fece con esso loro i suoi viaggi; dopo i quali restitutosi nella Dominante, fu impiegato da cospicui Senatori in Patria in continua prova della singolare sua abilità. Preferì a molti onorevoli, e gravi impieghi le dolcezze delle sue Muse, e condusse una vita tranquilla, e lodata fino all'anno 1733. che la chiuse con pieni sentimenti di Cristiana pietà.

L'opere da esso lasciate manoscritte a' suoi Eredi, sono le seguenti.

Lettere, o Miscugli di Roma T. 1. in 4.

Itinerarij, o viaggi per la Germania, l'Olanda, l'Inghilterra, e la Francia, col ragguglio delle Guerre di Fiandra, ove si trovò in persona, seguendo due Personaggi illustri. T. 3. in 4.

Elogj latini numero 21.

Raccolta di varj Sonneti.

Miscu

Miscuglio di varie composizioni T. 1.

Descrizione dell'Ambasciata a Filippo V. in Milano.

CAPIZUCCHI (*Raimondo*) Romano dell'Ord. de' Predicatori. Thomas Doctor Angelicus. Elogium S. Thomæ Aquinatis Ord. Prædic. Ecclesiæ Doctori dixit Fr. *Raymundus Capisuccus* ejusd. Ordinis Coram Eminentiss. S. R. E. Card. inter Sacra ejus Solemnia, in templo S. M. S. M. Anno 1636. * Questo Autore dopo avere esercitato diverse cariche nella sua Religione, e pubblicato con le stampe alcune sue Opere Teologiche, assai applaudite da' dotti, e per molti anni essendo stato impiegato nella Carica di Maestro del Sacro Palazzo, da esso con somma prudenza, e vigilanza esercitata; fu dal Sommo Pontefice Innocenzo XI. la mattina del primo di Settembre 1681., promosso alla Sagra Porpora, con altri quindici soggetti di molto merito. II. b. 7. car. 113. II. b. 37. car. 135.

CAPONSACCHI PANTANETI (*Pietro*) Aretino. Discorso intorno alla Canzone del Petrarca, che incomincia: *Vergine bella, che di sol vestita*, di M. *Pietro Caponsacchi Pantaneti* Aretino. Firenze per Giorgio Marescotti 1590. in 4. Sc. XI.

CAPPELLARI (*Michele*) *Naufragium felix Bruto Lausæ Britanno* *Micbaelis Cappellarii* Carmen. Venet. 1668. apud Jo: Jacobum Hertz in fol. Sc. I. P. Bamb.

..... In Nuptiis auspiciatissimis Præstantissimorum Principum Stanislai Lubomirski, & Isabellæ Portuæ *Micbaelis Cappellarii* Carmen. Venetiis Typ. Bart. Brunii 1667. in 4. * A questo Sig. Abate Cappellari, fu meritamente in Padova conferita la Cattedra del Ferrari. Sc. V.

..... Declamationes duæ, an Venetis bellum in Turcas suscipere expediret instantibus, perpetuumque sedus, & societatem offerentibus Austriacis, & Polonis. Romæ apud Jo: Baptistam Bussorum 1684. in 8. * E' quest'Opera del Sig. Abate Michele Cappellari, che ne' versi latini ha nome di buon Poeta: Le Declamazioni son versi esametri, e vi sono alcuni Epigrammi; e nel fine l'*Epinicion*, sive *carmen in Victorias adversus Turcas ad Viennam Austriæ*, e quest' Sc. IX. Man.

e quest'Opera è dedicata all' Illustriss. ed Eccellentiss. Sig. Gio: Lando.

P. Bamb. In Nuptiis Leopoldi I. Imperatoris, & Claudie Felicis Austriacorum Epithalamium *Mich. Abb. Cappellari*.
* Ha felicemente acquistato fama a sè stesso l'Abate *Cappellari*, nè vi è (quasi direi) Letterato alcuno, che con la dovuta stima non l'accolga. II. b. 36. car. 42.

¶ CAPELLI (*Angelo*) Effemeridi de' Moti celesti del Canonico *Angelo Capelli*, calcolate al Meridiano di Venezia per l'anno 1731. terzo dopo il Bissestile. Nelle quali oltre le solite appartenenze astronomiche, si contiene un Calendario celeste de' Santi, ed aspetti Planetarj, con le sue vigilie, e feste comandate dalla S. R. C., e di più l'Orro del Sole, il levar, e tramontar della Luna per ciascun giorno, il tempo delle Lunazioni Italiane, e l'ingresso del Sole, e sua dimora ne' segni celesti, il tutto ridotto al tempo del comune Orologio ad uso de' Calendaristi. In Venezia 1730. per Antonio Mora in 4. * Questo curioso frontispizio vorrà far giudicare a qualcheduno qual sia lo spirito dell'Autore.

Sc. V. CAPPELLO (*Carlo*) *Veneziano*. *Caroli Cappelli*, apud Sereniss. Romanorum, Hungariae, Bohemiaeque, &c. Regem Ferdinandum, Reip. Venetae Oratoris, Sermones duo, De iusta Dei contra nos indignatione, & ira. Praga per Joann. Colabrum 1537. in 4. * Dà in luce quest' Opuscolo, dedicandolo al medesimo Legato *Carlo Cappello*, quel grand' Antagonista de' Protestanti Monsig. *Giovanni Fabro* Vescovo di Vienna.

Lessi appresso l'eruditissimo, e non mai abbastanza lodato Sig. Antonio Magliabecchi un Volume MS. di lettere curiose del detto *Carlo Cappello*, scritte da esso mentre era Legato per la sua Repubblica alla Città di Firenze nel tempo che si trovava assediata. Nel qual tempo essendogli morto il cavallo, gli se' fare un' Epitaffio scolpito in marmo, che si legge nelle sponde d'Arno presso la Piazza de' Castellani, e di esso oltre diversi altri fa menzione il celeberrimo P. Marbillon nel suo Itinerario d'Italia pag. 176. ed è il seguente.

Ossa

Ossa Equi Caroli Cappelli

*Non ingratus verus, somipes memorande, sepulchrum
Hic tibi pro meritis hæc monumenta dedit.*

Anno 1530. Obsessa Urbe.

CAPPELLI (*Giovambattista*) Teatro d'Amore spirituale, Sonnetti sopra il Natale, vita, morte, e miracoli del glorioso S. Andrea Corsini Fiorentino Carmelitano Vescovo di Fiesole di Giovambattista Cappelli. Firenze 1629. in 4. Sc. IV.

CAPPELLINO (*Ercole Antonio*) Parentalis ejulatio habitata in funere Illustriss. & Excell. Caroli Antonii Manzini Art. & Philosoph. Doct. Colleg. Mondonii Comitum, in templo D. Jacobi Majoris ab Illustriss. & Excellentiss. D. *Hercule Antonio Cappellino* Art. & Philos. ac J. U. D. Collegiato Lettore publico Bononiæ per Manolissios 1677. in 4. * Fu veramente il Sig. Manzini Letterato degno d'ogni lode, ed applauso. Sc. VI.

CAPPONI (*Gino Angelo*) Primato, Tragedia da recitarsi nel Collegio Romano da gli Accademici Pattenii, nelle Feste della Canonizzazione di S. Francesco Saverio, spiegata in breve argomento d'atti, e scene da *Gino Angelo Capponi*. Anno 1623. II. b. 30. car. 168. P. Bamb.

CAPPONI (*Giovambattista*) Languidezze Accademiche in morte del Sig. Commend. Fra Gio: Bortolotti primo Principe, & uno de' fondatori dell'Accademia degl'Indomiti. In Bologna presso Gio: Battista Ferroni 1646. cioè Orazione funebre del Stg. Dottor Gio: Battista Capponi, ed altre Poesie latine, e Toscane del Co. *Andrea Barbacci* del medesimo Capponi, e d'altri in 4. Sc. II.

..... Pompe funebri nell'Esequie dell'Illustriss. Sig. Berlinghiero Gessi Dottor dell'una, e Paltra Legge, Senator di Bologna, e nell'Accademia de' Gelati il sollecito con l'Orazione funerale del Signor Dottor *Giovambattista Capponi* Segretario della medesima Accademia. Bologna 1677. in 4. Sc. IV.
S. M. N.
P. Bamb.

..... Ad Felicissimum, & Sapientiss. Principem Ludovi- Sc. VII.

dovicum XIV. Galliarum Monarcam invi&ssimum, Francorum, & Navarr. Regem Christianissimum, de Othone aureo suo Commentarius *Joannis Baptista Capponi* Bonon. Med. & Philos. * Ecco che i Medici non attendono solamente alla Medicina, tal che diano il bando all' altre professioni come pretendono alcuni; Con l' occasione di donare al Re di Francia quella sua rarissima Medaglia, da lui comprata in Firenze alcuni mesi prima dal Museo del Cavalier Rimbotti già morto, prova con questo Opuscolo la Verità della medesima Medaglia, e la possibilità di trovarsene ancora delle Latine, essendo questa Greca, contro Tommaso Chifflezio. Trovo ancora presso il Sign. Patino una lettera dello stesso Chifflezio, nella quale confessa la medesima possibilità. Avveratasi poi per quanto sento, essendosi trovate in Dalmazia molte di queste Medaglie da poco tempo in qua.

Sc. XI.
Ted.

CAPPONI (*Giovanni*) *dalla Porreta*. Il Sogno Idilio dell'Animoso Accademico Selvaggio. In Venezia appresso Giacomo Violati all' insegna della Nave 1615. in 4.

. Aci Idilio dell'Animoso Accademico Selvaggio. In Venezia appresso Giacomo Violati all' insegna della Nave 1615. * Amendue questi Idilii sono parti della dottissima penna del Signor *Giovanni Capponi*, come si vede dalla Dedicatoria.

Sc. XVIII.
in c. pag. 27.

. Il Moribondo Armindo Idilio dell' Animoso Accademico Selvaggio: In Vineggia per Giacomo Violati 1615. in 12.

. Il Testamento di Clori Idilio dell' Animoso Accademico Selvaggio. Venezia per Giacomo Violati 1615. in 12. Furono questi due Idilii stampati separatamente, ed' amendue furono dedicati al Sig. Card. Capponi Legato di Bologna. * Il vero Autore è *Gio: Capponi* celebre nelle Memorie de' Signori Accademici Gelati di Bologna, tra' quali ebbe molto grido, e di gran letterato, e di spertissimo Medico, il che qui si ricorda a certi fisicosi, che detestano ne' Medici qualche divertimento nelle belle Lettere, e piuttosto gli permetteranno passare la notte intera fra le Veglie, crapulando, e giuocando, che divertirsi una sol'

Sancass.

ora,

ora, componendo un Sonetto. Alla barba di questi scimmuniti, il nostro Animoso, non solo compose li due Idillii quì riferiti, ma tant'altre belle cose indicate nelle dette memorie de' Signori Gelati, dove sta l'effigie, e Vita di esso.

. . . . Lettera del Signor *Girolamo Clavigero*, scritta ad un suo amico a Bologna in materia dell'esamine del Conte Andrea dell'Arca intorno alle ragioni del Co: Ludovico Tesauero, in difesa d'un Sonetto del Cav. Marino. In Bologna per Vittorio Benacci 1654. in 12. * Questa lettera è parto della penna del Capponi, come accennerò ancor alla lettera T a Sulpizio Tanaglia, e al Co: Ludovico Tesauero:

Sc. VII.

¶ Essere questa Lettera del nostro Giovanni, si ha nelle memorie de' Signori Accademici Gelati pag. 276. dove dice: *Abbraccio la difesa del Co: Ludovico Tesauero dall'Esamine di Ferrante Carli pubblicata sotto nome del Co: Andrea dell'Arca, con una dottissima Lettera sotto nome di Girolamo Clavigero, ove non solo con sodezza di dottrina, ma con arguzie false, e con acuti moti il derise. Di tal fatica fu con più lettere, e del Co: Lodovico, e dal Cavalier medesimo ringraziato, anzi questi nella Lettera all'Accbillini, che si legge avanti la sua sampogna, gliene confessa in pubblico, con lodarlo eccellentemente, l'obbligazione.*

¶ Il nostro Giovanni fu Padre di Giovambattista testè nominato. Vedasi le Memorie degl' Accademici Gelati di sopra citate.

CAPPONI (*Giuseppe*) della Compagnia di Gesù. Panegirico del B. Filippo Benizzi del Padre *Giuseppe Capponi* della Compagnia di Gesù. Firenze nella stamperia de' Massi, e Landi 1636. in 4.

Sc. III.

CAPRA (*Domenico*) *Cremonese*. Il vero riparo, il facile, il naturale per ovviare, e rimediare ogni corrosione, o rovina di fiume, benchè giudicata irremediabile. Dottrina pratica tanto necessaria, quanto è caro ad ognuno il saperli difendere con poca spesa, ed infallibilmente utile, dalle rovine dell'Acque, esposta a beneficio di tutti i simili danneggiati, e massime della Città di Cremona sotto gli assalti del Pò ormai disperata, e cadente; da *Domenico Capra* Citta-

Sc. XVII.

dominum XIV. Galliarum Monarcham invictissimum
 & Navarr. Regem Christianissimum, de
 suo Commentarius *Jeanis Baptiste Cappel.*
 Med. & Philos. * Ecco che i Medici non attengono
 mente alla Medicina, tal che diano il bando a
 sciam come pretendono alcuni; Con l'occasione
 di Re di Francia quella sua rarissima Medaglia
 comprata in Firenze alcuni mesi prima dal
 vabier R. Radotti già morto, prova con quest
 Verza della medesima Medaglia, e la pu
 variane ancora delle Latine, essendo questa
 Tommaso Chifflezio. Trovo ancora presso
 una lettera dello stesso Chifflezio, nella
 medesima possiduta. Avverarsi poi per qua
 dati trovare in Dalmazia molte di queste
 tempo in qua.

SE. XI. *CAPPONI (Giovanni) della Purcella*
 del'Animo Accademico Selvaggio. In
 Giacomo Violati all'insegna della Nave
 Acc. Idilio dell'Animo Acc.
 In Venezia appresso Giacomo Violati
 ve 1615. * Amendue questi Idilli f
 fura pena del Signor Giovanni Capp
 in Dalmazia.

SE. XVII. Il *Montebello* Annind.
 del'Animo Accademico Selvaggio: In Venezia
 in 12.

. Il Testamento di Gio
 del'Animo Selvaggio. Venezia p
 furono questi due Idilli
 ue furono dedicati al
 na. * Il vero An
 rie de' Signori A
 ebbe molto grido
 edico, il che c
 ne' Medici
 introdotto gl

Succell.

ora, componendo l'ultima guer-
 niti, il nome di...
 qual rifer...
 memoria e...
 ello.

...
 on suo anno...
 Andrea dell'...
 fauro, in...
 goa per...
 parto della...
 lettera T...
 ¶ E...
 memoria...
 cedi...
 mia...
 del...
 C...
 per...
 fa...
 g...
 r...
 d...
 ¶ Il...
 r...
 CAP...
 g...
 della...
 C...
 le...
 spr...
 p...
 m...
 v...
 P...

...te nell'ultima guer-
 ... il Turco. ¶ L'Or-
 ...prara copio al suo so-
 ...elati, non ha fatto
 ...iferita nelle suddette

...zione di *Michiel Ca*
 ...li Toscana . Firenze

Sc. I.
 G. D.
 Sc. III.

... in 4.
 ...Calzajuolo nella morte
 ...Bartolameo Sermar-

Sc. V,

...a Città possa vantarsi
 ...dotti, ed in sì gran
 ...no al 1560. infra i Cal-

...ti, si trovavano in Fi-
 ...tre de' quali sono an-
 ...il famoso *Gio: Battista*

...ro del *Mazza*, celebre
 ...no benchè di gran lunga
 ...P'Albrizzini Spinettajo ,

...ellajo, amendue amadori
 ...quarj.
 ...l'ultimo Sig. D. Giovanni d'

Sc. VIII.

...ll. Sig. D. Jabella de' Me-
 ...no, Canzone di *Michiel Ca*
 ...Bartolomeo Sermartelli 1511.

...bel *Capri* al *Serenifs. Cosimo Me*
 ...In Firenze per *Bartolomeo Ser-*

Sc. XVIII.

...ella prima di queste *Operette* non
 ...ella sua storia degli *Scrittori Fio-*

...pietro) *Bresciano*. Di *Giovan Pie-*
 ...ella vera *Poetica* Libro uno, al Co:
 ...Vinegia appresso *Bolognino Zaltieri*

Sc. XII.
 Sc. XIV.

...da) *Oratio Annibalis de Capua Ar-*
 ...ni SS. P. Sixti V. Sum. Pont. *Nuntii*
 ...habi-

Sc. III.
 Sc. IX.
 Con.

dino Cremonese, dedicato in tributo di filiale affetto alla medesima. In Bologna per Giacomo Monti 1685. in 4.
 * Da' Fiumi però in quel senso, che li piglia Leone Tor-
 scano, è molto difficile lo scherzarsi: quanto sono impetuosi. * Almeno vien creduto, che ad un bravo Poeta, estremamente nuocesse quel torbida *Torrente* contro cui ei se l'era presa, fino a dirgli in faccia. *Un giorno ancor di calpe-
 statti ho fede.* Andò al rovescio.

Sancall.

† CAPRA (*Enrico*) della Comp. di Gesù Vicentino. Discorso di *Enrico Capra* della Compagnia di Gesù, in occasione degli Schiavi liberati, e condotti da Costantinopoli a Venezia dalli Molto R. R. Padri della Santissima Trinità detto la vigilia delle Pentecoste 1727. nella Chiesa di S. Salvatore in S. * Questo discorso benchè non apparisca dove sia stato impresso, si fa essere stato stampato in Venezia ap- presso Andrea Poletti.

Sc. XVII. CAPRA (*Pierfrancesco*) La Notte di Ravenna illustrata dalla Stella Chigia nell' Esaltazione alla Porpora dell' Eminenti. Sig. Cardinale Cesare Rasponi. Panegirico di *Pierfrancesco Capra* Dott. dell'una, e l'altra Legge, Protonotario Apostolico, e Canonico di Ravenna, fra gli Accademici infermi il Confuso. In Bologna 1662. presso Gio: Battista Ferroni in 4.

Sc. XVIII. CAPRARA (*Alberto*) Bolognese. Orazione per l'Immacolata Santissima Concezione di Maria Vergine, del Conte *Alberto Caprara* avuta nella Chiesa di San Francesco. In Roma per Ignazio de' Lazzari 1667. in 4.

..... Consolazione del Conte *Alberto Caprara* per la Marchesana Olimpia Nari Caprara nella morte d' un suo figlio. Al Co: Enea Caprara Gentiluomo della Camera di S. M. Cesare, Colonnello di Cavalleria, e Sargente Generale di Battaglia. In Vienna per Michiel Thurmayer stampatore Accademico. Questo Virtuoso Cavaliere è (anzi ora) non meno esperto nelle Lettere, di quello sia valoroso nell' armi. Sono noti i rilevanti servigi prestati a Cesare, e la prudenza, con la quale gli ha maneggiati. Il Sig. Co: Enea cui è dedicato il Componimento, è pure noto al Mondo per lo suo sperimentato valore. Ha lasciato di sè memoria

ria immortale per le segnalate azioni fatte nell'ultima guerra tra Cesare, di cui era Generale, e il Turco. ¶ L'Orlandi, che nel riferire l'Opere del Caprara copiò al suo solito le memorie dell'Accademia de' Gelati, non ha fatto menzione di quest'ultima, come non riferita nelle suddette memorie.

CAPRI (*Michèle*) Fiorentino. Canzone di *Michiel Capri* nel Natale del Sereniss. Principe di Toscana. Firenze appresso Bartolomeo Sermartelli 1577. in 4.

Sc. I.
G. D.
Sc. III.

. Orazione di *Michel Capri* Calzajuolo nella morte di Gio: Battista Gelli. In Firenze per Bartolomeo Sermartelli 1563. in 4. * Io stimo che niuna Città possa vantarsi d'aver avuto anche gli Artigiani così dotti, ed in sì gran numero, come la mia Patria. Intorno al 1560. infra i Calzajuoli, per non favellare dell'altre arti, si trovavano in Firenze molti, e molti uomini dotti, tre de' quali sono anche norissimi per le stampe, cioè il famoso Gio: Battista Gelli, detto *Michel Capri*, e *Lotto del Mazza*, celebre Scrittor di Commedie: Oggi abbiamo benchè di gran lunga a questi inferiori nel lor genere, l'Albrizzini Spinettajo, ed il Barzini leggendajo, ed ombrellajo, amendue amadori dell'Astrologia, che stampano i Lunarj.

Sc. V.

. Delle lodi del Serenissimo Sig. D. Giovanni d' Austria, all' Illustriss. ed Eccell. Sig. D. Jabella de' Medici Orsina Duchessa di Braciano, Canzone di *Michel Capri*. In Fiorenza appresso Bartolomeo Sermartelli 1511. in 4.

Sc. VIII.

. Canzone di *Michel Capri* al Sereniss. Cosimo Medici Gr. Duca di Toscana. In Firenze per Bartolomeo Sermartelli 1570. in 4. ¶ Della prima di queste Operette non fa menzione il Negri nella sua storia degli Scrittori Fiorentini.

Sc. XVIII.

CAPRIANO (*Giovampietro*) Bresciano. Di *Giovan Pietro Capriano* Bresciano della vera Poetica Libro uno, al Cos. Ulisse Martinengo. In Vinegia appresso Bolognino Zaltieri 1555. in 4.

Sc. XII.
Sc. XIV.

CAPUA (*Annibale da*) Oratio *Annibalís de Capua* Archiepiscopi Neapolitani SS. P. Sixti V. Sum. Pont. Nuntii

Sc. III.
Sc. IX.
Con.

habita ad Illusterrimum Senatam Regni Poloniæ, & Magn. Ducatus Lithuaniz pro nova Regis electione. Romæ apud Titum, & Paulum Dianos Fratres 1587. in 4. * Fu ristampata in Napoli 1588. Vedi il Toppi pag. 22. della Bib. Napol.

P. Bamb. CARACCIOLI (*Francesco*) De S. Spiritus Adventu. Oratio habita in Sacello Pontificio ad S. D. N. Innocentium XI. Pont. Max. ab Abbate *Francisco Caracciolo* Sem. Rom. Covi&. Anno 1680.

Sc. IX. CARACCI (*Antonio*) L'Assemblea de' fiumi, Poemetto d' *Antonio Caracci* per l'ingresso in Roma della Serenissima Regina di Svezia, dedicato all' Eminentissimo Sign. Card. Raggi: Roma per Francesco Moneta 1656. in 4.

Sc. IX. Gen. La Navigazione, Oda Epitalamica per gl' Illustrissimi, & Eccellentissimi Principi D. Gio: Andrea d' Oria, e D. Anna Panfilii, del Sig. *Antonio Caracci*: In Roma per Paolo Moneta 1671. in 4. Il Sig. Baron Caracci è Cav. di San Marco, dignità meritamente conferitagli dalla Serenissima Repubblica Veneta, che sempre ebbe possenti stimoli di premiare i Letterati, e questo fec' ella per avergli questo gentilissimo, e Virtuosissimo Cav. dedicato il suo Poema dell' Imperio Vendicato; Venticanti del quale son già stampati, e si ristamperà ben presto compito in numero di 40. Canti; Ma prima, e ciò seguirà ben presto, se a quest' ora non son già fuori, usciranno in luce le di lui Liriche Poesie dove denno esser unite tutte l'altre, che ha dato fuori in fogli volanti; Di esso favella con lode, facendone spezial menzione il Sig. Cav. Prospero Mandosio nella sua Biblioteca Equestre che va compilando.

Sc. III. P. Bamb. CARAFA (*Carlo*) Oratio de Adventu S. Spiritus. Ad S. D. N. Urbanum VIII. P. O. M. habita in Sacello Pontificio a *Carolo Carafa* Sem. Rom. Covi&. 1627. in 4.

¶ Questo titolo riferito al solito male nella terza Scanzia si è aggiustato con la Pallade Bambina del Cartari.

Sc. III. CARAFA (*Ferdinando*) Napolitano. *Ferdinandi Carafa* Neapolitani Ludi Natalitii in Anniversario natæ Virginis Mariæ die commissi. Romæ 1630. in 4.

Ora

... Oratio Græce habita , & latine reddita super
Nata Deipara. Romæ 1631. in 4.

CARAMUZIO (*Andrea*) *Andreae Caramutii Medicinæ* Sc. I.
super ordinariam, ac præcipuam in Accademia Pisana le-
ctionem publicæ profitentis excussio brevis præcipui morbi,
nempe cordis palpitationis Maximiliani secundi Cæsaris in-
vidiissimi simul, ac aliorum aliquot virorum illustrium p.
n. affectuum. Florentiæ 1578. in 12. Typis Georgii Ma-
rescotti.

CARAMELLI (*Antonfrancesco*) *Camaldolese*. Sc. VII.
Panegirica detta alle glorie immortali di San Filippo Neri A. M.
fondator della Congregazione dell' Oratorio nella Collegiata
di S. Canziano di Venezia l'anno 1683. dal P. Don *Anton-*
francesco Caramelli Monaco, e Lettore Camaldolese: dedi-
cata all' Illustriſs. ed Eccellentiss. Sig. Antonin Grimani Ca-
vagliere, e Procuratore di San Marco. In Venezia per il
Conzatti 1683. in 4. * Grandi sono le mie obbligazioni con
questo virtuoso Padre, delle quali in questo luogo gli rendo
vivissime grazie, non m'essendo prima capitata congiuntura
di pagar quest' ossequio. ¶ Morì il P. Caramelli Abate di
S. Maria in Gradi d'Arezzo l'anno 1730., e nella sua mor-
te unita all' Oration funebre fatta dal Padre *Ottavio Ruschi*
della Compagnia di Gesù, fu stampata una Raccolta di scel-
te Poetiche composizioni di varj nobili ingegni con questo
titolo: *Orazione funebre in morte del Reverendissimo Padre*
D. Anton-Francesco-Lorenzo Caramelli Abate del Monastero
di S. Maria in Gradi d'Arezzo dell' Ordine Camaldolese con
varj componimenti Poetici sopra lo stesso soggetto, raccolti dal
P. D. Andrea Tartini Monaco Camaldolese Camerlingo del
suddetto Monistero, e da lui dedicati al merito singolare del
Reverendiss. Padre Abate Don Marino Martini degnissimo
successore del defunto Prelato. In Firenze 1730. Nella Stam-
peria di S. A. R. per li Tartini, e Franchi in 4.

CARANDINI (*Girolamo*) Canon. Reg. del Salvatore. Sc. XVII.
Orazione in laude del B. Carlo Borromeo Arcivescovo di
Milano di D. *Girolamo Carandini* Can. Regolare del Salva-
tore Teologo, e Predicatore, recitata nel Duomo di Mi-
lano.

lano adi 4. Novembre 1688. In Milano appresso l'Erede d' Agostino Tradate 1688. in 4.

..... Voci di Gracitudine retribuite al merito dell' Illustriſs. ed Eccellentiss. Sig. Benedetto Cappello, allor che si parte dal gloriosissimo Reggimento di Capitano di Vicenza, & espresse da G. C. C. R. S. In Vicenza per Giacomo Lavezari 1682. in 4. * Da queste lettere iniziali, parmi si possa conghietturare, esser ancor quest' Opuscolo del medesimo D. Niccolò Carandini Canonico Regolare del Salvatore.

Sc. VIII. CARAVAGGIO (*Pietro Paolo*) *Milanese*. Esposizione morale sopra il Salmo 54. di David da *Pietro Lucio Aurapago*; con tre Sonetti parimente morali. In Milano per il Ramellati. * Quest' Opuscolo è del dottissimo Sig. Pietro Paolo Caravaggio, e le parole Pietro Lucio Aurapago sono il suo Anagramma.

Sc. VIII. Fragmentum Prolusionis Geometricæ. In fol. * Son versi latini del dottissimo Signor *Pietro Paolo Caravaggio*,

Sc. XIII. benchè non vi si veggia il nome. Stimo con l'opinione d'altri ancora, che questi versi sieno stampati in Milano. Nominai quest' Opuscolo nell' Ottava Scanzia pag. 97. con altre Opere del medesimo Caravaggio, il qual Cavaliere fu meritamente lodato dalla celebre penna del Picinelli nell' Ateneo de' Letterati Milanefi a pag. 466. Ma non ebbe per quanto a me pare, il Picinelli notizia, nè di questa, nè dell' altre Operette nominate nell' Ottava Scanzia.

Sc. VIII. Inno. In Milano per il Ramellati in fogl. è del Signor *Pietro Paolo Caravaggio*, benchè non si veggia suo nome; così sono anche suoi tre altri componimenti, che sono.

..... Ode

..... Sestina, e

..... Prolusione di N. N. quali tutti sono del detto Signor *Pietro Paolo Caravaggio*; impresse tutte in Milano per il Ramellati in fogl. ancorchè d'esso Signore, non vi si veggia il nome.

Car

... Carmi, co' quali meditando la morte, non gli occhi rivolti ad un' immagine d' un carnate umano, proseguisce i suoi lai un vecchio, oltre a settanta anni, cagionevole di sua persona per gravi, e dolorose infermità, le quali per ultimo perentorio Iddio gli manda, acciocchè torni alla ragione con lui. In Milano 1687. per Giulio Francesco Zanetti a S. Margherita in fogl. Nel fine di queste Poesie si legge: sic suas deplorabat querebra fringulians *Petrus Latus Avarapagus*, le quali come s'è detto son Anagramma del Sig. *Pietro Paolo Caravaggio*. L' Opuscolo passa i sei fogli, ma ho stimato bene metterlo insieme con questi altri tuoi, essendo egli ottimo, ed eruditissimo Signore.

CARBUCCIA (*Sebastiano*) Galleria delle tre grazie. Sc. XIV.
Epitalamio del Dottore *Sebastiano Carbuccia* nelle Nozze degl' Illustrissimi Signori Gio: Stefano, e Giulia Maria Spinola. In Genova per Antonio Gaspari 1693. in 4.

CARCANI (*Vittorio*) Eremita Agostiniano Veneto. P. P. Bamb.
Vittorii Carcani Veneti, Ordinis Eremitarum Divi Augustini de Divæ Catharinæ laudibus Oratio habita Venetiis VIII. Kal. Decembris Anno MDGXXXVII. II. l. 2. car. 192.

... Præsis *Vittorii Carcani Veneti Ordinis Eremitarum Divi Augustini, Triumphus Divini Amoris, ab eo memoriter pronuntiatus Dio festo Pentecostes, in celeberrimo, ac florentissimo Gymnasio Divi Stephani 1578. II. l. 3. car. 362.*

... Ad Sixtum V. Pont. Opt. Max. Quinta Oratio Sc. III.
F. *Vittorii Carcani Veneti Augustiniani. Ejusdem aliarum P. Bamb.*
Orationum Index hanc volventi chartam statim se offert. Impress. Perusæ, apud Petrum Jacobum Petrutium 1586. in 4.

CARDANETTI (*Orazio*) *Horatii Cardanetti Oratio Sc. III.*
initio studiorum habita Perusæ in Æde Sancti Laurentii, anno 1587. Perusæ in 4. apud Petrum Paulum Petrutium.

... *Horatii Cardanetti Oratio in funere Fr. Vincentii Herculani Episcopi Perusini 1588.*

CAR-

- Sc. I. **CARDANO** (*Girolamo*) *Milaneſe*. *Hieronymi Cardani Mediolanenſis* Medici liber de providentia ex anni conſtitutione. Bononiæ 1563 in 4. * Si trova riſtampato nel quinto Tomo di tutte le ſue opere impreſſe in Lione l' anno 1663. in dieci Volumi.
- Sc. I. **CARDASSI** (*Francesco Antonio*) *da Bari*. Riſpoſta all' aſſerzione Scolaſtica già fatta a favore d' Enrico IV. Re di Francia, data in luce dal Sig. *Francesco Antonio Cardaſſi da Bari*; dedicata a D. Antonio de Medici Gr. Prior di Piſa. Vicenza per Giovan Pietro Giovannini 1600. in 4.
- Sc. IX. **CARDILLO VILLALPANDEO** (*Gasparo*) *da Segovia*. Quod non ſit Laicis Calix permittendus, Oratio ad Sacroſanctam Synodum Tridentinam, Auctore *Gasparo Cardillo Villalpandeo Segobienſi Doct. Theologo*. *Jesus eſt ſpes mea, ſi quid mirabere pones invitus. Reddituro ſatis. Brixiz 1562. in 4.*
- ... De Nomine Jeſu Oratio ad Sacroſ. Synod. Tridentinam. Auctore *Gasparo Cardillo Villalpandeo* Hiſpano Segobienſi Doct. Theol. expenſ. Philippi de Salis 1563. Brixiz in 4.
- Sc. XVI. **CARDULO** (*Francesco*) *da Narni*. *Franciſci Carduli Narnienſis*, Oratio in funere Reverendiſſimi Domini Ardicini Secundi della Porta Card. Novarienſis, Epifcopi Ale-rienſis heri ſui, habita ad R.R. Card. Anno Domini 1493. die ſeptimo Februarii. Mediolani apud Hæredes Ghifulphos in 4. ¶ Nel fine di queſta Orazione vi è poſta la ſeguente Oſſervazione: *Olivet.anum Sodalitium inter ſuos nititur hunc Purpuratum oſtentare: Hujuſmodi conatum infringit, proſtigit eruditiori calamo D. D. Petrus Cannetus Cremonenſis Abbas Camaldulenſis, qui Monachatum de quo bujus Orationis Auctor innuit, ad Camaldulenſes non ad Olivetanos deſtinatum probat, concluditque hunc Cardinalem veſtem Monasticam numquam induiſſe. Canneti votum amplectitur Lazarus Auguſtinus Cotta in Muſeo Novarienſi St. II. nu. 218.* Certamente il P. Abate Canneti avea fatta una Diſertazione per la prova di queſta verità, la quale è andata ſmarita. Scriſſe egli, quando ſtava facendola al P. D. *Eduardo Maria Baroncini*, e il detto Padre gli riſponde con la ſeguente
let-

lettera , che unitamente con due lettere non più stampate del famoso Pietro Delfino , e l' Iserizione fatta nel Secolo passato a Camaldoli sopra il Sepolcro del famosissimo Ambrogio Generale , dal Baroncini al Canneti fu spedita ; Qui aggiungere ho voluto tanto la lettera , che le cose che l'accompagnano particolarmente , toccandosi qualche particolarità da notarsi del Cardinal Alerienſe nelle suddette lettere del Delfino :

Petro Canneto Abbati Camaldulenti

Eduardus Maria ejusdem Congregationis Eremita S. P. D.

Tuas tandem , quas daturus diutine rescripſetas , accepi litteras , eò magis gratuitas , quò minus debitas ; hisque velut anatocismo quodam , pro tua in me beneficentia , largiſſimè retribuis , ultra quamquod abs te deſiderare poteram . Legi quam jucundiſſimè , ſæpiusque perlegi tuam salibus undique reſperſam , plurimaque venere decoratam Epistolam , summamque in ea admiratus ſum , perſpicacitatem tuam , diſcretionem , judiciumque . Videris jam mihi , vacans a negotiis regularibus , alter Scipio , numquam minus otioſus , quam cum in otio ; grandis etenim ingenii tui eſt , & animi , pari admodum facilitate , & ſolertia tractare , quibus incumbis , ut in curialibus æquè , ac litterariis , ambidexter jure dicendus ſis .

Niſi ſcirem , mi Abbas Humaniſſime tecum Clementiſſimo Patri agendam rem mihi fore ; referrem detectam tuis litteris incuriam meam , ſpecioſis una cum excuſationibus , accidiffe nempè : ex ſubitaria illa tranſcriptione Epistolarum Petri Delfini , quam jamdudum ad te miſi : tum ob præoccupatam pluribus ingenioſi mei tenuitatem , & demandatam ſupra vires prævinciam librorum indicis omnium , & tractatum , qui in hac extant Bibliotheca , quæ quantum laboris , temporisve requirant , nequaquam te latere reor . Verum his ſimilibusque miſſis ; illum me eſſe confiteor , qui cauſam dedi tantæ exercitationis tuæ ; ſum , qui temporum ambages contuli , & negligentiam ipſe meam coram actuoſo ; ſed jam jam ad fructus pœnitentiæ . En Chronotaxim ; quam a me poſtulas , & quam potui diligentiſſimam . Habes Junioris Ardicij della Porta abdicaciones . ex memorati

rati Delphini Epistola (magnum iustitatum), data septima Junii 1491, revocationem ejusdem e medio iuniorum, que Cathadulum increderat, ex consequenti, nonnullis interjectis, altera Epistola (miraberis haud parum) data die prima Julii ejusdem anni 1491, his liquet intercessisse dies 23. praevidiam abdicacionem inter, & revocationem, quod alias ex his. Illi contra edictarum erroris animadverteram; Obitus vero Cardinalis ejusdem Ardiciini, manifestè deducitur ex altera Tomi secundi Epistola Delphini ad Joannem Majorem Exemi data die duodecima Februarii anno scilicet 1493. Quoniam pacto oculis tuis legendum irrepperit, aut occurrerit. 92. ; desino propemodum! Ab illa itaque revocatione ad mortem, annus, & menses septem intermedij sunt, quibus si conferas jam exactos ab anno 1489. quo Cardinalatus apicem, legitur, adeptus, quatuor intereunt anni ab ipsa promotione ad mortem: pedibusque sic ibimus in Carduli computum, ut refert quam prudentissime hujus funericiam hoc in negotio plurimi faciendam censeo, eique fidem adhibendam, prorsus propolendam, obijciendamque quibuscumque contradicentibus Oliverianis. Illi, quos allegas auctores, a nobis desiderantur, sed Carduli istius plus una movet, quam ceterorum omnium auctoritas.

Superest, ut rescribam, quas rogas, Epistolas; faciam de iis ad calcem tibi satis; quasque verò mones, annotavi: illam nempe, qua agitur de Obitu Petri de Priolis (factus sum certior), qua proxima praecedit supra memoratam ad Majorem Exemi, dataque est Florentiae die x. Februarii 1493.: alteram quoque praedictis praambulam, duabus interjectis, datam perspexi Cardinali Senensi (petis a me Domine Colendissime) die prima Februarii ibidem ejusdemque anni 1493.

Ceterum quis sum ego, Domine mi Colendissime, ut consiliarius tibi fiam? Nihil omnino sum; scioque quin ipse potius tuam alioquin acutissimam mentem tenebris meis, erroribusque collectionam, rursus obumbrarem, involveremque; quibus ignoscas vehementer, nedum obsecro, multasque impetres, etiam atque etiam rogo, mille,
 .. si pla-

si placeat; præcepis tuis, quæ singula pro singulari semper in me gratia acceptatus sum, libentissimeque pro viribus peracturus. Perpuleram totis itidem oculis notitiam tuam perlustravi, quam à Classensi Archivio hausisse dicis de Joan: Baptista Novariensi Eremita ex gente Barba-citatum: quo Muggotium vidi.

Verum quid est, Doctissima Petre, quod requiras quatecumque elogiam, marmore hic insculptum, indignum præfatus illud reputo musæo tuo eruditissimo, quod insculptum sit, quod elogiorum legibus longe solutum: imo nude, & informe Monstrum, quam elogium vocandum; Tibi, & Priori memorantibus morem geram, atque in calcem scribendum curabo. Gratis interdum toto animo habeo pro auspiciato ineuntis anni bono omine, faustumque totum illum tibi refero; neque patiaris velim, diù me perperam sperasse, studiorum tuorum aliquanto participem fieri; strenamque Apologetici saltem tui, abs te recepturum, summo opere deprecor. Vale.

By Sacra Eremo Cathalduli die 29. Decemb. 192.

Petrus Del. Gen.

Bernardino Priori.

Reddidit mihi Dominus Symon, una cum indice, quem expectaveram; litteras tuas: & gratias ago. Tempestive satis illum accepi: & tu tempestivus, expediendum curasti. Oblivioni non cede; sed potius collectoris adscribendum est: quod ad me citius delatus non fuerit. Est mihi in animo illum transcribere manu propria. Ubi hoc fecero, tuus erit postmodum, quem misisti. De Alariensi, quid acciderit, alias scripsi: & latere isthic factum non arbitror. Consensum meum, & Eremitarum, super Oppitergino beneficio congregationi uniendo, non misi; quoniam ex quo primum ea de re mihi scripsisti; nunquam omnes simul eodem tempore fuerunt Heremite nostri in Eremo; absente semper uno, aut altero. Novissimè ipse, Major Eremita in Galliam profectus est: ut patriam reviseret, quod ut faceret, jam pridem à me contenderat. Posteaquam redie-

rit: exequar quod petisti . Et spero , omnes , nemine dissentiente, assensuros . Picum, & Pollicianum esse modo Venetiis: atque ibidem a viris doctis maximi fieri; nequaquam miror . Sunt enim ejusmodi: quibus ab omnibus merito deferendum sit . Egregium certè par : & quo nostra ætate nihil eruditius . Magno uterque ingenio : Singularem eloquentia: aequali judicio . Si eos in litterarum studiis fueris æmulatus: & eorum insisteris vestigiis ; haud parum proficies . Quocirca probo: quod illorum tibi conciliaveris amicitiam . Dialogum Maphei Vegii non memini abs te accepisse . Et si illum mihi dedisses: esset utique apud me . Perquiram tamen diligentius : ne fortè aliquo in angulo repositus lateat . Vale : & Familiam omnem saluta ex me .

Ex Camal. die 2. Julii 1491.

Joanni Majori Eremitæ.

Mortui sunt his diebus duo , Illustrissimus Amalphitæ Dux Frater Reverendissimi Professoris nostri , & Clarissimus Vir Petrus de Priolis : quem parentis loco semper observavi , & colui . Pro utroque ut orecur ab omnibus Eremitis, moneo . Missas, quas S. Gregorij vocant , pro eorum salute concelebrandas, curabis . Sed & Tertium quoque addo ; pro quo supplicetis : quia & integerrimus, atque innocentissimus Prælati extitit : & mihi plurimi affectus : Cardinalem , inquam, Alerientem ; qui pridie nonas Februarii defunctus est . Pro his itaque orabitur : Sancta enim, & salubris est cogitatio pro defunctis exorare : ut a peccatis solvantur . Reditus meus ad vos, non multum differretur . Et profectò jam revertissem: nisi Guidonis temeritas mihi obstitisset ; qui non consentus suis limitibus, in messem nostram falcem mittere ausus est . Superandum illud prope diem spero . Justissimam enim foveo causam : & quantum conjectura assequor: veniet illi citò laqueus , quem ignorat ; & captio , quam abscondit apprehendens eum . Vale . Florentiæ . Die 12. Februarii 1493.

D. O. M.

D. O. M.
Ambrosius

Nomine immortalis & Opere

Oriunduse Porticu Æmilię gentilis Traversariorum Ravennę,
totius Pręsul decusve Camalduli

Jacet hic ante aram ab anno 1439. 12. Kalen. Novembris,
Sexagenarius fato cessit an æmulis virus propinquantibus
Omnis Atticę latinęque litteraturę parens clarissimus
Illum lege sis norisque

De Christiana re Pontifice Patribusq; Florentinę Synodi sessor optime meritus
Abnuit oblata purpuram & honores, paulo post cęlicis decoratum
Sanctitate Morum, Vitę Castimonia

Mostrarunt lilia mox isthic humato suborta

R. R. Patres Eremitę in tanti viri monimentum posuerunt
Anno 1691. tertio Non. Augusti

Questa Iscrizione fu eretta ad Ambrogio dopo che il celebre P. Giovanni Mabillone pubblicò nell'anno 1687. il suo Musęum Italicum dove a pag. 130. così scrive del sepolcro d'Ambrogio: *In Oratorio sepultus est sine lapide, & titulo magnus ille Ambrosius, Camaldulensium quondam summus prępositus, cum cęnobitarum tum Eremitarum . . . subit indignatio ut cum Plinio juniore loquamur (lib. 6. ep. 10.) tanti viri post tot annos reliquias, neglectumque cinerem sine titulo, sine nomine jacere, cujus memoria orbem terrarum gloria pervagata est. Sed potior Ambrosii apud Deum Gloria est, ac memoria.* Se il P. Mabillone però fosse tornato a vedere il sepolcro d'Ambrogio dopo l'anno 1691., e vi avesse letta la soprariferita Iscrizione, non so cosa averebbe lasciato scritto.

CARELLI (*Vincenzo*) Lucchese. *Vincentii de Carellis* Nob. Lucensis Philof. & artis Medices Chemicęque facultatis Doctoris, & Professoris. De auri essentia, & ejus facultate in medendis, ac sanandis morbis Compendium, ex relatis a sapientissimis secretorum Spargyricę disciplinę scrutatoribus ad Excell. Reipub. Lucensis Senatam. Venetiis 1646. in 8.

Sc. I.

CARENA (*Francesco Maria*) Camaldolese da Cremona.
Se sia più glorioso nel corso delle Vittorie proseguir la
Guer-

Sc. X.

Guerra, o donar la pace: Orazione Accademica dedicata all' Eminentiss. e Reverendiss. Sig. Card. Fulvio Astalli Legato a Latere della Romagna da D. *Francesco Maria Carena* Lettore pubblico Camaldolese nel Monasterio di Classi, e dal medesimo composta, e recitata per l'Accademia de' Concordi, su 'l principio dell'anno nuovo 1698. in occasione della Pace stabilita fra' Principi Cristiani. In Bologna 1698. per gli Eredi del Pisarri in fogl.

¶ Panegirico per la Conversione di San Paolo. A chi si debba la preeminenza, se alle tenerezze della Divina Misericordia; o ai rigori della Giustizia Divina. Dedicato all'Eccellenza del Signor Annibale Brandolini Patrio Veneto, Conte di Valmarino; Signore di Solighetto, Gastaldia, &c. da D. *Francesco Maria Carena* Lettore Privileggiato di Sacra Teologia. In Venezia 1707. per Andrea Poletti in 4.

¶ Discorso morale in lode di San Lorenzo Giustiniani Patriarca di Venezia. Dedicato al Reverendiss. Padre D. Gio: Benedetto Gazina Abate Camaldolese. In Venezia 1703. presso Girolamo Albrizzi in 4. * Dalla Dedicatoria si vede esser questo Discorso del P. D. *Francesco Maria Carena* Camaldolese.

Sc. X. CARGA (*Camillo*) da S. Daniele. *Camilli Cargæ* Forojulienſis Sanctodanielani de Sanguine qui XVII. Kal. Junii Patavii pluerè visus est, & Disputatio habita in nobilissima Animosorum Accademia. Patavii apud Laurentium Pasquatam 1573. in 4.

Sc. XIX. Ab. Road. CARIARI (*Girolamo*) In Augustissimo Ingressu Franciscis Sangeorgii Tit. S. Clementis Card. Ampliss. Romanodiolæ Cispadanæ Legati, & Transpadanæ Collegati, a SS. D. N. Clemente VIII. Pont. Max. XVI. Kal. Maji 1603. Episcopi Faventinorum declarati *Hieronymi Cariaris* Bononiensis, & Faventini civis Oratio habita mense Julio Anno MDCIII. & S. P. R. F. jussu edita. Bononiæ apud Jo: Bapt. Bellagambam 1603. in 4. * Questo degno Porporato non visse, che due anni dopo fatto Vescovo, morto nel 1605. nel mese di Luglio, mentre era a' Bagni di Lucca, di dove fu il suo Cadavero trasferito a Faenza, e posto in degno sepol-

sepulcro con un' Iscrizione , che tuttavia vi si legge , e che sta registrata nella Storia di Faenza di Giulio Cesare Tonduzzi , dalla quale si ricava il merito di tanto Soggetto , fattosi in diversi ragguardevoli impieghi , avanti , e dopo la Sagra Porpora , aver conseguito da Clem. VIII. Visse pochi Mesi , oltre l'anno sessantesimo , degno di vita molto più lunga , e più felice . *

CARISSIMI (*Alessandra*) In funere Illustriss. & Reverendiss. Principis Odoardi Farnesii S. R. E. Cardinalis , & Episcopi Tusculani: Oratio *Alexandri Carissimi* Castri Episcopi habita Parmæ in Aede D. Virginis Stoccaræ , die 26. Martii 1626. Parmæ ex Typographia Andreae Viotti 1626. in 4. Sc. XVIII.

CARLEO (*Lancilloto*) *Lancilloti Carlei* Regiensis Episcopi , de Francisci Lotharingi Guisii Ducis postremis dictis , & factis ad Regem Epistola , ex Gallico sermone in Latinum conversa ; Brixie per Joann. Veterem ad instantiam Jo: Bapt. Bozolo 1563. in 4. Sc. IX.

CARLI (*Ferdinando*) *Ferdinandi Caroli*, Sermo latinus de Christo ascendente , ad Gregorium XV. Pont. Opt. Max. in Templo Vaticano in 4. Sc. III.

CARLI (*Paolo-Francesco*) L'Immenso Guerriero nelle Regie nozze della Sacra Real Maestà di Carlo Secondo Re delle Spagne , e dell'Indie , e dell'Altezza Serenissima di Luigia Anna Principessa d'Orleans , Oda epitalamica di *Paol Francesco Carli* Accademico Risvegliato , Innestato , Insecondo , Imperturbabile , e Intrecciato , consacrata all' Illustriss. & Eccellentiss. Signor D. Gasparo de Haro , & Guzman. In Roma 1679. in 4. * O come aspetta il mondo di vedere gl'alteri parti di questo eruditissimo , e compitissimo amico mio , e fra essi le sue per ogni capo bellissime Satire . Rierovandomi tra le mie Scritture un bellissimo Sonetto , scrivo ad un'altro mio carissimo amico , stimo di far cosa grata a tutti i miei Lettori , col publicarlo. Sc. III.

SErto di raggi il Dio , e ha crin di raggi
Lo Chione a ghirlandarti Anton prepari ;
Del fresco Eurata i vegetanti omaggi
Sono alle tempie tue freghi volgari.

Con

*Con saggio piè tu de gl' Eroi più saggi
Là ne' Portici Achei passeggi al pari,
E dell' oblio contr' i mortali oltraggi
Di Glorie al tuo gran nome alzi ripari.*

*Perche tutta con te Palla s'unio,
Chieder ammende ogni più dotto inchiostro
Alla tua nobil Penna oggi ved' io.*

*Frangasi pur la cieca invidia il rostro,
E venga a confessar con la mia Clio,
Ch' il mercurio sei tu del secol nostro.*

¶ Forse il desiderio di riportar questo Sonetto in lode del Magliabecchi ha fatto dire al Cinelli, ch' egli è bellissimo, per altro se ne lascia il giudizio a' Lettori.

¶ CARLI (*Tommaso*) della Compagnia di Gesù. Il Governo di Dio, idea del Governo di Lucca, riconosciuto nel Crocifisso esposto nella Sala del Senato, e figurato nel Padre del Figliuol Prodigio. Discorso Sacro detto nella Sala della Sereniss. Repubblica di Lucca, il terzo Sabato di Quaresima l'Anno 1728. dal P. *Tommaso Carli* della Compagnia di Gesù, Predicatore dell'insigne Collegiata di San Michele agl'Illustriss. ed Eccellentiss. Sign: Anziani, e Gonfaloniere della detta Sereniss. Repubblica. In Lucca per Domenico Ciuffetti 1728. in 4.

. Il Mistero favorito dall' Universo. Panegirico in onore dell' Immacolata Concezione di Maria Vergine, dedicato alla Sacra Cesarea Cattolica Maestà di Carlo VI. Imperadore Re delle Spagne, ec. da *Tommaso Carli* della Compagnia di Gesù, seconda edizione. In Mantova, ed in Parma per gli Eredi di Gio: Battista Pescatori 1722. in 8.

Se. VI.

CARLI (*Valentino*) Le Porpore Trionfali del S. Martire Ignazio il Patriarca Antiocheno. Oratorio di D. *Valentino Carli* tra gl' Inabili l' Insufficiente: Consagrato all' Altezza Serenissima del Princ. Rinaldo d' Este. In Modona 1678. per gli Eredi di Giulian Cassani in 12.

CAR-

CARLINI (*Raffaello*) Nella Professione dell' Illustriss. Sc. XII.
 ma, ed Eccellentissima Signora Suor Cleria Celeste Colonna,
 na, nel Monasterio di SS. Domenico, e Sisto, Canzone
 dedicata all' Illustrissima, ed Eccellentiss. Signora Donna
 Cleria Cesarini Colonna Principessa di Sonnino, &c. In
 Roma nella stamperia di Gio: Francesco Buagni 1696. in
 fogl. * Questa Canzone ancorchè in verun luogo si veggia il
 nome dell'Autore è parto della penna del Sig. Abate *Raffaello*
Carlini.

¶ **CARLO** (*Francesco*) Vescovo di Chartres. Ordon-
 nance, & Instruction Pastorale di Monseigneur l' Eveque
 de Chartres, pour la publication de la Constitution de N.
 S. P. le Pape Clement XI. du 8. Septembre 1713. Portant
 Condamnation de plusieurs Propositions, extraites d' un
 Livre imprimé en françois, & divisè in plusieurs Tomes,
 intitulè: *Le Nouveau Testament en françois, avec des Re-*
flexions morales sur chaque verset; a Paris 1699. & autre-
ment: Abregè de la Morale de l' Evangele, des Epitres de
saint Paul, des Epitres Canoniques, &c. Ou, Pensées
Chretiennes sur le texte de ces livres Sacrez, a Paris 1693,
& 1694. &c. Avec la Constitution en latin, & en François.
 A Chartres Chez André Nicolazo Imprimeur-Libraire de
 Monseigneur l' Eveque de Chartres, & du Clerge 1714.
 in 4.

CARLO (*Girolamo di San*) Carmelitano Scalzo. La Sc. VI.
 Maraviglia della Maraviglia il B. Gio: della Croce primo
 Carmelitano Scalzo, Ragionamento Sacro del P. Fra *Girolamo*
di S. Carlo minimo figlio del S. Padre, e Priore del
 Convento di Siena; detto all' Illustriss. ed Eccelsa Signoria.
 Dedicato all' Illustriss. ed Eccelso Signor Capitano di Po-
 polo Cammillo Accarigi. In Siena nella Stamperia del Pub-
 blico 1688. in 4.

CARLO QUARTO (*Imperatore*) Bulla Aurea Caroli Sc. XIII.
 IV. Romanorum Imperatoris Norimbergæ sancita Anno
 1356., & collegium electorale de eligendo Romanorum
 Imperatore: Anno Domini 1657. in 8. * E' stata stampata
 questa Bolla molte volte. In questa edizione non vi è nè
 il nome dello Stampatore, nè il luogo dove sia stampata;

Tom. II.

L

Parmi

Parmi però, se la memoria non mi tradisce, che nel 1637. fosse anche ristampata in Firenze, e dallo stampatore dedicata a quel che si fece Autore de' Congressi civili di Cammillo Baldo, nella congiuntura appunto della nuova elezione, che dovea farsi allora, che cadde sopra l'invittissimo Leopoldo Primo.

Sc. X.
Sc. II.

CARLO (*Re di Francia*) *Litteræ Caroli Christianissimi Regis exhibitæ ab Illustriss. D. Cardinali a Lotharingia ad Sanctam Tridentinam Synodum. Oratio ejusdem Illustriss. Principis, & Reverendiss. Card. a Lotharingia ad Sacros. Synodum. Acta & habita omnia in Congregatione Generali die 23. Novemb. 1562. Tridenti. Bononiæ Typ. Jo. Rubei 1562. in 4.*

Sc. XVIII.

CARLO SECONDO (*Re d'Inghilterra*) *Memorie scritte di mano propria di Carlo Secondo Re d'Inghilterra, e pubblicate in Londra in lingua Inglese, e dopo tradotte in Francese, ed inviate a Firenze dall'Ottimo, e dottissimo Padre Daniello Papobrochio della Compagnia di Gesù, ed ora tradotte in lingua Italiana dal P. D. I. L. M. C. In Firenze per Anton Maria Albizini 1686. in 4. * Le Lettere significano P. D. Isidoro Laupedini Monaco Cassinese. ¶ Falla il Cinelli nel Catalogo del P. D. Isidoro, ch'era Laupredini, e non Laupedini.*

Sc. XVIII.

CARLO QUINTO (*Imperadore*) *Oratio Caroli Quinti Rom. Imperatoris habita in Conventu Bruxellensi ad Ordines, ac Belgicæ Regionis Proceres in declarando Philippum filium ejusdem Regionis Principem. Florentiæ 1556. in 4. * Quest' Orazione fu tradotta in volgare, come in altra Scanzia ho notato. ¶ Di questa traduzione non mi è venuto fatto di trovarne memoria.*

P. Bamb.

CARLO (*Re de' Romani*) *Caroli Romanorum Regis recessuri Allocutio in Conventu Hispaniarum senza l'anno, II. b. 3. car. 3.*

Sc. XVII.

CARLO (*Stefano*) *Oratorium Artificium a Stephano Carolo tribus Demosthenis olymthiacis Orationibus convertendis, & conscripto argumento, ac cum ipsis præcipue sententiis, tum argumentationibus exceptis, illustrandis demonstratur. Bononiæ ex Typogr. Joannis Rossi 1673. in 4.*

¶ CAR-

† CARMINATI (*Giovambatista*) *Veneziano*. Epitalamio di *Gabriele Altilio* Poeta famoso a' tempi del Sanazzaro sopra le Nozze di Giovan Galeazzo Sforza, allora Duca di Milano, con Isabella d' Aragona, figliuola d' Alfonso II. Re di Napoli; tradotto elegantemente di latino in ottava Rima per suo privato esercizio dall' Abate *Giovambatista Carminati* Patrizio Veneto. In Padova 1730. presso Giuseppe Comino in 4. Gli editori, che sono i Signori Volpi compiangono la morte del traduttore, *il quale (com' essi scrivono) non è guari lasciò di vivere nel più bel fiore dell' età sua, con danno irreparabile dell' amena letteratura*. In fatti egli è il Sig. Abate Carminati morto Panno 1729. nel mese di Settembre, essendo nato il dì 21. Marzo 1695. Era egli dottato di tutte quelle singolari prerogative, che possono addossare un Cavaliere savio, e dotta, e coltivava incessantemente lo studio in cui ritrovava il suo maggior diletto. Amava egli la conversazione de letterati, e la loro corrispondenza, e particolarmente coltivava quella de' Signori Volpi, Lazzarini, ed Alaleona. Delle sue composizioni non gode altro il pubblico, che quella da noi accennata, un Epitalamio per le nozze d' una Dama Veneziana, e un Ode per l' ingresso d' un Procuratore di S. Marco, delle quali non possiamo renderne conto per non averle vedute. Vi sono ancora de' suoi al pubblico varj scelti Sonetti in diverse Raccolte, e particolarmente alcuni nella traslazione del Cadavere del fu Venerabile Card. Barbarigo.

Poco prima della sua morte fece un' Inno nella Festa di S. Pietro, che fu indirizzato al Sig. Dottor Ceruti in Padova, come pure ad esso indirizzò il suo testamento in Verso latino.

Ha egli lasciato molte composizioni manoscritte, delle quali si desidera, che non sia defraudato il pubblico con danno di quelli, che le amene lettere coltivano, e delle quali darei volentieri la serie, se chi ha avuto la cura di comunicarmi le notizie avanzate a' miei Lettori, me n' avesse informato.

CAMATTI (*Pietro Paolo*) *da Novara* Conventuale. Sc. XVII.
 Orazione in lode del B. Carlo Borromeo Card. di S. Romana

miana Chiesa, & Arcivescovo di Milano, fatta dal M. R. P. Fr. Pietro Paolo Carnatti da Novara dell'Ordine de' Conventuali di S. Francesco Dottor nell'Arti, e in Teologia, Lettore nelle Scuole Canobiane di Novara, recitata da lui nel Duomo di Milano li 4. Novembre 1606. In Milano presso Agottino Tradate 1606. in 4. ¶ Di lui parla con lode il Franchini nella sua Bibliofolia pag. 528., e seguenti, ma non riporta l'Opuscoletto sovraccitato, stimando anzi che il Carnatti non abbia mai stampato cosa alcuna.

Sc. IV.
S. M. N. **CARNESECCHI** (*Donato*) *Firentino* dell'Ord. de' Predicatori. S. Rosalia Vergine Palermitana; Panegirico del Padre Maestro Fra *Donato Carnesecci* Fiorentino dell'Ordine de' Predicatori, detto dal medesimo in San Domenico di Palermo l'anno 1654. Palermo anno detto in 4.

P. Bamb. **CARNEVALE** (*Antonio*) *da Ravenna*. Osservazioni sopra la prossima Ecclisse del Sole, da celebrarsi alli dodeci d'Agosto del corrente anno 1654. Discorso Astrologico di Don *Antonio Carnevale* da Ravenna II. b. 8. car. 79.

..... Gli Arcani delle Stelle intorno a' più notabili eventi nelle cose del Mondo per l'anno bisestile 1660. Discorso Astrologico di Don *Antonio Carnevale* da Ravenna II. b. 22. car. 161. P. P. b.

..... Gli Arcani delle Stelle, intorno a' più notabili eventi delle cose del Mondo per l'anno 1662. Discorso Astrologico di D. *Antonio Carnevale* da Ravenna P. P. b.

..... Gli Arcani delle Stelle intorno a' più notabili eventi delle cose del Mondo per l'anno bisestile 1668. Discorso Astrologico P. P. b.

..... Gli Arcani delle Stelle intorno a' più notabili eventi delle cose del Mondo per l'anno 1671. P. P. b.

..... Gli Arcani delle Stelle, &c. per l'Anno bisestile 1672. P. P. b.

..... Gli Arcani delle Stelle, &c. per l'anno 1675. P. P. b.

Sc. VI.
Zan. **CARNIENI** (*Francesco*) *La Visita d'Alessandro Magno*, Declamazioni di *Francesco Carnieni*. Bologna per Domenico Barbieri 1645. in 12.

Sc. I. **CARO** (*Francesco*) *Somasco*. *Le Sante di S. Teresa* Pan-

Panegirico fatto alla Santa dal P. D. *Francesco Caro* Cher. Reg. Somaſco, dedicato alla Reverendiſ. Sign. D. Maria Angela Ventura del Santifs. Sacramento Fondatrice, e degniffima Priora delle Madri Tereſie. In Venezia 1675. ap- preſſo Andrea Poletti in 4.

. Orazione per l'union de' Prencipi Criſtiani Leo- poldo I. d'Aultria Imperatore, Gio: Terzo Re di Polonia, e la Sereniſſima Repubblica di Venezia, Dedicata a Sua Se- tenità Marcantonio Giuſtiniſiano da D. *Francesco Caro* C. R. Somaſco li 3. Maggio 1684. In Venezia per il Boſio in fogl. Sc. VI.

. Oratio Parentalis ad Cœnotaphium Illuſtriſ. & Excellentiſ. D. D. Helenæ Lucretiæ Corneliæ Piſcopiæ Pa- tritiæ Venetæ Philoſ. Laureatæ a P. D. *Franciſco Caro* Cler. Reg. Congreg. e Somaſca elucrubata; Juffu Sacri Collegii D. D. Philoſ. atque Med. ab Illuſtriſ. Domno Campolon- go Campilongio coram eodem habita in Templo Sanctæ Ju- ſtinæ P. P. Caſſinenſium. Patavii anno 1684. die Julii 28. Typis Petri Mariæ Framborti in fogl.

. Orazion funebre. al Catafalco dell' Illuſtriſ. ed ed Eccellentiff. Sig. Signora Elena Lucrezia Cornara Piſco- pia Patrizia Veneta, e Filoſ. Laureata, compoſta da D. *Francesco Caro* Chier. Regol. della Congreg. di Somaſca; detta per ordine del Sacro Collegio di Filoſ. e Med. dall' Illuſtriſ. Sig. Campolongo Campilongio nel Tempio di S. Giuſtina de' P. P. Caſſinenſi. In Padova l'anno 1684. li 28. di Luglio, ſtampata con l'aſſenſo de' Superiori, da Pietro Maria Frambotto in fogl.

. Panegirico a S. Francesco di Sales detto in Pa- dova nell' Accademia de' Ricovrati, dedicato a Monſignor Illuſtriſ. e Reverendiſ. Piſani Veſcovo di Verona da D. *Francesco Caro* C. R. S. li 29. Gennaro 1685. In Padova per Pietro Maria Frambotto in fogl.

. Orazion Panegirica nel veſtirmi Monaca in S. Agata di Padova dell' Illuſtriſſima Sig. Conteſſa D. Pantafi- tea Conti; detta, e conſegrata all' Illuſtriſſima Signora Con- teſſa Lucrezia Nani Conti Madre della medefima da D. *Fran- ceſco*

cesco Caro C. R. S. li 29. Settembre 1686. In Venezia per Gio: Cagnolini in fogl.

. Il Crocifisso del Concilio , nella nuova fontuosa Cappella , eretta da S. Eccell. Reverendiss. il Sign. Principe Francesco Alberti Principe di Trento , Panegirico dedicato all'Eccellenza Sua da D. *Francesco Caro C. R. S.* In Venezia 1687. presso Gio: Francesco Valvasense in fogl.
 * E' dottissimo il P. Caro , ed alla Letteratura ha congiunta la pietade , e la candidezza d' innocenti costumi ; Non ho goduto conversazione più grata , nè più amena ; ebbi occasione di riverirlo al suo Convento di Murano quando fui a Venezia , dal quale m' introdusse il P. D. *Antonio Francesco Caramelli* Lector Camaldolese . Ricevei da amendue segnalati favori . Al Padre Caramelli n' ho reso grazie altrove ; Al Padre Caro non prima d' ora , confessandomi ad amendue infinitamente obbligato , ed in estremo tenuto. ¶ Nella Scanzia XIII. , e XVII. il Cinelli ripete gli stessi sentimenti di gratitudine , che però si omette il ripeterli qui basso .

Sc. XIII. *Lusus Carminum editi olim a P. Francisco Caro C. R. S. pro genialibus Gymnasii sui diebus. Nunc tertio typis dati auctique numero , & Illustris. D. D. Nicolao Fuscareno Veneto Patrio devoti , Venetiis ex Aloysii Pavini Prælo 1692. in 12.*

Sc. XVII. Panegirici a S. Lorenzo detti da D. *Francesco Caro C. R. Somaasco* nella Chiesa de' Santi Angeli di Murano , e consecrati a Monsig. Illustris. e Reverendissimo di Torcello Giacomo Vianol . In Venezia 1681. presso Francesco Tramontino in 8. ¶ Questi Panegirici sono tre.

¶ *Oratio funebris ad Cœnotaphium Rev. Adm. Patris Magistri Alphonsi Laurenti Ordin. Er. PP. Augustinianorum Conventus D. Stephani Prioris Meritissimi . Habita extemporaneè Venetiis in D. Stephani templo a Rever. P. D. Francesco Caro Cler. Reg. Congreg. Somaasche anno 1665. die 11. Aprilis. Dicata Reverendiss. P. Magistro Petro Lanfranconio Anconitano totius Ordinis. Brem. Sancti Au-*

Augustini Priori Generali . Venetiis 1665. Typis Valentinis Mortali in 4.

CAROLIS (*Pietro de*) Relazione generale delle ruine, e mortalità cagionate dalle scosse del Terremoto de' 14. Gennajo, e 2. Febbrajo 1703. in Norcia, e Cascia, e loro Contadi, compreso li castelli delle Rocchette, e Ponte, Giurisdizione di Spoleto, trasmessa da Monsignor Illustriss. e Reverendiss. *Pietro de Carolis* Commissario Apostolico de' detti luoghi all' Eminentiss. e Reverendiss. Cardinal Paolucci dignissimo Segretario di Stato di N. S. Papa Clemente XI., e riferita sotto li 5. di Marzo del medesimo anno nella Sagra Congregazione da Sua Beatitudine deputata sopra l'occorrenze del Terremoto. In Roma 1703. per Lucantonio Chracas presso S. Marco al Corso in 4. Sc. XVI.

CARPANO (*Giuseppe*) Romano . Fasti dell'Accademia degl' Intrecciati di *Giuseppe Carpano*. Roma nella Camerale 1673. in 4. * L'Accademia, di cui qui registransi i Fasti è in Roma, e per corpo d' Impresa fa una Siepe intrecciata, che circonda gli Esperidi, col motto *munis, atque ornat*. Fu lodevole l'assunto che si prese il Sig. Abate *Garzuffi* di Rimini di fare l' Italia Accademica, e sarebbe desiderabile, che al primo Tometto già stampato, avesse fatto seguire gli altri; o pure unire tutto in un buon Tomo in foglio. Sc. XIX.
G Lanz.

. *Josephi Carpani* Romani J. U. D. Oratio habitata Romæ in Ecclesia S. Eustachii 15. Kal. Novembris 1635. pro solemnibus Studiorum Romani Archigymnasii Institutione. Pal. Bamb.

. De Deo Trino & Uno . Oratio *Josephi Carpani* J. U. D. habitata ad S. D. N. Urbanum VIII. Pont. Opt. Max. in Sacello Pontificum Quirinali 15. Kal. Junii 1636.

. De laudibus Leonis X. Pont. Opt. Romani Archigymnasii Restitutoris, Oratio *Josephi Carpani* Romani J. U. D. publici in eodem Archigymnasio Juris Civilis Interpretis. Habita in Sacello ejusdem Archigymnasii 5. Id. Februarii 1646. inter Anniversarias ejusdem Pontificis Exequias. * Queste medesime Orazioni, con altre dell' istesso

Au.

Autore si leggono stampate l'anno corrente in volume separato dall'altre sue Opere: e saranno sempre buon testimonio della Pietà, e della dottrina le Opere pubblicate, e da pubblicarsi d'un Virtuoso, l'essere stato per il corso d'anni quaranta Professore delle Leggi in questa pubblica Università della Sapienza: e l'essere stato eletto dal Pontefice Innocenzo XI. per ammaestrar nelle medesime leggi il Principe D. Livio Odescalchi Nipote dignissimo di Sua Santità. Del Carpani nel mio Ateneo Romano, con il registro delle sue Opere.

Sancaff. ¶ CARPENTARIO (*Gio: Francesco*) Al Sign. Antonio Boccacini Chirurgo di Comachio *Gio: Francesco Carpentario* Primo Chirurgo di Foligno Salute. In Foligno per Campitelli Stamp. Vesc. 1721. in 4. * Questa è una relazione di una cura da se fatta in Ripa Transona di un ferito che prima curato da un'altro con le tasse si era ridotto al mal passo. Egli soprachiamato, giacchè l'altro aveva, come disperata, abbandonata la cura, col gettar quelle cagione di tanti disordini seguiti da una ferita semplice, lo liberò con sua molta gloria dalle fauci della morte.

Sc. VII. CARPENTOJO (*Giovanni*) Sanctissimi Patris Benedicti Vita Heroicis Tetrastichis expressa; Auctore *Joanne Carpentajo* Attrebatio J. C. Item Malchus Maroniades, sive Monachus fugitivus ex D. Hieronymo per eundem Auctorem heroico carmine redditus ad amplifs. & Reverendifs. D. Dominum Joann. Saracenum D. Vedasti apud Attrebrates Abbatem meritissimum. Antuerpiæ ex Officina Christophori Plantini Architypographi Regii 1588. in 4.

Sc. XI. CARPZOVIO (*Federigo Benedetto*) Lessus in obitu Joachimi Felleri Cygnei inopinatu lapsu terræ afflicti, & extincti. Lipsiæ 1691. in 4. * Son versi latini dell'insigne per letteratura, e per cortesia Sig. Senatore *Federigo Benedetto Carpzovio*, come si vede al fine d'essi.

. Adventoria, qua Cælo receptum Filium Nicolaum Heinfinum Virum illustrem Pater Daniel Heinsius Vir summus excepit Interprete *Fridericò Benedetto Carpzovio*. Lipsiæ anno 1681. in fogl. Accresce lo splendore degli altri Letterati di sua famiglia il dottissimo Signor Senatore

tore *Federico Benedetto Carpozio*, non solo co' suoi eruditissimi scritti, e con la sua cortesia, ma anche con faticare indefessamente con l'eruditissimo Sig. Ottone Menckenio, e con altri Letterati nell'insigne, ed utilissima Opera degli Atti degli Eruditi di Lipsia: onde con ragione scrive di esso il Sig. Gio: Giorgio Pritio.

Nunc igitur tanto Germania Sydere fulget,

Teque suavo jactat grande superba decens.

Nec minas externus, qui musa deperis, Orbis

Te super, & Tantum vix capit ille Visum.

Te sit Roma ingens, Te docta Britannia novit,

Atque tibi gaudet mittere mille Libros.

Livida Carpozium loquitur quoque Galia passim,

Hoc uno nobis non inimica venit;

Jam tibi de docta timet ipsa Batavia palma,

Irvidet & nostris emula tota bonis. &c.

Super obitu præclaræ Indolis, & optimæ spei Jævenis Sylvii Christiani Pfeifferi, ad plurimum colendum D. Augustum Pfeifferum Patrem &c. Afflittissimo Parenti solando scribebat *Fridericus Benedictus Carpozius* Curia Lipsiensis Sanator. Lipsiæ Litteris Christophori Guntheri A. O. R. 1684. sono Versi Latini del detto Sig. Senatore in foglio aperto.

In Excessum Augusti Carpozii J. C. optimi, Consilarii, & Cancellarii Saxonici in Aulis Altemburgensi, Coburgensi, & Gothana, per multos annos præclare meriti 1683. S. Seni Patrum desideratissimo, qui Symbolo utebatur: *Pura manus sunt servanda Deo, Legi, & Regi*, pietatis, & memoriæ momentum posuit *Fridericus Benedictus Carpozius* Curia Lipsiensis Senator. In foglio aperto. Sono Versi Greci, e latini elegantissimi.

CARPZOVIO (*Giovanni Benedetto*) Philologema sacrum de Asino Messia Christi in urbem Hierosolymam vedore, ex prælectionibus publicis viri pl. Rev. amplifs. atque Excellentiss. D. Jo: *Benedicti Carpozii* SS. Theol. Lic. ad D. Thomæ Ecclesiastæ fidelissimi, nec non S. Linguae in hac Accademia Prof. pub. celeberrimi, D. Patroni Præceptoris, ac fautoris sui ætatem suspiciendi, prædem ex

Tom. II.

M

cer

Sc. I.
A. M.
C. D.

cerptum, nunc sub ejusdem praesidio solemniter ventilandum P. P. Johannes Euseb. Thormannensis Prussus ad d. 18. Aprilis A. C. 1671. horis confectus in Auditorio Colleg. Mat. Principum. Lipsiae apud Haered. Friderici Leackii Typ. Jo. Henrici Hahnii.

- Sc. XVIII. *Joannes Benedictus Carpozovius* SS. Theol. D. Le. aetorem benevolam ad Orationem Inauguralem Prisd. Non. Junias Anni 1684. quo a Professione Hebraea linguae ad Theologiam ordinariam transibit, in majori Principum Collegii Auditorio solemniter audiendam, honorifice invitat. Lipsiae Typis expressis Christianus Scholviens. in 4.
- Sc. IX. **CARRARA** (*Pietro*) *da Militello*. Petri Carraræ Siculo Militellani Vartor. Epigrammatum lib. 3. Panormi, apud Erasmus de Simeone 1610. in 8. ¶ Il vero cognome di questo Autore è Carrara non Carrara, come si può vedere nel secondo Tomo della Biblioteca Sicula dell' eruditissimo Sig. Canonico Antonino Montore.
- Sc. III. **CARRARA** (*Ubertino*) della Compagnia di Gesù. In Victorium de Seythis, & Cosacis, relatum sub auspiciis Illustriss. & Excellentiss. D. D. Joannis in Zollacia, & Zioezou Sobieski, supremi Marescalchi, & Duces Exercitus Regni Poloniae Tavoriensis, Stryensis, Calusienfis, Movenfis, &c. Gubernatoris Carmen, Autore *Ubertino Carrara* Societ. Jesu, Romæ ex Typographia Vareseii 1668. in 4. * Con frequenti Compositamenti fa conoscersi il Padre Carrara per rinomato Oratore, e Poeta.
- P. Bamb.
- Sc. XVII. **CARRARI** (*Vincenzo*) *da Ravenna*. *Vincenzii Carrarii* Ravennatis de Medico, & illius erga ægrum officio Opusculum. Ravennæ apud Andream Miseroccum 1581. in 4. * Quest' Opuscula è per rarità, e per bontà ricercata in vano da tanti, meriterebbe che fosse presa in cura da qualche Sig. Medico di Ravenna, da cui illustrata, e di nuovo pubblicata colle stampe, si rendesse obvia.
- Sancaff.
- Sc. I. **CARRARINO** (*Antonio*) *da Orvieto*. Breve Discorso sopra l'andamento delle 4. Stagioni dell'anno, per il quale s'approvano le infermità di quell'anno 1591., e serve per predire l'infermità de gli anni futuri d'anno in anno; e regole da tenersi nelli anni cattivi, e pestilenziali per M.
- G. D.

Antonio Carrarino Orvietano. Orvieto 1592. in 4. per Antonio Colaldi.

CARRERA (*Pietro*) Vedi Carrara Pietro.

CARRETTONI (*Giovanfrancesco*) Romano della Compagnia di Gesù. De Christi Morte Oratio P. Joannis Francisci Carrettonii Soc. Jesu habita in Sacello Pontificio Die Parasceves, anno 1595. in 4. ex Typ. Gabiana. * Ma perchè questa bellissima orazione era senza saputa dell'Autore stata prima piena d'errori stampata, vi soggiunge queste parole; *Ab eo (quo inscio prodierat) nunc primum aliquibus purgata erroribus qui variarum licentia impressorum prodierant, Ascanio Columæ Card. Julius Caesar Stella dicovis.* Fu poi ristampata in Perugia, Typis Aloysiorum 1619. L'avea notata nella terza Scanzia a pag. 47. Ma perchè senza questa notizia, mi è parso bene qui di nuovo registrarla, essendo anche ristampata nel Vol. dell'altre intorno a questa Materia in Roma in 12.

Sc. III.
Sc. VI.

CARTAGENA (*Giovanni di*) Minor Observante. Disputatio insignis utilis valde, ac pernecessaria ad extirpandum quodam latentis Simonie vitium hac tempestate nimis frequens, tam in Italia, quam in Hispania, & aliis Regionibus, in qua diligenter investigatur, sit ne simonia dare pecuniam intercessori, pro intercessione facienda alicui Principi ad obtinendum beneficium Ecclesiasticum, Autore R. P. Fr. Joanne de Cartagena Hispano Ord. Min. de Observ. Concionatore, ac S. Theol. Prefectore generali Romæ, in Regali Conventu S. Petri Montis Aurei: In hac secunda impressione ab eodem Auctore recognita. Romæ apud Stephanum Paulinum 1607. in 4.

Sc. XI.

CARTARI (*Antonio Stefano*) da Orvieto. Arcus Triumphalis Innocentio XI. Pontifici Optimo Maximo a virtutibus sibi familiaribus in Vaticano erectus; ab *Antonio Stephano Cartbario* Urbevetano, Accademie Intricatorum ex principe descriptus. Anno 1676. * Vissè questo mio figlio con costumi integerrimi, ornato dello Studio di Belle lettere, amato universalmente da chiunque lo praticava, e passò all'altra vita nel fiore degli anni, & è sepolto nella Chiesa d' Araceli nella sepoltura de' suoi Maggiori, nella

P. Bamb.

quale è sepolto Giolivo Cartari suo Avo, morto Senatore di Roma. Di questo mio figlio, ed'altri suoi Antenati parlerò diffusamente altrove.

Sc. XIV. **CARTARI** (*Carlo*) *Orvietano*. Pallade Bambina, ovvero Biblioteca degli Opuscoli Volanti, che si conservano nel Palazzo delli Signori Altieri; Trattenimento estivo di *Carlo Cartari* Orvietano, Accademico Umorista, Intrecciato, Insecondo, & Arcadico di Roma, Ansioso di Gubbio, Apatista di Firenze, Concorde di Ravenna, ed Incitato di Faenza. Parte Prima composta l'anno 1680. ma data in luce l'anno 1694. Alli Eccellentissimi Principi Emilio, Gio: Battista, e Girolamo Altieri. In Roma per Francesco de' Lazari figlio d' Ignazio 1694. in 4. * Quest' Opera passa i sei fogli, essendo quindici, ma perocchè tratta d' Opere piccole giusta il mio proponimento ho voluto quì registrarla: Promesse egli profeguir così lodevol fatica, ma da morte rapito non ha che si sappia il suo pensiero adempito.

Sc. I.
A. M.

CARTE (*Renato delle*) *Renati Des-Cartes Tractatus de Formatione fetus; Gallicè primum editus, nunc autem latinitate fruens: Lugd. Bat. & Amstelod. apud a Gaesboecios 1672. in 4.*

Sc. XVII. **CARTOLARI** (*Giovambattista*) *Catastrofe della Stratonica Libro quarto di Gian-battista Cartolari. Al Molt' Illustre Sig. il Sig. Gio: Lucatelli. In Bologna 1642. per Carlo Zenero in 12.*

Sc. I. **CASA** (*Giovanni della*) *Rime, e Prose di M. Giovanni della Casa. Venezia 1563. in 8. * Furono stampate la prima volta in Venezia in 4. dopo più volte in Firenze in 8. ed ora s'aspetta l'Edizione di Parigi con l'annotazioni del Sig. Egidio Menagio.*

Sc. VI. *Le terze Rime di Messer Giovanni della Casa, di Messer Bino, e d'altri. In Venezia per Curzio Navo 1538. in 8. * Sono state queste Poesie piacevoli stampate, e ristampate più volte; Questa però è la prima, o almeno una delle prime edizioni; A conto delle quali è non so come insorta presentemente un'antica calunnia contra Monsignor della Casa, alla qual sento, che risponda il dotissimo Sig. Abate Menagio per sua difesa.*

Il Galateo di M. Giovanni della Casa , ovvero Trattato de' costumi , e modi , che si debbon tenere , o schifare nella comune conversazione , opera utilissima ad ogni persona virtuosa : In Firenze appresso i Giunti 1566. in 12. * E quest'opuscolo stato ristampato più , e più volte , ed in oggi con molte aggiunte , ma par che più volentieri di questo si studi il Dedekindo *de Morum simplicitate* ; Il Casa fu Uomo veramente erudito , come l'opere sue dimostrano , e fu anche conosciuto il suo merito in qualche parte , mentre visse , ma molto più dopo morte ; Non successe così in Bartolommeo Scala , poichè la grande stima che fu fatta sempre in Firenze in que' tempi de' Letterati nello stesso apertamente conobbesi , il quale benchè figliuolo d'un Mùgnajo del contado di Colle , col solo mezzo della Letteratura arrivò ad esset gran Cancelliere , e primo Segretario della Repubblica , due volte Priore , Gonfaloniere , Cavaliere , &c. A questo proposito de gli onori fatti sempre dalla mia Patria a' veri Letterati inferirò qui un bellissimo luogo del celebre , e dottissimo Poggio nella sua Orazione per l'Esequie di Lionardo Aretino , data in luce in Parigi quattro anni sonò dall'eruditissimo Signor Abate Baluzi : parla il Poggio delle storie di Lionardo Aretino . *Hujus Historiæ causa singulari a vobis est ei Virtutis præmium constitutum, quod & grata, & ob susceptum beneficium Civitatis memoriæ præberet, & alios excitaret ad commendanda gesta ejus. Urbis, quæ tam memorari se præstaret bene erga Patriam meritorum. O Civitatem egregiam ! O Rempub. & summis laudibus extollendam ! O dignam max. Imperio Urbem, in qua tanta doctrina premia exposita esse videamus ! Neque ullam esse Rempub. ullum populum, ullos Principes, apud quos studiis humanitatis & eloquentiæ deditis, majora virtutis munera sint concessa, apud quos tantus habeatur optimarum artium studii honor. Nam cum primum domicilium Leonardus Florantiæ elegit, Historiamque cepit contexere, Civitate a vobis, & certa Censuræ quantitate, quæ etiam ad filios manaret, in Civitate donatus est ; Eadem immunitas & Carolo quoque Aretino, summa eloquentia, atque sapientiâ prædito, postmodum concessa. Postremo quoque,*
& mihi,

È mihi, licet in *Dofforum* aut eloquentium numero minimè
 sum censendus, sed tamen mihi, eadem similitudine studiorum de
 me concepta opinione, idem muneris tribuistis. *Leonardi* verò,
 qua ante ad tempus concessa erat, immutata in laborum
 suorum retributionem perpetuam effecistis. Tantum abest, ut
 hanc *Rempub.* pœniteat gratias beneficii reddidisse, ut illud
 majore liberalitate voluerit esse accumulatum. Ubinam gen-
 tium audimus tanta beneficia *Cives*, tam propensam in or-
 nandis viris excellentibus *Civitatem*, tanta suffragia eloquen-
 tia studiis impensa? Hæc verò præstans humanitate ceteris
 gentibus communis bonarum artium *Patria* dici debet, & di-
 cendi artis officina, quæ humanitatis doctrina præditos, reci-
 pit, collit, fovet, & summis honoribus ornas, tum dum spi-
 ritum trahunt, tum etiam dum visa sunt functi, &c. *itala-*
 scio il restante, che in essa può leggerli.

Sc. XIX. Orazione di *Monſignor Giovanni della Casa* per
 G Lana. muovere i Veneziani a collegarsi col Papa, col Re di Fran-
 cia, e cogli Svizzeri contro l'Imperator Carlo V. In *Lione*
 appresso *Bartolommeo Martini* in 4. manca l'anno della edi-
 zione.

Sc. XIX. Rime, e Prose di *M. Giovanni della Casa* ri-
 Fr. Verat. scontrate co' migliori Originali, e ricorrette con diligenza.
 Ove si sono poste più rime dell'Autore di nuovo ritrovate.
 In *Venezia* per *Lucio Spineda* 1604. in 12.

Sc. V. CASA (*Lodovico della*). *Agostiniano Genovese*. *Genova*
 piangente per la Peste *Monodia* del P. Fr. *Lodovico della*
Casa Genovese Agostiniano: In *Tortona* nella stamperia
 di *Niccolò*, e fratelli *Viola* in 8. * Questa è la seconda edi-
 zione di sì gentile Opuscolo, che sentii anche lodare dal
 P. *Maestro Moris*. ¶ Doveva dir la terza, perocchè nella
 settimana *Scanzia* nomina la seconda nel modo seguente.

. *Genova* piangente per la peste *Monodia* d' *Egi-*
dio Crudelio *Padovano*, al Sig. *Francesco Viglioni* *Cittadi-*
no di Genova, in *Milano*, & in *Ancona* per *Francesco Ser-*
rasini 1666. in 8. * Questa è la seconda edizione, essendo
 la prima stata impressa in *Milano* per *Lodovico Monze* 1657.
 Il nome è ancora finto, essendo il vero Autor di questo
 componimento il dottissimo P. M. *Fra Lodovico della Casa*
 Geno

Genovese August. come appare dalla terza Impressione fatta in Tortona nella Stamperia di Niccolò, e fratelli Viola 1634. in 8.

... Poësie Sacre del P. Maestro Fr. Ludovico della Casa, date in luce dal P. B. F. Innocenzio Corte di Nova dello stesso Ordine, all' Illustriss. Sig. Agostino Pallavicino quondam Anfaldo. In Genova per Antonio Giorgio Frambelli in 8. * Stimò che sarà grato l' inserir qui due nobili Epigrammi, che sono a 44. e 45. di detto Opuscolo, e uno del P. Macedo, fatto del P. della Casa.

De D. Augustino Epigramma

Patris Francisci a S. Augustino Macedo Minorita

Quicquid apud Patrem dicit Sapiencia Verbi

Hoc Augustini scribit acuta manus.

Numera distribuunt, dicunt scribuntque vicissim

Illa Dei lingua est, iste Dei calamus.

Esse nihil potuit Verbi sine numine: scribi

Absque Augustini numine nil potest.

Responsio P. M. Ludovici de Casa

Augustiniani ad Auctorem qui

Memoriter callet omnia Opera D. Augustini.

Quæ dicit Verbum, Augustinum scribere dicis,

Ergo Augustinum qui sapias, omne sapias

Iste Dei Calamus: loqueris quæ scripsit, ad unguem

Ergo Augustini lingua vocandus eris.

Te laudante alium, tibi laus aliena redandat;

Deque Augustini lumine, lumen habes.

Nascitur ex tanto Verbum Genitore: renatus

Tanto Augustinus vivit in ingenio

... Bulticetum Accademicum, sive Accademia Mortuorum instituta in obsequium D. Mariæ Helenæ Lufiniana Genuensis, quæ anno 1688. quinta ætatis suæ triteride peracta, Litterarum, ipsiusque Grammatices plane rudis studio vix triennali eo pervenit, ut universam Philosophiam publicè propugnare, non sine omnium admiratione, potuerit, dato insuper omnibus arguendi loco. Genæ in Templo D. Francisci Anno 1692. die 29. Maji, sub auspiciis Adm. R. P. Jo: Chrysofomi Maschalchi Ord. Minor. Conv.

Sc. XI.

Conv. Studii Magistri, sub quo itidem Theologiae operam narrat. Genæv 1693. in fogl. Typ. Antonii Casamatæ in Platea Cicala. * Quest'Opuscolo ch'è d'Anagrammi numerici, e di versi Latini ripieno, è opera del P. Maestro *Ludovico della Casa*, benchè non vi si legga il suo nome.

. Tuba Protreptica ad Musas Europeas, in obsequium doctissimæ Puellæ, Mariæ Helenæ Lusiniæ Genuensis, Philosophicis, ac Theologicis disciplinis excultissimæ universaliter excitandas. Genæv 1692. Typ. Antonii Casamatæ. In Platea Cicala. Anche questo Anagramma numerico, e versi latini stampati in un foglio aperto sono del medesimo *P. Ludovico della Casa*, benchè non vi si vega il suo nome.

. Apophasis ad objurgatores Mulierum scientificis studiis addictarum. Mari-Helena Lusiniæ Gen. Doctrix in fol. * E un' anagramma con versi latini senza luogo della stampa, ma è certo stampato in Genova: Nel fine dell' Opuscolo vi è il nome dell' Autore, che è David Baceda, ma ciò non ostante è opera del medesimo Padre *Ludovico della Casa*.

. Ad Mariam Helenam Lusiniæ Genuens. Anagramma Numerico-chronisticum purum. Genæv Typ. Antonii Casamatæ in Platea Cicala 1692. * Sotto l'Anagramma vi è un'Epigramma latino, ed il componimento è pure del medesimo P. *Ludovico della Casa* Agostiniano, lodato dal Soprani, dall'Abate Giustiniani, dal Torelli, dall'Ordoini, e dal P. Gandolfo, dal P. Aproso, e da altri.

Sc. XV. CASAL MAGGIORE (*Francesco Antonio da*) Min. Of-
 s.E. Fr. Ariz. servante. Orazione detta all' Illustris. e Reverendis. Mon-
 signor Adriano Sermattei Vescovo di Borgo San Donino in
 Montiselli, in occasione, che i Confratelli della Ven. Com-
 pagnia del SS. Sacramento Pelegono per loro amorosissimo
 Protettore, e Padre, In Cremona per il Ferrari 1714. in
 4. * Questa Orazione è del P. Definitor de Min. Offer-
 venti *Francesco Antonio da Casal Maggiore* degno, ed elo-
 quentissimo Predicatore su de' primi Pergami.

Sc. VIII. CASALI (*Battista*) *Baptista Casalii* in Legem Agra-
 S. M. riam pro comuni utilitate, & Ecclesiastica libertate tuen-
 da,

da, ad Clementem VII. Pont. Max. Oratio. Romæ apud Lud. Vicentinum, & Lautinum Perusinum 1524. in 4.
* Oltre tanti, e tanti altri, che fanno onorata menzione del Casali, veggasi l'eruditissimo Sign. Cavaliere Prospero Mandosio nella sua Biblioteca Romana a 298., e 299.

† CASALI (Carlo) L'Assunzione al Soglio Reale di Venezia del Serenissimo Niccolò Sagredo per nome della Città di Bergamo, acclamata dal Sig. Dottor Carlo Casali. In Venezia 1675. per Gio. Pietro Pinelli in 4.

CASATI (Paolo) Piacentino della Compagnia di Gesù. Problemata ab Anonymo Geometra Lugduni Batavorum proposita, a Paulo Casati Soc. Jesu Piacentino Parmæ explicata. Parmæ 1675. apud Petrum a Frate, & Galeatium Rosatum in 8.

Sc. I.

..... Le ceneri dell' Olimpo ventilate da Paolo Casati Piacentino della Compagnia di Gesù. Si discorre se il Monte Olimpo sia esente da piogge, e da Venti. In Parma per Galeazzo Rosatti 1677. in 12. * Sono due discorsi in forma di Dialogo tra 'l detto dottissimo Padre Paolo Casati, ed i Signori Marc'Antonio Morosini il giovane, Gasparo Dandolo il giovane, e Girolamo Gradenigo. In breve s'aspettano le Meccaniche del medesimo celeberrimo Padre Casati, che fu il primo col quale la Regina di Svezia parlò di volersi far Cattolica.

Sc. III.

CASCINA (Pietro) Alfea reverente-rappresentata nella seconda venuta della Sereniss. Vittoria della Rovere Gran Duchessa di Toscana in essa Città l'anno 1639. In Pisa per Francesco della Dote in 4. * Questa è opera del Cav. Cap. Pietro Cascina; I disegni furono del Cav. Navarretti, l'intaglio del Bezicaluva.

Sc. II.
in pag. 23.
Tegl.

CASES (Graxiadio) Alla Sacra Congregazione del S. Offizio, per l'Università de gli Ebrei, Memoriale. Romæ Typ. Rev. Cam. Apost. 1697. in fogl. Il dottissimo Signor Giovanni Pastrizio Lettore di Teologia, &c. nella Propaganda, scrive nell'approvazione di questo Opuscolo le seguenti parole. La autorità Rabiniche allagate da Tranquillo Corcos Rabino Ebreo, &c. in questa scrittura, ho confrontate con le parole Ebraiche de' medesimi Autori, così

Sc. XIV.

Tom. II.

N

pre-

pregato dal medesimo, ed ho veduto esser conformi: 29, Agosto 1697. Puol' essere, ch' il sopraddetto Tranquillo Corcos, del quale parmi avere avuto la notizia in Ancona; ov' era Maestro di Scuola del Ghetto, fosse quello che presentasse, o facesse presentare il Memoriale, ed operasse che si stampasse, ma non è però Autore di esso. Il vero Autore del Memoriale è *Graziadio Casar* Rabbino Ebreo, che abita in Firenze, ed è Uomo dotto, ancorchè Tranquillo, se però è quello ch'io suppongo, non sia ignorante.

¶ **CASINI (Carlo)** In Morte di Monsignore Agostino Mascardi al Serenissimo Principe Maurizio Card. di Savoia, In Firenze nella Stamperia di Domenico Giraffi 1640. in 4. Sono composizioni Poetiche Italiane, e Latine del P. *Carlo Casini*, come si vede dalla Dedicatoria.

Sc. VIII. **CASINI (Francesco Maria)** d'Arezzo Capuccino. Predica de' Legati Pii detta dal P. Fra *Francesco Maria Casini* d'Arezzo Capuccino. Firenze alla condotta 1680. in 4.

¶ L'Autore fu ornato della Porpora Cardinalizia dal Sommo Pontefice Clemente XI. dopo aver per molti anni servito nell'impiego di Predicatorq Apostolico.

Sc. VI. **CASINI (Luca Antonio)** Aretino. Amor Vittorioso nelle Nozze dell'Altezze Serenissime di Toscana Ferdinando Secondo, e Vittoria della Rovere, Epitalamio di *Luca Antonio Casini* Aretino 1635. in 4.

Sc. II. **CASOLI (Giuseppe da)** Aretino. Della Vita de SS. Laurentino, e Pergentino Martiri, descritta da *Giuseppe da Casoli* Aretino libri tre, dedicati alla Real M. di Renata d'Austria la Magnanima la Pia Regina di Polonia, e Svezia. Firenze per il Giraffi 1642. in 12.

. Le glorie Toscane nella nascita del Serenissimo Primogenito Principe di Toscana del Dottor *Giuseppe da Casoli* Aretino. Firenze 1642. in 4. * Il Signor Casoli è uomo di molta letteratura, se però più vive, e l'ho molto sentito celebrare quand'era in studio a Pisa, mentre egli v'era giudice, dal Dottor Soncini, dallo Stecchini, da Pagnino, e da altri uomini insigni.

¶ **CASONI (Francesco)** da Uderto. *Francisci Casoni* Opi-

Opitergini J. C. De arte, ac ratione in criminum causis differendi, & de investigandis præteritis, & futuris, & tam publicis, quam privatis negotiis, Dialogus. Dialogi Personarum illustres Senatores Veneti: Hieronymus Molinus, M. Antonius Anulius Eques, & Augustinus Barbadicus hic ad Philippum Hispaniarum Regem, ille ad Pium IV. Pont. Max. Legati. Brixie apud Ludovicum Britannicum 1561. in 8.

† CASOTTI (*Giovambatista*) Lettera del Copte Giovambatista Casotti Canonico Pratese al N. H. Giovambatista Recanati Parrizio Veneto, intorno alla Fondazione del Reale Monastero di S. Francesco delli Scarioni della Reale Città di Napoli. In Firenze 1722. Appresso Giuseppe Massa Manni in 4.

CASSANDRI (*Giorgio*) Tabulæ breves in præceptione Rhetoricæ Georgii Cassandri. Panormi apud Jo: Matthæum Maxdam 1571. in 8. Sc. XV.

† CASSANIONE (*Giovanni*) De Gigantibus eorumque reliquiis, atque iis quæ ante annos aliquot nostra ætate in Gallia repertæ sunt. Ubi etiam de Admirandis prodigiisque quorundam viribus agitur, qui ad Gigantum naturam proximè videntur accedere: Obiter etiam Joannis Geropii error perstringitur, qui in sua Gigantomachia nulla Gigantum corpora tanta, quanta dicuntur fuisse affirmat. Autore Joanne Cassanione Monostroliente. Basileæ 1580 in 8. senza nome di stampatore.

CASSIANI (*Pietro*) Risposta di Pier Cassiani al discorso sopra il bever fresco, nuovamente stampato in Roma al Sig. Card. Aldobrandini. Bologna per il Bonacci 1603, in 8. Sc. I.
A. M.

CASSINA (*Giovanantonio*) Notizie del Santo Crocifisso dell'Annunziata di Como, con alcuni divoti Rifugii alla Santa Immagine del Dottor Giovanni Antonio Cassina Accademico Affidato: In Como 1686. in 8. Sc. XIII.
Mand.

CASSINI (*Gio: Domenico*) da Perinaldo. De la Correction Gregorienne des Mois Lunaires Ecclesiastiques per M. Cassini. In 4. * Il Sig. Gio: Domenico Cassini da Perinaldo nel Contado di Nizza Astronomo celebratissimo, ed Autore del presente Opuscolo, viverà eternamente nelle Sc. XX.
Ab. Bacchia

sue dotte, ed utilissime produzioni, com' altresì nelle lodi riportate da tanti Letterati di conto. Spiccano questi, e fra questi gli Autori del Giornale d' Italia, che nel Tomo XXVII. impiegano tutto l'Articolo II. in descrivere la sua vita, che nè meno tutta vi cape, sicchè nel XXVIII. se ne attende il restante, tutto a gloria dello stesso. ¶ Il seguìro poi di questa Vita fin ad ora non comparve ne' veggenti Tomi del Giornale, del qual Giornale nell' anno 1733. è uscito il Tomo XXXVIII. Parte seconda.

P. Bamb.

. *Novum lumen Astronomicum ex novo Heliometro Joannis Dominici Cassini Almi Bononiensis Archigymnasii Astronomi. * Ed a chi è ignota la perizia grande del Cassini nelle materie Astronomiche? Pil. 14. a. 1. car. 314.*

. *Controversia prima Astronomica ad maximum Heliometrum Divi Petronii exposita. Joannis Dominici Cassini, almi Bononiensis Archigymnasii Astronomi II. b. 38. car. 113.*

. *Tabulæ quotidianæ revolutionis macularum Jovis, nuperrimè adinventæ a Joanne Dominico Cassino Bononiensis Archigymnasii Astronomo. Anno 1665. II. b. 4. car. 155.*

. *Lettere Astronomiche di Gio: Domenico Cassini al Sig. Abate Ottavio Falconieri, sopra la varietà delle macchie osservate in Giove, e loro diurne rivoluzioni II. b. 40. car. 155.*

. *Theoricæ motus Cometae Anni 1664. Pars Prima: ea proferens, quæ ex primis observationibus ad futurorum motuum prænotationem deduci potuere cum nova investigationis methodo, tum in eodem, tum in Cometa novissimo anni 1665. ad praxim revocata. Auctore Joanne Dominico Cassino Bononiensis Archigymnasii Astronomo Anno 1665. II. b. 40. car. 81. & 195.*

. *Lettera Astronomica di Gio: Domenico Cassini al Sig. Abate Ottavio Falconieri sopra l'ombra de' Pianeti Medicei in Giove. Anno 1665. II. b. 40. car. 139.*

. *Martis circa assem propriam revolubilis, observationes Bononiæ a Joanne Dominico Cassino habitæ anno 1666. II. b. 39. car. 243. & 248.*

¶ I Giove

I Giornalisti d'Italia hanno lasciato l'Elogio del Sig. Cassini all'anno 1668. nel quale si parlò per la Francia dove egli morì l'anno 1712. il dì 14. Settembre in età di ottantasetteanni, e mezzo senza malattia, e senza dolore, e per la sola necessità di morire. Il suo elogio si dà compito nell' Istoria dell'Accademia delle Scienze, e parla d'esso il P. Nicéron nelle sue *Memoires pour servir à l'Histoire des Hommes illustres dans la Republique des Lettres.* Tom. VII. dove porta il Catalogo delle sue Opere, nel quale però ommette e l'Operina riferita nella Sc. XX., e le due prime da noi riferite, e tolte dalla Pàllade Bambina.

CASTAGNES . . . Poeme sur la Guerre d'Holande Sc. XV.
in 8. * Il nome dell'Autore si legge nel fine a pag. 36. colle parole *Castagnes de l'Academie Françoise.* Mancano l'Anno, e l'luogo della stampa.

CASTAGNINI (*Francesco*) La Pietà Guerriera, Pa- Sc. VI.
negtrico di Francesco Castagnini all'Illustriss. e Reverendiss. Princ. il Sig. Card. Barberini Nipote, e Legato di N. Signore. In Torino per Cesare Cavalerii 1630.

CASTAGNOLA (*Giovanfrancesca*) Discorso sopra la Sc. III.
Cometa comparso nel Dicembre 1664. di Gio. *Francesco Castagnola.* In Genova per Girolamo Marino, e Benedetto Celle 1665. in 4.

CASTALDI (*Giovambatista*) C. R. Teatino. De Bea- P. Bamb.
ti Cajetani Thienæi cum Beato Ignatio Lojola consuetudine, deque hujus in Clericorum Regularium Ordinem propensione Epistola M. R. D. *Joannis Baptiste Castaldi* Clerici Regularis ad Comitem Marcum Thienæum. Anno 1618. II. b. 19. car. 185.

CASTALDO (*Giuseppe*) Il Trionfo della Pace per la P. Bamb.
nascita del Principe delle Spagne. Opera Scenica II. b. 30. car. 175.

CASTELLANI (*Niccolò de'*) Motiva Reverendissimi D. Sc. IX.
Nicolai de Castellanis Metrop. Florentinæ Præpositi, & Vicar. Generalis Florentini in hac parte Judicis cognitoris, & decisoris pro Adm. R. R. P. P. Soc. Jesu Venerabilis Collegii Civit. Pistorii contra Illustriss. D. Vincentium de Celsis. Florentiæ apud Vinc. Vangelisti 1688. in fol.

Sc. XX. **CASTELLANO** (*Ognibon da*) Argumentatione de *Ognibon da Castellano* sopra la natura, e forza del moro, edell' animo, & della Generazione, e corruzione delle cose. In Vicenza nella Stamperia di Giorgio Angelieri 1577. in 8.

Sc. I. **CASTELLETI** (*Cristoforo*) Traslazione de' Corpi de' Beati Martiri Proto, e Jacinto dalla Chiesa del Salvatore, presso il Ponte di S. Maria a S. Gio: della Nazione Fiorentina con la vita loro, scritta da *Cristoforo Castelletti*. Roma 1592. in 4.

P. Bamb. *Christophori Castelletti*. Oratio habita Romae in Aede S. Joannis Baptistae Nationis Florentinae, postridie ejus diei, quo ad eam corpora Beatorum Martyrum Prochi, & Hiacynthi translata sunt. Impressa anno 1592. U. b. 2. car. 237.

¶ **CASTELLI** (*Alberto*) *Veneziano* dell' Ordine de' Predicatori. Al Giubbilo festivo di tutta l'Italia per le Nozze applaudite dell' Altezza Serenissima D. Antonio Farnese Duca di Parma, e Piacenza Gran Maestro de' Cavalieri dell' Ordine Costantiniano, e di *Barichetta d'Este* Principessa di Modena, &c. Ecco moltiplicata dall' ossequio di Fr. *Alberto Castelli* Domenicano Veneto, Maestro in Provincia di Dalmazia, con tredici anagrammi letterali purissimi, e fedici Sonetti triplicati Acrostici Anagrammatici, umiliati alle sopraddette Sereniss. Altezze. In Modena per lo Soliani Stamp. Duc. 1728. in 4. * Alle pag. 22. di questo Libretto vi è una Aggiunta di alcuni Sonetti fatti dallo stesso Autore nel suo viaggio di Roma, e di tutta l'Italia.

¶ **CASTELLI** (*Luigi*) *Veneziano*. Meditatio Physico-Medica ad usum Illustriss. Civitatis Fori Julii, grassante in ejus finibus boum Epidemia. Venetijs apud Aloysium Pavinum 1712. in 8.

. Istoria, ed Idea delle Punte, che di frequente grassano in Ciudad del Friuli, e suo Territorio, consecrata all' Illustriss. Città di Cividale, agl' Illustrissimi Sign: Provveditori, e Molt' Illustri Sign: Sindici dal Dott. *Alvise Castelli* Cittadin Veneziano, Nob. e Medico primario di detta Città. In Venezia per Domenico Lovisa in 8.

Sc. I.
G. D.

CASTELLI (*Michael*) *Michaelis Castelli* Firizanensis apud

apud Pisanae Jureconsultum publico Civitate. superstitio ho-
nas litteras profitentis in D. Catharinae solemnibus. Ora-
tio in eisdem D. Catharinae Templo habenda Pisis 1628.
in 4.

CASTELLO (Edmundo) Oratio in Scholis Theologicis
habita ab *Edmundo Castello* S. T. D. & linguae Arabicae
in Accademia Cantabrigensi Professore, cum Praelectione
sua in secundum Canonis Aylorano librum inspicaretur,
quibus via praestruatur ex Scripturis Orientalibus ut ali-
rius, ac dilucidius enarrandam Botanologicam G. G. Scri-
pturae partem opus a nemine adhuc tentatum; Londini, Ty-
pis Thomae Roycroft, & praestant apud Sam. Elmsfordi
1667. in 4. * *Esse modesto modo quae Oratione* alt-
eruditissimo, e dottissimo prodigio delle Lettere *Antoni*
Maghabibi; e per trascurate altre Opere dello stesso *Ca-*
stello il suo incomparabile Lessico, fa vedere la sua infinita
perizia nelle lingue Orientali. Non mancano nella mia Pa-
tria scoli, che sono di tali lingue ignorantissimi, non solo,
ma ne meno d'alcuna delle lingue Orientali i caratteri co-
noscono, e per essere stimati grand' Uomini con qualche
copiare, ed straccata scienza di loro scartabelli con grand'
ardimento n'impiastrano.

CASTIGLIONE (Giuseppe) Anconitano In Fumus Fran-
cisci Peretti Sixi V. Pont. Max. Nepotis ad Alexandrum
Perettum Cardinalem Montanum *Josephi Castalionis An-*
conitani Carmen. Romae 1588. in 4.

Josephi Castalionis J. C. Observationum in Cri-
ticos Decis prima. Romae apud Guilielmum Haecium
1605. in 4. * Questa fu ristampata insieme con altre nove
decis: *Lugdani Junipidis Samuelis Crispini* 1608. in 8.

De Antiquis puerorum praenominibus *Josephi*
Castalionis J. C. Commentarius ad Aloysium Orsiniatum
Hotatii filium. Romae 1594. in 4. * *Quest'Opuscolo* fu ri-
stampato nel seguente libro: *In oggi assai raro*: *Josephi Ca-*
stalionis J. C. Variarum lectionum, & Opuscula quorum nomi-
na post Epistolam ad Petrum Aldobrandinum Card. Romae.
Romae apud Bubandinum 1594. in 4.

Tiberis Mandatio anni 1593. Josephi Castalionis
J. C.

- Teat. J. C. Romani ad Petrum Aldobrandinum Card. Romæ 1599. in 4.
- Sc. III. *Josephi Castellani* J. C. R. Panegyris de Illustris. & Reverendis. D. Jacobo Dario Episcopo Ebroicensi utriusque Consilii Regi Christianissimi Consiliario S. R. E. Card. creato. Romæ apud Aloysium Zanettum 1604. in 4.
- Sc. III. *Josephi Castellani* J. C. Romani Numismatum Ostiensis, & Traciani Partus explicatio. Romæ 1614. apud Jacobum Mascardum.
- Sc. III. *Josephi Castellani* J. C. Romani Opusculum de Pacis Templo; unde Columna exempta in Exquilinum translata. sub Paulo V. Pont. Max. Romæ 1614. in 4. apud Jacobum Mascardum.
- Sc. VI. De B. Philippo Nerio Florentino Congregationis Oratorii Fundatore *Josephi Castellani* J. U. D. Romani Carmen: Romæ apud Aloysium Zanettum 1616. in 4. * Molti componimenti di questo eruditissimo Ingegno per esser rari, sarebbe bene, che fossero tutti insieme ristampati.
- P. Bamb. Illustris. & Excellentis. D. Joannis Francisci Aldobrandini Arcis S. Angeli Præfedi, Classis, & Copiarum S. R. E. Ducis, seu Cap. Gen. Laudatio habita per Josephum Castellonem J. U. D. Romæ in Oratorio Archiconfraternitatis SS. Trinitatis Pauperum Convalescentium, & Peregrinorum. Anno 1601. 13. Kal. Januarii: cum iusta funeri ad Monumentum honorarium a Sodalibus persolverentur: ad S. R. E. Card. qui funeri operam dabant. II. b. r. car. 515.
- Sc. VII. Orazione di Giuseppe Castiglione recitata alla presenza degli Illustris. e Reverendis. Signori Cardinali nell' Oratorio dell' Archiconfraternita della Santissima Trinità: nell' Esequie dell' Illustris. ed. Excellentis. Sign. Gio: Francesco Aldobrandini Castellano di S. Angelo, Govern. di Borgo. Generale di S. Chiesa: Tradotta di Italiano in volgare da *Jac. Castiglione Romano*: Roma presso Domenico Gigliotti 1602. in 4.
- Sc. VII.
Sc. XVIII. *Josephi Castellani* J. C. de Frigido, & calido potu

portu Apologeticus in quo Senecæ, Tranquilli, Plauti, & Martialis loca aliter atque a Lipsio accepta sunt explicantur; Item Horatii, Virgilii, Arhenæi, Platonis, & Aristotelis adversus Petrum Cassianum ad Illustrissimum, & Reverendissimum Dominum Dominum Robertum Belarminum S. R. E. Card. Romæ apud Gulielmum Facciotum 1607. in 4. * Quest' Opuscolo è raro assai.

..... Fulvii Ursini Vita; Auctore *Josepbo Castalione* Sc. XVII.

Romæ Typ. Varsii 1657. in 8. A carte 15. vi è il Testamento del sopraddetto eruditissimo Fulvio Orsino, del quale, oltre diversi altri può vedersi Giano Nicio Eritreo, per suo vero nome Gio: Vittorio de' Rossi nella sua Pinacoteca. Monsignor Luca Ottenio aveva la sopraddetta Vita di Fulvio Orsino Manoscritta; e per pubblico beneficio la diede a chi la fece stampare: Il Testamento si trovava appresso a gli eruditi Fratelli Mari, che ancora essi per pubblica utilità di buona voglia lo concesserono; Uno di essi Signori Mari, cioè il Sig. Canonico Gio: Battista, non derogando però al merito de gli altri, era ben degno di miglior fortuna.

..... Epulum a Clemente VIII. Pont. Max. pauperibus appositum a *Josepbo Castalione* J. C. & Cive Romano Sc. IX. Sc. XVII.
versibus conscriptum ad Petrum Aldobrandinum Card. Romæ apud Aloysium Zanettum 1596. in 4. * Ho nominato nella prima Scanzia un' Opuscolo di quest' Autore dove nel 1588. s' intitola Anconitano, ma negli altri da me riferiti sempre s' intitola Romano.

..... *Josephi Castalionis* J. C. ad Sereniss. Ferd. Medicem Mag. Etrur. Ducem, De Principe nato Carmen. Sc. XVIII.
Romæ apud Franciscum Zanettum 1590. in 4.

..... In Cardinalatum Illustrissimi Principis Scipionis Gonzagæ *Josephi Castalionis* Panegiris. Romæ excudebat Franciscus Zanettus 1688. in 4. Questo Panegirico in Lode del Card. Borghesi è in versi latini, dedicato dall' Eruditissimo Autore al dottissimo Canonico Barifono. * Io temo, che qui il nostro Compilatore siasi ingannato, e nel porre l'anno della stampa, e nel dire fatti questi Versi pel Cardinale Borghesi, quando il Castalione è stato molto prima

di questo, e vivuto in tempo del Cardinale Scipione Gonzaga, che morì nella Terra di S. Martino di Bozolo nel 1593. Porporato degno d'aver panegirista il Castalioni, essendo stato di tanta virtù, e bontà, che Francesco Schotto d'Anversa, nel suo *Itinerarium nobiliorum Italiae Regionum*, &c. parlando d'essa Terra di S. Martino, la qualificò col dire: *ubi non Gonzaga tantum Fabulæ, sed Purpuratorum etiam Patrum lunæ, Scipio requiescit.* pag. m. 200.

Tengo l'Orazione Funebre detta della morte di sì gran Cardinale da Antonio Costantini Accademico Olimpico, che riferirò nella Scanzia XIX. *

Sc. XVIII. *Josephi Castalionis* J. C. in Gregorij XIV. Pontificatum Carmen. Romæ ex Typ. Pauli de Dianis 1590. in 4.

Sc. XVIII. *Josephi Castalionis* J. C. Explicatio ad Inscriptionem Augusti, quæ in basi est Obelisci statui per S. D. N. Sixtum V. Pont. Opt. Max. ante Portam Flaminiam, alias Populi. Ad Camillum Capilupum Protonot. & Secretarium Apostolicum. Romæ ex Typ. Hæred. Jo: Liliotti 1585. in 4.

Sc. XVIII. *Josephi Castalionis* J. C. de Columna Triumphali Imp. Antonini Commentarius, & de Miraculo per Christianos in M. Aurelii Imp. gratiam adversus Barbaros facto, Elegia. Ad Sanctiss. & Beatiss. D. N. D. Sixtum V. Pont. Max. Romæ apud Hæred. Jo: Liliotti 1590. in 4. Spero, che questi due ultimi Opusculi del Castalione, che sono rarissimi, sieno per essere fatti ristampare dall'Eruditissimo Sig. Grevvio. *

In fatti questo degno letterato, nel suo fog. volante, o Catalogo degli Opusculi de quali ha composto il suo *Thesaurus Antiquitatum Romanarum*, ha inseriti, come siegue, questi del Castalione, come può riscontrarsi nel Giornale di Modena.

28. *Adversus Feminarum Prænominum Assertores. Disputatio*

29. *De Antiquis Puerorum Prænominibus.*

42. *Numismatum Officæ, & Trajani Portæ Explicatio.*

43. *Opusculum de Pacis Templo, undè Columna est in Æsculapio Hum translata*

... 70. Ex-

70. *Explicatio ad Inscriptionem Augusti.* Sc. Vedi qui sopra

71. *Commentarius de Columna Imp. Antonini.* Vedi qui sopra

126. *In Inscriptione Urbs togati, De lusa Pila Vitrea.* meritamente è stimato il Castalione, avendosi riscontri di sua Virtù nelle antecedenti Scanzie dov'è riferito, &c. *

..... Ad Illustris. & Reverendis. D. D. Hieronymum de Ruvere S. R. E. Card. a S. D. N. Sixto V. Pont. Opt. Max. creatum XVI. Kal. Jan. MDLXXXVI. *Josephi Castalionis Carmen.* II. b. 6. car. 50. P. Bamb.

..... In Cardinalatum Illustris. & Reverendis. D. D. Mariani Perbenedicti Camertis *Josephi Castalionis J. C. Carmen.* Anno 1589. II. b. 3. car. 377.

..... *Josephi Castalionis J. C. Ode ad Ascanium Columnam Cardinalem.* Anno 1590. II. b. 3. car. 358.

..... *Josephi Castalionis.* Pro studiis Humanitatis Oratio. Impressa Romæ 1594. II. b. 1. car. 146.

..... *Josephi Castalionis.* Oratio habita tricesimo die depositionis Orinthii Columnæ, in Basilica SS. Apostolorum Pridie Kal. Septembris 1594. II. b. 1. car. 647.

..... CASTILLO (*Diego di*) *di Salamanca.* Ad Sanctissimum D. D. Clementem VIII. Pont. Max. Oratio habita dum Philippi III. Hispaniarum, & Indiarum Potentissimi Regis Catholici nomine obedientiam exhiberet D. Ferdinandus Ruiz de Castro, & Andrade Comes de Lemos Pro Rex Neapol. a *Didaco de Castillo* S. Theol. Doct. Hispano Canon. Ecclesie Cathedral. Valentie; Romæ in Concistorio publ. apud S. Petrum die 27. Mensis Martii anno Jub. 1600. Romæ ex Typog. Nicolai Juncti in 4. Sc. IX.

..... Orationes duæ de Divo Joanne Evangelista, habita in Capella Pontificia sub Pontificibus Maximis Sixto V. & Innocentio IX. per *Didacum del Castillo* Salmaticensem Doctorem Theologum. Impressæ anno 1592. b. 2. car. 59. II. b. 6. car. 285. & 290. P. Bamb.

..... CASTRENSE (*Stefano Rodrigo*) *Stephani Rodrigo Castrensis Lusitani de Astria Tractatus.* Florentie 1620. apud Zenob. Pignori in 8. Sc. E.

..... Eumenius, sive de vero amico Dialogus ad D. Nicolaum Cinum: Auctore *Stephano Roderico Castrensi* Lusitano. Florentiæ 1626. in 12.

..... De simulato Rege Sebastiano Poemation olim juvenili ætate confiatum a *Steph. Roderico Castrensi* Lusitano Medico Philos. Glarissimo in Pisana Acad. Lect. Supraordinario, & Sereniss. M. D. Etrur. Medico; modo in lucem editum a *Francisco de Castro* ejus filio: Florentiæ Typ. novis Amat. Massæ, & Soc. 1638. in 4. ¶ Il nome del Castrense è registrato nell'Indice della XIV. Scanzia, ma d'esso in quella non è riferito Opuscolo.

Sc. III.

CASTRETTONIO (*Francesco*) *Francisci Castrettonii*, seu Jo: *Francisci* Oratio de Christi morte habita in Sacello Pontificio in Parasceve. Romæ 1595. in 4. Ex Typ. Gabiana.

Sc. IV.

CASTRO (*Ezechiele de*) Il Colostro aggiunto alla Ricogliatrice del Dottore Scipione Menurii Romano dal Dottor *Ezechiele di Castro* Medico Fisico Avenionese. Verona 1642. in 4.

Sc. XV.
S.E. Fr. Aris.

CATANEO (*Gio: Ludovico*) *Johannis Ludovici Catanei* V. J. Archidiaconi, ac Consiliarii Marchionalis Mantuani, & Oratoris ad Alexandrum V. P. M. Oratio habita Romæ die 5. Novemb. 1492. * Così sta.

Sc. XIII.

CATANEO (*Tommaso*) Orazione detta nel principio della Campagna 1686. dedicata all' Illustriss. ed Eccellentiss. Sig. *Alvise Giusto*. In Venezia 1686. per *Alvise Pavin* in 12.

..... Orazione detta in lode dell' Illustriss. ed Eccellentiss. Signor Capitano Generale *Francesco Morosini* Cavaliere, e Procuratore di S. Marco, nell'acquisto di Napoli di Romania, dedicata all' Illustriss. ed Eccellentiss. Sig. *Girolamo Ascanio Giustinian*. Venezia 1686. per *Alvise Pavin* in 12.

I 2

..... Orazione detta nella morte dell' Illustriss. ed Eccellentiss. Sign. Cavaliere *Lorenzò Morosini*, dedicata all' Illustriss. ed Eccellentiss. Signor *Carlo Ruzini*. In Venezia 1686. per *Alvise Pavin* in 12. ¶ Queste tre Orazioni collocate dal Cinelli a pag. 120. della Scanzia XIII, fra gli incerti

certi sono del-Sig. *Tommaso Catanco*, come da quelli, che questo dotto uomo hanno conosciuto mi viene attestato. Il suo Elogio da erudito amico favoritomi qui d'inferire, parmi ben fatto.

¶ *Tommaso Catanco* figliuolo di *Giovanni Catanco* Nobile feudatario di Candia Condottiero d'armi della Serenissima Repubblica di Venezia, nacque in Corfù nella notte del Santo Natale dell'anno 1660. , mentre Giovanni suo padre teneva il governo dell'armi in quella Piazza. Della Famiglia sua parlano con lode molte Ducali dell' Eccellentissimo Senato. In età d'anni dodeci fu collocato nel collegio de' Greci in Roma, dove nel corso d'anni otto compì li suoi primi studj con l'atto grande nel Collegio Romano, e con la Laurea Dottorale in Filosofia, e Teologia. Venuto in Venezia, fu proposto al collegio Greco Flangini, e del 1686. fu destinato dall' Eccellentissimo Senato alla Cattedra straordinaria di Filosofia, in secondo luogo nella Università di Padova con l'annuo stipendio di Fiorini ducento, e del 1692. promosso con duplicato stipendio a quella di Filosofia pure straordinaria in primo luogo.

Non potendo restare il suo spirito circoscritto ne' limiti della sua Cattedra, si lasciò portare nello stesso tempo a quanti studj puote gustare il fervido genio suo, onde conseguì pure la laurea dottorale nell' Università stessa, ed in Medicina, ed in ambe le Leggi. Ma finalmente per le molte fatiche gravemente indebolita la complessione sua, dopo molti disagi d'infermità fu costretto del 1700. rinonciare all'onorevolissimo impiego con suo dolore.

Riguardo la lunga serie de' servigi prestati dalla sua famiglia al Dominio Veneto, ed ultimamente dal di lui Padre, piacque all' Eccellentissimo Senato infeudarlo con titolo in un grosso corpo di beni nel Regno della Morea, e dopo la fatale perdita di questo Regno, ebbe in sostituzione un nuovo feudo nella Provincia dell' Istria.

Contento del privato suo ritiro in Venezia, per fama della sua dottrina restò obbligato ad instruire molti giovani Patrizii nella Filosofia, ed eloquenza, nel qual esercizio si ado-

adopero fino all'ultimo della sua vita con molta nobiltà, e politezza.

Nella sua gioventù, ed essendo in età di sopra poco più che vent'anni, manifestò qualche inclinazione per il Chiostrò, ma obbligato providamente dal Padre ad esaminare meglio questo suo pensiero, si chiari in effetto, che non proveniva questo da vera chiamata del Cielo, ma da un'ingombro piuttosto di giovanil fantasia, ricevè tale impressione da questo incontro, che ne conservò una viva memoria fino che visse; sovente ne parlava nelle sue più geniali conversazioni, e soleva spesso volte questo prescrivere per uno de' primi tomi da esercitare li più spiritosi dell'adulta nobile gioventù, che lo frequentava.

Sorpreso da un male di petto in età d'anni 64. compiti, in sette giorni rese lo spirito al suo Creatore alli 19. di Febbrajo 1725. nelle braccia di due suoi figliuoli veramente eredi della sua virtù, e del suo esempio. La rassegnazione, e tranquillità che sostenne in morte, resero una piena testimonianza di quella onestà di costume, e di que' studj, che in vita avea professati, compianto oltre modo da suoi amici, e molto desiderato dalli più conspicui, ed intelligenti soggetti di questa Patria, a' quali era carissimo, ed in somma stima. Era di alta statura, assai bene formato, portato molto alla politezza del viverè, e del vestire, di tratto molto gentile, ed affabile, amante del conversare. Come era tutto dato agli studj non per ostentazione, ma per onesto interesse d'illuminare e sè stesso, e gli altri; così fu sempre lontanissimo da ogni illiberale impegno di partito, e di rissa.

Tutto che sempre vago di varj studj, coltivò però sempre sopra ogn'altro quello della Morale presa da più alti fonti delle divine Scritture, e de' Santi Padri.

Fu molto amico del Fardella celebre Professore in Padova, nel quale però non approvava un certo estremo calore per li moderni sistemi di Filosofia; e sopra ogn'altro fu stretto in familiarità col Padre *Antonmaria de' Bianchi* Michele Osservante, cognito assai, e nella sua Religione, e nel

nel Mondo col soprannome d' *Aristotele* a causa della passione, che mostrava avere per le dottrine di questo Filosofo.

Negli ultimi anni della sua vita godè molto dell'amicizia del P. *Carlo de' Co. Lottoli* Minor Osservante, nel quale ammirava lo spirito, la compostezza dell'animo, e la dottrina. Conferivand con lui volentieri il Sig. Marchese *Scipione Maffei*, il Sig. *Domenico Lazzarini*, ed altri letterati. Fu assai cognito al Sommo Pontefice *Clemente XI.* di gloriosa memoria, il quale in varj incontri mostrò d'aver per lui della stima particolare.

Varie sono le Opere di lui date alla stampa, e son le seguenti.

I. *Successi dell'Armi Cesaree nell'una, e nell'altra Ungheria.*

II. *Lettere di Mons. dell'Heremitage a Madama Argente.* Si dicono trasportate dal Francese per loro accrescete curiosità, ma in fatti tutte di capriccio del nostro Autore. Queste lettere sono ripiene di vivacità, e di maniere molto gentili, primo sfogo della brillante sua gioventù; verso le quali appunto per tal ragione conservò sempre qualche sentimento di compiacenza, quantunque non risparmiasse di condannare nelle medesime qualche arditezza, e certe maniere, come egli diceva troppo Romanesche. Queste Lettere sono state stampate in Venezia del 1688. in 12. per *Alvise Pavin*, in di cui nome al Conte *Lucio della Torre* son dedicate. Nell'avviso a chi legge si dicono queste il terzo capriccio della penna dell'Autore loro su questo proposito.

III. *La Vita di S. Lorenzo Giustiniano* Primo Patriarca di Venezia. Tutto, che la modestia grandissima dell'Autore lo faccia dire nel frontispizio, e nella Lettera dedicatoria a *Monsignor Marco Giustiniano* Vescovo di *Torcello*, per comando del quale si pose a scriberla, che ha tradotto, e che ha fatto poco più, che tradurre dal latino quella di *Bernardo Giustiniano* nipote del Santo; l'ha arricchita però di riflessioni, e maniere così sentate, e di tal peso, che si può dire opera tutta sua, e nel suo genere consumata. Fu stampata in Venezia presso *Andrea Poletti* 1712. in 8.

IV. L'

IV. L' Idea dell' Onesto Cavaliere nella Vita di S. Demetrio Martire.

V. La Vita di San Giovanni da Capistrano stampata in Parma per quanto si vede sul frontispizio del 1691. in 4. Scritta per compiacere al P. Anton Maria Bianchi Min. Osserv. suo amico, e per ragion della moglie divenuto suo Zio, per ordine del medesimo, dedicata al P. Michelangiolo Farolfo di Candia Min. Osserv. Predicatore del Sacro Palazzo sotto il Pontificato d' Alessandro VIII. morto poi Vescovo di Trau.

VI. Perifrasi dell' Inno celebratissimo presso de' Greci in lode di Maria Vergine, chiamato Acatiston.

VII. Orazione in lode di Sua Eccellenza Pietro Grimani in occasione del suo ingresso alla dignità di Procuratore di S. Marco.

VIII. Orazione detta nella quarta elezione al comando generale dell' Armi del Serenissimo Doge di Venezia Francesco Morosini. In Venezia per Andrea Poletti 1693.

IX. X. XI. Le tre Orazioni sopra mentovate.

Restano ancora inediti li seguenti suoi Trattati compiuti.

Arte del Pensare, e del Parlare.

Introduzione alle Scienze.

Arte del Vivere.

Una Morale.

Trattato del Corpo Umano.

Tre Ragionamenti sopra l' Esistenza di Dio, e questi che sono il parto ultimo, si calcolano ancora per il più onorevole del nostro Autore tanto riguardo all' oggetto sublime, che in ordine alla forza del raziocinio, ed alla chiarezza, con la quale sono condotti.

Ha lasciati pure molti, e molti squarci informi di erudizione sopra Greci Autori, Sacri, e Profani, i quali intendeva a fondo; ed in particolare sopra il testo greco delle divine Scritture.

Tra l'altre cose assaiissimo si diletto dello studio dell' Architettura; anzi in questo pare che abbia spiegato tutti i talenti, de' quali andava dottato; come si può raccogliere da varie prove lasciate fra li suoi Scritti.

Questo

Questo Letterato indefesso ebbe in animo di raccogliere nell'ultimo della vita tutte le sparse sue Riflessioni, e comporre un'ordinata Opera di argomento sublime; onde pochi mesi prima della sua morte si vide sparso certo manifesto a penna con questo titolo: *Progetto di un' Opera nuova, che si lavora da T. C. Riflessioni politiche morali, e critiche sopra tutta la Storia Sacra, e Profana a parte per parte dalla Creazione sino a' secoli presenti, divise in tanti Discorsi, &c.*

Ma prevenuto con fatalità dalla morte, il mondo non può godere di tal' Opera, che nel Progetto; alcuni esemplari del quale trovansi nelle mani di pochissimi letterati, con li quali egli conferiva. Parla di lui con lode tra gli altri il Papadopoli nell' Istoria dell' Università di Padova al t. 1. pag. 180. n. 6., e alla pag. 181. n. 5. chiamandolo meritamente *vir doctissimus, & eruditissimus.*

CATANI (*Baldo*) da Castiglione d' Arezzo. Funerale di Sisto V. fatto dal Cardinale Montalto nella trasportazione dell'ossa di detto Pontefice, scritto da Baldo Catani 1591. Roma 4. Sc. I.

..... Oratio *Baldi Catanei* a Castiglione Aretinæ Diocesis, habita Romæ ad amplifs. S. R. E. Card. cum subrogandi Pontificis causa Conclave ingressuri essent 8. Id. Octobris 1590. Romæ apud Jo: Martinellum in 4. Sc. III. P. Bamb.

..... Oratio *Baldi Catanei* a Castiglione Aretinæ Diocesis in funere Sisti V. Pont. Maximi, habita Romæ in Basilica S. Petri in Vaticano 8. Id. Septemb. 1590. Romæ ex Typ. hæred. Jo: Gillot. in 4. Sc. III. P. Bamb.

..... *Baldi Catanei* a Castiglione, &c. Oratio habita in funere Illustriss. Latini Urfini. Romæ 4. non. Decemb. 1587. in 4. Sc. III.

CATARINO POLITO (*Ambrogio*) dell' Ord. de' Predicatori. Tractatus Quæstionis quo jure Episcoporum residentia debeat, per Fr. *Ambrosium Catharinum Politum* Episcopum Minoricensem. Venetiis apud Gabr. Jolium de Ferrariis 1547. in 8. Sc. VIII. Apr.

CATELANI (*Anacleto*) Il Ritiramento dell' Anima in sè stessa per gli affari dell' Eternità. Esercizio di divozione Sc. XV.

Tom. II.

P

con

- con nove atti di Contrizione per li fratelli della Congregazione della Divina Grazia, nella Cesarea Parochia di S. Michele de' P. P. Bernabiti, consagrada alla S. C. R. Maestà di Leopoldo I. perpetuo, Clementissimo Protettore della medesima da D. *Anacleto Catalani* Predicatore di S.
- Sc. XVI. M. C. In Vienna appresso Gio: Van Ghlelen. 1695. in 16. Ristampata 1698. in 12.
- Sc. I. CATENA (*Girolamo*) De Magno Obeliso Circensi, & Circoque maximo Epistola, & Carmen *Hieronymi Catene*. Romæ 1587. in 4.
- Sc. XIX. CATENA (*Pietro*) *Sphæra Petri Catene*. Patavii apud Fr. Ver. Gratosum Perchaicum 1567. in 8.
- Sc. VIII. CATI (*Francesco*) *Francisci Cati Oratio ad S. D. N. Clementem VIII. Pont. Max. pro Sereniss. & Excelso Principe Carolo Emmanuele Sabaudis Duce in Publico Confistorio*, habita 7. Kal. Julii 1594. Cum ejusdem Ducis nomine obedientiam præstaret D. N. Illustriss. & Excellentiss. Vir Com. Franciscus Martinengus, cum Respon- sione Silvii Antoniani. Romæ apud Aloys. Zanetti. 1594. in 4.
- Sc. XIV. CATILINI (*Odoardo Odoardo de'*) La Moderna Architettura Militare, Operetta di *Odoardo Odoardo de' Catilini*. Dedicata al Serenissimo Ranuccio II. Duca di Parma, e Piacenza. In Ascoli per Marco Salvioni in 8. Tratta in quest' Opuscolo prima dell' Architettonica, che munisce, secondo dell' Idlemica che difende; ed offende, nel terz. luogo della Tattica, che schiera, & ordina; Fu Paggio del Duca Ranuccio. Morì in Dalmazia Ajutante generale del Serenissimo Principe Alessandro Farnese di 34. anni nel 1685. con dispiacer di S. A., e di tutto l' esercito.
- Sc. XVI. CATO (*Ercolo*) Orazione fatta dal Cavaliere *Ercolo Cato* nell' Esèquie dell' Illustriss. e Reverendiss. Signor D. Ippolito d'Este Card. di Ferrara, celebrate nella Città di
- Sc. XIX. Tivoli. In Ferrara per Vittorio Baldini 1587. * Fu il G. Lanz. Cato presente, figlio credo di quel famoso Ludovico Cato Giuriconsulto al suo tempo celeberrimo, di cui fu descritta la Vita da Bonaventura Angeli, che si vede stampata

puta in Ferrara per Francesco di Rossi 1550. in 4. di cui discorrerò in altro luogo.

CATONE *Catonis libri quinque Moralis Philosophiæ, cum Scholiis Lucretiæ Lucensis in tres primos, & Andree Lancianensis in duos posteriores.* Lugduni apud Jo: Pullo- num de Tridino 1548. in 8. Sc. II.

CATTANEO (*Giuseppe*) *Mantovano* della Congregazio- ne Carmelitana di Mantova. Il Principe Santo, Panegirico in lode del B. Amedeo nono di questo nome, e terzo Duca di Savoia, recitato nel Duomo di Vercelli la Quaresima del 1699. nel di lui giorno 30. Marzo dal P. Maestro *Giuseppe Maurizio Cattaneo* da Mantova della Congregazione Carme- lita. In Parma per Giuseppe Rosati 1699. in 4. Sc. XX. J. Cic.

. . . . Nelle pompe funerali celebrate per la Sacra Real Maestà di Leonora Maria Gioseffa Arciduchessa d'Austria, Reina di Polonia, e Duchessa di Lorena, Orazione recita- ta in Mantova dal Padre Maestro *Giuseppe Cattaneo* Man- tovano della Congregazione Carmelitana. In Mantova nella stamparia Ducale di Gio: Battista Grana 1698. * Io non so veramente il perchè da alcuni si peni a dar il luogo fra le ottime alla presente Orazione. Ella ci pone sotto gli occhi una Principessa Grande nelle oppressioni della sua contraria fortuna, e Grande ancora ne' magnanimi Esercizj della sua Eccelsa pietà. Io non niego, che nella elocu- cione potrebbe esservi un po più di cultura. Ma, per quello riguarda il muovere gli affetti, se se' in altri ciò, che ragiona in me stesso la sola lezione d'essa, chi l'udi, non potè non restarne commosso. Sc. XIX. G Lanz.

CATTANI DA DIACCETO (*Francesco de'*) *Firenti- no*. Breve raccolto della Vita, e costumi di Suor Caterina de' Ricci dell'Ord. di S. Domenico, del Rever. Monsignor *Francesco de' Cattani da Diacceto* Gentiluomo Fiorentino, e Vescovo di Fiesole. In Fiorenza per Giorgio Marefcotti 1592. in 4. Sc. II. Salu.

. . . . Discorso dell'Autorità del Papa sopra il Conci- lio del R. M. *Francesco Cattani* da Diacceto Patrizio, e Canonico Fiorentino, e Protonotario Apostolico. In Pa- dova per Lorenzo de' Compagni 1562. in 4. * Fece il Diac- ceti Sc. IX. Cen.

ceti molte altre Opere notissime nella mia Storia degli Scrittori descritte.

Sc. I.
P. Bamb. **CAVALCANTE** (*Vincenzo Maria Filippo*) *Firentino*. Maximum Dei donum Amor. Oratio in Divini Spiritus Adventu, habita in Sacello Pontificum Quirinali a Canonico Vincentio Maria Philippo Cavalcante Florentino Sem. Rom. Conv. Romæ Typ. Ignatii de Lazzaris 1672. in 4.

Sc. IV.
S. M. N. **CAVALCANTI** (*Andrea*) Esequie del Sereniss. Principe Francesco, celebrate in Firenze dal Serenissimo Ferdinando II. Gran-Duca di Toscana suo Fratello nell'insigne Collegiata di San Lorenzo il dì 30. d'Agosto 1634. descritte da *Andrea Cavalcanti*. Firenze 1634. per Gio: Battista Landini in 4.

¶ **CAVALCANTI** (*Guido*) Vedi Colonna Egidio.
Sc. I.
G. D. **CAVALIERI** (*Antonio*) Coronazione di Livorno d'Antonio Cavalieri. Firenze per il Timan 1613. in 4.

Sc. XIV. **CAVALIERI** (*Bernardino*) Cher. Regolare Teatino. Orazione detta nella Professione dell' Illustrissima Signora Suor Maria Beatrice Davia, nel Monistero della Visitazione di Modena; Dedicata all' Illustriss. Signor Senator Davia suo Padre. In Modena per Marcantonio Cozzi 1695. in 12. * Autore di questa bella Orazione, benchè non vi vegga il nome, è il Padre D. *Bernardino Cavalieri*, celebre Predicatore de' Cherici Regolari Teatini.

Sc. X. **CAVALIERO** (*Bernardo*) Cher. Reg. Teatino Napolitano. Le Promesse del Principe, e le Richieste del Principato nell' Incoronazione del Sereniss. Doge di Genova Francesco Maria Saoli, bilanciate dal P. D. *Bernardo Cavaliero* Chierico Regol. Napolitano. In Genova 1697. per P. Bamb. Gio: Battista Franchelli nel Vico del Filo in 8.

CAVALLI (*Francesco*) Xerxes, Comedie en Musique del Sig. *Francesco Cavalli*. A Paris 1660. Pil. 14. 61. car. 59.

¶ **CAVALLI** (*Gasparo*) *Gasparis Caballi* in Taurisano Seminario Studiorum Præfedi, ad Eminentiss. Principem Jo: Franciscum Barbadicum S. R. E. Cardinalem Gratulatio. Patavii excudebat Josephus Cominus 1721. in 4.

Sc. XX.
. Cic. **CAVALLI** (*Giovanantonio*) Orazione di Gio: *Antonio Cavalli*; all' Illustriss. Sig. Gio: *Andrea Veniero* Capitano di

di Bergamo dignissimo, per Decreto del Maggior Consiglio della Mag. Comunità di Romano sotto il Consolato de' Signori Giacomo Gatti, e Bortolameo Pulzini. In Brescia per Vincenzo Sabbio 1602. in 4.

CAVALLI (*Stefano*) *Bresciano* dell'Ordine de' Predicatori . De Christo Judice lætis animis expectando, Oratio Rev. P. *Stephani Caballi* Brixienfis Dominicani S. Theol. Doct. atque Provinciæ Terræ Sanctæ Provincialis, in Dominica prima Adventus 1562. ad Sac. OEcumenicum Trid. Concil. Rom. XIII. *Induimini Dominum Jesum Christum* . Brixie apud Dominicum Turlinum diligenter imprimebatur ad instantiam Jo: Baptistæ Bozolæ an. 1563. in 4. Sc. IX.

CAVALLI (*Venura*) Odi Heroiche di *Venura Cavalli* . Sc. XX.
Al' Illustrissimo, e Reverendiss. Monsignor Ofredo degli J. Cic.
Ofredi Nunzio di S. Santità alla Serenissima Repubblica Veneziana . In Venezia presso Gio: Battista Ciotti 1603. in 12.

¶ CAVAZZI (*Alfonso*) . Laodice, Tragedia di *Orieno Perasio* Pastore Arcade. In Modena per Bartolameo Soliani Stampat. Ducale 1714. in 8. Il nome Pastorale d' *Orieno Perasio* ci scopre il Sig. Dottore *Alfonso Cavazzi* di cui parla con lode il Giornale d' Italia Tom. XI. pag. 406. rammentando altre Tragedie di quest'Autore, e Tom. XX. pag. 435. parlando di quella ora riferita.

CAVAZZONI ZANOTTI (*Giampietro*) *Bolognese* . Sc. XV.
Allo Egregio Pittore Sign. Gian-Giuseppe dal Sole per lo S. E.
suo bellissimo Quadro della SS. Vergine Annunziata posto nella Chiesa delle Molto R. R. M. M. Scalze di Bologna . *Giampietro Cavazzoni Zanotti* . In Bologna per Constantino Pisarri 1717. in fol. * La Canzone è bellissima, e fa mentire il tritto Adagio, che *Figulus figulo invidet* . Il Poeta è Pittore.

¶ Rime in 8. Nel fine. In Bologna per Constantino Pisarri sotto le scuole 1723. * Contengono queste Rime una Pistola del gentilissimo Poeta Signor *Domenico Amadesi* colla Risposta del Signor *Giampietro Cavazzoni Zanotti*, sei Sonetti dell'Amadesi, e una Canzone del suddetto Zanotti, monacandosi la Sign. Gertrude Amadesi.

L'Ar

L'Argomento di queste Rime se se n' eccettui la Canzone viene gentilmente esposto dal Sig. Giampietro nella Dedicatoria che d'esse ne fa alla Nobil Donna la Signora Marchesa Elena Pantasilea Bentivoglio Fontana con le seguenti espressioni: *A queste Epistole sono uniti i sei Sonetti, da l' Amico composti su lo stesso soggetto, ne' quali vedrete come tra moltissimi alcuni Mariti si trovino, che si lagnano, o si affannano della morte delle lor Mogli, cosa certo, che di rado avviene, ma non so però se per colpa degli Uomini, o perchè poche sieno quelle Mogli, che morendo lascino a i Mariti loro, degno argomento di dolore, e d'affanno.*

So. I.

CAVINA (*Pietro Maria*) *da Faenza*. Fax, seu lampas volans magnum Meteorum visum post occasum Solis diei 31. Martii 1676. Epistolica Dissertatio. *Petri Maria Kavina*. Faventiae ex Typ. Josephi Zarafalli in fol. * Dopo pochi giorni ch'era uscita in luce la prima edizione di questo dottissimo Opuscolo, lo fece il medesimo Sig. Cavina ristampare nell'istessa Città, *Addictis cl. virorum dubitationibus, Auctorisque responsis*. Rendo in questo luogo vivissime grazie al Sig. Cavina, e dell'avermi mandato a donare un' esemplare di detto Opuscolo, e dell'esserfi degnato d' inserire in esso ben due volte il mio nome; Rallegrandomi seco in oltre del grand'onore che da esso meritamente gli n'è risultato, avend'io medesimo vedute moltissime lettere de' primi letterati d'Europa scritte al Signor Antonio Magliabecchi, al quale l'Autore indirizzò sì la prima, come la seconda edizione, quali tutti ne scrivono con infinite lodi.

So. II.

... Facis, seu lampadis Volantis post diem 31. Martii 1676. conspectæ iter, & causæ ulterius inquisitæ. Epistolica dissertatio secunda Apologetica *Petri Maria Kavina* Geometræ Faventini adversus objectiones, & fundamenta Mathematici Bononiensis. Faventiae ex Typ. Zarafalli 1677. in fol. * L'Autore dedica questa sua seconda dissertazione Apologetica al medesimo Sig. Magliabecchi gloria della nostra Patria, e non è men dotta della prima, della quale ho favellato nella prima Scanzia. M'ha il Sig. Cavina cortesemente trasmessa anche questa seconda, pareggiando in esso una grandissima, e varia erudizione, come dimostrano i suoi

fuoi libri stampati, e i MSS. da stamparsi, ed una incomparabile gentilezza, come ad una voce ne fanno comunemente fede tutti coloro che hanno avuto fortuna di conoscerlo di presenza; onde è grande ornamento della nostra Italia a car. 10., e 11. con ragione il tocca brevemente il XII. Giornale di Roma del 1676., e fra 'l numero considerabile degli Uomini eruditissimi, che ne parlano con lode, non posso tacere ciò che ne scrive il celeberrimo, e dottissimo Sig. *Samuele Schurtzsteischio* in una lettera che appunto riceve il Sig. Magliabecchi scritta 24. Jan. Juliani: *Clarissimi Kavino dissertatio maximam legenti mihi voluptatem attulit; Omnia istius viri egregia sunt, atque eliminata, ingenium acro, judicium exquisitum, curiositas laudabilis, diligentia singularis.*

..... Cometa anni 1680., & 1681., & in eadem Astronomici conatus, atque physicae Meditationes *Patri Mariae Kavinae Geometrae Faventini. Faventiae 1681. ex Typ. Georg. Andr. Zarafalli;* in fol. *. In breve darà questo mio amico in luce le sue osservazioni sopra l'ultima Cometa, con alcune fatiche intorno alla medesima del celebre Sig. *Evelio.*

Se. VII.

..... *Cycli paschalis Gregoriani Assertio adversus Anonymum quemdam ad Illustrissimum, & Reverendissimum D. D. Joannem Buxium Nobilem Romanum, Urriusque Signaturæ S. D. N. Referend. & Faventia Gubernatorem Faventia. Typ. Joseph. Zarafalli 1666. in 8.* Anche questo opuscolo è del medesimo Sig. *Pietro Maria Cavina*, come si vede nel fine della Dedicatoria.

..... Congiecture Fisico-Astronomiche della Natura dell'Universo, sopra alcune osservazioni celesti, nelle fisse, avute in Faenza da *Pietro Maria Cavina* all'Illustrissimo, e Reverendiss. Sig. *Monf. Girolamo de' Marchesi Catani Nob. Milanese Governatore di Faenza;* ivi per il *Zarafall. 1669. in 4.*

..... Commercio de' due Mari Adriatico, e Mediterraneo per la più breve, e spedita strada dell'Italia Occidentale, considerato nell'antichissima strada per l'Appennino, e sopra il pensiero d'un nuovo Canale navigabile da Faenza all'

all'Adriatico; In Faenza per Giorg. Andr. Zarafalli 1682.
in fol. anche questo è del medesimo dottissimo Sig. *Pietra
Maria Cavina*.

- Sc. II. Tegl. **CAVO** (*Ilario*) *Genovese* Cherico Regol. Teat. Orazione in lode del B. Filippo Neri, Fondatore della Congreg. dell'Oratorio, fatta nell'ottavo giorno della sua festa nella Chiesa Parrocchiale di S. Cecilia di Verona dal Rev. P. D. *Ilario Cavo* Genovese de Cher. Reg. In Verona per Angelo Tamo 1617. in 4.
- Sc. IX. Orazione ne' Funerali della Catt. Maestà di Filippo Terzo Re di Spagna, celebrate in Palermo nella Cattedrale di D. *Ilario Cavo* Genovese Cher. Reg. in Palermo 1621. in 4.
- Sc. II. Tegl. Sc. V. **CAURIANA** (*Filippo*) Orazione del Cav. *Filippo Cauriana* fatta nella partita di Toscana della Cristianiss. Regina Maria de' Medici. In Firenze nella Stamperia di Michelangelo Sermartelli 1600. in 4.
- Sc. II. Tegl. Orazione del Cav. *Filippo Cauriana*, recitata da lui nel Cap. gener. dell'anno 1599. in Pisa alla presenza di loro A. A. Seronisa. In Firenze per Michelangelo Sermartelli in 4.
- Sc. II. **CAUSINO** (*Niccolò*) della Compagnia di Gesù. Il Diodato del P. *Niccolò Causino* della Compagnia di Gesù in 12.
- Sc. XIV. Historia di Maria Stuarda Regina di Francia, e Scozia del P. *Niccolò Causino* della Compagnia de Gesù, portata dal Francese nell'Italiano da Carlantonio Berardi della stessa Compagnia. In Bologna, & in Bassano per Gio: Antonio Remondini in 12.

C E

- Sc. III. **CECCARELLI** (*Carlo Francesco*) Romano. *Caroli Francisci Ceccarelli* Romani Sem. Rom. Cler. Lingua Ignea, sive de S. Icone Pauperum Patrono, Oratio ad Eminen. S. R. E. Card. Romæ 1638. in 4.
- Sc. VI. **CECCARELLI** (*Odoardo*). La Miracolosa Immagine della Madonna Santissima delle Grazie, dipinta da San Luca, descritta da *Odoardo Ceccarelli*. In Roma per il Cor-

Corbelletti 1647. in 4. * Anche Bolognà ha la fortuna d' avere fra l'altre cose pregiate un' Immagine di Maria Vergine Santissima, dipinta da S. Luca ; si conserva questa in un Monistero di Monache fuora della Città tre miglia. posta sopra una Collina, dalla quale fino alla Porta della Città, che chiamano di Saragozza, ha la pietà Bolognese fabricata un' andante Loggia, le cui Lunette son tutte dipinte a fresco, molto vaga, ed acconciatamente ornata, e queste per comodità della Processione, che si fa ogn' anno nel trasportar la Santa Immagine nella Città la notte della Domenica precedente alle Rogazioni, e per comodo de' passaggieri devoti, che continuamente vanno a visitarla ogni giorno, che sono a migliaia: Giunta l'immagine in Bologna, si posa in un Monistero di Monache corrispondenti a quel ch'è fuori, anzi si può dir lo stesso, mutandosi, ogn' anno un numero di Monache dall'uno all'altro. Di quivi è trasportata allo Spedale della Morte, ove pernota la Domenica, Lunedì, e Martedì sera, ed ivi sta esposta tutto il giorno quell'ore, che non va in Processione per la Città, che segue tutte, e tre le mattine delle Rogazioni, andando con grandissimo concorso di Popolo a varie Chiese; La sera poi del Mercoledì, data prima la benedizione al Popolo su la porta di S. Petronio dal Card. Legato, si porta a S. Francesco, donde data un'altra Benedizione al numerosissimo Popolo, che vi concorde, è riportata al Munistero della Città, ch'è nella Nufadella, ove pernota; La mattina poi dell'Ascensione è processionalmente secondo il solito riportata al suo luogo fuori della Città; è cosa incredibile a dire con quanta magnificenza i Signori Bolognesi facciano le pubbliche funzioni, e specialmente questa, e quella del Corpus Domini, avendo io contato la sera ultima delle Rogazioni quando la Vergine di S. Luca si parte dalla Morte per andare alle sue Monache, tremila e passa torze di Venezia portate da' fratelli delle Confraternità de' Secolari, e da' Preti; ed è anche cosa curiosa, e da vedersi, come in queste Processioni delle Rogazioni, facciano andar ordinatamente l'Arti con quegli abiti antichi ricchissimi, che ne' Secoli passati adusavano, conservando in ciò con molto de-

Tom. II.

Q

coro

coro lo stile della sempre venerabile antichità. Le Professioni poi del Corpus Domini eccedono l'ordinario credendo, non solo nel numero delle Compagnie de' secolari, che son per la maggior parte ripiene di nobili, ma degli adobbi, con cui paronò riccamente le strade, facendo tutti a gara a chi meglio, e più nobilmente la sua facciata adorna, rifinando con diligenza tutte le stucche, e le facciate delle case, e queste possono far comodamente, perchè in quella settimana o tre sole Pascochie son quelle a' quali tocca a far la festa, cioè una per giorno, e queste perchè la funzione va in giro, tocca loro ogni dieci anni una volta, nel qual tempo accomodano il dinaro per far la festa magnifica; Si veggono in quell'occasione Loggiate tutte parate di velli con statue al naturale fatte della stessa materia con grand'artificio; Vidiq' anno 1686. in Milano grande un giardino tutto piantato con fontane, e scherzi d'acque bellissime. Nella strada de' primari presso la becheria un'ornamento superbo artificiosamente fatto tutto di povere di Vittini; Le pitture poi non hanno pari, Pargenteria, e le tappezzerie sono in numero considerabile; la prima festa della Quarantina del medesimo anno vieti la Compagnia della Morte venir in S. Petronio con 96. coppie di Cavalieri, tutti con la sua torcia Veneziana, ed in somma le loro funzioni pubbliche son fatte con fasto più che grande. Di Odoardo Ceccarelli fa menzione il Sig. Cav. Prospero Mandotio alla Cen. seconda n. marg. 60. degli Scrittori Romani.

§ CECCHI (*Alberto*) dell'Ordine de' Predicatori. De Joannis Jacobi Scarfantoni, Canonici Pistoriensis, Differentiatione Judicium *Lulii Herculis Paulini* Sacre Theologiae Professoris ad amicum. Lucae, typis Marescandoli 1717. in 8. sotto nome di *Lulio Ercole Paulini*, nascondersi il P. Alberto Cecchi Domenicano. Pateffano i Giornalisti d' Italia Tom. XXVIII. pag. 422. i quali parimente espongono il soggetto di questa Controverfia.

S: XIII.

§ CECCHINELLI (*Ippolito*) L'Urania festeggiata nella solennità dell'Assunzione di Maria Vergine, celebrata in Collegio Clementino sotto simbolo di Nave, Ode d' *Ippolito*

polito Cecchinelli Convittore dell'istesso Collegio, all' Emi-
nentissimo, e Reverendissimo Signor Cardinal Giulio Spi-
nola, In Roma 1669. per Ignazio de' Lazzari in 4.

CECCHINI (*Pier Maria*) Ferrarese. Lettere facete, Sc. IV.
e morali di *Piermaria Cecchini* nobil Ferrarese tra' Comici,
detto Frittellino, & alcuni brevi discorsi intorno alle Com-
medie, Commedianti, e Spettatori dell'istesso. Venezia
1622. in 4.

..... Frutti delle moderne Commedie, & avvisi a chi Sc. XI.
le recita di *Piermaria Cecchini* Nob. Ferrarese fra Comici, Sc. XIV.
detto Frittellino, dedicati al Sereniss. Gran Duca di To-
scana Ferdinando Secondo. In Padova appresso Guarè Gua-
reschi al Pozzo dipinto 1628. in 4. * Fu questo fatto nobile
dall' Imperatore.

..... Trattato sopra l'Arte Comica cavato dall' Opere Sc. XL
di S. Tommaso, e da altri Santi, aggiuntovi il modo di ben
recitare di *Piermaria Cecchini*, detto Frittellino, Comico
Acceso: Lione 1691. in 4.

CEFFINI (*Cosimo*) Canzone nella Restituzione dello Sc. VIII.
Stato di Piombino all' Illustriss. ed Excellentiss. Sig. D. Be-
lissario Aragona Appiano di *Cosimo Ceffini*. In Lucca ap-
presso Ottaviano Guidoboni 1626. in 4.

CELIO (*Marcantonio*) Vedi Cellio Marcantonio.

CELLARIO (*Cristoforo*) da Smalcalde nella Franconia. Sc. XI.
Christophori Cellarii Scholæ Episc. Ciz. Rectoris; Antibar- Sc. XIII.
borus Latinus in VII. Classes distributus exemplis Scripto- A. M.
rum, tum Augustei Aevi, tum sequioris, illustratus cum
Indice Verborum: Cizæ sumptu Joann. Beilki Bibliopol. Se-
neof. Exscripsit Joann. Rupertus Keilins 1678. in 12.
¶ Quest' Opera fu la prima volta stampata in Zeite non l'
anno 1678. ma 1677., e di poi ristampata tre volte a Jena,
cioè nel 1683. 1695. 1703.

..... *Christophori Cellarii* Smalcaldiensis Nucleus His- Sc. XIV.
toriz antiquæ cum Tabulis Synopticis ad Excellentiss. Vi-
rum Casparem Sagittarium in illustri Selana Histor. Prof.
Pub. Ord. Jenæ sumptibus Bielekianis anno 1675. in 12.
¶ Questa fu la prima edizione d' un opera, che comparve
poi con questo titolo dieci anni dopo: *Historia antiqua ex*
genui-

genuinis documentis declarata ab initio Imperiorum usque ad Constantini Magni Aetatem cum notis perpetuis, & Tabulis Synopticis. Cizæ 1685. in 12. Fu ristampata in Siena nel 1697. E' però d'avvertirsi, che la prima edizione di quest'opera riportata dal Cinelli non arriva che fino a Gesù Cristo.

Sc. III. **CELLIO** (*Marcantonio*) Copia di lettera scritta all'Illustriss. Sig. Gio: Domenico Cassini Astronomo Primario della S. Maestà del Re Cristianissimo, sopra l'Osservazioni de' moti, ed apparenze d'una Cometa veduta verso il fine di Novembre dell'anno 1680. nelle costellazioni di Vergine, e di Libra da *Marcantonio Cellio* Accademico nell'Accademia Fisico-Matematica di Roma. In Roma per Niccolò Angelo Tinassi 1681. in 4.

Sc. XVIII. Descrizione d'un nuovo modo di trasportar qualsivisia figura disegnata in carta, mediante i raggi riflessi solari in un'altro foglio di carta, da chi che sia, benchè non sappia di disegno, inventato dal Sig. *Marcantonio Cellio*, e dimostrato nell'Accademia Fisico-Matematica Romana; tenuta li 4. Agosto 1686. In Roma nella Stamperia di Gio: Giacomo Komarek Boemo in 4.

Sc. XIX. Fr. Ver. Il Fosforo, ovvero la Pietra Bolognese Preparata per far rilucere fra Pombre, fatica di *M. Antonio Cellio*. In Roma per il Vannacci 1680. in 8. * Di questa Pietra ne ha trattato fra gli altri, alla lunga D. Paolo Boccone Siciliano, da me conosciuto in Firenze l'anno 1678., e poi riveduto qui, dove scrivo, per accidente in abito di Monaco Celestino, nel ritornare, che faceva in Sicilia. Facevasi chiamare D. *Silvio*, e a me fece dono di suo ritratto. Tratta d'essa Pietra nella Osservazione xv. nominando il presente Cellio a pag. 226. di suo Libro. *Osservazioni Naturali*, Sc. Bologna 1684. in 12.

¶ Il Bocconi, di cui qui parla il Signor Sancaffani non fu mai Monaco Celestino, ma bensì Cisterciense, come l'afferma l'eruditissimo Signor Canonico *Antonino Mongitore* nella sua Biblioteca Siciliana, e gli altri Scrittori della sua Vita.

Sc. X. **CELSIO** (*Olao*) *De Runis Helsingicis ad Virum Illustriss.*

stris. D. Antonium Magliabecchium S. M. D. Etruziæ Bibliothecarium toto orbe celeberrimum Epistola. Romæ Typ. Bernabò 1698. in fol. * Autor di questa dottissima Pistola, come si vede dal fine di essa è il Sig. *Olao Celsio Svezese*, di dottissimo Padre, dottissimo, e modestissimo figliuolo; principia egli la Lettera con le seguenti parole. *Celeberrime Vir. Cum Florentia non ita pridem inter varios sermones antiquæ Helsingorum Literatura forte mentionem injicerem, gratum tibi fore significasti, si qualis sit vetus illa, vel si novis, nova & Orbi adhuc ignota literatura, simplici narratione paulò fusiùs tibi exponerem. Quia autem in itineris stibam prociuctu, voluntati tuæ tum quidem temporis obedire non potui; Nunc autem in alma hac Orbis & Urbium Matre quietem aliquam nactus, nefas duco tam justo tuo desiderio ulterius deesse, cum sciam quantum tuo favori, suisque meritis, cum publico, tum meo nomine debeam. Sed gratias pro me agam aliàs, nunc de Runis Helsingicis pauca ista accipe, & dum integrum de bis Tractatum publicæ luci paro, hanc narratiunculam benigna fronte eademque vultus serenitate intnere, qua me in Domo Tua, illo Apollinis & Musarum Palatio, toties beasti; Che la Casa del Signor Magliabecchi sia il Palazzo d'Apollino, e delle Muse, l'ho esperimentato per lo spazio di 27. anni, (cioè dal 1656. che tornai da Porto Longone ov'era stato due anni, e mezzo Medico, fino all'entrar di Maggio del 1683. che partj dalla Patria) io medesimo, avendoci sempre continuamente trovati li Signori Carlo Dati, Canonico Lorenzo Panciatichi, Andrea Cavalcanti, Lorenzo Pucci, Gio: Alfonso Borelli, e quanti altri Letterati sì Fiorentini, come Forestieri, che si trovavano in que' tempi in Firenze, ed esperimentano anche giornalmente questo tutti i Letterati sì Italiani, come Oltramontani, che per Firenze passano, avendo tutti primo pensiero, e prima mira andarlo a ritrovar nel suo celebratissimo Museo, cosa, che non succede a tanti, e tanti altri, che se l'allacciano, e che tanto da per loro si stimano.*

GENCINI (*Francesco*) *Aresino*. Difesa per il Sig. Do. Sc. XVIII. menico

menico Sodani inquisito di Moneta falsa. In Firenze nella Stamperia di Anton-Maria Albizzini 1686. in fogl. * Questa difesa è di *Francesco Cencini* Areentino, come si vede dal fine di essa a car. 15.

Sc. VI. **CENNI** (*Giacomo Maria*) Senese. Per la conquista di Buda, fatta dall'Armi Cesaree sotto la condotta del Sereniss. Signor Duca di Lorena l'Anno 1686. Oda del Dottor *Giacomo Maria Cenni* Senese all' Illustriss. e Reverend. Sig. il Sig. Abate Giorgio Spinola. In Lucca per Giacomo Paci 1686. in 4. * E' il Signor Abate Cenni dignissimo Segretario dell' Eminentiss. Spinola Vescovo di Lucca; quale accrebbe con mio sommo contento il novero de' Letterati alla mia Storia degli Scrittori Fiorentini, e Toscani; Darà presto in luce alcune sue dotte fatiche desideratissime dagli Eruditi; Della sua eruditissima Vita di Mecenate, che fece stampare in Roma, parlano meritamente con gran lode, i Dottissimi Autori degli Atti degli Eruditi di Lipsia, e ne fa onorevole menzione l'ottimo, ed eruditissimo *P. Gio: Marbillon* della Congregazion di S. Mauro nel suo Itinerario d' Italia. Il Signor Baron Lorenzo Craffo, mio riverito Signore indirizza allo stesso Sig. Abate un Sonetto; Il Sig. Avvocato Pisani una Canzone, ed altre varie composizioni. Darà in luce i Critici Toscani, fatica eruditissima, ed aspettata da tutti i Dotti.

Sc. IX. **CENSINI** (*Arcangelo*) da Cortona. Brevissima Relazione dell' Origine, ed azioni d'alcuni Uomini della famiglia Baldelli di Cortona, nominati da diversi Autori, raccolta da *Arcangelo Censini* della detta Città di Cortona, e data in luce da N. N. di Cortona; e consagrada da questo alla Venerabile Serva di Dio D. Maddalena Baldelli Monaca Casinense dell' Ordine di San. Benedetto nell' esemplare Monastero di S. Maria Maddalena, detto le Santucce di Cortona; In Perugia per il Costantini in 16. * Io son di parere che le due N. N. nascondano il nome d'uno della medesima famiglia.

Sc. X. **GENTINI** (*Ginlio*) Descrizione dell' Esquie dell' Illustriss. & Eccellentiss. Signor Giovan Batista Borghese, fat-
te

18 nella Basilica di S. Maria Maggiore . Composta dal Sig. Giulio Centini . In Roma nella Stamperia di Guglielmo Facciolo 1616. in 4.

CENTINI (Marcello) *Ascolano*. Il San Giuliano, Tragedia dell'Abate Marcello Centini Ascolano . Macerata per Giuliano Carboni 1627. in 12. * Fu l'Autore Nipote del Card. d'Ascoli, e questa fu recitata in Macerata per la festa del Santo suo Protettore d'ordine del Signor Giacinto Centini fratello dell'Autore con sommo applauso. Sc. XIV.

CENTON (Francesco) Orazione del Sig. Francesco Centon Ambasciador di Padova, registrata fra le 12. Orazioni per le glorie immortali del Serenissimo Principe di Vinegia Marin Grimani. Venezia 1596. in 4. Sc. IV. S. M. N.

CENTONA (Proba) *Proba Centona* *Vaticis Clarissima* a Divo Hieronymo comprobata, De Fidei nostrae Mysteriis ex Maronis carminibus excerptum Opusculum. Impressum Venetiis per Bernardinum Benalium in 4. * Può darsi che non sia stato errore di stampa, o del Copista il porre qui Centona in vece di Falconia o Faltonia, come vogliono alcuni. Il Padre Monce Leone sopra questa Poetessa pubblicò nel 1692. colle stampe del Pisarri in Bologna una Dissertazione assai buona, il cui ristretto sta nel primo Giornale de' Letterati di Modena 1692. dove si vede che questa Poetessa veramente chiamossi Valeria Faltonia Proba, quantunque molti l'abbiano chiamata Centona dal suo famoso Centone, in cui co' versi di Virgilio, cantò le cose principali del Vecchio, e del nuovo Testamento. Che cosa poi sia il Centone, può vedersi presso il P. Antonio Possivino nella sua *Bibliotheca Selecta* lib. 17. cap. 16. dove accenna il Centone di Proba Falconia, e dove uno ne registra di Giulio Capilupi *Ad Beatiss. Mariam Virginem*. Sc. XVII. Sancaff.

CENTURIONI (Diego) De Serenissimo Principe Hispaniarum recenter nato Gentiliacum D. Didaci Centurionis. Habitu in Collegio Soc. Jesu. Anno MDCV. II. b. y. car. 161. P. Bamb.

CENTURIONI (Giovanni) De Serenissimo Principe Hispaniarum recenter nato Oratio. Dom. Joannis Centurionis habita ab eodem in Collegio Romano Soc. Jesu ad Illustris. Sc. XVII. P. Bamb.

lustris. & Excellentiss. D. Joannem Fernandez Paciecum-Vilienzæ Marchionem, Alcalonis Ducem, & apud Sanctiss. D. N. Paulum V. Pontificem Maximum Regis Hispaniarum Oratorem. Romæ Typ. Bartholomæi Bonfadini 1615. in 4. ¶ Credo, che debba leggerli 1605. mentre il Cartari nella Pal. Bambina si nell' Opuscolo precedente, come in quello ora nominato mette Anno MDCV.

¶ CENZI (*Carlo*) Clio in Maschera nella ricreazione musicale nel giorno dell' esercizio Militare delle Truppe di Bomfuich al Veneto Lido di D. Carlo Cenzi. In Venezia 1685. per Francesco Nicolini in 4.

Sc. XI. GEO (*Niccolò*) dell' Ordine de' Servi Cremonese, Oratio ad Urbanum VIII. P. M. Diebus a Sede Apostolica Religioni S. Mariæ Servorum assignatis, habita a Fr. *Niccolao Cco* de Cremona ejusdem Ord. Procuratore Generali: Romæ apud Hæred. Bartholom. Zanetti 1628. in 4.

Sc. XII. CEPORINI (*Giacomo*). Compendium Grammatices Jacobi Ceporini: Venetiis per Jo: Antonium de Niccolinis de Sabio. 1540. in 8.

P. Bamb. CERASOLI (*Angelo Francesco*). Triumphus Humilitatis ab obedientia connatæ pro Purpura recusata, & demum admitta ab Eminen. Card. Michaelè Angelo Riccio. Autore *Angelo Francisco Cerasolo* Oblato, & in Oppido Verdello Præposito. Bergomi 1682. *Miscellaneæ sciolte*.

Sc. II. Tegl. CERCHI (*Vieri*) Delle lodi di D. Francesco Medici de' Principi di Toscana, Orazione di *Vieri Cerchi* recitata pubblicamente da lui nell' Accademia degl' Alterati. Firenze 1614. nella Stamper. di Cosimo Giunti in 4.

Sc. II. Delle Lodi del Gran Duca di Toscana Cosimo
Sc. VII. II. Orazione di *Vieri Cerchi*, recitata pubblicamente da lui nell' Accademia degli Alterati il dì 13. di febbrajo 1621. Firenze per i Giunti in 4. * Di questo clementissimo, e Santo Principe non vi è lode che basti per celebrarlo.

Sc. II. GERICIERES (*Renato*) della Comp. di Gesù. Innocenza riconosciuta, Historia descritta in lingua Francese dal P. *Renato Gericieres* della Comp. di Gesù, tradotta nell' Italiana da Ludovico Cadamosto. In Torino 1667. per Giò Sinibaldo in 12.

CER-

CERNOZIO (*Leonardo*) *Veneziano*, Canonico Reg. del Sc. XIII
Salvat. De optimo Principe, Oratio Leonardi Cernozii Veneti
Can. Regularis Congregationis S. Salvatoris. Venetiis
 1592. in 4.

CERRATI (*Domenico*) *da Mont'Alcino*. L'Origine di Sc. XVIII.
 Mont'Alcino, di Domenico Cerrati suo Cittadino, con
 intenzione di fare un Sommario de' fatti, ed Avvenimenti
 suoi. In Macerata appresso Sebastiano Martelli. 1588. in 4.
 * Produce il Territorio di Mont'Alcino Vini preziosissimi,
 che presentemente si mandano alla Corte di Francia.
 La Città anch'essa dà Uomini insigni. Fra questi furono
 miei grandi Amici, e Padroni il Sig. Dott. *Innocenzio*, e 'l
 Sig. Dott. *Pietro Valentini Fratelli*, quello, non solo infr-
 gne Medico, e Filosofo, ma d'integerrimi costumi, corse
 anch'Egli la medesima burrasca, che Io, benchè con diversa
 fortuna, perchè regnavano altri Venti, e perchè ebbe pol-
 so, come è noto a tutta Firenze. Questo fu insigne Leg-
 gista, come mostrano i suoi Consulti, ed in ispecie quello
 stampato in Roma per il Dragonelli, intitolato: *Consi-*
lium Juris in puncto honoris, & doctrine, il quale è poi morto
 dignissimo Vescovo di sua Patria. Vive oggi il Sign. Dott.
Francesco Alfonso Donnoli Medico Lettore di Padoa, e na-
 tivo di Mont'Alcino.

CERRII (*Antonio*) *Joannes Austriacus, sive de Naupa-* Sc. XI.
ctes Victoria Antonii Cerrii Montonenfis. Pisauri apud Hie- Ted.
ronymum Concordiam. In 4. Non vi è l'anno.

¶ **CERVINI** (*Paolo Emilio*) *da Crema*. *Venetæ Rei-*
publicæ Idea. Nempe Veneta Respublica immortalis Sapien-
tia, Oratio, quam habuit in Archyginasio Patavino, dum
ad Studia se retulit Paulus Æmilius Cervinus Cremensis
Philosoph. ac Medic. Doctor, atque Dialecticæ Professor
 Anno 1693. Nonis Novembris. Patavii 1697. Ex Typogr.
 Jacobi de Cadorinis in 4.

CERVINO (*Tommaso*). *De S. Spiritus Adventu, Ora-* Sc. IX.
tio habita in Sacello Pontificio ad SS. D. N. Innocentium
XI. Pont. Max. ab Abbate Tboma Cervino Sem. Rom.
Convictore. Romæ Typ. Francisci de Lazaris Ignat. Fil.
 1684. in 4.

Tom. II.

R

CER-

Sc. XIX.
G. Cecc.

CERVIONI (*Tommaso*) Agostiniano da Mont'Alcino. Presagi di Gloria al nato Infante col nome di Francesco Lodovico Ferdinando de' Marchesi degli Albizzi, in congiuntura del suo Battesimo, al quale viene alzato dall' Altezza Reale di Ferdinando Gran Principe di Toscana, recitati nello stesso giorno nella Sala del medesimo, ed impressi sotto li faustissimi auspicii di S. A. R. P anno 1706. Dal Torchio di Pietro Paolo Riceputi in Cesena. In fol. * V' è un' Orazione Accademica assai erudita del Padre *Tommaso Cervioni* Maestro Reggente in S. Agostino di Cesena, cui seguono molti componimenti Poetici.

¶ La Dilazione del Premio, fatta argomento del merito. Orazione di F. *Tommaso Cervioni* Agostiniano da Montalcino, Maestro in Sacra Teologia, e Reggente in S. Eufemia di Verona, per l' Illustriss. ed Eccellentiss. Signore Gioan Domenico Tiepolo, mentre viene qualificato nella Veneta Repubblica con la Veste di Consigliere il primo di Giugno dell' Anno 1708. Confagrata al merito sovragrande di Ferdinando Medici Gran Principe di Toscana. In Venezia 1708. per Antonio Bortoli. In 4.

¶ Poesie varie di Fra *Tommaso Cervioni* Agostiniano da Montalcino, Lettor di Logica in S. Jacopo Maggiore di Bologna. Al Reverendissimo Padre D. Daniele Campanini Priore Vigilantissimo della Certosa di Ferrara. In Bologna 1698. per il Longhi. In 12. * Dopo aver il P. Cervioni sostenuto con decoro le prime cariche di sua Religione fu dalla Santa memoria di Benedetto XIII. fatto Vescovo di Faenza, indi trasferito a Lucca, dove non essendosi portato, per la morte di Monsignor Olivieri Sacrista, fu in quel posto sostituito, che da esso viene con tutto il decoro sostenuto.

Sc. II.
G. D.

CERVONI (*Giovanni*) da Colle. Canzone di *Giovanni Cervoni* da Colle sopra la corona del Sereniss. Card. de' Medici Gran Duca di Toscana. In Firenze per Bartolameo Sermartelli 1587. in 4.

Sc. II.
Tegl.

. . . . Discorso di Gio: *Cervoni* da Colle in laude della Cristianiss. Madama Maria de' Medici Reg. di Francia, e Navarra; Dove si tratta della Bellezza, e delle virtù morali

rali dell'Onore, del Matrimonio, e della Grandezza del Regno di Francia. In Fiorenza appresso Giorg. Marefcotti 1600. in 4.

. *Giovanni Cervoni* da Colle sopra il Sonetto del Petrarca: *Amor, Fortuna, e la mia mente scbiava*. Firenze 1550. in 8. Sc. V.

. Canzone in morte del Serenissimo D. Francesco Medici Gr. Duca di Toscana di *Giovanni Cervoni* da Colle, In Firenze nella Stamperia di Bartolameo Sermartelli 1587. in 4. Sc. VIII.

CERVONI (*Isabella*) da Colle. Tre Canzoni della Sig. *Isabella Cervoni* da Colle in laude de' Christianiss. Re, e Regina di Francia, e di Navarra Enrico IV., e Madama Maria de' Medici. In Fiorenza per Giorgio Marefcotti 1600. in 4. Sc. II. Tegl.

CERUTI (*Antonio*) Ad Petrum Franciscum Pallavicinum Allariensem Episcopum splendidissimum Juvenem omni virtutum genere ornatissimum *Antonii Ceruti* Lusius: Mediolani 1552. in 8. Sc. II.

CERUTI (*Federigo*) *Veronese*. In Orationem M. T. Ciceronis pro M. Marcello Commentarius *Federici Ceruti* Veronensis. Veronæ 1589. apud Hieronymum Discipulum. In 8. Sc. XIV.

. In M. Æmilii Lepidi Cos. Orationem ex Libro Sc. XIV. A. M.
1. Historiarum Sallustii teste Frontone *Federici Ceruti* Veronensis Commentarius. Veronæ 1589. apud Hieron. Discipulum. In 8. * Dedicò il Ceruti questo suo Comentario a Pierfrancesco Toccoli Patrizio Veronese, ed a c. 34. di esso scrive, che 'l detto Toccoli lavorava sopra Tibullo, con le seguenti parole. *In quos jure optimo invebitur Tibullus, quem tu Petre Francisce Toccole Annotationibus illustrandum suscepisti*. Non credo però per cosa sicura, che queste fatiche del Toccoli sopra Tibullo sieno mai uscite alla luce, e forse si stanno seppellite a lottare *cum blatis & tineis*.

. In Orationem M. T. Ciceronis pro C. Rabirio Perduellionis reo *Federici Ceruti* Veronensis Commentarius. Veronæ 1589. apud Hieron. Discipulum. In 8. * Nel fine di questo comentario vi è la Disputazione di Paolo Ma-

nuzio: *De Oratoris Officio*, & *de quinque Rhetoricae partibus*, scritta da esso in Lingua Toscana, e dal Ceruti tradotta nella Latina.

- Sc. XII. CESANA (*Antonio de' Conti di*) Orazione del Sig. Antonio Conte di Cesana, fatta in Padova all' Illustriss. Signor Giacomo Malatesta Conte di Monte Cognucci, Marchese di Roncofreddo, &c. e Condottiero dell' Invittissimo Senato Veneziano. In Venezia appresso Domenico, e Gio: Battista Guerra fratelli. 1581. in 4.
- Sc. VI. CESARENI (*Giovannantonio*) Apparatus Literarius, quo exceptus Illust. ifs. ac Reverendis. D. Jo: Franciscus Maurocenus Brixiae Episcopus cum primùm Academiam Assiduorum invisit, Opera Joannis Antonii Cesareni Academici cognomento Indefessi collectus, & in lucem editus. Brixiae apud Vincentium. 1586. in 4.
- Sc. III. CESARINI (*Alessandro*) Neapolitano. *Alexandri Cesarini* Neapolitani, Sem. Rom. Convectoris, Oratio de S. Spiritus adventu, habita in Sacello Pont. Quirinali ab Urbano VIII. Pont. Max. in 4. ¶ Romæ Typis Francisci Corbetti.
- Sc. III. CESARINI (*Ferdinando*) Romano. *Ferdinandi Cesarini* Romani, Ducis fratris, Oratio de Beato Aloysio Gonzaga, habita Romæ cum primùm à S. D. N. Paulo V. postulante Sereniss. Mantuæ Duce, Religionum Sacra ei decreta sunt. Mantuæ 1618. in 4.
 *Ferdinandi Cesarini* Ducis fratris Gratulatio Ferdinando Cesari dicta in Collegio Romano. Roncilioni 1619. in 4. ¶ apud Grignanum. Quett' Opera è in versi.
- Sc. III. P. Bamb. CESARINO (*Gabriello*) Romano. Orazione funebre fatta per l'Essequie del Serenissimo Alessandro Farnese Romano Duca di Parma, e Piacenza, Confaloniero di Santa Chiesa: In Roma appresso Antonio Zanetti. 1593. in 4.
- P. Bamb. Oratio funebris *Gabrielis Cesarini* Romani ab eo Romæ habita dum in Templo Aracæli Alexandro Farnesio Romano, Parmæ, & Placentiæ Duci III. Justa Funeraria solemniter a Senatu, Populoque Romano perolverentur. Tert. Non. April. 1593. II. b. 1. car. 417. II. b. 5. car. 116.

CESARIO (*Domenico*) *da Fossombrone*. Oratio de Cura Pastoralis, habita a *D. Dominico Casario* Forosempronienſi J. C. Protonot. Apoſtolicò, & Eccleſiæ S. Michaelis, Canon. Curato in Synodo Diceceſana Bononiënſi IV. Idus Maji. 1628. a Jo: Baptiſta Brunello, Ædis primariæ Manſionario in lucem edita. Bononiæ Typ. Nicolai Tebaldini. 1628. in 4.

Sc. IV.

Sc. VII.
Carr.

. Oratio Panegyrica Eminentiffis. & Reverendiſſis *D. Hieronymo S. Rom. Eccleſiæ Card. Columnæ*, Bonon. Archiep. & Principi ſcripta a *Dominico Casario* Forosempronienſi Protonot. Apoſtolicò, & in Bononiënſi Archigymnaſio humaniorum litterarum Profeſſ. Pub. Bononiæ. 1633. in 4.

Sc. VII.
Carr.

CESI (*Innocenzo*) *Mantovano Caſinenſe*. Veruſtate Legum conſervantur Imperia. Oratio habita Venetiis in Generalibus Comitiiſ Caſinenſium a *D. Innocentio Caſio* à Mantua, Monacho Caſinenſi. Regii Typ. Proſperi Vedroti. 1690. in 12.

Sc. XX.
Ab. Bacchin.

. Gubernantium Concordia, & Juſtitia Reſpublicæ conſervantur. Oratio habita Venetiis pro gratiarum actione poſt generalia Comitiiſ Caſinenſium dicata Reverendiſſis. Patri *D. Paolo* à Ferrara Abbati, & Procuratori Generali a *D. Innocentio Caſio* à Mantua, Monacho Caſinenſi, Theol. Doct. Regii Typ. Proſperi Vedroti. 1690. in 12.

Sc. XX.
Ab. Bacchin.

. De Sancto Benedicte in Monte Caſſino Apollinis, & Veneris Idola proſternente Carmen dicatum Reverendiſſis. *P. D. Cleto* à Venetiis Congregationis Caſinenſis Vice-Theſaurario à *D. Innocentio Caſio* à Mantua, Monacho Caſinenſi, Theolog. Doct. Regii: Typ. Proſp. Vedroti 1690. in 12. * Era queſto Padre mio cariffimo amico, e che, ſe morte troppo immatura nol rapiva alla Religione, averebbe fatto in eſſa un grande ſpicco. Mi favori di molte ſue dotte produzioni, alle quali non diſpero fare giuſtizia un giorno. *

Sc. XX.
Ab. Bacchin.

. Infulæ Benedicte pretioſis Apocalypſis Lapidibus ex ornata, Oratio in funere Reverendiſſimorum Abbatum Caſinenſium, habita in Generalibus Comitiiſ, & dicata Reverendiſſis. Patri *Simeoni* à Mantua, Abb. S. Benedicte de

Sc. XX.
Ab. Bacchin.

de Padolyrone a D. *Innocentio à Mantua* Monacho Cassinensi. Regii Typ. Prosperi Vedroti 1690. in 12.

¶ Tractatus de Antiquis Romanorum Ritibus collectus opera, & studio D. *Innocentii Casii* a Mantua Monachi Cassinensis, Prioris S. Benedicti, S. Theologiae Doctoris, & Sancti Officii Consultoris. Dicitur Illustriss. & Excellentiss. Domino Marchioni Claudio Gonzagæ. Bononiæ 1698. Typis Petri Mariæ de Montibus. In 12.

Sc. XIII.
Mand.

CESURA (*Francesco Antonio*) Il Delizioso Giardino de' Cavalieri con cento diversi fiori, o quesiti adornato, nel quale si contengono molte risoluzioni in materia di Nobiltà, e Precedenza, di *Francesco Antonio Cesura*. All' Illustriss. Sig. il Sig. Fra D. Giovanni Alferi Osorio Cavaliere Gierosolimitano. Nell' Aquila per Pietro Paolo Castrati 1681. in 4. * E' libro curioso, e dotto, ed è ancora da considerarsi, che l'Autore dia in luce le altri parti, che promette, cioè seconda, terza, e quarta, essendo questa la prima.

Sc. II.
Tegl.

GETTIO (*Francesco*) da Volterra. Lacunar in Templo D. Nicolai, Oratio Illustriss. D. Nicolao Angelio Pis. Basilicæ Aedili Sacro a *Francisco Gettio* Volaterrano dicata: quam publicè habuit in Primat. Eccl. Aede Antonius de Sedibus Pis. Semin. Alumnus. Pisis ex Typ. Franc. de Honuphr. 1660. in 4.

Sc. XVIII.

CEVA (*Carlo Francesco*) Illustrissimi, & Reverendissimi D. D. *Caroli Francisci Ceva* Episc. Dertonensis, Marchionis, Comitis &c. Olim in Ecclesia Metropolitana Mediolanensi Canonici ordinarii, Pœnitentiarii Majoris, Orationes, quas in Romana Curia habuit coram Innocentio X. Pont. Max. in Sac. Pont. Quirinali, iterùm Typis impressæ, sub auspiciis Eminentissimi Cardin. Federici Vicecomitis, Archiepiscopi Mediolani. Dertonæ Typ. Nicol. & Fratrum de Violis in 8. 1686. * Monsig. Vescovo di Tortona, Autore di queste elegantissime Orazioni, è Zio del Sig. Gio: Ceva mio caro Amico, e Padrone, del quale ho favellato in altre Scanzie.

Sc. IV.

CEVA (*Giovanni*) Milanese. Opuscula Mathematica de Potentiis obliquis; de Pendulis, & Vasis, & de Fluminibus

Joan

*Joannis Ceva Mediolanensis . Mediolani ex Typograph. Ludovici Montizæ 1682. in 4. * So che ad alcuni, e fra gli altri ad un certo, del quale ho parlato altrove, darà nel naso ciò, che il dottissimo Sig. Ceva scrive in questi Opuscoli del G. L. L., ma certo che tutta la Repubblica letteraria gliene resterà con obbligo, giacchè *Amicus Socrates, Amicus Plato, sed magis amica veritas.**

. *Dere Numaria, quoad fieri potuit, Geometricè tractata Auctore Joanne Ceva. Mantuzæ apud Albertum Paz-* Sc. XX.
zonum. 1711. in 4. * Di quanta importanza sia il bilancio Ab. Bacchini
delle monete correnti per questa parte d'Italia, e per lo commercio d'essa coll'Europa, non v'è alcuno, che non lo veda. Degno è perciò d'ogni lode il Signor Ceva, ed io sono obbligato al gentiliss. Sig. Agostino Donati mio stimatissimo Amico, che poi mi ha fatto dono cortese di esse Opuscolo, come altresì del seguente *

. *Joannis Ceva Tria Problemata Geometris proposita, una cum ipsius ratiocinio in gravitatem omnigeni corporis ostendendam. Mantuzæ 1710. Ex Typ. Alberti Pazzoni. In 4. * E' questo Sig. Fratello del celebre P. Tommaso Ceva Gesuita. **

. Le conseguenze del Reno, se, coll'aderire al Sc. XX.
Progetto de' Signori Bolognesi, si permettesse in Po Grande. A. Vallisa.
In Mantova 1716. per Alberto Pazzoni in fol. * Autore di questa Scrittura è il versatissimo Sign. Giovanni Ceva Commessario dell'Arciducal Camera in Mantova, che pretendendo mostrar i gravi danni, che ne seguirebbero, ha arenato il motivato progetto.

CEVA (*Tommaso*) *Milane*se, della Compagnia di Gesù. Sc. XIII.
*Instrumentum pro sectione cujuscumque Anguli retilinei in partes quascumque æquales Thomæ Cevæ è Soc. Jesu . Mediolani apud Ambrosium Ramollatum. 1695 in 8. * Avendo io ornato l'Opera mia col nome del dottissimo Signor Gio: Ceva, mi stimo adesso non poco fortunato d'onorarla con quello dell'Eruditissimo Padre Tommaso Ceva suo dignissimo fratello. Il suo nobil Poema intitolato, JESUS PUER, è per le mani di tutti i dotti, ed in breve aspetto la Repubblica Letteraria altre sue nobili fatiche. Due cele-*

celebri Poeti de' nostri tempi, cioè il Sig. de Lemene, e il Sig. Maggi, fanno con gran ragione di esso onorevolissima menzione.

¶ Il Trionfo della Primavera. Festa di Fuochi per la Nascita del Serenissimo Arciduca Leopoldo Principe delle Asturie, disposta in tre Macchine nella Piazza del Real Castello di Milano, d'ordine di Sua Eccellenza il Sig. Marchese D. Francesco Colmenero, Conte de Valderis, Consigliero di Stato di S. M. C. C. Castellano del suddetto Regno Castello, &c. In Milano nella Stamperia di Giuseppe Pandolfo Malatesta. 1716. in 8. * Questa Descrizione è attribuita al P. Ceva da' Giornalisti d'Italia nel Tomo XXVII. pag. 447. Nel fine del libro vi sono alcuni Componimenti Poetici alludenti alle tre Macchine, e in lode del Sig. Marchese Colmenero di diversi.

Sc. IX.
Sc. XII.

CEULI (*Tiberio*) La Penna, Canzone di *Tiberio Ceuli*, dedicata all' Eminentiss. e Reverendiss. Principe Leopoldo Card. de' Medici. In Roma appresso Paolo Moneta. 1670. in 4.

C H

Sc. III. CHAISSI AVIGNOSE (*Egidio*) Min. Offer. Riform. Orazione funebre di *Egidio ChaiSSI Avignose* Min. Offer. Riform. nell' Essequie del Molto Ill. Sig. Colonello Odoardo Odoardi delli Catelini d'Ascoli. In 4.

¶ CHALICHIO PULO (*Giovanfilippo*) Stella Orientalis, sive Oratio de Divo Nicolao Myrensi Antistite habita ejus festo post Missæ Solèmnia in Templo D. Georgii Græcorum Coram Illustriss. atque Excellentiss. D. D. Marco Contareno D. Marci Procuratore amplissimo, eidemque dedicata a *Joanne Philippo Chalichio Pulo* Patrizio Cretenfi. Venetiis 1670. ex Typ. Juliana. In 4.

¶ CHALICHIO PULO (*Niccolò*) Panegyris in festivitate Divæ Catharinæ Virginis, & Martyris, & in ejusdem Virginis Templo habita sub fortunatissimis auspiciis Illustriss. ac Generosissimi D. D. Jo: Friderici Fursen Hamburgensis Incl. Nat. Ger. Consiliarii ejusdemque celeberrimæ Univers. Me-

Meritissimi P. Syndici, eidemque sacrata a Nicolao Chalichopulo Patritio Cretensi . Patavii Typis Pasquati , &c. 1674. in 4.

CHAMBERLINO (*Cristoforo*) Laudatio funebris Serenissimi, & Pientissimi Principis Alberti Archiducis Austriae, Ducis Burgundiae, Brabantiae, &c. Belgarum Domini, & Principis Benignissimi, Auctore *Christophoro Chamberlino* Ibero, Collegii Ibernorum Duaceni nomine. Duaci Typ. Viduae Petri Telù sub Signo Nativitatis. 1622. in 4. Sc. VI.

..... Elegiae funebres in Exequiis Sereniss. & Potentiss. Principis Alberti Archiducis Austriae, Ducis Brabantiae, Burgundiae, &c. Belgarum Principis, &c. Auctore Patre *Christophoro Chamberlino*. Duaci Typ. Viduae Petri Telù.

..... Xenium Januarium ad amplissimum Virum D. Franciscum Kinschosi Summum Belgicae Thesaurarium gratitudinis ergo *Christophorus Chamberlinus*. Romae apud Grignanum. 1628. in 4. Sc. IX.

CHAMILLARD (. . .) della Compagnia di Gesù. *Sc. X.*
Lettres ecrites à Monsieur B*** Par le R. P. *Chamillard* J. sur quelques Medailles curieuses de son Cabinet. A Paris chez Pierre Aubouin Libraire de Messieurs les Enfants de France. 1697. in 12. * Nel fine v'è la risposta del Sign. Baudelot alle dette due Lettere del Padre *Chamillard*.

CHARONIER (*Gasparo Giuseppe*) della Compagnia di Gesù. Poësin difficillimam esse, ideo jucundissimam. Profusio habita in Collegio Romano VI. Idus Septembris 1671. à Gaspare Josepho Charonier Societatis Jesu . II. b. 15. car. 113. P. Bamb.

¶ **CHAVAILLE** (. . . .) Osservazioni morali, e politiche in forma di Massime sopra le vite d' Annibale, e di Scipione Africano. Opera del Signor di *Chavaille*, trasportata dalla lingua Francese nell' Italiana; e dedicata a Sua Eccellenza il Sig. Antonio Dièdo fu dell' Eccellentiss. Sig. Girolamo. In Bassano 1722. per Gio: Antonio Remondini. in 12.

CHAUSSE (*Michelangelo de la*) Lettera del Sig. *Michelangelo de la Chausse* indirizzata al Sig. N. N. in cui si fa parola della Colonna nuovamente trovata in Roma nel Sc. X.
Tom. II. S Cam-

Campo Marzo; ed eretta già per l'Apoteosi d'Antonino Pio, data in luce da Niccolò Bulifoni; In Napoli nella Stamperia di Felice Mosca . 1704. in 8.

Sc. XVII. **CHERUBINO** (*Giulio Cesare*) *Palladis, & Apollinis studium in celeberrimis Innocenti XI. Pont. Opr. Max. laudes excitatum, Auctore Julio Cesare Cherubino. Romae Typ. Francisci de Lazaris fil. Ignatii. 1687. in 4.*

Sc. XVI. **CHIABERGE** (*Giuseppe Ignazio*) della Compagnia di Gesù. *Collegii Romani Obsequia Clementi XI. Pontifici Max. exhibita Anno 1703. Romae ex Typ. Joannis Jacobi Komarek Bohemi. 1703. in 4.* * Questa bellissima Orazione è componimento del Molto Reverendo Padre *Giuseppe Ignazio Chiaberge*. La Poesia m'è ignoto di chi s'èo.

Sc. I. **CHIABRERA** (*Gabriello*) *Gelopea, Favola Boschereccia del Sig. Gabriello Chiabrera: al Sig. Gio: Paolo Torriglia. Venezia 1697. in 12. presso i Combi.*

Sc. IV. *Le Meteore, versi di Gabriello Chiabrera. Firenze 1619. in 4.* * Di questo insigne Poeta s'è una Raccolta di Operine su fogli volanti sparse, e le diedi in luce sotto nome di *Poesie Liriche di Gabriello Chiabrera. Firenze 1674. in 12. ristampate in Bologna, e spero datti tutte l' Opere ristampate insieme.*

Sc. V. *Urania di Gabriello Chiabrera al Principe D. Carlo de' Medici Cardinale. In Firenze per Cassino Giunti. 1616. in 4.*

. *Delle Canzoni del Sig. Gabriello Chiabrera lib. 1. al S. Ambrosio Salinero. Genova per Girolamo Barzoli 1586. in 4.* ¶ Io n' ho veduta un'altra edizione di questo Cantonnente, la quale porta questo titolo: *Canzonette del Sig. Gabriello Chiabrera. In Genova 1591. in 4.* La prima parte d'esse è diretta al Salinero, ma la seconda, che si vede in questa edizione è indirizzata a Gio: Battista Ferrero.

. *Poemeti di Gabriello Chiabrera alla Serenissima Mad. Cristina di Lorena Gr. Duchessa di Toscana. In Firenze per Filippo Giunti. 1598. in 4.* I Poemeti sono: *La Dissida di Golia, La Liberazione di S. Pietro, Il Leone di David, Il Diluvio, La Conversione di Santa Maddalena.*

Nar-

..... Narrazione della morte di S. Gio: Battista, Poemeto di *Gabriello Chiabrera* al Sereniss. Gran Duca di Toscana suo Signore. In Firenze nella Stamperia de' Giunti. 1602. in 4. Sc. V.

..... Alcuni scherzi di *Gabriello Chiabrera*. In Mondovì per Henrietto de' Rossi. 1603. in 4. * In questo medesimo tempo, e luogo fu stampata la *Gelopta* del medesimo Chiabrera nel primo luogo nominata, che fu poi ristampata, come si è accennato, in Venezia quattro anni dopo. Sc. IX.

CHIAPPETTI (*Giovanni Tommaso*) *Torinese*. Oratio P. Bamb. habita in Capella Pontificia ad S. D. N. Innocentium Divina Providentia P. P. XI. in honorem Divi Joannis Apostoli, & Evangelistæ in die ejus festo, a Sacerdote Joanne Thoma Chiapetti, ex Dominis Salti, & Priacci J. U. D. & Cive Taurinensi, Anno 1682.

¶ CHIAPPI (*Giovambattista*) *Servita*, Panegirico in onor del B. Pietro Gambacorti di Pisa, Fondatore dell'Ordine di S. Girolamo, del P. Maestro Gio: Battista Chiappi Servita, recitato in S. Sebastiano di Venezia li 17. Giugno 1729. In Venezia 1729. per Bonifazio Viczeri. In 8.

CHIARAMONTE (*Girolamo*) Relazione delle Esperienze fatte pubblicamente della Polvere, o Elixir Vitæ da Sc. XIX. Fr. Ver. *Girolamo Chiaramonte* Siciliano, nel Sagro Ospitale della Santissima Annunziata di Napoli in persona di quindici malati, riferita da *Girolamo Parisio* da Fermo Dott. Fisico a ciò deputato dal Sig. Reggente Fulvio di Costanzo Marchese di Corleto, d'ordine del Sig. Duca d'Offuna Vice Re, e Capitan Generale nel Regno di Napoli. In Firenze 1620. in 4. * Questa Polvere s'è cominciata a rimettersi in uso, e fabbricarsi in Ancona, di dove fanla venire alcuni di Ravenna, che ne veggono de' buoni effetti, non lasciando però di morire, come facevasi avanti, se Dio così vuole.

..... Informazioni vere, ed autentiche prese per la Sc. XIX. Fr. Ver. gran Corte della Vicaria di Napoli degli effetti, ed esperienze fatte della Polvere, o Elixir vitæ di *Girolamo Chiaramonte* Siciliano in persona di diversi Infermi da varj morbi

oppressi, e con tal medicamento liberati. In Firenze appresso Zanobi Pignoni. 1620. in 4.

Sc. II.
Tegl.

CHIAVARI (*Ampegio*) *Genovese*. Orazione del Signor *Ampegio Cbiavari* Nob. Genovese, e Dottor di Leggi, recitata da lui nell'Intoronazione del Sereniss. David Vacca Principe della R. P. di Genova, in Palazzo Ducale li 14. Dicembre 1587. In Genova per il Bartoli. 1588. in 4.
* Questa fu fatta stampare da Girolamo Veneroso, insieme con una del P. Alamanni, con altre Poësie del Grillo, Guastavini, Volgicapo, Ferrari, Contestabile, e Filopono.

Sc. XIV.

CHIAVELLI (*Livia*) Volendosi registrare da me un Sonetto d'Elisabetta Trebiani, Ascolana, parmi bene di registrare il seguente, ch'è della Sig. *Livia Cbiavelli* amica stretta d'Elisabetta, li quali due Sonetti sono estratti per mano fedele da alcuni MSS. antichi esistenti nel Duomo d'Ascoli.

Rivolgo gli occhi spesse volte in alto
A mirar l'ornamento delle Stelle,
E veggio cose sì leggiadre e belle;
Che per nuovo stupor divengo smalto.

Indi quaggiù velocemente salto,
E scelgo le più degne, e veggio ch'elle
Non son lor pari, onde bramando quelle,
Torno di novo al Ciel con leggiar salto;

Ma qui fatto più audace il gran desio,
Ch'entro m'accende, alteramente poggia
A Dio, e nullo altro pensier m'ingombra.

Poi grido alfin, Se tal bellezza alloggia
Nel Cielo, or qual farà quella di Dio,
Appresso il quale è questo Cielo un'ombra?

E perchè questo componimento per lo tempo in cui fu fatto, parmi molto vago, per onorar la memoria di Principessa

pesta sì degaa, l'ho qui registrato; Fu Livia Moglie di Chiavello Chiavelli Decimo Sign. di Fabbriano, imparentato con le Famiglie più nobili, e dominanti d' Italia. Parmi, se non erro, che questa sia registrata da Francesco Sanfovino nostro, nelle famiglie illustri d' Italia alla famiglia Chiavelli. Nel Sonetto riluce la pietà singolare di sì gran Donna, e la sua alienazione dalle cose vane del Mondo.

¶ **CHIAVENA** (*Andrea*) Gli Eccitamenti alla Gloria, Oda con epistola aggiunta al Molt' Illustre, ed Eccellentissimo Sig. Gio: Battista Gera nel suo Dottorato. Si toccano le sue lodi, e si decantano le virtù de' Maggiori, dell' Agitato Invitto Accademico Sventato. In Venetia per il Leni. 1654. in 4. * Dalla sottoscrizione alla Lettera, e da un Sonetto in lode dell' Autore posto in fronte di questo Libretto si scorge l' Autore essere *Andrea Chiavena*.

CHIMENTELLI (*Valerio*) Genio Majestatis Sereniss. Sc. I.
Conjugum Cosmi Princ. Etruriæ, Margaritæ Aloysiæ Aurelianus nuptialem Panegiricum confiat *Valerius Chimentellus*. P. F.
Florentiæ sub signo Stellæ. 1661. in fol. P. Bamb.

CHIRICO (*Pietro Paolo da San*) Capitolo del Giuoco della Primiera col comento di M. Pietro Paolo da San Chirico. In Venezia per Bernardino Bindoni da Lago Maggiore. 1534. in 8. * Ce ne sono anche altre edizioni; Sc. I.
il nome del Comentatore stimasi per cosa sicura finto, ma l' Autor del Capitolo è Ser Nigi Sermollini da Radicofani di profess. Notajo; Fra diversi a' quali scrive attribuirsi l' essere stati inventori del Giuoco della Primiera, si è il Mag. Lorenzo de' Medici; Io però stento a crederlo, Sc. VIII.
avendo sentito da più Spagnuoli, quando era a Longone, esser tal giuoco fra quella Nazione molto antico. Anche il Giuoco dell' *Hombre*, cioè dell' Uomo, è fra noi introdotto da pochi anni in qua, e forse l' Introduttore sarà creduto col tempo Inventore, ma è ben certo, che fra Spagnuoli non è così moderno.

CHIZZOLA (*Giovan-Pietro*) Carmelitano, da Riparolo, Oratio in Funere Reverendi Adm. Magistri Cyrilli Franchi Servitæ, Theolog. celeberrimi in Gymnasio Bononiensi Theo. Sc. X.

Theologiam publicè profitentis, à Fratre *Joanne Petro Chizzola* Riparolensi Carmelita S. T. M. & Doct. habita in *Aede D. Mariæ Servorum*. Bononiæ apud *Fauustum Bernardum*. 1585. in 4. * Era questo buon Padre Chizzola da Riparolo, Diocesi di Cremona, non già da Riparolo del Piemonte, come lo fa il Roffori.

Sc. III. **CHRISPOLTO** (*Vespasiano*) *Perugino*. *Vespasiani Cbrtispolti* Canonici *Perusini*, *Oratio ad Paulum V. Pont. Max. Academicorum Excenricorum nomine*. *Perusia* 1605. apud *Academicos Augustos*. In 4.

. *Orazione nella morte dell' Illustriss. Sig. Giulio Farnese Principe dell'Accademia degli Insensati*. In *Venezia* appresso i *Gioliti*. 1592. in 4.

C I

Sc. VIII. **CIACCI** (*Francesco Odoardo*) *Mera*, e succinta narrativa, e pianta de' fistolosi fini ritrovati, ed aperti nella cura del *Sig. Tommaso Evangelisti Anconitano da Francesco Odoardo Ciacci*, *Dottore in Chirurgia*, e *Chirurgo Primario di Fossombrone*, dedicata all' *Illustriss. Pubblico della medesima Città*. In *Fano* appresso *Francesco Gaudenzii* *Impressore Episcopale*. in fol. 1690. * Da questa narrativa si vede quanto errino molti *Cerusici* nelle cure strapazzate delle ferite semplici, e come facilmente, non essendo avvertiti, degenerino in fistole con pericolo del paziente, e con vergogna del *Professore*, che non bada.

Sc. XII. **GIAFFONI** (*Bernardino*) *Min. Conv. da S. Elpidio*, *Apologia in favore de' SS. Padri* contro quei, che nelle materie morali fanno de' medesimi poca stima. *Opera postuma del P. Maestro Bernardino Ciaffoni da S. Elpidio Min. Conv.* molto utile per un' *infallibile regolamento delle Coscienze confuse fra le ambiguità de' Moderni Probabilisti*. In *Torino* appresso *Pietro Vianelli*. In 12. * Benchè apparisca stampata in *Torino*, sento ch'è impressa in *Venezia*. È *operetta postuma*, leggendosi nella *Prefazione* dello *Stampatore al Lettore* le seguenti parole: *Autore di essa fu il Padre Maestro Bernardino Ciaffoni da S. Elpidio della Marca*

Marcà Ferrona, Teologo insigno de' P. P. Miseri Conventuali, tolto dal Mondo per l' Eternità fin dall' anno 1604. &c.

CIAMPINI (Giovanni) Romano. Testamento, e Codicilli di Monsignor Giovanni Ciampini. In Roma 1698. Nella Statoperia del Bernabò, in foglio. * E' curioso il Testamento, avendo mostrato un'animo vasto, e grande, lasciando che si fondi un' Ospizio per li poveri Letterati di varie Nazioni; sento però, che per adempir suo pensiero vi vorrebbe assai maggior valente di quello ha lasciato. Fu vivendo mio amico, onde porto questo ossequio alle sue Ceneri. Sc. X

. . . . De Incombustibili Lino, sive Lapide Amianto, deque illius filandi modo. Epitolaris Dissertatio ad Reverendis. Patrem Fratrem Bernardum Josephum à Jesu Maria, Commissarium, Procuratoremque generalem totius Franciscane Familiae Terrae Sanctae in Romana curia Joannis Ciampini, Romani Magistri Brevium Gratis, ac. in utraque Signi Referendari. Romae Typ. Rev. Cam. Apost. 1691. in 4. * Monsignor Ciampini fu sul fine del Secolo passato un Letterato di garbo in Roma; e che teneva in sua casa Accademia d' Erudizione Saera, e Profana. Nel Giornale de' Letterati di Parma veggonsi registrate, e lodate molte sue dotte produzioni. † Dell' Amianto v'è un dotto Discorso fatto dal Signor Marchese *Ubertino Landi*, dottissimo, e gentilissimo Cavaliere, ed è stampato nel nono Tomo della Raccolta degli Opuscoli Scientifici, e Filologici. Sc. XII.

. . . . Il Teatro de' Grandi. Discorso Accademico composto, e diretto con lettera familiare all' Illustriss. e Reverendis. Monsignor Ansaldo Ansaldo Uditore di N. Signore Innocenzo XII. da Monsignor Giovanni Ciampini Romano, Maestro de' Brevi di Grazia. In Roma per Gio: Giacomo Komarek 1693. in 4. Sc. XIII.

. . . . De vocis correctione in Serm. VII. Sancti Leonis Magni de Nativitate Domini. ΤΡΑΜΜΑΤΙΟΥ. ΔΟΡΦΕΜΑΤΙΟΝ, sive Literulae munusculum, quod Reverendissimo Patri Erasmo Gattula à Cajeta, incltyti Monasterii Cassanensis Monacho Sc. XIII.

nacho, ac Decano, & Vicario Generali, nec non a Bibliotheca donodat, & offert *Joannes Ciampinus Romanus Margister Brevium Gratia*, & in utraque Signatura Referendarius. Romæ 1693. ex Typogr. Jacobi Komarek, Boemi apud S. Angelum Custodem. In 4. * Di Monsignor Ciampini favella con meritata lode la dotta penna del Sig. Cavalier Prospero Mandosio nella sua Bibliot. Rom. alla Cent. X. num. marg. 41., e di verità, che nol loda tanto che basti, dando sovente al Mondo Letterato parti eruditi, e curiosi di suo secondo ingegno.

Sc. XIV. *Abreviatoris de Curia, Compendiaria Notitia Joannis Ciampini Romani. Romæ Typ. Rev. Cam. Apostolicæ. 1696. in 4.*

Sc. XX. *Joannis Ciampini Romani in utraque Signatura Referendarii, Explicatio duorum Sarcophagorum Sacrum Baptismatis ritum indicantium. Romæ Typ. Bernabò. 1697. in 4.* * Ne' Giornali di Parma veggonsi molte dotte produzioni di questo dotto Prelato, che quanto più ebbe di merito, tanto meno godette de' favori della Fortuna, la quale, come diceva un Savio:

Inconstans, fragilis, perfida, lubrica,

Nec quos clarificat, perpetuò fovet,

*Nec quos deseruit, perpetuò promittit. **

¶ Ha fatto Monsignor Ciampini altre Operette, che potrebbero aver luogo in questa Biblioteca, ma i Curiosi potranno facilmente restar soddisfatti, leggendo la Vita di questo dottissimo Prelato scritta dall'Abate *Vincenzo Lemio* Spoletino, che si trova nel Tomo secondo delle Vite degli Arcadi Illustri pubblicate dal Crescimbeni.

Sc. III. **CIAMPOLI** (*Giovanni*) *Joannis Ciampoli Secretarii Apostolici Domestici, Basilicæ Vaticanæ Canonici. Oratio de Pont. Max. eligendo ad Illustriss. & Reverendiss. Cardinales post obitum Gregorii XV. Romæ ex Typographia Jacobi Mascardi. 1623. in 4.*

Sc. VII. *Responsio ad Illustriss. Helveciorum Catholicos Legatos Joannis Ciampoli Secretar. Domestici nomine S. D. N. Urbani Papæ VIII. Romæ 1624. in 4.* * E' stampata con l'orazione.

Lec-

Lettere di Monsig. Giovanni Ciampoli Segretario de' Brevi di Gregorio XV., e d' Urbano VIII. Al Molto Illustre Sig. Gio: Rodemberg. Venezia, per Gio: Giacomo Hertz. In 12. Sc. XIX. Fr. Ver.

Aggiunta d'alcune Lettere scritte da Monsignor Giovanni Ciampoli all' Illustriss. Sig. Francesco Boloni. Venezia, in 12. * Nella Scanzia VII. pag. 72. sta riferita la Risposta latina, che, a nome di N. S., ed era Urbano VIII.; questo Prelato diede a' gli Oratori de' Cantoni de' Svizzeri l'anno 1624. Ma poi, nel Libro delle Memorie de' Signori Accademici Gelati di Bologna, stampate colà l'anno 1672. in 4., vi si vede a pag. 206. il Ritratto di questo Prelato, cui tien dietro un succinto ristretto di sua natura, e fortune; alle quali, dice chi scrisse di Lui, arenò il corso egli stesso, che al pari dello stile, con cui componeva, tumido, licenzioso, e bizzarro, svaghi di sé cotanto il prudentissimo Pontefice, che, per men male, l'allontanò dalla Corte, e l'obbligò a terminare i suoi giorni in qualità differente da quella, cui aspirava; poiché vagando il resto di sua vita in diversi Governi dell'Orato. Ecclesiastico, procurò, dice l'Autor delle Memorie accennate, colla penna sollevarsi al volo di quella Immortalità, che non gli aveva saputo far conseguire la sua prudenza. Fra le molte cose, che stampò il Ciampoli in rima, ed in prosa, vien commendato un erudito Discorso dell'Umiltà: Felice lui se l'avesse posto in esecuzione, ed avesse dato orecchio a Vellejo Patroclo, che lo avvisava molto bene, che *Dei un Favorito d' un Principe savio essero modesto, e non arrogarsi autorità, nè mostrarsi ambizioso d'onori, perocchè così più facilmente li conseguirà, di che e' lodava Sejano come Uomo politico, e semper infra aliorum estimationem se mettentem. lib. 2. n. 84.* Sc. XIV. in pag. 86.

Poesia in lode dell'Inchiostro, dedicata al Signor Giorgio Condo, Gentiluomo Scozzese. Roma 1626. in 4. * E una graziosissima, ed erudita Canzone, la quale è ristampata fra l'altre Poesie del Ciampoli, del quale è componimento.

GIANTES (Giusseppe). Discorso dell' Incarnazione del Sc. XIX.

Tom. II.

T

Verbo

- G. Lanz. Verbo Divino di *Giuseppe Ciantes*, Vescovo di Marisco. Roma per il Tinassi. 1668. in 4.
- Sc. III. (*Ignazio*) Romano dell'Ordine de' Predicatori.
P. Bamb. S. Thomæ Aquinatis Ecclesiæ Doctoris, laudatio a Fr. *Ignatio Ciantes* Romano Ord. Prædicat. Roma in Templo S. Mariæ supra Minervam ad Sacrum Card. Collegium, habita nonis Martii 1615. apud Jacobum Mascardum. In 4.
- Sc. III. Oratio habita ad Gregorium XV. Pont. Opt. Max. in Sacello Pontificio Dominica prima Quadragesimæ a Fr. *Ignatio Ciantes* Romano, Ordinis Prædicatorum. Romæ. In 4. senza Anno. ¶ Si è accomodato questo titolo, e il precedente sulla Pallade Bambina, non essendq per lo più quei della terza Scanzia, riportati giustamente. Il Cattari soggiunge, dopo riferita la precedente Orazione, queste parole del Ciantes. *Con altri dotti componimenti, e con la Mira Episcopale manifestò il suo sapere, e rese cospicua la propria persona.*
- Sc. XI. Orationes tres habite ad Urbanum VIII. Pont. Max. in Sacello Pontificio, Dominica prima Quadragesimæ a Fr. *Ignazio Ciantes* Rom. Ord. Prædic. Card. Francisco Barberino dicatæ. Romæ, apud Hæred. Bart. Zanetti. 1627. in 4. ¶ Tanto il Cattari nella Pallade Bambina, che Pallati nelle sue *Apes Urbane*, dicono, che le sopraddette Orazioni sono state arc, onde ho cangiato il *die*, che sta nell'XI. Scanzia in *tres*, come sta nella Pallade Bambina.
- Sc. I.
G. D. GIATTO (*Felice*) *Perugino*, Conventuale. In Funere Adm. Rever. Magnif. Francisci Vecchii a Senis, Pisani, Ord. Erem. S. Augustini, Oratio a Rev. P. Mag. Fr. *Felice Giatto* Perusino, inter Somnolentos Academicos Sospito, Ord. Min. Con. S. Franc. Pisis, Regente in Eccles. S. Nicolai, habita 7. Id. Julii 1625., & per Fr. Jo: Jacobum Bonachellium Pisanum S. T. Baccalaureum ejusdem Erem. Ord. alumn. Typis data apud Jo: Fontanum. 1624. in 4.
- Sc. I.
A. M. GIGARELLI (*Afonso*) Opusculum de Tuberibus *Alphonso Ciccarello* Physico de Maevania Auctore: Adiciamus extra opusculum de Clitumno humine ejusdem, cum duplici Indice,

Indice., Capitum scilicet , & Auctorum . Patavii 1564.
lin. 8.

CICERONE (*Marco Tullio*). Vedi, Tortora Marcantonio.

CICKLIN (*Dobre*) De eligendo Rege Poloniae novo, Sc. VII.
Dobre Cicklin S. R. M. Secret. Divinatio pro Interregno , Teat.
quo electus fuit Uladislavus IV. anno 1632. Romæ Typis
Hæredum Gulielmi Faciotti.

CICOGNARI (*Niccolò*) Scrittura Legale , e Cavalle- Sc. XII.
resca di Fatto, e di Ragione al Sig. Marchese Lelio Boscoli
Marchese di Raccarano, &c. Consigliere , e primo Segre-
gario di Stato dell'Altr. Serenissima di Parma , ed insigne
Letterato; che meritò l'onore di scrivere sopra materie gra-
vissime; per comando d'Ianocenzio XI., e di essere dal me-
desimo riconosciuto con distinte dimostrazioni di segnalatiffi-
sime grazie, dignissimo-Giudice di simili controversie, qua-
lunque si riceva delle tre opinioni, che arrecano il Possevi-
no, il Pigna, e il Romèi, celebri Autori di Morale Cava-
laresca. In Parma per Galeazzo Rosati. 1691. in fogl. * Au-
tor di questa Scrittura mi vien detto, che sia il Signor Ca-
valiere *Niccolò Cicognari*; di questa Scrittura non ho veduto,
che il titolo, ma sento, che sia dotta, e fondata.

CICOGNINI (*Jacopo*). *Firentino*. Rime in lode della Sc. IV.
Cristianissima Maria Medici Regina di Francia, e di Na-
varra, di *M. Jacopo Cicognini*. Firenze 1605. in 4. * Tutte
le Opere di questo ingegno, hanno sempre avuto grandis-
simo applauso, tanto vivente egli, quanto dopo la sua
morte.

..... Inni per il miracoloso S. Antonio di Padova, Sc. XI.
donati alla Mosto Rev. Suor Maria Lavinia Rossi, Monaca
nel Monastero dell'Annunziata della Città di S. Miniato:
In Firenze per il Pignoni, 1633. in 4. * Questi versi sono
componimenti del Dottor *Jacopo Cicognini* Padre del Dot-
tor *Giacinto Andrea* amendue famosi Poeti del lor tempo
nel compor Commedie.

..... Aurilla feritrice innocente Battagliola del Signor Sc. XVII.
Jacopo Cicognini, Bologna 1622. in 12.

..... Rime in lode del M. R. P. M. Leodoro Scrigni, Sc. XX.

Carmelitano, famosissimo Predicatore nella Chiesa del Carmine di Firenze, l'anno 1605. di M. *Jacopo Cicognini*, s. il Confidente Accademico Intronato. Firenze per Alessandro Guiducci. 1605. in 4.

Sc. XII.

CICOGNINI (*Jacopo*) I Sassi canori di Pindo, nell'accendere il Sole in Leone le faci a' gloriosi Sponsali degli Illustrissimi Signori Gio: Sassi, e Giuditta Corbizzi, Nobili Forlivesi l'anno 1686. Raccolta d'eruditi Concerti offerti in segno d'ossequio all' Illustriss. Signor Canonico Romualdo Sassi della Cicogna di *Jacopo Cicognini*. In Forlì per il Zampa. 1686. in 4. * Volentierissimo registro questo Opuscolo per l'affetto che ho a tutti i Signori Forlivesi, da' quali ho ricevuto tanti favori, e specialmente dalli Signori Corbizzi, li quali sono oriundi Nobili Fiorentini, e nello stato di Firenze ancora possiedono stabili; onde chi ha scritto, che questa Nobil Famiglia è spenta, ha detto una bugia, come anche vive in Bologna la Famiglia di Cignano, della quale è Carlo famoso Pittore, e la Famiglia Corbizzi per riprova paga ancora le gravèzze, ed imposizioni, come gli altri Cittadini. In questa Raccolta vi è un grand' equivoco, ed un maggiore errore, intorno a quel Sonetto, che incomincia

Olimpa ed' Ossa, e il Mauritano Atlante ec.

Prima questo non è componimento del Signor Abate *Berzàgbelli*, che tale è il suo cognome, non *Briffibelli*, com' è stato erroneamente fatto. E' bensì componimento, ed è chiaro chiarissimo d' un tale Antonio, che non nomino, non sapendo se gli possa esser grato. Dipoi il Sig. Abate ha nome Cammillo, e non Antonio, nè in tale Opuscolo vi è di esso nè pure una sillaba, sdegnandosi esso, che gli sia attribuito: ciò, che non è suo, e pur l' Autor vero del Sonetto mentovato, essendo Fiorentino dovea ben sapere queste particolarità notissime. In questa Raccolta di varie Poësie è bellissimo il Sonetto, che si legge a pag. 27, che principia.

Sc. XVIII.

pag. 139.

Mira, o Giovanni: Amor da' Rai si scioglie, e questo è del Sig. *Domenico Poltni* Segretario dell' Altare Serenissima di Toscana, benchè non vi si veggia il suo nome. Ed a pag.

21.

2. f. un'altro ve n'è non men bello del già Sig. Gio: *Battista Ricciardi* mio carissimo Amico, troppo presto, e con gran danno delle Lettere a noi da morte rapito.

CICOLINI (*Barnaba*) La Bile smascherata, o sia il fuoco scoperto a beneficio de' Viventi per il rimedio de' mali, che infino agli anni 1694. con alcuni altri appresso a noi mortali si minacciano, data in luce da B. C. F. e M. In Roma per il Vanacci. 1691. in 8.

Sc. XIII.
Mand.

Quinta Senza Medicinale, Teorica, e Pratica per il rimedio de' mali, che infino agli anni 1694. con molti appresso a noi mortali si minacciano, data in luce da B. C. F. & M. In Roma per il Vanacci. 1692. in 8. * L'Autore di questi due Opuscoli, come si vede nel fine di ciascheduno è *Barnaba Cicolini* Filosofo, e Medico, Uomo di bontà di Vita, ed ingeneramente buono.

Sc. XIII

CIECCARELLI (*Elconora*) Applausi di gloria consecrati all' Illustriss. & Excellentiss. Sign. Agostin Nani Capitano di Bergamo, della Sig. *Elconora Cieccarelli* Cantante in Bergamo. In Bergamo 1697. Per li fratelli Rossi. In 4.

CIGNARCA (*Bonaventura*) Min. Osserv. Sermone fatto nel Duomo di Firenze, celebrandosi il Sinodo Diocesano dall' Illustriss. e Reverendiss. Sig. Card. di Firenze l'anno 1589. ladi 13. Luglio, da Fr. *Bonaventura Cignarca*, Min. Osserv. In Firenze appresso Bortolameo Sermartelli. 1589. in 4.

Sc. VIII.
A. M.

GIGOGNA (*Vincenzo*) *Veneziano*. *Vincentii Ciconie*, Oratio habita in Bernardi Naugerii Cardinalis amplissimi, & Episcopi Veronensis adventu. Venetiis apud Jordanum Zaleum. 1564. in 4.

Sc. III.

CILLENIO *Raffaello*. Vedi *Cyllenio*.

GIMINELLI GARDONE (*Gianmiccola*) La R. sbandita sopra la potenza d'Amore di *Gianmiccola Giminelli Gardone*. In Todi per Annibale Alvigi. 1627. in 16.

Sc. XVII.

GINCIO (*Giulio*) In funere Illustriss. & Excellentiss. Principis Caroli Barberini Generalis S. R. E. Ducis, Oratio habita in Aede S. Virg. in Capitolio a *Julio Gincio* Sec. Cons. Aulae, & S. P. Q. R. Advocato, Anno Domini 1630.

Sc. III.
Sc. XI.

1630. III. Non. Aug. Romæ ex Typ. Rev. Cam. Apostol.

1630. in 4.

Sc. II.

CINELLI (*Giovanni*) Fiorentino. Biblioteca Volante di Gio: Cinelli Sc. pr. Firenze, per il Bonardj. In 8.

..... Della Biblioteca Volante di *Giovanni Cinelli* Scanzia seconda. In Firenze per il Bonardi. 1677. in 8.

Sc. IV.

..... *Giovanni Cinelli* della Biblioteca Volante Scanzia terza. Napoli 1682. in 8.

¶ Della Biblioteca Volante di *Gio: Cinelli* Sc. IV. In Napoli 1682. in 8.

¶ Della Biblioteca Volante di *Gio: Cinelli* Scanzia quinta. In Parma per Giuseppe dall'Oglio, & Ippolito Rosati. 1686. in 8.

¶ Della Biblioteca Volante di *Gio: Cinelli Calvoli* Patrizio Fiorentino, Scanzia sesta. In Roma per Francesco de' Lazari fig. d' Ignazio. 1689. in 8.

¶ Della Biblioteca Volante di *Gio: Cinelli Calvoli* Patrizio Fiorentino, Scanzia settima. In Parma per Ippolito, e Francesco Rosati. 1692. in 8.

¶ Della Biblioteca Volante di *Gio: Cinelli Calvoli* Patrizio Fiorentino, Scanzia ottava. In Parma per Ippolito, e Francesco Rosati. 1692. in 8.

¶ Della Biblioteca Volante di *Gio: Cinelli Calvoli* Patrizio Fiorentino, e Forlivese, Scanzia nona. In Venezia. 1700. Per Andrea Poletti. In 8.

¶ Della Biblioteca Volante di *Gio: Cinelli Calvoli* Patrizio Fiorentino, e Forlivese, Scanzia X. In Venezia. 1705. per Girolamo Abbrizzi. In 8.

¶ Della Biblioteca Volante di *Gio: Cinelli Calvoli* Patrizio Fiorentino, Sc. XI. In Modena. 1695. per Bartolomeo Soliani. In 8.

¶ Della Biblioteca Volante di *Gio: Cinelli Calvoli* Patrizio Fiorentino, Sc. XII. In Roma per Francesco de' Lazari. 1697. in 8.

¶ Della Biblioteca Volante di *Gio: Cinelli Calvoli* Patrizio Fiorentino, e Forlivese, Sc. XIII. In Roma per Francesco de' Lazari. 1697. in 8.

¶ Della Biblioteca Volante di *Gio: Cinelli Calvoli*

voli Patrillo Fiorentino, e Forlivese, Scanzia XIV. In Venezia 1699. per Girolamo Albrizzi. In 8.

¶ Della Biblioteca Volante di *Gior. Cinelli Calvoli* Patrizio Fiorentino, e Forlivese, Sc. XV. In Padova. 1703. Nella Stamp. de gl' Eredi Frambotti. Questa edizione è rarissima, avendo il P. Camillo Landi, Agostiniano, a cui era dedicata, abbruggiato quasi tutti gli esemplari. Ella però è stata ristampata correttamente, e con aggiunte dal Sign. Dottor *Dionigi Andrea Sancassani* l'anno 1722. In Padova per Giambattista Conzatti. In 8.

¶ Della Biblioteca Volante di *Gio. Cinelli Calvoli*, &c. Sc. XVI. In Venezia. 1706. appresso Girolamo Albrizzi. In 8.

¶ Della Biblioteca Volante di *Giovanni Cinelli Calvoli*, &c. Sc. XVII. In Modena. 1715. per Bartolomeo Sottani. In 8. Questa Scanzia è arricchita d'un'Avviso, e di buone osservazioni del Signor Dottor *Dionigi Andrea Sancassani*.

¶ Della Biblioteca Volante di *Giovanni Cinelli Calvoli*, &c. Sc. XVIII. In Ferrara. 1716. per Bernardino Barbieri. In 8. Ancor in questa Scanzia vi sono delle Osservazioni, e la Prefazione del Signor Dottor *Dionigi Andrea Sancassani*.

. Introduzione, e nuovi studj di *Giovanni Cinelli* Sc. V. Professor Pubblico di Medicina, e di Toscana Pavella nello Studio di S. Carlo di Modena, dedicata al Sereniss. Francesco II. Duca di Modena, Reggio, ec. per gli Eredi Cassiani, Stam. Episcopali. 1684. in 4. * Contencati Lettore che fra tante opere degne, inferisca una mia piccola leggenda.

. Censura fatta alla Lezione dell'Imprese dell' Sc. VIII. Abate Francesco Ermini, opera postuma, data alle stampe da Ostilio Contalgoni. In Firenze all' insegna della Stella. 1689. in 12. Questa censura è di *Livino Cavillo Levagnini*, stampata al Finale, per il Rossi. 1689. in 12. * E' curiosa questa censura, mostrando molte improprietà, dette da Ostilio; Prima, che Ostilio sia mai stato Consigliere dell' Accademia degl' Insanmati; ma che nè meno lo poteva essere.

tere in quel tempo, perchè Ostilio, se non arriva ancora
 alli 70. anni dell'età sua, o se pur vi arriva non gli passa,
 che di poco nell'anno 1689. ch'è stampata la sopraddetta
 Lezione, onde bisogna, che sia nato circa l'anno 1618.,
 ovvero 1619. Sicchè l'anno 1628. non avea più, che nove
 in dieci anni, e perciò incapace d'esercitar con decoro dell'
 Accademia quella carica in compagnia, e come Collega del
 Dott. Giacinto Andrea Cicognini, uomo accreditatissimo,
 in Poesia, e belle Lettere, al quale sarebbe stato affronto
 non piccolo dar per compagno un ragazzo, che appena avea
 mutati i denti; seconda, che Ostilio sia mai andato col Pe-
 dante, essendo sempre come Diogene stato della scuola Ci-
 nica seguace; terza, che la Lezione sia dell'Ermini à dub-
 bio, perchè oltre l'essere stato di poca letteratura, dice lo
 stesso Ostilio, nella Prefazione a' Lettori: *Fecit colla dire-*
zione del Maestro una Lezione sopra l'impresa: dunque non
 fu componimento dell'Ermini; quarta, cade la Censura so-
 pra lo stesso Ostilio nella maniera di scriver le sopraddette
 parole: *colla direzione del Maestro.* Avvegnachè colla se-
 conda il vocabolo della Crusca, significhi la corda, che si
 dà a rei per tormento, o pur la colla, che serve per appic-
 car le cose insieme detta in latino *gluten*; quinta, perchè la
 Lezione è secca, senza erudizione, ed in stile assai basso, e
 gretto; sesta, perchè l'Impresa degl'Infiammati non è giu-
 sta gl'insegnamenti di coloro, che dell'Imprese favellano;
 essendo ella una fiamma, e 'l nome Infiammati; contro le
 vere regole di questi componimenti. ¶ Questo componi-
 mento, e censura essere Opera del Cinelli, benchè nell'In-
 dice delle sue Opere non si ritrovi, l'ho tratto da alcune
 annotazioni fatte alla Biblioteca Volante dall'Eruditissimo
 Signor Appostolo Zeno, oltre di che il nome di *Licino Ca-*
villo Levugnini è anagrammatico di *Giovanni Cinelli Calvoli*.
 CINI (*Francesco*) Fiorentino. L'Argonautica del Signor
Francesco Cini rappresentata in Arno, per le nozze del Se-
 renis. D. Cosimo de' Medici Principe di Toscana, e della
 Serenis. Arciduchessa M. Maddalena d'Austria. In Firenze
 l'anno 1608. per Cristofano Mareseotti. In 4.
 Notte d'Amore del Sig. *Francesco Cini*, rappre-
 sen-

Sc. I.
 Sc. II.
 Tegl.

Sc. II.
 Tegl.

sentata tra danze nelle Nozze del Sereniss. D. Cosimo de' Medici Princ. di Toscana, e della Sereniss. Arciduchessa Maria Maddalena d'Austria. In Firenze l' anno 1608. per Cristofano Marefcotti. In 4.

CININI (*Settimio*) *Romano*. *Septimii Cinini Romani* Sc. III.
Oratio in funere Alexandri Farnesii Card. S. R. E. Vice-Cancellarii, habita ad Sodales Sanctissimi Crucifixi. Romæ 1589. apud Paulum Baldum. In 4.

CINTOLETTA (*Curzio*) *Pisano*. *Curtii Cintolettæ* Sc. I.
Can. Pisani, & in Patr. Gymnasio Moralem Philosophiam G. D.
profitentis: Oratio habita Pisis in funere Ferdinandi Med. Mag. Ducis Æturrizæ III. Idus Aprilis 1609. Ad Sereniss. Cosmum M. Etrurizæ Ducem. Pisis apud Jo: Fontanum. 1609. in 4.

¶ **CINUZZI** (*Marcantonio*) *Sanese*. Il Rapimento di Proserpina di Claudio Claudiano, tradotto di Latino in volgare Toscano-Sanese da M. *Marcantonio Cinuzzi*, Scacciato, Intronato, Canzoni quattro del medesimo Traduttore. In Venezia appresso Ant., & Giacomo de' Franceschi. 1608. in 12.

CIOTTI (*Carlo*) Considerazioni sopra una Canzone del Sig. Domenico David, ove si mostrano alcuni artificii Poetici di quest'Autore non osservati dal Critico sconosciuto di *Carlo Ciotti*. In 4. * Non è in questo Opuscolo nè il nome dello Stampatore, nè il luogo della stampa: fu a mesi passati mandato qua al Dottiss. Magliabecchi con una sola sopracoperta, onde nè meno sa chi glie l'abbia inviato. Sc. V.

CIPRARIO (*Adriano*) *Vallombrosano*. Vita Divi Petri Ignei Aldobrandini, Albanensis Episcopi, S. R. E. Cardinalis, Ord. S. Bened. Religionis Vallis Umbrosæ. Romæ apud Gullielmum Facciotum. 1602. in 4. * Autor di questa Vita è il P. Abate *Adriano Ciprario*, come si vede dalla sua Dedicatoria al Card. Pietro Aldobrandino, nella quale scrive d'averla cavata sì da Manoscritti, come da Autori stampati. Sc. V.
S. M. N.
Sc. VIII.
A. M.

CIPRIANI (*Antonio*) *da Prato*. Difesa della Relazione Sc. III.
de' 12. Cavalieri del Consiglio dell' Ordine di S. Stefano Pa- in pag. 27.
pa, e Mart. de' 3. Giugno 1670. al Sereniss. Gran Duca di
Tom. II. V Tosca

Toscana. Venezia per il Valvasense, in fogl. *. E' Opera del Dottor *Antonio Cipriani*, Pratese, cortese, e nelle cose antiche della nostra Città più che niun' altro versatissimo, e in diversi altri studj esertissimo, Uomo, che, oltre l'esser veridico nelle Scritture, e fracetissimo in ogni sua azione, è dell'adulazione capitalissimo nemico: del quale mi riferbo a parlare nel secondo Tomo della mia Storia degli Scrittori, ove de' Pratesi favellasi, siccome il suo merito richiede. Desso fa orrevol menzione, fra' Letterati Toscani, l'Autor dell'Italia Regnante, ed altri ancora.

Sc. X. CIRCEO (*Curzio*) Descrizione dell'Apparato, e Processione delle Sacre Reliquie di S. Carlo, portate alla Chiesa di S. Carlo, fatta dalla Comunità in Foligno. alli 23. di Giugno 1613. all' Illustriss. e Reverendiss. Signor Card. Borromeo Arcivescovo di Milano; In Perugia, nella Stadip. augusta Camerale, appresso Marco Navarini. 1613. in 4. * Autore della Descrizione è *Curzio Circeo*, come si vede dalla Dedicatoria di essa.

¶ CITTADILLA (*Giuseppe da*) della più stretta Osservanza di S. Francesco. Orazione Panegirica in onore della Gloriosa Madre di Maria S. Anna, recitata nel Duoto di Feltre, dal Padre *Giuseppe da Cittadilla* della più stretta Osservanza di S. Francesco, ed amiliata al merito ragguardevole dell' Illustriss. e Reverendiss. Monsign. Co. Valerio Bellati Vescovo d'Antioche, Prelato Domestico, ed al Soglio Pontificio Assistente. Feltre nella Stamperia del Seminario, presso Domenico Bardonì. In 4.

¶ CITTADINI (*Celfo*) Vedi Colonia Egizia.

Sc. III. CITTADONIO (*Bernardino*) Scientia. Vocis: five de S. P. Bamb. Ivone Pauperum Patrono, Oratio habita in ejusdem Templo ad Eminentiss. S. R. E. Card. a *Bernardina Cittadonio* Sem. Rom. Clerico. 1637. in 4. ¶ Anche questo titolo è accomodato sulla Pallade Bambina del Carrari.

Sc. XIII. A. M. CIVALIERI (*Ferdinando Innocenzo*) Milanese. L'ossequio confederato con la ragione a difesa del fondamento della Teologia Morale, o sia del fetto uso delle Opinioni Probabili, del Reverendiss. Padre Tirso Gonzalez già Lettor Primario di Teologia nella Regia, ed Insigne Univ-

verità di Salamanca, ora Preposito Generale della Compagnia di Gesù, in risposta alla Crisi della Probabilità: Discorso estemporaneo del Dottor *Ferdinando Innocenzo Civalleri* Nobile Milanese, Cavalier Palatino, e da esso consacrato al merito dell' Illustriss. Signor il Signor D. Giuseppe de Leyza Eraso, Cavaliere dell'Ordine d'Alcantara, del Consiglio di S. M. già eletto Reggente dell' Indie, Regio Ducal Senatore dello Stato di Milano, Protettore della Regia Università di Pavia, &c. In Milano, per Francesco Vigone. 1695. in 8.

CIVELLI (*Francesco*) *Francoisci Civelli Carmina*, quibus, ob acerbam pestem, Mediolanensium Status deploratur. Anno 1577. II. l. 10. car. 69. P. Bamb.

¶ CIVININI (*Gio: Domenico*) *Della Storia, e natura del Caffè*, Discorso Accademico di *Gio: Domenico Civinini* All'Altezza Reale di *Gio: Gastone I. Gran Duca di Toscana*. In Firenze. 1731. nella Stamperia di *Bernardo Paperini*. In 4. * L'elogio, che di quest' Operetta vien fatto nelle *Novelle della Repubblica delle Lettere* dell'anno 1732, pag. 9. è breve, ma molto onorevole al chiaro Autore.

C L

CLARCKE (*Guglielmo*) *Naturalis Historia Nitri, sive Discursus Philosophicus de natura, generatione, loco, & artificiali extractione Nitri, ejusque virtutibus, & usibus*, Autore *Guglielmo Clarke* Anglò. 1675. Francof. & Hamburgi, Impensis Jo: Naumannii, & Georgii Volfii. In 8. * Questo dotto, e curioso Opuscolo merita certo l'applauso universale. Sc. I. A. M. Sc. VII.

CLAUDERO (*Giovanni Cristiano*) *Dissertatio Medica Physiologia Pulsus exhibens; Rectore Academiae Salanzæ Magnificentissimo, Serenissimo Principe, ac Domino Domino Joanne Guilielmo, Duce Saxoniz, Juliz, Cliviz, & Montium, &c. &c. Præside Georgio VVolfango VVedellio, Med. Doctore, Theoretias Professore ordinario, Consultario, & Archiatro Ducati Saxonico, & D. 4. Facultatis Medica Decano, Præceptore, & Hospite suo devenerando,* Sc. XI.

publicè propofita à *Joanne Chriftiano Claudero* Altemburgenti, Mifnico, in Auditorio Medico, horis confuetis ad diem Maji 1689. Jenæ literis Krebsianis. In 4. * Ad una incomparabil dottrina, ed erudizione ha congiunta il Sig. Vvedelio Prefidente a quefta Difertazione, un' incomparabil cortefia; onde, avendo il Sig. Caval. Naldini, mentre vivea, pregato il Sig. Magliabecchi, che voleftè domandargli il fuo parere intorno ad un malore, del quale non-avea potuto effer guarito da' Dottiffimi Archiatri di fua Patria, il fopradetto Sig. Vvedelio, non folo mandò al Sigdor Magliabecchi il parere addimandato fopra quel male, ma gli trafmefse anche subito il medicamento, che ftimò a propofito, fatto da effo, e franco da ogni fpefa fin a Firenze.

† CLAUDII (*Claudio*) Atlas Sapientis redivivus in Athenæo Patavino, Oratio in folemnì Studiorum inftauratione coram Sapientiffimo, celeberrimoque Antenoreo D. D. Juriftarum confeflu, de more habita, Patavii in Templo Maximo Kal. Novèmbri 1620. à *Claudio Claudii* Cretenfi, & ab eodem dicata Illuftriff. ac Sapientiffimo D. D. Francifco Roffi, &c. Prorectori, ac Syndico Generofiffimo. Patavii Typis Paſquati. In 4. * Benchè nel frontifpizio fi legga 1620. deve effervi 1670. come apparifce dalla Dedicazione.

Sc. II. CLAVER. (*Bonaventura*) Novena, ovvero nove Efercizii Spirituati colla devoazione, ed imitazione delli Santi Angeli, per i quali il Criſtiano poſſa oriformare, o mutare il fuo ſtato, apparecchiandofi alla Morte, compoſta da Monſig. Fra Bonaventura Claver Vefcovo di Potenza, e Conſigliere di S. M. Cattolica. In Roma per Ignazio de' Lazzeri. 1667. in 12.

CLAVIGERO (*Girolamo*) Vedi Capponi Giovanni.

P. Bamb. CLAVIO (*Criſtoforo*) della Compagnia di Geſù. Compendium breviffimum deſcribendorum Horologiorum Horizontalium, ac Declinantium, Auctore *Chriſtophero Clavio* Bambergenti, Societatis Jeſu. Anno 1603. II. l. 5. car. 204.

Sc. XX. Sign: ZAPP. CLEMENTE (*Giulio*) Eminentiff. & Reverendiff. Dom. D. Card. Caſtaldo, Bononiæ de Latere Legato, Montem Bea-

Beatissimæ V. Mariæ, votiva ejusdem Assumptionis die auspicatò ascendenti; pura Anagrammata humilem per Elegiam ex animo explicata. Bononiæ, 1678. Typ. H. H. Carol. Ant. Perii. In 4. * Autore si è *Julius Clemens*, tale almeno dicefi chi si sottoscrive alla Dedicatoria.

CLEMENTE NONO. Bulla Clementis IX. Papæ super suppressione quorundam Ordinum Religiosorum: accessit, commentatio ad eandem juxta exemplar Romanum. Sc. I.

CLEMENTE XI. Sanctissimi Domini Nostri Clementis P. P. XI. Allocutio ad Eminentiss. & Reverendiss. D. D. S. R. E. Cardinales, habita in Consistorio secreto, Feria IV. die 2. Septembr. 1716. Romæ 1716. Typis Joannis Mariæ Salvioni. In 4. * Quando anche non fossero questo, e li due seguenti componimenti venerabili per la Maestà, che loro comunica il Sommo Pontefice, che n'è l'Autore, in ogni modo averebbero tutto il merito per la facilità, per la proprietà, e per l'altre ottime parti, con cui sono composti. Ancora la breve, e sensata orazione dell'Em. di Schrottembach è nel suo genere stimabilissima, ed è la seguente.

Verba quibus Eminentiss. & Reverendiss. D. D. Volfangus Annibal S. R. E. Card. de Schrottembach quatuor Vexilla in Hungarica clade Turcis erepta SS. Patri Clementi XI. obtulit in Basilica Liberiana, die 6. Septembr. 1716. cum ibid. solemnè ritu Omnipotentis Deo de Christianorum armorum felicitate gratiæ agerentur. Item Sanctissimi Patris Clementis XI. Responsum. Romæ 1716. Typ. Jo: Mariæ Salvioni. In 4. Sc. XX. Ab. Bacchin.

Sanctissimi Domini Nostri Clementis Papæ XI. Allocutio ad Eminentissimos, & Reverendiss. Dominos S. R. E. Cardinales, habita in Consistorio secreto Fer. II. die 4. Januarii 1717. Romæ, & Ferrariæ 1717. Typ. Filoni. In 4. * Questa sensata Orazione di N. S. versa sopra l'importante acquisto fatto dalle armi Cesaree in Ungheria nell'Ottobre del 1716. della fortissima Piazza di Temesvar; dopo la schiavitù di cento sessanta quattr'anni. * Sc. XX. G. Lans.

Vedi *Albani Giovamfrancesco, Perfetti Bernardino.*

CLEOFILO (Ottavia) da Fano. Octavii Cleophili Fanensis, Opera numquam aliàs impressa, Anthropotheamachia. Sc. V.

chia. Historia de Bello Fanenti, & quædam alia. Imprimbat Fani Hieronymus Soncinus Impressor diligentissimus, anno 1516. die 29. Mens. Januar. in 8. * Benchè non favellino di questo Poeta nè lo Scaligero nella Poetica, nè il Vossio *De Poetis Latinis*, ne fa però menzione Lilio Gregorio Giraldi nel primo Dialogo *de Poet. nostr. Temp.* a c. 386. del secondo Tomo delle sue Opere. Fu Ottavio Cleofilo un de' Maestri del gran Cardinale Egidio da Viterbo. Per due capi inferisco questo libretto volentieri in questa Scanzia: Il primo si è, perchè esso scrive con gran lode della mia Patria, dicendo nel suo Poemetto delle Scinche.

Parve quod Etruscam properas Liber ire per Urbem?

Tutior in nostris adibus esse potes.

Docta Fluentina non nosti pectora Gentis?

His similes tellus non creat ulla viros.

Parvulus ad lustrum cum primùm venerit infans,

Ingenio magnos æquat & arte semes, &c.

Secondariamente so, che la notizia di simili Poeti è gratissima al non mai abbastanza lodato Sig. Daumio, che ne scrive un'eruditissima Dissertazione, come accenna nel suo Benedetto Paulino Petrocorio. Guidato contro mia voglia una sera in una veggia, e quivi con inganno trattenuto, fui fatto depositare un pegno, e condannato per riaverlo a legger per lungo tempo questo Poemetto, non potendo aver tanta pazienza lasciai il pegno, ed uscii dalla veggia, con gran beffe di quelli, che mi vi avevan guidato, e con mia somma soddisfazione, e risa, benchè perdessi il pegno.

Sc. L.
A. M.

CLETO (*Ezio*) *Ætii Cleti*, Medici Signini, dilucidatio in Aphorismorum 22. pr. sect. pro defensione Interpretationis *Marsilii Cagnati* nuper edita per *Philandrum Colmum Veliternum*, Medicinæ in Romano Gymnasio Professore: D. Bernardo Castellano, Gregorii XV. S. P. a Secretis Medico, dicata. Romæ apud hæred. Zannetti. 1621. in 8.

Sc. XVII.

CLITOVEO (*Giudoco*) *Fundamenta Logicæ*. Introductio in cognitionem Terminorum in Libros Logicorum Aristotelis, Auctore *Judoco Clitoveo* Neuporrensi, una cum Joannis Caesaris Commentariis. Lugduni apud Theobaldum Paganum. 1539. in 8.

CLI.

CLIVOLA (*Pollocronio*) Il Giuoco del Pallone, descritto da D. Pollocronio *Clivola* da Sanguineti. Venezia per l'Arrivabene. 1650. in 8. Mi persuado, per quel, che dalla lettura di questo Opuscolo ricavasi, che l'Autore dilleggi con questo alcuni Letteratuzzi, che, per ispacciarsi per Uomini grandi fanno a gara a darsi lodi l'un l'altro. Chi poi egli figurò sotto bassissimi nomi, non intendo, nominando il Morfe, il Guercio Otte, Carcutione, e Fitto in terra da una parte, Pippuccio, il Volpe, il Mocchi, e Serpente dall'altra; Il Tafano, e Mostrellero Pallonaj, Capo palato, e Tamburino Mandatori, Antonetto signator delle Cacce. Figura egli, che un di loro faccia una bella battuta di palla, dicendo, che la penna d'un gran giuocatore di quella della partita reca alti stupori all'età presente, ed alla futura; Ribatte l'altro la palla, con dir, ch'egli fa scorno a tutti gli antichi, e moderni Scrittori, rubando loro con virtuoso ladroneccio la gloria. Acciuto l'altro giuocatore con iperbolico vigore replica il colpo, e dice, ch'ei fu dato dal Cielo alla terra per argomento di suo profondo sapere. Incalza il terzo giuocatore con forte ribattuta, con dir, che l'altro è più savio, che non fu Salomone, e che l'avanza tanto, quanto la Legge Nuova è dell'Antica più nobile, onde a sì grand'Iperbole manda il pallone della lode di nuovo l'ultimo giuocatore, dicendo, che le) torrefarono a viver quegl'istorici, che solamente sette meraviglie descrissero, perchè il di lui sapere eccede ogni limitazione, sarebbe senza dubbio annoverato per l'ottavo miracolo del Mondo. Onde rideandosi l'Autore di lodi tanto eccedenti, e di gonfiature vicendevoli sì grandi, l'ha intitolato il giuoco del Pallone gonfio, e preghi solamente al vento. E tanto più mi do a credere, ch'ei si burli di queste lodi vicendevoli, date l'un l'altro, perchè citando un nostro Autore, dice portando le di lui parole in questa forma; *Udite anime gonfiche, che per ogni poca d'umana lode patite subito d'Idropia sia ne' pensieri, e navette dallo coperto de' Libri alcune parole leggere mal purgare, quasi impetuosi torrenti le portate pubblicate al pubblico con gran rumore, e corbice, ma ben tosto alla comparsa*

parfa de' primi Soli di Giugno in secca vi rimanete. Imparate dic' egli dal nostro Claudiano; che dice

Lente fluit Nilus, sed cunctis amibus extat

Utilior nullas confessus murmure vires.

Il che mi conferma nella concepita opinione. La lettura è amena, curiosa, e galante, certo da non lasciarsi.

¶ CLOCHE (*Antonino*) dell'Ordine de' Predicatori, Nos. Fr. *Antoninus Cloche* Sacrae Theologiae Professor, totius Ordinis Praedicatorum humilis Magister Generalis, & Servus. * E' questa una lettera Francese, e Italiana, data in Roma il dì 26. Febraro 1717. con la quale si condanna, altra Lettera stampata in Olanda sotto nome de' Padri Domenicani di Parigi, contro la Costituzione Unigenitus. Questa Lettera ch'è in 4. non apparisce dove sia stampata, ma probabilmente farà inpressa in Roma.

C N

sc. XIV. CNUZIO (*Giusto*) *Iusti Cnuzii Compendium Universae Medicinae*. Vincentiae. 1608. in 8.

C O

¶ COCALINI (*Cocalin de'*) *da Torcello*. La Venetiana, Comedia de Sier Cocalin de i Cocalini da Torcello, Accademico Vizilante, dito el Dormioto. Dedicata al Molto Illustr. Sig. Domenego Feti Depentor celeberrimo. Nuovamente data in luce. In Venezia appresso Alessandro Polo. 1619. in 8.

¶ COCGHIO (*Antonio*) *Oratio* habita in aperitione hori botanici supra Janiculum, juxta fontem aquae olim Trajanae, mane Paulae, x. Kal. Quintilis 1726. ab *Antonio Cocchio*, in Romano Archilyceo publico botanices Professore. Romae Typ. Jo: Mariae Salvioni. In 4.

sc. XVIII. COCCIO (*Francesco*) *Cebete Tebano*, che, in una tavola dipinta, filosoficamente mostra la qualità della Vita umana. Dialogo ridotto di Greco in Volgare. In Venezia per

per Francesco Marcolini . 1530. in 8. * Il traduttore di questo Dialogo di Cebete è *Francesco Coccio*, come dalla Dedicatoria dell' Opuscolo si vede . Sono per le mani di tutti i Dotti gli eruditissimi Comentarj del Velfio , e del Salmasio sopra la medesima Tavola di Cebete . *Agostino Mascardi* può andar' in riga di essi ; e merita di entrar' in competenza col *Coccio* suddetto il Signor' Abate *Niccola Felessi* da Comacchio, mio molto Amico, e Padrone, che ha tradotta , ec. benissimo la detta Tavola , insieme co' Caratteri d' Epitteto .

Sancaff:

COCCILO (*Giovambatista*) dell' Ordine de' Minimi . Elogia Academica in laudem Adm. R. P. Jacobi à Paula Ord. Minim. Comiss. Etrus Generalis, ac quondam Provincialis à R. P. *Joanne Baptista Cocciolo*, ejusdem Ordin. S. Theologiæ Professore, nec non Concionatore edita , & Pisis, coram Adm. Rev. P. Marcello de Lischis, ejusdem Ordin. in Etruria Provinciali meritissimo, celebrata. Pisis apud Franc. de Dotibus. 1634. in 4.

Sc. VIII.

¶ **COCCONATO** (*Gio: Umberto di*) della Compagnia di Gesù . La Conformità all' Evangelico Principato del Crocifisso. Orazione Sacra del Padre *Gio: Umberto di Cocconato* della Compagnia di Gesù , Predicatore nell' insigne Collegiata di S. Michele. In Lucca. 1729. Per Domenico Ciuffetti . In 4.

CODINI (*Giorgio*) *Georgii Codini Selecta de Originibus Constantinopolitanis nunc primùm in lucem edita*, Interprete *Giorgio Doufa Jani F.* apud Hieronymum Comelinum . 1598. in 8. * Questo *Giorgio Doufa* era figlio dell' erudito *Giano*, di cui tengo , *Pro Satyrico Petronii Arbitri Viri Consularis Praedicatorum Libri tres* : Egli li scrisse l'anno 1583. , e stimo sia meglio di quanti hanno arricchito di Postille, e d' Annotazioni i Fragmenti di *Petronio Arbitro*.

Sc. XX.

Sign: Zapp.

CODONESE (*Pandolfo*) Il Filotimo, Dialogo di *Pandolfo Codonese*, interlocutori *Testa*, e *Berretta*, opera non meno ingegnosa, che piacevole . Bergamo per *Comin Ventura* . 1594. in 4.

Sc. I.

A. M.

COGNATO (*Gilberto*) *Gilberti Cognati Nozareni, De iis qui* Sc. XVIII.

Tom. II.

X

qui Romæ Jus dicebant olim , deque eorum origine , & potestate libellus , &c. Una cum aliquot de Legali Studio Epistolis ejusdem . Basileæ apud Henricum Petri , Anno salutis humanæ 1567. in 8.

Se. XX. **COGROSSI** (*Carlo Francesco*) *da Crema*. De Praxi A. Vallisa. Medica promovenda Exercitatio Præliminaris *Caroli Francisci Cogrossi* Phil. ac Med. Doctoris sub auspiciis Illustriss. ac Nobiliss. Comitis , & Equitis Hyerosolimitani Ernesti Grifoni a S. Angelo. *Cremae*. 1714. Typ. Marii Carcani. In 8. * Mostra il dotto Autore tutte le strade più proprie , che condur possono a promuovere la Medicina Pratica , e tutte quelle , che da questa rimuovono . L'osservare , come faceva Ipocrate , è la prima base : nè sdegna la Chimica , con moderazione , e prudenza adoperata : nè tanto biasima l'Empirica giudiciosa . Vuole però il suo Medico buon Fisico , buon Notomista , edotto ancora nelle Matematiche , e savio Naturale Istoricò . In prova di ciò apporta le osservazioni del dottiss. Sig. Vallisnieri , fra le quali quelle de' vermi del Corpo Umano hanno dato un' utile tanto considerabile alla Medicina . *Præter allata* , dice alla pag. 44. *argumenta exhibuit superriamè hujusce Veritatis exemplum , dignissimus ille Clarissimi Malpighii discipulus , ac solertissimus Redi æmulator , Antonius Vallisnerius ; qui tanto auditorum plausu , in Patavino Athenæo Theoreticæ Medicinæ dogmata enucleat .* È qui fa vedere , che sino da Ipocrate in qua , si era stato all'oscuro della generazione de' Vermì del Corpo Umano , la quale questo Autore solo ha così messo in chiaro , che si è accresciuta questa sicura Teorica all'Arte , e resa men dubbiosa ne resta la Pratica . Conchiude la sua elegante Orazione col dire , che bisogna *sapientiam ad Medicinam , & Medicinam ad Sapientiam transferre : Medicus enim Philosophus Deo est æqualis .*

¶ Nuova Idea del mal contagioso de' Buoi , partecipata al Sig. Antonio Vallisnieri Pubblico Primario , Professore nell'Università di Padova , e da questo confermata , cavati nuovi indicanti , e proposti nuovi Rimedj . Milano nella Regia Ducal Corte per Marcantonio Pandolfo Malatesta . 1714. in 12.

L'Ono-

¶ L'Onore saguace del Merito . Orazione detta nella Publica Accademia della Città di Crema , e dedicata in occasione di sua partenza a S. E. il Sig. Co: Prospero Valmarana Podestà , e Capitano dagli Illustrissimi Signori Provveditori d' essa Città . In Crema per Mario Carcano . In 8.

¶ Nuova Giunta al Trattato della China-China al Sig. Dottor Niccolò Madrisio, Gentiluomo, e Letterato Udinese, con una Lettera di Monsig. Lancisi, ed altri Letterati all'Autore . In Crema nella stamp. di Mario Carcano . 1718. in 4. * Il Trattato della China-China del nostro Autore, vide parimente la luce in Crema dal Carcano l'anno 1711. con questo titolo: *Della Natura, Effetti, ed Uso della Corteccia del Perù, o sia China-China, Considerazioni Fisico-Mecaniche, e Mediche stese in una lettera familiare al Sig. Gian Domenico Santorini, Protomedico della Sanità di Venezia* . In 4. . E l'anno 1716. fu dall'Autore similmente in Crema pubblicata per le stampe del Carcano la prima giunta, che porta questo titolo: *Giunta al Trattato della China-China, o sia nuove problematiche Riflessioni intorno alla natura delle Febbri dette Periodiche, e loro Febbrifughi, Dissertazione Epistolare indiritta a Monsig. Gian Maria Lancisi Medico, e Cameriere segreto di N. S. Papa Clemente XI*. In 4.

¶ Pro Medicorum Virtute adversus Fortunam Medicam, Oratio, quam primam habuit post Reditum in Patavino Athenæo Carolus Franciscus Cogrossus, olim alumnus, nunc Publicus Medicinæ Professor, die 19. Januarii 1721. Brixia apud Joannem Mariam Ricciardum. 1721. in 8.

¶ Jatro-sophiæ Miscellanea, sive Sapiencia Medica, Auctore Jo: Baptista Sitono Mediolanensi; Opus primum Italicis, deinde Germanicis Typis editum, cui accedit Appendix Tract. VIII., sive de Pestis Natura Prælectio Caroli Francisci Cogrossii, &c. habitâ in Archigymnasio Patavino 17. Idus Novembris, Anno 1721. Patavii Typis Seminarii. 1722.

¶ Panaceam, sive Universalem, non modò desiderari

derari hæcenus Medicinam , verum etiã frustra queri : Prælectio, habita in Archigymnasio Patavino VII. Idus Novembris, Anno 1722. Patavii. 1723. Typis Jo: Baptistæ Conzatti. In 8.

¶ De Epidemia Rheumatica , Anni MDCCXXX. Prælectio *Caroli Francisci Cogrossi*, habita in Academia Patavina Nonis Novembris MDCCXXX. Patavii 1731. Typis Jo: Baptistæ Conzatti.

¶ Ha il Signor *Cogrossi* fatte altre piccole Operette , come un' Orazione intitolata , *Il Puniglio delle Virtù* , stampata in fronte d'una Raccolta fatta in lode di Sua Eccellenza il Signor Giovanni Sagredo . In Udine per li Gallici della Fontana . 1718. Un'altra Orazione nella partenza di Sua Eccellenza *Alvise Renier* Luogotenente d' Udine , stampata similmente in fronte d'una Raccolta fatta in lode di Sua Eccellenza . In Udine appresso Gio: Battista Fongarino . 1723. Una Lettera indirizzata al Sig. *Vincenzo delle Chiavi* , intorno al suo Libro di Sonetti Sagro-morali , o sia una Prefazione intorno all' Arte Poetica , stampata in fronte al Libro . In Crema per Mario Carcano , &c. Si uniscono nel Sig. *Cogrossi* ad una soda , e ben fondata dottrina , costumi tali , che attraggono dolcemente chiunque con lui ha la sorte felice di trattare , essendo Uomo della più perfetta onestà dotato . Tutti i buoni non possono , che aggrarargli un' intiera salute , di cui egli da qualche tempo è privo , per godere di nuovo delle sue Letterarie produzioni , e particolarmente per vedere continuati i suoi *Saggi della Medicina Italiana* , che hanno l'applauso universale incontrato .

Sc. IX. COLA (*Pietro Martire*) d' *Adria* . Egle Idilio, Avvenimento amoroso di *Pietro Martire Cola* d' *Adria* . Alli Magnifici Signori *Giulio*, e *Gio: Andrea Venetii*, *Veneziani* . In Venezia presso *Santo Grillo*, e *Fratelli*. 1684. in 12.

Sc. II.
Sc. III. COLANELLO (*Lidano*) da *Sezza* della Compag. di Gesù . De laudibus Florentis , Panegyricum *Lidani Colanelli* *Setini* , e *Societate Jesu* , in Florentino Collegio human. Liter. Magistro , *Lucas Alamannio Patr. Floren.*

Volæ

Volaterrano Episcopo, Alexander Scarlattus J. U. D. inscribit. Florentiæ apud Barthol. Sermart. 1614 in 4.

COLANTONIO (*Giuseppe*) Relatione di tutto quello ch'è seguito in Rieti nel primo Ingresso dell' Eminentiss. e Reverendiss. Signor Card. Vecchiarelli Vescovo, e Nobile Patrizio di quella Città, Di *Giuseppe Colantonio* Arciprete di S. Giovanni. Anno 1660. * Scrisse quest'Autore il Ragguaglio della Peste, che fu in Rieti l'anno 1656. ed intraprese a scriver l' Istoria della stessa Città. *Pil.* 14. a 1. car. 308. P. Bamb.

COLBERTO (*Jacopo Niccolò*) Lettre Pastorale de Monseigneur l'Archevesque de Rouen au sujet d'un Libelle publié dans son Diocèse intitulé, *Difficultez proposées*, &c. A Rouen chez la Veuve de Eustache Viroz. 1697. in 12. Sc. XIV.
* Il sopraddetto Arcivescovo di Roano è l' Illustriss. e Reverendiss. Monfig. Jacopo Niccolò Colberto.

COLBIO (*Gioabino*). *Joachimi Colbii* Med. quondam Pisæ celeberrimi, Miracula Poetica è Museo Michaelis Marquati. Jenæ apud Joannem Bielkium. 1669. in 8. * Nel principio di queste Poesie, che furono mandate ad un mio carissimo Amico dal dottissimo Signor Daumio, vi si legge quel che siegue: *Pistor Pisæ in Italia adscripsit sacrificaturis* Sc. XIII.

Abeli

Sacrum pingue dabo, non macrum sacrificabo.

Caino

Sacrificabo macrum, non dabo pingue. sacram.

Ha grandemente errato il Colbio per due cagioni: Prima perchè il verso è un solo non due, nel mezzo del qual verso è posto l'Altare, con Caino, ed Abel uno per banda; Dalla parte d'Abel comincia il verso: *Sacrum pingue dabo*: Quivi è fraposta l'Ara, ov'è ritratto il Sacrificio, e di poi dall'altra parte, ov'è dipinto Caino, finisce il verso, *non macrum sacrificabo*: Ed è tal verso così diviso per la cagione, che appresso si dirà; Seconda, perchè non è altrimenti vero, che tal pittura sia nella Città di Pisa, ma in Firenze mia amatissima Patria nel primo Chioffro di S. Maria Nuova, veduta, e riveduta da me migliaia di volte

volte quando da giovanetto andava dal P. Lettore P. Lorenzo Zati ad ascoltar Logica, e della stessa Pittura favellai nelle mie giunte alle Bellezze di Firenze a c. 260., e dissi ciò, che forse non avrà saputo il Colbio: Cioè, ch' essendo quivi un giorno il Poliziano per suo vero nome *Agnolo Baffi* da Monte Pulciano, e contemplando questa Sagra Storia, che con altre della Genesi è dipinta di verde terra da Paolo Uccelli, compose estemporaneamente questo verso, il quale oltre l'essere adattato alla Pittura, che allude a' due fratelli, ed esser di senso retrogrado, come per lo suo dritto è Esametro, così retrogradando è Pentametro, e come cosa difficile ammirata da' suoi amici che quivi erano, la bellezza del verso, immediatamente con la matita rossa fecero, ch' il medesimo Poliziano ve lo scrivesse, diviso nel modo già detto; Mi vien però riferito, che dopo la mia partenza dalla Patria, sia parte della Pittura calcata, come anche il verso, che fu in que' tempi applaudito dal Titi.

Sc. VIII **GOLERO** (*Cristoforo*) C. Cornelii Taciti de fici, Moribus, & Populis Germaniæ libellus, & in eum *Christophori Coleri* Commentar. ejusdem de Studio Politico, ordinando Epistola. Hanoviæ Typ. VVecchelianis apud Claudium Mar-nium, & hæredes Jo: Aœbrii. 1602. in 8. * A car. 46. del detto Comentario l' eruditissimo Colero fa menzione del Padre del Dottor Adamo da Rotenano, che fu già mio amico, ed era degno certo di miglior fortuna.

¶ **COLETTI** (*Giannantonio*) Panegirico della B. Elena Enselmini, recitato in Padova nella Chiesa del suo Monastero a' cinque di Novembre l'anno 1730. di *Giannantonio Abate Coletti*, Protonotario Apostolico. In Venezia per Angelo Pasinello. In 4.

COLI (*Francesco*) Vedi, Colli Francesco, Lucchese.

Sc. XV. **COLIZI** (*Rocco*) *Romane*. Renovata methodus Guttae curandi, sanandi, & siberandi, & de ejusdem causa, origine, & cognitione Discursus *Rocchi Colizi Rom. J. U. D.* & in Rom. Curia Caesarum Patroni. Sub auspiciis nascentis Sæculi, in Anno Jubilæi. 1700. Romæ ex Typ. Aug. Bernabò, Anno Jub. in fog. è un sol foglio, ed è ristampato

pato in 3. * ~~Parsi~~, che inganni; perocchè quando il Leggitore crede, che gli si dica il modo di curare, l'Autore dice, che l'Acqua, ch'è dà per questa cura, è fatta d'una Erba, certo loco, & tempore anni colligenda; non in toto anno, & in omni loco est apta ad istam curam, Aqua per distillationem extracta, &c. e poi dice: *quenam sit haec Herba studio quaerendum est ab eruditissimis Professoribus: non enim magna secreta sine studio acquiruntur.* Nulla dunque conchiude questo, che tanto ne promette.

COLLATINI (*Pietro Apollonio*) da *Nuvarra*. *Petri Apollonii Collatini Novariensis Carmina. Mediolani 1692. apud Ghisulphum.* In 4. Sc. XIX. G. Lanz.

COLLENUCIO (*Pandolfo*) da *Pesaro*. Apologo intitolato Specchio d'Esopo, tradotto dal Greco in volgare da *Messer Pandolfo Colonnico* da *Pesaro*. In Venezia per *Comin da Trino di Monferrato*. 1563. in 8. * Del *Colleucci* si hanno altre Opere di Medicina, come: *Libellus de Vipera Venetiis apud Jo. Petrum Queregnium*. 1506. in 4. e *Pliniana Defensio adversus Nicolai Leonicensi accusationem. Ferrariae apud Andream Belfortem*. 1511. in 4. Sc. XVII.

¶ **COLLI** (*Francesco*) *Lucchese*. Il Conte *Teccheli*, Ragnaglio historico, in cui si ha distinta relazione della sua prima fuga, amori, disperationi, viaggi alla Porta, favori della *Sultana*, protezione del Gran Signore; speranze della Corona d'Ungharia, suoi azzardi, matrimonio, vittorie, sospetti, prigionie, fortune cedere, e desolazione nello stato suo presente. Portato dal *Francesco* all'Italiano da *D. Francesco Colli*, *Lucchese*. In Venezia. 1689. per *Stefano Curti*. In 12.

COLLI (*Lorenzo*) Il nuovo Secol d'Oro di *Lorenzo Colli* nelle Reali nozze de' *Serenis*. Principi il Sig. D. *Cosimo Medici* Gran Princ. di *Toscana*, e la *Serenis*. *Ar ciduchessa M. Maddalena d'Austria* alla *Serenis*. *Madama Cristina Loaringia di Lorena*, Gr. *Duchessa di Toscana*. Firenze per il *Sermartelli*. 1608. in 4. Sc. II. G. D.

¶ **COLLINA** (*Bonifazio*) *Camaldolese* da *Bologna*. La Morte di *Cesare*, Tragedia di *Mademoiselle Barbier*, tradotta dal *Francesco* in Versi *Toscani* per *Giuseppe Mauro*. Nel

Nel fine, In Bologna. 1724. per Constantino Pisarri. in 8. * Con una bella Dedicatoria in versi viene offerta questa Tragedia dal suo Traduttore alla Sign. Marchesa Eleonora Bentivoglia Albergati. Sotto il nome di *Giuseppe Mauro* si nasconde il P. D. *Bonifazio Collina*, Camaldolese P. Professore di Filosofia nell' Università di Bologna.

. Solennizzandosi la festa del Glorioso Santo Padre Filippo Neri da' Fratelli della Congregazione dell' Oratorio, l'anno 1716. Egloga del P. Lett. D. *Bonifazio Collina* Mon. Camaldolese. In Bologna nella Stamperia di Giulio Rossi. In fogl. aperto.

. Componimenti di Pastori Arcadi della Colonia Camaldolese. In Ravenna per Antonmaria Landi Stamp. Arcivescovile. 1716. in 4. * Quest' Operetta è tutta del P. D. *Bonifazio Collina*, come ne fan fede ancora i Giornalisti d'Italia Tom. XXVI. pag. 468.

Sc. XVIII. COLLINI (*Serafino*) C. R. Lateranense, Orazione ne' Funerali della Cattolica Maestà di Margherita d' Austria, Moglie di Filippo III. Re di Spagna, celebrati dall' Altezza Sereniss. di Mantova del P. D. *Serafino Collini* C. R. Lateranense. Mantova 1611. in 4.

Sc. VII.
Sc. XVIII. La Regia Tromba, Orazioni funerali del P. D. *Serafino Collini* C. R. Lateran. Predicatore nella Nunziata di Napoli, l'anno 1615. da lui composte, e recitate nella Chiesa Ducale di Mantova, per l'Essequie celebrate da quelle Altezze Serenissime, in morte di cinque Principi Eminentissimi, cioè di Ridolfo II. Imperatore, d' Enrico IV. Re di Francia; di Margherita d' Austria Regina di Spagna, di Leonora de' Medici Duchessa di Mantova, e di Vincenzo Gonzaga Duca di Mantova. In Napoli per Lazzaro Scorigio. 1615. in 4. * Queste cinque Orazioni del P. *Collini* erano già state stampate ognuna da per sè in diversi tempi.

COLMENERO (*Antonio*) *Chocolata Inda*, Opusculum de qualitate, & natura *Chocolatae*, Auctore *Antonio Colmenero* de Ledesma Med. Fac. Professore in Egitana Urbe, Hispanico antehac idioma editum; nunc verò, curante Marco Aurelio Severino Tarfensi Philosoph. Medico, &

in Gymnasio Neapolit. Regio Anatomæ, & Chirurgiæ Prof. p. in Latinum translatum. Norimbergæ Typ. VVolfangi Eadteri. 1644. in 12. * Il Titolo Spagnuolo è questo: *Tratado de la naturaleza, y calidad del Chocolate. En Madrid* 1631. Fu anche trasportato in Francese dal dottissimo Renato Moreau Dottor, Medico Parigino, il quale vi aggiunse alcune eruditissime annotazioni, e di più un suo Dialogo, dando il tutto alle stampe di Bastiano Cramoyse. 1643. in 4. Ne fa ancora menzione l'eruditissimo, e non mai a bastanza lodato Sig. D. Nicolas Antonio, quale ebbi fortuna di riverire, e conoscere in Firenze, in casa il Sig. Magliabecchi, nella sua *Biblioteca Hispana* alla pag. 86: ove, in vece di Marco Aurelio, scrisse Marco Antonio; Ma chi è colui, che non commette errori, quando dall' altrui relazioni si dipende? Il che certo non sarebbe seguito se fedelmente fosse stato ragguagliato. E' stato poi volgarizzato lo stesso opuscolo non so da chi, e dato alle stampe in Roma nella Stamperia della R. C. A. 1667. in 12. Di questa pregiata bevanda è stato anche disputato se rompa il digiuno, della quale non dirò già come del Tabacco, perchè essendo utile, e grata, se ne deve ragionevolmente commendar l'uso, come delle fogge utili suol farsi.

¶ In questi ultimi tempi è tornato in campo il discorrersi della Cioccolata, e fu questa bevanda attaccata dal Dottor *Giovambattista Felici*, dimostrando egli essere nociva, particolarmente per la natura calida del Cacao finora riputata fredda. Il suo libro è riportato con gli altri, che sono usciti allora in questo proposito nelle *Novelle della Repubblica delle Lettere*, che si stampano dall'Albrizzi nell'anno 1729. pag. 5.

COLLODI (*Angelo*) *Lucchese*. Difesa della Bellezza, Sc. XII. Lezione Accademica di *Angelo Colladi*, Cittadino Lucchese, Accademico Unito, detto il Geloso, all'Illustrissima Signora *Angelica Badii ne' Cioli*. In Firenze nella Stamperia di *Zanobi Pignoni*. 1632. in 4. * Con l'occasione del sopradetto Sig. *Colladi* Lucchese, Concittadino anticamente de' miei maggiori, tali essendo stati fino del 1369. i miei Antenati, se al Tucci dignissimo Istoricò creder si dee: Avvi-

ferò a' miei Lettori, come nel tempo, che questo cofe scri-
vo in Sanginesì del 1696. il Sig. Mario Fiorentini dottissi-
mo Figliuolo di dottissimo Padre, darà in breve alla luce la
sua Istoria, e Catalogo accuratissimo di tutti gli Scrittori
Lucchesi.

Sc. VII. COLLODIO (*Andrea*) Disputatio Politica ad C. Cor-
neli Taciti Annal. Lib. 1. de Tiberii Dissimulatione ad per-
Illust. ac Nobiliss. D. D. Romanum Garzonium Patronum
optimam *Andrea Colodio* Doctore Philol. Auctore. Lucas
apud Octavianum Guidobonium, & Balthasarem de Judic-
ibus. 1616. in 4. * La maladetta arte del simulare è stata
sempre, ma nel tempo di Tiberio pare, che forse maggio-
re acquistasse, e fosse in credito; Oggi però non è spessa,
e più ne' palagi, che nell' umili capanne trattienti; Gli Ipo-
criti ne sono i più scaltroi, ed eccellenti maestri, che figuo-
reggiano per dir così il Mondo, e pure il Redentor Gesù
Cristo esclama, *Vob vobis Hypocrita.*

Sc. VIII. Il Sig. Romano Garzoni, a cui quest' Operetta è dedicata fu
Cav. dell'abito di S. Jago, ed era gentilissimo, e disavolo: Fab-
brico nella terra di Collodi un bel Palagio: Questa Terra è poco
lontana da Pescia, essendo posta dal confine distante non mol-
to: Fu da un de' miei Maggiori fatta acquistare alla Rep.
Fiorentina, come si vede nell'Archivio delle Riformazioni
al Lib. seg. B. B. all'anno 1328. , e 1329. con queste pa-
role. *Cinello Colacii max. in operando quod Custrium Cloctia
deveniret in vites Reipub. Florentine, & pro d'annis per cum
passis florenos auri decem annuar.* Qual provizione è anche re-
gistrata nelle Croniche di Badia del P. D. Placido Pucinelli
Abate Casinense.

Sc. VI. COLOMBE (*Ludovico delle*) Discorso di *Lodovico della
Colombe*, nel quale si dimostra, che la nuova Stella appa-
rita l'Octobre passato 1604. nel Sagittario non è Cometa,
nè Stella generata, o creata di nuovo, nè apparente; ma
una di quelle, che furono da principio nel Cielo, e ciò ef-
fer conforme alla vera Filosofia, Teologia, ed Astronomi-
che Dimostrazioni, con alquanto d' esagerazione contro a'
Giudicarij Astrologi. In Firenze per i Giunti. 1606.
in 4.

COLOMBIER (. . .) della Compagnia di Gesù. Il pensiero della Morte, Rettore della Vita, del Padre *Colombier* della Compagnia di Gesù. In Venezia per il Lovisa. In 12., e in Bologna per Costantino Pisarri. 1714. in 24.
* Questa è un'operina, che ha un'argomento importantissimo, e maneggiato bene da un Religioso dotto, e buono.

Sc. XX.
J. Cic.

COLOMBO (*Alfonso*) La Gran Matilde, Oratorio d' *Alfonso Colombo*, dedicato all'Altezza Sereniss. di Francesco II. Duca di Modana, e Reggio, posto in Musica da D. Antonio Pachioni. In Modana per il Degni. 1682. in 4.

Sc. XVIII.

COLOMBO (*Pietro*) Illustriss. & Reverendiss. Laurentio Priolo Venetiæ Patriarchæ S. R. E. Card. amplissimo *Petri Columbi Oratio*, ubi primum post habitos Romæ Triumphos Venetiæ appulit, ab eodem nunc ipsomet anno 1597. in Patriarchali Palatio, ante Illustriss. Card. ipsius pedes, in multorumque Reverendiss. ac Illustrium Virorum oculis pronunciata. Venetiis ad Leonis Signum. 1598. in 4.

Sc. XIII.

COLONNA (*Ascanio*) Romano. *Ascanii Columna S. Sophiae Abbatis*, Oratio ad Philippum II. Cathol. Hispaniarum, & Indiarum Regem potentissimum, habita 8. Kal. Februarii cum in eo die Complutensem Academiam inviseret. Romæ 1585. in 4.

Sc. IV.
P. Bamb.

. *Ascanii S. R. E. Card. Columnæ*, Oratio in funere Philippi II. Cathol. Hispaniarum, & Indiarum Regis potentissimi. Romæ ex Typ. Nicolai Mutii. 1599. in 4.

Sc. VI.
Apr.

* Puol osservarsi, che un Cardinale dicesse l'Orazione funebre in lode d'un Re di Spagna. ¶ L'anno 1599. è stato da me posto in cambio del 1549. che si vede nel Cinelli su l'asserzione del Cartari, e perchè Filippo Secondo morì l'anno 1598. avendo principiato a regnare l'anno 1555.

P. Bamb.

. *Ascanii S. R. E. Card. Columnæ Episc. Ragnestini* Sententia contra Reipubl. Venetæ Episc. SS. D. N. Pauli PP. V. Interdicto non obtemperantes. Romæ apud Aloyf. Zannetum. 1606. in 4.

Sc. XIV.

. *Ascanii Columnæ S. Sophiae Abbatis*, Oratio in Serenissimæ Annæ Austriacæ Hispaniarum, & Indiarum

P. Bamb.

Reginæ funere, habita in nobilissima Salmanticensî Academia 4. Non. Januarii 1581. II. b. 1. car. 288.

COLONNA (*Egidio*) Agostiniano Romano. L'Esposizione del M. *Egidio Colonna* Romano degli Eremitani sopra la Canzone d'Amore di *Guido Cavalcanti* Fiorentino. Con alcune brevi Annotazioni intorno ad essa di *Celfo Cittadini* Accademico Sanese. Insieme con una sua succinta descrizione della Vita, e con le Rime di esso Cavalcanti. In Siena appresso *Silvestro Marchetti*. 1602. in 8.

Se. XIV. **COLONNA** (*Francesco*) Romano. Carmen sæculare dum annum a *Clemente VIII.* Pont. Max. Fundatore Centesimum, Collegium Clementinum celebraret, dictum in ejusdem Aula a D. D. *Francisco Columna Anticoli* Duce, *Jacobo Spinula*, *Joanne Vizzarrono*. Et ab iis dictum San&. D. Nostro *Innocentio XII.* Pont. Max. Romæ Typ. Dom. *Antonii Herculis*. 1696. in fol.

Sc. III. **COLONNA** (*Francesco Luigi*) Romano. *Francisci Aloysii Columnæ Romani*: Oratio habita Græcè, & Latine reddita in Anniversario Natæ Virginis. Romæ. 1730. in 4.

..... *Francisci Aloysii Columnæ Romani*. Oratio Latina super Nata Deipara. Romæ ex Typ. *Jacobi Mascardi*. 1631. in 4.

Sc. XVI. **COLONNA** (*Marcantonio*) Romano. Relazione dell'Illustriſs. e Reverendiſs. Signor Card. *Marcantonio Colonna* sopra la Canonizzazione di *S. Diego d'Alcalà* fatta avanti la Santità di *Sisto V.* nel Concistoro celebrato adì 20. Giugno 1588. In Roma per il *Zannetti*. In 4. * E' anche stampata nella Canonizzazione di detto Santo.

P. Bamb. *Marci Antonii* Card. *Columnæ* Episcopi *Praenestini*, Relatio de Vita, & Miraculis B. F. *Didaci de S. Nicolao*, facta coram S. D. N. *Sixto* Papa V., & Cardinalium Collegio, in Consistorio Secreto, die xx. Junii, anno 1588. II. b. 6. car. 104.

Sc. III. **COLONNA** (*Pompeo*) *Pompei Columnæ Romani* Natiſcenti Virgini obsequia Oratione celebrata. Romæ. 1633. Ex Typog. *Francisci Corbelletti*. In 4.

COL-

COLTELLINI (*Agostino*) Istruzione a' Novizzi per matricolarli Notaj. In Firenze nella Stampetia di S. A. S. fu la Piazza di S. Apollinare. 1665. in 4. Quest' opera è dell' Avvocato *Agostino Coltellini*, come si vede dalla dedicatio-
ria; Compose in Vita molte operette, anzi leggendarcole al parer di molti, perocchè ogni bellezza ha i suoi nei, ogni fabbrica i suoi peli, ogni componimento la sua critica, della quale non fu esente la giunta ch' e' fece a' Cantici di Fidenzio sotto nome d' Ostilio Contalgeni, come quell' altro Opuscolo intitolato l' Anatomia, tanto più, che impropriamente fu dedicata: si faceva egli Fondatore dell' Accademia de gli Apatisti, che si ragunava in Casa sua, e ciò non gli era di suggezione, perchè era solo, anzi di qualche utile, e d'aura insieme, ma il vero fondatore fu Benedetto Fioretti da Vernio. Aveva messo insieme una copiosa libreria, che con finissima politica per mantenersi molti benevoli, a tutti prometteva lasciate dopo la morte, il che non fece a niuno di loro, ma la lasciò a' Teatini, se non erro. Fu pio, e modesto, come l' opere sue dimostrano.

Se. XIV.

Vedi Cinelli Giovanni.

COLUZIO (*Anselmo*) da Barga. In funere Jacobi Angelii Barg. Equit. D. Steph. & Volaterr. Pr. Juris Civilis primo loco Interpretis in Gymn. Pisano, Nenia *Anselmi Coluzii Bargæi*. Pisis per Jo: Fontanum. 1609. in 4.

Se. I.
G. D.

..... In Nuptias Serenifs. Cosmi Medicis Mag. Etruriz Principis, & Serenifs. Mariz Magd. Archid. Austriacæ Caroli Filiz, & Ferdinandi Cæsaris Nepolis Epitalamium *Anselmi Coluzii Bargæi*. Florentiz apud Juntas. 1608. in 4.

Se. XVIII.

COMANDI (*Vincenzo*) Canzone nella Creazione del Sommo Pontefice Urbano VIII. In Pistoja per Pierantonio Fortunati. 1624. in 4. Questa Canzone è, come si cava dalla fine di essa di *Vincenzio Comandi*, Canonico della Cattedrale di Pistoja, e di esso vanno attorno alcuni Sonetti barleschi MSS. ma però satirici assai: Uno di essi è anche stampato in una raccolta di varie simili cose, il quale principia

Se. XV

Io son di Villa un faticante Prose, ec.

Nella

Nella stampa però non vi si vede suo nome. Al tempo ch'io era in Pisa a Studio, mi trovava spessissimo in Casa il Maestro di Campo Fra Francesco Lanfreducci, ove fra gli altri familiari domestici praticava un Signor Cavaliere Comandi, che faceva secondo l'uso della Religione le sue Carovane; Era anch'esso bellissimo umore, allegro, e faceto, ed amato da tutta quella Conversazione.

Sc. XIX. G. Lanz. **COMANINI (Gregorio)** Orazione di Gregorio Comanini in morte di Guglielmo Duca di Mantova, per l'Osanna. 1587. in 4.

Sc. XVII. **COMENDONI (Leonardo) Bergamasco.** Oratio D. Leonardus Comendoni Bergomatis J. C. ac Militis, Bergomasiuna Legati, Congratulatoria ad Sereñis Venetorum Principem D. Dom. Leonardum Lauretanum, habita publice Venetiis. per Bernardinum Venetum de Vicibus. 1502. in 4.

Sc. VI. **COMINELLI (Leonardo)** In Morte dell'Eccellentiss. Signor . . . Nani Nob. Veneto Cav., e Procuratore di S. Marco, Apoteosi di Leonardo Cominelli, Venetis. In 12. * E' veramente questo gentilissimo Componimento degno parto della penna, che l'ha scritto.

I 157. (1 5) Per l'Avventurosa morte dell'Eccellentissima Signora Principessa Maria Pica, Ode di Leonardo Cominelli. In Bologna per il Pisarti. 1684. in fogl. reale. * E' stampata ne' Fiori Poetici sparsi sopra il sepolero di detta Principessa.

I 173. 22 Sc. II. **COMPAGNI (Giovanni)** Laudatio Joannis Compagnii J. C. in obitum Sereñis Fr. Med. Mag. Duc. Etrur. II. habita Pisis in publico Gymnasio. Florent. apud Barch. Sormar. 1587. in 4.

COMPAGNI (Giovannibele) Can. Reg. Lat. Pistoriense. Oratio de Virutibus Præsulis bene regentis, habita Bononia in Ecclesia S. Joannis, in Monte, coram Senatu Canonicorum Regulari Lateranen. 1580. Civibus Bononiensibus, in Comitibus generalibus, in Electione Reverendiss. D. Josephi Rayennatis in Abbatem Generalem ejusdem Congregationis, Tertio Kal. Maji. 1627. a D. Joanne Michaele de Compagnis Pistoriense Can. Reg. Lat. Ad Illustriss. Prin-

Principem Card. Capponium. Pistorii apud P. A. Fortunatum: 1627. in 4.

COMPAGNI (Ottavio) Pistoiese. Domini *Ottavii Compagni* S. C. Pistoriensis Ordinarii Juris Civilis Interpretis, in Publico Gymnasio Pistoriensis Anno 1622. nec non olim publici Interpretis in Pisano Gymnasio, ac demum Auditoris Rotæ Senensis, Oratio in *Edibus Sapientie* in Ingressa recitata, cum Epitome super quibusdam lucubrationibus Juris, rum publice Pisis; cum etiam privatim, domesticis lectionibus; valde utile Tyronibus, ac etiam Baccalareis theoreticam profitentibus, pariterque in Praxi Forensibus composito Oratio. Pistorii 1626. apud Petrum Antonium Fortunatum. In 8. Questa Orazione di un Compagni Pistoiese mi dà occasione d'accennare in questo luogo a' miei Lettori, che in breve darò in luce la Cronica di Dino Compagni Gentiluomo Fiorentino, che comincia dall'anno 1280. e seguita fino all' anno 1313. Il Sign. *Raffaello Du Fresne* voleva dare in luce in un corpo tutti gli Scrittori Latini delle nostre Istorie Fiorentine, diverse delle quali gli furon date da un gran Letterato mio grandissimo amico, che è il Sig. *Magliabecchi*, che l'aveva Manoscritte; Quel che impedito dalla morte non fu permesso ad esso, ho deliberato di farlo di molti Istoric; che hanno scritto nella nostra Lingua, che non sono mai usciti in luce.

¶ Il *Cinelli* non ha poi mai pubblicato nè la Cronaca di *Dino Compagni*, nè l'altre Storie in questo luogo promesse.

COMPTE (Luigi le.) della Comp. di Gesù. Des Ceremonies de la Chine. Par le R. P. *Louis le Compte* de la Comp. de Jesus, Confesseur de Madamie la Duchesse de Bourgogne; Sivant la copie imprimée a Liège. A Anvers chez Henry Thiouller. 1700. in 12.

CONCARI (Carlo) Lo Scoglio fatale, descritto da *D. Carla Concari*; in questa seconda impressione accresciuto, e diviso in tre libri dallo stesso Autore. In Venezia, 1684. appresso Gio: Battista Cattani. In 12. * E che cosa è mai questo Scoglio?

¶ **CONGINA (Niccolò)** dell'Ordine de' Predicatori. P. Nico-

Sc. XV.

Sc. XIX.
Fr. Ven.

Nicolai Concina S. Theol. Mag., è Congregatione B. Jacobi Salomonii Ordinis Prædicatorum, Oratio habita in Gymnasio Patavino cum primùm ad Metaphysicam publicè profitendam accederet. Venetiis. 1732. in 8.

. Census rerum de quibus hoc anno Litterario, dicturus est Frater *Nicolaus Concina*, è Congregatione B. Jacobi Salomonii, Ordinis Prædicatorum in Gymnasio Patavino Publicus Professor Metaphysicæ. In 4. grande senza luogo di stampa, e nome di Stampatore.

. Synopsis tertiæ Partis Metaphysicæ hoc est Theologiæ Naturalis, quam explicabit in annum Litterarium incipientem a Mense Novembris, Anni 1733, F. *Nicolaus Concina* Ordinis Prædicatorum, è Congregatione B. Jacobi Salomonii Publicus Professor Metaphysicæ in Gymnasio Patavino. In 4. grande, senza luogo di stampa, o nome di Stampatore. Ha l'Autore con questi due Opuscoli dato saggio di quanto egli sia valevole a sostenere la Cattedra di Metafisica, quanto profondamente si sia internato in questa Scienza, e da essi si conosce quanta sia l'estesa dell'erudizione, e cognizione di questo dottissimo, e cortesissimo Padre.

Sc. XII. CONFETTI (*Angelo*) Urbano VIII. Pont. Opt. Max. Cur bonis mala, si & malis bona *Angelus Confectus* Majoris Præfidentix Abbreviator. Romæ apud Hæredem Bartholomæi Zannetti. 1626. in 4.

Sc. XI. Ted. CONESTAGIO (*Girolamo*) *Genovese*) Rime del Sig. *Jeronimo Conestagio* Gentiluomo *Genovese*. In Amsterdam per Giacomo di Pietro. Anno 1619.

Sc. V. A. M. CONRINGIO (*Ermanno*) Discursus Politicus de Militia Lecta, Mercenaria, & Socia, quem a D. 4. O. M. Præsidi Viro amplissimo Clarissimoque *Hermano Corringio*, Philosophiæ, ac Medicinæ Doctore celeberrimo, &c. Patrono, & Præceptore suo summe colendo in Illustri Academia Julia, die . . Aprilis Publicè examinandum proponit Joachimus Christianus Koch Stralesund. Pom. Autor. Helmestadii excudebat Henningus Mullerus. 1663. in 4. * Il Signor *Coringio* fu uomo dottissimo nella Legge nella Medicina, nella Filosofia, e nelle belle Lettere, ed il più intelli-

telligente, che sia stato in questi tempi delle cose di Germania, come fanno vedere i Libri in tutte le accennate Professioni.

..... *Castigatio Libelli, cui titulus Anticonringiana, Defensio Juris Colonienfis in coronandis Romanorum Regibus, editio altera emendatior. Helmestadii Typ. & impensis Henningi Mulleri. 1664. in 4. Opusc. Hermannii Conringii*: benchè non si legga il suo nome nel Frontispizio, si vede però nella Prefazione. Sc. VII.

..... *Exercitatio de Judiciis Reipublicæ Germaniæ, quum D. O. M. A. Præside viro clarissimo, excellentissimo, atque experientissimo Hermannio Conringio Phil. & Med. Doctore, hujusque Professore Publico, Præceptore suo plurimum observando. Ex ejusdem præcipue Discursibus desumptum, publicè in Illustri Academia Julia ad diem 10. Aprilis defendet Christophorus Ultricus, &c. Helmestadii Typ. Henning. Mulleri Acad. Typographi. 1647. in 4.* * Questa dissertazione si trova ristampata a c. 214., e seguenti del Libro intitolato: *Conringii Exercitationes Academicæ de Republica Imperii Germanici*. Con tutto ciò, chi ha questa prima edizione non se ne privi, se fa per mio consiglio, per poter vedere ciò, che l'Autore nella seconda ha mutato, essendo in questa molte variazioni. Sc. XI.
A. M.

..... *R. D. B. V. Dissertatio de Comitibus Imperii Romano-Germanici, quum sub Præsidio Amplissimi, atq; Clarissimi Viri D. Hermannii Conringii Phil. & Med. Doctoris, & Professoris celeberrimi, &c. &c. Patroni, ac Præceptoris sui pl. honorandi publicæ disquisitioni ad D. 9. Maji subjiciet Arnoldus Henricus Engelbrecht Auct. & Resp. Helmestadii Typ. Henningi Mulleri. 1666. in 4.* * Questa dottissima Dissertazione si legge ristampata a c. 463., e seguenti del Libro delle Esercitazioni Accademiche dello stesso *Conringio*, stampato in Elmestad, nella Stamperia di Jacopo Mullero. 1674. in 4.

..... *Exercitatio Historico-Politica de Republica antiqua Veterum Germanorum, quam cum aliunde, tum præcipue ex discursibus Viri Nobilissimi, Amplissimi, & Clarissimi Hermannii Conringii Phil. & Med. Doctoris, hu-*
Tom. II. Z jus-

jasque, & Politicos in Academia Julia Professoris celeberrimi S. R. Majestatis Sveciae, & Illustris Offensivae Comitum Consiliiarii intimi, & Archiatri, &c. Dn. Praeceptoris, & Promotoris sui etatem venerandi concinnatam favente Deo eodem Moderatore placidae ventilationi subicit Nicolaus Martini Slevic. Holsatus in novi Julci Auditorio Majori ad diem . . . Aprilis. Helmestadii Typ. Henningi Mulleri. 1654. in 4.

. Exercitatio de Imperatore Romano Germanico, quam ex discursibus praecipue Viri clarissimi, excellentissimi, atque experientissimi *Hermanus Coringii* Phil. ac Med. Doctoris, hujusque in Illustri Julia Academia Professoris celeberrimi, Fantoris, ac Praeceptoris plurimum honorandi desumptum, Eodem Praeside examini publico submitit Bogislaus Ocho ab . . . eques Pomeranus ad diem IIX. Maii in novo Julci Auditorio Majori. Helmestadii Typ. Henningi Mulleri. 1642. in 4. * Anche questa eruditissima Esercitazione si trova ristampata a c. 32, e seguenti del Libro delle Esercitazioni dello stesso Sig. *Coringio*.

P. Bamb. CONSALVO (*Gaspero*) della Compagnia di Gesù. *Gaspavis Consalvi* Presbyteri Soc. Jesu, Oratio habita in publico Consistorio, Gregorio XIII. Oratores Regum Japoniorum ad obedientiam, Anno 1585. recipiente, cum Responsione Antonii Bucapadulii H. b. 6. car. 23.

Sc. XVI. CONSTANTINI (*Antonio*) M. Antonii Mureti J. C. ac civis Romani, Institutio Puerilis ad M. Antonium fratris filiam. Eiusdem Monodia in Christophorum Thuanum Principem Senatus Parisiensis, & in utrumque Poema *Antonii Constantini* Notae. Romae excudebat Vinc. Accoltus. 1584. in 8.

Sc. III. P. Bamb. CONSTANTINI (*Emanuelis*) *Emmanuelis Constantini* Lugdunensis, & S. Theol. Doctoris Carmen ad Sixtum V. Pontificem Maximum. Romae apud Franciscum Zannetum. 1588. in 4.

Sc. III. Sc. VII. A. M. Fervens, & pia deprecatio ad Sanctissimam Virginem Dei Matrem, quae religiosissime colitur in Aede Laurentiana, & ad B. Virg. Luciam Martyrem. Cum Auctor lacrimans in maximo squalore, & misero versaretur, atque

que eandem Sanctissimam Virginem Mariam, Beatissimamque Virginem Luciam humi prostratus vehementer deprecaretur pro salute Illustris & Reverendis. Princ. Cardin. Aldobrandini, doctissimorum hominum Moscenatis, & Patroni sui Colendissimi cum de Mense Januarii, anni 1602. oculorum aegritudine gravissime laboraret, ad eundem Illustrissimam Principem, Auctore *Emmanuele Constantino* Lusitano Sac. Theol. Doct. olim in Alma Urbis Gymnasio Publico Profess. & Sacri Collegii Clerico. Romae apud Gulielmum Facticium. 1602. in 4.

..... Oratio in funere Philippi II. Hispaniarum, & Indiarum Regis Iustissimi, qui ab hac vita migravit die 13. Mensis Septembris 1598. die Dominico ex antelucano tempore. per *Emmanuelem Constantinum* Lusitanum S. T. D. olim Sacri Collegii Clericum, & in Alma Urbis Gymnasio Publico Professore. Romae. 1599. apud Aloyf. Zanetti. In 4. Sc. V.

CONSTANTINO IMPERATORE. *Constantini Imperatoris*. Rescriptum ad Arium, & Arianos, nunc primum in locum Graecæ, & Latine prodit. Lutetiae apud Federicum Morellum. 1595. in 8. Sc. VI. A. M.

CONTARINI (*Francesco*) In Lode del Reverendissimo Padre Abbate Don Clemente Cataneo, Generale Olivetano. Ode di *Francesco Contarini*. In Venezia appresso Evangelista Deuchino. 1617. in 4.

CONTARINI (*Gasparo*) *Veneziano*. *Gasparis Contarini* Card. ad Paulum III. Pont. Max. de Potestate Pontificis in usu Clavium, & Compositionibus duar. Epistolar. Florent. 1558. apud Laur. Torrent. In 8. Sc. V. Teat. Sc. XVII.

CONTE (*Alessandro del*) Bernabita Milanese. De Triumpho Assumptæ Virginis, Poema Senatui Populoque Pisano dictum in Primaria Ecclesia ab Egregio, ac Generoso Adolescente Petro a s. Petro Gaspare Nob. Pisan. Auctore P. D. *Alessandro del Conte* Mediolanensi C. R. & Pauli Bernabita Publici Eloquentiæ Professore in Gym. S. Frid. Pisis. 1699. ex Typogr. Francisci Bindi. In fol. Sc. XV.

CONTELORE (*Felice*) De Ascensione Domini Sermo *Felice Contelore* Philos. Sacri. Theolog. & J. U. D. habitus Sc. XI. Ted.

Sc. XII. tus in Basilica S. Petri ipso Ascensionis die. Romæ Typ.
 P. Bamb. Jac. Mascardi. 1616. in 4. * L'Autore fu Monsignor Car-
 telori primo Custode della Vaticana, Prefetto dell' Archivio
 Appostolico Vaticano, Commissario della Camera, Segreta-
 rio della S. Consulta, e de' Brevi a' Principi, Refer. dell'
 una, e dell'altra Segnatura, Canonico di S. Pietro, erudi-
 tissimo Indagatore, e Difensore dell' Ecclesiastica Antichi-
 tà, Autore di lodatissime Opere, del quale scrisse la Vita
 Gio: Camm. Perressio Romano, impressa in Roma nel 1684.
 per il Lazzari. In 4. Veggasi il Jacobilli *Bibliotheca Um-
 bria*.

P. Bamb. *Felicis Contelorii Utriusque Signaturæ Referen-
 darii, Secretarii Brevium ad Principes, & Sacrosanctæ Bas-
 silicæ Beati Petri Principis Apostolorum Canonici, Oratio
 in funere Urbani VIII. Pont. Opt. Max. ad Sacrum Colleg.
 Eminentiss. Card. habita in Basilica Vaticana, die 8. Au-
 gusti 1644. II. b. 39. car. 158.*

Sc. XIII. CONTI (Carlo) Romano. *Caroli de Comitibus Romani
 Bellua septices ad Thomam Camottum S. Ordinis Præ-
 dicatorum Theologiæ Magistrum. Romæ apud hæredem
 Manelphi Manelphii. 1653. in 8. * Fu questo Autore mio
 Maestro, mentre era Cherico Regolare delle Scuole Pie in
 Firenze, e faceva la Scuola di Rettorica, ed in quel tempo
 stampò in Firenze un Libro di varj componimenti latini in-
 titolato: *Caroli de Comitibus Carmina ad Alexandrum Stroz-
 zum S. Miniatis Episcopum*; Fu mio Ospite più giorni in
 Pescia in tempo delle vacanze due anni, ove mio Padre tene-
 va casa aperta, e conduceva la famiglia in alcuni tempi
 dell'anno a divertirsi, non in oppidulo Piscie finitimo, dove
 alcuni hanno bugiardamente scritto, ch'io son nato, ef-
 sendo stato per grazia di Dio battezzato in Firenze, come
 a' Libri dell' Oratorio di San Gio: si vede, e da questa
 strampalattissima buggia, dettò per avvilire, argomenta chi
 che sia, quali saranno l'altre di me scritte, che non hanno
 sì manifesta riprova. Ha però; Dio lodato, dato un
 gran sfregio alle medesimo il Decreto del dì 28. Gennaio
 1683. emanato a favor mio, e di mia Famiglia, dal Ma-
 gistrato Supremo de' Consiglieri, che dichiara, che io vengo
 da*

da Giovañni di Simone di Cinello Cinelli, squittinato del 1381. per il Priorato, con tre altri fratelli, e tutti e quattro vinti. Ma tornando al Conti, ed al conto si faceva nella Religione allora chiamare *Carlo di S. Gasparo*; Avea viaggiato per la Germania, e favellava più che mediocrementemente in Tedesco; Fece in Firenze alcuni buoni Scolari, fra' quali tenne a mio credere il primo luogo Michele Ermini, che nel comporre in latino assai valse, fu pur suo Scolare il Cav. Ceffini, che fece in Legge la passata, che si è vista. Io fui di tutti il più debole. Fu ancor suo Scolare il Dottor Giuseppe Baldi Medico dotto, e diligentissimo Botanico, a' quali io solo sopravvivo, mercè la Divina grazia. Uscì dalla Religione quando la Santità d'Innocenzio X. di felice mem. sopprese alcune Religioni circa l'1652., e così tornò Prete secolare, e lo riveddi di passaggio in Firenze per Roma, ch'era uscito di pochi giorni dal Chiofthro, ed avvezzo alla rozzezza di que' panni, pareva, che oltre l'esser Filosofo, e poco curante la lindura, non si sapesse muovere così raffazzonato, e ch' il collare, e manichini gli fossero di non piccolo impaccio; Morì poi in Roma per la Peste del 1656. come intesi; Di esso favella con lode la dottissima penna del Signor Caval. Mandosro nella sua *Biblioteca Romana* Vol. I. Cent. 5. num. marg. 5. ¶ La Bolla d'Innocenzo X. di cui parla in questo luogo il Cinelli, permetteva l'uscita dalla loro Religione a Cherici Regolari delle Scuole Pie, nè per quella alcuna Religione si estinse, come di sopra, per errore, ha scritto il sopraddetto Cinelli.

CONTI. (*Giovambatista*) Dotalis Annulus. Carmen in Sponsalibus Illustris. Camillæ a Monte Sanctæ Mariæ, & Cosmæ Pasquali. Senis. apud Bonettos. 1656. in 4. * Questi elegantissimi versi sono parto dell'erudita penna dell' Illustris. Signore Dottor *Giovambatista Conti* mio carissimo Amico, e Coeraneo del Collegio Ducale di Sapienza di Pisa, ed oggi sostiene la carica di Luogotenente Civile in Ravenna presso l'Eminentiss. Card. Corsi Legato, del quale è stato sempre Auditore, con incorrotta Giustizia, e con sommo decoro.

Sc. VI.
A. M.

CONTI

Sc. XI. **CONTI** (*Girolamo*) della Madre di Dio. Il Sacerdote, Predica Panegirica per S. Filippo Neri, Fondatore della Congregazione dell'Oratorio, recitata dal M. R. P. *Girolamo Conti* della Madre di Dio, nell'Insigne Chiesa dell'Olivella di Palermo, il dì 12. di Marzo, anniversario della Canonizzazione di esso Santo, e quarto Mercoledì della Quaresima dell'anno 1692. E dedicata da' Padri del medesimo Oratorio all'Eminentiss. e Reverendiss. Signore il Sig. Card. Colloredo sommo Penitenziario di N. S. In Palermo per l'Erede dell'Isola. 1692. in 4.

..... Le Tentazioni di Cristo nel Deserto, rinovato nelle lodi di S. Rosalia, Vergine Palermitana, Predica Panegirica, recitata la Domenica prima di Quaresima nell'Insigne Chiesa di S. Ignazio Martire, detta dell'Olivella di Palermo dal M. R. P. *Girolamo Conti* della Congregazione della Madre di Dio, dentro il corso Quaresimale del presente Anno 1692., e dedicata al Signor D. Cesare Caetano Principe del Cassaro, Marchese di Settino, &c. In Palermo nella Stamperia di Giacomo Epiro. 1692. in 4. * Il degnissimo P. *Conti* Autor di questi due Opuscoli è uno de' più celebri Predicatori della nostra Italia.

Sc. XX. **CONTI** (*Ingolfo*) Orazione recitata nell'Accademia *Dolia* dal Molto Illustre, & Eccellentiss. Signor Conte *Ingolfo Conti* Lettor in quella per la morte dell'Illustriss. Sig. Pietro Duod. Cavalier suo Fondatore, e Padre, con una breve Relazione dell'apparato, dedicata all'Illustriss. Signor Principe, & Accademici Delli. In Vicenza ad istanza di Pietro Bertelli. 1651. in 4.

Sc. VIII. **CONTI** (*Livio Ignazio de'*) Giudicio sopra il novello *Aserpizio* ritrovato dal Cor. *Livio Ignazio de' Conti* Medico Colleg. di Venezia; ivi per il Vitali. 1674. in 4. * E questa una dottissima Lettera scritta ad un amico, nella quale come il vero *Silfo*, ovvero *Aserpizio* degli Antichi dopo lo spazio di più di 1200. anni ch'è stato perso, ed intagliato nuovamente scoperto, e manifestato esser sì d'istessa. Questo è veramente studio nobile, ed utile insieme, altro che desiderer le Zanzare, i Moschini, i Bollini, e tarli del Candito, che non servono nella Medicina.

CONTI

CONTI (Lodovico) Clara fideiſque diſceptatio Practicæ Manualis, experimento veraciter comprobata, de duobus Naturæ, & Artis Miraculis; hoc eſt de Liquore Alchæſti; nec non lapide Philoſophico, atque amborum materia, operandi ratione, difficultate, viribus, & inter ſe convenientia, & diſcrimina; De ſaliſ quoque Tartari volatilis, &c. in gratiam ſtudioſorum conſcripta, Auctore *Ludovico de Comitibus* Maecr. Phil. & Med. Doct. Viri Peritiſſimi, ordinis trium Magorum Equitis in viridi Cruce Symbolica ad Seren. & Imper. Celsitudinem Leopoldi Guilielmi Archiducis Auriæ, &c. Venetiis. 1667. in 4.

Sc. XIX.
Fr. Ver.

CONTI (Oddone) della Compagnia di Geſù. Chriſtus Patiens novus Adam ſepulchro cordis inciuſus, Oratio habita in Paraſceve, coram SS. D. Nostro Urbano VIII. ab *Oddone de Comitibus*, è Soc. Jeſu. Romæ Typ. Franc. Corbelletti. 1632. in 4.

Sc. III.
Sc. IX.
Ted.

CONTI (Sebaſtiano) della Compagnia di Geſù. Sopra il dubbio moralmente Teologico, ſe ſi diſpenſati a titolo di preferarſi dal Digiuo Quareſimale; ſiano pur tanto obbligati a digiunare in tal tempo ne' Venerdì, e ne' Sabati; Deciuſione dell'Autore delle Prelazioni della Compagnia di Geſù. In Firenze all'Inſegna della Stella. 1684. in 12. * L'Autore delle Prelazioni è il dotiſſimo P. *Sebaſtiano Conti*, quale ha impugnata l'afferzione del *Tonnelli*.

Sc. VII.

CONTI (Silvio) La Poëſia Feſtante alle pompe Nuziali de' Sereniſſimi Signori Ducli di Parma, e di Piacenza, &c. Ranuccio Farnefe, e Margherita di Savoia; Epitalamio di Silvio Conti all'Illuſtriſſ. Sig. Francesco Maria Imperiale. Genova. 1660. in 4.

Sc. V.

CONTIGLIANO (Angelo) La Confeſſione, e Vita di Santa Maria Maddalena di *Angelo Contigliano*. In Orvieto, & in Macerata. 1646. in 12.

Sc. X.

CONTOLI (Giovambatiſta) Bologneſe. Breve Iſtruzione ne ſopra il Glutine, o Colla, che ſi genera ne' Corpi Umani, e ſuoi effetti di Pietra, e Gotta, eſaminati per la cura dell'una, e dell'altra da *Giovambatiſta Contoli* Juſtoſſifico Bologneſe: Dedicata al merito dell'Illuſtriſſ. &

Sc. XIV.

Re-

Reverendiss. Signore, Monsignor Giovanni Ciampini Romano dell'una, e dell'altra Segnatura Referendario, Abbreviatore di Curia. In Roma per il Bernabò. 1697. in 4. * Un gran Letterato nel darmi notizia di questo Opuscolo mi scrive così: *Io non so quello dicono, e diranno i Medici ottimi, poichè leggo nel cap. 8. pag. 14. di quest' Opuscolo, che dice il Contoli così: Essendo il male, o nel mezzo, o nel fine, sì nell' uno, come nell' altro caso, dopo essersi adoprato più volte (in maniera, che possa credere essere il Corpo purgato). l' Evacuante suddetto di Cassia, non vi può essere altro Rimedio, che il taglio: ch'è molto pericoloso, o quell'acqua, ch'è stata da me inventata, e più volte con grandissima riputazione in simili congiunture adoprata, quale per ora non mi sento propalare, dicendo il proverbio tritissimo, che secretum meum mihi. Alle quali parole del Contoli, soggiunge il Cav. che mi scrive, che ogni ricetta di Medico ddotto, e pratico può dirsi segreto, e che non crede, nè ha mai creduto, nè crederà, che possa darsi polvere, o acqua da far quest' effetto valevole, e che di questa credenza sono stati tanti dottissimi Medici, fra' quali Jacopo Primeroso nell' Opera celebre *de Vulgi erroribus in Medicina* lib. 4. cap. 41. in quelle parole; *Calculum Vesicae remediis ore sumptis non posse dissolvi*. Ed ancorchè Epifanio Ferdinando, ne' suoi Cento casi, racconti d'uno, a cui fu incenerita la pietra nella Vescica con medicamenti per bocca, de' quali ne dà una lunghissima ricetta, mi sottoscrivo all'opinione del Primeroso, e la mia ragione si è, perchè a voler incenerire il Calcolo vi vuole un Medicamento corrosivo eemente, la di cui forza, preso per bocca, se però il paziente potesse soffrir tanta acidità corrosiva, resterà nel passar per i vasi del nostro corpo talmente rifratta; ed indebolita, che, in arrivando nella Vescica, dove sua operazione compir dee, non farà più d'alcun vatezzo; Jano Nicio Eritreo, nell' Epistole ad Tyrrenum Tom. 1. Epist. 63. pag. mihi 166. racconta d'un certo Fornajo, che fu felicemente tagliato dal celebre Gio: Trulla, ma dopo alcuni anni, rigenerata avendo la pietra, risolvette di nuovamen-*

vamente sottoporsi al taglio; Sed pridie quàm secaretur, in variis Urbis Ecclesiis plura sacra facienda curavit, in primis ex Æde. D. Franc. stigmatibus sacra. Quo, cum Sacerdos quidam, sacrum facturus casu venisset, rogatus est ab Ædificio, ut pro calculoso ad Deum preces effunderet; Cui ille, postquam Sacrum confecero, duc me, ait, ad illum, nam volo experiri, num sine hac tam præcipiti Medicina, possim homini subvenire; Eunt, veniunt, ac summis hominem doloribus confluctantem invenimus. Cujus ille, qui eo se jusserat adduci, misertus; Age, inquit, da mihi cyathum vini plenam. Jubet statim ager proferri, existimans ad sedandam sitim ab eo deponci. At ille nescio quid pulveris in vinum immisit, atque ægro bauriendum tradidit. Res mira! Non ita multò post, soluta est homini alvus, ac doloribus omni ex parte sedatis, urina, cui plurimum arena subsideret, emissa: Nimirum pulveris illius vi calculus fuerat minutatim concisus, & simul cum urina redditus; segue poi l'Eritreo il racconto, che, levatosi di letto, camminò bene, e andò a S. Pietro; Ma ripigliando poi il discorso alla pag. 182. dice: Pulvis ille, cujus vi calculos tenuem in arenam redactos excerni scripseram, cujusque potiundi, si bene literarum tuarum sententiam novi, es cupidus, auctori suo decollavit, atque decoxit: ac nemo calculosus invenitur, qui eo audeat uti. Ac furnario illi quamquam eo sumpto, non minimum morbo, quo premebatur, relevari visus est, tamen nunc prius quàm antea est, neque usquam potest præ dolore consistere; Quod animadversum sit, eam ardoris magnitudinem pulverem illum inebere, ut quidam, cum ejus vim ferre non posset, vita decesserit. Quibus autem ex rebus pulvis ille confletur, auctor non dicit; sed istud tacitum tamquam Mysterium tenet. Conchiude poi, che non giovando, anzi essendo di nocumento, ejus pulveris usus auctori suo remittatur. Il Sennerto in questo proposito nel lib. 3. part. 8. Sect. 1. cap. 2. dice: Calculum medicamentis, quæ cum frangere dicuntur, pauci aliquid tribuunt, & Mercatus etiam scribis, se multis annis experimento fidissimo observasse, & Veteribus, ac probatissimis bujus temporis Medicis observandum accepisse, nullum eorum auxiliorum, quæ ad calculum frangendum commendantur, adminiculo sanitati fuisse restitutum, ed

Il Riverito lib. xiv. prax. Med. cap. 2. *Attamen, & gratiffimorum Autorum femonia, & quotidiana experientia docet, medicamentis ore assumptis via, ac quidem calculam vesicae dissolvi possit, unde fit, ut ad Lithoniticam confugiendam fit*; oltre molti altri, che potrei addurre di questo parere, e che io medesimo ho in 47. anni, che ho di professione nella Medicina, sperimentato; Ond'è, che Uomini grandi abbiano fatte invettive, e sparlate di molti Medici, come si racconta dal Crasso nell'Elogio fatto a Renato deo Cartes nell'ultima sua infermità, che seguì in Olmita nel 1650. e 54. dell'età sua. Ebbi fortuna di conoscere il Signor Contoli in Bologna, mentre ivi mi trovai alla cura del Signor Gasparo Mazzoni Podestà di quella Ruota, in Compagnia degli Eccellentissimi Signori Fabbri, Malpighi, Muratori, Pagis, e Manzi; Il qual Mazzoni morì di suppressione d'urina cagionata da due calculi generati ne' Reni, che, imboccando amendue gli Ureteri, impedivano il passaggio nella Vesica, e fu verificato il mio Prognostico nell'apertura, che si fece del suo Cadavere la sera di Carnevale dell'anno 1686. alla presenza del Sig. Muratori, e mia, manipolata dal Sig. Marini Cerusico, che sta in Bologna.

Sc. VI.
Apr.

CONTRERAS (*Alfonso*) Min. Observante. Oratio ad Patres in Sacra, & Oecumenica Synodo Tridentina, Sub Pio PP. IV. habita a R. P. Fr. *Alfonso Contreras*, Hispano, Ord. Min. Reg. Observantiae Regis Catholici, in eodem Concilio Theologo Domin. 2. Quadrag. 1563. ad Ecclesiae reformationem persuadendam. Brixiae ad instantiam Joannis Baptistae Bozole. 1563. in 4.

Sc. XIX.
G. Lanz.

CONTUGHI (*Paolo*) Ferrarese. Pauli Contughi J. C. Ferrariensis, Oratio in Doctoratu Domini Jacobi Bottini. Ferrariae apud Baldinum. 1591. in 4.

Sc. XI.
A. M.

CONTULI (*Claudio*) Tralymenus, Epistatamiam in Nuptias Illustriss. & Excellentiss. Fulvæ Cornei, & Leonoræ Mendozæ, Marchionum, *Claudii Cornali* Academici Insestati Perusini. Perusia ex Typogr. Augusta. 1610. in 4.

Sc. XII.

..... Venus Vindemiatrix, in Nuptias Illustriss. Jacobi de Ubaldis, & Artemisiae Cornæ *Claudii Cornali* Academici

demici Inscalfati Perulini . Perulizæ apud Marcum Nacari-
num. 1619. in 4.

CONVENTATO (*Gasparo*) da Monte Granaro . Giu-
stificazione di M. *Gasparo Conventato* da Monte Granaro
nella Querela sua col Capitano Federigo Aromatario . In
4. * Non vi è l'anno, nè il luogo della Stamperia , ma
si ricava dalla Lettera al Lettore esser principiatà la Que-
rela d' Ottobre 1559. Scrissero sopra questa Querela Marc'
Antonio Boccapadule, il Signor Ascanio della Cornia, il
Duca di Popoli, il Muzio; Sforza Pallavicino; Niccolò Ba-
rone di Madrucci, e Ottavio Farnese Duca di Parma.

Sc. X

COPPA (*Scipione*) Il Trofeo della Boatà per il giorno
festivo, solennizzato in Roma a' 5. di Maggio nell' Insigne
Basilica di S. Anastasia a gloria del Beato Toribio Arcive-
scovo di Lima, Metropoli del Perù, eretogli ivi Magni-
fico Altare, descritto dall' Abate D. *Scipione Coppa*, Acca-
demico Umorista, e da D. Gio: Francesco di Valladolid,
Canonico di Lima, e Procuratore della causa del medesi-
mo Beato, consagrato al merito impareggiabile dell' Illu-
strissimo, & Eccellentiss. Sign. D. Gaspare de Haro, e
Guzman, &c. In Roma per Bartolomeo Lupardi . 1680.
in 4.

Sc. IX.

COPPINI (*Aquilino*) De Hispanicæ Monarchiæ Am-
plitudine *Aquilini Coppini*, Artis Oratoriæ Regis Interpre-
tis, Oratio, quam, Supremo Cancellario, Senatuque audiente
in Scholis Palatinis, habuit ad Illustriss. Augustinum Do-
minicum Squarciaficum Senatus Mediolanens. Præsidem,
Mediolani apud Malatestas Typographos Regios. 1613. in
4. * Se i Potentissimi Re di Spagna avessero, come altri
Potentati, tutti i loro Stati uniti, farebbero non vi ha
dubbio più formidabili, ed i loro Sudditi universalmente
più comodi. ¶ Nella settima Scanzia si rapporta lo stesso
titolo di Orazione, ma il Presidente non è distinto col
Cognome *Squarciaficum*, ma *Squarcialupum*, e l'anno della
stampa non è segnato 1613. ma 1612.

Sc. VI.
Sc. VII.
A. M.

¶ **CORAZZI** (*Ercole*) Olivetano Bolognese. Universa
paci, bellique præsidia in Mathematicis disciplinis collo-
cati, Oratio habita ab *Hercule Corazzi*, Mon. Olivetano,

ac Instituti Scientiarum Mathematico , cùm in celeberrimo Bononiæ Archigymnasio docendæ Analyfeos Provinciam publicè susciperet . Bononiæ ex Typographia Julii Roffi , & Sociorum ad Vexillum Rosæ prope Studium . 1715. in 4.

..... De Inundationibus Rheni, earumque incomodis, Ecloga *Herculis Corazzi*, Abbatis Olivetani, publici Analyfeos Lectoris, & Instituti Scientiarum Mathematici . Ad Eminentiss. & Reverendiss. D. Curtium Card. Origum Bononiæ Legatum . Bononiæ Typis Roffi, & Sociorum . 1718. in 4.

..... *Herculis Corazzi*, Abbatis Olivetani, Pub. Analyf. Professoris, & Instituti Scientiarum Mathematici, Oratio habita in funere Caroli Cignani IV. Idus Junii MDCCXX. cùm Præsidi olim suo Clementina Pictorum Academia parentaret . Bononiæ ex Typ. Roffi. 1720. in 4. * Di questo dottissimo Uomo, che prometteva molto di più, se morte invidiosa non ce l'avesse tolto, qualche cosa di dire qui si stima opportuno, e di portare, come a luogo proprio il Catalogo delle sue Opere. Nacque il P. Abate D. *Ercole Corazzi* in Bologna il dì 8. d' Agbto del 1673. di Parenti Civilissimi, e Cittadini di questa Città, da' quali fu cristianamente educato, e fatto ammaestrare nelle buone arti, e nell' anno 1689. adì 31. di Gennajo prese l' Abito di Monaco Oliverano, nel celebre Monistero di S. Michele in Bosco di Bologna. Nel 1692. partì da Bologna, e fu da' suoi Superiori destinato di Stanza in Sicilia, nel Monistero di S. Maria del Bosco, luogo discosto da Palermo circa trenta miglia, da dove l'anno 1696. partì per andare a dimorare nel Monistero di S. Antonio di Perugia, dove fu da' suoi Superiori destinato, perchè, a soddisfazione del suo genio, potesse applicare alle Matematiche, sotto il celebre Dottor Neri, che ivi allora quelle pubblicamente leggeva con molto grido. Passò nell' anno 1698. dalla Stanza di Perugia a quella d' Ascoli, nel Monistero chiamato S. Angelo Magno, ed essendosi nel 1699. portato al Capitolo Generale in Monte Oliveto Maggiore, fu creato Vicario, e Curato del predetto Monistero di S.

An

Angelo Magno, ma in questo officio poco vi dimorò; mentre nell'anno suddetto il Sig. Duca d'Attri lo domandò alla sua Religione, perchè insegnasse la Filosofia moderna al Sig. Principe di Giulia suo Primogenito, nel che fu questo Principe compiaciuto. Ritornò poi dopo aver insegnato la Filosofia al suddetto Principe nel 1702. il P. Corazzi al suo Monistero d'Ascoli, e al suo impiego di Curato, sempre dalla Casa Aquaviva di poi specialmente protetto. Sul principio del 1704. la Religione lo mandò Lettore nel Monistero di Siena dove si guadagnò sì fortemente l'affetto di quella Città, che non poche dimostrazioni di stima ancor pubblicamente ne conseguì. Nell'anno poi 1705. fu dal suo Padre Generale destinato di Stanza in Padova, perchè colà vi compisce il corso della Lettura Regolare. Compinta finalmente la Lettura ritornò in Patria l'anno 1709. nel Monistero di S. Bernardo, dove dimotando fu dall'Eccello Senato di quella Città promosso ad una Publica Cattedra d'Analisi nell'Università, nella quale fece la sua prima Lezione l'anno 1710. il dì 30. d'Ottobre, nella quale avendo riscosso l'universale applauso, la dovette stampare. Ebbe egli molti Scolari, e a tutti insegnava con molta diligenza, attraendoli di vantaggio con la dolcezza del tratto, e con la soavità de' costumi, e con l'affluenza della Eloquenza, che certamente in lui fu singolare. Quando dall'Eccello Senato s'aperse in Bologna il celebre istituto delle Scienze, vi fu il P. Corazzi collocato per Professore delle Fortificazioni, e fu prescelto per farvi l'Orazione inauguratoria nel giorno sempre memorabile di detta apertura alla presenza di tutti i Magistrati, e col concorso di quasi infiniti Uditori, il che si fece nel dì 13. Marzo 1714. Continuò egli poi ad insegnare in Bologna fino al 1719., essendo già stato fatto Abate fino dall'anno 1717. mentre nell'anno 1720. fu invitato a Torino in occasione del ravvivamento, e stabilimento di quell'Università per leggere colà le Matematiche, dove nel Mese di Dicembre dell'anno stesso fece la sua prima solenne Lezione. Furono ivi cotanto graditi i suoi studj, e ammirata la sua eloquenza, che per autenticargliene la stima quella Città, il dì due Genajo

najo 1722. lo dichiarò suo Cittadino, e però soggetto capace di tutti gli onori di quel Paese. Finalmente, dopo aver pubblicate per via delle stampe più Opere, che sono le sotto-notate, morì l'Abate D. *Hercule Corazzi* da quel Religioso piússimo, ch'era sempre vissuto li 16. Ottobre 1726., ed onorevolmente fu sepolto nel Duomo di Torino. Giunta la nuova di questa morte a Bologna la Società de' Filopatri al solito suo, e secondo l'istituto proprio vi alzò, e pubblicò questa Lapida.

Herculis Corazza

Abbatis Olivetani

Splendidissimum Nomen,

*Quod ex editis etiam pluribus operibus
Sibi, Ordini, Patriæ, Universæque Italis
Diligentissimo scribendo, admodumque concinnè dicendo
Apud Monachos primam, postea in Patrio*

Archigymnasio,

Et demum penes Allobroges comparavit.

Quorum in Regia Taurinensi Academia

Mathesim cum profiteretur

Præcoci supere novissimè sublatys est

Die XVI. Octobris A. S. CMCCLXXVI.

Ne invido temporis livore umquam tollatur

Philopatris Socii

Civi, Consocioque optime de se merito

Monumentum hoc

Anna II. Olympiadis VI. Academice

Co. Mutio J. U. D. Colleg. de Gratis

Leã. Pub., & Metropolit. Canonico.

LXII. Censore

P. R.

L'Opera del suddetto P. Abate sono ad ora stampate, e che sono arrivate alla mia cognizione sono le seguenti.

1. D. *Herculis Corazza*, Olivetani, Bononiensis, in Patrio Archigymnasio Matheseos Professoris, Ecloga II. qua Eumolpus, & Glycistus de felici rerum Bononiensium statu inter se differunt, Eminentiſſis ac Reverendis. Principi D. Jacobo Card. Boncompagno, Bononie Archiepiscopo dicata.

ta.

ta. Bononiæ. 1710. Typis Constantini Pisarri. In 4. pag. 15. Se il P. Corazzi altra Egloga abbia stampato, e Prima l'abbia chiamata, non è a mia cognoscione; certamente, che questa è intitolata seconda.

2. Oratio Bononiæ habita 3. Idus Martias, anno 1714 ad novum Scientiarum, & Artium institutum inaugurandum. Bononiæ. 1714. ex Typographia Constantini Pisarri. In 4. pag. 30.

3. Universa pacis, bellique præsidia, &c. come sopra pag. 34.

4. Prælectio in Archigymnasio, habita ex eodem illo amplissimo loco, unde olim Marcellus Malpighius res Philosophicas, & Medicas magna hominum celebritate tradebat. Bononiæ ex Typogr. Rossi. 1716. in 4. pagg. 28.

5. Dissertationes tres, Prima de Physiologicis animadversionibus amplissimi Viri Jo: Mariae Lancisi in Plinianam Villam in Laurentino detectam; Secunda de Ignibus Hetruscis ad naturæ Leges expensis; Tertia de pestis Bovillæ Historia ab Illustris. Jo: Maria Lancisio edita. Bononiæ. 1717. Typ. Julii Rossi, & Soc. ad Vexillum Rosæ. In 4. pag. 74.

6. De Rheni inundationibus; referita di sopra di pagg. 14.

7. Dissertatio ad Michaelis Mercati Metallorhectoris in Bononiensi Scientiarum Academia recitata Idibus Januarii 1719. Bononiæ Typis Julii Rossi, &c. 1719. in 4. di pagg. 41.

8. L'Architettura Militare di Francesco Marchi, Cittadino Bolognese, e Gentiluomo Romano, difesa dalla critica del Signor Alano Manesson Mallet, Parigino. In Bologna per il Rossi, e Compagni. 1720. in 4. di pagg. 134.

9. Oratio habita in funere Equitis Caroli Cignani, riferita di sopra in 4. di pagg. 32.

10. Orationes duæ habitæ in Regia Turinensi Academia jussu, & auspiciis invictissimi Regis Victorii Amadei, Una de Medicorum Studiorum cum Mathematicis conjunctione, habita 4. Idus Decembris 1720. Altera de uno Mathe-

theſeos in civili, & militari Architectura, habita nonis Novembris 1721. Auguſtæ Taurinorum, Typis Perri Joſeph Zappatæ. In 4. di pagg. 66.

- Sc. XX. CORBELLI (*Niccolò Maria*) Il Mondo Geografico, e
 J. Cic. Politico del Co: *Niccolò Maria Corbelli*, confeſtrato all'Eminentiffimo Principe Card. Fabio Chigi. Colonia. 1673. ap-
 preſſo Gio: Milio. In 12. * Queſta Colonia non è già la
 detta Agrippina. Ella è una Colonia Italica. Ve ne man-
 cano forſe?
- Sc. IX.
 Sc. XVII. CORBETTA (*Gualtero*) *Milanefe*. *Gualterii Corbetta*
 J. C. & Senatoris Mediolanenſis, Oratio habita in funere
 Divi Francisſi II. Sfortiæ Vicecomitis Mediolani Ducis. In
 Sancaff. 4. * Vi manca il luogo della ſtampa, e l'anno, il quale pro-
 babilmente farà ſtato il 1535. nel quale, come ſcriſſe Lean-
 dro Alberti nella ſua Italia p. m. 438., mancò la glorioſa
 ſtirpe de gli Sforzeſebi Signori di Milano. ¶ Nella Scanzia
 nona però è ſegnato aſſolutamente l'anno 1535.
- Sc. XVIII. CORBO (*Cornelio*) Polonia læta in Sereniſ. & Potentiſ.
 Sigifmundi III. Poloniæ Regis, Mag. Ducis Littuaniz, Ruf-
 ſiæ, Pruffiæ, Mazoviæ, Samogitiæ, &c. Littuanizque Do-
 mini auſpicatam electionem, & creationem a *Cornelio Corbo*
 Polono Carmine celebratam. Venetiis. 1588. in 4.
- P. Bamb. CORDOVA (*Pietro Girolamo de'*) della Compagnia di
 Geſù, Sermon en las honrras funerales, que celebrò en
 Roma en la Glefia de San Jago de los Eſpannoles, al Se-
 ñor Rei Catolico D. Filippe Quarto el Grande ueſtro Se-
 ñor, el Excellentiffimo Señor D. Pedro Antonio de Ara-
 goná, Cavallero del Ordep de Alcantara, &c. Predicole el
 Reverendiſſimo Padre *Pedro Geronimo de Cordova* de la
 Compañia de Jeſu, Predicador de ſu Mageſtad. Anno
 1666. II. b. 32. car. 100.
- Sc. I.
 Sc. IV.
 S. M. N. CORESIO (*Giorgio*) Orazione di *Giorgio Coreſio*, Let-
 tor della lingua Greca nello Studio di Piſa, in lode dell'
 Eccellentiffimo Principe Signor D. Francesco Medici da lui
 recitata in lingua Greca in detto Studio, dipoi tradotta
 nell'Italiana favella. Piſa, 1614. in 4. per il Fontani.
 Operetta intorno al galeggiare de' Corpi ſolidi
 all'Illuſtriſſimo, ed Excellentiffimo Principe D. Francesco
 Me-

Medici da lui recitata in lingua Greca in detto Studio , di poi tradotta nell'Italiana favella . Pisa. 1614. in 4. per il Fontani.

..... Operetta intorno al galeggiare de' Corpi solidi all' Illustrissimo, ed Eccellentissimo Principe D. Francesco Medici di *Giorgio Corefio*, Lettore della Lingua Greca nel famosissimo Studio di Pisa. In Firenze per Bart. Sermartelli, e Fratelli. 1612. in 4. Sc. VIII.

¶ **CORGHI** (*Flaminio*) Relazione sponente tutto il seguito nell'ultima malattia del Sig. Cap. *Giuseppe Pelosi* pubblicata dal Dottor *Flaminio Corghi*, Medico, Consultore di S. A., e di quella de' di lei Serenissimi Figliuoli, in assaggio di quelle giustificazioni, che intende proseguire contro i sostenitori dell'impostura, disseminata contro di lui nell'Agosto dell'anno 1719. dal Signor Dottor Francesco Pichi, Medico di Gazuolo, dedicata all'Altezza medesima del Signor Principe Filippo Langravio d'Assia-Darmstat, Principe d'Hirschefeld, &c. In Padova per il Conzatti. 1721. in 4.

· **CORIO** (*Aimone*) C. R. Bernabita, Theodori Princ. Card. Triultii Nox Atra, jussu Excellentissimi Principis Triultii, ab Haymone Corio C. R. Barnabita Congr. S. Pauli luci edita, Mediolani in Templo D. Pauli in Glessiate RR. Monachorum Cassinensium. Mediolani ex Typogr. Ludovici Montiaë, in Collegio S. Alexandri P. P. Barnabitarum. In fol. Sc. XVII.

· **CORIO** (*Girolamo*) *Milane*se. De Domini in Cælum Ascensu, Oratio *Hieronimi Corii*, Mediolanensis, J. U. D. ad S. D. N. Urbanum VIII. Pont. Max. in Basilica Lateranensis, habita 13. Kal. Maii. 1627. Romæ Typ. Jacobi Mascardi. In 4. Sc. XII.

¶ **CORNACEO** (*Annibale*) *Annibali Cornacæi*, Casulani, de Legum laudibus, Oratio in Gymnasio Patavino, habita ad Clarissimum Jurisconsultum Julium Angelinum. Patavii apud Laurentium Pasquatam. 1580. in 4. * Di questo Autore non si fa menzione alcuna dal Papadopoli nel suo libro: *Historia Gymnasii Patavini*.

CORNARA PISCOPIA (*Elena*) *Veneziana*. Lettera, Sc. XVIII. ovvero
- Tom. II. Bb

ovvero Colloquio di Cristo Nostro Redentore all' Anima devota, composta dal Reverendo Padre D. Gio: Laspergio Cartusiano in Lingua Latina: Trasportata poscia in Idioma Spagnuolo dal Padre Fr. Andrea Capiglia, Monaco della Certosa, e Prior del Paulari. Or vien tradotta dallo Spagnuolo in Italiano dalla Illustrissima Signora *Elena Cornara Piscopia*, Figlia dell' Illustrissimo, ed Eccellentissimo Signor Gio: Battista Procuratore di san Marco, al Reverendissimo Padre Gio: Paolo Oliva, Generale della Compagnia di Gesù. In Venezia appresso il Giuliani. 1673. in 16. Morì questa Signora con dolore Universale il 26. Luglio 1684. ed in Padova fu stampato dal Frambotto un Libro in 4. di Componimenti fatti da diversi per la sua Morte. Il celeberrimo P. Macedo, che fu di essa Amicissimo, scrisse sotto il suo Ritratto, mentr' Ella viveva, il seguente Disticon

Sunt Helena gemina : Sancta altera , & altera pulchra :

Moribus , & Forma , Tertia utramque refers.

Sancass. E di verità, che il merito, e 'l sapere di tanta Dama non meritava meno delle lodi di un tanto Poeta. * Scrisse il P. Massimigliano Deza la Vita di essa, che in Venezia fu stampata in 4. per Antonio Bosio, e riferita nel Giornale de' Letterati di Parma del 1687. a c. 8. E nell' Insigne Biblioteca di Classe in Ravenna si mostrano due Globi, il Terraqueo, e il Celeste, come cose rare, non tanto pel valore intrinseco, quanto per avere servito a tal' Eroina, mentre viveva, dovendosi al Reverendiss. P. Abate Carnetti, celeberrimo Letterato, e la Gloria d'aver dato l'effere a tale Biblioteca, e l'altra d'averla adornata co' detti due Monumenti pregiabilissimi. *

¶ Il Libro stampato in occasione della Morte di Elena Cornara non fu in 4. ; ma in foglio, e non dal Frambotto, ma dal Cadorini fu impresso, ed è stato rammentato nel primo Tomo dove si parla di *Michele Brugueres*. Di questa Eroina ne parla con lode il dottissimo Padre Abate D. Mariano Armentini nel Tomo primo della sua Biblioteca Cassinese, stampata in Assisi l'anno 1731. in fol.

¶ GOR.

CORNARO (*Girolamo*) Orazione al Serenissimo Principe di Venezia Niccolò Sagredo, seguo d'osseguio nella Fedelissima Nazione Ultramarina, dimostrato da *Girolamo Cornaro*, Nobile di Candia. In Padova per Pietro Maria Frambotto, 1675. in 4. * Dopo l'Orazione si leggono varj Poetici Componimenti di diversi, particolarmente del Co: Emanuel Galafatti, e di Francesco Dracondiao.

CORNAZZANO (*Antonio*) Proverbii di *M. Antonio Cornazzano* in Facezie, ristampati da nuovo, e con tre proverbii aggiunti, e due Dialoghi nuovi in disputa; cose sentenziose, e di piacere, Istoriati, &c. In Venezia per Niccolò Zoppino di Aristotile de' Rossi da Ferrara, 1525. in 8. Sc. IX.

CORNELIO *Vescovo di Bitonto*, Predica del Rev. P. Fr. *Cornelio Vescovo di Bitonto*, per l'impresa contro i Luteringi. In Venezia. 1555. in 8. per Matteo Pagano in Frezzaria all'Insegna della Fede. Sc. XVII.

CORNIA (*Fulvio della*) Manifesto di *D. Fulvio della Cornia*, Duca di Castiglione del Lago, sopra la resa di quel Ducato all'armi della Lega il dì 29. Giugno 1643. in 4. Sc. V.

CORONELLI (*Vincenzo*) Minor Convent. Copia di Lettera estratta da' Giornali d' Olanda, diretta all'Illustrissimo Signor Antonio Magliabecchi, nella quale particolarmente si legge la descrizione del Porto antico, e moderno d' Anzo, fabbricato dal Glorioso Regnante Sommo Pontefice Innocenzio XII. umiliato co' l suo disegno a' di lui Santissimi Piedi dal P. M. *Vincenzo Coronelli* M. C. Compigrafo della Serenissima Repubblica di Venezia, Definitor Generale perpetuo nella sua Religione, pubblicata da Niccolò Vischer Mercante Libraro in Amsterdam. In foglio. * La detta Lettera è del P. M. *Coronelli* già detto; Non vi è dove sia stampata, ma probabilmente da gl'Intendenti si crede stampata in Venezia; Nel fine di essa vi si legge il Catalogo di tutte l' Opere, composte, e pubblicate dal sopraddetto P. M. *Coronelli* fino all'anno 1699. inclusive. Sc. X.

Lettera del P. Maestro *Vincenzo Coronelli*, Co. Sc. XII.
Bb 2 fmo

smografo della Serenissima Repubblica di Venezia, scritta all' Illustrissimo Signor Antonio Magliabecchi, Bibliotecario del Gr. Duca di Toscana, la quale contiene in ristretto il viaggio, ed entrata degli Eccellentissimi Ambasciatori Veneti, appresso Sua Maestà Britannica. In 4. * Non vi è dove sia stampata, ma suppongo, che sia impressa in Venezia; Questa Lettera è stata anche stampata in Francese, come in lingua Inglese, e la medesima si trova registrata nella Repubblica delle Lettere, che si stampa ogni Mese all'Aja dal Sig. Messiens.

Sc. XV. Araldo de' Veneti Patrizj del Padre *Vincenzo Cor-*
Fr. Aris *ronelli* Min. Conv. Ex-generale, Cosmografo Pubblico. In Venezia. 1714. nella Stamperia Tommasini. In 24. * Morì pochi anni dopo questo buon Religioso, dopo aver date tante cose alle stampe, con vaste idee di farne delle maggiori, se da improvvisa chiamata all' Eternità non veniva distolto dalle sue laudevole fatiche. Io gli sono ben tenuto per il dono, che mi fece di molte sue Opere, che conservo.

¶ CORRADI (*Angelico Pellegrino*) dell' Ordine de' Predicatori. L' Ideata probabile opinione Teologica, che il Reo non offenda gravemente Dio, negando, o tacendo in legittimo Giudizio la verità sulla speranza di non essere condannato a morte, dimostrata improbabile, e falsa. In tributo d'ossequio all' Eccellenza del Signor Antonio Donado, Senatore Veneto, dal Rev. Padre *F. Angelico Pellegrino Corradi*, Maestro dell' Ordine de' Predicatori. In Venezia. 1730. presso Giuseppe Corona. In 12.

Sc. X. CORRADI (*Alfonso*) Orazione Funebre, Panegirico stampato nel fine della Relazione dell' Essequie fatte dall' Illustrissima Città di Lodi, per la Morte della S. M. della Reina di Spagna Maria Luisa di Borbone nella Chiesa della Santissima Coronata il dì 12. Maggio 1689. In Milano nella Regia Ducal Corte per Marcantonio Pandolfo Malatesta Stampator Regio Camerale. In foglio grande; Questo bel Componimento è opera del Signor Marchese *Alfonso Corradi*.

Sc. VIII. CORRADI (*Bernardino*) Raccolta di tutto quello, che
Sc. XLV. sin' ora è stato scritto nella virtuosa gara Jatro-Chimica tra
il

il Signor Dottore: Gio: Paolo Stabè de Cassina, ed il Signor *Bernardino Corradi*, Commissario del Cannone del Serenissimo di Modena. In Modena, nella Stamperia del Degni. 1690. in fol. * Questo dottissimo, e spiritosissimo Opuscolo passa i sei fogli, con tutto ciò per l'erudizioni, che vi sono inscritte, ho stimato bene qui registrarlo, per appagar la curiosità del mio cortese Lettore: ed essendo la maggior parte di essa, parto della penna del Signor *Bernardino Corradi* Modanese, perciò come opera sua l'ho qui registrata; ancorchè vi sia anche la risposta del Signor Cassina, o, per dir meglio, due attestazioni fatte a favor dell'Onofrii, alle quali risponde il Signor *Corradi*, e di poi il Bilancio, stampate prima in Ferrara da per se le ragioni del Signor Dottor Cassina, e nuovamente in Modena con le risposte del Signor *Corradi*. E' grande la cortesia d'esso nel trattar col suo Avversario, dandogli sempre di virtuoso, d'arguto, di bell'ingegno, e simili, ma maggiore la sua modestia nel portare le sue ragioni; cosa veramente degna d'osservazione, al contrario di certi, che facendo del Satrapone non fanno risponder, che con ingiurie. A car. 39. del medesimo Opuscolo si leggono le seguenti parole: *Però affinchè il mio Avversario sia bene informato di tutto, come ogni altra persona, ho voluto qui sotto registrare una Lettera del maggior Letterato del nostro Secolo, il dottissimo Signor Guglielmo Gottifredo Leibnizio, Consigliere del Serenissimo di Bransuich, col quale, per essersi egli trattenuto in Modena per un Mese intero per suoi affari, ho avuto quasi ogni giorno l'onore d'esser con esso in varii discorsi, &c.* E seguitando a c. 40. vi si legge la Lettera Latina dello stesso Signor Leibnizio, per conferma delle accennate parole. Sento da un' Amico, che il Signor Cassina sia per replicare all'ultima risposta del Signor *Corradi*; se ciò sarà, ne darò parte al mio Lettore, ancorchè farei di parere, che questa virtuosa, e nobil gara non passasse più innanzi, avendo ognun d'essi foddisfatte le sue parti, e dato saggio di suo valore, e quanto ben sieno nelle materie Chimiche ammaestrati. Circa il Signor *Leibnizio*, non si può dir d'esso tanto che basti, e giacchè per incidenza l'ho nominato, non farò discaro al Lettore, che

io qui registri alcuni versi non mai stampati, che da un' amico di Bologna mi furono a' Mesi addietro mandati, che sono un' elegantissimo Componimento del sopraccitato Sign. *Leibnizio*, Bibliotecario, e Consigliere del Serenissimo Signor Duca d'Annover, quale fu per pochi giorni in Firenze, in tempo, che lo mi trovava in Fossambrone, dove queste mie cicalate vado insieme mettendo; onde con mio grave dolore, benchè mi fosse noto per fama, non ebbi fortuna di conoscerlo, e riverirlo, il che tanto più mi dispiacque, quanto, che seppi per più riscontri, ch'esso si degnò dimandar più volte di me. Suppongo, che le grandi occupazioni di quel celeberrimo Signore, gloria del nostro Secolo, lo lasciasse pochissimo frequentar il Museo del Signor Magliabecchi, perchè se l'avesse frequentato, non avrebbe in questi suoi elegantissimi versi inseriti i seguenti

*Tu tamen ingratus, nil curas reddere Mundo,
Defossasque tenax Euclio condis Operes,*

perchè averebbe toccato con mano, e chiaramente conosciuto, e veduto, che niuno ha mai più di esso operato a pro del Pubblico, e in beneficio delle Lettere sì con la voce, come con la penna. Concorrono ogni giorno a casa del Signor Magliabecchi Letterati d'ogni genere, e di tutte le Nazioni, e fino il deposto Sultàn Meemet IV. domandò di lui; ma per non esser tedioso venghiamo a' versi del Sig. *Leibnizio*, che sono i seguenti:

Magliabecche tibi, tua quo Florentia cive

Plaudit, & hoc primum servat bonore decus.

Insignis sed avara boni quasi compede vincitum

Finibus in patriis invida detinuit;

Aspicias ut meritò doctum te nominat arbis,

Vixque liber sine te creditur esse bonus.

Tu tamen ingratus nil curas reddere mundo,

Defossasque tenax Euclio condis operes.

Quid juvat immensas librorum condere moles

Quis tua pyramidas provocat arcta domus?

Omnia quid legisse juvat tibi si legis uni,

Et paucis viva es Bibliotheca Domi.

Incipe jam tandem diffundere flumina mentis,
 Incipe doctrinae spargere grandis opus.
 Quod si forte minus te publica vota movebant,
 At Domini tangat gloria certa tui.
 Fas jubet ingentem super eibera tollere Cosmum,
 Tbusca diu felix quo Duce deget humus.
 Principis & summas Fernandi dicere dotes,
 Qui magnos animis exuperabit avos,
 Deliciasque hominum Gastonem pingere versus
 Si Mentis pingi possit in Oris bonos.
 Magliabecche vides a te quid postulat Arnus,
 Emicet ut vestri gloria celsa soli.
 Patria nempe tua est studiis quoque Patria nostris,
 Et Graja est Tbusco Musa genata loco.
 Laudibus hoc dudum Medicis imputat Orbis,
 Et quidquid sapientes munera vestra manent.
 Quid, per vos natura patet. Galileus in astris
 Extulit aeternas sidera vestra faces.
 Tempus & aligeram nova sub iuga mittit; & jam
 Qualibet in medio possumus ire Mari.
 Telluremque super mens evolat, & Toricelli
 Legibus ipsa suos subjicit aura sinus.
 Integra mox rerum Medicos pandit honores,
 Machina cum studiis fert Leopoldus opem;
 Naturae decreta patent sub Principe tanto,
 Aeternis tabulis quae Magalotte notas.
 Comittit radio Vivianus sidera terris,
 Rbedius & flammis jungere novis aquas.
 Non ego jam memorem Bonarotti nomina, nec quem
 Dogmata regnandi praestituisse voluit.
 Urbs parvo claudat spatio compendia mundi,
 Quae reliquis artes quaslibet una dedit.
 Qui Florentinas posset comprehendere laudes,
 Hic studiorum idem conderet historiam.
 Magliabecche tuum hoc sit opus. Te Phoebus Apollo
 Historicum & Cosmum vult simul esse suum.
 Da questi elegantissimi versi ben si conosce la perizia del
 Poeta nel comporre. ¶ Ma è tempo di ritornare al Signor
 Cor-

Corradi, il quale prima della precedente, stampò l'Opera, che qui sotto si registra.

. Risposta a' Motivi prodotti dal Signor Tenente Onofrio Onofrii, della Terra del Finale di Modena, fondati sopra una Scrittura dell' Eccellentissimo Signor Dottor Gio: Paulo Stabè Cassina, Medico, contro gli Fratelli Zarfatti Ebrei, abitanti nella suddetta Terra, per impedir loro, che non possino fabbricare nella sua propria Casa il SOLIMATO. In Modena, nella Stamperia del Degni. 1689. in foglio. Quest' argutissima, e dottissima risposta è parto della penna del Signor *Bernardino Corradi*, Filochimico, e Commissario del Cannone del Serenissimo Sign. Duca di Modena.

. Bilancio delle ragioni dell' Eccellentissimo Signor Dottor Giovan Paolo Stabè de Cassina, Medico della Terra del Finale di Modena, espresse in una sua Scrittura stampata in Ferrara co' il seguente titolo. Ragioni in cui si dimostra da Giovan Paolo Stabè de Cassina, Filosofo, e Medico, Nobile del Sacro Romano Imperio, e Gentiluomo di Trento, l' insussistenza de' motivi addotti nella Risposta del Signor Filochimico *Bernardino Corradi*, Commissario del Cannone del Serenissimo Signor Duca di Modena, e quanto bene si stimi, eredendo ch' il fumo del Vetrolo, che si calcina per servirsene nella fabbrica del Solimato, possa considerabilmente nuocere alla Sanità di chi in gran copia l' inspira, di *Bernardino Corradi*, Filochimico, e Commissario del Cannone del Serenissimo Signor Duca di Modena. In Ferrara, & in Modena nella Stamperia del Degni. 1690. in foglio; E' il Signor *Corradi* gentilissimo, e cortesissimo, oltre esser dottissimo Chimico, e molto sono all' eccessiva sua cortesia per molti capi tenuto, ed obbligato.

¶ CORRADI (*Carlo*) *Veronese*. Propicia Litteratorum Fortuna, Panegyris in Solemnitate Divæ Catharinæ Virginis, & Martyris in ejusdem Virginis Templo habita, & in obsequium dicata Illustris. & Generosiss. D. D. Francisco Giambusio, Patritio Veronensi, Archigymnastii, & Almaz Universitatis Patavinæ D. D. Juristarum Pro-Rectori, & Syndico Meritissimo, a D. *Carolo Corrado* Veronensi. Patavii

vii Typis Pasquati Almae Universitatis Stationarii , & Impressoris. 1675. in 4. * In fine di questa Orazione v'è un Elogio fatto da *Antonio Bruno* al Signor Sindaco *Giambufio*.

CORRARO (*Angelo*) *Veneziano*. Relazione della Corte di Roma, fatta l'anno 1661. al Pregadi dall' Eccellentissimo Signor Cavaliere *Angelo Corrarò*, stato Ambasciadore della Serenissima Repubblica di Venezia, appresso Papa Alessandro Settimo, ed il Collegio Cardinalizio; In Leida appresso *Altmario Lorenz*. 1664. in 12.

Sc. XIII.
A. M.

CORREA (*Tommaso*) Oratio habita ad Xystum V. Pont. Max. nomine Magni Magistri Familiae Hospitalis S. Jo: Baptistae à *Thoma Correa*, obedientiam praestante ornatissimo Viro Fr. Francisco de Astorch Sagrevillae Domino, & Sororis Mag. Magistri Filio. Romae 4. Kal. Augusti. 1585. prope Gymn. Romanum in 4. Cum Respon- sione Antonii Buccapadulii.

Sc. I.
G. D.

..... Regi Catholico D. Philippo Max., & Potentissimo, Odae tres *Thomae Correae*. Venetiis apud Nicol. Bevilacqua. 1568. in 4.

P. Bamb.
Sc. VII,
Teat.

..... *Thoma Correa*, Oratio habita in prima ingressione in Gymnasium Bonodiense. Bononiae apud Jo: Rossum. 1586. in 4.

Sc. VII.
P. Bamb.

..... Oratio secunda ab eodem habita postridie ejus diei, quo habuit primam. II. b. 1. cap. 124.

P. Bamb.

..... Oratio in funere Sapientissimi Viri Doctoris Nativi D. Martini ab Azpilcueta, habita Romae à *Thoma Correa*, in Templo S. Antonii, Nationis Lusitanae 3. Kal. Julii, anno 1586. II. b. 1. car. 317. II. b. 6. car. 46.

P. Bamb.

CORSALI (*Andrea*) Lettera di *Andrea Corsali* all' Illustrissimo Signor Duca Giuliano de' Medici, venuta dall' Indie del Mese d' Ottobre nel 1516. Firenze. In 4. * Viva sempre la memoria di questo Principe, vero Mecenate de' Letterati: al contrario d' adesso, che si può dir col Cavalier *Basilè*.

Sc. V.

Che a questa negra etate

Li Macconate songo macconate

Ed è vero, perchè non solo il remunerare, ma anche il

Fom. II.

Cc

rin-

ringraziar con una Lettera è andato in disusanza, onde si può seguitar con lo stesso.

E a Napolo fra l'altre,

Cb'io ne scbiatto de doglia,

Lo Lanro è puosto arreto de la foglia.

Sc. XVII.

CORSI (*Mauro*) Camaldolese, Decreta Synodi Diocesanæ Miniatisensis, habitæ in Cathedrali Ecclesia Sanctorum Genesii, & Mariæ ejusdem Civitatis. III. Kal. Junii per Illustriss. & Reverendiss. Dom. *Maurum Corsium* Camaldulensem Episcopum Miniatisensem, Anno Domini 1667. Florentiæ ex Typ. Francisci Honuphrii: 1667. in 4. * Fu l'Onofri affezionatissimo alla Nazione Francese, e talmente, che non discorreva quasi mai d'altra materia, ed all'incontro Gio: Antonio Bonardi, suo Genero, e Stampatore anch'egli era, di genio Spagnuolo: (oggi di due s'è fatto un sol genio per l'unione delle Nazioni) per il che spesse volte garrivano insieme sopra questa loro smisurata passione; ed una volta fra l'altre, essendo a tavola, perocchè coabitavano, ed erano comensali, s'adirarono sì forte, che si ruppero i Boccali su la testa, e, se le Donne non entravano di mezzo, si sarebbero ammazzati. Per la qual cosa il Gran Duca Ferdinando molto si mise a ridere, beffando il lor genio stolto, e la loro infruttuosa passione.

Sc. XVII.

CORSI (*Pietro*) *Petri Corsii*, In atrocissima Urbis Romanæ direptione, & excidio Deploratio. 1528. in 8. * Fu veramente deplorabile il Sacco di Roma, preudio della Libertà sottoposta della Repubblica Fiorentina.

Sc. XII.

CORSIGNANI (*Francesca Maria*) L'Accademia Fecleggiante nel giorno Natalizio del Sereniss. Principe Ferdinando di Toscana suo clementissimo Professore. In Firenze per Vincenzo Vangelisti. 1695. in 4. * La prosa, ed i Versi di questo Opuscolo sono del Signor Avvocato *Francesco Maria Corsignani*, come si vede alla pagina 7. di esso.

Sc. VII.

A. M.

CORSINI (*Bartolomeo*) Anacreonte Poeta Greco, tradotto in verso Toscano da *Bartolomea Corsini*. Parigi. 1672.

1672. in 12. * Ci sono da stampare diverse Poësie Poëme del medesimo *Corfini*, Autore della detta bellissima Traduzione, che meritano essere date in luce.

¶ CORSO (*Rinaldo*) Dialogo del Ballo, di M. *Rinaldo Corso*; nuovamente posto in luce. In Venezia per Sigifmondo Bordogna. 1555. in 8.

..... Delle private rappacificazioni, Trattato di *Rinaldo Corso* Dottor delle Leggi con le allegazioni. In Correggio. 1555. in 8.

¶ CORTE (*Bartolommeo*) *Milaneſe*. Osservazioni del Dottor *Bartolommeo Corte*, sopra la Relazione fatta del suo Opuscolo, intitolato *Riflessioni*, &c. che fu mandata da Milano ad inserirsi nel Giornale d'Italia, scritte dal medesimo all' Illustriss. Signor Conte Donato Silva. In Milano per Giuseppe Pandolfo Matatella. 1714. in 8. Di questa piccola Letteraria briga veggasi il Giornale d'Italia Tom. XVI., e Tom. XXI.

..... Lettera intorno all'aria, o vermicciuoli, se cagione della peste; scritta al Reverendiss. Padre D. Mauraleſſandro Lazzarelli, Ministro in Milano per S. A. S. il Sig. Duca di Modena, &c. dal Dottor *Bartolommeo Corte*, Filoſ. e Medico *Milaneſe*; e dallo stesso Padre dedicata all' Illustriss. Sign. Marchese Reggente Senatore Don *Giorgio Olivazzi*, Presidente dell' Illustriss. Magistrato della Sanità dello Stato di Milano, nell'anno 1720. in 8. Senza nome di luogo, o Stampatore, benchè si creda stampato in Milano.

..... Lettera Apologetica, intorno agli estivi, se organici, o inorganici, cagioni della peste, scritta al Reverendiss. Sig. Preposito Pomposiano Sig. Dottor Lodovico Antonio Muratori, Bibliotecario di S. A. S. il Sig. Duca di Modena, dal Dottore *Bartolommeo Corte*, dedicata all' Illustriss. Sign. Marchese Reggente Senatore Don *Giorgio Olivazzi*, Presidente del Magistrato Illustriss. della Sanità dello Stato di Milano nell'anno 1721. In Milano per Francesco Vigone, e Fratelli. In 8.

¶ CORTE (*Luigi*) *Bellaneſe*. Armoniche note sparse nella Partenza dal Reggimento dell' Illustriss. & Eccellen-

ais. Sig. Gio: Francesco Sagredo Podestà , e Capitano di Belluno, Raccolte da *Luigi Corte* Gentiluomo di essa Città, e Dottor di Filosofia, e dallo stesso consecrate all' Illustriss. & Eccellentiss. Sig. Camillo Malipiero, Avvogado, & Senator Grande. In Padova. 1667. per i Gatte-
la. In 4. * Sono in questa Raccolta del Sig. *Corte* undici Sonetti, e un' Epigramma latino.

Se. VII. **CORTESE** (*Giulio Cesare*) La Rosa Chelletta Pofellepca, che no Toscanese dicerria, Favola Boscareccia, e Pastorale de *Giulio Cesare Cortese*. In Napole pe Dominico de Ferrante Maccarano. 1621., e di nuovo per Ottavio Beltrano. 1635. in 12.

. La Vajasseide Poema di *Giulio Cesare Cortese*, detto il Pastor Sebeo a compiuta perfezione ridotta con gli Argomenti, ed alcune Prose di Gio: Alessio Abbatturis, dedicata al Potente Re de Venti. In Napoli per Gio: Cola Vitale. 1644. in 12. Piacque di maniera questo gentilissimo Poema, che venne arricchito d'annotazioni, e dichiarazioni a ciascuno Canto, con una difesa, nella quale si sostiene, che sia Poema perfetto, e di maraviglioso esempio conforme gl' insegnamenti d'Aristotile, da Bartolommeo Zito, detto lo Tardacino. Veggasi il lib. 3. della Biblioteca Aprosiana in Fra Gabriele Foschi. Il nome di Gio: Alessio Abbatturis è Anagramma, che vuol dir Gioambat. Basile, Autor de lo Cunto de li Cunti.

Se. I.
A. M. **CORTESIO** (*Alessandro*) *Alexander Cortesius*, de laudibus Matthiæ Corvini Regis Hungariæ, ac Bohemiæ lib. 1. fuit enim hoc opus impressum Hagenonæ. 1531. apud Vincentium Obsopeum. In 4.

¶ **CORTESIO** (*Gregorio*) Casinense Mantovano, Carmen Saphicum in laudem S. Honorati Patroni, & Fundatoris Monasterii Lirinensis, atque de situ, & laudibus Sacræ Insulæ Lerinæ, in Provincia Provinciæ prope Antipolim, & Forojulium Civitates. Parisiis apud Rollinum Thiems. 1597. in 8. * Benchè il nome del Celebre Autore non si legga in questo frontispizio, vi si legge però in fronte al Poemetto, e si dice, che il suddetto *Cortesio* lo compose quando era giovane, e dimorava nel Monistero

stero di Lerino. Nel fine vi sono due elegie di D. *Dionisio Faucherio* una de *Laudibus Sacrae Lerinae Insulae*, l'altra de *Contemptu Mortis*.

CORTI (*Matteo*) da Cortona. Alcuni brevi ricordi alle Religiose per viver bene in Religione, & osservar le loro Regole del M. Rev. M. *Matteo Corti*, Prète Cortonese della S. Teof., e dell'una, e l'altra Legge Dottore. Firenze. 1585. in 4. Sc. VIII.

CORVESIO (*Giovambatista*) *Studia Literarum excitata*, Oratio in laudem Ornatissimæ Feminae, Devotæ Mariæ Orenghæ Primariæ rei literariæ Viatimillii institutricis, ac ejusdem in domo habita, Auctore R. D. *Jo: Baptista Corvesio*, Humaniorum Literarum ibidem Professore: Nicæ Typ. Jo: Romeri. 1688. in 4. * Nel fine di questa Orazione fra altri Componimenti v'è un'Ode Toscana del Sig. Gio: Francesco Martini, dedicata al mio riveritissimo Padre Gandolfo. Sc. VI.

COSMI (*Stefano*) C. R. Somasco. In Funere Illustrissimi, atque Excellentiss. D. D. Jo: Baptistæ Ballarini Magni Venetiarum Cancellarii, Oratio habita a P. D. *Stephano Cosmo* C. R. Congreg. & Somaeca, in Ducali Cancellaria Publico Professore Coram Sereniss. Principe, & Augustissimo Senatu. Venetiis. 1667. Ex Typographia Ducali Pinelliana. In 4.

COSTA (*Margherita*) Romana. Ottave all' Altezza Serenissima di Ferdinando Secondo Gran Duca di Toscana, nel giorno della Sua Nascita. In Firenze. 1665. nella Stamperia de' Landi. * Sono dodici ottave di *Margherita Costa Romana*, come si vede dal fine di esse. Sc. III.

Per l'incendio de' Pitti, la Signora *Margherita Costa Romana*. In Firenze nella Stamperia nuova. 1638. in 4. Sono sei ottave fatte dalla Sig. *Margherita Costa* per l'incendio de' Pitti, succeduto a' 25. d' Ottobre l'anno 1638., e si trovano anche ristampate a carte 56. 57. e 58. dello Stipo della medesima *Costa*: Con ragione la nomina con lode a c. 232. 233., e 235. &c. del suo eruditissimo libro des *Rèprésentations en Musique Anciennes & Modernes*, uscito appunto adesso in luce il Dottissimo Padre Sc. IV.

Padre *Menastrier* Predicatore del Re di Francia, la varia erudizione, e prodigiosa memoria del quale, ebbi occasione a gli anni passati d'ammirare, che esso di passaggio onorò la nostra Città, essendo principalmente venuto per vedere il non mai a bastanza lodato Sig. Magliabecchi.

- ¶ **COSTANZO** (*Angelo di*) Ritor di *Angelo di Costanzo*. In Bologna nella Stamperia di Gio: Pietro Barbiroli. 1709. in 12. Seconda Edizione, con nuova giunta. In Bologna per Costantino Pisarri. A questa nuova edizione seguì quella di Padova in 8. con la diligenza de' Signori Volpi presso Giuseppe Comino.
- Sc. XVII. **COTIGNOLENSE** (*Onofrio*) Can. Reg. del Salv. *Honofrii Cotignolensis*, Canonici Regularis D. Salvatoris, Logica. Bononiae apud Anselmum Giaccarellum, 1577. in 8.
- Sc. X. **COTTA** (*Fabio*) Romano. Onofandro Platonico dell'ottimo Capitan Generale, e del suo uffizio, Tradotto dal Greco in Lingua volgare Italiana per M. *ffer Fabio Cotta* Nobil Romano. In Vinegia, appresso Gabriel Giolito de' Ferrari. 1548. in 8.
- Sc. XV. **COTTA** (*Giovambatista*) Agostiniano da Tenda. La Virtù Operosa, saviamente riconosciuta nell'elezione al governo generale dell'Ordine Agostiniano del Reverendissimo P. Antonio Pacini da Ravenna. In Roma. 1693.
- Sentimenti di sincerissima lode del Padre Fra *Giambatista Cotta* da Tenda, Lettor di Logica nel Convento di San Spirito di Firenze. Accad. Apatista, dedicati al Molto Reverendo Padre Maestro Francesco Benfatti dello stesso Ordine, Visitatore Generale di S. Jacopa Maggiore di Bologna, e Teologo di S. A. Ser. Cosimo III. Gran Duca di Toscana. In Bologna per il Peri. 1693. in 12.
- Il Fiume Rò, Epitalamio nell'Ingresso Primo in Piacenza de' Serenissimi Spusi Odoardo Farnese, e Dorocea Sofia di Neuburgo, dato in luce da Pietro Antonio Rovere Piacentino, con altri Componimenti. In Piacenza nella Ducale del Bazacchi. In foglio del medesimo Padre, Fra *Giambatista Cotta* da Tenda Agostiniano. * Non so, se questo Padre abbia date alla luce due Opere, che due anni

anni sono, se non erro, aveva pronte per la stampa. Una è la Parafrafi de' Cantici di Salomone con le Annotazioni, che amendue sono volgarizzate in Sonetti: Ed era all'ora per unirsi col P. Gandolfo Genovese per ajutarlo a formare la Biblioteca Agostiniana.

Sc. XIII.

Sc. XIV.

COTTA (*Geremia*) Specimen Inaugurale, quo Medicus Monstrosus indultu Gratiouissima Facultatis Medicæ in Electorali, & Antiquissima Academia Heidelbergensi sub Umbone Viri Gravis. Aplis. Excellentis. atque Experientis. Dn. Georgii Franci Med. ac Philos. Doct. ac Prof. P. Ord. Facult. Decani & Acad. Curiosi Patroni, ac Promotoris sui omni Observantia colendi, pro summis in Arte Medica Honoribus, ac Privilegiis Doctoralibus obtinendis proponitur cuius Medicæ artis candido Cultori examinando a *Jeremia Cotta Ismaco-Thuria* ad diem 7. August. 1677. Heidelbergæ typis Samuelis Ammonii Accad. Typogr. In 4. Nominai a c. 80. di mia XIII. Scanzia quest' Opuscolo, ma perchè lasciai di registrarvi uno squarcio di suo Proemio, l'ho qui, per registrarlo, rimesso; Scrive dunque fra l'altre cose; *Eo bodie utique peruentum est, ut decipere, peccare, mentiri, ledere, ac mala agere impune, &c. liceat; Et certum est numerum verorum Meditorum ad inertium cohortem comparatum valde existere exiguum;* Lo disse anche Hippocrate nel libro de Medico; *Nomine quidem multi, essentia vero valde pauci;* seguita poi il Cotta: *Dolendum, quod Medici ritulur bodie adeo diffamatur; ante hac sonuit proverbium: Desperatio facit Militem; iam intus proclamatur: Desperatio facit MEDICUM quilibet enim in Theologia, aut Jurisprudencia deficiens. Medicina sese consecrat; Mercator, ac Miles opibus, ac fortuna fracti incipiunt medicari; Lictores, Carnifices, ac quisvis Histrio, Medicationis subeant munus, &c.*

Sc. X.

COTTA (*Lazzaro Agostino*) d'Ameno. Idea del Museo Novarese, composto da *Lazzaro Agostino Cotta* d'Ameno; E' un foglio volante, in data d' Ameno ne' 24. Giugno 1698. ; E' una notizia, che dà l'Autore a' suoi Patriotti d'aver fatto un Museo ove son descritti tutti i Santi, e Beati, Gli Letterati e l'opere loro, I Soldati, ed Uffiziali Mili-

Militari, ed in fine i Pittori, Scultori, e tutti gli Uomini degni di memoria, che hanno fiorito nella Diocesi Novarese; Mi pesa non aver da somministrar notizie a questo Letterato, che onora la Patria, ed i suoi Cittadini, ond'è degno di lode; A me però è successo il contrario, perchè volendo magnificar la mia Patria con far giunte alle Bellezze, fui perseguitato, e mi fu mangiata la fatica; ed ebbi mille fastidiosissimi incontri. Nella mia Storia de' gli Scrittori ove ne ho notati sopra quattromila, n'ho avute tante, che m'è bisognato abbandonar la Patria, ed ancora si studia il modo di cavarla dalle mani per supprimer mio nome, e tormi una fatica di ventitre anni.

Sc. XX.
Ab. Bacchin.

S. Laurentii ad Pucum Presbyteri, & Mart. Novariensis Apostoli agnomento *Mellissii Homilia de Chananea* addenda reliquis *de Penitentia, & de Eleemosyna* penes Novariam Sac. Venerab. Illustris. & Reverendis. D. D. Caroli a Basilica Petri fel. record. Episc. Novariensis. Mediolani ex *Ædibus, Ghisulphianis*. 1692. in 4.
* L'eruditissimo Sig. *Lazzaro Agostino Cotta*, portato dal suo nobilissimo genio d'illustrare la sua cospicua Patria, ha procurata la pubblicazione di questa Omilia, cui ha premessa una erudita Disquisizione sopra l'età, gli Scritti, la Patria, e il Vescovato dell'Autore della medesima. *

¶ *Lazarus Augustinus Cotta* Mediolanensis Nobilissimo, & Doctissimo Viro *Henrico de Nova Villa* apud Magnum *Hetruriz Ducem* *Reginæ Britannicæ* Ablegato. Mediolani. 1709. in 4. Questa Lettera verte sopra la Controversia del Signor Marchese Orsi col Signor Conte Montani.

Vedi *Calciati Domenico*.

Sc. VI.

COTTURNIO (*Giovanni*) *Joannis Cotturnii* in *Academia Ricovratorum*, *Oratio Academica*, habita de *Vera Nobilitate*. Patavii ex Typ. *Pauli Frambotti*. 1638. in 4.
* Io so, ch'egli averà di ragione concluso con quel detto.

Nobilitas vera sola est, atque unica virtus.

CRAS.

C R

- CRASSI (*Francesco*) *Milanese*. *Francisci Crassi* J. C. Sc. IX.
 ac Senatoris Mediolanensis ad Cæsarem, Oratio habita
 Mediolani in Templo Majori. 24. Augusti 1541. in 4.
- CRASSO (*Lorenzo*). Poësie del Signor *Lorenzo Crasso* Sc. VII.
 nuovamente accresciute in questa seconda impressione. Bo-
 logna. 1664. in 12. Di questo dottissimo Signore, che è
 Baron di Pianura, oltre l'opere Legali, veggansi di suo alle
 stampe l'Epistole Eroiche, gli Elogi de gli Uomini Let-
 terati, ed altre opere degne di quella celebratissima penna,
 di cui mi riserbo il favellar più a lungo in altra Scanzia.
 ¶ Di *Lorenzo Crasso* non ne ha più parlato il Cinelli.
- CREMONA (*Gio: Francesco*) *Ferrarese*. *Joannis Fran-* Sc. XIX.
cisci Cremonæ Ferrariensis J. C. Oratio ad Aloysium Moe- G. Lanz.
 nicum Venetiarum Principem pro Illustris. Alphonso II.
 Ferrariæ Duce. Ferrariæ apud Rubeum. 1570. in 4.
 *Joannis Francisci Cremonæ Terzani*, Oratio ad
 Sixtum V. Venetiis apud Brugnotum. 1586. in 4.
 *Joannis Francisci Terzani Cremonæ* J. C. Ferra- G. Lanz.
 riensis, Oratio ad Gregorium XIV. Romæ apud Accol- P. Bamb.
 tum. 1591. in 4. Cum Responsione *Marcelli Vestrii Bar-*
bisani.
 Oratio in Funere Gulielmi Gonzaghii, habita à Sc. XVI.
Joanne Francisco Terzamo Cremona Ferrar. J. C. Ferrariæ Sc. XIX.
 apud Baldinum. 1587. in 4. G. Lanz.
- *Joannis Francisci Terzani Cremonæ*, Oratio ad G. Lanz.
 Clementem VIII. Ferrariæ apud Baldinum. 1592. in 4. P. Bamb.
 Cum Responsione Antonii Buccapadulii.
- CREMONINI (*Cesare*). Excellentissimi *Cæsaris Cre-* Sc. I.
monini Centensis, Lecturæ exordium, habitum Patavii VI. A. M.
 Kal. Februarii 1591. quo is primùm tempore Philosophiæ; Sc. XII.
 Interpres Ordinar. eò est profectus. Ferrariæ ex Typ. Be- Sc. XIX.
 nedicti Mammarelli. 1591. in 4. G. Lanz.
- Oratio habita Ferrariæ ad Sanctissimum D. Ni Sc. X
 Clementem VIII. Pont. Max. à *Cæsare Cremonino* uno ex
 Oratoribus ad illam Beatitudinem Legatis pro S. P. Q. Cen-
 tensi.

tenfi Anno sal. 1598. Pont. ejusdem D. N. VII. Centi recuperati primo, Mense Majo, die 27. Februarii apud Victorinum Baldinum Typ. Cameralem. Questo Autore non fu veramente da Cento, fu bensì Cremonese, almeno oriundo, perchè il Padre fu certamente Cremonese, ond'è, che il Signor Dottor Francesco Arisi diligentissimo indagator del vero, ed amatore, e conservadore dell' Antichità, che *servanda est, ac restituenda*, nella sua Cremona Litterata: fra' Cremonesi il ripone; Fu detto il Cremonino dalla Patria, poichè il suo vero Casato fu de' Bertogli, per riprova di che, leggasi il suo Opuscolo stampato *de Immortalitate anime*, e si vedrà, che egli si chiama *Cesar Bertoglius Cremonensis*. Ha dato alla luce molte opere, delle quali forse un giorno darò distinta noia; da molti Letterati è chiamato il celebre Peripatetico Cesare Cremonino, e nella dedicatoria a Niccolò Contarini, della sua Apologia *disthorum Arist. de Via Lactea, de facie in Orbo Luna*, fra l'altre cose del nostro Dante così favella: *Quod Dantem Tuscanum Poetam, in Philosophicam Disputationem advocavimus, id putamus scire factum, &c.* e soggiugne, *sed præterea Dantes is est Poeta, quem pauci quibus solis scire, aut solis nescire est datum, non venerentur*; Ed a c. 65. del medesimo Libro: *Quare eam accipiemus illius disthorum interpretationem, que nobis videantur, qui neque semel, neque bis, hoc Poema* (intendendo di Dante) *etolvimus.*

Sc. XI.

..... La Riforma del Regno di Amore, Intermedio di Cesare Cremonino: Interlocutori, Amore, Gelosia, Pianto, Sospiri, Araldo, e Chaos. In Ferrara per il Baldini 1591.

..... Aminta, e Clori, cioè le Rompe funebri, Favola Silvestre di Cesare Cremonino. Ferrara. 1591. in 12.

Sc. IX.

CRESCENZI (Alessandro) Romano. Giornale del Vesuvio dell'anno 1660. con l'osservazioni Matematiche, al Molto Illustre, e Molto Eccellente Signor Padrone Osservandissimo il Signor Giuseppe Carpano, Dottor dell'una, e l'altra Legge, e nella Sapienza di Roma Primario Professore A. C. In Roma per Ignazio de' Lazzari. 1660. in 4. Autor di questo Opuscolo era Alessandro Crescenzi, Romano, Ebreo

Ebreo fatto Cristiano, di bell'ingegno, e letteratura, del quale fa onorevol menzione il Sig. Cav. Mandosio nella sua setta Conturia.

CRESCIMBENI (*Francesco*). Illustris. & Reverendis. Sc. XVIII.
Domino D. Benedicto Justiniano Cardinali amplissimo Bononia, de Latere Legato, *Francisci Crescimbenii* Epigrammaton Liber. Bononiae per Jo: Baptistam Bellagambam. 1608. in 4.

CRESCIMBENI (*Gio: Mario*). Per l'Eminentissimo, e Reverendissimo Principe Marcantonio Card. Barbarigo, Canzone di *Giovan Mario Crescimbeni*. In Roma per Marcantonio, & Orazio Campana. 1687. in 8.

..... Per la Nascita del Serenissimo Real Principe di VValhia, Canzone di *Varinimaco Craginambiesi*. In Roma per Giuseppe Vannacci. 1688. in 8. * Il vero Autor di questa Canzone è *Gio: Mario Crescimbeni*, il quale si serve di questo nome Anagrammatico, così a far necessitato ne' suoi Componimenti per non disgustar il Zio poco amico delle Muse, e che non vuole in niun modo, ch'applichi punto alle Belle Lettere, ma vuol farlo presto Legista. Egli è degno d'ogni lode per essersi messo in età di poco più di cinque lustri a seguitar l'arduo, e nobile stile della Poesia Petrarquesca, che a' buoni tempi fioriva, come dice il nostro Casa. Quanto felicemente egli riesca, può dedursi da questa Canzone, e dagli altri suoi Componimenti fin'ora usciti in luce, e molto più scorgerassi dal Viaggio alla Felicità, Opera piena di natural Teologia, e Filosofia morale, con molta felicità spiegate in varie Canzoni: Nello stile Bernesco è meraviglioso altresì, come si vede da' molti Capitoli, un de' quali è diretto al Signor Antonio Magliabocchi, Bibliotecario del Gran Duca, nel quale s'è degnato far menzione anche di me, benchè mi confesso incapace di tanto onore, e gliene rendo perciò vivissime grazie.

..... Corona Poetica rinterzata in lode della Santità Sc. XXI.
di Nostro Signor Papa Clemente XI. da *Giovan Mario de' Crescimbeni*, Custode d'Arcadia. In Roma 1701. nella Stamperia di Lucantonio Chrosas, presso la Curia Innocenziana.

ziana. In 4. * Il sopraddetto Signor Crescimbeni fa a questo Libretto una bellissima dedicataria in terza rima, ed in fine a c. 58. vi è un suo Sonetto : Del resto tutti gli altri Sonetti sono di diversi Signori Arcadi , i nomi de' quali si leggono in fine. Qui rendo grazie alla sua cortesia d'avermi nominato, ancorchè mi confessi immeritevole di questo onore, a c. 355. di sua Storia della volgar Poesia.

¶ Lettera di *Giovanni Mario de' Crescimbeni*, intorno al Dottorato in Filosofia, e Teologia dell' Illustrissimo, e Reverendissimo Signor il Signore Abate Albani Nipote di Nostro Signor Papa Clemente XI. In Roma per il Rossi alla Piazza di Ceri. 1703. in 12.

¶ Vita della Beatissima Vergine Maria, compendiata, e divisa in nove Capitoli da *Gio: Mario Crescimbeni*, Arciprete della Basilica Diaconale, Collegiata, e Parrocchiale di S. Maria in Cosmedin di Roma, ad uso della Novena, che si celebra per la Festa della Natività della stessa Santissima Vergine sua titolare. In Roma per il Rossi. 1724. in 16. * Ha scritto la Vita di questo Letterato il Signor *Francesco Maria Mancurri*, Imolese, la qual Vita fu stampata in Roma per Antonio de' Rossi l' anno 1729. in 4.

¶ CREVIER (.) Lettre d'un Professeur de l' Université de Paris à Monsieur Sur le Plinè du P. Hardouin. A Paris chez Chaubert. 1725: in 12. L' Autore di questa Lettera, come di altre due, che la seguirono con lo stesso titolo, stampate dal medesimo Chaubert nel 1726. , e 1727. fu il Signor Crevier, come si vede dalla terza Lettera, che viene distinta, oltre il titolo esposto, con un' ovvero *Response de M. Crevier à l' Article xciii. des Mémoires de Trévoux, Octob. 1726. adressée au R. P. Hardouin, Autour de cet Article.* Queste Lettere fecero un grande strepito alla loro comparsa, e contengono delle cose molto buone, e delle osservazioni giudiziose.

So. L. CRISOSTOMO (*S. Giovanni*). *S. Joannis Chrysofomi de precat. Orationes duæ . Romæ apud Zanettum. 1593. in 16.*

P. Bamb. S. Patris Nostri Joannis Chrysofomi Archiepiscopi

scopi Constantinopolitani, Oratio Encomiastica in Principes Apostolorum Petrum, & Paulum, eorumdemque gloriosissimum Martyrium, Græco-Lat. cum notis Gerardi Vossii. II. b. 10. car. 1. & 18.

..... Homilia in SS. Duodecim Apostolos Græco-Lat. cum notis Gerardi Vossii. II. b. 10. car. 10. 17. & 28.

..... Sancti Patris Nostri *Joannis Chrysofomi* Archiepiscopi Constantinopolitani. Homiliæ tres gravissimæ, atque utilissimæ, latine nunc primùm editæ, Flaminio Nobilio Interprete. Impressæ anno 1589. II. b. 2. car. 241.

CRISOSTOMO (*Dione*). *Dionis Chrysofomi* Prusensis Sc. VIII. Philosophi ad Ilienses, Ilii captivitatem non fuisse. Cremonæ. 1492. 11. Kal. Augusti. In 4. * Quest' Orazione di *Dione Crisostomo* è tradotta da Francesco Filelfo, che la dedica a Lionardo Aretino.

¶ CRISPI (*Girolamo*) *Ferrarese*. Ad Sanctissimum Dominum Nostrium Benedictum Tertiodecimum, Ordinis Prædicatorum P. O. M. *Hieronymi Archiepiscopi Crispi* de Comitibus Monti alti Ferrariensis Epistola. Ravennæ. 1728. ex Typogr. Camerali. * Questa è la pistola, che scrisse Monsignor *Crispi* allora quando rinunziò la Chiesa di Ravenna, ed in essa le ragioni contengono, per le quali egli s'indusse a questa rinunzia. Benchè la stampa apparisca di quest'Opera in Ravenna, stimo però ch'ella sia fatta altronde, e forse in Roma. Di Monsignor *Crispi* dignissimo Prefato se ne parla con lode in più luoghi delle *Novelle Letterarie dell'Albrizzi*.

CRISPOLDO (*Tullio*) *da Rieti*. Trattato Contemplativo con alcuni avvertimenti spirituali, parte raccolti, e parte d'altre lingue, tradotti per M. *Tullio Crispoldo* da Rieti. Roma per il Paolini. 1602. in 16. Sc. I.

CRITONIO (*Jacopo*). In appulsu ad celeberrimam Urbem de proprio statu *Jacobi Critonii* Scoti Carmen ad Aldum Manutium. Venetiis apud *Guerræos*. 1580. in 4. Sc. XIX. G. Lanz.
* Aldo Manuccio appunto fece memoria di questi versi, de' quali ne portò uno squarcio, al quale premette queste parole: *Quomodo usurpasti, Critoni, in iis versibus, quas ad me*

me in tuo ad Urbem Venetam appulsu superiore anno scripsisti, cum in extremo Venetas laudes recenseres. E qui ve ne soggiugne ben cento sessantacinque versi tutti Esametri assai buoni, per saggio de' quali ne registrerò li seguenti pochi, da' quali si riconosce la buona Vena.

*Dum procul à Patria, Hadriaci prope littora Ponsi,
 Consedi mediis celsam miratus in Undis,
 Stare Urbem, sævi obtingunt cui jura Tridentis,
 Et Polagi imperium constans, æternaque scopira:
 Sæpè meos animo casus meditabar iniquos,
 Sæpè humectabam garris stillantibus ora: &c.*

Era afflittissimo il povero Poeta, perchè fuggitivo dalla Patria, e mal provveduto di sostentamento, riguardo alla sua nobilissima nascita. Dalla dedicatoria, che Aldo fa allo stesso Nobilissimo giovane del suo Comento a i Paradossi di Cicerone, ne' quali inferisce detti versi, s'ha un' idea delle virtuose qualità di questo Soggetto, e delle sue disavventure gloriose, perchè inforte per amore di nostra vera Fede.

Sc. XX. J. Cic. **CRIVELLATI** (*Cesare*) *Viterbese*. Trattato di Pace, nel quale si dimostra brevemente, quando sia l'uomo, di precetto obbligato dare la pace con Scrittura, o con altra azione pubblica al suo Fratello, di *Cesare Crivellati*, Medico Viterbese. In Viterbo per Girolamo Discepolo. In 8. 1610. * L'Argomento non ha punto del Medico.

† **CROCE** (*Alfonso*) *Bernabita*. Lo Spirito di S. Paolo, ovvero li pensieri di questo grande Appostolo sopra la Vita Cristiana per tutti i giorni del Mese del Padre D. Remigio di Montemèlier, Sacerdote della Congregazione de' Chierici Regolari di S. Paolo, detti Bernabiti, e dal P. D. Alfonso Croce, Sacerdote della medesima Congregazione, tradotto dal Francese in Italiano. 1722. in Milano. In 12.

Sc. VIII. **CROCE** (*Cristofano Maria*) *Bernabita*. Orazione in lode di S. Carlo Borromeo, Arcivescovo di Milano, del Molto Reverendo Padre D. Cristofano Maria Croce de' Chierici Reg. di S. Paolo, recitata da lui nel Duomo di Milano adda

4. Novembre 1627. In Milano per Gio: Giacomo Como .
In 4.

CROCE (Fabio). Ville di Tivoli, descritte dall' Arciprete *Fabio Croce*, Idilio . In Roma per il Mancini . Sc. V.
1664.

CROCE (Giovambattista). Dell' eccellenza , e diversità de' Vini, che nella Montagna di Torino si fanno , e del modo di farli, nuovamente posto in luce , e dedicato a S. A. S. da *Giovan Battista Croce* suo Gioielliere : di nuovo ristampato , e corretto con nuova giunta . In Torino presso Gio: Antonio Seghino . 1614. in 8. Sc. IX.

CROCE (Giulio Cesare della). Il Solennissimo Trienfo dell'Abbondanza per la sua fertilissima entrata nella Città di Bologna il dì primo Agosto 1597. di *Giulio Cesare Croce*. Bologna appresso il Bellagamba . 1597. in 4. Sc. V.
Zan.

. Notte di cento Enigmi di cose piacevoli da intendere , con aggiunta di sette Sonetti del medesimo genere , e la loro dichiarazione in fine ; di *Giulio Cesare della Croce* . In Verona appresso Bartolommeo Merlo . 1619. in 8. * In questo genere d' Enigmi ha fatto molto bene il nostro Antonio Malatesti nella sua *Singe* . Sc. VIII.
G.

. Ducento Enigmi piacevoli da indovinare , distinti in due sollazzevoli Notti , aggiuntovi altri sette Sonetti per notte del medesimo genere , con le loro dichiarazioni nel fine ; Trattenimento nobile per ogni spirito gentile , e virtuoso , di *Giulio Cesare della Croce* . In Trevigi . 1646. appresso Girolamo Righettini . In 8. Sc. XIV.

CROCE (Raimondo) Domenicano . Predica in lode di S. Domenico, Patriarca dell' Ordine de' Predicatori , fatta in Torino nel giorno della sua Festa , e nella sua Chiesa l' anno 1619. dal P. Fr. *Raimondo Croce* dell' istesso Ordine . II. b. 19. car. 241. p. Bamb.

CROCETTI (Giacinto Maria) Camaldolese . Le Piramidi d' Egitto , Panegirico per le glorie di San Filippo Neri , composto , e recitato nell' insigne Pulpito di S. Petronio di Bologna dal P. D. *Giacinto Maria Crocetti* ; Monaco Camaldolese , Dottore di Sacra Teologia , e Predicatore Sc. XVII.

catore la corrente Quaresima dell' anno 1680. Dedicato all' Illustrissimo Signor Conte Cornelio Pepoli. In Bologna per Giacomo Monti. In 4. * Conobbi questo Religioso, quando era al Secolo, per essere stato mio vicino, ed aver benissimo conosciuto sì il Padre, come la Madre, e dava segni d'ingegno svegliato, ed averebbe fatta gran passata, se da morte immatura non fosse stato rapito. ¶ Il P. Crocetti predicò ne' primi Pulpiti d'Italia, e quando in Venezia si fe' sentire fu quello di S. Lorenzo, fu pubblicata dalle stampe del Valvasense la seguente Raccolta. *Applausi Armoniosi alla Virtù Trionfante del Reverendissimo Padre Giacinto Maria Crocetti, Monaco Camaldolense, Dottore in Sacra Teologia, e facondissimo Predicatore nel famoso Pulpito di S. Lorenzo di Venezia quest' Anno 1681. Consacrati all' Illustriss. Sig. D. Fiorenza Grimani, &c.* In Venezia 1681. in 8. Fu divulgata altra Raccolta quando questo Padre predicò in S. Zaccheria di Venezia l'anno 1677. in 4. Intitolata: *Serto di Fiori Poetici, &c.* onde si vede con quanto applauso egli predicasse.

Sc. I. CROMMIO (*Adriano*) della Compagnia di Gesù. *Psalmorum Argumenta per R. P. Adrianum Crommium Societatis Jesu.* In 8. * Non si vede dove questo dotto, e pio Opuscolo sia impresso, ma certo è, che in Anversa il fece stampare l'ottimo, e dottissimo P. Daniello Papebrochio della Compagnia di Gesù.

Sc. X. CROTTO (*Gio: Giacomo*) *Cremonese. Joannis Jacobi Crotti J. C. Oratio in Frequentissimo Cremonensium Judicum Senatu habita, qua die Franciscus Sfondratus utroque Jure celeberrimus, in Collegium ascitus est. Papiæ cusa apud Jacob. de Burgofranco 1522. x. Kal. Decembris; Nel fine di essa si leggono le seguenti parole: Que quidem Oratio fuit habita ab eodem Joanne Jacobo Crotto Juris Utriusque Doctore, tertio Id. Septembris, anno 1520. Da questa Orazione, e dalla funzione per cui fu fatta, si deduce quanto errino coloro, che fanno la Famiglia Sfondrata Milanese, anzi di questo grand' Uomo istesso, che fu Padre di Gregorio XIV., e furono amendue Vescovi di loro*

loro Patria , ne fa degna menzione il Signor Dottor Francesco Arisi nella sua elaborata opera intitolata , *Cremona Litterata* , nel primo volume , che a quest' ora sarà uscito alla luce , nella quale va confutando coloro , che sì bel pregio alla Patria rubare intendono , come ne conosco alcuni , che per tal fine perseguitano i Letterati .

. Oratio Illustrissimi D *Joannis Jacobi Crotti* J. C. Cremonens. qua desset Nicolaum Lucarum Oratorem facundissimum . Papiæ cusa per Jacob. de Burgofranco . 1518. in 4.

. In Laudem Reverendi Patris Francisci Colum-
bani Min. Ordin. Primarii Sylva per Joannem Franciscum
Quintianum Stoam Poetam eruditissimum Poetamque fa-
cundissimum ad *Joannem Jacobum Crotum* Cremonensem
Legum Auditorem . * Questi sono versi esametri , che lo-
dano le Prediche del Padre Colombano , ma è Componi-
mento del medesimo Signor Gio: *Giacomo Crotto* , ancorchè
vada sotto altro nome ; Nello stesso frontispizio però si
leggono le seguenti parole , *Flebilis quindecim Juris Consul-*
torum Cremonensium Deploratio , qua *Lacrimosa Urbis*
Cremonæ strages inseritur per *Joannem Jacobum Crotum* ,
Legum Auditorem edita . Ticini apud Jacobum de Bur-
gofranco . 1511. die 7. Augusti . * Fece l' Autore questo
Componimento , acciò servisse per Orazion funebre di più
Letterati morti per la contagione nella Città di Cremona
l'anno 1585. nel quale fece non piccola strage.

CROTTO (*Bartolommeo*) . *Bartolomei Crotti* , Epi-
grammatum , Elegiarumque Libellus , Matthæi Mariæ Bo-
jardi Bucolicon Carmen. Regii per Hugonem Rugerium.
1600. in 4. Sc. II.

CRUCEO (*Emerico*) . P. Papini Statii Sylvarum fun-
datio , sive Antidiatribæ *Emerico Cruceo* Auctore . Parisiis
apud Mathurinum de Pais via Jacobæa sub Signo Coronæ .
1639. in 12. Sc. VII.

CRUDELIO (*Egidio*) Vedi CASA (*Ludovico della*)

C U

- Sc. IX. **CUNGIO** (*Pietro Paolo*) *da Genova*. De Sanitate tuenda breve Enchiridion, habitum à perillustr. & per Excellentiss. D. *Pietro Paolo Cungio*, Jannense, Publico Physico perillustri Terræ Caspinae. Viterbii ex Typ. Mariani Diosallevi Pub. Impressoris. 1648. in 8.
- Sc. VII. **CUPERO** (*Gisberto*). *Gisberti Cuperi* Consulis, & Professoris Daventriensis Harpocrates, seu explicatio Imagurculæ argenteæ antiquissimæ sub Harpocratis figura ex Ægyptiorum instituto Solem representantis: Qua varii Aucturum loci, Hieroglyphicæ notæ, Numismata, Basilidianorum gemmæ, necnon marmora nova luce perfunduntur. Ad Virum amplissimum Henricum ter Borch Consullem, & ad concessum Illustrissimorum Fœderatæ Belgicæ Ordinum Delegatum. Amstelodani apud Theodorum Pluymer. 1676. in 12.
- Historia trium Gordianorum; Daventriæ apud Albertum Fronten. 1697. in 12. * L'Anonidiquesto Opuscolo è il Signor *Gisberto Cupero*, come si vede dalla Dedicatoria diretta da esso al Signor *Ezechiello Spanemio*.
- P. Bamb. **CURIONE** (*Stefano*). Relazione distinta di tutto il seguito nella memorabile espugnazione del Castello, Città, e Cittadella di Casale Monferrato, col favore dell'Armi del Cattolico Re. di Spagna, sotto il comando dell'invistissimo Capitano Generalissimo il Sig. Marchese di Carazena; restituita al suo legittimo, e natural Padrone Carlo II. Duca di Mantova, Monferrato, Nevers, Umena, Rechel, &c. gli 22. Ottobre 1652. fatta da *Stefano Curione*, Gentiluomo di Casale, consegnata alle glorie immortali del medesimo Marchese di Carazena. II. b. 8. car. 41.
- Sc. IV. **CURZIO** (*Gio: Giacopo*). Panegyricus Serenissimo, Potentissimoque Principi Domino Ferdinando Medici Magn. Etrur. Duci dictus à *Joanne Jacobo Curtio a Seiffenau*. Pisis. 1606. in 4.
- Sc. VI. **CURZIO** (*Matteo*) *da Pavia*. *Mattbai Curtii* Papiensis

sis de Prandii, ac ~~Conz~~ modo libellus, Romæ. 1566. apud Paulum Manutium. In 8 * Certo, che i Cenipeti straceranno volentieri quell' Opuscolo, che insegna la sobrietà, per leggere, e praticar più volentieri il Dedechindo.

CUSANI (*Ottavio*) *Milaneſe*. *Ottavii Cusani* Mediolanenſis Oratio, qua ſalutem a Virgine Deipara Eliſabethæ dictam commentatur. Romæ ex Typographia Franciſci Corbelletti. 1632. in 4. Sc. III.

Ottavii Cusani de eadem, Oratio alia. Romæ ex Typographia Franciſci Corbelletti. 1631. in 4.

CUSANO Teſtamento, ed ultima Volontà dell' Illuſtriſſimo, e Reverendiſſimo Signor Cardinal *Cuſano*. In Roma, appreſſo Bartolammeo Bonfadino. In quarto. Sc. X.

CURSIO P. *P. Curſii* Panegyriſ de Fœdere inter Julium II. Pont. Max., & Hiſpaniarum Regem. 1511, in 4. Sc. X.

CUSPIDO (*Lucio*). Formula Teſtamenti Pagani Romanorum, Antiquum *Lucii Cuſpidi* Teſtamentum nunc primùm ex impreſſione repræſentatum Romæ Kal. Martiis Gn. Pompilio, & L. Maſcio Coſſ. In foglio aperto. Sc. V.

CUSTODE (*Domenico*). Strena Sereniſſim. Princip. *Coſini Medices IV.* Magni Etruriæ, &c. Principiſ, & *Marie Magdalene* Archiduciſſæ Auſtriæ, &c. Sponſorum Nuptiis, Menſe Octobri extremo, anni 1608. feliciter celebratis, ſubjectiſ. obſerv. ergò cum Opere ſtemmatum Chriſtianorum Principum conſecrata, ad Kal. Januar. auſpiciſ Anni a G. N. 1609. à *Dominico Cuſtode*, Calcographo Cive Aug. Vindelicoꝝ. In 4. Sc. XVIII

CUZZERI (*Scema*) *Veroneſe*. Ecco un ſonetto d' un Ebreo Veroneſe, chiamato *Scema Cuzzeri*, il quale nell' udire il Venerdì Santo la Predica della Paſſione, detta dalla ſacondiſſima lingua del P. *Giuseppe Perini* della Compagnia di Geſù, in Verona, nel fine d' eſſa vedendo alzarſi dal medefimo Padre un Crocefifſo, fece il ſeguente Sc. XVI.

SONETTO.

IN questo di che su vital tormento
 Il buon Gesù lasciò d' Amore il pegno,
 E di morte più vile un reo stromento,
 Divenne a nostro pro nobil festegno;

Con sì forte energia d' alto spavento
 Alzate, o gran Giuseppe, il sagra legno,
 Che atterrato, e compunto in un momento
 Togliete alle mie lagrime il ritegno.

Voi di saggio sudore, ed io bagnato
 Tutto di pianto al vostro dir m' arrendo,
 Voi di me vincitor, me fortunato.

Grand' Oratore, o come ebiaro apprendo,
 Che se Cristo atterisce or giudicato,
 Quanti egli in giudicar sia poi tremendo!

C. Y

Sc. II. **CYLLENIO** (*Raffaello*). *Rapbaelis Cyllenii Angli, Orationes tres. I. Ante Interpretationem Ciceronis Officiorum. II. Ante Interpretationem Cic. Libri de perfecto Oratore. III. de Græcæ Latinæque Linguae præstantia. Venetiis in Ædibus Manutianis. 1572. in 8.*

Sc. IV. *Quinque fragmenta decerpta ex Polibii Historiarum libris Quadraginta Rapbael Cyllenius vertebat. 1549. in 8.*

Sc. IX. **CYTARDO** (*Mattia*). *Sermo de Processione cum Sacros. Eucharistia, quæ celebrari consuevit feria quinta proxima post festum Sanctissimæ Trinitatis, habitus a Reverendo B. Mattia Cyardo, qui est Cæsareæ Majestatis a Sacr. Concionibus, ita ut per quemdam fuerat exceptus. Venetiis. 1563. ex Offic. Jordani Ziletti. In 4.*

D'AGLIO

D A

D'AGLIO (*Bartolommeo*) Agostiniano Genovese. Le Ignominie di Cristo glorificato da' suoi trionfi. Ragionamento Sacro, recitato in San Marco alla presenza del Serenissimo Trono, la Domenica delle Palme, dal Molto Reverendo Padre *Bartolommeo D'Aglio* Agostiniano, Maestro in Sacra Teologia, e Predicatore in Venezia, nel Templo di San Moisè, l'anno 1731. In Venezia, 1731. per *Alvise Valvasense*. In 8: * In un' avviso s' avverte il Leggitore, che questo Ragionamento fu rapito all'Autore, e stampato senza suo consenso.

DAINA (*Giovambatista*). Orazione funebre per la morte dell' Eminentissimo, e Reverendissimo Signor Cardinal Lorenzo Raggi, recitata nell' Essequie, fatte celebrar solennemente a Sua Eminenza da Monsignor Gio: Curzio Garandini Vice Legato di Romagna, e dedicata a Monsignore Illusterrimo, e Reverendissimo Ferdinando Raggi Chier. di Camera, e Commessario Generale dell'Armi di Nostro Signore. In Ravenna per *Bernardino*, e *Matteo Pezzi*. 1687. in fogl. * E' parto della penna di *Gio: Battista Daina*, come si vede dalla Dedicatoria: In quest' Orazione però non v'è lode, che basti per far apparire le Doti di questo Cardinale. Non v'è lingua in Romagna, che si fazii di celebrar la bontà, la Giustizia, la Splendidezza, e la Carità di esso, e viverà per gran tempo in quella Provincia la memoria di suo nome.

Sc. VI.

DALLI (*Gio: Domenico*). *Lucchese* dell' Ordine de' Predicatori. Iride Messaggiera di Pace. Discorso sopra l' Immagine del Patriarca San Domenico, in Soriano, fatto nella Chiesa di San Marco di Firenze, dal Padre Lett *Fra Gio: Domenico Dalli* di Lucca, Predicatore attuale nella stessa Chiesa, nel giorno della Festa di detta Immagine, alli 15. Settembre 1658. In Firenze. In 4.

Sc. XVII.

DAMADENO (*Teodoro*). Volatus Aquilæ Justinianæ ab ortu Solis ad occasum admirandus, Serenissimo Principi Marco

Sc. XII.

Marco Antonio Justiniano Duci Venetiarum, &c. in sua Inauguratione inscriptus, &c. & in publicatione Christiani Fœderis quatuor Aquilarum oblatas per *Theodorum Dama- dennum* S. Mariæ de Castro-Carino, & S. Marthæ Lignia- centis Abbatem. Venetiis. 1684. typ. Jo: Francisci Valva- sentis. In fol.

Sc. XVII. **DAMIANI** (*S. Pietro*) da *Ravenna* *Vita S. Pietro* Patriarchæ Rôinualdi Camaldulensium Fundatoris, per San- tum *Petrum Damianum*, descripta. Romæ Typ. Ignatii de Lazaris. 1656. in 26. & 1671. in 24. ¶ Fu questa Vita ristampata in Perugia dal Constantini. In 12. l'anno 1727. in occasione del solenne triduo, celebrato in San Biagio di Fabriano da' Monaci Camaldolesi in quest'anno, per solennizzare il settimo Secolo dalla morte del loro Santo Pa- dre.

Sc. XII. **DANDI** (*Aniceto*) Mon. Camald. da Forlì. *L'Inno- cenza Afflitta*, Historia descritta in Françeſe dal Signor de Cericieris, portata nella lingua Italiana dal R. D. *Aniceto Dandi* da Forlì, Abate Camaldoleſe. In Bologna per Gio- ſeffo Longhi. 1671. in 12.

P. Bamb. **DANDOLO** (*Marco*) *Veneziano*. *Marche Dandalis*, Ar- ritum, ac J. U. Doctoris, & Equitis, Oratoris Veneti apud Serenissimum Ferdinandum Hispaniæ, Utriusque Siciliae, &c. Catholicum Regem, Oratio habita Neapoli, in Ca- stello Novo IV. Kalendas Januarii 1567. II. b. 13. car. 146.

¶ **DANGEAU DE COURGILLON DE** (*Luigi*) *Re- flexions sur la Grammaire Françoise*. Paris. 1717. in 8. Coignard. * L'Abate di *Dangeau* ha fatti molti altri pic- cioli Trattati, i titoli de quali si possono vedere nella Bi- bliothèque Françoise, nelle Memoires pour servir a l'Hi- stoire des hommes Illustres dans la Republique des Lettres del P. Niceron Tom. XV., e nella Storia Letteraria d'Eu- ropa Tom. II. Parte seconda, dove bisogna corroggere co- me ancora nella Biblioteca Franceſe l'anno del rievamento di questo illustre Abate, all'Accademia Franceſe, che qui si mette nell'anno 1684., mentre fu il 1682.

Sc. XVII. **DANIELE** (*Fedele*) della Compagnia di Gesù. Ora- zione

zione in lode del B. Carlo Borromeo Cardinal di S. Chiesa del titolo di Santa Prassede, composta, e recitata dal Reverendo Padre *Fedele Daniele* della Compagnia di Gesù, nel Duomo di Milano li 4. Novembre del 1603. In Brescia per i Figli di Vincenzo Sabbid. 1604. in 4.

DANIELE (*Giovanni*) *Joannis Danielis* Majoris Ura-
 trislaviensis, Consideratio ferri radiantis; quia in Naturam
 ignei, aut lucidi Spiritus utrumque inquiritur, & inciden-
 ter quaedam de Thermis novo artificio parandis adduntur.
 Heliergæ imprimebat Jo: Holyvein an. 1679. in 4. * Il sud-
 detto eruditissimo Signor Gio: *Daniele* Majore, che ha il-
 lustrata la Repubblica Letteraria con tanti suoi dottissimi
 Libri, ed è uno de' maggiori lumi della celeberrima Acca-
 demia de' Curiosi della Germania, fra mandato il suddetto
 Opuscolo a donar qua al ¶ Così sta nella stampa
 della terza Scanzia il senso imperfetto.

Sc. III.

Doctoris *Stephani Danielis*, Epistola Responsiva Docto-
 ri Joanni Dominico Gotti. Bononiæ ex Typ. Jo: Petri
 Barbiroli. 1710. in 4. * Tratta questa Pistola del fu Si-
 ghor *Girolamo Sbaragli*, di cui fu discepolo il Signor *Da-
 nielli*. Egli non solo aggradì, che fosse registrato nella
 Scanzia XIX. il suo Sonetto, che si vede a pag. 102. ma
 oltre il ringraziarmene, che ha fatto con sua de 10. Lu-
 glio 1707. ; trovo così scrivermisi dallo stesso: *Se nella Scan-
 zia XX. mi favorirà di porre quel Sonetto, che comincia: Ven-
 ticinque anni sono a ben contare, mi farà gran favore, non
 per altro, se non perchè il Mondo Letterato intenda, che il
 Sig. Dott. Agostino Fantini è stato mio Discepolo, e ciò per le-
 vare l'errore innocentemente commesso nel Giornale Veneto Tomo
 XXVII. pag. 418. ove gli Autori del medesimo; riferendo l'
 Opera Postuma dello Sbaraglia Eatelechia, &c. dissero, ch'
 era stata pubblicata dal suo Discepolo Sign. Fantini, quando
 per ver dirè, è solamente stato mio Scolare; & esso continua-
 mente se ne dichiara, &c. Ora ecco il Sonetto tal quale.*

Se. XX.
Dott. Nigris.

*Al Dottore Filosofo, e Medico Agostino Fantini Presidente
 dell' Accademia dell' Istituto delle Scienze, & Anatomico dello
 Studio di Bologna quest'anno 1716.*

Ven-

VEnticinque anni sono, a ben contare,
 Vero è, Messer, che Tu da me imparasti:
 Sì ti seppe mia Mente ammaestrare,
 Quando il Ginnasio mio tu frequentasti.

Da me distolto poi, vieppiù a studiare
 Nelle nostre Arti a tanto t'innoltrasti,
 Cb' ai saputo, da Te solo, arrivare
 Dove Guida nessuna or v'è che basti.

Avanzato così quindi si mira
 La Tua Virtute in seggio Magistrale,
 De' Tuoi Maggiori ogn' un meglio t'ammira.

Comune applauso è al tuo gran merito eguale,
 E lo Studiante intorno Te s'aggira,
 Se al saper d' altri il saper tuo prevale.

Al Sonetto stampato in Bologna dal Barbiroli vi si vede così sottoscritto l'Autore: *Stefano Danielli Decano degli Anatomici del medesimo Studio, e dell' Istituto Accademico Onorario per propria onoranza.* *

Sc. II.
 Salu.

DANTI (*Vincenzio*). Il primo Libro del Trattato delle perfette proporzioni di tutte le cose, che imitare, e ritrarre si possono con l'arte del disegno, di *Vincenzio Danti*, all' Illustriss. & Eccellentiss. Sig. Cosimo de' Medici Duca di Fiorenza, e di Siena. In Firenze. 1567. in 4. * Questo libro è raro, e difficile a trovarsi.

¶ **DARBI** (*Ferdinando*) Min. Conv. da Conegliano. Pro Studiis Primæ Philosophiæ, Oratio *F. Ferdinandi Antonii Darbi* Coneglianensis Ord. Min. Conven. Theologi, & in Gymnasio Patavino Publici Metaphysicæ Professoris. Patavii. 1726. in 8. Prometteva il P. *Darbi* molto, e tutti ammiravano unita alla profondità della Dottrina una ben distinta eloquenza, ma morte immatura lo rapì nel più bel fiore degli anni.

Sc. VI.

DARDI (*Giacomo*). Colonna coronata, di *Giacomo Dardi* per

per l' Eminentiss. e Reverendiss. Sign. Card. Girolamo Colonna, Arcivescovo di Bologna, e Principe. In Bologna per il Ferroni. 1635. in 4.

DARMAUÏON (J.) . La Beste transformée en Machine divisée en deux Dissertations prononcée à Amsterdam par J. Darmauison dans ses Conférences Philosophiques : *Anima coram in sanguine*. Leviti 17. Suivant la copie imprimée. 1684. in 12. * Quell'Autose non si è contentato di farsi in questa opericina conoscere per partigiano del famoso *Des Cartes* in ciò, che riguarda il negare l'Anima alle Bestie, sostenendo non essere queste, che pure macchine, prive d'ogni principio cognoscitivo, ma ha voluto altresì, che noi il conoscessimo per uno accanito Acatolico. Tale ci si manifesta nella Prefazione, parlando al solito de' suoi pari, con poco rispetto del Vicario di Cristo, e per motivo frivolistimo ingiuriandolo, e non la perdonando a pag. 31. all'Angelico S. Tommaso d'Aquino, di cui ebbe Bucero, empio Apostata, tale, e tanto rispetto, che si esprese: *Tolle Thomam, & dissipabo Ecclesiam Dei*. Questo miscredente Filosofo poteva pure in vece del breve Lemma tolto dal Levitico porre nel prospetto di questo Libercolo il breve detto, tolto da S. Paolo. *Cavete, ne quis vos deprædetur per Philosophiam, & inanem fallaciam*. Ad Coloss. 2. Perocchè qual fallacia più scempiata può figurarsi di questa sua bipartita proposizione, che è la base del suo garrire pag. 2. Che, se la Bestia fusse capace di cognizione, e di passioni non v'è Dio, e se l'Anima delle Bestie è mortale, la nostra non è immortale. Quasi, che noi ammettiamo nelle Bestie cognizioni, e passioni immateriali, e con riflessioni, al pari di quelle, che sono proprie dell'Anima nostra ragionevole, immateriale, e perciò immortale. Che perciò cessano gli assurdi, che alla pag. 4. dice, che seguirebbero se le Bestie avessero un'Anima capace di cognizioni, e delle passioni, che loro si attribuiscono, essendo queste meramente materiali, senza veruna riflessione, e perciò incapaci nè di merito, nè di demerito, molto meno di premio, nè di pena. Ciò, che poi siegue a dire, per un' apparente zelo dell'onore di Dio, che questo avendo dato a

Sc. XVII.

Sancaff.

tutte le sostanze spirituali, che materiali: un essere inde-
 scribibile, e sicchè si rende impossibile la loro annichilazio-
 ne, ben si vede quanto veleno minchiada, mercochè tal
 falsa Dottrina non è posta in campo, che per impugnar
 l'Angelico nostro Dottore, che ammise l'annichilamento
 della sostanza del Pane nel transustanziarlo che si nel
 Corpo, e Sangue di Gesù Cristo. Chi non vede, offere
 manifesta derogazione all'Onnipotenza di Dio, quel
 varglila facoltà di annichilare, per far di que non vivente
 potenza maggiore di quella, che si richiama a Creare.
 Ma Dio crea ogni di, infondendo le Anime fragionevoli
 ne' Feti, e in altri che sono a perfetta organizzazione nel
 Ventre delle Madri. Dunque potrà, e può annichilare
 la sostanza del Pane nel Sacramento Eucaristico, come
 benissimo lo spiega S. Tommaso stesso. E così è falso fa-
 sissimo ciò, che dice l'Acatolico Darmaufon, che peranco
 non abbiamo avuta pruova dell'annichilamento d'alcuna
 Creatura, vedendolo noi tutti nel detto Sacramento, non
 coll'occhio materiale, ma con quello acutissimo della Fe-
 de, giusta ciò che sta nell'Inno dell'Angelico: *Quod non
 capis, quod non vides, quomodo firmat, fides potest rerum
 ordinem*. *

¶ **DASSI (Domenico)**. Il Ramo d'Oro, figurato nelle
 Nozze degli Illustrissimi Signori Sebastian Zeno, e Mari-
 na Bollani, dedicato agli stessi Nobilissimi Spoli. Opera
 di Don *Domenico Dassi*. In Venezia 1681. appresso An-
 drea Poletti. In 4. * Contiene questo Libro in un' Epi-
 talamio, un'Oda, e due Sonetti del mentovato Autore.

Sc. I.

DATI (Carlo). Discorso dell'obbligo di ben parlare
 la propria lingua di *Carlo Dati*. Osservazioni intorno al
 parlare, e scriver Toscano di Gio: Battista Strozzi con le
 dichiarazioni di Benedetto Buonmattei. Firenze. 1657. in
 12. appresso l'Onofri.

Frammenti del Capitolare di Lottario Impera-
 tore, tratti da una carta Manoscritta del Sig. Cap. Cos-
 mo della Rena, e inviati al Sig. Emerigo Bigor da *Carlo
 Dati*. In Firenze all'Insegna della Stella. 1675. in 4.
 * Si sente, che il dottissimo Sig. Baluzzi inserisca questi

fram-

frammenti nella sua grand'Opera, ch'era appunto il desiderio del Sig. *Dati*, come può vederli dalla sua Lettera dedicatoria.

Delle lodi del Commendarore *Cassiano dal Pozzo*, Orazione di *Carlo Dati*. In Firenze all'Insegna della Stella. 1664. in 4.

Sc. XII.

La Pace, Selva Epitalamica nell'augustissime Nozze delle Maestà Cristianissime Luigi XIV., e Maria Teresa d'Austria, all'Eminentissimo, e Reverendissimo Cardinal Giulio Mazzarini, Componimento del Signor *Carlo Dati*. In Firenze all'Insegna della Stella. 1664. in 4.

Lettera a Filaleti di Timauro Anziato della vera Storia della Cicloide, e della famosissima esperienza dell'Argento Vivo, Opera del Sig. *Carlo Dati*. In Firenze all'Insegna della Stella. 1663. in 4. * Fu il Signor *Carlo* fra gli Accademici della Crusca, chiamato lo Smarrito, fu mio caro Amico, e grand'Amator delle Lettere. Veggasi il Placcio, a c. 140. del suo dottissimo, e curiosissimo Libro de Scriptis, & Scriptoribus Anonymis, & Pseudonymis.

Sc. XII.
Sc. II.
in pag. 95.
A. M.

Panegirico a Luigi XIV. Re di Francia di *Carlo Dati*. Firenze alla Stella. 1669. in 4. * Il Signor *Dati* fu nel passato Secolo di molto lustro alla letteratura Italiana, e alla sua Patria, ch'era Firenze, ove era Accademico della Crusca, ed ha lasciato di se degna memoria in molte altre cose stampate. Veggasi la Biblioteca Aprofiana a pag. 567. ove si rammenta questo Panegirico.

Sc. II.
Sc. XIX.
G. Lanz.
P. Bamb.

Dice, ed Irene gemelle della Dea Temide; Selva per la nuova Concordia delle Corone di Francia, e di Spagna. Anno 1668. II. b. 37. car. 45. ¶ E' qui d'avvertirsi, che *Carlo Dati* non è morto l'anno 1676. come lo dice il P. Negri, ma l'anno 1675. come si vede nel Giornale di Roma di quest'anno.

Sc. VI.
P. Bamb.

DATI (*Giulio*). Lamento di Parione del Sign. *Giulio Dati*. Firenze per il Giunti. 1596. in 4. * Di questo Autore va attorno manoscritta la Storia de' Piacevoli, e Piattelli, che sono due compagnie di Cacciatori, che gareggiano fra loro nella quantità della preda, ed oltre a questa alcune bellissime Satire. Si ammirano in questa Fa-

Sc. I.
G. D.
Sc. VII.

miglia Leonardo di Stagio famoso Teologo, da alcuni stimato Cardinale, un' altro Lionardo Poeta illustre, Goro, il sopraddetto Giulio, ed ultimamente Carlo morto agli anni passati, ed altri non così noti, come i sopraddetti.

¶ **DAVIA** (*Alessio*) *Bolognese*, Cisterciense della stretta Osservanza. Compendio della Vita di Fr. Arsenio di Gianfon, Monaco Cisterciense della Trappa, chiamato nel Secolo il Conte di Rosemberg, morto nella Badia di Buonsolazzo, il dì 21. Giugno 1710. All' Eminentissimo, e Reverendissimo Signor Cardinale di Gianfon Fourbin. In Firenze nella Stamperia di S. A. R. per Jacopo Guiducci, e Santi Franchi. 1710. in 12. * Questo Compendio, che i Giornalisti d' Italia attribuiscono al P. *Davia*, si vede ristampato nel Tomo Secondo de' *Prodigj della Grazia*, espressi nella Conversione di alcuni grandi Peccatori, morti da veri Penitenti nel Monistero della Trappa, della stretta Osservanza Cisterciense. Opera trasportata dalla lingua Francese nell' Italiana da un Monaco di Buonsollazzo. Questo Monaco è il medesimo Padre *Davia*, e in questi Libri, che egli ha publicati, ci ha veramente fatto vedere de' miracoli nelle proposte ammirabili conversioni.

DAVID (*Daniele*) della Comp. di Gesù. Vedi Bovio Alessandro.

DAVID (*Domenico*). Il Palagio, ovvero l'Albergo de' Principi d' Este, Oda di *Domenico David*, consagrada all' Altezza Serenissima di Francesco Secondo, Duca di Modena, e Reggio, &c. Venezia nella Stamperia di Andrea Poletti. 1688. in fogl.

..... La Mano, Oda di *Domenico David*, consagrada alla Sacra Cesarea Maestà di Leopoldo Primo Imperadore. In Venezia nella Stamperia d' Andrea Poletti. 1689. in foglio grande.

¶ Apologia di *Domenico David* contra una tal Critica, fattagli da Autore sconosciuto sopra una sua Oda, stampata in Morte di S. E. il Sign. Battista Nani Cav., e Proc. . Dedicata al Sign. Gio: Querini, Orator Veneto di prima fama. In Venezia per il Valvasense. 1681. in 4.

¶ **DA-**

Sc. IX.
Cap.
Ann. 3.

¶ **DAVIDE** (*Ludovico Antonio*). *Ad Incolytam Rempublicam Literariam Monitum, Sanctissimo Domino Clementi XI. Pontifici Optimo Maximo, ejusdem Reipublice Principi, ac Patrono à Ludovico Antonio Davide Helveto Insubro Pictore, & Philographico dicatum. Francofurti ad Mœnum, typis Mathias Andree, die quarta Novembris, anni ære Dionysianæ. 1716. in 8.* * Quest' Operetta curiosa non è che il Prodròmo d' una più grande, che intendeva di pubblicare il Signor *David*, in cui voleva far vedere, che la correzione Gregoriana del Calendario, avea bisogno d'altra correzione. La qual cosa di tanta importanza è da esso tenuta, fino a stimare, che tutte le disgrazie succedute a' Cristiani dopo il Concilio Niceno di Costantinopoli, Terremoti, Pestilenze, &c. non siano succedute, se non, per esprimersi co' suoi termini, *Ob ineptam solemnitatum sanctificationem.*

DAVIDICO (*Laurentino*). Trattato circa la Comunione induttivo a frequentare quella, intitolato: *Fiamma d' Amor Divino*, qual contiene diversi notabili passi utilissimi da sapere, composto per il Reverendo M. Laurentino Davidico, Predicatore, e Servo di Gesù Cristo Crocifisso. In Firenze. 1550. in 8.

¶ **DAVILA** (*Enrico Caterino*). Il nome di *Enrico Caterino Davila*, in questo luogo non è da me riportato, perchè abbia egli alcun' Opuscolo divulgato, per il quale possa aver luogo in questa Biblioteca, ma solo per pubblicare una sua Lettera, che scritta di proprio pugno in questi giorni m'è capitata alle mani, dalla quale non solo si vede quanto lunga sia stata la sua dimora a Zara, ma ancora, che in questo luogo avea egli finito la sua Istoria, e non in Brescia, dove si portò dopo la partenza da Zara. La Lettera è scritta a Baldassare Bonifacio Arcbidiacono di Treviso, ed è la seguente.

Molto Ill. e Molto Rev. Sig. mio Osserv.

„ Se il Bodino, ripieno d' inestimabile allegrezza, giudicò
 „ d'aver raccolto frutto equivalente alle sue molte fatiche,
 „ che,

Sc. II.
Salu.

,, che, quando, passato in Inghilterra, trovò, che i suoi
 ,, Libri di Republica, non meno di quelli d'Aristotile era-
 ,, no letti, & interpretati nelle publiche Scuole, & devo-
 ,, gionevolmente stimare anch'io bene impiegate, & otti-
 ,, mamente ricompensate le mie vigilie spese intorno all'
 ,, Historia di Francia, perchè dall'honorevole testimonio
 ,, di V. S. ch'io stimo al pari d'una gran Scuola di Huo-
 ,, mini Letterati, ella è con tanta pienezza di lode pregiar-
 ,, ta, & comendata. Mi ha l'Eccellentissimo Molino fa-
 ,, vorito dell'Opera di V. S. intorno a gli Historici Lati-
 ,, ni, la quale con avidità grande mi posi subito a legge-
 ,, re, come cosa da me desiderata già molti anni, ma ar-
 ,, rivato all'Amimiano Marcellino, & trovatovi registrate
 ,, il mio nome, con quell'Elogio d'honore, ch'ella s'è
 ,, compiaciuto d'aggiungervi, m'intervenne quello, che
 ,, intervenne anco ad Enea quando nelle Pitture di Car-
 ,, tagine, *se quoque principibus permixtus agnovit Atbisvis*,
 ,, stupì la mente, & s'intenerò l'animo di abbattersi all'
 ,, improvviso in cosa, assai più desiderabile, che aspetta-
 ,, ta. E' vero, & ben lo so io, che V. S. nello specchio
 ,, del suo amore ha veduto il mio libro, assai maggiore della
 ,, verità, ma sia come si voglia, egli uscirà alla luce del
 ,, Mondo con un titolo in fronte, che gli recherà favore,
 ,, & autorità incomparabile, vedendolo lodato, & appro-
 ,, vato da chi con tanta abbondanza di gravissima erudi-
 ,, zione, ha eccellentemente esercitata la censura ne' più
 ,, sublimi Autori. Confesso veramente di sentire nell'ani-
 ,, mo un gusto ambizioso d'essere stato eletto da lei nel
 ,, Senato Historico in concorrenza de' più lodati Scrittor
 ,, i, & confesso in conseguenza la grandezza del mio
 ,, obbligo verso l'infinito della sua gentilezza, ch'ad ogni
 ,, occasione s'compieco d'honorare, ch'è honorata, & river-
 ,, risce le virtù di lei, con sentimento di profondissima
 ,, ammirazione. Spero fra pochi Mesi d'essere in Italia,
 ,, essendo finito il tempo di questa carica, & all' hora
 ,, affidato dall'attestazione di V. S., & sotto gli auspi-
 ,, cii delle sue lodi si darà l'Historia di Francia alle
 ,, stampe, che piaccia a Dio, che corrisponda in parte
 ,, al

„ al molto, ch' eſſe n' ha promeſſo. A V. S. di tutto
 „ Cuore baccio la Mano.

Zara 25. di Novembre 1627.

Di V. S. M. Ill. e M. Rev.

Affezioni & Obbl. Ser. di Corte

Henrico Caterino Davila.

DAVILA (*Ferdinando*) de' Minori di San Francesco
 Oratio in funere Philippi II. Auſtriaci Rotentiſſimi Hiſ-
 paniarum, Indiarum, ac utriuſque Siciliae Regis Catho-
 licæ, habita à Fr. *Ferdinando Davila* Ord. Minore Obſer-
 ventia Epifcopo Aſetlano, in Archiepiſcopali Eccleſia Noſ-
 politana Kal. Februarii 1599. Neap. & apud Paulam Ver-
 turinum. 1599. in 4.

Sc. V.
 P. Bamb.

DAUMIO (*Criſtiano*) Emmetron Nuptiis V. Cl. Chri-
 ſtophori Friderici Leiſneri, Scholæ Cygneæ Con-Rectoris
 cum Virgine lectiſſima, & omni virtutum laude conſpicua
 Clara Concordia Grammia, à Cygneæ celebratis feſtinatim,
 admodulatum à *Criſtiano Daumio*, Scholæ Cygneæ Re-
 ctore, &c. Cygneæ Typis Ebelianis, Ua. 4. * Benè ſia
 un ſolo mezzo foglio, il gran merito del dottiffimo, eru-
 ditiffimo, e cortefiffimo Signor *Daumio* meritoria tener
 più caro, ed effermi più gradidi molti groſſi volumi, che
 nella mia piccola Libreria ſtrovanſi. S'è queſto celeberrimo
 Letterato degnato di cercare con gran diligenza tutte
 le mie povere ſatiche, sì che non per vanagloria qui ac-
 ceano, lo lor poco valore ſapendo, e l'imperfezioni loro
 riconoſcendo, ma beati per rendergliene utilmente vivif-
 ſime grazie, e riconoſcer come lo debbo favor à grande.
 In breve ti darà in luce il noſtro Arrigo di Settimello, Poe-
 ta ne' ſuoi tempi incomparabile, e per la ſola memoria
 d'eſſo andai col Sig. Magliabecchi a viſitare quella piccola
 Terra di Settimello) patria d'Uomo così grande, e conobbi
 eſſer veriſſimo il detto di Auſonio ne' Ceſari, parlando
 di Severo Pertinace.

Sc. III.

Secd. qui virtute probaret
Non obflare locum, quam valet ingenium

Sc. IV.
 A. M.

B. Hieronymi, unius è veteribus Græcis Patri-
 bus, Disputatio, ad Institutionem Christianorum utilissi-
 ma, olim Græcè a Federico Morello Prof. & Typographo
 Regio cum ipsius Latina versione Lutetiae edita: Nunc
 utraque Lingua, studio, atque opera *Christiani Daumii*, in
 lucem reproducta, & excusa. Cygneæ typis Samuel. Ebe-
 lli. 1680. in 8. * Altrove ho celebrata l'infinita per cost
 dire erudizione, e cortesia dell'ingegnossissimo Sign. *Dau-*
mio, sempre però molto meno del suo incomparabil me-
 rito: In questo aureo Opuscolo, me gli professo anche
 obligato per aver nominato in esso con lode un miagran-
 dissimo amico; Oh come aspettano tutti gli eruditi, che
 senza più indugio si degni di dare alla luce il nostro *Ar-*
rigo da Settímello, il quale se all'usanza di tutti gli Uo-
 mini grandi, fu qua sfortunatissimo, averà almeno adesso
 questa gloria, di ritornare in vita per mezzo d' un de
 maggiori eruditi della Germania!

D E

Sc. XIV.

DEDECHINDO (*Fridericò*). *Grobianus*, & *Grobia-*
na de morum simplicitate Friderici Dedeckindi, Editio
 tertia Lugduni Batavorum 1642. in 12. * Curiosissima
 è la lettura di questo gentil libretto, ove insegna tutte le
 creanze per così dire al contrario, lodando la simplicità
 dell'usarle.

Sc. VI.

DEGANAI (*Ludovico*). *Ludovici Deganii*, Parisiensis
 in Alona Patavina Accademia J. U. Studioli ad Thobias
 Annat, Juris Utriusque Doctoris, Anatomem criticam ad
 Titulum Antonii Vairæ de novo genere Monachismi An-
 tianatome. Lugduni Batavorum, ex officina Hachiana.
 In 4.

DELFINA (*Elena*) *Veneziana*. Gratulatio coram Se-
 renissimo Principe, & Excellentissimo Collegio, in solemni
 inauguratione Mariæ Dianæ Grimanzæ Sacri Asceterii San-
 & Mariæ de Virginibus Antistitæ, habita ab *Helena Del-*
pbina

pbina, anno Domini 1694. Venetiis apud Andream Poletti. In 4.

DEMOSTENE. Orazione di *Demostene* contro la Legge di Lettine, la qual toglieva via tutte l'Esenzioni. In Vinegia. 1555. in 8. Sc. VIII. A. M.

. *Demosthenis*. Oratio prima contra Philippum, qua in convertenda opera data est, ut quam maxime fieri posset, verbis adhibitis ad Latinorum consuetudinem aptis, sensa ipsa Oratoris tum acutè, & splendidè explicarentur, tum graviter, ac rotundè concluderentur. Notati sunt etiam loci quidam in margine, quo Latini Auctores videntur in suis Libris à *Demosthene* sumptos, aut omnino expressisse, aut certè leviter adumbrasse. Mutinæ apud Antonium Galdinum: 1545. in 4. Sc. XV.

DEMPSTERO (*Tommaso*). Scotorum Scriptorum Nomenclatura. Sancti 274. Papæ 2. Cardinales 9. Reges, aut Regum filii 38. Apostoli Gentium 41. Monasteriorum extra Scotiam fundatores, Archiepiscopi, & Episcopi 226. Abbates extra Scotiam 173. Academiæ fundatores, Viri in omnibus Europæ Provinciis omni Scientiarum genere illustres *Thomas Dempsterus* a Muresck Scotus J. C. Humanioris Literaturæ Bononiæ Professoris primarius, fidei, & observantiæ Tecmiron S. D. N. Paulo V. vero, & unico Christi Vicario D. D. Bononiæ. 1619. apud Sebast. Bononiam. In 4. * Ebbe il Dempstero, come si costuma a fare a tutti i dotti, così grandi onori in queste nostre parti d' Italia, che per segno di gratitudine fu costretto a scrivere una bell'opera in lode della Toscana, la quale sarebbe degna delle stampe. Sc. V.

. Bandum Mediceum, sive Strena Kal. Januarii 1677. De Stemmate Pila Hercule Leone, Serenissimo Principe Cosmo II. Magn. Etrur. Duce edente ad Serenissimum Franciscum Mariam Urbinatum Ducem, Auctore *Thoma Dempstero* à Muresck Scofo Pandectarum in Acad. Pisana Professore Ordinario. Florentiæ apud Sermartellios. 1617. in 4.

. Troja Etrusca, sive Gamelia Serenissimo Federico Urbinatum Principi; decursa Serenissimo Cosmo II.

Tom. II.

Gg

Magn.

Magn. Err. Duce edente ad Serenis. Franciscum Mariam Urbinatum Ducem, Autore *Thoma Dempfiero à Muresck Scoto Pandect.* in Academ. Pisana Professore ordinario. Florentiæ apud Sermartellios. 1618. in 4.

- Sc. VI. Bononia, sive Præfatio solemnis, habita nono Kal. Novembris, Autore *Thoma Dempfiero à Muresck Scoto J. C. Humanarum Literarum Professore Primario*: Bononiæ, 1619. apud Sebastianum Bononium. In 4. * Il *Dempfiero* fu gran Letterato, e fu chiamato a Pisa alla Lettura delle Pandette; d'onde, se non erro, fu Ugualmente in Bologna.
- Sc. VII. Licentia Professorum, sive Præfatio solemnis; habita Pisis Postridie Kal. Novemb. Autore *Thoma Dempfiero à Muresck Scoto Pandectarum in Academia Pisana Professore Ordinario*. Pisis. 1616. in 4.
- Sc. XIX. G. Cecc. DENOFF (.) . Lettera Pastorale dell'Eminentissimo, e Reverendissimo Signor Cardinale *Denoff*, Vescovo di Cosena circa l'Usure, e gl' Interessi: *Bona est substantia, cui non est peccatum in conscientia*. Eccl. 13. 30. In Cosena nella Stamperia Vescovale del Ricoputi. In fogli * Era il Sign. Cardinale *Denoff* un Porporato egualmente dotto, e pio.
- Sc. XVI. DERE DONI (*Davide*). Disputatio de Atomis, Autore *D. Davide Deredoni Professore Philosophiæ in Collegio Regio Neumasensi*: Editio altera auctior, & locupletior. Genevæ sumpt. Joannis Antoni, & Samuelis de Tourmey. 1662. in 8.
- ¶ DEREHAM (*Tommaso*). Raccolta di Relazioni del Fenomeno veduto in più parti d'Europa alli 19. Ottobre 1726. tradotte in parte dall'Inglese; e Dedicato all'Illustrissimo, e Clarissimo Sig. Senatore *Domenico Tornaquinci dal Cav. Tommaso Dereham* Baronetto della Gran Bretagna; e Accademico della Società Regia. In Firenze. 1728. nella Stamperia di S. A. R. per li Partini, e Franchi. In 8.
- Sc. II. DESIDERIO (*Michelangiolo*) Can. Reg. Romano. Rime Sacre in esposizione della divotissima Sequenza de' Morti del Rever. P. D. *Michel' Angelo Desiderio* Romano Can.

Can. Regolare. Roma. 1674. in 8. In Bologna, & in Ma- Sc. XVI.
cerata per il Picini. In 8.

¶ **DESPREAU** (*Nicola*) Arrêt donné en la grand
Chambre du Parnasse en faveur des Maitroses-artes, Me-
dicins, & Professeurs de l' Université de Scagire au pays des
Chimeres, pou le Maintien de la Doctrine d' Aristote .
* Questa curiosa composizione stampata in foglio volante
fu fatta in occasione, che l' Università di Parigi voleva pre-
sentare Supplica al Parlamento per impedire, che s' in-
segnasse la Filosofia di Cartesio . Si parlò di quest' affare al
Signor Presidente di Lamoignon, che disse un giorno al
Signor *Despreaux*, che non avrebbe potuto dispensarsi dal
far un Decreto in favore della Supplica presentata dall'
Università . Sopra una tal cosa il nostro Autore formò
questo ridicolo Decreto, e lo compose assieme con *Fran-
cesco Bernier*, e *Racine* . Il Signor *Dongois* ebbe ancor con
questi Signori la sua mano, e molta parte nello stile, e
nel somministrare i termini del Foro, ch' egli intendeva
meglio di tutti. Si procurò di far segnate per inganno al
primo Presidente Lamoignon questo Decreto, ma egli se
n' accorse. Lo lesse però con piacere, e molte volte 'ne
risse con l'Autore, accordandogli, che questo burlesco De-
creto l'aveva ritirato dal farne un serio, che averebbe dato
occasione di ridere a tutti. Fra l' Opere dell' Autore stam-
pate l'anno 1701. si trova questa operetta.

DETHANDING (*Giorgio*) . Viro Illustri, & Magni-
fico D. Luca Schroeckio, &c. Schedio hoc Epistolico (quo
de Methodo subveniendi submersis per Laryngotomiam dif-
ferit) S. P. D. *Georgius Detharding*, &c. Rostocii Typ.
Jo: Vveplingii Ser. Princ. & Acad. Typographi . 1714.
in 4. * Mi fu una volta fatta vedere da un Padre Cappuc-
cino una speranza, la quale mi arrivò nuova, e sembrò
mi curiosa affai. Prendeva egli delle Mosche vive, ed affo-
gatele nell'acqua, alcune ne cuopriva di cenere fatta, di-
ceami, di fermenti di vice, ed altre lasciava sulla tavola ad
asciuttarsi, senza fargli altro. Queste restavano morte affar-
to, e più non ritornavano in vita . Non così le altre, le
quali fra non molto, imbevuta l'umidità tutta dalla cene-

Sc. XX.
A. Vallisa.

re , cominciavano a muoversi , indi ritornate in vita , e recuperato il volo , se ne fuggivano . A caso poi , leggendo Eliano de *Hist. Animalium* , trovai nel Libro 2. cap. 29. descritto , in questi termini , il medesimo fatto : *Musca , cisi ad omnia audax , existit , si tamen in aquam decidat , nec natare scit , nec ex submersione se servare quit ; si eam humore exanimatam extrabas , atque in cinere (ogni cenere serve) condas , ad pristinam vitam reviviscit* . Questa osservazione mi ha fatto poi credere , che molti Uomini , o Donne , affogati nell'acqua , e tenuti per morti , si sarebbero recuperati , se loro si fusse fatto qualche cosa a proposito . Non dico già perciò , che si avessero a coprire di cenere , come le Mosche di Eliano , molto meno col tagliar loro la canna del Polmone , come vuole l'Autore di questo Opuscolo . Nè l'una , nè l'altra operazione fu fatta a tre suffogati nell'acqua , descritti da Joele Langellotti , come sta nel Tomo primo della Medicina Settentrionale del Bonetti lib. 2. sezione 17. , e pure , dopo essere stato il primo , che si era Ortolano , ore sedeci , trè giorni il secondo , ed era una Donna , e sette settimane (o questa sì , che è grande) un Giovane , che poi invecchiò , sott' acqua , trattine fuori , di morti , che sembravano , ritornarono in vita . Dissi sembravano , perocchè non ammetto i seguenti Corolarj , anzi Paradossi del Carceo , proposti dal Reiselio , a proposito de' suffogati suddetti : Eccoli , e ne giudichi il savio Leggitore .

Datur vita humana salubris , & sana , absque respiratione .

Per diem si respiratio , & pulsus absit non statim mors est .

Imò sepè , anima rationali ex corpore exeunte , vita manet .

Daturque Vitalis ignis (in Corde extincti) per artem accensio .

Parmi si potrebbero emendare però , così moderandoli

Si vita sana absque respiratione , nullius usus hac esset .

Facta est vitæ alea , si illa , & pulsus verè serivaverint per diem .

Cessat Homo vivere , Anima rationali abeunte , que verè forma ejus est .

Semel

Semel prorsus extinctum ignem vitalem solius Dei reaccendere.

DETO (*Giovambatista*). Relatio facta in Consistorio Sc. XIII. secreto coram S. D. N. Urbano Papa VIII. à Joanne Baptista Episcopo Portuensi Card. Deto die . . . Martii 1629. super Vita, Sanctitate, Actis Canonizationis, & Miraculis B. Andreæ Corsini Carmelitani, & Episcopi Fesulani; Romæ ex Typogr. Hæredum Bartholomæi Zannetti. 1629. in 4. P. Bamb.

DETRICO (*Luigi*). Orazione dell' Illustre Sig. Luigi Sc. IV. Detrico, Ambasciador di Zara fra le 12. nelle glorie immortali del Serenissimo Principe di Vinegia Marin Grimani. Venezia. 1596. in 4.

DEVAUX (*Giovanni*). Index funereus Chirurgorum Parisiensium ab anno 1315. ad annum 1714. Opera M. J. D. V. Trivoltii. 1714. in 12. * In quest' Opera evvi qualche cosa di più di ciò, che si possa dal titolo sperare, ritrovandovisi delle particolarità curiose sopra la vita di quelli de' quali si parla in quest' Indice. Il Sign. Devaux scrisse ancora un picciolo Libretto contro quello del Signor Blegny, riportato nel primo Tomo intitolato *Le Remede Anglois pour la guerison des Fieures*, al quale egli diede il titolo di *Decouverte sans decouverte*, e che fu stampato a Parigi in 12. l'anno 1684. Fece egli molte altre Opere, delle quali si può vedere il titolo, come ancor le particolarità toccanti quest' Autore nelle Novelle della Repubblica delle Lettere stampate dall' Albrizzi dell'anno 1731.

DEZA (*Massimiliano*) della Congr. della Madre di Dio. Sc. V. Discorso fatto nella Sala dell' Eccellentiss. Senato di Lucca, A. M. nel secondo Sabato di Quaresima l'anno 1684. dal Molto Reverendo Padre *Massimiliano Deza* della Congreg. della Madre di Dio, Predicatore del Duomo. In Lucca per Jacinto Paci. 1684. in 4. * Di questo insigne Orator Sagro mio gran Padrone può dirsi ciò che fu scritto dell' eloquentissimo Perpiniano: *Vis etiam majora, & in uno calamo ad prodigium blandientem Æschinam, Demosthenem rapientem, sternantem Hortensium, vincentem Tullium?* Dezam, vide, lego.

Ora-

Sc. XI.

. Orazione detta nella Sala dell' Eccellentissimo Senato di Lucca nel terzo Sabato di Quaresima dal Molto Reverendo Padre il P. *Massimiliano Deza* della Congreg. della Madre di Dio. Agl' Illustrissimi, & Eccellentissimi Signori li Signori Anziani, e Gonfaloniere dell' Eccellentissima Repubblica di Lucca. In Lucca presso Jacinto Paci. 1694. in 4. * Più sopra si è fatto menzione del discorso fatto nel secondo Sabato di Quaresima da questo dottissimo, e candidissimo Padre di mente Santa, ed incorrotta, eloquentissimo ne' Palpiti, di che fanno manifesta riprova gli utili grandi, che sue predicazioni mediante ha alla sua Religione apportato.

D I

DIACETO (*Giacomo*) della Compagnia di Gesù. Esame per la Confessione generale di tutta la vita, e da molto tempo, con un breve sommario per le Confessioni ordinarie, ed ultimamente s'è aggiunto un'Esame per le Confessioni delle persone Religiose del P. *Giacomo Diaceto* della Compagnia di Gesù. In Roma presso Francesco Cavalli. 1645. in 12. * Le cose de' PP. Gesuiti, siccome son tutte di pregio, così volentierissimo le registro in questi miei scartabelli; perchè ognuna di loro è nel suo genere da stimarsi. Al mio sincerissimo genio non aggrada dar eccessiva lode a chi non fa leggere, o di grand' Uomo ad uno che vende le leggende, o di grand' Istoric a certi capi pieni di fanfaluche, di gran Poeta a chi appena fa scander un verso, e simili gonfiature improprie, ma basti piacermi quel santo precetto della Legge *Jus suum unicuique*, perchè altrimenti non solo si dà biasimo alla persona impropriamente lodata, ma a se medesima ancora mostrandosi appassionato.

Sc. XI.

DIAMANTINO (*Catero*). Orazione di *Catero Diamantino*, nella morte di Monsignor Sempronio. ¶ Più di così non si trova nel Cinelli, stimo però, che il nome dell' Autore sia fitto.

Sc. IX.

DIANA PALEOLOGO (*Giovambatista*). La Serafica Diana,

Diana, Discorso riflessivo di *Giovambatista Diana Paleologo* Consigliere Imperiale di S. M. Cesare, e Segretario di Stato del Serenissimo Signor Duca di Massa, Consagrato alla religiosissima pietà dell' Augustissima Imperatrice Eleonora Vedova: In occasione che l' Illustrissimo Signor Sergente Maggiore Conte Francesco Maria Diana erge un sontuoso Altare, con simulacro di marmo a Santa Maria Maddalena de' Pazzi nella Chiesa de' Reverendi Padri Carmelitani in Carrara. In Massa per il Marini. 1685. in 12.

..... Il Trionfo del merito, *Drama per Musica*, dedicato all' Illustrissimo, ed Eccellentissimo Signor Principe D. Alberigo Cybo da *Giovambatista Diana Paleologo*, Consigliere Cesareo dell' Imperatore, Consultore del Sant' Officio, e Segretario di Stato del Serenissimo Signor Duca di Massa. In Massa nella Stamperia di Girolamo Marini. 1688. in 8.

..... In Morte del Serenissimo Alberigo Cybo Duca di Massa, e Principe di Carrara, Sonetti del Conte *Giovambatista Diana Paleologo*, Consigliere Cesareo dell' Imperatore, Consultore del Sant' Officio, e fu Segretario di S. A. Consagrati all' Eminentiss. e Reverendiss. Sign. Card. Alderano Cybo Fratello di S. A. In Massa nella Stamperia di Girolamo Marini. 1690. in fogl.

DIANENSE (*Olimo*). Vedi GUIDALOTTI (*Giuseppe*) Sc. XX.

DIANI (*Bernardino*). De S. Famiano Colonienſi Galleſi Patrono *Bernardini Diani* Oratio, habita in Solemnibus Sacris, que ad ejus honorem Galleſii in Aede ubi Sanctum Corpus quiescit, venerando Clero, & Galleſii Magistratibus Populo Falſco, & Sabino, presentibus ſunt celebrata. Anno Salutis MDCVIII. Sexto Idus Sextiles. II. b. 2. cat. 308. P. Bamb.

DIARÈTE (*Philodoxio*). Deorum Omitium felicitatumque Epiphonema in Ferd. Med. Card. M. Bertinæ Ducis tertii a Philodoxio Diarete editum. Floren. 1588. in 4. Sc. I.

¶ **DIGSON** (*Alessandro*). *Alexandri Digsoni* Arelitæ, De Umbra rationis, & judicii, sive de memoriæ virtute. Propoëia

ſopacia ad Illuſtris. D. D. Robertum Dudleum Comitum
Liceſtarum Londini excudebat Thomas Vautrollerius .
1583. in 8.

¶ DIECMANNO (*Giovanni*) . De Naturaliſmo cum
aliorum, tum maxime Jo: Bodini ex opere ejus manuſcrip-
to anecdoto *de abditis rerum ſublimium 'arcanis* Schedia,
ſma inaugurale L. 7o: *Diccmanni*. Kilonii 1683. L'Opera
Manoſcritta inedita di Bodino è intitolata: *De abditis re-
rum ſublimium arcanis Colloquium Heptaplomeres Libri ſex
diſteſum*. Queſta è l'Opera più pericolofa ch'egli abbia ſcrit-
to, ch'egli finì ott'anni avanti la ſua morte . Il titolo di
Heptaplomeres gli è dato riguardo al numero degli Interlo-
cutori, che ſono ſette, alcuni de' quali attaccano, altri di-
fendono . La Chieſa Cattolica è la prima ad eſſer attaccata,
indi i Luterani, poi tutte le Sette in generale, i Natura-
liſti, i Calviniſti, i Giudei, e i Maomettani . In tal modo
l'Autore maneggia i ſuoi combattimenti, che vi vuol far
reſtar foccombenti i Criſtiani, e far trionfare gli altri, par-
ticolarmete i Naturaliſti, e i Giudei; lo che è ſtato la ca-
gione, che alcuni Autori hanno detto ch'egli è morto Giu-
deo, ma può eſſere ch'egli foſſe tanto Giudeo, quanto Cri-
ſtiano, e che le ſue continue dubbietà ſopra la Religione
aveſſero ridotto a non aver alcun ſentimento fiſſo ſopra al-
cuna Religione, come per lo più ſono queſti tali, che la-
ſciandoſi trarre dalla propria immaginazione, e dalla ſu-
perbia oggi credono una coſa, e dimani un'altra; e con le
loro continue mutazioni fanno conoſcere la loro debolezza;
e il poco fondamento, che ſi deve far ſu' loro diſcorſi, ren-
dendoſi in tal modo ridicoli appreſſo tutti .

Sc. XVII. DIEDO (*Girolamo*) *Veneziano* . Lettera del Clariffimo
Signor *Girolamo Diedo* Nobile Veneziano, all' Illuſtriſſimo
Signor Marcantonio Barbaro, allora digniſſimo Bajlo in
Conſtantinopoli, & ora meritiſſimo Procurator di S. Mar-
co, nella quale così fedelmente, come particolarmente, &
pieno ſi deſcrive la gran Battaglia Navale ſeguita l'anno
1571. a' Curzolari nuovamente corretta, e riſtampata . In
Venezia . 1588. preſſo gli Eredi di Franceſco Ziletti . In
quarto .

DI-

DINARELLI (*Bernardino*). Uffizj della Corte Romana, eretti da diversi Sommi Pontefici, dove è notato quanto sogliono venderfi, e quanto fruttano ogni anno, del Signor *Bernardino Dinarelli*. Bologna per *Sebastiano Bonomi*. 1621. in 4. * E' questo Opuscolo assai buono per quelli, che vogliono applicarsi alla Corte per informarsi degli Uffizj, che in essa si conferiscono.

Sc. V.
Zan.

DINI (*Francesco*) *da Colle*. Descrizione dell' Ordine della Processione fatta la vigilia di San Gio: Battista l'anno 1557. dalle Compagnie de' Giovani Fiorentini, per l'allegrezza del Natale del Sereniss. Gran Principe di Toscana. In Firenze. 1551. di *Ser Francesco Dini da Colle*. Firenze. In 4.

Sc. I.

DIONISIO (*Antonio*) *Veronese*. Bacchus, & Palès, sive de natura vini, & de laudibus ruris D. *Antonii Dionisi Veronensis*. Veronæ apud Franciscum a Donniss, & Scipionem Vargnanum generum. 1596. in 4.

Sc. II.

D O

¶ **DOBLIN** (*Giovan Bernardo*). Dissertatio Medica, de dolore ex calculo Renum, quam favente numine divino, sub Præsidio D. *Friderici Hoffmani*, Facultatis Medicæ Senioris, & H. T. Decani pro dignitate Doctorali legitime impetranda ad D. tertiam Maji, anno 1732. publicæ disquisitioni exponit *Joannes Bernardus Doblin* Hollandia Borussus. Halæ Magdeburgicæ, Typis Jo: Christiani Hilligeri Acad. Typ. 1732. in 8.

¶ **DOGLIONI** (*Gio: Niccolò*). Compendio del Mondo Universale; con il vero comparto de' Tempi dal principio della sua creazione fino a gli anni nostri. Con le più notabili cose, che vi sono successe fino alli giorni presenti, in questa forma ridotto da *Gio: Niccolò Doglioni*. In Bologna per gli Eredi di *Domenico Barbieri*: In fogl. aperto. * E' una Cronologia, che arriva fino all'anno 1661.

..... La Città di Venezia con l'Origine, & Governo di quella, dal principio di essa fino all'anno 1618., & i Dogi, che vi sono stati; & tutte le cose notabili, che di tem-

Tom. II.

H h

po

po in tempo vi sono avvenute dal principio della sua edizione fino a questi tempi così accomodata da *Gio. Nicolò Dogliani*. In Venezia appresso Pietro Farri, 1619. in foglio aperto. * E' una Cronologia ancor questa delle cose di Venezia.

Sc. III. : **DOLCI** (*Francesco*) da Spoltri. I due Paradossi d' Amore, Discorso di *Francesco Dolci* da Spoleto, Accademico Insensato di Perugia, recitati da lui pubblicamente nell'Accademia, sotto il felice Reggimento del Sig. Quinzio del Bufalo Castellano di Perugia, nella Stamperia Augusta. 1612. in 4.

Sc. XVIII. **DOLETTI** (*Stefano*). *Stephani Doleti*, Galli Aurelii, Liber de Imitatione Ciceronian. adversus floridum Sabinum. Lugduni apud eundem Doleto. 1540. in 4. Con gran ragione scrive il Doletto, a pag. 40. di questo Opuscolo: *An maledictorum campum omnibus patere non novisti? Cuius vel nequissimo, quemvis vel integerrimum, atque innocentissimum maledictis onerare prorsus licet, &c.* Quel, che scrive il Doletto al Florido potrei dir' io ad alcuni Amici, &c. *Intendami chi può.* Ma, tralasciando questo, dedica il Doletto l' Opuscolo a Guglielmo Bigozio, che mi suppongo sia stato un'Antenato del Sign. Emerico Bigozio, gloria certo della Francia, il quale, con sua cortesissima Lettera, si degnò di lodare, ancorchè me ne conosca indegno, queste Scanzie, che vado pubblicando.

Sc. III. **DOMENICHI** (*Cesare*). Ortografia delle Lettere nominate Majuscole antiche Romane, trattati due di *Cesare Domenichi* Romano. Roma. 1602., e 1603. presso Stefano Paolini, e Bartolommeo Bonfadino.

Sc. IX. Dell' Inondazione del Tevere, e del suo rimedio, Trattato di *Cesare Domenichi* Romano. In Roma per Guglielmo Facciotti. 1609. in 8. * Favella di questo Letterato con lode il Signor Cavalier Prospero Mandosio nella nona centuria degli Scrittori Romani, chiamandolo *Philosophicis Mathematicisque studiis perpolitus, &c.*

DOMENICHI (*Ludovica*) : Vedi **BENDINELLI** (*Antonio*)

¶ **DOMENICO** (*Niccolò Maria da S.*) Cher. Reg. delle

delle Scuole Pie. In Funere Reverendissimi Patris Fr. Antonini Cloche totius incliti Ordinis Prædicatorum Generalis Magistri Oratio, Auctore *Nicolao Maria a S. Dominico* in Scholis Pii S. Pantaleonis de Urbe Sac. Theologiæ Lectore. Romæ apud Jo: Mariam Salvioni. 1720. in 12.

DOMINIS (*Marcantonio de'*) *Marcus Antonius de Dominis*, Archiepiscopus Spalatensis sui reditus ex Anglia consilium exponit. Romæ. 1623. in 4. * Fu molto poco l'antidoto di questo piccolo medicamento al gran male, che aveva fatto questo Prelato con tanti suoi volumi dotti sì ma empj contro la Santa Chiesa, co' quali stomacò e nauvedì i Letterati, e con l'esecranda azione di portar gli abiti Pontificati nelle Chiese de' Calvinisti, attaccandoli ivi per trofeo, scandalizzò gl' Ignoranti, e i Dotti ancora.

Sc. IV.
P. Bamb.

DONADO (*Giovambattista*) *Veneto*. Della Letteratura de' Turchi, Osservazione fatta da *Giovan Battista Donado* Senator Veneto, fu Bailo in Constantinopoli. In Venezia. 1688. per *Andrea Poletti* all' Insegna dell' Italia a S. Marco. In 12.

Sc. XII.

DONATI (*Domenico Maria*) . Le glorie della Liberta spiegata nella Reale incoronazione del Serenissimo Signor Antonio de' Signori di Passano, Duce della Serenissima Repubblica di Genova, dell' Illustriss. Sign. *Domenico Maria Donati* l'anno 1675. adi 20. Luglio. In Lucca per *Jacinto Paci*. In fol.

Sc. XVII.

DONATI (*Felice*) Cher. Reg. Somasco. Ex Jove Palas, hoc est Principes Sapientia Procreatores, Prolusio quinta, habita à P. D. *Felice Donato* Cler. Reg. Somasco, cum primùm Senatus Consulto publicus designatus, Orator proluderet. Venetiis. 1665. Typis *Francisci Valvasensis*. In 4.

So. VI.

¶ Graphice Icon Eloquentia Prolusio XXII. habita a Revor. P. D. *Felice Donato* in Publico D. Marci Athenæo Oratore, & in Cancellaria Ducali Lectore. Venetiis. 1680 apud Jo: *Franciscum Valvasensem*. In 4.

. . . . Venetus Ambitus inculpatus Prolusio XXIV. , habita à P. D. *Felice Donato* in Publico D. Marci Athenæo, in Cancellaria Sereniss. Principis Lectore, & in Seminario

Ducali Rectore. Venetiis. 1683. apud Jo: Franciscum Valvasensem. In 4.

..... In Funere Illustris. & Reverendis. Gratiæ Contarenæ, in præclarissimo Sanctæ Mariæ Virginum Asceterio Abbatissæ, Oratio habita à P. D. Felice Donato in Pubblico D. M. Athenæo Oratore, In Cancellaria Serenissimi Principis Lectore, & in Seminario Ducali Rectore. In quarto.

Sc. XV. DONATI (*Lorenzo*) da Campiglia. Corone poetiche diverse sopra li Misteri del SS. Rosario, intessute di Sonetti divoti, meditativi, deprecativi, simbolici, e varj. Dedicato all'A. S. di Cosimo III. Gran Duca di Toscana dal Rev. Dott. Lorenzo Donati da Campiglia. In Lucca per Domenico Ciuffetti. 1699. in 8.

Sc. XII. DONATO (*Antonio*). De Aere Ravennati, Opusculum, Auctore Antonio Donato Phil. ac Med. Doctore Pub. ejusdem Civitatis Medico ad Eminentiss. & Reverendis. D. Marcum Antonium S. R. E. Card. Franciottum, & Provinciæ Romandiolæ, ac Exarcatus Ravennæ à Latere Legatum. Ravennæ Typ. Petri de Paulis, & Joann. Joannelli Impress. Cameral. & Archiep. 1641. in 4.

Sc. VIII. DONATO (*Girolamo*) Veneto. Hieronymi Donati, Patritii Veneti, Apologeticus ad Græcos de Principatu Romanæ Sedis. Romæ in Ædibus F. Minitii Calvi, Mense Januario. 1525. in 4. * Dopo la morte dell' Autore dà in luce quest' Opuscolo il Figliuolo d'esso, cioè *Filippa Donato o Donà*, e lo dedica a Clemente VII.

..... Hieronymi Donati. Epistola ad Oliverium Card. Neapolitanum, in qua Rom. Ecclesiam primatum Ecclesiasticæ dignitatis obtinere, & Petrum esse Petram, & fundamentum Ecclesiæ doctis. comprobatur. Romæ in Ædibus F. Minitii Calvi, Mense Januario. 1525. in 4.

P. Bamb. Hieronymi Donati. Doctbris, apud Julium II. Pont. Max. Oratoris Veneti in Obedientia, Oratio. II. b. 13. car. 71.

¶ DONDUZZI (*Girolamo Maria*). Delle precauzioni, e regole da usarsi da' Cerusici in mezzo alle Pesti; per governo di sè stessi, e degl' infetti, Ragionamento di Girolamo

lamo: Maria-Lotenzo Donduzzi, Cittadino Bolognese, Filosofo, e Medico Collegiato, Lettor Publico, e Professore di Chirurgia nello Archiospedale di S. Maria della Vita. Alli Nobilissimi, ed Eccelsi Signori Senatori del Reggimento di Bologna. In Bologna per Gio: Battista Bianchi. 1721. in quarto.

DONI (*Anton Francesco*). La Libreria di *Anton Francesco Doni* Fiorentino, nella quale sono scritti tutti gli Autori Volgari con 100. discorsi sopra di quelli: Tutte le traduzioni fatte dall'altre lingue nella nostra, & una tavola generalmente, come si costuma fra' Librai. Venezia. 1550. per Gab. Giolito Ferrari. In 12. * E' anche dallo stesso Giolito stampata in 8. Altobello Salicato la ristampò con alcune addizioni, ma è castrata.

Sc. I.
A. M.

. Dichiarazione d'*Anton Francesco Doni* sopra il 3. dell' Apocalisse contro agli Eretici con modi non mai più intesi da Uomo vivente. Venezia per Gabr. Giol. Ferrari. 1562. in 4. * Siccome il *Doni* era stato al Claustro, volle far vedere in questa Opera Teologica, che non avea gettato via il tempo.

DONI (*Giovambatista*). Lodi di Maria Regina di Francia, e di Navarra, Orazione funerale di *Gio: Battista Doni*. Firenze. 1643. in 4.

Sc. I.

. Epinicium Ludovico Franc. Regi Christianissimo ob receptam Rupellam, repulsamque Anglorum classem *Joannis Baptistæ Donii*, tertia editio auctior versione Odæ Pindaricæ. Romæ Typ. Vaticanis. 1629. in 4. * Appresso il Sig. Magliabecchi ho veduto una bellissima Parafrafi MS. del detto Epinicio, fatta dal Sig. *Alessandro Adimari*.

DONNOLI (*Francesco Alfonso*) da *Moni'Alcino*. *Francisci Alphonfi de Donnolis* Patritii Ilcinensis ad suam Medicinæ Cathedram Prolusio Illustris. ac Generosissimis Profyndicis, Docentibus, atque in Almo Patavino Lyceo addiscentibus omnibus, habita die 3. Decembris 1682. Patavii Typ. Petri Mariæ Frambotti. 1682. in 4.

Sc. VII

. All'Altezza Serenissima di Ferdinando de' Medici Gran Principe di Toscana, nel Viaggio intrapreso d'Italia, passando l'Altezza Sua per Padova, incamminata per

Sc. XI
A. M.

Ve-

Venezia, Oda di *Francesco Alfonso Donnoli*. In Padova nella Stamperia Pasquati. 1688. in 4.

Sc. XII. Il Pelope, Ditirambo in applauso de' progressi fatti nella Guerra presente dall'Armi della Serenissima Repubblica di Venezia contro la Potenza Ottomana. All' Illustriss. & Eccellentiss. &c. Il Sig. Francesco Loredano, di *Francesco Alfonso Donnoli*. Padova appresso Giacomo Cadorino. 1696. in fogli.

. Per la Solennità del Glorioso S. Antonio di Padova, Oda all' Altezza Serenissima del Signor Principe Alessandro Farnese Generale della Fanteria della Serenissima Repubblica di Venezia, di *Francesco Alfonso Donnoli*. In Padova per Giacomo Cadorini. 1684. in foglio.

Sancass.

* Vive ancora col carattere di Lettore in Padova il Sig. *Donnoli*, che nell'anno corrente 1715. tocca l'ottuagesimo anno di sua Età, avendo nel 1666. , trigesimo di essa Età, stampato il suo Libro non dispregevole, intitolato *Il Medico Pratico*, &c. in 12. come pure fece nel 1674. dell'altro, che ha per titolo, *De iis qui semel in die cibum capiunt*. In 12. Altre cose ha pubblicate, che qui taccio. *

¶ Il Giornale de' Letterati d'Italia fa l'Elogio di quest' Autore nel Tomo XXXVI. pag. 278. , e seguenti, riportando le di lui Opere stampate, e manoscritte da esso lasciate, senza far però menzione d'alcuna delle precedenti. Morì il *Donnoli* in Padova il dì 6. di Gennaio 1724. nell'anno 89. di sua età.

P. Bamb. DORMALI (*Emico*). In Maphæi S. R. E. Card. Barberini nunc Urbani Papæ VIII. Poemata *Henrici Dormali* Prodromus, Anno 1641. H. H. b. 58.

Sc. IV. DORSCHEO (*Gio: Giorgio*). Vale Patriæ dictum à *Joanne Georgio Dorscheo* D. Argentoratensî III. Octobr. Anno Christi 1653. &c. Argentorati sumptibus Eberhardi Zetzneri, Anno Christi 1653. in 4. * Fece 'l *Dorscheo* questa Composizione per essere stato chiamato alla Cattedra Primaria di Rostochio.

Sc. I.
Sc VIII. DOTTORI (*Carlo*) *Padovano*. In Morte del Serenissimo, e Reverendissimo Sign. Pr. Cardinal Leopoldo, all'

all' Altezza Serenissima di Cosimo terzo Gran Duca di Toscana , Ode del Conte *Carlo de' Dottori* . Padova per Piermaria Frambotto . 1675. in 4. * Due bellissimoi Sonnetti del medesimo Signor Conte, che non sono stampati nel Tomo delle sue Poesie, possono vedere a c. 513. , e 514. del quarto Tomo della dotta , e curiosa Italia regnante .

. Scipione Africano riconosciuto nella Serenissima Elettorale Altezza di Massimiliano Emanuele, Electore, Duca dell' una , e l' altra Baviera , ec. nell' Augustissime Nozze con la Figlia di Cesare . Ode del Sign. Co: *Carlo Dottori* . In Padova . 1685. per Pietro Maria Frambotto . In 4. Da in luce questa nobilissima Ode il Sig. Vincenzo Zacco Nipote dell' Autore . * Essendosi, dopo la morte di questo degno soggetto, raccolte da Niccolò Frascati tutte le Prose , e Versi di esso , che divise in due Tometti in 12. si veggono di stampa d' esso Frambotto 1695. nel primo di essi sta la presente Ode a car. 271. Ben' è da ammirarsi, che il Collettore abbia premessa al primo Tometto l' Orazione Funebre per la morte di questo Virtuoso, fatta dal Signor Firmiano Pochini a nome dell' Accademia de' Ricourati, nè si possa sapere l' anno, e' giorno, ne' quali il Mondo erudito fece perdita di un tanto Letterato . *

Sancaff.

¶ Orazione funebre Panegirica in morte di Madama Serenissima di Mantova alla M. Cesarea dell' Imperadrice Figliuola di Sua Altezza . In Venezia 1664. presso Alessandro Zatta . In 12. * Autore di quest' Orazione, come si vede dalla Dedicà è il Conte *Carlo de' Dottori* .

DOUGY (*Luigi de*) . L'Antiquaire à son grè . Lettre Critique . A Lyon . 1717. in 12. * Questa è una Lettera scritta a Monfig. du S. Bremond Brigadier du Roy dans les Troupes de Flandre en la Ville de Lille , e vi si sottoscrive L. D. D. cioè *Louis du Dougy*, con cui io stesso ho avuto discorso sopra questa Lettera , che forse uscirà tradotta in Italiano alla pubblica luce : Vi si emendano molti errori accaduti nel Libro *Ravenna dominante* , &c. con l' Interpretazione di molte *Lapide antiche* . L' Autore di questa

Sc. XX.

questa Lettera, datosi a considerare dette Interpretazioni, vi trova da correggere in tutte. Ne darò alcuni saggi. Alla pag. 27. Non si ammette, che la Lapida esistente presso i Signori Ruggini Spreti a C. Mario, che fu sette volte Console: Leggendovisi.

C. MARIUS. G. L. CLEME.

MARIAE TESBIAE L. SABIN.

Il Francese spiega C. *Marius Caji Libertus Clemens Mariae Tesbiae Libertae Sabine*: Più a basso stando.

G. MARIO C.

AGILI LIB.

Il Ravennate legge *Cajo Mario Consuli*, e il Francese *Cajo Mario Clementi*, o simile *Agili Liberto*, non ammettendo, che il Sasso sia stato gnasto d'ordine di Silla, ma per ingiuria del tempo. A pag. 30.

OLLIAE P. F. &c.

Leggendosi *Oliae Piae Felici*, si corregge *Oliae Publilii filiae*: nella detta pagina, sta così registrato un' Epitafio

T. APPEIO T. F. VEL. *Tuo Appio Titi Filio Velio*, e alla pag. 31. M. COCCEIO M. POL. NEPOTI. *Marco Cocceio Marci Pollionis Nepoti*. Ma il Censore interpreta la prima così, *Tito Appio Titi Filio Velina*; questa è una Tribù: la seconda poi, *Marco Cocceio Marci* (vi s'intende *Filio*) *Pollia*, altra Tribù: sopra che si fa forte coll'autorità di Sertorio Cav. Orfatti, che nel suo *Monumenta Patavina* pag. 7. così la discorre.

FAB. *Neminem puto etiam antiquitatum notitia leviter timendum, qui neget particulam banc indicare Tribum FABIAM. In omnibus enim monumentis Tribum referentibus, statim post patris nomen illius, cui positum est monumentum, Tribus designatur: ut testis est Cicero: Scr. Sulpitius Q. F. Lemnia Rufus. Monsig. Du Dugy* però scusa l'Antiquario Ravennate, che dà nello stesso errore a pag. 25., e 33. leggendo nella prima CAM. *Camillo*, e nella seconda CAM. *Causa Mortis* in vece di *Camilla* nome di Tribù; portando in Campo *Gabrielle Simeoni*, e 'l celebre *Pierio Valeriano*, che fecero simili strafalcioni. Aggiungiamoci noi il nostro *Cinelli*, che nella Scanzia X. pag. 17. datosi a commentare un

Marmo

Marmo antico , che comincia **NORTORI. N. F. POL. FEROX**, ebbe a dire: *Nortorio nostro felici Poliarco, Ferox &c.* quandoche dee leggerfi, fecondo me, *Nonius ORTORIus Nonii Filius POLlia FEROX*, concordando poi ciò, che siegue. **ÆSAE EVO CATUS AUGUSTI JOVI CAELESTI. V. S. L. M.** cioè *Votum solvit libero munere*. Conchiudo, per non esser di soverchio noioso, commendando questo Opusculo per la molta modestia, e gentilezza, colle quali combattendo gli errori, scusa, e compatisce chi gli ha commessi, senza lui dare alcun motivo di dolersene. *

DOVUNING (Giorgio). Manifesto scritto dal Caval. P **Bamb.**
Giorgio Dovuning Inviato Straordinario del Re Britanico alli Stati Generali delle Provincie unite, ec. Anno 1664. II. b. 41. car. 378.

D R

DRAGONI (Antonio). Officio nel fine del Reggimento dell' Illustrissimo, ed Eccellentissimo Signor Vincenzo Pisani, Primo Luogotenente Generale della Patria del Friuli, detto in nome del Publico dall' Illustrissimo Signor *Antonio Dragoni* uno degli Illustrissimi Signori Deputati della Città di Udine. In Udine per lo Schiratti. 1691. in 12. Sc. XI.

DRASCOVIZIO (Giorgio). Oratio habita a Reverendissimo D. *Giorgio Drascovizio* Episcopo Quinqueeclesiensi, Augustissimi Ferdinandi Romanorum Imperatoris electi pro Regno Hungariz Oratore, Tridenti in generali Congregatione, die 24. Februarii 1562; Venetiis ex Officina Jordani Ziletti. 1562. in 4. & Patavii apud Christophorum Grighium. 1563. in 4. Sc. V.
A. M.
Sc. IX.

DRELINCURZIO (Carlo). *Caroli Drelincurtii* Medici Regii de Partu Ostimestri vivaci Diatriba. Lugduni 1666. in 8. Sc. I.

Caroli Drelincurtii Medici Regii in Gallis, nec non Leidensis Professoris Practici, & Anatomici Prælidium Anatomicum, quod Lugdunensium in Amphitheatro exhibuit; Editio altera. Ex Officina Gaarbekiana. 1672. in 12. Sc. XIII.
A. M.

Tom. II.

Ii

Caro

Sc. XVII. *Carolus Drelincurtius* de *Feminarum Ovis* tam intra Testiculos , & Uterum , quam extra ab anno 1686: ad retro sæcula , & genus omne hominum mediis in partibus Ovi. *Ni sciret fieri, quis necesse posse putaret*. Lugduni Batavorum . 1688. in 12. * *Se le Donne , come le Galline facessero le uova , o fossero ovipari , siccome queste fan le Uova senza il Gallo , altrettanto dovrebbero far le Donne senza il congiungimento dell' Uomo (osserv.)* A quest' obiezione , che pur è la men forte , rispondono i parigiani di tal sentenza , farsi dalle Donne senz'esso congiungimento tali Uova , ma non osservabili , mercè la loro picciolezza . Perchè grandi sono le Uova di Galline , atteso il contenersi in esse non solo la materia , da cui dee farsi il pollo , ma quanto è per occorrere a nutrirlo , per tutto il tempo della nutrizione . Nelle Uova degli Animali più perfetti non v' è che quel poco , che ha da servire a delineare le parti . La Madre , ritenendo 'l'Uovo , nutrisce poi il feto fino al tempo dell'esclusione .

Succafl.

. *Felix Puerpera* , seu *observationes Medicæ circa regimen Puerperarum , & Infantium recens auctorum ad Clar. Vir. D. D. Drelincurtium* per M. M. M. Lugd. Bat. apud Petrum Vander A. 1634. in 12. Per Movium M. M. * Anche quest' Opuscolo , che si trova fra l' Opere del medesimo *Drelincurzio* si crede da' docti parto della penna dell' altro , sicchè ne sia l'Autore l'istesso *Carlo Drelincurzio* , di cui si hanno molte degne produzioni .

D U

Sc. II. **DUCCI (Lorenzo)**. Orazione funerale di *Lorenzo Ducci* nell' Esequie di *Torquato Tasso*. In Ferrara. 1600. per *Vittorio Baldini*. In 4.
 Tepl.
 Sc. VIII.
 Sc. XV. **DUCIENSE (Giuliano) da Imola**. *Juliani Ducienfis de Imola* , Oratio pro principio *Incltyti Bononienfis Studii* , habita anno D. 1492. , regnante *M. Joh. Bentivolo II.* Bononiz impress. accuratissimè per *Hier. de Pallis* , & *Jo. de Mazzocchis* Anno D. 1492. Regnante *Incltyto Principe Jo: Bentivolo Secundo Pacis* , & *Concordiz Auctore*. In 4.

DU.

DUCINO (*Ludovico*) della Comp. di Gesù . Specimen Sc. XV.
 Observationum ad Nestorianam Historiam , ac varios tum
 veterum , tum recentiorum Auſtorum qui eam attigerunt
 locos , Auſtore *Ludovico Ducino* Soc. Jesu Presbytero . Pa-
 risiis apud Joannem Guignardum . 1698. in 12.

DUDITH SBARDELLATO (*Andrea*) *da Buda in* Sc. VI.
Ungaria . Orationes duæ in Sacro Oecumenico Concil. Trid.
 habitæ à Rev. P. *Andrea Duditho Sbardellato* Episcopo Ti-
 nientiſi , ac D. D. Prælatorum totiusque Hungariæ Cleri
 Oratore , An. D. 1562. Brixie apud Damianum Turli-
 num . 1562. in 4. * Io supplico chi legge , ch' abbia Ora-
 zioni dette nel Concilio , o altrove a favorirne de' titoli nella
 forma , ch' io gli registro , per poterli inserire in queste
 Scanzie .

¶ Benchè nel titolo riportato dal Cinelli si legga *Da-*
ditio , io ho riportato in questo luogo sotto *Dudith Sbar-*
dellato , essendo questo il vero Cognome dell'Autore , ch'
 essendo stato nominato nel 1560. al Vescovato di Tina ,
 si portò in esso con tanta prudenza , che due anni dopo
 fu deputato dal Clero d' Ongaria al Concilio di Trento .
 M' immagino , che le due Orazioni siano quelle , che recitò
 la prima nel dì sei d'Aprile , e la seconda quella , che vi
 pronunziò li 16. Giugno di quest'anno . Questa seconda non
 fu così ben ricevuta , come la prima , avendo in essa toccato
 un punto tanto delicato , quanto era quello della concessio-
 ne del Calice . Forse , che egli fin d'allora avea principiato
 a gustare la dottrina de' Protestanti ; il che tanto più si
 rende facile a credere , quanto che egli determinato avea di
 parlarne nel Concilio se non vi fosse stato richiamato . Egli
 era troppo inclinato ad ammogliarsi , e questa sua inclina-
 zione portollo finalmente ad appostatare dalla Religione Cat-
 tolica , ed essendo stato dall' Imperadore Massimiliano Secon-
 do spedito in Polonia , colà si maritò di nascosto , ma
 questo Matrimonio si palesò l'anno 1567. Egli entrò ne'
 sentimenti de' Protestanti a poco a poco , e condottovi dalla
 sua passione , ma non si fermò in essi , passò avanti , e cre-
 dette da Sociniano , ma non contento nè pure di ciò , verso
 il fine di sua vita si trovò , che dubitava delle principali
 Li 2 verità

verità della Religione Cristiana secondo la relazione di Martino Ruaro, ch'era Sociniano. Egli morì a Breslavo l'anno 1589. adi 23. Febraro. Le Orazioni qui riportate furono ristampate ad Offenbach con altre Opere dell'Autore, con questo titolo: *Andrea Dudibii Orationes in Concilio Tridentino habita. Apologia ad D. Maximilianum II. Imper. Commentarius pro conjugali libertate, cum appendice Epistolarum D. D. Imper. & Princip. Germania Orationum, ac Scrip-torum aliquot. Studio, & Opera D. Quirini Reuteri Palatini, Professoris in Academia Heidelbergensi. Offenbachi. 1610. in 4.* Alla testa di questa Raccolta v'è la vita dell'Autore, scritta dal Signor Reutter. Dell'Opere, e della persona di *Andrea Dudib Sbardollato* ne parla con esatezza degli altri maggiore il P. Niceron nelle sue *Memoires pour servir à l'Histoire des Hommes Illustres dans la Republique des Lettres* T. XVII. pag. 385., e seguenti.

Sc. XIV. DURASTANTI (*Giano Masseo*). De Aceto Scillino, & Aloes Libellus *Jani Matibaij Durastantis*. Venetiis 1567. in 8. * Anche il Ranzovio nel suo Tratt. de Conf. Valet. discorre assai bene sopra l'Aceto Scillino, che fu impresso in Anversa nel 1584. in 8.

Sc. XVII. DURKUNDURKI (*Bennoni*). *Benonis Durkundurkbi* Slayi in Spenti Academici Sepulci Epistolam pro Antiquitatibus Etruscis Inghiramiis, adversus Leonis Allatii contra easdem Animadversiones Examen. Coloniae apud Georgium Genselinum, 1642. in 12. * Io stimo, che questo nome sia finto, e che s'asconda sotto di esso qualcheduno, che non volle apparire in questa controversia, la quale fu ben grande sopra il Libro, che mise fuori l'Inghirami intitolato: *Antiquitatum Etruscarum Fragmenta*: e molti dissero, e furon di parere; che quegli *Scharib* ritrovatisi a Scornello, ove l'Anticaglie furon trovate, fosser finti, e che in que' tempi non s'era trovata la Carta, che usiamo Noi, che ne' predetti *Scharib* era stata trovata racchiusa: Di più, come il nome di *Prospero* non era in uso in que' tempi, ne' quali si figuravano essere state queste seppellite; e fra quelli, che arringavano contro le dette Anticaglie, era fra gli altri il Signor Dot-tor

tor Giulio Simoni Bargeo Lettore di Medicina in Pisa ,
 al quale ne sentii più volte far lunghi discorsi . Non mi
 sovviene già se Paganino Gaudenzio le approvasse , o no ;
 ma io dubito , che anch'esso le tenesse per sospette , se
 però la memoria non mi tradisce . * A me sovviene bensì ,
 che l'anno 1684. mentre Io era Medico in Dosolo Ter-
 ra Civile del Mantovano di là dal Pò contro Guastalla ,
 tenni parecchi Mesi in Casa , prestatami dal Padre Bu-
 voli Agostiniano Viadanese , celebre Antiquario , una Vo-
 luminosa Apologia dell' Inghirami , il quale bravamente
 rispondeva a' suoi Contraddittori , facendo loro , fra l'al-
 tre cose , conoscere , come verità certissima , che nel tem-
 po , in cui furono sotterrati i Frammenti , creduti sup-
 posti , s'usava il nome di *Prospero* , v'era la Carta , su
 cui noi scriviamo , e scrivevasi in carattere Corsivo , e
 simili . Il Lib. è in 4.

Sancass.

ECK

E C

Sc. XIX.
Fr. Ver. **ECK** (*Paolo*). *Clavis Philosophorum Pauli Eck de Sultzbach, qui vixit anno Domini 1489. Edita opera Jachimi Tanckii Philosophi, & Medici. In 12.*

E D

Sc. XII. **EDERI** (*Pietro Giuseppe*) della Comp. di Gesù. *L'Idée del Principato veramente sicuro d'ogni doglienza de' Sudditi, proposta nell' Eccellentissimo Senato di Lucca nel terzo Sabato di Quaresima 1677. dal Padre Pietro Giuseppe Ederi della Compagnia di Gesù, Predicatore nella Collegiata insigne di S. Michele. In Lucca per Salvatore Marefcandoli, e Fratelli. 1677. in 4.*

E G

Sc. V.
A. M. **EGENOLFI** (*Gio: Agostino*). *Joannis Augustini Egenolfi Cruciani Dresdensis Rectoris, brevis Commentatio Natalis, honoribus Patroni scripta, & d. 7. Idus Novembris 1678. recitata Dresdæ, Typis, & impensis Viduæ, & hæredem Melchioris Bergenii. In 4.*

Sc. VII. **EGGELINGIO** (*Gio: Eurico*). *Mysteria Cereris, & Bacchi in vasculo ex uno Onyche Serenissimi, & Reverendissimi Principis, ac Domini Dn. Ferdinandi Alberti Ducis Bavarie, & Luneburgi Capituli Argentorat. Evangelici Senioris, &c. per Epistolam ad Dominum hunc suum Clementissimum evoluta à Joanne Henrico Eggelingio Reipub. Bremensis Secretario. Bremæ 1682. in 4. * Il dottissimo Signor Cristofano Arnoldo nel mandar questo Opuscolo ad un suo amico carissimo, così gli scrive: *Rarissima illa sunt (che vale a dire le dette Epistole del Signor Eggelingio) quoniam exemplaria pauciora fuerunt impressa, quare non sine labore, ac magno pretio eadem accepi.**

EGE-

EGIDIO DE VISSLERERE (*Guilielmo*). Liber de Sc. XVIII.
sideratus super Cælestium motuum indagacione, sive cal-
culo. Ex Carpen. per *Guilielmum Egidii de Visslerere* ex
Zelandia. 1494. in 4.

EGNAZIO (*Giovambatista*) *Veneziano*. *Joannis Baptiste* P. Bam 1.
Egnatii Veneti, Oratio habita in funere Clarissimi Nicolai
Ursini Nolæ Petilianique Principis. Obiit anno 1509. II.
b. 1. car. 216.

E H

¶ **EHINGERO** (*Elia*). Giudicio Astrologico della
Nuova Cometa, quale è stata vista al primo del Mese di
Dicembre 1618. ha hore 12. da molte persone in Praga,
Vienna, Augusta, & in altri luoghi della Germania, fat-
to, e composto dall' Eccell. Sig. *Elia Ebingero* Magistro di
Filosofia, & Professore Studii Annai, tradotto dalla Lin-
gua Todesca in Italiana da D. *Giovanni Suenzo* approvato
correttore de Libri in Venezia ad' instatza di certi suoi ami-
ci. *Quales homines tale Calum*. In Venezia appresso Anto-
nio Turrini. 1619. in 4. * Così sta nel frontispizio.

E I

EIMARTO (*Giorgio Cristoforo*). Typus Ecclipsæ Lu- Sc. XVIII.
næ totalis, quæ anno Christi 1685. die ultima Novembris,
& prim. Decembr. St. V. contigit, cum Observationibus *Geor-*
gii Christophori Eimarti exhibitus ubi habitæ Norimbergæ.
Et tenebræ collaudabunt nomen tuum Domine. In fogl. * Que-
ste osservazioni furono trasmesse da Norimberga dal Sign.
Andrea Arnolfo degno Figlio di dottissimo Padre, che con
non piccola perdita della Repubblica Letteraria morì quattr
anni sono.

EINSIO (*Daniello*). Cras credo, hodie nihil; sive mo- Sc. IX.
dus tandem sit inopiarum Satyra Menippeæ A. M.

In Regno Lunæ, Luciane, infanda geruntur;

In terra dubitas minima mira geri?

Norimbergæ typis Simonis Halbmageri. 1622. in 12. * Que-
sta

sta elegantissima Satira si trova ristampata più volte, si da per se sola, come accompagnata con altri Componimenti, e benchè non vi si vegga il nome del suo Autore, è però più che certo, che fu parto della penna dell' eruditissimo *Daniello Einſio*, come scrivono diversi, e fra questi il dottissimo Placcio c. 74. del suo Libro de Anonymis detectis.

¶ **EISTERO** (*Lorenzo*). *Dissertatio Medica inauguralis de Medicinæ utilitate in Jurisprudencia, quam consensu gratiosi Collegii Medici Præsidi Laurentio Heistero Medicinæ Doctore, Theoriæ Chirurg. & Botan. P. P. V. Academ. Cæs. Natur. Curios. nec non Regiæ Berolin. Collegii famigeratissimi H. T. Decano, &c. pro gradu Doctoris defendet Joannes Martinus Starck Mænofrancofurtensis die 12. Junii an. 1730. Helmestadii Typis Pauli Dieterici Schnortii Acad. Typog. In 4.*

..... *Dissertatio Medica inauguralis de Medicamentis Germaniæ indigenis, Germanis sufficientibus, quam gratiosissimæ Facultatis Medicæ consensu, Præsidi Laurentio Heistero Med. D. Theoriæ Chirurgiæ, & Botanices P. P. V. &c. Patrono, ac Præceptore suo in Arte Medica æternum venerando, pro gradu Doctoris, more Majorum ritè obtinendo, solidæ eruditorum disquisitioni modestè submittet, atque defendet Joannes Mauritius Hengstmann Quedlinburgensis die 15. Decembris 1730. Helmestadii literis Pauli Dieterici Schnortii Acad. Typogr. 1730. in 4.*

E L

Se. XIV. **ELCI** (*Egerio de Conti d'*). *Descrizione della General Processione con solemne Pompa fatta in Siena da' Fratelli della Ven. Confraternità di S. Caterina da Siena in Fronte Branda il dì 21. di Maggio 1623. per la Translazione del Santissimo Crocifisso, da cui la detta Santa Serafica in Pisa ricevè le Scimmate. In Siena appresso il Bonetti. 1623. in 4. * Autore di questa descrizione è il Sig. Egerio de' Conti d'Elci, come si vede dalla Dedicatoria. Il Luogo ove S. Cattarina sopraddetta ricevè le Scimmate in Pisa fu la Chiesa di S. Cristina, che godè questo privilegio.*

ELI-

ELIDI (*Sofrando*). Risposta di un Teologo, e Canonista al dubbio di un Parroco se al Cadavere di una pubblica meretrice si debba dare sepoltura in luogo Sacro. In Firenze. 1734. Per Domenico Ambrogio Verdi. In 4. * Sottoscritto a questa Lettera, ch'è data di Milano primo Dicembre 1733. *Sofrando Elidi*, ma questo è un nome finto, sotto il quale mi son contentato di mettere questa Risposta finto tanto, che venga in cognizione del suo vero Autore.

ELMI (*Giuseppe*). Vera Relazione del Viaggio fatto da Svezia in Roma dalla Serenissima Regina di Svezia con i ricevimenti fattili nello Stato Ecclesiastico, per ordine della Santità di N. S. Papa Alessandro VII. Anno 1665. II. b. 14. car. 84. P. Bamb.

ELSOZIO (*Gio: Sigismondo*). *Joannis Sigismundi Elsbortii, Observationes de Phosphoris: Quarum priores binæ antea jam editæ, tertia verò prima nunc vice prodit 1681. Berolini Literis Georgii Schultzii. In 4. Sc. XI.*

ELVEZIO (*Giovan Claudio Andriano*). Trattato delle perdite del Sangue con il loro Rimedio specifico, nuovamente scoperto dal Sig. *Elvezio* Dottore in Medicina, e tradotto in Italiano, seconda Edizione. In Firenze nella Stamp. di Giuseppe Manni. 1700. in 12. Sc. XV. S. E.

¶ Quæstio Medica quodlibetariis disputationibus Parisiis discutienda, in Scholis Medicorum, die Jovis quintadecima Novemb. 1731. M. *Joanne-Claudio-Andriano*. Helvetio Regi à sanctoribus consiliis, Medico Regis perpetuo ordinario, primario Regiæ Medico, Regiæ Scientiarum Academiæ Socio, Doctore Medico Præside: *An in consillarum tumoribus inflammatoriis Kermes minerale ec.? Parisiis apud Quillau. 1731. in 4.* Il Signor Azevedo si oppose a questa questione del Signor *Helvetius* con la seguente: *Quæstio Medica quodlibetariis disputationibus Parisiis discutienda in Scholis Medicorum die Jovis 21. Februarii 1732. M. Petro Azevedo Doctore Medico Præside. An in inflammationibus Kermes minerale ec.? Parisiis. 1732. in 4.*

E M

- Sc. XII. **EMILIANI** (*Bernardo*) *da Pesaro, Cappuccino. La*
- Sc. XIII. *Meta sublime de' sguardi Politici, Discorso fatto nella Sala dell' Eccellentissimo Senato di Lucca dal Molto Reverendo Padre Bernardo Emiliani da Pesaro, Predicatore Cappuccino nel Duomo, in occasione di spiegarvi il Vangelo della Transfigurazione nel secondo Sabato di Quaresima dell' anno 1686. Dedicato agli Illustrissimi Signori Anziani, e Gonfaloniere dell' Eccellentissima Repubblica di Lucca; Ivi per Jacinto Paci. 1686. in 4.*
- Sc. XVII. *L' Innocenza Trionfante, Discorso Panegirico per S. Geminiano Vescovo, e Protettore di Modona detto nella Cattedrale d' essa Città, dal Padre Bernardo Emiliani da Pesaro Predicatore Cappuccino. In Modona per Andrea Cassiani. 1667. in 4.*

E N

- Sc. V. **ENGHELCHEN** (*Beniamino*) *da Danzica. Panegyri-*
- A. M. *cus Serenissimo Ferdinando II. Magn. Etrur. Ducis in expeditione adversus Turcas Magnarum Navium (le Galeazze) dictarum scriptus à Beniamino Engbelchen Dantisc. P. Pisis. 1634. in 4. * Veramente questi due gran Vascelli eran degni da vedersi; Gli vidi l' ultima volta l' anno 1656. in Porto Ferrajo, ov'erano tirati di molti anni prima in terra: Avevano l' Opra morta tutta dorata con intagli superbi, ed erano un' attestato della Munificenza del Gran Ferdinando II. sempre di gloriosa Memoria per la sua gran prudenza.*
- Sc. X. **ENRICO** (*Scipione*). *Le Rivolte di Parnaso, Commedia di Scipione Enrico. In Venezia per Bartolommeo Fontana. 1626. in 12. * Il mio proposito non è veramente di registrar Commedie, ma per esser l' Opera universale, e notar Opuscoli d' ogni materia, è bene qualche volta frammezzarne qualcheduna.*
- Sc. X. *L' Occhiale appannato, Dialogo di Scipione Hen-*

Henrico, nel quale si difende l' Adone del Cavaliere Giovambatista Marino, contro l'occhiale del Cavaliere Fra Tommaso Stigliani. All' Illustrissimo, ed Eccellentissimo Signor D. Diego d' Aragona Principe di Castelvetro, Duca di Terranuova, &c. In Messina per Giovan Francesco Bianco Stamp. Camerale. 1629. in 12. * Fra tanti Valentuomini, che difesero il Marino, che fu chiamato con molta ragione l' Ovidio Napolitano, non fu men lodevole, nè men dotto degli altri il sopraddetto meritamente lodato *Scipione Enrico* (ingiustamente provocato dallo Stigliani) con questo saporito Libretto.

ENRICO TERZO RE DI FRANCIA. Orazione Sc. XIX.
pronunziata dal Re Enrico Terzo Cristianissimo, nella Congregazione de' tre Stati di Francia. Ferrara per il Baldini. G. Lanz.
1577. in 4.

E P

EPIFANIO. Epistolum Alchimidum, quo modernorum Operantium errores, ac imposturae deteguntur, ac improbandur, unaque Commonstrantur Particularium falsitas, & possibilitas. Ac tandem Magisterium in via sicca candidè proponitur, descriptum ab *Epiphavio* Hermeticae Disciplinae Perito. 1686. Venetiis apud Hieronymum Albrizzi. In 8. Sc. XIX.
Fr. Ver.

E R

ERASMO. (*Giorgio Niccolò*). Epigrammatum *Georgii Nicolai Erasmi* Osirdensensis Thuringi, libri quinque. Rostochii impensa Joannis Hallewardii Bibliopolae. Praelo Kiliano Acad. Typogr. Anno salutiferi Pattus. 1643. in 12. Sc. II.

ERCHERO (*Girolamo*). La Timbria d' Apollo, Rime di *Girolamo Erchero*, consacrate all' Illustriss. Sig. Paol *Girolamo Pallavicino* Barone di Frigniano. In Genova per Giuseppe Bavoni. 1630. in 8. Sc. II.

EREMITA (*Daniele*). *Danielis Eremita* Belgae, Paegyrius Cosimo Med. Ford. Fal. Mag. Etrur. Principi de Sc. IV.

Ætus cùm faustissimo omine D. Mariæ Magdalene Austriacæ Car. F. Augustæ Nuptiarum Sacris initiaretur. Florentiæ. 1608. in 4. * Questa elegantissima Orazione giacchè vien così desiderata da tutti i dotti, nè più si trova, farò se Dio piacerà con alcune altre sue Opere ristampare.

Sc. XVIII. ERICO (*Giovan Pietro*). Le prime Linee, o Lezioni in Lingua Italiana, per regolarne il disegno de' suoi Signori Scolari, concertate dal Maestro di Lingua *Giovan Pietro Erico* Professore, e Correttor pubblico, e da esso consagrate al Molto Illustre, & Eccellentissimo Signor Mattia Lamber Console della Nazione Alemana. In Venezia appresso Gio: Giacomo Hertz. 1674. in 4. * Ha il Sig. *Erico* novamente dato in luce in Padova in 8. un suo Libretto intitolato: *Benatum è Mysterio Principium Philologium, &c.*

Sc. XIV. ERITREI (*Lapo*). Proteo Ossequioso al Serenissimo Principe di Toscana. In Firenze per il Vangelisti. 1685. in 4. * Autor del detto Proteo è *Lapo Eritrei*, come si vede dalla Dedicatoria di esso, se pur questo non è finto, ovvero Anagrammatico, come veramente credo. Confessa però a car. 16. che l'invenzione è di Monsignor Caramuele nella sua Merametrica.

¶ ERIZZO (*Giovanni*). Il Glorioso Eroe, ovvero applausi in Honore dell' Illustriissimo, & Eccellentissimo Signor Andrea Cornaro fu de Sier Zuanne Proveditor Generale Extraordinario dell' Armi nel Regno di Candia di *Giovanni Erizzo* Dottor. In Venezia appresso li Milochi. 1655. in 4.

Sc. II. ERNSTIO (*Enrico*). Catalogus Librorum refertissimæ
Sc. IV. Bibliothecæ Medicæ, quæ asservatur Florentiæ in Cœnobio D. Laurentii editus ab *Henrico Ernstio* J. U. D. & Academiæ Soranæ Professore Ordinario. Amstelodami apud Jo: Janfonium. 1651. in 8. * Questo Catalogo è molto manchevole, e sono in esso diversi errori, e già che più non si trova, spero dartelo ristampato, ma migliorato assai.

¶ ERRANTE (*Gioachimo*). Delle azioni eroiche, virtù ammirabili, vita, morte, e miracoli del B. Agostino No-

Novello Terminese, capi sedeci, composti dal Signor D. Gioachimo Errante, &c. In Messina nella Stamp. di D. Giuf. Maffei. 1713. in 8.

ERVETO (*Genziano*) d' Orleans. *Gentiani Herveti Aurelii*, Orationes, quarum Index proxima pagina sequitur. Plutarchi Opusculum ab eodem latinum factum: Veneunt Aureliæ apud Franciscum Guciardum Bibliopolam. Anno 1586. in 8.

Sc. V.
Teat.

. *Gentiani Herveti Aurelii*, Oratio ad Concilium, qua suadet ne matrimonia, quæ contrahuntur a filiis familias sine consensu eorum, quæ sunt in potestate, habeantur deinceps pro legitimis. Ad Joannem Morvillerium Aureliæ Episcopum. Vener. ex officina Stellæ Jordani Zilletti. 1563. in 4. * Nella Lettera a chi legge si dichiara l' Autor di questo Opuscolo, ch'avea scritta questa Orazione nel tempo che il Concilio fu trasportato da Trento in Bologna, e che avea determinato recitarla all' istesso Concilio, quando s'era già principiato a trattar de' Matrimoni Clandestini, se non fosse stato sospeso dalla Santa Memoria di Paolo III. ed aggiugne, che, solamente per modo di disputa, porta in essa le ragioni, che lo moveano ad esser di questo parere; sottoponendosi però a tutto ciò, che sopra questa materia avesse determinato il Sagro Concilio, ed il Sommo Pontefice.

Vedi *Afrodiseo Alessandro*.

E S

ESCHENBACH (*Andrea Cristiano*). Pandulphus Colenutius super Aggonauticis Orphæi, & Paribus Libellis novo munere ab Viro Clarissimo *Andrea Cristiano Eschenbach*. editis Lamberatoris Gallicani Taxationes expendit. 1680. in 8.

Sc. X.

. Orphæi de Terræmotibus Catalecton Græc. & Lat. è Bibliotheca Laurentiano-Medicæa. Edidit C. C. F. 1691. in 4. Non mi è noto quel che significhino le tre lettere C. C. F. è ben però certo, che dà fuori quest' Opuscolo greco d' Orfeo, non mai pe' l' passato uscito in luce,

luce, e vi aggiunge la sua versione latina l'eruditissimo Signor *Andrea Cristiano Eschenbachio* di Norimberga, che l'anno 1689. ci diede un'elegantissima edizione in Utrecht di tutte l'Opere del medesimo Orfeo. Dedica quest'Opuscolo il medesimo Signor *Eschenbachio* al dottissimo Signor Magliabecchi; scrivendogli fra l'altre cose nella Dedicatoria le seguenti parole: *Illustri Viro Antonio Magliabechio Mag. Etruriae Ducis Bibliothecario. Aliqua per. literas ab Gaza ista te rogabamus; impetravimus; Et cum summa oblectatione in manus venisse gaudeo. Publicum exscriptum è vetusto illo M. scripto hoc facimus, ut major gratia à pluribus tibi fieri sic possit. Sume, Etruscae Mecenae alter: Sume quod tibi Germanorum fides, nec minor industria apte refundit: Et si tu in XIV. primus sedes, lege Oibonis, plebi diremptus, ingenii usum securus spectat. Fame plus satis erit, si hic Eques nobis plaudat, &c.* Del Signor *Eschenbachio*, e di questo Opuscolo meritamente, e con gran lode favella il dottissimo Padre D. *Benedetto Bacchini* Casinense, nel suo Giornale de' Letterati di Parma.

Sc. IX. **ESCHINARDI** (*Francesco*). Lettora del P. *Francesco Eschinardi* della Compagnia di Gesù, al Sig. *Francesco Radi*, nella quale si contengono alcuni Discorsi Fisico-Matematici. In Roma, 1681. nella Stamperia di Niccolò Angelo Tinassi. In 4.

Sc. XI. Architettura civile ridotta a metodo facile, e
Sc. XIII. breve da *Costanzo Amichevoli*. In Terni per *Bernardino Amazzini*. 1675. in fogl. * Il nome è finto, essendo il vero Autore di questo dottissimo Opuscolo il P. *Francesco Eschinardi* Romano Gesuita, di cui sotto in luce molt'altre dottissime, e giudiziose Opere, del quale fa pure onorata menzione con lode il Signor Cavalier. *Prospero Mandosio* nella *Bibliot. Rom. Ceno.* 3. numero marginale 24.

Sc. XIII. Architettura Militare ridotta a metodo facile, e breve co' l' modo distinto di format ciascuna parte da *Costanzo Amichevoli*. In Roma per *Angelo Bernabò*. 1684. in 4. * Il vero Autore di questo Opuscolo è il P. *Francesco Eschinardi* Romano.

Let

Lettera Familiare sopra Monte Testaccio, e Via Ostiense; diretta all' Illustrissimo, e Reverendissimo Sig. Monsig. Giovanni Ciampini dal P. *Francesco Eschinardi* della Comp. di Gesù. In Roma per il Bernabò . 1697. in quarto. Sc. XIV. Mand.

Discorso fatto nell'Accademia Fisicomatematica di Roma, tenuta li 5. Gennajo 1681. sopra la Cometa nuovamente apparsa, da uno dell' Accademia medesima. In Roma per Niccolò Angelo Tinassi. 1681. in 4. * Il detto discorso è stampato senza nome d'Autore, ma si dice essere del P. *Eschinardi*. Sc. III. in pag. 29.

P. *Francisci Eschinardi* e Societate Jesu de sono Pneumatico. II. b. 19. car. 101. * Non contento il Padre *Eschinardi* del nome fin ora a sè acquistato, procura sempre più di farsi conspicuo nella Schiera de' Letterati. P. Bamb.

Copia d'una Lettera del P. *Francesco Eschinardi* della Compagnia di Gesù ad un suo Amico; De' Giorni Caniculari. II. b. 19. car. 106. Corollarj car. 110.

Del Padre *Francesco Eschinardi* della Compagnia di Gesù. Regola di tramutare il tempo ordinario degli Oriuoli in Pendolo. Anno 1672. II. b. 22. car. 15.

ESPARZA (*Martino*) della Compagnia di Gesù. Per R. P. Martinum d' Esparza Artieda Soc. Jesu Immaculatae Conceptio B. M. V. deducta ex Origine Peccati Originalis. Romae, & Florentiae. 1655. Ex Typographia Archiepiscopali. In 4. Sc. III.

ESPENCEO (*Clandio*) da Chalon. *Claudii Espencei* Theologi Parisiensis Meditationum in hoc Sacro, & Civili bello. Elegia Eucharistia Aenigma. Paris. 1563. in 8. Sc. IV. A. M. Sc. VII.

* Nel corpo di tutte l' Opere di *Espece* stampate in Parigi in foglio l' anno 1619. Queste sue Poesie si trovano a pagg. 1058. Di questo gran lume del suo Secolo, non che della Francia veggati fra gli altri, *Cenobardo* nella Cronologia, *Scvola Sannartano* negli Elogj, e 'l Tuano nell' Istoria. L' *Espece* non era altrimenti da Parigi, come dal titolo di questo Libro si potrebbe raccogliere, ma da Chalons sopra la Marna dove nacque

nacque nell'anno 1511. Egli non era molto felice Poeta, ma un dotto, e savio Teologo. Li negoziati importanti, che furono a lui confidati in tempo di sua vita ben danno a conoscere in quanta stima egli fosse. Vi fu, come egli lo dice nell' Epistola Dedicatoria del Libro de' Doveri de' Pastori, qualche rumore, e non lieve, di farlo Cardinale. Ma, s'egli parlava di Roma, e della Corte con quella libertà, che di lei scrisse nel suo Comentario dell' Epistola di San Paolo a Tito, è difficile, che Paolo IV. abbia avuto disegno di farlo Cardinale. Il Padre Niceron Tomo XIII. delle sue *Memoires pour servir à l' Histoire des Hommes illustres dans la République des Lettres* parla a lungo dell' *Espenceo*, e riporta un' esatto Catalogo delle sue Opere.

Sc. VII. **ESTENSE** (*Niccolò Maria*). Illustis, & Reverendi Domini *Nicolai Marie Estensis* Epif. Hadrientis, Oratio pro consanguineo suo inclito Hercule Estensi Ferrariz Duce II. Romæ impressa per Magistr. Andr. Fritag. Julio Campello Spoletino procurante. Anno Salvatoris 1493. Non. Januarii. In 4.

Sc. XI. **ESTRADA** (*Giovanni d'*) della Compagnia di Gesù. Brevis Relatio Missionum Soc. Jesu in America Septentrionali, in quibus tum excolendis, tum extendendis insudat Provincia Mexicana ejusdem Societatis; & Exhibitio status, quem earum Missionum res hoc tempore tenent, in quarum subsidium hoc labente anno 1691. Rex noster Catholicus Carolus II. facultatem concessit transferendi eò sexaginta Viros Apostolicos ex Provinciis tum sibi, tum Imperatori subditis selectos. Proposita R. R. Patribus Soc. Jesu in Europæ Provinciæ degentibus per R. P. *Joannem de Estrada* pro Provincia Mexicana Romæ Procuratorem. In 12. * Non v'è il luogo dove detto Opuscolo sia stampato, ma da varie conghietture stimo, che sia impresso in Anversa.

ETMUL-

E T

ETMULLERO (*Michele*). Medicina Hippocratis Chy- Sc. XIII.
mica, quam Gratiōsæ Facultatis Medicæ consensu publico
examine exponunt Præses *Michael Etmuller* Philos. & Med.
D. & Respondens *Henricus Vvarnatius Schouva* Polon.
Philos. & Med. studiosus . . . Oðobr. A. 1670. H. L. Q.
S. Lipsiæ. 1678. in 4. * L'Opere Mediche del Sign. *Et-*
mullero sono veramente degne di stima.

E U

EUCHERIO SANTO VESCOVO DI LIONE. Epi- Sc. XII.
stolæ *Geminæ Divi Eucherii Lugdunensis Episcopi*, quas
cum eximii Concionatoris hortatu multi euperent, ha-
bere vix pauci possent, sodales Jesu Crucifixi in Colle-
gio *Genuensi Soc. Jesu* auctorati novissimè imprimendas
curarunt. *Genuæ* apud *Jo: Mariam Pavonum*. 1644. in 8.

¶ De vera Sapientia, vera Virtute, & Tran-
quillitate Animi SS. *Eucherii Lugdunensis*, *Martiani Bra-*
carenensis, & *Magni VVigonis Antistitum Opuscula*, Illu-
strissimo, & Reverendissimo D. D. *Marco Gradonico Pa-*
triarchæ Venetiarum, *Dalmatiæque Primati*, &c. Dicata.
Venetiis. 1726. apud *Bartholomæum Giavarinam*, in *Vico S.*
Joannis Chrysoftomi. 1726. in 16.

¶ D. *Hilarii Arelatensis Episcopi* de *S. Hono-*
rato, *Oratio Funebri*, & D. *Eucherii Lugdunensis Epi-*
scopi de *Laudibus Eremitæ*, nunc primùm e *Lirinenſi Bi-*
bliotheca producti. *Parisiis* apud *Ægidium Gorbium*,
sub *Insigni Spei*. 1578. in 8. * La Dedicata di questo Li-
bro è fatta da *Gilberto Genebrardo*, ma la Prefazione al
Libro de *Laudibus Eremitæ*, è fatta da *D. Dionisio Fau-*
cherio, come ancora quella fatta all' Istruzione a' Monaci di
S. Fausto, che si trova in questo Libretto, benchè non ac-
cennata nel titolo d' esso, e si trova in questo modo: *In-*
struſtio ad Monachos S. Fausti Episcopi Regiensis, & Mon.

Tom. II.

Li

Lerin.

Lerin. Vi è ancora un Catalogo de' Santi di Lerino, tratto da un Codice antico di quel Ministero.

EUGENII (*Angelo*). Vedi Angelis Agostino.

Sc. XIV. EUGENIO (*Teodoro*). Risposta di *Teodoro Egerio* di *Famagosta* all'Avviso mandato fuori dal Sig. Antonio Quirino Senator Veneto, circa le ragioni, che hanno mosso la Santità di Paolo V. Sommo Pontefice a pubblicare l'Interdetto sopra tutto il Dominio Veneziano. In Bologna nella Stamperia Archiepiscopale. 1606. in 4.

Sc. X. EULOGIO (*Romano*). Lettera di *Eulogio Teologo Romano*, scritta al Molto Reverendo Padre Evaristo Filaretto alli 12. Dicembre 1606. in 4. * Non vi è nè il luogo, nè l'anno, nel quale questa Lettera fu stampata; Il nome è finto, ma mi è anche ignoto il vero Autore.

P. Bamb. EUSEBII (*Eusebio*). Risposta del Signor *Eusebio Eusebio* a favore della Signora D. Livia Cesarini al Discorso familiare del Signor Gio: Battista de Luca; stampato in Venezia a favore della Signora Donna Clelia Cesarini nella Causa Romana *Primogenitura de Cesarinis*. Anno 1675. P. P. b.

F A

- FABIANI** (*Girolamo*) . *Artis Medicæ Summariæ Hieronymi Fabiani*. Bononiz. 1687. in 4. Manca il nome dello Stampatore. Sc. XIX. G. Lanz.
- FABII** (*Giuseppa Maria*) Min. Offer. Parmigiano. Ode Pindarica per l'elezione al Provincialato del Molto Reverendo Padre Benigno Bruni di Firenze Min. Osservante di S. Francesco, Lettore Giubilato, Predicatore clarissimo, già Commessario, Visitatore, e Diffinitor Generale, Consultore del S. Uffizio, e dell'Alma Provincia di Toscana, meritissimo Provinciale Ministro, di Fr. *Giuseffo Maria Fabii* Parmigiano. Firenze. 1656. in 4. Sc. V.
- FABRI** (*Agostino*) . Effemeridi, e Precognizioni Astronomiche, ed Astrologico-mediche per l'anno 1677. del Dott. *Agostino Fabri*. Bologna per gli Eredi di Domenico Barbieri. 1676. in 4. Sc. VII. Zan.
- FABRI** (*Girolamo*) . *de Ravenna*. Ravennaten. Immunitatis pro Ecclesiasticis Ravennatibus contra Laicos ejusdem Civitatis *Hieronymi de Fabris*, Philosophiæ, ac Sacræ Theologiæ Doctoris, & S. Metropolitanæ Ravennatis Ecclesiæ Canonici Theologi, Anni 1651. 1652. II. b. 34. car. 101. 105. * Con diversi parti del suo erudito ingegno ha ben fatto spiccare il *Fabri* la sua dottrina, ed erudizione. In funere Josephi Majoli Nobilis Faventini, ac Ravennatis, & Pontificii in Flaminia Exquestoris, Oratio in Augustissimo Spiritus Sancti Templo die 15. Januarii 1657. inclitis Ravennæ Optimatibus dicta a *Hieronymo de Fabris*, Sacræ Theologiæ Magistro, Pontificii Juris Professore, & S. Metropolitanæ Ravennatis Ecclesiæ Canonico Theologo. II. b. 41. car. 472. P. Bamb.
- FABRI** (*Gio: Paolo*) di Civald di Friuli. Fama lugubre; Canzone in morte del Cristianissimo Enrico IV. Re di Francia, e di Navara di *Gio: Paolo Fabri* di Civald di Friuli, dedicata all'Illustrissimo, ed Eccellentissimo Signor Gio: Boschart Ambasciadore appresso la Serenissima Repub. Sc. V.

di Venezia. In Venezia. 1610. per Jacomantonio Somasco. In 4.

Sc. IX. FABRI (*Guido*). Oratio habita a *Guidone Fabro*, Oratore Caroli Galliarum Regis Christianissimi in Generali Congregatione, & subsequenter, Responsum Synodi in admissione Oratorum ejusdem Regis Christianissimi. Datum in sessione quarta Sac. Concil. Trid. sub Pio Papa IV. die 4 Junii 1562. Ripæ ad instantiam Petri Ant. Alciati. 1562. in 4.

Sc. II. FABRI (*Omarato*) della Comp. di Gesù. *Honorati Fabri* Soc. Jesu ad P. Ignatium Gastonem Paridesium ejusdem Soc. Jesu, Epistolæ tres de sua Hypothesi Philosophica. Moguntizæ apud Jo: Petrum Zubrodt. 1674. in 12. * L' Opere di questo celebre Letterato son tante, che da per sè sole fanno un' intera Libreria, e quel che più importa tutte sono in grandissima stima.

¶ FABRIS (*Baldiffera*) *Vicentino*. Sacrificio di Mercurio, Panegirico nella partenza dell' Illustrissimo, ed Eccellentissimo Signor Girolamo Soranzo dalla Pretura di Padova, per l' Università de' Signori Teol. Filosofi, e Medici, di *Baldiffera Fabris* *Vicentino*, Accademico Elevato, compilato, e consecrato al merito dell' Illustrissimo e Generosissimo Prorettore, e Sindaco Bialio Bartolini Nob. di Verona. In Padova. 1665. per Andrea Gattela. In 4.

..... La Lingua Trasformata, Panegirico nella Partenza dell' Illustrissimo, ed Eccellentissimo Signor Leonardo Zane dalla Prefettura, e V. Prettura di Padova. Per l' Università de' Signori Legisti, da *Baldiffera Fabris* *Vicentino* compilato, e consecrato al merito immortale dell' Illustrissimo, e Generosissimo Signor Prorettore, e Sindaco Cos. Parmenione Trifino Nob. *Vicentino*, e *Veronese*. In Padova per il Pasquati. 1662. in 4.

¶ FABRIS (*Giovambatista*). Vita dell' Eccellentissimo Signor Gioseffe de gl' Aromatari Dottor Medico Fisico. Scritta dal Rev. Sig. Pre Gio: *Battista de Fabris*, Dottor di Sacra Teologia. In Venezia per il Milocco. 1661. in 4. * Del Sig. Aromatari ho a suo luogo parlato nel Tomo primo di questa Biblioteca.

De

..... De Sacramento Baptismi Examen secundò evulgatum, auctore R. D. Jo: Bapt. de Fabris Sacræ Theologiæ Doctore, ad Illustriss. ac Reverendiss. D. D. Joannem Franciscum Maurocenum Patriarcham Venetiarum, &c. Venetiis. 1662. apud Milochum. In 12.

FABRIANO (*Sebastiano*) Mon. Camald. Rosario della Sc. XIII.
Gloriosa Vergine Maria con le sue pie contemplazioni, ordi- Sc. XVII.
ni, e stazioni di Roma, composto dal Rev. P. D. *Sebastiano da Fabriano* Monaco Camaldolese. In Venezia appresso i Guerri fratelli. 1584. in 8.

FABROTO (*Carlo Annibale*). *Caroli Hannibalis Fabroti* Antecessoris Aquisextiensis ad Tit. Cod. Theodosiani de Paganis, Sacrificiis, & Templis, Notæ. Lutetiæ Parisiorum ex officina Novelliana, sumptibus Sebastiani Cramoissi. 1618. in 4. * Il Signor *Fabroto* è stato uno de' maggiori, e più insigni Letterati del secolo passato, e non solamente celebre J. Consulto, ma dottissimo ancora in tutta l'erudizione sì Sagra, come profana, come è notissimo a tutti i Letterati, e fanno vedere li suoi tanti dottissimi, ed eruditissimi Libri. Sc. XVI.

FABRIZIO (*Giovanni*). Manus lædens, eademque sanans, sive ostensio, *Joannem Fabricium*, S. Theol. Prof. Publ. a M. Dan. Guil. Mollero, Posoniensi Hungaro, Histor. & Metaph. itidem Prof. Pub. in Programmate ipsius in forma Dissertationis de Præparatione Abiturientium in Italiam d. 10. Aprilis publice affixo, turpis & periculosi erroris accusari quidem, sed ab Eodem etiam literis biduo post scriptis inde absolvi. Altdorfii typis Jo: Henrici Schonerstædt. 1679. in 4. * Conobbi qua questo eruditissimo, e cortesissimo Signor *Gio: Fabricio*, dotto Figliuolo di dotto Padre, del quale scrive voler in breve dar in luce alcune opere. Sc. IV.

..... Muhammedis Testamentum, sive pacta cum Sc. VII.
Christianis in Oriente inita. Quibus accessit Theodori Bibliandri (questi è Autore empio, e dannato) viri suo tempore magni nominis Apologia pro editione Alcorani, Ad omnes Episcopos, Doctores & Pastores Ecclesiarum Europæ publicæ luci exposita a *Joanne Fabricio* Dantiscano;

no. Rostochii impensis Jo: Haltevordii Bibliop. typ. Michaelis Maderi. 1639. in 4. * Con questa occasione replica che il Reverendissimo, e dottissimo P. Marracci poi Confessore del Sommo Pontefice Innocenzo XI. darà in luce la sua versione Latina dell' Akorano con la confutazione: Veggasi l'eruditissimo, e cortesissimo Signor VVangen-
ceil.

Sc. XII.

. Q. D. B. V. Paradoxorum Theologicorum numerus tricenarius a Joanne Fabricio Doct. & Prof. Publ. & Georg. Christoph. Schultheis Norimbergensi ad disputandum præpositus. Aلدorfii typis Henrici Meyeri Acad. Typogr. 1695. in 4.

. Q. D. B. V. Joannis Fabricii D. & Prof. Publ. de Theologia Ecclētica Dissertatiuncula, respondens ad D. XXIII. Jan. Gasparo Gipsero Norimbergensi. Aلدorfii typis Henrici Meyeri Acad. Typographi. 1695. in 4. * Dedica il dottissimo Signor Fabricio questa sua Dissertazione al Signor Magliabecchi con queste parole: *Nobilissimo Clarissimoque viro Antonio Magliabecchio Serenissimi Potentissimi- que Magni Etruria Ducis Consiliario ac Bibliothecario, observantia, & conservandæ porro amicitie causa Dissertatiunculam istam D. D. D. Joannes Fabricius.*

. Q. D. B. V. Annotationes in Concilio Gangrensis Canones XX. quas sub Præsidio Joannis Fabricii S. Theolog. Doct. & Prof. Pub. D. V. Junii disputandas proponit Nicol. Hieron. Gundling Noribergensis. Aلدorfii excude Henricus Meyer Acad. Typogr. 1695. in 8. * Quest' Opuscolo passa i sei fogli, essendo dieci, ma per esser uscito in luce, nell'istesso tempo degli altri due sopraddetti del medesimo dottissimo Signor Fabricio, ho stimato bene l'accompagnarlo con essi. Per notizia di dove sia cavato quest' Opuscolo è necessario, che io trascriva qui le parole seguenti della Prefazione del medesimo Signor Fabricio al Signor Niccolò Girolamo Gundling: *Placuit autem in materiam disputationis eligere D. Parentis tui Wolsangi Gundlingii, &c. annotationes in Concilium Gangrense, ut nimirum, ceu fas & æquum erat, scripto illius a quo post Deum vitam accepisti, vitam redderes ac spiritum, idque in dies luminis auras produceret.*

ret. Quoniam vero illud prolixius erat, quam ut videndo, vel impensus facientem clarissimis hisce temporibus facile invenire, vel eas ipse facere posses, neque etiam ultimam Auctoris limam senserat, usum tibi fuit, meae id concedere fidei, ut in Compendium redigerem, & quaecumque ei formam pro arbitrio conciliarem. En igitur *Ass.* 34. quatermionum in qua nihil necessarii omisi, superflua rescovi, quaedam addidi, multa in meliorem ordinem redegi, plurima emendavi, atque, ut paucis me expediam, ita in paterno scripto versatus sum, sicut ipse fecisset Auctor, si ei secundas Operi curas adhibere licuisset, &c.

. . . . De prudentia ecclesiastica divino adspirante Numine sub praesidio Joannis Fabricii S. Theol. Prof. Pub. Ordinisque sui nunc Decani A. D. 13. Januarii disputabit Jo: Justinus Arnisch Vvanger Norimbergensis. Auctoris Literis Henrici Meyeri Acad. Typogr. A C. 1685. in 4. * Ebbi occasione di conoscerlo, e riverire il dottissimo, e gentilissimo Sig. Gio: Fabrizio, quando negli anni passati, con la sua presenza onorò, benchè per pochi momenti la mia Patria.

FABRONI (Carlo Augustino) Pistoriese. Spiritus principis, Oratio de Divini Spiritus Adventu, ad SS. Dominum Nostrum Clementem K. habita in Sacello Pontificio Quirinali a Carlo Augustino Fabronio Pistoriensi: Roma Typis Ignatii de Lazzaris. 1671. in 4.

FACCIOLATI (Giacomo). Latina lingua non est ex Grammaticorum libris comparanda, Oratio Jacobi Facciolati, habita in Seminario Patavino coram Eminentiss. ac Reverendiss. Georgio Cornelio Episcopo Patavino. Accedit Syntagma brevissimum: De linguae Latinae ortu, interitu, ac repetitione; deque ejus Scriptoribus ad saeculum usque XVII. Patavii ex Typ. Seminarii. 1713. in 8. E' ormai noto qual siasi il purgatissimo Ciceroniano stile di questo chiarissimo Oratore, il quale è Prefetto degli Studenti in lingua Seminario di Padova. Questa sua elaboratissima Orazione è lavorata su d'un argomento, che ha del Paradoss: appoggiata però a quello Periodo di Tullio, alquanto gloriosa, e mirabilmente pruova il suo assunto. Solum, dico, & quasi fundamenta in Oratoris videtur locutionem curandam, & lati-

Sc. XVIII.

Sc. VII.
A. M.

Sc. XX.

*Latinam, cujus, penes quos laus adhuc fuit, non fuit ratio-
nis, aut scientie, sed quasi bonae consuetudinis. In Bruto,
c. 74. **

Ab. Bacchin. Ad Humanitatem, Oratio Jacobi Facciolati in Seminario Patavino Praefecti Studiorum, habita coram Eminentiss. ac Reverendiss. Georgio Card. Cornelio Episcopo Patavino pro Solemni Studiorum instauratione. Patavii ex Typ. Seminarii. 1714. in 8. * L'argomento di questa Orazione eloquentissima è questo: *Pueris ad latinam eloquentiam informandis nocet Librorum copia*. Ella si appoggia ad un breve detto di Quintiliano Instit. lib. x. c. 1. *Multamagis, quam multarum lectione firmanda mens*. Ciò v'è provato ad evidenza, e certamente lo confesso essere questo Letterato non men grande nel sapere, che compitissimo nell'obbligarsi gli Amici. *

¶ Ad Rhetoricam, Oratio Jacobi Facciolati in Semin. Patavino Praefecti Studiorum, habita coram Eminentiss. ac Reverendiss. Georgio Card. Cornelio Episcopo Patavino pro solemni Studiorum instauratione. Patavii ex Typographia Seminarii apud Joannem Manfrè. 1715. in 8. * Il tema di quest' Orazione è, *Praecipua Rbetoris cura debet esse verborum*. L'Autore fonda la sua proposizione sopra il detto di Quintiliano nel Proemio del libro VIII. le cui parole sono: *Marcus Tullius inventionem quidem, ac dispositionem prudentis hominis putat, eloquentiam Oratoris: ideoque praecipue circa partis hujus precepta elaboravit*.

¶ Ad Philosophiam, Oratio Jacobi Facciolati pro solemni Studiorum instauratione Seminarii Patavini, edita jussu, & auspiciis Eminentiss. ac Reverendiss. Georgii Card. Cornelii Episc. Patavini. Patavii ex Typogr. Seminarii apud Jo: Manfrè. 1716. in 8. * L'argomento di questa Orazione è, che a' giovani principianti non deve insegnarsi altra Filosofia, che la Storica.

¶ Ad Theologiam, Oratio Jacobi Facciolati Sacrae Theologiae Doctoris, habita coram Eminentiss. ac Reverendiss. Georgio Card. Cornelio Episcopo Patavino, pro solemni Studiorum Seminarii Patavini instauratione. Patavii ex Typogr. Seminarii apud Joannem Manfrè. 1717. in 8. * In

8. * In questa si prova dal chiarissimo Autore , che non può dirsi Teologo se non l'Uomo da bene: *Theologus nemo dici potest nisi probus vir* . Quest' Orazione fu ristampata in Sassonia , come lo dice il Giornale de' Letterati d' Italia Tom. 32. , e porta lo stesso titolo , è solo in 4. *Recusa in Saxonia litteris Schnorriani* .

¶ Ad S. Scripturam , Oratio Jacobi Facciolati in Seminario Patavino Præf. stud. habita coram Eminentiss. ac Reverendiss. Georgio Card. Cornelio Episcopo Patavino pro solemnibus studiorum instauratione . Patavii Typis Seminarii apud Joannem Manfrè . 1718. in 8. Il tema dell' Orazione è preso dal cap. 10. del Libro secondo de *Doctrina Christiana* di S. Agostino , e queste ne sono le parole: *Latine lingue homines duabus aliis ad Scripturarum divinarum cognitionem habent opus, hebraea scilicet & graeca* .

¶ Ad Jurisprudentiam , Oratio Jacobi Facciolati in Semin. Patav. Præf. stud. habita coram Eminentiss. ac Reverendiss. Georgio Card. Cornelio Episcopo Patavino , pro solemnibus studiorum instauratione . Patavii ex Typographia Seminarii apud Joannem Manfrè . 1719. in 8. L' Autore , che stima forse questa sua Orazione migliore dell' altre ha preso per assunto della medesima queste parole : *Expedis gentes omnes Romanis legibus operam dare , sed suis vivere* .

¶ Ad Historiam , Oratio Jacobi Facciolati pubblicè habita in Seminario Patavino coram Eminentiss. ac Reverendiss. Georgio Card. Cornelio Episcopo Patavino , pro studiorum instauratione anno 1720. Patavii typis Seminarii apud Joannem Manfrè . In 8. L' assunto dell' Orazione è *Quaecumque historiae studium ad omnes pertinet , Criticum ad paucos* . Questa è una buona , e savia critica della critica .

¶ Ad Ethica , Oratio Jacobi Facciolati pro solemnibus studiorum instauratione Seminarii Patavini , edita jussu , & auspiciis Eminentiss. ac Reverendiss. Georgii Card. Cornelii Episcopi Patavini , Anno 1721. Patavii Typis Seminarii apud Joannem Manfrè . In 8.

¶ Philippica Turre Vita Patavii scripta , Cetera edita per H. de L. Excudebat Matthæus N. Cagnanus .

mus. 1717. in 8. ^A L'Editore di questa vita disegnata sotto le lettere *H. de. L.* è l'Abate Conte Girolamo Lioni.

¶ Tutte le Orazioni sopraddette aggiuntavene un' altra ad Mathematica sono state unitamente stampate in Padova, e ad esse vi si è unita l'Orazione recitata nelle pubbliche esequie del Signor Cardinal Giorgio Cornaro, ch' era stata stampata separatamente, e la Vita di sopra descritta di Monsignor del Torre, della quale si dice in questa nuova edizione: *Nunc prodit ad austeris mentem; & exemplar aurographum.* Il titolo del Libro è il seguente: *De Optimis sanctis Orationes X. Jacobi Facciolati S. Theol. Doct. & in Seminario Patavino stud. Praefecti. Accedunt laudatio funebriis, Commentariorum de lingua latina, & exercitationes aliae, de quibus vide indicem, &c. Patavii Typis Seminarii, &c. in 8.* Furono con tanto plauso ricevute quest' Orazioni, che se ne fece l'anno 1725. a Lipsia una nuova edizione col titolo precedente. *Prodeunt nunc primum in Germania praemissa Praefatione, curante M. Sigismundo Jacobo Apino Professore Norico. Lipsiae apud Petrum Conradum Moenab. A. R. S. 1725. in 8.* oltre le Prefazioni dell'Autore s'ovene in questa una dell'Editore, in cui sono da notarsi le seguenti parole: *Qui latini sermonis elegantia, & munditia delectantur, via alibi Tullianam characterem potius perfectiusque, quam his monumentis expressum, inveniet &c.* E prima di quest' edizione completa dell' Orazioni del nostro Autore fatta in Germania s'era già veduta, come abbiamo osservato stampata la sua Orazione ad Theologiam, e) la prima Latina lingua, &c. che fu impressa in Lipsia, procurandone la stampa il famoso Signor Giovangiorgio V Valchio uno de' più insigni Letterati della Germania.

¶ *Jacobi Facciolati, Oratio habita in gymnasio Patavino cum primum ad Dialecticam publice profitendam accederet. Patavii Typis Seminarii, &c. In 8.* L'assunto di quest' Orazione è preso da quel detto di Cicerone ad Brut. cap. 99: *Dialectica quasi contracta, & adstricta eloquentiam putanda est: Eloquentia vero dialectica dilatata.*

¶ De pseudoméno, quod est alterum inexplicabile Acrobasi III. Jacobi Facciolati, publicè Dialecticam

Pro-

Professoris, habita in *Gymnasio Patavino*, mense *Novembri* 1726. *Patavii Typis Seminarii*. In 8.

¶ De *Ignava ratione Acroasis V. Jacobi Facciolati Publici Dialecticæ Professoris*, habita in *Gymnasio Patavino*, mense *Novembri* 1728. *Patavii Typis Seminarii*. In 8. * Le cinque *Acroasi* del Signor *Facciolati*, che sono oltre le due riportate, quelle di *Enbymemate*, *De Sapientia*, *De Achille* si trovano ristampate nella seconda edizione fatta delle sue *Orazioni* d'anno 1729, con questo titolo: *Jacobi Facciolati, Orationes XII. Acroasæ Dialecticæ, Epistolæ Philologicæ, & Exercitationes aliæ, &c.* Editio altera Italica, &c. *Patavii* 1729. apud *Joannem Manfrè*. In 8.

¶ De *Pittilli Verfassunge Acroasis Jacobi Facciolati*, habita in *Gymnasio Patavino* ad instauranda *Logica Studia*, mense *Novembri* 1739. *Patavii Typis Seminarii*. In 8.

¶ De *Obscuritate in disputando Acroasis Jacobi Facciolati*, habita in *Gymnasio Patavino* mense *Aprili* 1734. *Cum Auctor ad primum Logicæ locum tractatus est*. *Patavii Typis Seminarii*. In 8.

¶ *M. T. Ciceronis*, *Oratio pro P. Quintio*, quam notis, & animadversionibus illustrat *Jacobus Facciolatus* in *Semin. Patavino Studiorum Præfæctus*, Ad eisdem *Semin.* usum jussu, & auspiciis *Eminentiss. ac Reverendiss. Georgii Card. Cornelii Episc. Patav.* Anno 1713. *Patavii ex Typographia Seminarii* apud *Joannem Manfrè*. In 8. La predetta *Orazione* fu ristampata con quella in favore di *Sesto Roscio* con questo titolo: *Exercitationes in M. T. Ciceronis, Orationes II. pro P. Quintio & pro Sex Roscio Amerino.* *Patavii Typis Seminarii*. 1723. in 8.

¶ *Jacobi Facciolati Animadversiones criticæ in primam literam Latini Lexici, cui titulus: Magnum Dictionarium Latino Gallicum, quod ad plenioram Scriptorum Latinorum intelligentiam collegit, digessit, ac vernaculo sermone reddidit Petrus Danctius ad usum Sereniss. Delphini, & Sereniss. Principum.* *Patavii Typis Seminarii*. 1731. in 8. * *Dugento*, e sessanta sono le osservazioni

del Signor Facciolati sopra la lettera A, che si concludono con queste notabili parole: *Hæc habui, quæ ad primam Litteram in Dantii Lexico notarem ceteroquin. hono., & emendato. Ex his satis intelliges, quam facile hoc in genere vel a summis viris peccetur.* Il Sig. Facciolati continua le sue osservazioni su questo Dizionario nelle Noxelle della Repubblica delle Lettere, ch' escono ogni settimana dai torchj dell'Albrizzi.

¶ Q. Tullii Ciceronis Commentariolam Petitionis ad Marcum Fratrem cum annotationibus, & interpretatione Jacobi Facciolati: Patavii. 1732. Typis Seminarii. In 8.

¶ De' meriti, e della dottrina del Sig. Facciolati è tanto persuaso il Pubblico, che io nulla di qui dire ardisco. Solo mi farò lecito di inserire in questo luogo una lettera indirizzata all'Autore dal Sign. Giulio Cesare Trezio colla risposta del medesimo, che ho avuto in mano, ed alcuni versi del predetto Trezio.

JACOBO FACCIOLATO ORATORI,

Et in Seminario Patavino Studiorum Prefecto
Franciscus Caesar Tretius S. P. D.

„ **P**ostquam ab Urbe nostra discessisti, Jacobe Facciolati
„ Vir eruditissime, atque eloquentissime, non unam
„ mihi neque exiguam dedisti amoris erga me tui signifi-
„ cationem. Primum enim voluisti, me saluari tuis ver-
„ bis ore splendidissimi Equitis nostri, tusque elegantie,
„ ac doctrine studiosissimi Guilielmi Henræi Comitis Bi-
„ visagie, deinde placuit tibi, ut per ejusdem manus ab-
„ te reciperem egregiam illam, & gravatissimam, ac pruden-
„ tiaz plenam Orationem, quam paucis ante diebus ad
„ Theologiam habuisti Coram Claris. Italiae Luminibus, &
„ Literarum, scientiarumque subsidio Georgio Card. Con-
„ nelio. Hæc profecto humanitatis, ac officii targa mihi
„ sunt.

„ sunt voluptati, quantam vix ullis hic aperire verbis pos-
 „ sim. Enimvero quomodo, quum te mei memorem esse
 „ sentiam, meque, qui nulla tibi cognitus adhuc fui, vel
 „ literarum, vel meritorum commendatione, & præclaro vi-
 „ deam dignatum munere, & ad tuorum numerum a te
 „ humanissime adscriptum legam? Quapropter de his, &
 „ gratias tibi immortales ago, & semper agam. Quid vero
 „ dicam de liculenta, hac politicissima oratione tua? Non
 „ modò illa mihi, qui φιλοσοφῆς tantum sum, verum etiam
 „ τοῖς πειδαγωγῶσι καὶ φιλολόγοις viris mirum in modum placuit:
 „ quomobrem non solum τὰ Κικερῶνος κρητὰ, verum etiam ora-
 „ tionem ipsam tuam, quod φιλοπόνημα, καὶ μελιχρῆμιον ἐστίν,
 „ in exemplar mihi aliquid forte scripturo semper propo-
 „ nam. Quod autem in postrema tua ad Bivilaquam epi-
 „ stola Academiæ rationem nostræ amicè, benigniterque
 „ adprobaveris, valde de te amamus, hæcque adprobatio
 „ perhonorifica fuit, perque grata omnibus Academicis no-
 „ stris. Nunc igitur quum tam studiose de Academia ipsa
 „ sentias, nequaquam molestum tibi fore putavi, si ejus-
 „ dem originem, institutumque strictim hic oculis subji-
 „ ciam tuis. Quum diu juvenum nostrorum studia obser-
 „ vassem, & tunc præcipue, quum emenso scholarum cursu
 „ in liberioris status jura primum concederent, non sine
 „ tædio aliquo illos spreto sensim latinæ linguæ studio,
 „ atque amore, se ad Italicæ agnitionem, cultumque lin-
 „ guæ convertere, nihilque fere aliud meditari, atque ef-
 „ ferre, quam cantiunculas italicè scriptas, & illud genus
 „ epigrammatum, quos sonulos quidam appellant, nescio
 „ an inepte. De hoc haud sane multum laborioso, neque
 „ verò admodum amplo studio non semel conquestus sum;
 „ eodemque tempore meditabar quodnam potissimum re-
 „ medium increscenti malo adhiberi posset. Venit in men-
 „ tem mihi, nihil aptius fore ad retinendum usum tam
 „ nobilis linguæ, quæ ceterarum omnium ab doctis qui-
 „ busdam jure dicitur Imperatrix, quam societatem, co-
 „ loniamve instituere ingeniosorum juvenum, quorum ef-
 „ fet statis diebus, & κατὰ μέρος in publico conventu aliqua
 „ mentis suæ sensa latinè recitare, ea tamen ratione, ut
 „ „ quæ-

,, quæcumque dicerent, omnia Tullianæ delicias, omnia
 ,, Tullianam *καλλιμενίαν*, & suavitatem dicerent. Mei ra-
 ,, tionem consilii quibuspiam patefeci necessariis meis, qui
 ,, simul atque intellexere, quanto sibi futurum esset emo-
 ,, lumentum, illud amplectari statim inceperunt. Accessit,
 ,, ut ad id, quod volebam, atque proposueram, perveni-
 ,, rem æter, ac perhumanus hortator; visas nec novam,
 ,, nec repente collectam gratiam tenebam, is, quem su-
 ,, pra laudavi, Vir nobilis Bivisagus, nobisque in Acade-
 ,, miæ usum elegans domus suæ conclave obrulit, assigna-
 ,, vitque. Re statuta, ac deliberata VII. Kal. Jun. ann.
 ,, CIIIDCCCXV. primum conventum egimus, qui totus
 ,, in D. Zenonis Patriæ Patris laudibus fuit; quem eundem
 ,, Societatis Patronum nostræ adoptavimus. Obtinuit con-
 ,, ventum alterum non brevis, neque injucunda latinæ lin-
 ,, guæ laudatio. Quid quæris? Miraberis forsan; & jure
 ,, mirabere. In utroque ego Orationem egi, non quo ad
 ,, id me idoneum putarem, sed ut Sociorum dicto audiens
 ,, essem, & eorumdem obsequelam facerem. Hac condi-
 ,, tione non semel in Academicum locum concessimus,
 ,, multaque, & varia differuimus cum soluta, & pedestri,
 ,, rum ligata oratione. Quin etiam, dum apud eximium
 ,, Civitatis nostræ decus, & ornamentum Scipionem Mar-
 ,, chionem Maffejum diversaretur Præsul multo doctissimus
 ,, Philippus a Turre, Antistitem eundem in ipsius Maffei,
 ,, qui studia nostra moderatur, ac fovet, penetralibus
 ,, extemporanea pene laudatione prosecuti sumus. Sed
 ,, quoniam arduis nec laudis prorsus expertibus cæptis ob-
 ,, veniant sæpenuerò, atque obnituntur impedimenta,
 ,, ecce tibi de nostris aliqui curis ita assiduis, ac pertinaci-
 ,, bus obvallantur, ut ingressum nobiscum iter urgeat, ipis
 ,, penitus interdictum fuerit. Quid tum ego vel socii reli-
 ,, qui? Refrinxit, contieuitque unum fere annum brevis
 ,, subfelli Academia, nisi quod æstate proxima eidem sa-
 ,, pientissimo, sui que amantissimo Antistiti Philippo a
 ,, Turre demortuo funebrem perrexit commendationem.
 ,, Silentium non ultra passus. Agite dum excitemus nos,
 ,, inquam, magna spe, & animi, & ingenii præditi ju-
 ,, ,, venes.

„ Venes. Et taciturnitatem nostram exhibant Arabique Phi-
 „ losophicæ mangones, & proxenetas, illiteracionum archi-
 „ tecti perpetui, sæcli incomoda, pessimi poetae. Nihil
 „ dum hæc audierant, quum subito manus datæ hortatio-
 „ nibus nostris, & per me rogatam legem libentissime
 „ complectuntur. Ea est ut non in diversâ abeuntes modo
 „ oratoria, modò poetica, utque uno verbo dicam, miscel-
 „ tanea deinceps scribamus; sed ut unusquisque nostrum
 „ scientiam aliquam, vel disciplinam traderet, expendet,
 „ & quodammodo ac sanguinem suum convertat. Hæc
 „ lege convocati sumus VII. Kal. Decembris, unusque
 „ Theologicas res, alius *ἱστορικὰ*, alius geometricas, alius
 „ Historicas, ego denique *ῥητορικὰ*, & ad patriam histor-
 „ riam pertinentia recitavi. Præter vero præstantissimum
 „ Comitem Bivilaquam, præter nobilissimum, multisque
 „ nominis poetam, Marcum Antonium Marchionem Pin-
 „ demontium, aliosque nonnullos nobiles Cives, auditores
 „ nostri, atque arbitri sunt, Scipio Maffæus Marchio, cui
 „ nos pridem in clientelam dicavimus, quique spontalibus,
 „ atque unanimitibus Veronensium præceptum suffragis modo
 „ designatus *ἄνθραξ* annuus, quo nihil proprius abest,
 „ aperiet; Antonius Thomastus *ἰταλὸς* veronensis, Ora-
 „ tor optimus, & ornatissimus, doctusque sermones verius
 „ que lingua; Carolus Ledolius Venetus Minorita Claris-
 „ simus Philosophiæ non vulgaris, ac Mathematis Profes-
 „ sor in Veronensi D. Bernardini Convento; *ἄλλοι* deni-
 „ que *ἱεροί, σοφοί* Ἐλλῶν Πατριώται. Quid si tu non uti socius
 „ (ut enim pro tua singulari humanitate, ac modestia in
 „ novissima tua ad Bivilaquam epistola cupere videris) sed
 „ ubi *ἡμεῖς κριταὶ καὶ διδάσκαλοι* recitationi nostræ interesses,
 „ ac præfueris? Res profectò supra votum cadet. Sed
 „ quum discupere, non verò id consequi nobis detur, sa-
 „ tis erit (quod quidem in votis est) ut tua non raro ad
 „ nos mittas, tuisque nos optimis monitis, præceptisque
 „ componas, & ad intima eloquentiæ loca perducas. Ita
 „ fiet aliquando, ut nec prorsus ingratum sæculi nostri au-
 „ ribus, nec omnino indignum comprobatione tua, & edi-
 „ tione etiam aliquid expræmamus. Illud vult, que tunc
 „ scri-

3) scripturatus arcæ, & domuum nostrarum tablino, non
 3) autem censoriis eruditorum oculis permittenda, nec cum
 3) iuro tuo committenda ducimus. Nunc igitur dilitescen-
 3) di nobis potestas sit, nobisque tantum; patronisque no-
 3) stris, ac matris si placet etiam intra siparium canamus.
 3) Sed de his satis, & fortasse etiam plusquam satis. Inter-
 3) ea rogo te, atque etiam oro, ut amare me pergas; utque
 3) me, sociisque meos favore tuo, ac dignitate semper
 3) tueat. Ceterum si quid in hac epistola minus latinè di-
 3) ctum; si quid Attici alicujus miniata cerula dignum com-
 3) peries, me excusatum habeas pervelim, ipsam enim
 3) ^{histórias} ~~histórias~~, & non unis tricis domesticis impeditus scripsi.
 3) Adde, quod muneris, atque officii mei gratia quotidie
 3) minus, ac minus in literas me possum abdere; ideoque
 3) nec res, vel aliqua sapientum adprobatione dignas ex-
 3) cogitare, nec explorare datur mihi, quo loci sit venu-
 3) stior, atque integrior latinæ linguæ supellex, atque ele-
 3) gantia. Magnopere a te, queso, ut salutes ^{Aρχιεπισβύτερος}
 3) illum, quem tui comitem itineris magna florentem do-
 3) ctissima, modestique suspeximus; illique me mandatorum
 3) suorum memorem esse dices. Salvetis ab omnibus Acade-
 3) micis nostris, & nominatim ab Joanne Fraare, a Bona-
 3) ventura Auregio, ab Cajetano Peroto, à Petro Antonio
 3) Albertinio, & ab Alexandro Bonifacio, qui omnes ^{ταῖς}
 3) ^{Αυδαίαις} ~~Αυδαίαις~~ ^{επιτίμηται} sunt. Vale.

Verone IV. Kal. Januar. Ann. CIOCCCXVII.

JACOBUS FACCIOLATUS

Francisco Cesari Tretio præstanti,
ac literato Viro.

S. D.

3) **S**I Oratio te mea ad latinè scribendam provocavit, gra-
 3) tular jam mihi tamquam Oratori satis bono. Duo
 3) enim

„ enim mihi, quoties aliquid hujusmodi in lucem edo,
 „ proposita sunt, primum quidem, ut id persuadeam,
 „ quod titulo ipso profiteor, deinde verò, ut tacito quo-
 „ dam stimulo adolescentes homines commoveam ad no-
 „ strum hoc latini sermonis studium imitandum, vel etiam
 „ (quod facile fieri potest) superandum. Maeste ingenio,
 „ atque industria Cæsar. Ciceronem sequeris? Vides igitur,
 „ quod sit eundem: quin etiam valde Quinctiliani ju-
 „ dicio progressus es. De tua porro ista, sive instituta, sive
 „ restituta Academia, quod felix, faustum, fortunatumque
 „ sit, dicam breviter; placere mihi ne vulgaribus id
 „ genus Societatibus similis videatur. Veronæ singulare ali-
 „ quid esse oportet, magnisque ingenii dignum. Quid hoc
 „ ce est? inquires. At me quidem in Maphæii patria litera-
 „ rias leges ferre multo magis ridiculum est, ne dicam mi-
 „ serum, quam fuit olim coram Roscio gestum agere. Sed
 „ tamen ille, ut scribis, ad Remp. se contulit: teneamus
 „ nos interim scholæ imperium. Quamquam quid hoc
 „ imperii est? Utar popularis rogationis formula, *velitis*,
 „ *jubeatis*. Mense Octobri Veronæ cum essem apud nobilif-
 „ simum Virum Herneſtum Bevilaquam, & in ipsa Mu-
 „ sarum veſtrarum Conclavi suavissima ejus consuetudine
 „ fruere, incidit Academiæ sermo; jamque ab illo usque
 „ die magnopere avebam, nescio, quid vobis proponere,
 „ unde insignis gloriæ fructus veſtræ Societati, nisi fallor,
 „ exiſtet. Sed tum quidem verecundia impeditus non po-
 „ tui, neque fortasse debui in Scena illa primas agere:
 „ postea res ipsa refriscit: nunc jam rursus invitante te
 „ erumpentem vocem omnino continere nequeo, deposito
 „ præsertim pudore illo, qui ut ut est, linguam retardare,
 „ non calamum solet. Noſti Florentiæ Academiã esse Ita-
 „ licæ linguæ dijudicandæ institutam, quid vetat Veronæ
 „ Academiã esse Latinæ cauſa? Neque enim, ut Italica
 „ difficilior est, quam Latina, aut obſcurior, ut hæc ju-
 „ dice indigeat, illa non item. Niſi forte plus intereſt ad
 „ rei literariæ gloriã, & incrementum vernaculum ser-
 „ monem, qui unius Italiæ terminis definitur, factum
 „ tectum ſervare, quam latinum toto orbe diſuſum; do-

22 florum hominum libris, atque ore pervagatum, Lycis
 23 omnibus, Academiis, & literariis cujuscunque generis.
 24 exercitationibus domesticam, & familiarem. Adde, quod
 25 ejus lingua, quae vigeat in ore vulgi, & in dies crescat,
 26 non satis certa eradi praecepta possent; praesertim vero si
 27 qui ex una Civitate homines sumant, ut uni possint flo-
 28 rentissimae provinciae, & ubique eulcissimae loquendi mo-
 29 dum, & verba praescribere. At vero Latina cum interci-
 30 derit, totaque sit ex antiquis momentis corroganda
 31 ~~potius~~ ^{potius} ~~potius~~ ^{potius} locum aliquem jamdiu requirit, ubi
 32 praestantium virorum judicio, & auctoritate consistere
 33 possit, & tanquam in sede sua, nulla barbarie infu-
 34 scata, collocetur. Haec, ut apud Vos sit, tum demum
 35 efficietis, si priusquam quidem id certum, firmiterque
 36 erit, ut nulla unquam de re nisi de Latina lingua, ve-
 37 stris exercitationibus disputeretur: deinde si singulis Aca-
 38 demicis singula Latinorum scriptorum nomina tribuen-
 39 tur, & lege, ut scriptorem suum quisque suum legat,
 40 perlegat, sine intermissione verset, atque adeo si fieri
 41 possit memoriae mandet non solum partium omnium,
 42 sed verborum etiam singulorum rationem, ubi opus fue-
 43 rit, redditurus: tum si Academicus quisque ejus aetatis,
 44 qua saepe vixit Auctor, historicam traditionem probe
 45 tenebit, & identidem aliquid ad illius illustrationem in
 46 medium afforet: denique si nemo unquam in publicis
 47 disputationibus ex sua provincia discedet, sed cuilibet
 48 tamen liberum erit, quod quisque profitebitur, ejus
 49 rationem ab illo petere. Fac ita constitatur; jam pau-
 50 cis post annis Latini Scriptores ex vestra Academia di-
 51 gigentissime illustrati prodibant, non secus, atque ex
 52 Gallica S. Marti Societate Christiani nominis Patres
 53 prodire; jam Veronam tanquam ad Latinae linguae
 54 oraculum ex tota Europa mittitur; jam controversiae
 55 omnes de Latinis Scriptoribus Veronae solvantur; jam
 56 (ita me Dii ament.) nulla erit, neque verus, neque
 57 nova Academia, quae cum ista vestra ob instituti nobi-
 58 litatem, & utilitatem comparari possit. Quid cessas, mi
 59 Caesar? Convenitum age: leges has meae nomine roga.

vel

, vel potius tuo : verumtamen cave à Tribunis . Sunt
 „ enim istic quoque, ut opinor, qui plebis literaria caus-
 „ sam, hoc est ignaviam defendant . Sed jam personam
 „ nimis gravem deponamus . Mathæucciis noster de tua
 „ sibi benevolentia vehementer placet ; gratesque pluri-
 „ mas habet . Ego de te quid sentiam , malim ex aliis ,
 „ quam ex me cognoscas . Vale , eosque omnes meis ver-
 „ bis valere jube , at quibus mihi salutem nunciasti .

Patavii prid. Non. Jan. MDCCXVIII.

Franciscus Cæsar Trecius

JACOBO FACCIOLATO,

Oratori, & in Seminario Patavino
 Studiorum Præfecto

S. P. D.

ETsi me assiduis misere dolor urat, & omnes
 Letitias jubeat pectore abesse meo,
 Nec valcam Pæbi dulces depromere fructus,
 Tot miser infestis conteror ipse malis:
 Namque Soror mea mæsta sui post fata mariti
 Occidit, & gelidum mortis adroit iter.
 Norica quam tellus, atque urbs male fausta Virunum
 Ablatam nostris obruit ex oculis.
 O nimium citè adempta soror, sic nostra repente
 Linqvis, & externa contumularis humo!
 Nec prope cognatos cineres, & amata parentis
 Ossa, neque ingenuos conderis inter avos.
 Ab saltem liquisset adesse tibi, atque abenni
 Dicere: Amata soror, semper ave, atque vale;
 Sed neque te audiivi infelix suprema loquentem,
 Aut dantem natis æstima jussa tribus...

Na. a

Atta

Autamen abfuerim quamvis tua funera semper
 Flebilibus mœrens persequar officii :
 Et quamvis tantus mentem modo tangat amaror ,
 Hæc tibi mitto tamen carmina lata parum .
 O Decus , & latine Castos lectissima lingua ,
 Jacobe , & Patriæ lux operosa tuae ,
 Ne nos esse tui immemores , tuave aurea dicta
 Forse putes nostro sensim abiisse animo ,
 Quin mihi quod missi , doctis ego lætus amicis
 Perlegi actutum nobile epistolum ,
 Hortatorque fui , ut latii sermonis inirent ,
 Quod mihi præmostras , utile prorsus , iter .
 Assensere mihi , atque adeo tibi , jamque latine
 Consulimus lingua nocte , dieque Patres ,
 Inque Academiæ adictam convenimus eodem
 Non semel , & mentis quisque reclusit opes .
 Adfuit hisce tuæ laus Thomastinus verbis ,
 Romano Orator nobilis eloquio ,
 Et commilitii nostri , qui jura tuentur
 Herneſtus , Patriæ , & Scipio summus honor ,
 Atque Matheſis amor , sapiens Lodolius , et qui
 ἡμᾶς δὲδάρακεν ὑπερματ' ἀγαθὰ Δύτης
 Hinc nostrum mage servet opus , nitidisque favillis
 Emicat , & prisca certat inire vias ;
 Hinc , quod nos inter flagrent studia incluta , lætor ,
 Agricola ut gaudet , quum bene floret ager :
 Et tibi ago grates , cætus quod munia nostri
 Rexeris , ut magis hic floreat atque magis .
 Floreat , & felix multos perduret in annos ,
 Pareat & monitis sedulus usque tuis ;
 Ac tu , quem reficit mel Pindæ , atque Annius fons
 Mitte ad me mentis dulcia sensa tuæ .
 Non Ver purpureum , non florea rura , lyreque
 Æque animam exbilarant , ac tua scripta meum .
 Scribe igitur , valeasque ; tui valeantque sodales ,
 Et tuus ergo nos dulce perennat amor .
 Paderi Kalendis Junii
 Has literas scripsi tibi
 Orator optantissime .

Volentieri ho riportato le due sopra mentovate lettere con i versi fatti in morte di sua Sorella dal Signor Francesco Cesare Trezio ; perchè si discorre in essi dell' erezione dell'Accademia de' Latinofoli eretta in Verona per opera del detto Sig. Trezio, la quale ragunavasi, fin tanto che sussistette, in casa del Sig. Co: Guglielmo Ernesto Bevilacqua, che n'era il Protettore, per vedere quanta sia la stima in cui è in Italia il Sig. Facciolati, mentre a lui, e non ad altri, trattandosi di fondare un'Accademia in Italia, che giudice sia del buon parlar latino si ricorre, e per dare qualche idea, come componesse in latino il Signor Trezio, la cui morte immatura non ci ha dato di poter godere di più, non avendo di suo alla stampa di latino, che un Orazione detta a nome del Collegio de' Notaj di Verona, in lode di Sua Eccellenza Co: Cav. Giorgio Contarini Podestà, e alcuni versi Feleci indiritti al P. Carlo da' Co: Lodoli, che si leggono dopo la dedicatoria in fronte al Tomo dell'opere del Mureto, dedicate a questo dotto Padre, che cortesemente e i versi e le Lettere sopra riportate ci ha comunicato colle presenti notizie, e pochissime Italiane, come sono alcune Rime nella Raccolta fatta dal Sig. Abate Budrioli, e stampata in Faenza l'anno 1724. per Girolamo Maranti. Egli ha lasciato alcuni Inni in lode di S. Zenone, de' versi Eroici, degli endecasilabi, degli Epigrammi, e delle Elegie. Un Galliambo sopra la Passione, e morte di Nostro Signore, diverse ode, ed alcune altre cose Liriche, con alcuni Epigrammi greci. Avea oltre ciò fatto pensiero di scrivere latinamente, e con buona Critica la Storia del Collegio de' Notaj di sua Patria, e gli Atti de' Santi, che furono di quella Concittadini, alle quali cose dato avea qualche principio, ma prevenuto dalla morte, che succedette il dì 30. Settembre dell'anno 1721. nell'anno trentesimo-sette, mesi sette, e giorni dieci dell'età sua, non potè ridurle a fine. Era egli un uomo dottato di bellissime qualità, lontano da ogni simulazione, e falsità, d'un cuore sincero, e caritatevole. Amava le persone di Lettere, e seco volentieri conversava, e teneva amicizia; e si può dire, che la città di Verona ha in lui perduto un'ottimo

Cit-

Cittadino; e uno che, se fosse vissuto, Paverrebbe. moisa illustrata coll'opere sue.

Sc. VII. **FAGIUTA** (*Felice*). Iter Joannæ ab Austria Magnæ Principis Hæturie ad Lauretum *Felicis Faciutæ* Melphitici opera; & industria. Florentiæ. 1573. in 8. * Sonovi ancora alcuni versi latini sopra altre materie di questo *Bisio Faciuta*, in creazione Gregorii XIII. Pont. Opt. Maximi. Inscrivo volentierissimo in questi miei scartabelli degli Opuscoli in versi latini, sapendo, che la notizia d'essi è gratissima al dottissimo, e cortesissimo Signor Cristiano Damico mio grand' amico, e singular Padrone. ¶ Cost' ha nella stampato, nè si può ora ricavare se *Bisio Faciuta* sia lo stesso, che *Felice*, e se avesse due nomi, oppure se siano due Autori.

Sc. XVII. **FAENZA** (*Porporino da*): Vedi Baroncini Porporino.

Sc. VIII. **FAGIUOLI** (*Giovambatista*). Dalle Orazioni di N. S. Innocenzio XI., e dal soccorso dell'armè di Giovanni III. Re di Polonia., si riconosce la vittoria ottenuta sopra il Turco da S. M. Cesareo, Ode di Giovan Batista Fagioli. In Firenze per Andrea Orlandini all' Insegna della Passione. 1683. in 4. * Scrive il Signor Fagioli benissimo nelle Poesie gravi, come si veda da questa bell' Ode, e da altri suoi Componimenti, che vanno Manoscritti per le mani degli eruditi. Nel piacevole, o burlesco non ha forse pari. Quogli, che hanno veduto i suoi insigni Capioli in lode del Vento, del Buc, e sopra diversi altre materie, fanno, che pur troppo io scrivo il vero. Gli senti ancor recitare un nel genere suo ammirabile Epitalamio burlesco. Ma sua disgrazia è il non esser nato in secoli migliori: ¶ Quanto accertato sia il giudiaio, che fa il Cinelli delle Rime piacevoli del Signor Fagioli, ben lo sa ognuno, essendo ormai a tutti note queste quanto festevoli, altrettanto bellissime Poesie.

Sc. II.
Tegl.

FALAREO (*Demetrio*). *Demetrii Phalarei de elocutione liber*, a Francisco Maslovio Polono in latinum conversus, & ab eodem obscuriorum locorum explicationibus illustratus. Patavii Gratiopus Perchacinus exud. 1557. in 4. * Di questo ve ne sono molte edizioni., ed è stato comen-

mentato ancora dal nostro Piero Vectori, e tradotto dal Segni.

FALCONCINI (*Francesco*) di Volterra. Vedi Bandini Sc. VIII. Ottavio.

FALCONIA (*Proba*). *Proba Falconia* Clarissimae Feminae Centones, hoc est Carmen excerptum è Maronis carminibus, ad testimonium veteris, novique Testamenti Opusculum. Impressum Venetiis per Bernardinum Benalium. In 4. Sc. IX. Gen.

FALUGI (*Virgilio*) *Vallombrosano*. *Prolopesis* Botanica, sive Nomenclator Botanicus Pro rei Herbariae Candidato Doctore Rainerio de la Grange Pronepote. Xenium hoc Cordis sui Hospiti gratissimo, Botanographorum summo D. Augusto Quirino Rivino Offert D. *Virginus Falugius* Florentinus Visitator Generalis Vallombrosanus. Florentiae. 1697. typ. Ant. Mariae de Albizzinis. In 12. Nella Lettera del P. Falugi, che è nel principio di questo Opuscolo al suo Pronipote, vi leggo le presenti parole in lode del Signor Dottor Zamboni, che è uno de' miei cari Amici, Distuli usque modo eas tibi transmittere, sperans fore, ut praelis committeret suum Parnassum Botanicum Excellentiss. Joseph Jambonus, Trismegistus ille Medicus, Anatomicus, atque Poeta.

¶ **FANTASTI** (*Girolamo Cesare*). L' insegnamento alle famiglie del modo di preservarsi dalla Peste, dato alla luce da *Girolamo Cesare Fantasti*, Filosofo Medico Veronese, e consacrato agli Illustrissimi Signori Provveditori alla Sanità di Verona. In Mantova, nella Stamperia di S. Benedetto per Alberto Parzoni impressore Arciducale. 1715. in 8.

FANTONI (*Filippo*) Camaldolese. De ratione reducendi anni ad legitimam formam, & numerum, ac aliis ad eandem rem pertinentibus, quae omnia valde digna sunt cogniti omnibus hujusce scientiae studiosis. Autore Philippo Fantonio Monacho Camaldulensi. Florentiae apud Juntas. 1560. in 8. Sc. XVII.

¶ **FANTONI** (*Giovanni*). De Thermis Valderianis Dissertationes duae, Autore *Jovanne Fantoni*, Regii Principis Pedemontii Medico ordinario, & in Taurinensi Universitate

tate practicæ Medicinæ Professore . Genevæ apud Marcum Michaellem Bouquet , & Socios. 1725. in 8. * Queste due dissertazioni sono scritte in forma di lettere , e indiritte al celebre fu Signor Lancisi .

Sc. III. FANTONI (*Terenzio*) . *Legalis discursus pro veritate Terentii Fantoni J. U. D. Assessoris Criminalis Eminentiss. & Reverendiss. Card. Nerlii Archiep. Florentini , ac Militiarum Legionum Provinciæ Lunigianæ Ser. M. D. Etrur. Auditoris pro tuitione animarum fidelium adversus Juramentum , quo utuntur Judices criminales in examinandis Reis. Florentiæ Typ. Franc. Onofrii. 1679. in 4.*

Sc. VI. FANTUCCI (*Paolo Emilio*) *Bolognese* . *Lo Spozalizio della terra col Cielo per l'Immacolata Concezione della Vergine, Orazion Panegirica di Paolo Emilio Fantucci Senator Bolognese, recitata dal medesimo nel Tempio di San Francesco di Bologna nell'occasione della solita Accademia dell' Immacolata Concezione , alla presenza dell' Eminentiss. Legato, e Magistrato della Città di Bologna . 1658. per Gio: Batista Ferroni. In 4.*

Sc. X. FARDELLA (*Michelangelo*) *da Trapani* in Sicilia . *Lettera del Sig. Abate Michelangelo Fardella Profess. Pubblico d'Astronomia , e Meteore, nello Studio di Padova , all' Illustrissimo, ed eruditissimo Signor Antonio Magliabecchi, Bibliotecario del Serenissimo Gran Duca di Toscana ; In cui brevemente s' esaminano , e rigettano l'opposizioni proposte contro i principj della Cartesiana Filosofia , dal Dottissimo Signor Matteo Giorgi , nella sua Epistola , detta Saggio della Nuova Dottrina di Renato Des Cartes , stampata in Genova l'anno 1694. In Venezia per Girolamo Albrizzi . 1697. in 8. Per cosa sicura , sarà inserita questa dottissima Lettera del Signor Abate Fardella , nella Galleria di Minerva , che si stampa in Venezia in foglio . Sento anche , che l'istesso Signor Fardella , sia per istamparla con altre sue in un Volume , ma essendomi venuta alle mani questa edizione da per sè in 8. ho stimato bene qui registrarla ; Principia la Lettera con le seguenti parole ; Consacro alcune mie riflessioni sopra il saggio della nuova Dottrina di Renato Des Cartes al singola-*

golarissimo merito di V. S. Illustrissima, che è il gran prodigio dell'umana erudizione, a cui ormai s'è resa tributaria, coll'omaggio delle più illustri Opere del Secolo, consacrate al suo Nome immortale, la Repubblica delle Lettere, &c.

..... Meteora ex aquis ad Mechanicas leges evocata, & in suo fonte accuratius inventa traduntur a *Michade Angelo Fardella Drepanensi*, Doctore; in *Patavino Gymnasio Astronomiam*, & secundum *Aristoteles librum de Meteoris* exponente; Anno ab Orbe servato 1695., & 1696. Ex Typogr. Pasquati. 1695. in fol.

..... Philosphicæ, ac Geometricæ assertiones ex utroque Prodomo selectæ, quæ per *Antonium Ruzini Patrium Venetum* ad Literarii certaminis trutinam revocantur a *Michade Angelo Fardella Siculo*, Tertii Ordinis S. Francisci, S. Theolog. Magist. In 12.

..... Creans sapientia, & graviter, & jucunde. Oratio primò habita in Archifyceo Patavino, die 19. Martii 1694. a *Michade Angelo Fardella Phil. ac Theol. Doct. Astronomico Professore, & Meteorico. Patavii. 1694.* sumpeibus Cadorini. In 4.

FARNESE (*Francesca*) Francescana. Lettera della Veneranda Madre Suor *Francesca Farnese* devota di Gesù Maria, dell'Ordine di S. Chiara, data in luce da un Padre della Congregazione dell'Oratorio di S. Filippo Neri, a beneficio delle Anime Spose di Gesù Cristo di tutto l'Universo. Con alcune Massime, e detti di S. Francesco di Sales. In Padova, ed in Firenze per *Anton-Maria Abizini*, 1686. in 12. * Questi due Opuscoli erano già stampati, ed ora gli ha fatti ristampare, per utile delle persone Spirituali, l'ottimo, ed esemplarissimo Padre *Baci Fiorentino*, Sacerdote dell'Oratorio di San Filippo Neri.

FARNESIO (*Enrico*), De fortuito in Regia Mediolani triumphante incendio *Henrici Farnesii Eburonis J. C. Regii, Art. Oratoris Interpretis, & Academiæ Conspirantis Interitii monumentum* ad Sereniss. Albertum Archiducem Austriae. Ticini apud *Heredes Hieron. Bartoli*. In 4. 1598.

..... *Henrici Farnesii Eburonis J. C. Art. Oratoris*
 Dom. II. Oo in Apr.

Sc. IV.

Sc. IX.

in Ticinensi Gymnas. Interpretis, & Academici Conspirantis Intenti, Oratio de Sarenis Ducis Rainuzii Farnesii in Illustrissimam Intentionum Academiam Cooptatione. Ad Illustris. & Reverendis. Principem Odoardum Farnesium S. R. E. Card. amplissimum & Academicum Intentionum. Ticini apud Haered. Hieron. Bartoli. 1599. in 4.

Sc. III. FARNESIO (*Giampaolo*) della Compagnia di Gesù *Jo. Pauli Parvelli* Soc. Jesu., Oratio habita ad S. D. N. Urbanum VIII. in Sacello Pontificio Vaticano ipso Pasceves die, sub titulo Agni occisi fortitudo. Romae apud Vitalem Mascardum. 1638. in 4.

P. Bamb. FARVAQUES (*Francesco*) Agostiniano. Oratio in funere Admodum Rev. ac eximii Patris P. F. Christiani Lupi Iptensis in Alma Lovaniensi Universitate Sacrae Theologiae Doctoris, ac Professoris Primarii, ac Regii, Eremitarum S. Augustini nuper Prioris Provincialis, Habita a Fr. *Francisco Farvaques*, Insulense, Ord. Erem. S. Augustini, Sacrae Theol. Doct. Lovaniense, & in Ducali Abbazia D. Gertrudis Professore. Lovanii die 12. Julii 1681.

¶ FARULLI (*Gregorio Angiola*) Camaldolese. Cronistoria dell'antica, nobile, ed osservante Abbazia di Santa Croce della Fonte dell'Avellana nell'Umbria dell'Ordine Camaldolese, cominciando dalla sua fondazione infino al presente giorno, colle vite de' Santi, e Beati, colla serie de' Cardinali, degli Arcivescovi, Vescovi, e Letterati, che nascirono dalla medesima, Raccolta fedelmente dal Signore Abate Ratto Farulli Cittadino Fiorentino da documenti antichissimi, che sono nell'Archivio di Gubbio, e dagli Scrittori Classici. Dedicata al sublimo merito del Reverendissimo Padre D. Clemente Reginaldo Archibugieri di Fabriano, Abate Generale di tutto l'Ordine Camaldolese. In Siena, ed presso Francesco Giunta. 1731. * Chi legge questo grandioso titolo senza veder il libro, e che per altro sa quanto celebre sia il Monastero dell'Avellana creda, che sia un grosso volume, e pure è un libretto di sole sedeci pagine. Il di cui Autore è il P. *Farulli* che ha il titolo ne dica, come ancora, benchè sotto altro nome, suoi

Cronologia dell' Antichissima, e nobilissima Famiglia de' Canigiani di Firenze, composta dal Signore Filippo Cherubini Fiorentino, e dedicata al sublimè merito dell' Illustris. Sig. Commendatore Fr. Tommaso Canigiani Cavaliere di Malta. In Siena nella Stamp. etc. presso Francesco Quinza. 1722. in 4.

Cronologia degli Uomini Insigni, che sono usciti dall' antica, e nobile Famiglia de' Giugni di Firenze, Marchesi di Campo Orsevoli, e di Antrodojo, composta dal Sig. Filippo Cherubini Cittadino Fiorentino, e dedicata al merito sublime del Signor Marchese Ottavio Giugni. In Lucca. 1723. in 4. Tutte le opere pubblicate dal P. Farulli sono sotto alieno nome. Egli non ha metodo, nulla di buono stile, ed ha molte cose che non son buone, v' ha qualche stulto inferito qualche cosa ch'è all' apprezzarsi. Versano i suoi libri sopra l'istoria di qualche Luogo, Castello, Città, Persone, o Monistero. Quasi di doverarle tutte è impossibile, avendone fatti molti, che non m' son giunti a cognizione. Fra quelli che ho veduti, v'è la Vita del Beato Ambrogio Traversari Generale perpetuo di Camaldoli. In Lucca. 1722. in 4. sotto il nome di Don Niccolò Castucci da Portico. La Vita della Beata Elisabetta Salsiani. In Bassano (ma realmente in Firenze) 1723. in 4. sotto nome dell' Abate Pietro Farulli. Notizie Istoriche della Nobil, ed antica Città di Siena. In Lucca. 1722. per Salvatore, e Gian Domènico Marscantioli, in 4. col nome di Francesco Masetti Romano. Supplemento Storico all' Antiche notizie dell' Antica, e nobile Città di Siena, già date in luce dal Sig. Francesco Masetti nobile Romano. In Lucca. 1723. in 4. Annali, ovvero Notizie Istoriche dell' Antica, nobile, e valorosa Città di Arezzo in Toscana dal suo principio fino al presente anno 1715. In Foligno per Niccolò Campitelli. In 4. col nome dell' Abate Pietro Farulli, alla pag. però 303. si sopra D. Gregorio Angiolo Farulli per Autore di essa. Teatro Istorico del Sacro Eremo di Cattaldoli, e degli Insigni Monisteri di S. Maria degli Angioli, di S. Felice in Piazza, e di S. Benedetto di Firenze, &c. In Lucca. 1723. Per Salvatore, e Gian Domènico

menico Marefcaudoli, in 4. col. nome di Francesco Maletti. Supplemento Iſtorico alla Vita del Beato Ambrogio Traversari, &c. Egli ſi fa autore d'altre Opere nell'Iſtoria d'Arezzo alla pagina più ſopra citata, e nel Teatro Storico alla pag. 189. delle quali ſolo ho veduto la ſequence, che regifiro quivi per eſſer coſa picciola.

Relazione dell'origine, e di dove fu portato a Firenze il prodigioſo Baſtone del Santo Patriarca Giuſeppe, &c. che ſi conſerva nella Chieſa di S. Maria degli Angioli, &c. e de' prodigi più riguardevoli, che Eddio ha fatto, &c. al ſolo tatto di sì inſigne Reliquia, compoſta dal Signor Andrea Favilli. In Lucca, 1722. per Domenico Giuſſetti. In 4.

Sc. IX.
Sc. XIII.

FASGINA (*Agofino*). Raccolta delle memorie de' Benefattori della Baſilica di S. Maria Maggiore, di *Agofino Fasgina* Romano. Roma per Fraſceſco Corbellotti. 1634. in 8. Di eſſo ſi fa menzione perudica penna del Sig. Cavalier Proſpero Mandosio nella terza Centuria. num. marginale 30.

Sc. X.

FATINELLI (*Giovanni*). Lateranenſe. Oratio quofe dichiarazioni dell'Europa Feſtante alla Maeflà Criſtianiſſima di Luigi XIV. il Grande Re di Francia, e di Navarra per la Pace felicemente concluſa l'anno 1697. e conſecrate ad merito impareggiabile dell'Eminentiffimo, e Reverendiſſimo Sig. Card. de' Baglioni da D. Gio: Vincenzo Fatinelli. Ab. Reg. Lateranenſis. In Lucca per i Mareſcaudoli 1698. in foglio.

Sc. XI.

FAUCHERIO (*Dionifo*). Vedi Correfpo Gregorio.
FAVILLA (*Angiolo*). De Legum nobilitate eamque Scientia Præſtantia, atque utilitate, Oratio *Angeli Favilla* F. C. Florentini, &c. in ſtuo Biſano Gymnaſio Jur. Caſar. Interpretis, Piſæ habita in Studiortum auspiciis. 4. Non. Novemb. An. 1611. ad Legalis Philoſophia: ſtudioſam juvenentem Florentia apud Volmarum Timarum. 1612. in 4.

Sc. VII.

FAVILLA (*Pietro Giacomi*). Orbis ad Imperium Corona Auſtriaca, in Ferdinandi IV. Romanorum Regis Inauguratione, Carmen *Petri Jacobi Favilla*. Romæ Typis Ignatii de Lazenis. 1653. in 4.

FAVONIO (*Pietro*) *da Capo d'Ischia*. *Sermō Petri Favonii Justinopolitani habitus ad Sacros. Synod. Trid. in die Pentecostes, super Precatione, Lectione, & Evangelio An. Domini 1562. Brixia apud Ivolinum diligenter imprimebatur ad instantiam Joannis Bapt. Bozola dicto anno . 1562. in 4.* Se. IX.

FAVORITO (*Agostino*). *Oratio in funere Alex. VII. Pont. Max. habita ab Augustino Favorito in Basilica Vaticana. Romae ex Typ. Rev. Cam. Apost. 1667. in 4. * Non poteva questo sentir l'odor della Rosa.* Se. XII.

FAUSTI (*Bonifazio*) *Mth. Conventuale. Orazione in lode del B. Carlo Borromeo Card. di Santa Chiesa del tit. di S. Prassede, composta, e recitata alli 4. Novembre del 1604. nel Duomo di Milano dal Molto Rev. P. Fra Bonifazio Fausti da Monte dell'Olmo dell'Ord. de' Min. Conventuali, Dottor Teologo, Predicatore, e Reggente dello Studio di S. Francesco di Milano. In Milano appresso la Compagnia de' Tini, e Lomazzo. 1605. in 4.* Se. XII.

Relazione delle Feste fatte da' PP. della Compagnia di Gesù, e del Collegio de' Nobili nella Città di Bologna, con la Predica, che fece il Molto Rev. Padre Maestro *Bonifazio Fausto* da Monte dell'Olmo Min. Conv. Teologo, e Reggente di S. Francesco, Predicator famosissimo, raccolta dal Molto Rev. Sig. D. Sinibaldo Blondi, Rettore del medesimo Collegio. In Milano . 1605. in 4. & in Bologna per Bartolomeo Cocchi. 1611. in 4. Se. XVII.

FAUSTO (*Santo*). Vedi *Eucherio Santo Vescovo di Lione.*

F E

FECEO (*Francescantonio*) della Comp. di Gesù. *De Sacris Liturgiæ ritibus Dissertationes, ac Theses Historico-Theologicæ Pontifici Maximo, Sacerdoti Summo Clementi XI. ab Clericis in Romano Seminario Alumnis exhibitæ ex prælectionibus P. Francisci Antonii Phœbeii è Soc. Jesu. Romæ. 1702. novis Typ. Cajetani Zenobii. In 8.* Se. XIX.

FEG

- Sc. II. **FECCHI** (*Lanferio*). Il Trono vacante dell'Imperio, Racconto storico dell'origine, e grandezza degl'Imperadori Romani, e dell'Instituzione, autorità, e stato de' gli Eminentiss. e Sereniss. Signori Principi Elettori, con il modo che si deve tenere nel far Elezione del nuovo Re de' Romani, e futuro Imperadore secondo il prescritto della Bolla d'oro, con l'aggiunta in fine dell'aynte Elettorali de' prefati Signori Principi, di *Lanferio Fecci*. In Firenze per Gio: Antonio Bonardi. 1658. in 4. * Questa è opera del Canonico Cambio Anselmi. Vedi *Anselmi Cambio*.
- Sc. V. Apr. **FECIO** (*Ambrogio*). Rever. Dom. *Ambrosii Fecci* Rospientis Jur. Can. & Art. Doct. ad Illustris & Reverendis. Com. Joannem Baptistam Biliam, Papiæ Praesidem, Oratio Panegyrica nomine Oppidi Valentia. Dormiente apud Herred. Barulol. Bullæ. 1609. in 4.
- Sc. I. G. D. **FEDELISSIMO** (*Giovambattista*). For *Baptista Fedelissimi* Pastorale Carmen, in quo sub nomine Brana Civitas Pistoriensis laetatur Fulviam Passerinum sibi contigisse Pastorem; Per illustri, ac Reverendis. Domino Thomæ Vantinio Pistoriensi Avollini Episc. Florentia apud Sermaro. 1599. in 4.
- Sc. XVIII. **FEDERICI** (*Domenico*) da Fano. L'Onore triafronte, Drama per Musica da rappresentarsi alla Favorita nel giorno Natalizio della S. G. R. M. dell'Augustissimo Imperatore Leopoldo, per comando della C. R. M. dell'Imperatrice Eleonora; Compasione dell'Abate *Domenico Federici*. In Vienna d'Austria appresso Marco Cosmerovio. 1666. in 4. * Il Sign. Abate *Federici*, che adesso carico di anni, di merito, e di gloria nella Città di Fano sua Patria vive, più che mai volta allà Pietà, è distintissimo Padrone di colui, che qui scrive. Egli ha messo insieme una delle più belle, ed insigni Biblioteche, che sieno ne' nostri contorni, per non dire nella nostra Italia.
- Sancaff. **FEDERICI** (*Gio: Antonio*). Cappuccino da Firenze, ha causà di Gesù Cristo, esposta al Sereniss. Doge, ed all'Augustissimo Senato di Venezia, Predica della Passione dettata nel Venerd. Santo nella famosa Basilica di S. Marco dal P. Gio: Antonio *Federici* da Firenze q. detto in P. Cavalierini

rini Cappuchino l'anno 1696. li 20. d'Aprile, posta in luce da Pierantonio Bergelli, Sacerdote della Chiesa Ducale di S. Gio: di Rialto. Dedicata all' Illustriss. Sig. Gio: Paolo Sanzognò. In Venezia: 1725. in 4. senza nome di Stampatore. Vedi Gio: Antonio da Firenze.

FEDERICI (*Giovambattista de*) C. R. Somasco. Orazione in Sordiorum reparatione, una cum Sæculari carmine, quam habuit coram Eminentiſſ. Cardinalibus in Collegio Clementino, Anno 1696. recurrente centesimo anno ab illius summo Fundatore Clemente VIII. P. O. M. Sacrat. Illustriss. & Reverendis. Præsuli D. Joanni Giampino utriusque Signat. Refer. Abbreviatori de Curia, Sc. P. D. *Joannes Baptista de Federicis* C. R. S. in Collegio Clementino Rhetoricæ Lector. Romæ Typis Bernabæ. 1697. in 4. Sc. XIV.

FEDERICI (*Pietro Paolo*) Romano. Avis Paradisi, Orazione de S. Ivone Pauperum Advocato, habita ad Eminentiſſ. S. R. E. Card. in eisdem Templo a *Petro Paulo Fedeficio* Romano S. R. Clerico, senza Anno. HM. b. 43. P. Bamb.

FELICI (*Giambattista*). Per la venuta in Italia dell' Altezza Reale del Serenissimo Infante D. Carlo, Duca di Parma, e Piacenza, e Gran Principe di Toscana, Rime di *Giambattista Felici*, Accademico Fiorentino. In Firenze nella Stamperia di S. A. R. per Gio: Gaetano Tartini, e Santi Franchi. 1732. in 4. * In questo libretto non vi sono che due Cantoni, due Madrigali, e otto Sonetti tutti del Sig. Felici.

FELINO (*Lorenzo*) C. R. Teatino. Orazione in lode del B. Carlo Borromeo Card. di S. Prassede, ed Arcivescovo di Milano, composta, e recitata dal R. P. D. *Lorenzo Felino* Cher. Reg. Teatino nel Duomo di Milano li 4. Novembre dell'anno 1605. In Milano appresso Agostino Tradale. 1605. in 4. Sc. X. Sc. XVII.

Orazione del M. R. D. *Lorenzo Felino* de' Cher. Reg. Teatini, recitata nel Duomo di Milano, nella nascita del Principe di Spagna. In Milano appresso Agostino Tradale. 1605. in 4. * Fa del P. Felino Comparsa degna Sc. X.

degnà memoria il P. Sifos nella sua opera, che discorre de' Letterati Teatini.

Sc. III. **FELLERO** (*Gioachino*) *L. Joachimi Fellerii PP. & Bibliothecarii Academici, Oratio de Bibliotheca Academiae Lipsiensis Paulina, in solemnibus Philosophiae Baccalaureorum Renunciatione d. XV. April. Anno Aerae Christianae 1676. habita. Cui duplex subjunctus est Catalogus, Alter Manuscriptorum Membranaceorum, alter Manuscriptorum Cartaceorum in eadem Bibliotheca extantium. Lipsiae sumptibus Christoph. Enoch Buchtae. In 4. ** La dedica all' eruditissimo Sign. Spizelio tanto benemerito della Repubblica Letteraria. In fine vi è: *Bulla Romana ante CXCII. annos pro conservatione Templi, & Monasterii Paulini impetrata, eaque membranacea; e data la Bolla; Datum Romae in domibus nostris sub anno à Nativitate Domini 1484. Pontificatus in Christo Patris, & Domini Nostri Domini Innocentii Papae Octavi anno primo.*

Sc. VIII. Gaudium solemne Fridericianum quod Onomasteriis Viri Nobilissimi, amplissimique Friderici Benedicti Carpzovii Polyhistoris Celeber. & Senatoris Lipsiensium longe cordatissimi die 5. Martii 1687. feliciter revolutis, extemporaneo isthoc Elegidio non exercere non poterat *L. Joachimus Fellerus Poet. PP. in Acad. Lipsiensi. Typ. Guntherianis. In 4. ** Tanto il Sig. Fellerò, che il Sig. Carpzovio sono due dottissimi Signori.

Sc. VIII. Ad Excellentiss. atque Generosissimum D. D. **A. M.** Nicolaum Guilielmum Bekers Baronem de Vallhorn S. C. M. a Consiliis Protomedicum Ε ΔΕΓΓΑΙΟΝΕΥΚΤΙΚΟΝ ut devotiss. Instituto suo de Leopoldide condenda apud S. Caesar. Majestat. gratiosiss. patrocinari, ac favere ne dedignetur submissè scriptum a *Joachimo Fellerò, Cygnico P. L. C. & Poet. P. P. in Acad. Lipsiensi, hujusque Bibliothecario. Lipsiae anno 1688. typis Goezianis. In 4.*

Sc. VIII. Ad Sereniss. & Potentissimum Principem Cosmum III. Magnum. Hetr. Ducem Mæcenatem, ac Messagetarum nostri temporis Max. ut dottissimo Viro Jacobo Tolio in peregrinatione sua Litteraria jam Florentiana delato,

to, Celeberrimæ Medicæ Bibliothecæ Codices manuscriptos perlustrandi copiam fieri jubeat, submississime scripta Elegia a L. *Joachimo Felleri* Cygneo Prof. publ. & Bibliothecario Academiæ Lipsiensis. Lipsiæ. 1687. in 4. * M' ha favorito il Signor *Felleri* di questa sua bellissima Elegia, nella quale ha ben mostrata la sua bella disposizione nel comporre, essendosi servito, come i diligenti Pittori nel far spiccare i lumi delle Deità, che per maggiormente farli apparire, vi contrappongono gli scuri, e le ombre, acciò più diano nell'occhio: onde perciò glie ne rendo le dovute grazie.

. Irene, Viro Nobilissimo, amplissimoque Friderico Sc. XVIII. Benediſto Carpovio, Polyhistori celeberrimo, & Senatori Lipsiensium cordatissimo, ipſo Friderici die seu V. Martii Anno Aer. Chr. 1684. tranquilla, ac faulta omnia vaticinans, Interprete L. *Joachimo Felleri* Cygn. Poet. PP. & Acad. Bibliothecario. Lipsiæ typ. Christophori Guntheri. In 4.

. Cygnus Bataviæ ereptus, seu Vir summus Nicolaus Heinsius, Poeta Criticus, ac Polyhistor incomparabilis post obitum Lipsiæ deploratus a L. *Joachimo Felleri* Cyg. Poet. PP. & Acad. Bibliothec. Lipsiæ. Typ. Christophori Guntheri. In 4. In questi versi il Sig. *Felleri* nomina anche con lode il Sig. Daumio, il Sig. Carpovio, il Sig. Arnoldo, ed altri degni Letterati.

. Trochæus Propempticus, quo Virum Nobiliss. Excellentiss. & Consultissimumque Dominum Danielem Erasmi, Regiomontanum J. U. D. & Antecessorem in Academia Patria Extraordinarium, quam Belgico, Anglico, Gallicoque itineribus feliciter confectis, per illustre hoc Tiliatum in almam Borussorum tenderet, honoris, candorisque contestandi ergo, viaticatum ibat D. 19. Aug. A. C. 1685. L. *Joachimus Fellerus* Poet. PP. & Acad. Bibliothecarius. Lipsiæ, Typ. Christophori Guntheri. 1685. in 4.

FENESTELLA (*Lucio*). *Lucii Fenestelle* de Magistratibus, Sacerdotisque Romanorum libellus jam primum nitori suo restitutus. * L. *Fenestella* è Autore Pseudanoni-

Tom. II.

P p

mo,

mo, essendo il vero nome *Andrea Domenico Fiocco* Fiorentino, come nella mia Storia degli Scrittori Fiorentini abbastanza ho mostrato. Il primo, che se n'accorgesse fu Egidio V Virsio J. C. Burgense, che restituì quest' Opuscolo al suo Autore quando nel 1561. lo fece stampare in Anversa dal Placentino in 8. Veggasi Francesco Sverzio nell' Athenæ Belgicæ pag. 109. Valerio Andrea nella Biblioteca Belgica pag. 30. Gerardo Vossio de Historicis Latinis lib. 1. cap. 19. pag. 101., e lo Epitomatore della Biblioteca Gesneriana pag. 552. E per non tacere anche uno de' nostri, per esser Critico di primo nome, Udeno Niseli nel Proginasma 52. del V. Volume a c. 372. Trovai questo opuscolo MS. in una Libreria part. col ritratto dentro d'un tale Jacopo; che se ne faceva Autore, quale per essere stato della Famiglia medesima del Padrone del Libro, lo teneva questi in gran credito; Gli scopersi il vero, ma, perchè la verità è bene spesso odiosa, non mi fu creduto.

Sc. VI.

FENOGLIO (*Giovampaolo*). Nobilitas renovata, decor civitatis adustus, splendor Antiquitatis redivivus in Nuptiis felicissimis Illustris. Jo: Baptiste Porri, & Annæ Camillæ Orenghæ, Elogium Epitaphicum Illustris. Parentibus Jo: Francisco Orenge, & Nicolao Porro Nobilibus Urbis Vintoniæ Patricius dicatum, quod gratulandi causa, observantia, & amicitia testimonio erga Sponsum scripsit Joannes Paulus de Fenoliis Doctor Medicus. Nicæ typis Jo: Romeri. 1687. in 4. * E' molto tempo, che io bramava mostrare in qualche maniera il mio ossequio verso il Sig. Dottor Fenoglio, caso amico del mio degnissimo P. Gaudolfo, onde ho di buona voglia abbracciata l'occasione portami da un'amico d'inserir questo suo nobile Elogio in questa Scanzia.

Sc. II.
Sc. XX.
J. Cic.

FENUZZI (*Lazzaro*) da Sassuolo. Ragionamento sopra alcune Osservazioni della lingua volgare di *Lazzaro Fenuzzi* da Sassuolo. In Bologna per Anselmo Giaccarello. 1551. in 8. * Questo Opuscolo fu riferito dal *Cinelli* nella Scanzia II. pag. 73. ma poi m'è paruto bene ripeterlo qui per emendare l'errore colà accaduto, essendovi posto *Ferrucci*, invece di *Fenuzzi*, e *Giavarello* in cambio di

Giaccarello per colpa dell'Amanuense cred' io . In Salsuolo vedesi il Sepolcro di quest'Autore nella Chiesa de PP. Serviti, con tal' Iscrizione .

D. O. M.

Magna Parenti Mutuum Lazarus Fenutius, & Isabella Sacrata Coniuges reddunt. Caetera Caelo Vivunt. Anno Dom. MDVIII.

Fu il *Fenuzzi* Uomo eruditissimo, e buda Legale, avend' io di suo un Trattato *De Momento Temporis*, stampato in Venezia. 1587. in 4. dedicato al Vescovo di Trento, della qual Città fu già Podestà. *

FERENTILLI (*Agostino*) . La Creazione del Mondo descritta da *Filone Ebreo*, e tradotta da M. *Agostino Ferentilli*, aggiuntovi un discorso universale, nel quale si raccontano l' Istorie di tutte le Età, Imperii, Regni, e Nazioni, cominciando dal principio del Mondo fino all' anno 2559. composto dal medemo *Ferentilli*. In Vinegia appresso G. Giol. de' Ferrari. 1572. in 4. Sc. VIII.

FERENTILLI (*Giovanna Lorenzo*) . Oratio brevis ad Illustriss. & Reverendiss. D. Bernardinum Spadam Card. Ampliss. Bononiae a Latere Legatum, habita à *Joanne Laurentio Ferentillo*. Bononiae. 1627. in 4. Sc. IV.

FERONIO (*Silvio*) . Il Chiariti, Dialogo del Molt' Illustr. Sign. Conte *Silvio Feronio*, ove primieramente, trattandosi de' Fonti Toscani, d' Orazio Lombardelli Sanese, si va ragionando d' altre cose da sommamente piacere a' begl' Ingegni; e secondo, che viene a proposito vi son nominati non pochi Autori, & Uomini antichi, e moderni, e di tutto nella tavola sarà particolar nota. In Lucca per il Busdrago. 1599. in 8. Sc. II. Salu.

Trattato dell' Amore di Gesù Cristo, composto da Frate *Jeronimo da Ferrara* dell' Ord. de' Frati Predicatori, Priore di San Marco di Firenze. In 4. * Non è in questo aureo Opusculo del non mai abbastanza lodato P. Savonarola nè l'anno, nè il luogo dell' Impressione, nè il nome dello Stampatore; ma certa cosa si è, ch'è impresso in Firenze, vivente quel celebre Padre, circa l'anno 1490.

Dopo è stato ristampato più volte, sì da per sè, come accompagnato con altri devotissimi, e dottissimi Opusculi del medesimo Padre. Nel fine vi sono alcune laudi dell'istesso Savonarola, del quale si trovano ancora altri suoi Versi Toscani, sì stampati, come MSS. Onde stimo, che l'Illustrissimo Sig. Lorenzo Crasso Baron di Pianura, e Cavalier Bolognese, non averà tralasciato di far di esso menzione nella sua Storia de' Poeti Italiani, sopra la quale è già molto tempo che lavorava indefessamente, qual'Opera era aspettata da tutta la Repubbl. Letteraria con grandissimo desiderio.

¶ La Vita del Savonarola fu stampata colle sue Rivela- zioni, e Lettere a Parigi dal P. *Quetif* in tre Tomi in 12. I due primi portano questo titolo: *Vita R. P. F. Hieronymi Savonarolæ Ferrariensis Ordinis Prædicatorum, Auctore Ill. D. Joanne Francisco Pico Mirandolæ Concordiaque Principe, notis accurata, variisque Principum, & Dynastiarum de quibus in ea stematibus arte incisis, tabulisque Genealogicis ad hæc usque tempora deductis. Adjecto velut Mantissa revelationum ejusdem F. Hieronymi compendio. Additionibus insuper, Actis, Diplomatum, Epistolis, Scripturarumque monumentis aucta, & illustrata, Tomis duobus, quorum primus vitam cum notis, & stematibus, alter additiones, & acta exhibet.* Paris. 1674. in 12. Il terzo ha il titolo, come segue: *F. Hieronymi Savonarolæ Epistolæ Spirituales, & Asceticæ intram vitam Sanctitatem, & simplicitatem Fidei, & Religionis zelum, Charitatisque fervorem redolentes, & spirantes, nunc primum collectæ, & ex Etrusca lingua Latine reddite, in gratiam, & usum Christianæ, ac Religiosæ pietatis, & observantiæ.* Paris. 1674. in 12. Non tutti sono stati nel suo Ordine dell'istessa opinione del P. *Quetif*. Monsig. Cattarino, Vescovo de' Minori impugnò la Dottrina del Savonarola col seguente Libro: *Discorso del Reverendo P. Frate Ambrosio Cattarino Polito, Vescovo di Minori, contro la Dottrina, e lo Profegia di Fra Girolamo Savonarola. In Vinegia appresso Gabriel Gualdo de' Ferrari.* 1548. in 8. Molti scrissero contro il Savonarola, fra' quali Pietro Delfino Camab-
de

dolese, la di cui Opera Manoscritta ora più non si trova.

FERRANTE (*Cesare*). *Cesaris Ferrantis Sueffani* Theologi, Oratio ad P. P. Concil. Trid. habita in festo D. Joannis Apost. & Evang. anno à Christo nato 1562. Brixia apud Damianum Turlinum. 1562. in 4. Sc. IX.
Con.

FERRARA (*Girolamo da*) Domenicano. Revelatio de Tribulationibus nostrorum temporum, de Reformatione Universæ Dei Ecclesiæ, auctore Deo, & de Conversione Turcarum, & Infidelium ad fidem nostram citò, & velociter ostensa olim Florentiæ à Hieronymo de Ferraria Servo Jesu Christi Ord. Præd. Libellus hic Florentiæ Typ. mandatus est in 12. Sc. XVI.

FERRARI (*Alberto*) da Piacenza. *Alberti de Ferrariis* J. U. Doct. Placentini Tract. de Horis Canonicis. In 4. Sc. XVII.
Apr.
* Questo Opuscolo si ricovrò nel Corpo de' Trattati, che fu raccolto nel tempo di Gregorio XIII. di XVIII. materie in 25. Volumi, ed è nel Tratt. XI. part. 2. foglio 559.

FERRARI (*Antonio*) detto il Galateo. *Antonii de Ferrariis Galatei*. De Situ Japygiæ. Basileæ. 1558. in 8. * Di quest'Opera se ne sono fatte molte edizioni, perchè fu ristampata in Basilea lo stesso anno, in Napoli l'anno 1624, e altrove. La migliore è quella, che ha procurato in Lecce l'eruditissimo Signor Gio: Bernardino Tafuri con delle note dottissime, e che porta il seguente titolo: *Antonii de Ferrariis Galatei de Situ Japygiæ liber notis illustratus cura, & studio Joannis Bernardini Tafuri Noretini: cui accesserunt Authoris Vita à Petro Antonio de Magistris descripta: Eruditorum virorum de eodem honorifica Testimonia: & varia ejusdem Opuscula Illustrissima, ac Reverendissimo Domino D. Joanni de Nicastro Claudiopolitano Ecclesiæ Episcopo. 1727. Lycii excudebat Orontius Chiaratti.* In 8. Gli Opuscoli in questa Edizione aggiunti al Libro de *Situ Japygiæ*, sono

I. Epistola ad Loysium Palatinum.

II. Descriptio Urbis Callipolis ad Sommoncium, già stampata col Libro de *Situ Japygiæ*.

III.

III. Epistola ad Bellisarium Aquivivum, Neretinarum Ducem.

IV. De Villa Vallæ ad Accium Syncerum Sannazarium.

V. In Alphonsum Regem, Epitaphium.

VI. Epistola ad Ugonem Marcellum, Episcopum Lupiensem.

VII. Epistola ad Julium II. Pontificem Maximum de Donatione Constantini Imperatoris facta Ecclesie.

VIII. Ad Loysium Lauredanum de Laudibus Venetiarum.

IX. Epigrammata.

L'Edizione del Libro de Situ Japygiae s'è rinnovata con maggior correzione nel Tomo VII. degli Opuscoli Scientifici, e Filologici, ma non si sono posti gli Opuscoletti dello stesso Galateo, che si trovano nell'Edizione di Lecce, in cui non essendosi posto l'Encomio di Ferdinando Re di Spagna, scritto dallo stesso Galateo, e avendolo ottenuto dal gentilissimo Sig. Tafuri, che lo trasse da un suo Codice Manoscritto, qui d'interirlo ho risolto, perchè non si perda questa piccola Operetta del famoso Galateo.

Antonii de Ferrariis Galatei.

Ad Catholicum Regem Ferdinandum Encomium.

Hic est mos Deo Immortali, Inclyte Rex, nec non & Vobis Regibus, qui illius vicem in terris geritis, ut eorum, quæ Vestro Numini offeruntur (habet enim suapte suum numen quoddam Regia Majestas) non magnitudinem, aut pulchritudinem, aut grande precium spectetis, sed dantis mentem, atque animum. Quis enim cum, qui suo Regi aureas Vestes, Vascula aurea, atque argentea, aut ipsa humane Vanitatis Indicia, Indicas gemmas, & vitro non absimiles lapillos, quorum ipse locupletissimus est, donaverit, non Cauponem, aut feneratoro

ratorem appellaverit, aut potius Piscatorem, qui sub parva esca grandem venari putet Accipitrem, aut Rhombum? quis unquam è Templo ejectus est, qui parva obtulerit munuscula? ò felicia Sæcula, in quibus Superi contenti erant, ut parvis moribus, sic purissimis donis: farre, & thure, & spiceis fertis, & oleo, namque neque Cera, neque mel antiqua lex in factis admisit: puto quod aculeata, & venenosa erat illa Bestiola, quæ mel, & Ceram conciansabat, quamvis Apium Reges aut carent, aut non uruntur aculeo, neque ego deliquerim, si magnitudini Nominiis, imo & Numidiis, tui parva quidem, sed pura, & sincera obtulerim munera, ut qui pro tuis partibus, pro fide, in te servanda, ut plerique Hispanorum noverunt, Superioribus bellis, res meas, meipsum, uxorem, & filios, periculis omnibus exponere non dubitaverim. Hincnam ego te ingenti classe, nummorum copia, Equorum, & Hominum magna vi jussu posses, sed quid possum, & precibus, & verbis id libenti animo præsto. Quis est à virtute, & justitia, & pietate alienus, ut non admiretur, & colat, omnique Regem non participem suorum aarorum: si possit, faciat, quem vidimus Juvenem cum Patre Senæ inter difficultatem maximas laborantem innumeram hostium multitudinem cum parva manu à propriis Regnis prostrigasse, & suos, qui à fide desciverant subegisse? deinde quanto is animo, quanta virtute, & prudentia. Uxoris Regna pacaverit, nemo ignorat. Pacatis Regibus tamquam duratus tot bellis justis majora animo concepisti. Liberasti Hispaniam ab illa antiqua Saracenorum peste, quæ per septingentos, aut ferme octingentes annos pene ad inseritum Hispanias omnes vastaverat; quid si sub aliquo ignavo Rege Saraceni, qui optime Beticæ partem tenebant cum iis, qui Africam incolunt conspirassent? nonne in Hispania maximos tumultus concitassent, & forme non esset minus metuendus Occidens, quam nunc est Oriens? Tu tuis viribus, laboribus, & periculis sine alicujus ope omnia nobis secunda reddidisti. Tua ipsius opera Hispania nostra est, nec his contentus pro tua virtute, proque amore Christianæ Reipublicæ

blicæ oculos in vicinam Africam vertisti, vidisti, ac ejectis
 ex hoc Apulizæ Regno Gallis victricem Classem tuam in
 Africam trajicere jussisti. Quid dicam! ubicumque tuum
 venerandum nomen exauditur, eodem & Victoriæ sequitur.
 Tu solus inter Christianos Principes, non Christianorum,
 sed Hostium Christi Sanguinem semper sicisti. Jam tenes
 Christo Duce munitiora, & tutiora utriusque Mauritanizæ,
 & Numidizæ, & Africæ oræ loca, & usque ad Ægyptum
 ferè nihil est, quod in liçtore Saracenis usui sit. Substulisti
 Saracenis opportunitatem infestandi, ut semper solebant,
 Christianas Regiones Apuliam, Calabriam, Brucium Agrum,
 Siciliam, & universum Mare Tyrrhenum, & oram Hispanizæ,
 & Massylizæ, & Gallizæ Narbonensis, quæ interno mari
 abluitur, præcipuè capta nuper magna Urbe Tripoli,
 quæ opportunè sita est Afris, & Mauris ad Italizæ,
 & Sicilizæ incursiones, nec minus Turcarum receptui,
 qui Christiana Liçtora deprædantur, aded ut mihi constituam
 plus pro re Christiana fuisse Tripolim, quàm Tunetum capi,
 quamvis ea favente Christo sub tuo jam jam erit imperio.
 Olim Phasianorum Reges invidentes Virtuti, & Fortunæ tuæ te
 admirabantur, nunc timere quisquis rebus suis incepit,
 & tandiu salutis suæ bene consultum esse putabit quoad
 contra illos victricia arma non movebis. Totus Orbis
 Christiana, quæ nondum noverat arma, reformidat,
 jam ad Taprobatiem per maria nullius ante trita
 rate devenimus. Taprobane Hispana, & Signa,
 & Arma vidit. Vestrum nomen jam utrumque horret
 Emisphefium. Nec fraudabo Lusitanos tuos suis
 laudibus. Oh inclyti, ô felices Occidentis Reges
 numquam satis à me laudati, quamvis egregia vestra
 facta, & æterna digna memoria, ubi locus, tempusque
 fuisse, numquam tacui, neque hic tacebo. Vos vos auli
 estis rem futuris Sæculis memorandam, atque admirandam
 quam neque Confines, & præpotentes Carthaginenses
 noverunt, neque Domini Romani Consules, neque Is, qui
 se Jovis filium, & Mundi Regem appellari jussit. Con-
 junxistis Indos Hispanis, sulcatis ignotum vastum illud
 Mare, ostendistis nobis ignotas terras, & inaudita, nedum
 invisita

invisa maria . Junxistis Indicum Hispanico Oceano , & circumfluam demonstrastis esse Africam , quod Astrologorum maximus in Ægypto , sub florente Romano Imperio natus , nec non & Juba Rex diligentissimus indagator nescivit . Quid aliud hoc est , quàm ut ex duobus unum , aut ex disjuncto Terrarum Orbe continuum fecisse ? Auxistis Commercia , & Consuetudines Gentium , totque Nationes , & pecorum more viventes ad Religionem , & ad benè , & cultè vivendum instituistis . Non est facile dicere , quantum Vobis humana , imò Christiana res debeat , tibi verò , cui directa est Oratio mea , data est ultio tanti per tot Secula fusi Christiani Sanguinis . Sequere ergo , Magnanime Rex , Christianorum Regum , qui sunt , qui fuerunt & qui futuri sunt gloria , spes unica Christianæ Religionis victoriam , quam tibi Christus donat . Capta est Urbs , inter Alexandriam , & Carthaginem inter denotatissimas Terras præstantissima , populatissimaque , primo , quod maximè mirum est , impetu , & Gens illa quidem *Sumptis non tarda p̄baretris* , nec imbellis , ut plerique Saracenorum , sed crebris in Christianos incursionibus , armis assueta , & omni armorum , quo Christiani utuntur genere instructa , & Christianorum spoliis , & captivis optima . Nonne a Domino factum est istud , & est mirabile in oculis nostris ? Tot bella confecisti , avita Regna tua penè amissa recuperasti . Uxoris Regna nescio , an dicam , pacata feceris , an de novo adeptus fueris , tot pericula evasisti . Regnum Apuliæ , quod ferè totum sub Gallorum erat potestate , recepisti . Pauci eramus sub tuis felicibus signis , & iidem si diutius , aut prudentius hostes vexassent , in Siciliam navigaturi , ut nostræ saluti consuleremus , ecce jam subito alata , ut pingitur , Victoria è Cælo dimissa est . Ab hostibus paulò ante obsessi , & qui muris , fossisque clauderemur , pauco momento hostes ubique superavimus , fudimus , stravimus , fugavimus , & hæc non sine Numine Divum . Hæc sunt , Magnanime Rex , quæ mihi fidem faciunt Cellitudinem tuam ad multò majores res gerendas à Christo servatam . Nec a me expectes obscura , & vana Astrologorum Commenta , quibus Ego , quamvis ea non penitus

Tom. II.

Qq

igno-

ignorem, nihil tamen fidem adhibeo, ut quæ mihi, Fidei nostræ Catholicæ maximè convenire non videantur; nam & Basilius ille Magnus & Philosophus, & Theologus, & Gregorii Græci duo, Chrylostomus quoque, & Damascenus, & ex nostris Hieronymus, & Augustinus, & cæteri, hujusmodi nugas abominati sunt, quin & ipsi Gentiles, qui plusquam cæteri sapere visi sunt, ut Socrates, Plato, Aristoteles, Theophrastus numquam talium vanitatum meminerunt: Avicenna quoque, & Averroes, & Sapientissimi Arabum contempserunt. In Lege Veteri cautum est ne à Signis Cœli timeamus. Ipse solus Deus est, qui vult timeri, amari, & coli; impium esse puto putare aliquid esse in Cœlo malignum, aut noxium: malignitas, non in Cœlo, sed in terris est. Senex neminem novi, qui se his vanitatibus involveret, ad bonum exitum pervenisse. Habemus, Catholice Rex, Christum Ducem, sequamur nobis oblatas sponte victorias, & consensum Gentium pro Divino Consilio habeamus. Videmus enim sæpè Spiritum Dei in mentem Populorum occultè influere, ac nemine Auctore, quod verum sit, indicent. nemini (ita Deus bene me amet, non mentior) vulgò audivisse Ferdinandum quemdam futurum, qui Saracenos ex Hispania pelleret, eundemque recuperaturum Sanctam Dei Civitatem Hierusalem. Idem omnes sentiunt nemine Auctore præter Deum Opt. Maximum, a quo ita fore decretum est. Consensus Gentium ex Deo est; utere felicitate tua, Optime Rex, dum licet, & nobis rem Christianam restitue, quæ ad angulum Mundi redacta est. Satis est hactenus ora Africæ, dum & Portus, & Receptus habeamus, & Saracenis incurSIONUM spem adimamus. Arentia loca, & sitientes Campos, quod multò difficilius est tutari, quàm vincere, vagi, & nudi sibi habeant Nomades. Aggrediamur Romanum Imperium à Turcis occupatum; quæ quidem expeditio tantò facilior erit, quantò major est Spes præmiorum. Paucissimi pro Christianorum numero Turcæ, quis nescit? Imbecille præterea est, ac debile Turcarum Regnum, cum invitis dominetur, & non suis constet pedibus, ac hostes ubique habeat. Oh Christianorum pestilentes discor-

discordiæ ! Ec tamen tantæ , ac tam maturæ messi nemo inventus est qui falcem imponat : nimirum illa tibi servatur . Bellum Turcarum , crede mihi , facilius est finire , quàm inchoare . In Africa nullos Amicos habemus , & si omnes Urbes expugnaverimus , tamen univèrsa Provincia nobis erit semper infesta . Quis fugientes per invia , & inaquosa loca Arabes insequetur ? Aut quæ esset utilitas persequendi ? At hic si semel vicerimus , una pugna totum bellum conficiemus , ac omnes Provinciæ nostræ erunt ; Christiani enim ubique sunt , & gravi Turcarum iugo pressi . Hi te invocant , te sperant , te votis , omnibus Templis , omnibus Aris exposcunt , & tamquam à Deo missum expectant ; Nos unde nonaginta millium passuum ab illis distamus . Sunt è conspectu littoris nostri in Culminibus Acrocerauniorum Montium , & Chimæræ duodecim millia fortissimorum Bellatorum , qui se , suaque omnia toties Celsitudini tuæ commiserunt . Illi , si te venturum senserint , non dubito , quin impleant è vicinis locis numerum quinquaginta millium Phasianorum , qui sub imperio tuo sine ulla mercede militabunt

jampridem Turcarum bellis , spero ad primum nuncium Adventus tui , aut Ducum tuorum mille Urbes uno die ad nos redituras . Suadet hæc ita , ut dico , futura esse ordo , & series quædam rerum humanarum à Deo instituta . In Oriente apud Assyrios , Medos , & Persas cœpere Imperia , indè Ægyptii , & Scythæ in magna parte Terrarum , Judæi , & Phœnices in quæta parte dominati sunt , post verò Macedones rerum potiti ultimo Oriente terminaverunt Imperium . Carthaginenses quoque Africæ , & Hispaniæ , & Mediterranei Maris nonnullis Insulis imperaverunt . Romani longiùs latiusque , quàm cæteræ Nationes , quas unquam legimus , Imperii sui fines prolatarunt sanctius , justiusque quàm cæteri omnes mortales suis viribus usi sunt , quas subegerant Gentes , humanitate , & bonis moribus instituerunt , participesque Imperii fecerunt . Ab una Urbe Orbis vincit est plus fide , clementia , liberalitate , & beneficiis , quàm armis . Gothi , & Longobardi diu regnaverunt . Posteriores verò , quos potius Francos appella-

Qq 2

verim

verim (sunt enim ab antiqua Origine Germani) sub Romanorum Pontificum umbra multas Orbis partes occupaverunt , præclaraque gesserunt opera . Germani jamdiu dono Pontificum Romanorum obtinent Imperium . Soli Hispani huc usque suam vicissitudinem non habuerunt . Soli Hispani sua Signa nunquam è Solo Patrio extulerunt . Fortissimi Viri (ut constat apud omnes Scriptores) Hispani semper habiti sunt , sed sub alienis Signis , sub alienis auspiciis ; nunc sub Romanis , nunc sub Phœnicibus . Jam redditæ sunt Hispaniæ suæ Vices , & te regnante jam Caput Orbis erit . Plus tibi se debere Hispaniam fateri necesse est , quàm omnibus ante te Regibus . Tu illam à Servitute eripuisti , militari disciplina , & mitissimis moribus instruxisti . Ne perditæ Hispani occasionem ; venere vestra Tempora . Hoc non à Vate , sed a Viro non malo dictum accipite , & credite sub Ferdinandi istius auspiciis toti vos Terrarum Orbi imperaturos , si modò à Victoriis vestris , & in tanto , & in novo afflatu , Fortunæ vobis temperare didiceritis , memores humanarum rerum , & eorum , qui vobiscum unâ periculis se , suaque omnia exposuerunt . Indignabunda res Victoria est , & cum se non perbenignè , ac perhumanè , sed superbè , & insolenter tractari noverit , alas habet , & fugit aliò , & quos antea affixerat , nonnunquam amplectitur . Illius hæc tamen leges sunt *Parcere subjectis , & debellare superbos* . Vive diu , & bene vale , Rex felicissime , atque invidiosissime , unus , qui Nobis properando *restituas rem* .

La Vita d'Antonio Ferrari, detto il Galateo è stata ultimamente scritta molto esattamente , e giudiziosamente dal Sig. Giovambatista Pollidori , e si legge stampata nel Tomo nono degli Opuscoli .

Sc. XIX. FERRARI (Bartolommeo) . Dello Sferologio , e sue operazioni , fabbricato da Bartolommeo Ferrari ad istanza dell' Eccellenza del Sig. D. Gio: Francesco Gonzaga Duca di Sabbioneta , Principe del S. R. I. , e di Bozzolo , &c. In Bologna per Giacomo Monti . 1683. in 8. * Io vidi questa bella Operazione , per la quale l' Autor ne riportò abbondantissimo premio da quel Principe generosissimo , e che si dilettava d' Orologii , e questo Sferologio appunto era un' Oro

Orologio, ch' indicava l' ore non solo , ma li moti delle Luna , de' Pianeti , e Stelle tutte , ch' erano scolpite su d' un Globo sostenuto da un' Atlante alto un Piede .

FERRARI (*Benedetto*) Il Pastor Regio del Sig. *Benedetto Ferrari* dalla Tiorba rappresentato in Musica in Venezia , Bologna , Genova , Milano , e Piacenza , posto in Musica dall' istesso Autore : quinta impressione . In Piacenza per Gio: Antonio Ardizzone . 1646. in 12.

Sc. XV.
P. E.

FERRARI (*Francesco*) . Ester esaltata , di *Francesco Ferrari* al P. D. Gio: Grisostomo Verlato Abate de' Can. Reg. Lateran. Venezia per il Sarzina . 1628. in 12.

Sc. I.

FERRARI (*Francesco*) . Compendio della Vita di S. Niccolò Arcivescovo di Mira , del Sig. *Francesco Ferrari* . Bologna per Giacomo Monti . 1644. in 12.

Sc. VI.
Zan.

. In funere Eminentiss. ac Reverendiss. Angeli S. R. E. Card. Ranutii , Bononiæ Archiepiscopi , & Principis , Carmen Elegiacum Doctoris *Francisci Ferrarii* in Collegio Seminarii Bononiæ humaniorum Litterarum Professoris . Bononiæ . 1689. Typ. Hæred. Viçtor. Benatii . In fol.

Sc. XII.

. Apparato di Lutto ne' Funerali celebrati nella Santa Metropolitana Chiesa di Bologna l' anno 1684. nel primo giorno di Febraro al già Eminentiss. e Reverendiss. Sig. Card. Girolamo Boncompagni , Arcivescovo della detta Città , e Principe del S. R. Impero , descritto dal Dottore *Francesco Ferrari* . In Bologna . 1684. per gli Eredi di Vittorio Benacci . In fogl.

Sc. XIII.
Sc. XVII.

FERRARI (*Giovanni Giolito de'*) . Del Parto della Vergine del Sanazzaro , Libri tre tradotti in versi Toscani da Gio: *Giolito de' Ferrari* , di nuovo dati in luce da Antonio Bulifon , e dedicati all' Eccellentiss. Signora D. Isabella d' Avalos , Principessa di Butera , Rocella , &c. In Napoli presso Giuseppe Roselli . 1691. in 12. * In questa nuova edizione v'è aggiunta la Vita del Sanazzaro , cavata dal Cronicamezone , o Giornale Istorico del Sign. Antonio Bulifon tanto benemerito delle Lettere .

Sc. XI.

FERRARI (*Giovambatista*) della Comp. di Gesù . 7o: *Baptista Ferrarii* , è Soc. Jesu de Christi Liberatoris obitu ,

Sc. I.
G. D.

Ora-

Oratio in Sacello Pont. Vaticano ipso Parasceves die habita .
Romæ Typ. Alexandri Zannetti. 1623. in 4.

Sc. XX. FERRARI (*Giovampolo*) . *Joannis Pauli Ferrarii*
Dott. Nigri. Phil. & Med. Parmensis Zelotypia veritatis in veterum
fallacias, & dogmata: incrementum Artis Medicæ per ocu-
latores Anatomicos conceditur, & datur, occasione cujus-
dam Opusculi in Recentiorum odium editi, &c. Parmæ
Typ. Galeatii Rosati. 1690. in 8. * Lo celebre Sbaragli
Autore dell' Opusculo impugnato dal Ferrari, d'esso scrisse
ottonis oculis lectus, & statim depositus, e così potria dirsi
d'ogni sua produzione. Lode a Dio, che s'è acchetato, e n'
abbiamo obbligo a chi lo ha persuaso a farlo. *

Sc. XV. FERRARI (*Lucrezio*) Domenicano Cremonese . Ri-
sposta ad un quesito in affare dell' Usura . *Domine quis ha-*
s. E. *bitabit in Tabernaculo tuo? aut quis requiescet in Monte Sancto*
Pt. Art. *tuo?* alla quale segue Considerazione sopra la risposta data
ad un quesito dell' Usura . In Cremona per Pietro Ricchi-
ni. 1713. in 4. * Sono due Opuscoli senza il nome del P.
Lettore *Lucrezio Ferrari* Cremonese dell' Ordine de' Predi-
catori .

Sc. IX. FERRARI (*Ottavio*) . *Invicta Venetorum Virtus .*
Ottavii Ferrarii Profuso XIV. ejusdem Reipubl. *Æterni-*
tati dicata. Patavii Typ. Pauli Frambotti. 1650. in 8.

. *Ottavii Ferrarii* . *Pallas Svecica . Panegyricus*
Christinæ Gothorum, Vandalorum, ac Svecorum Reginæ
Imperium auspicianti dictus. Patavii Typ. Paul. Frambotti.
1651. in 8.

Sc. XX. *Ottavii Ferrarii* . *Panegyricus Ludovico Magno*
Sign: Zapp. *Francorum Regi dictus.* Editio secunda Patavii, Typ. P.
Mariæ Frambotti. 1674. in 4. * Questo è un'Autore, che
era in Padoa Lettore di Lettere Umane, ma che oltreciò
distinguevasi per il possesso, che aveva sulle erudizioni an-
tiche. Il suo Trattato *De re Vestiaria*, e la dissertazione
De Lucernis Sepulcralibus lo rendono immortale nel Tesoro
delle antichità Romane del Grevio, altrove da me raccon-
dato . * ¶ Fu stampato questo Panegirico per la prima
volta l'anno 1666. In Venezia per Combi, e la Nou .
in 4.

Ottavio

¶ *Octavii Ferrarii. De Pantomimis, & Mimis* Dissertatio in Patavino Lyceo publicè olim, magnoque cum adplausu recitata, nunc verò primùm in lucem edita. Cum duabus Epistolis, una *Jacobi Facciolati*, altera *Jos. Pbil. Slevegii*, & *Jo. Fabricii* ad non neminis dubia de orthographia latina responsionibus, VVolfsembuttelji sumptibus Godofredi Fretragii Bibliopolæ. In 8. * La presente dissertazione premessa la sola lettera del Sig. *Fabricio* al Sig. Dottor *Facciolati* fu ristampata nel Tomo VI. della Raccolta d' Opuscoli Scientifici, e Filologici.

¶ *Octavii Ferrarii* in Patavina Academia latinarum, & græcarum literarum Professoris, dissertationes duæ, altera de Balneis, de Gladiatoribus altera nunc primùm in lucem editæ a *Joanne Fabricio*. Helmestadii. 1720. in 8. * Ancor queste due dissertazioni furono ristampate nella Raccolta d' Opuscoli Scientifici, e Filologici Tom. V. colle due lettere del Sig. *Facciolati* al Sig. *Fabrizia*, che si leggevano nell' edizione d' *Elmestad*. Sarebbe desiderabile, che gli Eredi del Sig. *Ferrari* si risolvessero di comunicare al pubblico le molte cose inedite, che tengono di questo degno Letterato.

FERRARINI (*Francesco*) *Ferrarese*. Ob gloriosissimam *Alexandri VIII.* electionem Carmen Elegiacum *Francisci Ferrarini Ferrariensis*. Ferrariæ apud *Filœum*. 1689. in 4.

Sc. XIV.
A. M.

FERRARO (*Giovambattista*). Trattato utile, e necessario ad ogni Agricoltore per guarir Cavalli, Bovi, Vacche, Cani, Asini, Muli, & Uccelli di gabbia, con il modo di castrar Porci, & il rimedio di guarir le bestie bovine dal Cancro volante; & il modo di coltivar i Giardini, & un pronostico perpetuo, con due Anotomie una delli membri, e viscere, e l'altra dell'ossa de' Cavalli di *Gio. Battista Ferraro*, Cavalierizzo Napolitano. Bologna per *Antonio Piffari*. 1673. in 12.

Sp. II.

¶ FERREN (*Antonio*). *Questiones Medicæ duodecim* ab Illustrissimis Viris R. D. *Francisco Chicoineau* Cancellario amplissimo, *Joanne Besac* Decano venerando, *Petro Rideux*, *Antonio Magnol*, *Henrico Stagenot*, *Jacobo La-*

Lazerme, & Gerardo Fitz-Gerald Regis Consiliariis Medicis, & Professoribus meritissimis, propositæ pro Regia cathedra vacante per abdicationem R. D. Joannis Astrac, quas Deo favente, & auspice Deipara propugnabit in Augustissimo Apollinis Fano triduo integro, mane, & sero, diebus 3. 4., & 5. mensis Aprilis, anni 1732 *Antonius Ferrer*, Doctor Medicus Monspeliensis. Monspeli apud Joannem Martel Universitatis Medicæ Typographum. 1732. in 4.

Sc. XI. FERRERIO (*Ogerio*). Rimedj preservativi, e curativi in tempo di Peste, composti dall' Eccellente Medico *Oger Ferrer* Tolosano, tradotti dalla Lingua Francese nell' Italiana, ad istanza di Monsignore Reverendissimo Vescovo di Grosseto per pubblica utilità. In Siena, nella Stamperia del Bonetti. 1630. in 8.

Sc. XIV. *Augerii Ferrerii* Tolosatis Medici, Liber de Somniis: Hyppocratis de Insomniis Liber: Galeni liber de Insomniis: Synesii liber de Insomniis. Lugduni apud Joannem Tornæzium. 1548. in 16. Fu Ogerio Medico della Regina Caterina de Medici, e grandissimo amico dello Scalligero Padre. Ho veduto di suo un' opera intitolata: Vera Medendi Methodus duobus libris comprehensa: Venetiis. 1587. in 8., e feci menzione d' un' altra sua Opera de' rimedj preservativi in tempo di Peste nell' undecima Scanzia sotto nome d' *Oger Ferrer*.

Sc. I. & D. FERRERIO (*Giovanni*). La vera Significazione della Cometa, contro l'opinione di tutti gli Astrologi di *Gio: Ferrerio* Piemontese. Firenze per il Marescotti. 1577. in 4.

Sc. IX. FERRERIO (*Rainaldo*). Oratio D. Cardinalis à Lotharingia; Desponsum Sanctæ Synodi ad Orationem Cardinalis, Oratio habita à Magnifico Domino *Raynaldo Ferrerio*, Oratore Regis Francorum. Ripæ. 1562. in 4.

Sc. IX. Gen. Literæ Caroli Christianissimi Francorum Regis ad Sacros. Synod. Trid. unâ cum Oratione habita a Domino *Raynaldo Ferrerio* ejusdem Regis Oratore, & Concil. responsione in Congregazione generali die 11. Febr. 1563. Ripæ ad instantiam Jo: Bapt. Bozolæ. 1563. in 4.

† FER-

¶ **FERRERO** (*Carlo Giacinto*) della Comp. di Gesù. La Pace, frutto della Speranza, Ragionamento Sacro, detto nella Chiesa de' Padri della Compagnia di Gesù, dal Padre *Carlo Giacinto Ferrero* della medesima Compagnia, agl' Illustrissimi Signori Sindici, e Consiglieri della Città di Torino, nella solenne pubblicazione della Pace, e lor rendimento di grazie a Dio, e a' Santi Martiri Solutore, Avventore, e Ottavio, Protettori della medesima Città, e Tricolori di quella Chiesa a' 6. d'Agosto 1713. In Torino per Gio: Battista Fontana. In 4.

FERRETTI (*Giovambatista*). Descrizione per via di Dialogo del solenne, e pomposo Apparato, col quale i Signori Anconitani hanno ricevuto, ed onorato l' Illustrissimo, e Reverendissimo Cardinale Alessandro Sforza, Legato Appostolico, e loro antico Benefattore il dì 6. Dicembre 1580., all' istesso Illustrissimo, e Reverendissimo Monsignor il Signor Cardinal Sforza. In Macerata per Sebastiano Martellino. 1580. in 4. Gl' Interlocutori di questo Dialogo sono il Signor Guid'Ascanio de' Marchesi del Monte, ed il Signor Dottore Gio: Battista Ferretti, che n'è l'Autore.

FERRETTI (*Orazio*) *Perugino*. Inventario fatto per pubblico rogito di tutte le robe contenute in un Canterano, fabbricato in Roma dall' Illustrissimo Signor Conte *Orazio Ferretti*, Nobile Perugino, l' anno 1699. in 12. Non si vede in questo Opuscolo il luogo della stampa, ma, secondo l' opinione di persone intendenti, si tien per certo che sia stampato in Roma l'anno 1699. onde qui si registra col nome del Notajo, che ha fatto detto Instrumento, ed Inventario per pubblico rogito, come si legge nel fine di esso a c. 22. con queste parole *Æmilius Goltus Notarius rogatus, &c.* Questo Canterano, come si vede dall' pagina 2., e 3. come hanno asserito molti dignissimi, e sincerissimi Amici, che l' hanno veduto, è di lunghezza palmi sei, e mezzo di canna, che di passetto sono palmi sette, largo palmi di passetto tre, e tre quarti, alto palmi sei, e mezzo di passetto. Si contengono poi dentro di esso tante, e

Sc. XVI.
A. M.

Tom. II.

Rr

tante

tante robe , ch'è cosa misabile , e che pare affatto incredibile.

Sc. XX. Due Caffe per comoda di Virggio , All'Alca-
Ab. Bacchin. za Reale di Violante Beatrice di Baviera . In Perugia per
il Costantini , 1714. in 8. * Quello che fa dono , e dedica
questo , come Inventario delle robe contenute nelle due
Caffe benissimo qui descritto , è il Sig. Co: *Orazio Ferretti* ,
di cui Opera altresì fu il Cantetano riferito nella Scappia
XVI. Per accennare il Maraviglioso , bisognaria qui infe-
rire tutto l' Opusculo . *

Sc. XVII. FERRO (*Ambrogio*) da Tortona . Ritratto d'Amore , e
Martello delle Femmine , nel quale si discorre contro l'Amor
sensuale , e le Femmine mondane , Opera curiosa , e dilet-
tevole , posta in luce dal P. *Ambrogio Ferro* Tortonese . In
Tortona per Pietro Gio: Calenzano , ed Eliseo Viola Com-
pagni , 1627. in 12.

Sc. VI. FERRO (*Angiolo*) Agostiniano . Oratio per R. Magis-
trum *Angelum Ferrum* Venetum , Theol. Ord. Erem. S.
August. coram Patribus Concilii Tridentini habita 1562.
Ripa ad instantiam Bapt. Bozola . 1562. in 4.

Sc. III. FERRONI (*Giuseppe*) della Compagnia di Gesù . Dia-
logo Fisico Astronomico contro il Sistema Copernicano , te-
nuto fra due Interlocutori , Signor Francesco Bianchini Ve-
ronese , sotto nome d'Adimanto , e Signor Ignazio Rocca
Piacentino , sotto nome di Silvio , Convittori del Collegio
del B. Luigi Gonzaga della Compagnia di Gesù in Bolo-
gna , dedicato alli Signori Convittori dello stesso Collegio .
In Bologna , 1680. per Giuseppe Longhi . * Il detto dot-
tissimo Dialogo è del Padre *Giuseppe Ferroni* della Compa-
gnia di Gesù .

Sc. VII. Orinolo Orizontale diretto , di nuova invenzione ,
che mostra l'ombra senza stile , che getti ombra , all'alt-
tezza del Polo di Bologna gr. 44. m. 30. In Bologna per
l'Erede di Vittorio Benacci , 1683. in foglio grande aper-
to . * L'invenzione di questo Orinolo è del Dottissimo
Padre *Giuseppe Ferroni* della Compagnia di Gesù , e la dà
in luce il Signor Conte Galeazzo Trotti , il quale fra l'al-
tre

tre cose nel principio della sua descrizione di esso, così dice:
 „ Cortese Lettore, Stando Io a Studio in Bologna nel
 „ Collegio de' Nobili di S. Francesco Xaverio, e studian-
 „ do in Gnomonica, il mio Maestro P. *Giuseppe Ferroni*
 „ della Compagnia di Gesù, m' insegnò questo Oriuolo da
 „ lui nuovamente trovato, quale ti voglio cortesemente
 „ comunicare, e spiegare semplicemente con brevità,
 „ ec. In fine scrive lo stesso Signor Conte Trotti: Tu,
 „ cortese Lettore, gradisci questa nuova Invenzione del
 „ mio Maestro, la quale in vero ha sembianza a prima
 „ vista d' incredibile Paradosso; Gradisci ancora la fatica
 „ dello Scolare in ispiegarla, e pubblicarla alle stampe.

FESCH (*Sebastiano*). *Sebastiani Feschii* J. C. de Num-
 mo Pylamenis Evergetæ Regis Paphlagoniæ Epistola ad
 Virum amplissimum Tobiam Hollanderum a Berau Qua-
 storem Schafusianum. Basileæ Literis Jo: Ludovici Ko-
 nig, & Jo: Brandmylleri, 1680. in 4. * Fra l'obbligazio-
 ni infinite che al Sig. Magliabecchi io professo, una delle
 maggiori si è, l'avermi data occasione di riverire, nel poco
 tempo ch' in questa Città si trattenne, lo stesso Signor
Fesch, nel quale non so se maggiormente risplenda o l'in-
 finita erudizione, o l'infinite cortesia: certamente, che
 ciò, che in sua lode scrive il mio eruditissimo Sig. Patino,
 è minor del vero.

Sc. IV.
 Sc. VII.
 A. M.

FESSEMBECHIO (*Giovan Ulrico*). *Dissertatio mora-*
lis de invito per violentiam, quam bono cum Deo sub Præ-
sidio D. Benedicti Hopfferi Philosoph. Moral. Prof. Pub.
famigeratissimi, & stipendii Ducatis Ephori Dignissimi D.
Patroni, & Præceptoris sui obsequiosissime devenerandi,
ventilandam sicut Joannes Ulricus Fessembecius Tubing.
Philos. Candidatus in ill. stip. die Maji in Auditorio Phi-
losoph. æstivo, horis antemeridianis. Tubingæ Typis Joan.
Henrici Reiffii, 1683. in 4.

Sc. VIII.
 A. M.

FEYXOR (*Giovanni*). *Decreta Reveren-*
dissimi P. Magistri Joannis Feyxor de Villalobos totius Ord.
Carmelitani Generalis, & Visitatoris Apostolici in Comi-
tiis Provincialis Provinciæ edita publice, ac omnibus præ-
mialibus consentientibus ab omnibus indefectibiliter obser-

Sc. XV.

316 F E
vanda . Mediolani apud Franciscum Vigonium . 1698.
in 16.

F I

Sc. XI. FICIENI (*Luigi*) . Oratorio di S. Agata, cantato nell' Angustissima Cappella della S. C. Real Maestà dell' Imperadrice Leonora, l'anno 1678. La Poesia è componimento del P. *Luigi Ficieni*. In Vienna d'Austria, in 4.

¶ FICORONI (*Francesco de'*) . Lettera scritta all' Illustrissimo, ed Eccellentissimo Signor Giacomo Lord Johnstone dal Signor *Francesco de Ficoroni* Antiquario Romano, Socio dell'Accademia Reale di Parigi, Fondatore della Colonia Esquilina de gl' Inculti in Roma, e Promotor Generale, detto Acameto, sovra un nuovo Cameo esprime Marcello Nipote d'Augusto. In Napoli 1728., e nel 1726. nella nuova Stamperia di Pietr' Antonio Morandi, in 8. * Si attendono con grand' desiderio dagli amanti dell' Antichità le Opere dal Signor *Ficoroni*, promesse con suo Manifesto, di cui se ne vede un Compendio nelle Novelle della Repubblica delle Lettere, che si stampano dall' Albrizzi, nell'anno 1734.

Sc. XI. FIDENZI (*Jacopantonio*) . Effetto di divozione di *Jacopantonio Fidenzi* fra' Comici, detto Cintio, consagrato al merito indicibile de' due famosi in amicizia, e per sangue, e per l' Opere Illustrissimi Niccolò Barbarigo, e Marco Trevisano. Venezia, 1628. in 4. * Fu il *Fidenzi* fra' Comici un grand' Uomo, ed io mi ricordo benissimo averlo sentito recitare in Firenze con Francesco Gabrielli, detto Scappino, non men di lui singolare nella parte di secondo Zanni, e celebre, oltre la grazia che avea nel rappresentare, per la varietà grande d' Instrumenti, che suonava, e tutti più che mediocrementemente, li quali erano in tal novero, che, per farli sentire, si recitava a bella posta una Commedia intitolata gl' Instrumenti di Scappino. Fu il *Fidenzi* di bello, e gioviale aspetto, di faccia, che tondeggiava, di capello castagno, di bianca carnagione, e maciloso nel portar la vita, fu pieno di carni, ed anzi mag.

maggior del giusto, ed in somma appariscente, e proporzionato alla parte d'Innamorato, che rappresentava. Faceva ancora egregiamente la parte di Ceccobimbi in lingua greta Fiorentina, intitolandosi Mercante di Fichi Secchi da Poggibonzi, con gran diletto degli Uditori, e parmi ch'esso ne fusse l'inventore. Di Scappino, siccome solamente, e poche volte, perch'io era allora ragazzo, l'ho veduto nella sua parte con la maschera, non posso darne più particolar notizia: E' ben però vero, che com' eccellenti nell'Arte Comica, e perchè amendue hanno scritto, sono stato costretto a mentovarli nella mia Storia degli Scrittori Fiorentini. Questo nome di Cintio è stato preso fra' Comici da Marcantonio Romagnese vivente, che oggi si trova in Francia, a' servigi del Re, non meno acclamato nell'Arte di Cintio vecchio, ma nel comporre in Verso Toscano molto delicato, ed erudito, ed al primo di gran lunga superiore, a segno che la dottissima penna di Giovambatista Ricciardi passar seco virtuosa corrispondenza con reciprochi Componimenti, il che, o con niuno altro, o con pochi era il Ricciardi adusato di fare, non ebbe a sdegno.

FIDENZIO. Vedi Scroffa (*Cammillo*)

FIERA (*Battista*). *Baptista Fiera* Mantuani Medic. Sc. VIII. Minimi, Cœpa, Amplissimo D. suo D. R. Reario S. Giorg. G. Card. Dignifs. in 4. * Non v'è luogo, nè so perchè, essendo dedicato a quel gran Cardinale.

FIERNOVELLI (*Alfonso*) *Ferrarese*. Accademia eroica di Cavalieri, e Dame del Sig. *Alfonso Fiernovelli Ferrarese*, Secret. del Card. Bevilacqua, Accademico Umorista, al Principe Alfonso d'Este. Ven. 1626. in 12. Sc. I.

FIGARI (*Giacomo Maria*) Agostiniano. Trattato Massimo delle Venete Lagune, conskrato al Serenissimo Principe Kornaro, & all'Augusto Senato Veneto dal Padre Fra *Giacomo Maria Figari* Agostiniano, Maestro in Sakra Teologia, e nell'Arti militari. In Venezia, 1714. per Stefano Valvasense. In 4. * Di qual gusto sia questo buon Padre si conosce dall'Ortografia nuova, che tenta introdur-

durre, e dall'unione, che fa della Teologia colle Arti Militari, e con la Idrostatica. Sentasi come e' conchiuda questa sua Opera in una Lettera al benigno Lettore, che qui avrà come un saggio di tutta essa: quanto all' *Orthografia* peggio. *Quest'è un volare insegnare a scrivere a tutti li Autori che hanno scritto fin' hora, tanto Latini, quanto Italiani. Quest'è troppo lo konfesso, e ti rispondo, come rispose un Personaggio, ripreso d' avere fatta una Kanzone Satirika*

*Di questa nuova Orthografia Io non son l' Autore:
E' stata un Dottore, Dottore volgare,
Kbe si fa chiamare
L' Abbate Raffikbi, L' Abbate Raffikbi.*

Sc. IX. FIGARI (*Pompeo*). L' Europa Trionfante, esposta
Apr. nell' esaltazione della Santità di Nostro Signor Papa Innocenzio XI. , e consagrata all' Illustrissimo, ed Eccellentissimo Signor D. Livio Odescalchi, Nipote di Sua Santità, da *Pompeo Figari*. In Genova per Gio: Ciarlò, e Marcant. Ferrari vicino a S. Giorgio. 1676. in 4.

Sc. IX. La contesa di Roma, e di Venezia per l' Illu-
Com. strissimo, ed Eccellentissimo Signor il Signor D. Pietro Ottoboni Nipote di N. S. , Canzone all' istesso dedicata dall' Abate *Pompeo Figari*. In Roma per Marcant. & Orazio Campana. 1689. in 4.

Sc. I. FIGLIUCCI (*Flaminio*). Corona della Corte: Vite di XX. Santi, che per mezzo del Martirio dalla Corte terrena passarono alla Celeste, descritta da *Flaminio Figliucci*. ¶ Così è, non più sta stampato nella prima Scanzia.

¶ FILALTEO (*Lucillo*). Ad Illustrissimos Germanie Principes, & Spire conventum, *Lucilli Pbilalthei* Oratio Religiosissima de Bello in Turcas suscipiendo. Mediolani apud Andream Calvum, 1542. III. Cal. Majas. In 4.

¶ FILOLAURO (*Francesco*). Oratio habita in Capitulo Generali Carpensì, & in Martinum Luterum Inve-tiva. In 4. Nel fine: Impressum Bononiz per Hieronymum de Benedictis 1521. Pridie Idus Mensis Maji. In 4.

* L' Au-

* L'Autore di questa Orazione essere *Francesco Filalano* Minorita si ricava da una lettera di *Giovanantonio Flaminitio* stampata avanti l'Orazione.

FILESACO (*Giovanni*). Sorbona instaurata, seu Illustris. Card. D. Jo: Armando de Richelieu Provisori Sorbonæ, Actio Gratiarum *Joannis Filesaci* Doctoris Theologi Sorbonici. Parisiis apud Claudium Somnium, 1629. in 4.

Sc. VII.

FILIACE (*Evandro*). Discorso di *Evandro Filiace*, Accademico Solitario sopra i presenti moti di guerra nel Friuli, tra la Sereniss. Repubblica di Venezia, e gli Arciducali. In 4.

Sc. I.
G. D.
Sc. VII.
A. M.

FILINGERO (*Placido*). Cher. Reg. Reverendi P. *Placidi Philingeri* Neapol. Cl. Regul. in funere Alex. Perretti Card. Montani Oratio, habita Romæ in Templo S. Andreæ Cl. Reg. ab eod. Card. edificato. Romæ apud Mascardum, 1623. in 4.

Sc. I.

..... In honorem B. Jacobi Salomonii Ord. Præd. Patritii Veneti, Oratio habita Romæ in Templo Sanctæ Mariæ supra Minervam ad Illustrissimos, & Reverendissimos Sacræ Romanæ Ecclesiæ Cardd. & Rom. Populum. Die VI. Octobris 1622, cum primò ejus in tota Dominicana Religione Festivitas celebraretur. Bracciani. In 4.

Sc. XI.
P. Bamb.

¶ **FILIPPI** (*Filippo*). De D. Alypio Sydia Oratio, habita ejusdem die festo, inter Missarum Solemnia, in Æde D. Georgii Græcorum, coram Illustriss. & Excellentiss. Patavini Lycei Moderatoribus, iisdemque dicata à *Philippo Philippio Constantino Larissæo*. Venetiis 1670. Typis Jo: Francisci Valvasensis. In 4.

FILONE EBREO. Vedi Ferentilli Agostino.

FILOTEO (*Giovanni*). Nuova Risposta di *Giovanni Filoteo* d'Affi alla Lettere d'un Teologo incognito, scritta ad un Sacerdote suo amico sopra le Censure, e l'Interdetto di Papa Paolo V. contro la Signoria di Venezia; Di nuovo da molti errori della prima stampa corretta, & ampliata dall'istesso Autore con molte altre ragioni,

Sc. IX.
Mand.

gioni, ad autorità. In Vicerbo appresso Girolamo Discepolo. 1607. in 4.

¶ FINEO (*Antonio*). Il Vaso di Vetro quasi infrangibile, dove non si guasta mai vino: Che non si potrà rompere, salvo col maglio di ferro, e si fa piccolo quanto si vuole, e grandissimo di quanti barili si vuole, e con poca spesa, e dura le migliaia d'anni. Et anco li due altri Vasi della medesima virtù, capacità, e durabilità: ciascuno de' quali si farà con manco spesa. Beneficio, che porta a la Cristianità Gio: Antonio Fineo, & in spezie alli Cortigiani Romani, & a li poveri de la Cristianità. In Roma per Giacomo Mascardi, 1611. in 8. * Troppe cose annunzia, e promette questo titolo, per creder le quali vi vuol una gran bontà.

¶ FINETTI (*Ottavio*). A Gregorio XIV. Sommo Pontefice. è un'Orazione di *Ottavio Finetti*, come si vede dal fine.

. Al Clero di Vinegia *Ottavio Finetti*. Queste due composizioni del *Finetti* sono senza nome di Stampatore, e luogo di stampa. In 4.

¶ FINI (*Orazio*). Nell'Assunzione del Serenissimo Niccolò Sagredo al Principato di Venetia, Orazione del Cav. *Oratio Fini* Ambasciatore della Città di Capodistria. In Venezia, 1675. appresso Gio: Pietro Pinelli. In 4.

sc. XII. FINOTTO (*Cristoforo*) C. R. Somasco. Laudatio Serenissimi Principis Venetiarum Marini Grimani in ejus funere, Autore R. P. *Cristoforo Finotto* Veneto Congr. Somaschæ Sacerdote Theologo. Venetiis. 1606. apud Jo: Ant. Rampazettum. In 4. ¶ Vi sono nel fine alcuni Epigrammi latini dello stesso Autore.

¶ In funere Serenissimi Principis Venetiarum Nicolai Donati, Excellentissimi Domini *Cristofori Finotti* Veneti, ex Senatus Decreto Liberalium Artium Professoris Oratio. Venetiis, 1618. apud Alexandrum Polum. In 4.

. In funere Sereniss. Principis Venetiarum Joannis Cornelii, Oratio *Cristofori Finotti* in *Ædibus* D. D.

Joan

Joannis, & Pauli habita. Venetijs, 1630. Ex Typographia Jacobi Sarzinzæ. In 4.

FIOCO (*Domenico*) *Florentino. Andreae Dominici Flocci* Sc. VII.
 Florentini de Potestatibus Romanorum lib. 2. hætenus L. Fenestellæ, & falsò, & mutili adscripti, & nunc demum postlimino integritati, ac pristino nitore restituti, studio, ac industria Ægidii VVititii S. C. Burgensis. Antwerp. 1561. in 8. Di questo Opuscolo si discorre più sopra, sotto il nome di L. Fenestella, che è nome finto, come da Comm. Urbani di Raffaello Volterrano al lib. 21. raccoglieti, e da altri degnissimi Autori da citarsi, e più diffusamente ne favello nella mia Storia de gli Scrittori Fiorentini; Vidi questo Opuscolo a Labante, Contado di Bologna, in casa di D. Antonio Maria Zapoli, ch'ero andato a curar di certo suo malore, e ne godei in estremo per confusione del MS. accennato più sopra. Vidi anche in questa Villa una superbissima grotta fatta dalla natura, con sì vago artificio, che di più non potrebbe in quel sito far l'arte; E' questa poche braccia sotto la Chiesa di S. Cristofano situata; E' tutta di spugne, ha due stanze una superiore, l'altra inferiore, ed ognuna di esse ha per diversa parte l'uscita, è vario il lume; è volta a Levante, e dalla sommità vi è la caduta d'un'acqua da un'altezza di circa 20. braccia, che naturalmente spargendosi ugualmente da tutte le parti, fa bellissima vista. L'Acqua è facilissima a condensarsi, e da per tutto dovè batte, o cade genera le spugne già dette, di che la grotta è composta; Ma quel ch'è degno di maraviglia si è, che tutti gustano di quell'acqua, e l'adopran per bere, e niuno di quel luogo patisce di pietra, calcoli, o renelle, che dir vogliamo; quando per ragion di sua facilità nel pietrificarsi dovrebbe naturalmente ciò fare.

FIorentini (*Franccsco Maria*) *Luccese. Francisci* Sc. XVIII.
Mariae Florentini Nob. Lucensis, ac Jatrophyfici, de gemino puerorum Lactæ, Mamillarum usu, & in Viro Lactifero structura, cum nova assertione Disquisitio. Luccæ apud Bernardinum Pierium, & Hyacinth. Pacium, &c. 1653. in 8.

FIorentini (*Giòhannantonio*). *Ragionamento di* Sc. XI.
Tom. II. *Sf* *Giò*

Giovanna' Antonio Fiorentini sopra il desiderio della Beatitudine. In Carpi per Girolamo Valschieri 1619.

¶ *Tumultuaria Disquisitio Francisci Mariae Florentinij Nobilis Lucentis de antiquo usu Fermentati Panis, & Azymi pro Sanctissimo Eucharistiae Sacrificio, A Mario Florentino, Auctoris filio vulgata. Lucra apud Hyacinthum Pacium, 1680. in 4. * Questa Disertazione fu approvata ancora dal Card. Bona, come dalla Lettera dello stesso Card. posta in fine della Disertazione si vede.*

Sc. VII. *FIORETTI (Benedetto) da Vernio. Rimario, e Sillabario d'Udeno Niseli. Firenze, 1641. in 12. * Il vero nome di quest'Autore è Benedetto Fioretti da Vernio, Autore de' dottissimi Proginnasmi.*

Sc. XX. *FIORI (Agostino Romano) Camaldolese da Cremona. Hymnus de Deo, folis Scripturae Sacrae dictis, & Sententiis compositus a D. Augustino Romano de Floribus, Monacho Camaldulensi, & S. Theologiae Lectore. Faventiae, 1706. Typ. Josephi de Marantis. In 4. ¶ Quest'Inno fu ristampato a Roma l'anno 1722. in 4. Typ. Antonii de Rubeis, col titolo *Laus Dei.**

¶ *Regola delle Vergini, congregate in Ravenna, sotto il titolo di S. Giuseppe, volgarmente dette le Tavelle. In Ravenna per Anton Maria Landi 1733. Fino l'anno 1694. il P. Fiori per ordine di Monsignor Raimondo Perretti allora Arcivescovo di Ravenna avea ampliato questa regola senza alterarne la sostanza, e ora secondo l'ampliamento da lui fatto si vede stampata con una ben distesa Prefazione del P. Lettore D. Onesto Maria Onestini da Ravenna, benchè nè del P. Fiori, nè del P. Onestini comparisca in questo libro il nome. Vive ora il P. Fiori in Faenza Abate del Monistero di S. Giovanni, ed ha pubblicato oltre le Operette segnate molte altre cose, come: I. Ecclesia in triplici statu Legis Naturalis, Legis Veteris, & Legis Novae. Romae Typ. Jo: Jacob. Karmarek in fol. 1699. II. Vita del B. Giacomo Filippo Bettoni. In Faenza per l'Archi, e Zanoni 1713. in 4. III. Vita del B. Paolo Giustiniani Institutore della Congr. de' PP. Eremiti, &c. di Monte Coronà. In Roma per Anton de' Rossi, 1714. in 4. E nello stesso*

stesso luogo corretta, ed ampliata, fu ristampata l'anno 1729. IV. Vita del B. Lodolfo Panfilj Vescovo di Gubbio. Roma. 1722. in 8. V. Vita del B. Michele Eremita Camaldolese. Roma, nella Stamperia Vaticana, 1720. in 8. VI. Luce dell'Anima, tradotta dallo Spagnuolo. Roma, per Girolamo Mainardi, 1724. in 12. VII. Manuale Cristiano, tradotto dallo Spagnuolo. Roma, per Antonio de' Rossi, 1727. in 12. VIII. Compendio della Vita di S. Omobuono. Roma, in 12. Oltre queste cose stampate, ha molte Opere Manoscritte, essendo che egli sempre fatica, e si occupa nello Studio. Le principali sono la nuova Versione di San Dionigi Arcopagita *de Calesi Hierarchia*, che si trova nella pubblica Libreria de' PP. dell' Oratorio di Pistoja, eretta dal Sig. Cardinal Fabroni. *De Babylone Magna, in Apoc. c. 17. & 18. descripta*, nella qual' Opera mostra l' Autore, che *Babylon Magna*, contro la comune Opinione è Constantinopoli. Il libro è curioso. Vi sono tra queste sue Opere Manoscritte molte cose intorno la Grazia, il Libero Arbitrio, &c. delle quali tutte forse un giorno in altra mia fatica più diffusamente dovrò parlarne.

FIRENZE (*Fr. Cherubino da*) Domenicano. Confessionario di Fr. *Cherubino da Firenze* dell' Ord. de' Predicator. nuovamente ricorretto. In Firenze per gli Eredi di Jacopo Giunti. 1597. in 8. Sc. II.

FIRENZE (*Fr. Giovanantonio da*) Cappuccino. L' Interpretate del Cuor di Lucca. Discorso detto in Lucca nella Festa del Santissimo Crocifisso de' Bianchi, dal P. *Giovann' Antonio da Firenze*, Predicator Cappuccino, correndo tuttavvia l'assedio di Vienna. All' Illustrissimo Signor Cipriano Mansi Priore della Compagnia del medesimo Santissimo Crocifisso. In Lucca per Giacinto Pari. In 4. * Questo devoto, e dottissimo Religioso da me molto ben conosciuto, è figlio del fu Senator Gio: Federighi, Uomo di somma integrità, e dottrina. Sc. XVII.

..... Il Giuramento di Fedeltà dato a Cesena dal Cuore di Dio nella mano Sinistra del gran Pontefice San Gregorio, Predica detta nella Cattedrale della medesima Città la Feria quarta della quarta Domenica di Quadragesima, Sc. VI.
Sc. XIX.
G. Cecc.

fima, Festa del medesimo Santo dal Padre *Giovanni Antonio Federici* da Firenze, Predicatore Cappuccino, Panno 1687. In Cesena nella Stamperia del Riceputi, 1687. in 4. * Il Padre Federici è quello che noto all' *Universale* col nome di *P. Cavallerini*, occupa nella sua Religione il posto di primario Sacro Oratore, vacato per aver lasciato tal Ministero il tanto celebre Padre *Cassini*, di Predicatore Appostolico, ch' egli era, fatto Cardinale dal Pontefice *Clemente XI*.

Sc. VI. Questo Componimento è così ben ordinato, e ripieno di gravi pensieri, che merita ogni applauso, ond'è che la Città di Cesena volle che si stampasse. Vedi *Federici* (*Giovanantonio*).

Sc. III. FIRENZOLA (*Carlo*). *Caroli Firenzola*, Oratio de S. Spiritus Adventu ad Urbanum VIII. Pont. Max. Romæ. In 4.

¶ FIZES (*Antonio*). *Quæstiones Medicæ duodecim ab Illustris. Vir. Francisco Chicoyneau Cancellar. Amplis. Jo: Bezac, Dec. Ven. Petro Rideux, Anton. Magnol, Henr. Hauguenot, Jac. Lazerme, & Ger. Fitzgerald Reg. Conf. Medic. & Professoribus Meritissimis propositæ, &c. pro Reg. Cathedra vacante per abdicationem R. D. Joan. Astruc in Colleg. Reg. Paris. Prof. digniff. quas propugnabit triduo integro mane, & sero diebus 5. 6. & 7. Decembris 1731. Anton. Fizes Monspel. D. M. Monsp. apud Jo: Martel Univer. Med. Typogr. 1731. in 4.*

F L

Sc. VIII. FLAMINIO (*Cajo*). Due Orazioni l'una di *Publio Cornelio Scipione* contro *Cajo Flaminio*, l' altra di *Cajo Flaminio* contro *Publio Cornelio Scipione*, fatte per ora Italiane, all' *Illustris.*, e Molto Reverendo *Sig. Ranuccio Farnese* Priore di Vinegia. 1544. in 8.

Sc. VI. FLAVIO (*Tolomeo*). *Ptolemæi Flavii Conjectaneorum, sive observationum in varios Auctores, Centuria prima. Excudebat Anconæ Bernardinus Gueraldus Ann. Sal. 1522. in 8.*

Sc. VI. FLECHIER (*Spirito*). *Oraison Funebre du très-hau-*
ce,

te, & puiffant Seigneur Messire Michel le Tellier, Chevalier, Chancelier de France, prononcée dans l'Eglise de l'Hotel Royal des Invalides le 22. Jour de Mars 1686. Par M. *Flesbier* Abbè de Saint Severin, & de Baigne, Aumosnier ordinaire de Madame la Dauphine, nommé par sa Majestè a l'Eveschè de Lavour. A Paris par Sebastien Marbre Cramoyfi. 1686. in 4.

¶ FLEURY (*Andrea Ercole*). Lettre Pastorale de Monseigneur l'Eveque de Frejus, lorsqu' il étoit sur le point de quitter le gouvernement du Diocèse. A Paris chez la Veuve de François Muguet, &c. 1715. in 4.

FLORELLI (*Giovanni Girolamo*). In Nuptias Serenissimorum Principum Ferdinandi Hetruriæ Magni Ducis, & Christianæ Caroli Lotharingiæ Ducis Filix Epithalamium, Anno 1589. II. b. 3. car. 387. P. Bamb.

FLORINO (*Clamero*). Tabulæ Accentuationis Divinæ adornatæ à *Clamero Florino*. Sulzbaci Typis Abrahami Lichtenhaleti, 1667. in fol. Se. XV.

¶ FLORIO (*Bernardo*). Dies Parentalis addita Immortalitati Michaelis Angeli Rotæ Medici hac ætate Principis, & epididico lustu celebrata in templo SS. Joannis, & Pauli; Confluente ad Pietatis officium Urbe tota, ad sumptus verbò amicorum confortio, quos versa pagina indicat. Venetiis, 1663. Ex Typographia Leniana. In 4. L'Orazione che si trova in questo Libro è del Sig. *Florio Bernardo* con qualche altro componimento.

¶ FLORIO (*Filippo*). Orazione funebre in morte dell' Illustrissimo Signor Gio: Francesco Deciano Giureconsulto, Patrio Udinese, nell' Illustriss. Accademia Sventata della Città d' Udine, detto l'Immaturo; recitata da Filippo Florio detto il Tacito. In Udine per Niccolò Schiratti, 1659. in 4.

F O

FOCOARDENTE (*Francesco*). Historia della Fondazione della Chiesa, e Badia del Monte di S. Michele in Francia, detto in Tomba, ovvero in pericolo di mare, e Se. VI.
Text.
de'

de' Miracoli raccolti da gli Archivi di detto luogo per Fr. *Francesco Focordense*, Dott. di Sacra Teol. dell'Ordine di San Francesco, nuovamente tradotta dalla lingua Francese nell'Italiana, e dedicata all' Illustriss. Sig. Card. Giannasio. In Napoli, 1620. presso Ottavio Beltrano. In 8.

- Sc. IV. FOLA (*Torello*). Regole generali, ovvero Rubriche del
 Sc. XIII. Breviario uscito fuori di nuovo sotto Pio Papa V. Pontefice Massimo, tradotte dal Reverendo M. *Torello Fola*, &c. In Firenze appresso Bartolommeo Sermartelli. 1569. in 8.
 * In breve escirà in luce un Diario del Concilio Trident. di questo *Torello Fola*, e lo farà stampare il dottissimo, ed eruditissimo Signor Abate Stefano Baluzzi, Scrittor celebre per ogni conto, nel quale oltre alla grande integrità de' costumi, ed alla prodigiosa letteratura, risplende una inpareggiabil cortesia, onde a ragione si è sparsa la fama di esso, e de' suoi insigni, e pregiati libri

Oltre a' confini ancor del Mondo nostro.

- Sc. VII. FOLCHI (*Antonio*). Orazione d' *Antonio Folchi* sopra
 A. M. le Iodi della Cattolica Maestà del Re di Spagna D. Filippo
 Sc. VIII. Secondo d' Austria, recitata da lui in Santa Maria Novella di Firenze a' 22. Dicembre 1598. nell' Esequie fattevi per detta Maestà dalla Nazione Spagnuola. Firenze per Filippo Giunti. 1599. in 4. * Questa Famiglia Folchi ch'è la nobile Fiorentina, si spento pochi anni sono in Venezia, ove morì l'ultimo di essa, come per l'iscrizione, ch'è a canto al Portone di S. Spirito di Firenze n' apparisce memoria.

- Sc. VII. FOLIETA (*Uberto*). *Uberti Folieta* in Icticia ob reconciliationem Britannie, Romæ celebratam, ad Julium III. Pont. Max. Oratio. Romæ. In 4.

- Sc. I. FOLIO (*Cecilio*). *Cecilii Foli* Equitis nova auris interitus delineatio. Venet. 1644. in 4. apud Jo: Ant. Julianum.

¶ FOLLO (*Andrea*) da Seravalle. Orazione al Serenissimo Doge Niccolò Sagredo, del Dottor *Andrea Follo* di Seravalle, e dal medesimo consecrata alla Serenissima Repubblica Veneta. In Padova. 1675. per Pietro Maria Fracabotto. In 4.

- Sc. IX. FONSECA (*Giovanni*). Oratio habita ad P. P. Sacr. Concil.

Concil. Trid. a Reverendo Doctore *Joanne Fonseca* Hispano, Theologo Reverendiss. D. Archiepiscopi Granatæ, feria sexta in Parasceve, Anno 1562. Patavii apud Graciosum Percacinum. 1562. in 4.

¶ FONTANA (*Aldigherio*) da Parma. Il Cortigiano Instruito dal Profeta Reale, operetta data alla luce dal Conte *Aldigherio Fontana* Parmigiano, Canonico della Cattedrale in Patria, e dedicato all' Illustrissimo Sig. Giuseppe Michele Mayri. In Fano. 1716. per Bernardino Vigolini. In 12.

FONTANA (*Carlo*). Descrizione della nobilissima Cappella del Ponte Baptismale, nella Basilica Vaticana con la gran Tazza antica di Porfido, coperta di Metalli dorati, delineata dal Cavaliere *Carlo Fontana*, Architetto supremo della Fabbrica di San Pietro, ed intagliata in rame con grandissima diligenza. In Roma: 1697. nella Stamperia di Gio: Francesco Buagni. In fogl. Sc. XIV.

..... Risposta del Sig. *Carlo Fontana* alla lettera dell' Illustriss. Signor Ottavio Castiglioni; con la descrizione d'un nobilissimo rinfresco. II. b. 39. car. 192. P. Bamb.

FONTANA (*Carlo Emmanuele*). Biblioteca Poetica Toscana, di *Carlo Emmanuele Fontana*. Rimini per il Busti. 1688. in 12. * Che che sia di questo Opuscolo, che non ho veduto, l' Idea è buona, se v' avrà faticato il suo Autore. Sc. XIX. G. Lanz.

FONTANA (*Ercole*), Amoroze fiamme di M. *Ercole Fontana*, in lode d' alcune illustri, e nobili Gentildonne Bolognesi. Vinegia per Altobello Salicato. 1572. in 16. Sc. V. Zan.

FONTANA (*Fulvio*) della Compagnia di Gesù. Gesù in Croce Moribondo, esemplare a santamente vivere, rappresentato dal Padre *Fulvio Fontana* Missionario della Compagnia di Gesù. In Fano. 1708. per Bernardo Vigolini. In 12. * Mi pare, che bene la discorresse il Signor dell' Hoguelette nel suo Testamento, o Consigli fedeli di un buon Padre a' suoi Figliuoli: Ivi verso il fine del libro, che tradotto in Italiano ho di stampa del Turrini. In Venezia. 1655. in 12., così, tra l'altre cose, dice: *Quello, che, ha detto, che il filosofare è un' imparare a ben morire; averia avuto* Sc. XX. J. Cie.

avuto più ragione di dire, che il filosofare è un imparare a ben vivere: E per impararlo, d'onde possono averli lezioni migliori, che dal Crocifisso GESU'.

- P. Bamb. FONTANELLA (*Domenico*). *Dominici Fontanellæ Spilimbergensis*, Orationes tres. I. Laudatio Adami Cleschii Pumilionis Summi Pontificis Clementis VIII. intimi Cubicularii. II. De Meretricibus vitandis, habita in Academia Patavina. III. De Laudibus Divi Lucæ Evangelistæ ad Medicos, habita Patavii, in Templo Divæ Justinae, MDCLII. b. 16. car. 174. 180. & 186.
- Sc. V. FONTANELLA (*Girolamo*). Ode del Signor *Girolamo Fontanella* al Molto Reverendo Padre D. Giacomo Certani Canonico Regolare Lateranense. In Bologna per Niccolò Tebaldini. 1663. in 12.
- Sc. XIII. FONTANI (*Niccolò*). *Nicolai Fontani*, Responsum ad præpositam sibi quaestionem, An manus clavis transfixæ pares ferendo corpus inde pendulum. Amstælodami Typis Pauli Mathiz. 1644. in 4.
- Sc. XV. FONTANINI (*Giusto*). Delle Masnade, ed altri Servi, secondo l'uso de Longobardi, Ragionamento di *Giusto Fontanini* steso in una Lettera all' Illustrissimo Sig. *Girolamo de' Puppi*. In Venezia. 1698. in 4. per *Girolamo Albrizzi*. * È un' Opuscolo eruditissimo.
- Sc. XX. *Iusti Fontanini* Forojulienfis De usu, & præstantia bonarum Litterarum Oratio. Romæ apud Gonzagam. 1708. in 4. * Ecco il titolo tale quale sta veramente, e tale quale me lo ha favorito il Dignissimo Sig. Abate Rondinini, Canonico Teologo di Faenza. *
- Sc. XX. *Iusti Fontanini* Forojulienfis in Romano Archigymnasio publici Eloquentiæ Professoris, De usu, & præstantia bonarum litterarum Oratio, habita in eodem Archigymnasio IV. Idus Decembris 1704. Romæ per Franciscum Gonzagam in Area S. Marcelli ad viam Curfus. 1704. in 4. * È Monsignor *Fontanini* Soggetto di molta Letteratura acquistata nel tempo, che era Bibliotecario in Roma del Signor Cardinale Imperiali, che pur oggi vive gratissimo a tutti. *
- ¶ Epistola Clarissimi Viri *Iusti Fontanini*, Eloquent-

quentiæ Professoris Archigymnasii Romani, in mortem R. P. D. Joannis Mabillonii Presbyteri, & Monachi Benedictini è Congregatione S. Mauri, ad R. P. D. Theodericum Ruinartum Presbyterum, & Monachum ex eadem Congr. In 4. * Senza anno, e luogo della stampa, che i Giornalisti d'Italia, i quali hanno nel Tomo nono del Giornale inserita la detta Lettera, giudicano essere Parigi.

¶ Achates Isiacus anularis commentariolo explicatus prodit ex Museo Illustriss. Marchionis Alexandri Gregorii Capponii. Romæ ex Typographia Rochi Bernabò in vico ad Muratas. 1727. in 4. Sottoscritto a questo Libretto si trova Monsignor Fontanini J. Archiepiscopus Ancyranus.

FONTE (*Bartolommeo*) *Firentino*. *Bartholomæi Fontii* Orationes sex, scilicet in Eloquentiam, in Historiam, in bonas artes, in Poeticam, in Sapientiam, in Satyram, & Studia Humanitatis. Vita Pauli Ghiacceti, & de Pœnitentia. * Son tutte queste erudite composizioni in un volume in 4. non vi si legge il luogo dell' impressione, nè l'anno; Io però lo giudico stampato in Firenze l'anno 1477. da J. Jacopo di Ripoli, nel qual luogo è impresso dello stesso in 4. l'esplicazione sopra Persio, dedicata a Lorenzo de' Medici: Questo è libro di tredici fogli, nel fine v'è una Lettera scritta da esso a Francesco Saffetti.

Sc. II.

Oltre all'edizioni antiche, sono le sue Opere ristampate tutte insieme, e questo è l'intero titolo: *Opera exquisitissima Bartholomæi Fontii Florentini V. Cl. familiaris Matbie Regis Pannoniarum, ad Illustriss. & Celsissim. Principem D. Augustum Brunsvicens. & Lunenburg. Ducem cum præfat. Georgii Remii J. C. & Noricæ Reipub. Consiliarii, &c. Accessit de Pudicitia, & Conjugio Dialogus. Francofur. Sumpt. Jo. Caroli Unckelii. 1621. in 12.*

Operum Fontii Elenchus: in quibus Theologicum 4. de Resipiscentia. Philosophica pleraque sub declarationum filo excepto ultimo. 10. de sapientia. 8. de bonis artibus. 6. de Eloquentia. 9. de Poetica. 11. de Satyra, & Studiis humanitatis. 1. de historia. 3. de Mensuris, & Ponderibus.

Tom. II.

T t

bus.

bus. *Historicum* 4. de Ghiacceti vita Poeticon 12. Saxet-
tus. *Philologica*. 2. *Commentarium in Persium*. 1. *Tha-*
dzus.

Il medesimo *Bartolommeo Fonte* tradusse anche in lin-
gua nostra l'Epitole, che vanno sotto nome di *Falaride*,
la qual sua traduzione fu stampata più d'una volta in que'
tempi nella nostra Città; il che tutto ho qui riferito a causa
d'un grand' equivoco preso da molti intorno questo *Barto-*
lameo della Fonte, quale chiarisce molto bene il P. *Apro-*
fio Ventimiglia nella seconda parte di sua Biblioteca *Apro-*
fiana. Ed è gran gloria, che tutte l'opere di questo *Fonte*
sien state fatte ristampare da uno de' più dotti Principi di
questo Secolo, e che ha fatto la più celebre Biblioteca de'
nostri tempi, della quale, e di esso cento, e cento fanno
menzione, fra' quali il dottissimo *Conringio* ne fa espressa-
mente un Libro.

Sc. IX.

FONTIDONIO (*Pietro*). *Concio Doctoris Petri Fontidonii Hispani Segobien. Theologi Illustris. ac Reverendissimi D. Petri Gonzalez de Mendoza Episcopi Salmantini, habita ad Sacros. Synod. Trid. Dominica Sanctissimæ Trinitatis 24. Maji 1562. Patavii ex offic. Laurentii Pasquatii, & Soc. 1562. in 4.*

Sc. IX.
P. Bamb.

..... Altera *Concio Doctoris Petri Fontidonii Hispani Segobien. Theol. Illustris. ac Reverendiss. Domini Petri Gonzalez de Mendoza Episcopi Salmantini, habita ad Sacros. Synod. Trid. die B. Hieronymi 31. Mensis Septembris 1562. Brixia apud Damianum Turlinum, 1562. in 4.*

Sc. IX.
Cen.
P. Bamb.

..... *Petri Fontidonii Segobien. Doct. Theologi, pro Sacro, & Oecumenico Concil. Trid. adversus Joannem Fabricium Montanum ad Germanos, Oratio. Responde stulto juxta stultitiam suam, ne sibi sapiens esse videatur. Proverb. cap. 26. Venet. ex offic. Stellæ Jordani Ziletti. 1563. in 4. * Questo Opuscolo passa i sei fogli, ma per la materia che tratta, e per esser unito all'altre opere di questo Autore, l'ho per ciò registrato.*

† FORESTA (*Giuseppe Ignazio della*). *Mandement de Monseigneur l'Evêque d' Apt contenant plusieurs De-*
cla-

clarations importantes au sujet de la Constitution *Unigenitus*. * Il Decreto è dato da Apt 20. Dicembre 1717. in 12. senza luogo, e nome di Stampatore.

¶ FORESTI (*Aurelio*) *Bresciano*: Rudimenta Poetica Sc. XVIII. *Aurelii Foresti* Nob. Brixientis, Carmina facere condiscipulis, ex demortui cineribus eruta. Brixiae. 1669. Ex Typographia Jacobi Turlini. In 4.

¶ FORESTI (*Giovanna Maria*) Chierico Regol. Somasco. In funere Serenissimi Principis Alóysii Contareni, Oratio coram Augustissimo Senatu in Templo SS. Jo: & Pauli, habita a P. D. Jo: Maria Forestio Congregationis è Somasca. Venetiis. 1684. apud Jo: Franciscum Valvasensem. In 4.

Applausi Epitalamici nelle Nozze solenni degl' Illustriss. ed Eccellentiss. Filippo Nani, e Adriana Fini, raccolti dall'ossequio del P. D. Gio: Maria Foresti, Chierico Regolare Somasco. In Venezia. 1701. per Gio: Francesco Valvasense. In 4. Questa è una Raccolta in cui del P. Foresti v'è un Epitalamio Latino.

¶ FORNACIO (*Amato*). *Amatus Fornacius* Amator ineptus. Palladii. 1633. in 12. ¶ Credo, che quest' Opuscolo meglio starebbe collocato fra gl' Incerti. Sc. VIII. Apr.

¶ FORNAGIERI (*Giacinto*). Orazione dell' Eccellentissimo Signor *Giacinto Fornagieri*, Ambasciator di Rovigo: stampata fra le 12. nelle glorie del Serenissimo Principe di Venezia: 1696. in 4. Sc. IV. S. M. N.

¶ FORNARI (*Giovanni*). *Gli Estri del Mare*, in lode dell' Illustrissimo, ed Eccellentissimo Signor Francesco Corrarò Capitan delle Navi: Consegrati all' Illustrissimo, ed Eccellentissimo Signor Girolamo Corrarò Fratello di Sua Eccellenza, di *Giovanni Fornari*. In Venezia. 1712. in 4. appresso Giovanni de' Paoli. * Il Soggetto lodato con queste rime è quello, che restò, dopo il Generalato dell' Isole, Cappuccino col nome del Padre Fr. Francesco Antonio da Venezia, è stato in quest'anno 1734. con universale, e comun giubilo di questa Città di Venezia eletto Patriarca in luogo del Defunto Monsignor Marco Gradentigo.

Sc. V.

FORNARI (*Giovampaolo*) Cher. Reg. Orazione fatta nelle Feste di Pentecoste, dal Molto Reverendo Padre D. Gio: Paolo Fornari Cher. Reg. per la Coronazione del Serenissimo Alessandro Giustiniano Duca di Genova, della gloria del Principe della Repubblica. Genova. 1611. in 4.

. Orazione fatta in Genova nella Chiesa di S. Lorenzo, dal Molto Rever. Padre Gio: Paolo Fornari Cher. Regolare per la Coronazione del Serenissimo Duca Tommaso Spinola. Genova. 1614. in 4.

¶ **FORNEAUX** (*Des*). Lettres Critiques écrites d'Angleterre au R. P. Castel, de la Compagnie de Jesus sur trois Articles importans, & surprenans de son nouveau système de la Pesanteur universelle par Le Chevalier . . . de la Societé Royale de Londres. A Paris chez Musier 1725. in 12. * Benchè qui non apparisca chi sia l'Autore di questo Libretto, la Biblioteca Francese dell'anno 1726. l'attribuisce al Signor *Des Forneaux*. Il Libro del P. Castel contro cui è scritta quest' Operetta è intitolato: *Traité de Physique sur la Pesanteur universelle des corps*, che fu stampato a Parigi, &c.

P. Bamb.

FORTE (*Antonfrancesco*). *Sideræ Cælorum Pompæ in Assumptæ Deiparæ Triumpho* a R. P. D. *Antonio Francisco Forte* Cler. Reg. Congr. Somschæ, Sacerdote in Coll. Clementino de Urbe Eloquentiæ Professore, Oratoriæ ac Poeticæ expressæ, & inter Anniversaria Solemnia, Anni MDC-LXX. Die xvi. Augusti ibi celebrata. HH. c. 51.

Sc. XIX.
Ab. Rond.

FORTEGUERRA (*Niccolò*) *da Pistoja*. In funere Innocentii XII. Pont. Max. Oratio ad Eminentiss. & Reverendiss. S. R. E. Cardd. habita in Vaticana Basilica a *Niccolao Fortiguerra* Pistoriensi. Romæ MDCC. Typis Cajetani Zenobii, & Georgii Plaehi. In fol.

¶ Orazione dell' Illustrissimo, e Reverendissimo Monsignor *Niccolò Forteguerra*, Patrio Pistoiese, e Camerier d'onore della Santità di N. S. Papa Clemente XI. detta in Campidoglio nell'Accademia del Disegno l'anno 1711. Roma per Gaetano Zenobj. In 4.

Sc. VIII.

FORTEGUERRI (*Pier Lorenzo*) *Pistoiese*. Orazione del

del Cav. Messer *Pior Lorenzo Forteguerrri* di Pistoja da lui recitata il dì 25. d'Aprile 1593. al Capitolo Generale della Religione di S. Stefano nella Chiesa dell'Ordine in Pisa . In Firenze nella Stamperia di Michelangelo Sermartelli . 1592. in fogl.

FORTI (*Niccolò*) della Compagnia di Gesù . Orazione funerale del Serenissimo Ferrando Terzo Gonzaga Duca di Guastalla , detta dal P. *Niccolò Forti* della Compagnia di Gesù nella Chiesa di S. Barbera in Mantova li 26. Marzo 1678. Ivi per l'Osanna. Sc. VI.

..... Nelle Pompe funeralsi , celebrate per la Sacra Real Maestà dell'Imperadrice Leonora Gonzaga , Orazione recitata in Mantova li 16. Gennaio 1687. dal Padre *Niccolò Forti Mantovano*, della Compagnia di Gesù . In Mantova per gli Osanna Stampatori Ducali. In fogl. * Fu pure ristampata in Bologna . In 12. , e dedicata alle Sig. Dame dell'Ordine della Crocea da quell' Augusta in vita istituito. Sc. XVII.

FORTINI (*Ippolito*). Servita . Predica del Molto Reverendo P. M. *Ippolito Fortini* de' Servi , Reggente di Studio in Bologna , e Predicatore nel Duomo di Lucca , fatta da lui nel Senato dell'Eccellentissima Repubblica di Lucca il secondo Sabato di Quaresima dell'anno 1627. In Lucca per Ottaviano Guidoboni . 1627. in 4. Sc. VIII.

FORTIS (*Antonio Francesco*) , Cher. Reg. Somasco . *Sc. XIV.*
 Fonti Puritatis Mariæ in Vitam Æternam salientis Planus , ab Adolescentibus Rhetoricæ Auditoribus in Colleg. Clementino de Urbe PP. Congregat. Somascha , sub disciplina Adm. Reverendi Patris D. *Antonii Francisci Fortis* ejusdem Cong. Sacerd. poetice expressi inter Anniversariis solemnibus ibi celebrata , Anno 1668. die 16. Augusti ; Emipentissimo , ac Reverendissimo Francisco Barberino S. R. E. Card. V. Cancell. ejusdem Collegii Prorectori . Romæ Typ. Angeli Bernabò . 1668. in 4.

FORTUNIO (*Agostino*) Camaldolese da Fiesole . Cronichetta di Toscana di Don *Agostino Fortunio* Monaco Camaldolese Fiorentino , dove si scrive l'origine , e gli stati diversi passati dalla Terra del Monte Sanfayino , mediante
 le Sc. XII.

le guerre de' Fiorentini, Aretini, Senesi, Perugini, e del Regno di Napoli; che Famiglie ha prodotte, e che Persone Illustri; la venuta della Vergine Maria al Colle di Vertighe, e l'origine e propagazione di casa di Monte, con alcune Vite, con quella del Signor Ascanio della Corgna. In Fiorenza appresso Bartolommeo Sermartelli. 1583. in 4.

..... Translatio Corporis Sanctissimi Patris Romualdi Camaldulensis Ord. Institutoris. Venetiis apud Franciscum Rampazetum. 1562. in 8. la qual'Opera fu da lui medesimo vulgarizzata. ¶ La dedica fa conoscere essere l'Opera del Fortunio. Intorno alla traslazione merita d'esser letta una lettera di Pietro Delfino Generale de' Camaldolesi, in tempo della suddetta traslazione, stampata dal P. Martene nel Tomo terzo del suo Tesoro novissimo d'Aneddoti, con altre lettere dello stesso Delfino, ed è diretta Benedetto Abbatte S. Michaelis, ed è data da Ancona adi 16. Maggio 1481.

SHI XII.
Sc. XV. *Augustini Fortunii a Fesulis Mon. Camaldul. Florentini, Liber Carminum. Florentiae ex Typographia Marscotta. 1591. in 8. * Scrisse con accuratezza le Storie del suo Ordine in due Tomi in 4. come accenno nella mia Storia degli Scrittori Fiorentini, e Toscani, e lo metto fra' Fiesolani, com'egli stesso confessa nell'accentuato Opuscolo, ma Fiorentino, perchè in Firenze vestì ne gli Angioli l'Abito Monastico. ¶ Il Titolo dell' Istorie di Fortunio qui accentuato è il seguente: *Historiarum Camaldulensium libri tres; Ubi aliarum quoque Religionum, Militariumque vera inserta est suis locis origo. In suo vera Ambrosii Generalis, & Interpretis Graeci eximii habetur vita, in qua de adventu Eugenii, IV. Papa Pisae, & Florentiam: de Concilio Basiliensi, & Florentino: de rebus litterarum Studii: de factis reparacione deperditorum antiquitatis Voluminum: Cosmi Medici Senioris opera describuntur multa, quae hactenus in laeem non prodierant, Augustino Florentino Monacho Camaldulense Auctore, Florentiae ex Bibliotheca Sermartelliana. 1575. in 4. Questi è il titolo del primo Tomo. Il secondo poi porta il seguente: *Historiarum Camaldulensium Pars*
Pa**

Posterior; Ubi, ab Origine Templi, atque Cenobii Classis, & Sanctissimi Patris Romualdi conversione, describuntur reliquorum Monasteriorum exordia, & incrementa: Privilegia, & Monachi Sanctitate, dignitate, vel doctrina prestantes. Item habetur Vita Beati Petri Damiani Cardinalis Ostiensis, cum multis aliis, quae antiquitatem illustrant, & ostendunt, Augustino Monacho Angelorum Florentiae Auctore. Venetiis ex Typographia Guerræ. 1579. in 4. E' da osservarsi, che in alcune copie della edizione di questa seconda parte dell' Istorie Camaldolesi è stato mutilato il Cap. 26. del Libro terzo, e in cambio s'è allungato il Capitolo ventesimoquinto, e vi si parla in esso di S. Gualfardo, di cui non è fatta menzione alcuna negli esemplari, che hanno intiero il Capitolo ventesimo sesto. Queste Istorie hanno dato occasione al Fortunio di comporre le due seguenti Opere.

¶ Vita del Beato Silvestro Monaco Converso del Monasterio Camaldolense degli Angeli di Firenze, e della Beata Paola Badessa di Cafaggiuolo, le quali si aggiungono per retrattazione all' Istorie Camaldolensi. In Firenze appresso Giorgio Marefcori. 1595. in 4.

¶ De Origine Ordinis Camaldulensis cum Apologia in Auctorem Historiae Romualdinae, Augustini Fortunii a Fesulis Monachi Angelorum Florentiae. Florentiae ex Typographia Sermatrelliana. 1592. in 4. * Questo picciolo Libretto è molto voto di tagliar.

Il Negri nella sua Istoria degli Scrittori Fiorentini parla al solito con poca esattezza di Agostino Fortunio, che ha fatte dell'altre Opere oltre l'accennate, e di cui spero, che avrò occasione di parlar altronde.

¶ FORTUNIO (Domenico). Ringraziamenti di Domenico Fortunio al Clarissimo Sig. Marco Barbaro Podestà, e Capitano di Conegliano. In Padova appresso Lorenzo Pasquati. 1590. in 4.

FORTUNIO (Francesco). Regole Gramaticali della Volgar Lingua di M. Francesco Fortunio, nuovamente riviste, e con somma diligenza corrette. 1552. in 8. In Vinea, nelle case de' Figliuoli d' Aldo. * Ve ne sono mol-

Sc. II.
Sala.
XI 2

te

te altre edizioni , e si trovano eziandio ne' volumi de gli Autori del ben parlare.

Sc. XIV. FORTUNIO (*Tommaso*) d'Ascoli . Nella Solennità di S. Caterina Vergine, e Martire, Panegirico in lode della medesima, di *Tommaso Fortunio* d'Ascoli, detto in Roma, ed ivi impresso l'anno 1610. in 4. * E' lodato questo Panegirico dall'Andreantonelli nella Storia d'Ascoli.

Sc. XX. FORZATTI (*Claudio*) . Rime del Sign. *Claudio Forzatti*. In Padova appresso Gio: Canari. 1585.
Dott. Nigri.

Sc. III. FORZINO (*Ottavio*) . *Ottavii Forzini* Romani , Oratio habita in Templo Sanctæ Sabinæ Feria IV. Cinerum. Anno MDCLVI. Romæ apud Guillelmum Facciorum . 1604. in 4. * Come altrove ho notato , che sia moderno stile il Sermoneggiarsi in Cappella da un Regolare nel giorno delle Ceneri, così confermasi lo stesso in *Ottavio Forzini*.

† FOSCARINI (*Andrea*) . *Andrea Fuscarenii* Patricii Veneti Marini filii de Beatæ Virginis Mariæ Visitatione ad Elisabeth , Oratio habita Venetiis publicè ad Præstantiss. & Clariss. Dom. Hieronymum Venerium Clarissimi D. Andree filium Patrum observandissimum . Venetiis apud Jo: Antonium Rampazzetum . 1590. in 4.

Sc. VI. FOSCHIERI (*Guido*) *Modanese* . Le glorie d' Alcide nel sostenere il Cielo per la nascita del Serenissimo Francesco Secondo Duca di Modana , &c. P. anno 1680. Ivi per il Degni , 1680. in 4. * L' Autor di questo vago Componimento è il Signor *Guido Foschieri* Cavaliere Modanese.

Sc. II. FOSSATI (*Giovanfrancesco*) *Olivetano* . Orazione funebre nella Morte del Serenissimo Cosimo II. Medici Gran Duca di Toscana, fatta da D. Gio: *Francesco Fossati* Milanese, Monaco di M. Olivero dell' Ordine di San Benedetto, detto l'Assicurato Accademico Animoso . In Firenze alli 6. Marzo 1620. In Siena presso Ercole Gori . In 4.

Sc. IX. FOSSEO (*Fulgenzio*) Vedi Noris Enrico.
FOSSO (*Gaspero dal*) Oratio ad Sacros. Oecumenicum Concilium Trid. Qua de Ecclesiæ auctoritate , & imitandis

dis Apostolicis dicitur, Habita per R. P. *Gasparum a Fosso*.
 Archiepiscopum Reginum in ejusdem Concilii aperi-
 tione die xviii. Januar. Anni 1562. sub Pio IV. P. Max.
 Brixie ad instantiam Jo: Bapt. Bozolæ . 1563. in 4. * Di-
 questo medesimo Autore sono alle stampe molti altri Opu-
 scoli con l'occasione del Concilio, che sono

..... Bulla Indictionis Sacri Oecumenici Concilii.
 Breve Pii PP. IV. super ordine sedendi in Con-
 cilio.

..... Declaratio facta per Illustriss. DD. Legatos su-
 per Decreto Sanctissimi D. N. Pii Papæ IV.

..... Decretum primum publicatum in prima sessione
 Sacri Concilii Trid. sub Pio IV. Pont. Max. die 18. Januar.
 1562.

..... Primum Decretum publicatum in secunda sessio-
 ne Sacri Concilii, & Fides publica, seu salvus conductus,
 die 26. Februarii 1562.

..... Decretum publicatum in sessione tertia Sacri Con-
 cillii, die 14. Maji 1562. una cum Decreto publicato in ses-
 sione quarta Sacri Concilii, die 4. Junii 1562. Brixie ad
 instantiam Jo: Baptistæ Bozolæ . 1563. in 4. Quæ omnia
 sunt in lucem edita per D. R. P. *Gasparum a Fosso*.

F R

¶ **FRACANZANI** (*Giovambatista*). Nell' occasione
 della Felicis. Laurea in ambe le Leggi del Signor Pompeo
 Brochi. Che la virtù deve esser bramata, e che questa non
 s'acquista se non per via della fatica. In Padova per Gio:
 Battista Pasquati, 1661. in fogl. * E' questa un' Oda del
 Signor *Giovambatista Fracanzani*, come si vede nel fine d'
 essa.

FRACASSATI (*Carlo*). In funere Bartholomæi Mas-
 sarii Phil. & Med. Doctoris Collegii, Chorique Anatomici
 Coriphæi, & Supraordinarij Professoris, Oratio *Caroli Fra-*
caffati, habita Bononiæ in Templo D. Mariæ de Morta.
 Bononiæ Typ. Jo: Bap. Ferronii. 1655. in 4.

..... *Caroli Fracassati Prælectio Medica*, in Aphorismis Sc. VIII.
 Tom. II. V v smos

smos Hippocr. Bononiæ. 1659. Typis Joc. Baptistæ Petro-
nii, in 4. * Mentre visse l'ottimo Sig. *Fracassati* sp. mio
caro amico, e confidentissimo, e quando era Lettore in
Pisa, più, e più volte si dotte delle persecuzioni da alcuni
ricevute.

Sc. III. **FRACASSI** (*Antonio Francesco*) Domenicano. *Antoni
Francisci Fracassi*, Ord. Præd. Sacr. Theol. Magi & Regen-
sis in generali Studio Perusino Rom. Prov. ejusdem Ord.
Oratio in Exequiis SS. Clementis X. P. Max. habita. Pe-
rusii, in Templo S. Dominici. Ex Typ. Camerali apud
hæred. Seb. Zecchini. Perus. 1676. ¶ Viene nella *Pallade
Bambina* riferita l'Orazione suddetta con questo titolo: *Ex-
tinguenda Virtutum Soli Parentales Lacrymæ Dominicana Reli-
gionis, Oratio in exequiis, &c.*

Sc. XVII. *Giuditta trionfante*: Panegirico Sacro della Vic-
toria Navale, riportata dal B. Pio V. Pont. Max. dell' Or-
dine de' Predicatori, recitato nel Magnifico Tempio di San
Domenico di Perugia, da Fra *Antonio Francesco Fracassi*
Romano del medesimo Ordine. Perugia. 1672. in 4.

Sc. XVIII. **FRACASTORO** (*Girolamo*). *Hieronymi Fracastorii
Poetæ Clarissimi Opera omnia Poëtica nunc iterum in
volumen data*. Neapoli, 1683. ex offic. Typographica Jacobi
Raillard. in 12. Queste ammirabili Poësie sono state stam-
pate, e ristampate più volte, sì con le altre Opere di
quel grand' Uomo, come da per loro. Ho tanto più vo-
lontieri registrata questa nuova edizione, quanto ch'è de-
dicata al Signor Avvocato Vallesca, il quale non indegnò
la Dedicatoria della mia terza Scanzia, ancorchè da Sog-
getti poco amovibili fosse detto, ch' Egli la rifiutò per
esser piena di materie disconvenevoli, di Supplici detti;
ma, come dice il Proverbiaccio, La prova ha scorticato E.
Afino.

Sc. XX. *Hieronymi Fracastorii Syphilis, sive morbus
gallicus*. Veronæ. 1532. in 4. * Questo Poemetto è al-
trettanto famoso, quanto infame si è l'argomento, che vi si
tratta.

P. Bomb. **FRACHETTA** (*Girolamo*). Orazione Prima ad Sere-
nissima, e generosissimo Sigismundo Batori Principe di
Tran-

Transilvania, Valachia, Moldavia, &c. del Sig. *Girolamo Fracchetta*, mandata dall'Autore a Sua Altezza l'ultimo dì del Mese di Settembre 1595. II. b. 3. car. 41.

Orazione Seconda al Serenissimo, & Invittissimo Sigismondo Batori Principe di Transilvania, Valachia, Moldavia, &c. del Sig. *Girolamo Fracchetta*; mandata dall'Autore a Sua Altezza il dì 25. Novembre 1595. II. b. 3. car. 47.

FRANCESCHINI (*Paolo*) *Aretino*. Prefagio di Felicità all'armi Cristiane nel presente Assedio di Vienna, di *Paolo Franceschini* Aretino, all'Eminentissimo, e Reverendissimo Sig. Card. Lorenzo Brancati di Lauria. In Roma, nella Stamperia di Niccolò Angelo Finassi Stamp. Camerale. 1682. in 4. Sc. XVI

FRANCESCHI (*Cornelio*) *Cornelii Franciscii* Veneti Monachi Benedicini, Oratio in Natalem Domini, habita in Ecclesia Servorum, anno Domini 1572. 4. Cal. Januarii. Venetiis apud Jacobum Simbenusti, 1573. in 4. La Dedicatoria è fatta *Studiosæ, & bonarum litterarum candidatae juventuti Ordinis Servorum*, dalla quale si ricava essere stato il *Franceschi* Benedettino della Congregazione di Meleda, e Maestro di Giovani Serviti nelle Lettere.

FRANCESCO (*Ludovico da San*) *da Lisbona*. Oratio funebris, ex tempore habita à Fr. *Ludovico S. Francisci* Lusitano Olyssipponensi, ex Seraphico instituto, Provinciae S. Jacobi Hispaniarum Theologo, in obitu amplissimi, ac Religiosissimi Patris, & Magistri Fratris Marci Villadaris Hispani, ejusdem Instituti Procuratoris, & Generalis Vicarii. Romæ ex Typographia Vincentii Accolti, in 4. 1587. Sc. III. P. *Bamb.*

FRANCHEPANI (*Francesco*). Orazione recitata alla presenza del Divo Carlo V. Imperator de' Romani, e del nobilissimo Senato de gli Elettori, Principi, ed Ordini del Sacro Imperio Romano, dal Reverendissimo in Cristo Padre *Francesco de' Franchepani* Arcivescovo Colocen., e Vescovo Agriense, Ambasciador del Regno d' Ungheria, in volgar tradotta. In 8. 1541. Sc. IX. A. M.

FRANCHETTI (*Paolo Olimpio*) Cher. Reg. Teatino.

ino da Bergamo. De Eminentissimo, ac Reverendissimo Principe, S. R. E. Card. Bartholomæo Maffei, Æmiliæ, & Exarchatus Ravennæ, de Latere Legato, atque Anconæ Episcopo, D. Paulus Olympius *Franchetti* Bergomensis ex Cler. Reg. Congregatione. Ravennæ, 1731. in fol. Ex Typographia Antonii Mariæ Landi.

Il Principe in tre compare ravvisato nell' Eminentissimo, e Reverendissimo Signor Cardinale Giuseppe Maria de' Tommasi, dal P. D. *Paolo Olimpio Franchetti*, Cherico Regolare. In Faenza per l'Archi, e Zanoni Stampatori del Santo Uffizio, 1712. in fogli.

Delle lodi dell' Eminentiss. e Reverendiss. Sign. Card. Francesco Maria Casini Cappuccino, Orazione del P. D. *Paolo Olimpio Franchetti* Cherico Regolare Teatino. In Bologna, per Constantino Pisarri, 1719. in foglio.

Orazione funebre del P. D. *Paolo Olimpio Franchetti* Cherico Regolare Teatino, in morte del Reverendissimo Padre Antonino Cloche Generale dell' Ordine Domenicano. In Faenza per Gioseffantonio Archi, 1720. in 8. * Vive tuttora il P. Franchetti in Ravenna in età anzi avanzata, molto amato per le sue belle, e buone qualità.

Se. XVIII. **FRANCHI** (*Guglielmo*) *Vallombrosano*. Alphabetum Hebraicum, in quo quicquid ad Hebraicam linguam pertinet, legendum continetur à *Guglielmo de Franchis* Romano, Monacho Congreg. Vallis Umbrosæ ex primo ipsius Grammaticæ libro excerptum, nunc secundò ab ipso auctore recognitum, simulque, adjectis Oratione Dominicali, Salutatione Angelica, Apostolorum Symbolo, & Antiphona ad Beatissimam Virginem. Romæ, apud Nicolaum Mutium, 1596. in 8.

Sc. III. **FRANCHINI** (*Francesco*). *Francisci Franchini Turriani*, Oratio de Circumcisione Domini, habita in Sacello Quirinali ad SS. D. N. Paulum V. Pont. Max. Romæ Typis Jacobi Mascardi, 1618. in 4.

Sc. VIII. **FRANCHIS** (*Loreto de*) *Napolitano*. Ad Sanctissimum D. N. Urbanum VIII. P. M. *Faureti de Franchis* Neapoli-

politani V. I. D. Protonot. Apost. Panegyricus. Romæ
ex Typogr. Ludovici Grignani, 1622. in 4.

FRANGIA (*Enrico Re di*). Orazione fatta per il Re Sc. VIII.
Enrico di Francia, e di Polonia, nella pubblica Adunanza de' tre Stati generali del suo Regno, nella Città di Blois a' 16. d' Ottobre 1588. Firenze, ad' istanza di Francesco Dini, in 4.

FRANCINI (*Giovanni Antonio*). Il Tempio dell' Immortalità, Epitalamio per le Nozze, e Feste del Serenissimo Ferdinando II. Gran Duca di Toscana, e della Serenissima Vittoria della Rovere, Principessa d' Urbino, di Sc. II.
Tegl.
Giovanni Antonio Francini. Firenze, 1634. in 4.

FRANCIO (*Pietro*). Elegia in Natalem invictissimi, ac Præpotentissimi VVilhelmi Magnæ Britanniæ, Gall. Scot. Hiberniæ Regis, Fœderati Belgii terra marique Imperatoris, &c. &c. &c. quam Sacratissimæ ejus Majestati omni animi devotione offert *Petrus Francius*. Amstelædami apud Jo: Rieuvaerts Urbis, & Athenæi Typograph. 1694. in 4. * Stimo, che l' eruditissimo Signor *Francio* sia una volta per risolversi a fare stampare insieme, tutte le sue bellissime Poësie impresse in fogli volanti, come bramano tutti gli Amadori delle Muse. Sc. XII.

..... *Petri Francii*, Namurcum Expugnatum Amstelædami, apud Jo: Rieuvaertz Urbis, & Illustris. Athenæi Typogr. 1695. in 4. * Questa è un Ode in versi purissimi, ed elegantissimi Latini.

..... *Petri Francii*, Oratio in Funere Augustissimæ, ac Potentissimæ Magnæ Britanniæ, Franciæ, & Hiberniæ Reginæ Mariæ, &c. &c. &c. Habita Amstelædami, in Templo Belgico Veteri XV. Martii ipso Exequiarum die. Amstelædami apud Jo: Rieuvertz Civitatis, & Illustr. Athenæi Typogr. 1695. in fol. * Questa bellissima Orazione passa d' assai i sei fogli, ma per avere inseriti in questa mia Scanzia altri Componenti dell' eruditissimo Signor *Francio*, ho voluto nominare anche questa, la quale assieme con quella del Signor Gio: Giorgio Grevio sono ristampate in un Libro, dove sono registrati tutti i Componenti stati fatti per l' Essequie della Regina d'

In-

Inghilterra, del quale per appagar la curiosità di chi legge, ecco il titolo, che per altro essendo voluminoso non dee secondo il mio proposito intitolato qui registrarsi: *Iusta Patentia, que Magna Britannia Regine Mariae Celebrissimi in Belgio Viri Fridericus Spanhemius, Jo. Georgius Grevius, Jacobus Perizonius, Petrus Francius Orationibus solemniter recitatis persolverunt, sanctissimam ejus. memoriam cum Laudini terrę mandaretur Idibus Martii 1695. ritę condites. Lipsię apud Jo. Ludovicum Gleditschium, 1695. in 8.* E poichè per incidenza ho nominato il Sig. Jacopo Perizonio, inferirò qui tre lettere del Sig. Francio, in risposta ad una lettera, che sotto nome di Valerio Accinto lo stesso Sig. Perizonio gli scrisse.

..... *Petri Francii Epistola prima ad C. Valerium Accintum, vero nomine Jacobum Perizonium Professore Leidensem: Qua vero causa abortę nuper inter illos inimicitias, & nuda, & simplex facti narratio continetur. Amstelodami Typis Theodori Boutemanni, 1696. in 4.*

..... *Petri Francii, Epistola secunda ad C. Valerium Accintum, vero nomine Jacobum Perizonium, Professore Leidensem: Qua ad cavillationes ejus Grammaticas respondetur. Amstelodami Typis Theodori Boutemanni, 1696. in 4.*

..... *Petri Francii, Epistola tertia ad C. Valerium Accintum, vero nomine Jacobum Perizonium Professore Leidensem: Qua ad ejus Epistolam respondetur. Amstelodami Typis Theodori Boutemanni, 1696. in 4.* * Promette il Sig. Francio in fine di questa sua terza lettera a pag. 63. di non più scrivere, ma non so quel che succederà. Le seguenti sono le sue parole: *Et hujus quęso Epistolę prolixitati ignosce: Nimis in longum excrevit: non credideram: non putaram. Sed habeo hinc malo solatium; nullis te amplius literis fatigabo.* Alla prima delle dette lettere, rispose il Sig. Perizonio.

Sc. XV:
P. E.

..... In Amsterdam il Signor Francio fece stampare un foglio volante con i seguenti versi, che sono riportati nella Quintadecima Scanzia della prima Edizione alla pagina 41.

Mo-

Nobilissimo Et Illustrissimo. Viri
Antonio Magliabecchio
Bibliothecæ Serenissimi Magni Ducis
Præfæto.

Quod Grajos, Maliabecbe, librosque Latinos
Credis, & Amias Cosmas Etruscus opes;
Consilium laudat Magni Ducis Itala tellus,
Extraque illustrem comprobat æra virum.
Auctores etenim Grajos quis rectius illo
Novit, & Auctores, maxima Roma, tuos?
Scriptores pariter Veteres, pariterque Recentis
Inclusas gravæ pectoris ille tenet.
Es, quem, Cosma, tuæ maluit dare Bibliothecæ,
Quam qui vix ipse est Bibliotheca potes?
Desine Thyrenos mœnes lustrare, Viator;
Es Vaticano sacra repasta jago.
Ast Maliabecchi doctos invise Penates;
Hic tibi pro libris omnibus unus erit.

Petrus Francius

Così sta scritto a piè del Componimento . Per trasferir gli
altri suoi Libri, farono poco fa ristampate le sue bellissime
Poesie col seguente titolo : *Petri Francii Poemata : editio
altera auctior, & emendatior . Accedunt Græca ejusdem car-
mina . Amstelædamis apud Hæmianum Westeniam . 1697. in 8.*
In questa edizione gli sopraddetti versi non si trovano, per
essere stati stampati dopo ch'era uscita alla luce . Occupa
degnamente il Signor Francio la Cattedra, ch'ebbe in Am-
sterdam il Dottissimo Vossio, e dopo esso il Blondello .
¶ Fin qui il Cinelli del Francio, il rimanente, che colà
vi dice, e ch'è stato ommesso assieme con ciò, che ho ri-
portato dal Sancassani, l'ommetto ancor io, non essendo se
non una lunga, ripetuta, e affettata bode del Sig. Magliabecchi .

. *Petri Francii, in laudem Thinzæ Sinenus Anæ- Se. XVIII
creontica duo. Amstelodami, 1685. in 4. * Questi due Anæ-
creontici fanno vedere, che il Signor Francio non è meno
buon Poeta Greco, che altre sue Poesie l'abbiano dimostrato
ottimo Poeta Latino.*

Petri

..... *Petri Francii*, super Jo: III. Polonorum Regis de Tartaris, ac Turcis Victoria: Oda Epinicia, pronunziata Amstelodami in Auditorio Illustris Athenæi majoræ xv. Kal. Dec. Amstelodami, 1686. in 4 * Ebbe fortuna di riverire il Sig. *Francio* a gli anni scorsi, che passò per Firenze. Questa sua insigne Ode fu subito ristampata in Anversa, in 8.

..... *Petri Francii*, Buda expugnata, Habita Amstelodami, Oratio in Choro Templi Novi, xvii. Kal. Nov. Amstelodami, 1687. in 4.

..... *Petri Francii*, super Illustribus Venetorum Victoris, Oda Epinicia, Habita Amstelodami in Choro Templi Novi Prid. Id. Maji. Amstelodami, 1687. in 4.

Sc. II.
Tegl.

FRANCIOTTI (*Cesare*) *Lucchese*. Historia del Volto Santo di Lucca, detto comunemente S. Croce, descritta dal M. R. P. *Cesare Franciotti*, Gentiluomo d'essa Città. Lucca, per Bald. del Giudice, in 4.

¶ FRANCO (*Cirillo*) *Bolognese* Servita. Echo, seu æmula quædam vocum repercussio respondens, de præcipuis Sectarorum fructibus interrogata, in 4. * Se il P. *Franco*, che qui non ha se non la Dedicatoria all' Abate D. *Cesare Bovio*, avesse detto chi è l' Autore di questi Versi, averebbe fatto una cosa buona. Del *Franco* ne parla l'Orlandi nelle Notizie degli Scrittori Bolognesi.

Sc. XIV.
Sc. XIX.
G. Lanz.

FRANCO (*Giorgio Fedrigo*). ONTOLOGIA Curiosa, sive de Unguibus, Tractatio Physico-Medica, non tantum eorum Physiologiam, ubi etiam de Cornibus, sed & Pathologiam, ac Therapiam tradens, Observationibus oppidò raris, Autore *Giorgio Friderico Franco* de FranKenau Med. Doct. & P. P. acque Acad. Leopoldino Imperialis Collega d. Philareto. Jenæ sumptibus Joannis Bielkii, anno 1696. in 4. Questo Autore è celebré per molte sue opere, delle quali ne fa un catalogo esatto *Cornelio a Beughen* nella sua *Bibliographia Medica, & Physica novissima*, da me altrove ricordata: Non v'è però registrato questo Opuscolo, nè il seguente, ambi favoritimi dal compitissimo mio Sig. *Lanzoni*: Crede il Signor *Franci* essere l'Ugne parti, e non escrementi del Corpo; così, recedendo da quelli, che le sup-

supposto *resistenza*, non potendo comprendersi sotto le Cartilagini, Ossa, Ligamenti, Tendini, Vene, od Arterie. Sono dunque parti dotate di una sostanza, e tessitura particolare, e che vivono, e si nutrono. Onde conchiude con questi versi di Gio: Pincier nel suo Libro *Osii Marburg.* lib. 1. p. 56.

*Bis duo Fernelius quavis in parte requirit ;
Nempè ut sit corpus, cui sit dimensio triplex ;
Hæreat ut toti, vitæque fruatur eadem
Cum toto: ut certos etiam sit idonea ad usus.
Quatuor hæc quisquis non cernit in Unguibus esse,
Tyresia cæcus magis est, scalyticeque Talpa.*

Al num. 31. tratta de' mali, cui soggiacciono le ugne, e della vanità di quelli, che pretendono cavar degli indiz dalle loro macchiette; soprachè *Camillo Baldo* nostro Italiano ne fece un' Opusculo noto al *Franci* sol per averlo veduto citato dal *Riolano* *Enchirid. Anatom. lib. 5. cap. 2.* Posso io ben assicurare, che questo Libro de *Unguibus* del *Franci* *demorsos sapit Ungues*, nel significato, in cui *Pierio Valeriano* spiegò un tale detto, astruso assai, del *Satirico Persio. V. Hierogl. lib. 36.*

..... *Georgii Franci, Catalogus variorum Tractatum.* Sc. XIX.
Dresdæ apud *Riedelium*, 1692. in 4. * Io avrei ben curiosità di vedere di questo Autore: *Satyrarum Medicarum, quæ ex Medicorum principis Lupanaria improbat.* Heidelberg. 1573. in 4., cui succede l'altra: *De Castratione Mulierum, & Succino*; così continuando sin' alla Decimasesta. G. Lanz.

¶ **FRANCO (Giovanni)**. *Trifolii fibrini Historia selectis Observationibus, & perspicuis exemplis illustrata.* Opera *Joannis Franci.* Francofurti apud *Laurentium Kronigerum, & Hæredes Theophili Gebelii Bibliop.* Augustani. 1701. in 12.

FRANCOLINI (Baldassare) da Fermo. *Balthassaris Francolini J. C. Firmani olim in Patrio, mox in inclyto Pisano Gymnasio Jur. Civil. Interpret. Oratio.* Pisis, 1632. Sc. VII.
in 4. Carr.

FRANCOLINI (Baldassare) della Compagnia di Gesù. Sc. XIX.
Ecclesiasticus in regulis Patrum seriatus, seu, quæ per Pa- Ab. Rondon
Tom. II. Xx tres,

tes, & Cantones sicut Ecclesiastico Virg, unini relaxatio
Autumnalis; Differentio Dialogica in qua P. Balsassar
Francolinus Soc. Jesu varia circa propositam quæstionem sol-
venda proponit Clericis Seminarii Romani. Romæ, Typ.
Zanobii, in 12.

¶ FRANGIPANI (*Antonio*). Considerazioni Politiche
sopra la celebre conferenza, tenuta in Fontanabò dal
grande Enrico IV. di Francia, di difesa della Fede Cat-
tolica, e dell' Autorità del Sommo Pontefice Romano,
contro gli attentati di tutti i Politici Calvinizzanti dell'
età nostra, Autore il Cavalier Antonio Frangipani; all' Illu-
strissimo, ed Eccellentissimo Signor Renato di Voyer Ca-
valier, Conte di Argenson, e di Rouillac, Consigliero del
Re in tutti i suoi Consigli, ed Ambasciador per Sua Mae-
stà Cristianissima appresso la Serenissima Repubblica di
Venezia, qual Dio prosperi a quelle grandezze maggiori,
alle quali lo chiamano e la Generosità del suo animo,
e l'Altezza de' meriti proprj, e de' suoi Antenati. * Sen-
za luogo, ed anno di stampa, o nome dello Stampatore,
in 4.

Se. II.
Tegl.

FRANGIPANI (*Cornelio*). La bella Orazione di M.
Cornelio Frangipani da Castello, Ambasciadore della Patria
del Friuli al Sereniss. Principe Donato. Venezia, al Segno
della Chiave. 1543. in 4.

¶ Orazione dell' Illustrissimo Sig. Cornelio Fran-
gipani di Castello, Gentil' Uomo Furlano, e Dottor delle
Leggi, recitata al Serenissimo Principe Francesco Veniero.
In Venezia, 1577. appresso Domenico, e Gio: Battista
Guerra, Furlani, in 4.

¶ FRANZONI (*Sebastiano*). Oratio pro solemnibus
Studiorum inaugurationibus habita in Seminario Patavino a Se-
bastiano Franzoni, Academiæ præceptore, sub auspiciis Ema-
nentiss. ac Reverendiss. Jo: Francisci Card. Barbudici Epi-
scopi Patavini, anni 1723. Patavii ex Typogr. Seminarii,
in 8. L' Autore in quest' Orazione fa vedere, che, *ad*
Oratoriam, & Poeticam laudent contententi tum nimis, tum
multis præceptorum usus est impediturus.

. Oratio pro solemnibus Studiorum inaugura-
tione ha-
bita

bita in Seminario Patavino à *Sebastiano Franzoni*, Præfetto Studiorum, coram Eminentiss. ac Reverendiss. Jo: Francisco Card. Barbadico, Episcopo Patavino, quarto Idus Martii, anno 1723. Patavii ex Typogr. Seminarii, in 8.
* L'argomento di questa Orazione è: *Omnia eloquentiæ tantæ, & ingenii administratio non in latine, & plane, sed in ornate dicendo posita est.*

..... Oratio pro solemnibus Studiorum institutione habita in Seminario Patavino à *Sebastiano Franzoni*, Præfetto Studiorum, coram Eminentiss. ac Reverendiss. Jo: Francisco Card. Barbadico Episcopo Patavino Nonis Martii 1726, Patavii ex Typogr. Seminarii. Si prova in quest' elegante Orazione, che, *Non satis est ornate dicere, nisi ornatum, viget, ac robur consequatur.*

..... Oratio pro solemnibus Studiorum institutione, habita in Seminario Patavino à *Sebastiano Franzoni* Præfetto Studiorum, coram Eminentiss. ac Reverendiss. Jo: Francisco Card. Barbadico Episcopo Patavino, tertio Idus Martii, anno 1727. Patavii ex Typogr. Seminarii, in 8. L'assunto di quest' Orazione si fonda sopra un luogo di Cicerone de *Perfetto Oratore* messo in fronte all' Orazione: *Sed est eloquentiæ, sicut reliquarum rerum, fundamentum sapientiæ: ut enim in vita, sic in Oratione nihil est difficilius, quam quid deceat videre.* *ἡτοι* Greci, nos dicemus sane decorum.

..... In funere Eminentiss. & Reverendiss. Jo: Francisci Cardinalis Barbadici Episcopi Patavini, Oratio habita in *Aede Cathedrali* III. Kal. Febr. à *Sebastiano Franzoni*, In Seminario Patavino Studiorum Præfetto. Patavii Typis Seminarii 1730.

FRATE (*Carlo Antonio del*). Il Trimegisto della Chiesa, Orazione Panegirica funebre per la morte del già Eminentissimo, e Reverendissimo Signor Cardinal Alfonso Litta Arcivescovo di Milano, e Professo del Nobilissimo Oratorio di S. Maria della Morte di Bologna, nelle di lui solenni Essequie, celebrate nella Chiesa di detta Archiconfraternità, composta, e recitata dal Dott. *Carl' Antoniodel Frate*, uno de' Professi dello stesso Oratorio, fra gl' Inabili l'

Sc. VI.
So. XVII.

Indifferente. In Bologna, per Giacomo Monti, 1681. in 4.

¶ La Scanzia diciasette mette l'anno 1687.

Sc. XI.
A. M.

FRATICELLI (*Giovambattista*). Il giorno del fuoco, o pure la verità ritrovata, Panegirico Sacro per S. Giustino Filosofo, e Martire, Protettore della moderna Accademia de' F. fico critici di Siena, del Canonico Dottor Gio: *Battista Fraticelli*, e dal medesimo recitata il dì 20. Aprile 1692. per l'occasione di celebrarsi nella Chiesa dello Spedal grande di detta Città la prima festa ad onor del Santo: Dedicato al Serenissimo, e Reverendissimo Signor Principe Cardinal Francesco Maria de' Medici. In Siena, appresso il Bonetti nella Stamperia del Pubblico, 1692. in 4. * Intorno a questo Panegirico veggasi il sesto Diario de' Letterati dell' Anno 1692. che in Lingua latina si stampa in Parma a pag. 117. e 118. Non sarà forse discaro a' miei Lettori, che io accenni, che il Diario de' Letterati, che in Latino si stampa in Parma, benchè suo nome non si veggia, è fatica del P. Maestro *Pietro Paolo Manzani* del terzo Ordine di San Francesco: ¶ Il Giornale del P. *Manzani* fu intitolato *Synopsis Biblica*, ma non è egli pubblicato, che l'anno 1692. in 4.

¶ FRATTINA (*Demetrio*). Il Cuore del Principe Veneto, mirabilmente rappresentato da Sua Eccellenza il Sig. Francesco Loredano Cavalier, e Procurator di S. Marco, nella gloriosissima Ambascieria, sostenuta in Vienna appresso la Sacra Cesarea Reale Maestà di Leopoldo Primo Imperador de' Romani, Orazione del Co: *Demetrio Frattina*. In Venezia, 1703. per Girolamo Albrizzi, in 4.

¶ FRATTINA (*Polidoro*). Opuscula *Polydori à Frattina* Plebani Brazzani, nec non Vicarii Foranei Par. Aquilejensis Diocesis, ad laudem, & honorem Sacratissima Deparæ Virginis Mariæ, edita sub Augustissimo nomine Leopoldi I. Romanorum Imperatoris. Utini ex Typogr. Nicolai Schiratti, 1660. in 4.

Sc. IV.

FRECAVALLI (*Mario*). Orazione dell'Eccellentiss. Sig. *Mario Frecavalli* Ambasciadore di Crema. È stampata fra le dodici delle glorie immortali del Sereniss. Principe *Marin Grimani*. Venezia, 1596. in 4.

FRE.

FREGUGLIA (*Marcantonio*) . Alla Sacra Congregazione dell'Acque per la Città di Ferrara , contro la Città , e Reggimento di Bologna , Memoriale di fatto , e di ragione . Roma , nella Stamperia Camerale , 1717. in fol. * Questa bella Scrittura per quello ne vengo accertato , è del Signor Avvocato *Marcantonio Freguglia* , che vi ha posto il suo nome a penna in fine , e ch'è uno de' migliori Legali di Ferrara .

Sc. XX.
G. Lanz.

¶ **FREINSHEMIO** (*Abramo*) . Joannis Freinshemii Laudatio posthuma , Auctore *Abramo Freinshemio* . 1661. in 4. senza nome di luogo , o di Stampatore .

FREISLEBIO (*Cristoforo*) . E' D. Justiniani institutionibus Erotemata , seu interrogationes in Legalis Militiæ Tyronum usum per *Christophorum Freislebium* Lincensem collecta . Lugduni apud Sebastianum Gryphium , 1544. in 8.

Sc. XII.

FRESCHOT (*Casimiro*) Casinense . Pro funere Reverendissimi Patris D. Angeli Mariæ Arcioni in Congregatione Casinensi pluries Visitatoris , Diffinitoris , & Præsidentis Generalis , ultimo Monasterii S. Sixti in Urbe Placentia Abbatis Religiosissimi , Elogium scribebat D. *Casimirus Freschot* Monachus ; Dicabatque Reverendissimo Patri D. Anselmo à Panormo ejusdem Congregat. Præsidi vigilantissimo . Placentiæ in Episcopali Typogr. Thomæ Zambelli , 1689. in 4. * Gran perdita in vero fece la Religione Casinense , nella morte di questo dignissimo Prelato ; gran perdita la Repubblica Letterata , e grandissima l'ho fatta io , avendo perso uno de' miei più cari Padroni , e de' maggiori Protettori , ch'io sia per aver giammai .

Sc. IX.

FRIANORO (*Raffaele*) . Vedi Nobili Giacinto .

FRIGIMELICA ROBERTI (*Girolamo*) *Padovano* . L'Oro divenuto più glorioso del merito , nel farsi Procuratore di S. Marco l'Illustriss. & Eccellentiss. Sig. Sebastiano Soranzo , Congratulazione del Co: *Girolamo Frigimelica Roberti* . In Padova , 1690. appresso Gio: Francesco Brigonci , in 4.

Sc. XI.

... La Monarchia della Libertà mirabilmente rappresentata nel Reggimento dell' Illustrissimo , ed Eccellentiss.

Sc. XVII.

tissimo Signor Angelo Dièdo Podestà di Padova, Orazione dedicatagli nella sua partenza dal Conte *Girolamo Frigimelica Roberti*. In Padova, 1687. nella Stamperia del Seminario, in fogl.

Sc. XV. Risposta Cavalleresca del Co: *Girolamo Frigimelica Roberti* ad un quesito intorno due pantighi. In Lucca, 1710. per H Marefcaudoli, in 4. * Non ho mai veduta cosa caduta dalla penna di questo bravo Scrittore, che non mi sia stremamente piaciuta. Vidi un tempo far un parere Cavalleresco sopra un caso nato per giuoco alla Bassetta fra due Gentiluomini, uno de' quali negava all'altro una perdita di molto contante, seguita senza testimonj, e bello era vedervelo convinto a dover soddisfare il vincitore sotto pena d'esser difonorato. Ma diciamo d'altro. Il funesto successo dell' due Sposi il Nobil Uomo Signor Giovanni Morosini, e la Nobil Donna Elisabetta Maria Trevisani, accaduto in Venezia li 2. Ottobre 1701. poteva egli meglio descriverci di quello sia stato fatto dall'Autore nelle galantissime Lettere, che in numero di tre, trovansi stampate nel Libro, *Anniversario celebrato con Prose, e versi nella morte*, &c. In Venezia, per Michele Hertz. 1722. in 8. gr.

¶ Il Triregno del merito composto di Croce, Porpora, e Mitra, Congratulazion Panegirica all' Eminentissimo, e Reverendissimo Signor Giorgio Cornaro, Gran Comendatore di Cipro, Principe di Santa Chiesa, e Vescovo di Padova, del Co: *Girolamo Frigimelica Roberti*, Principe dell'Accademia, consacrata d'ordine degli Accademici Ricovrati a Sua Eminenza loro dignissimo Protettore, Seconda Impressione, dedicata all' Illustrissimo, e Reverendissimo Monsignor Maffeo Farsetti Auditor delle Contradette, &c. In Venezia, 1700. presso Marino Rosselli, in 12.

¶ Ufficio di Congratulazione al Serenissimo Niccolò Sagredo Principe di Venezia a nome della Città di Padova, di *Girolamo Frigimelica Roberti*, Conte, e Cavaliere. In Venezia. 1675. appresso Gio: Pietro Pinelli, in 4.

Sc. XVIIII. **FRISIO (Cristoforo)**. Viri undequaque celebratissimi
Tho

Thomæ Bartholini Medici, & Anatomici incomparabilis, Prof. Regiæ honorarii, & Decani Fac. in Regia Hafnica Perpetui, &c. Pæceptoris Magni, Operum hæcenus editorum Series merito reddita a Christophoro Frisio Erfordensi Thuri. Hafniæ Livoris Henrici Gardiani Reg. & Acad. Typogr. 1663. in 8.

FRIZIO (*Lucrezio*). Epitome Opusculi de curandis pur- Sc. VII.
talis, alteribus, & doloribus morbi Gallici, *mal' francese* appellati, Auctore *Laurentio Fibinio* Art. & Med. Doct. Ba-
silicæ exudebat Hætericus Fovvus anno 1522. in 4

FRIZOLIO (*Lucrezio*). Sacellam Gregorianam *La-* Sc. VIII.
rentii Frizolii. Romæ ex Typogr. Domitici Bale. 1582.
in 4.

FRIZON (*Leonardo*) della Comp. di Gesù. in Emi- Sc. V.
nentis. Card. è Belgio cæsis hostium captis, captis Urbi-
bus, Triumphalem reditum currum gloriæ offerēbat *Leo-*
nardus Frizon Soc. Jesu. Lugdani, 1659. in 4.

FRONTONE (*Giovanni*). Antitheses Augustini, & Calvini, Auctore F. J. F. C. R. S. T. P. A. P. C. Parisiis, 1651. in 16. Il P. Frontone mette in quest'Opera ta in parallelo de' costumi di S. Agostino, e di Calvino sopra ciascun punto delle materia della Grazia. Le Parole Majestose poste nel Frontispizio vogliono dire: *Auctore F. J. F. C. R. S. T. P. A. P. C. Frontone Canonico Regulari, Sacre Theologie Professore, Academiæ Parisiensis Cancellario*. Ha il P. Frontone stampato molte altre Opere, che potrebbero aver luogo in questa Biblioteca, e che sono state stampate insieme in Amburgo l'anno 1720. per opera del Signor Giovanni-ber-
to Fabrizio, e sono ultimamente state ristampate in Verona in un Tomo in 8., e contengono. I *De moribus, & Vita Christianorum in primis Ecclesiæ Sæculis*. II *Familia Christiana in primis Ecclesiæ Sæculis*. III *Epistola de Origine Parochiarum, deque fundamentis Obligationis ad eas conveniendi*. IV *Epistola de Episcoporum, Pastorumque Nomine, Officio, & Dignitate*. V *Epistola de Canonicis Cardinalibus*. VI *Kalendarium Rom. Sc. cum duplici discre-
tione, prima de diebus festis sum Nativitatis, sum moris Gentilium, Hebræorum, & Christianorum, deque ritibus eo-
rum,*

rum, secunda de Cultu Sæctorum, & Imaginum; & Reliquiarum, & de Adorationis veterum ritibus. VII Dissertatio Philologica de Virginitate honorata, erudita, adorata, secunda. VIII Epistola de Signo S. Crucis. IX ΠΑΘΘΕΑΑΙ Veterum Epistola. X Ivonis Carnotensis Episcopi Vita. Questa era stampata in fronte all' Opere di S. Ivone, che furono pubblicate in Parigi l'anno 1647. in fol. XI *Epistola in qua tractatur quomodo se habeant Scriptura, & Ecclesia ad mutuanam sui probationem.* Quest' Autore ha fatti degli altri Opuscoli, che potrebbero esser uniti in un altro Volume, e ha scritto ancora in particolare sopra la questione dell' Autore de' libri *de Imitatione Christi*, sostenendo le parti de' Canonici per Tommaso Kempis. Dell' Opere prodotte per questa controversia averò occasione di parlare alla lettera G.

Sc. XV. **FROSINI** (*Francesco*). Il Conte di Bacheville, Oratorio posto in Musica dal Signor Giambattista Bassani, dedicato all' Illustrissima Signora la Signora Maria Giuditta Cardi Banquieri, recitato in Pistoja l'anno 1696. in 4. * Benchè non si veggia il nome, si sa però esser Autore di quest' Oratorio il Signor Canonico *Francesco Frosini*.

¶ **FRUGONI** (*Carlo Innocenzio*) Cher. Reg. Somasco. *Radamisto, e Zenobia*, Tragedia del Signor di Crebillon, portata dal verso Francese nell' Italiano, ed all' Eminentiss. Principe il Sig. Cardinale Tommaso Ruffo, Legato a Latere di Bologna, dedicata da D. *Carlo Innocenzio Frugoni* Cher. Reg. Somasco, fra gli Arcadi *Comante Egnetico*, e recitata dai Nobili Convittori dell' Accademia di Porto, retta da' P.P. della Congregazione Somasca, il Carnovale dell' anno 1724. Bologna, in 8. * Il P. *Frugoni* è un gentilissimo Italiano Poeta, e questa Tragedia ha riscosso tutto l'applauso.

Sc. IX. **FRUGONI** (*Francesco Fulvio*). *Aureliæ Spinolæ Ducissæ Valentinenis, Augustissimæ Principis augustum Epicedium à Francisco Fulvio Frugono elacrymatum.* Aquis Sextiis. Typ. Jo: Baptistæ, & Stephani Roize Regis, & Universitatis Typogr. 1570. in 4.

...Fuo

¶ Fuochi di Gioja per le Vittoriose conquiste dell' Invittissimo Luigi Decimoquarto Re di Francia, e di Navarra, il Trionfante, artificiatamente da *Francesco Fulvio Frugoni*. In 8. grande. * Non v'è luogo della stampa, nè nome dello Stampatore.

¶ Candia angustata, mirabilmente difesa dall' armi poderose della Serenissima Repubblica di Venezia, umilissima suaforia a' Potentati dell' Europa Cristiana del P. *Francesco Fulvio Frugoni*, all' Illustriss. ec. Sig. Benedetto Zatta. Venezia, & in Bologna per Gioseffo Longhi. 1669. in 12.

F U

FULBERTI (*Godefrido*) Riflessioni sopra la Relazione del ritrovamento dell' Uova di Chiocciola d' A. E. M. in una lettera al Sign. Marcello Malpighi, ed inviate in una lettera all' Eminentiss. e Reverendiss. Sig. Card. Conti da *Godefrido Fulberti*. In Roma per il Vatese: 1683. in 12. Sc. XI.

* Questo Opuscolo ancorchè vada sotto nome di *Godefrido Fulberti* è Opera del P. *Filippo Bonani*, Dottissimo Gesuita, compilato da esso per risposta al Sig. Anton Felice Marsili, che avea scritto contro detto Padre; che rispose incontinentemente con molta prudenza, ed altrettanta sodezza di dottrina. Di questa controversia ne dà minutissimo ragguaglio, dando ogni nozia menomissima, il Dottissimo, e non mai abbastanza lodato Sig. Cav. Prospero Mandosio nel secondo Volume di sua Biblioteca Romana Cent. X. pag. 296. e seg. ove fa anche menzione dell' eruditissimo P. Bonanni, e di tutte le sue Opere.

FULLONIO (*Giovanni Erardo*) della C. di Gesù. Fontes Pacis, in quibus bellorum causa, effecta, remedia compendio quæsitæ a R. P. *Joanne Erardo Fullonio*, e Soc. Jesu Theologo proponuntur. Colonia apud Bingium in Laurento. 1646. Sc. IX.

FULVII (*Fulvio*) Oratio Fulvii Fulvii J. C. Romani, habita ad Illustriss. & Reverendiss. D. D. Paulum S. R. E. Presb. Card. Sfondratum, die 25. Januarii 1591. quo adeptus fuit possessionem tituli Ecclesie Archipresbyteralis S. P. Bamb.

Tom. II.

Y y

Cacci-

Cæcilie Regionis Transibericæ; Et carmina in laudem S. Cæcilie. II. b. 2. car. 33a. II. b. 5. c. 216. II. b. 26. c. 243.

Sc. II.
A. M.

FULVIO (Valerio). Castigazione esemplare de' Calunniasori, Avviso di Parnaso di Valerio Fulvio Savojano al Secretis ed Invittis. Carlo Emanuel Duca di Savoja. In Amstodami. 1621. in 4. ¶ Il nome di Valerio Fulvio è franco, come si può scorgere dagli altri libri, che vanno sotto questo nome.

Sc. XVII.

FUMARI (Lara). *Luce Fumarii* J. G. Patricii, & Gregoris Reipublicæ Germanicæ, Oratio ad Comperium XIII. Pont. Max. Romæ apud Harodes Antoni Bladii. 1572. in 4.

¶ **FUMATI (Francesco)**. *Francisci Fumati* Patricii Jurdertini, Juris Civilis Scholasticæ Oratio, habita Patavii in Amplissimis Jureconsultorum Scholis III. Idus Novembris 1538. senza luogo di stampa, e nome di Stampatore. In 4. Occupava allora il Fumati la Cattedra de' Feudi, come si vede da un Epigramma di Biagio Sabico de Zara posto nel fine di quest' Orazione.

Sc. V.
Sc. IX.

FURNIERO (Roberto). De Christo Puero Circumciso, & Jesu vocato Concio, Tridenti habita Kal. Januarii in amplissimo S. Synodi Cardinalium Patrum, a quo Oratorum consessu, post recitatum de more in Sac. Missis Eusebijanæ, Roberto Furnerio Gallo Doct. Theol. Ambianensi Canonico Austore. Brixia apud Damianum Turinam ad instantiam J. Bapt. Bozola. 1565. in 4.

P. Bamb.

FUSCONI (Raffaello). Catharina Virgo Martyr, Seminarii Ravennæ Patrona, in ipsius die festo per Raphaelis Fusconis, ejusdem Seminarii Alumnum, publica Oratione celebrata. Anno Domini 1652. II. b. 6. q. 1. car. 11.

F I N E.

*Aggiunte, da farsi, alla Istoria C. 1. D. 12. ed. F.
ommesse ne' suoi luogbi proprj.*

CAMPANA (Cesare). Orazione del Sig. Cesare Campa-
pata da lui recitata nella felice unione delle Magnifiche
Comunità di Legnago, e Porto. In Verona per Sabo-
tiano delle Donne. 1583. in 4.

..... De laudibus Aetensiorum. Oratio Caspari Cam-
pata ab ipso publice Aetelae habita. Venetiis apud Georgium
Angelloniam. 1594. in 4.

CAPPELLO (Carlo). Caroli Capelli apud Senensis. Ro-
manorum, Hungariae Bohemiaeque, &c. Regem Ferdinan-
dum Reipublicae Venetae Oratoris, ad Hieronymum Pisau-
rum Iesidori Reipublicae Tribunalum Sermo Primus De ju-
sta Dei contra nos indignatione, & ira. Vienna Austriae
per Joannem Siagrenium. 1537. in 4. E' commemorata nel C.
un'altra edizione di quest' Orazione fatta in Praga.

..... Caroli Capelli apud Senensis. Romanorum Hungariae
Bohemiaeque Regem Ferdinandum Reipublicae Venetae Ora-
toris ad Hieronymum Pisaurum, & Laurentinum Bragadi-
num Sermo secundus. Nel fine: Praga per Joannem Cole-
brum ultima die Aprilis 1537.

..... Caroli Capelli de observanda, & secundum Deum
Colenda Divina Ecclesiastica Majestate ex Sanctorum Apo-
stolorum Constitutionibus, & Decretis. In 4. Nel fine,
Venetiis 1554. Cal. Novembribus. L'Opuscolo è dedicato
a Paolo III.

CAPUCIO (Antonio). Oratio in laudem Deiparae Vir-
ginis Mariae, habita a Gaspare Scioino, Autore Antonio Ca-
pucio. Patavii apud Gasparem Crivellarium. 1629. in 4.

CATANEO (Bartolommeo). Orazione di Bartolommeo Ca-
taneo Ambasciatore della Città di Crema al Serenissimo Prin-
cipe Antonio Priuli nella sua Creatione. In Venezia. 1618.
appresso Gio: Battista Ciotti. In 4.

CATHALAN (. . .) Oraison funebre du très-haut,
très-puissant, & très-excellent Prince Monseigneur Louis
Dauphin prononcée dans l'Eglise Cathedrale de Séz le

dix-neuvième Aout 1711. par le Pere *Catbalan* de la Compagnie de Jesus. A Paris chez Raymond Maziers. 1711. in 4.

CAVALLI (*Ventura*). Orazione al Sereniss. Principe di Venezia Giovanni Cornaro, detta da Gio: Battista Cavalli dell' Eccellentiss. Sig. *Ventura*, Figliuolo d'età di sett' anni. In Venezia. 1626. appresso Antonio Pinelli Stampator Ducale. In 4. * Autore dell' Orazione, come si scorge dalla Dedicà, è *Ventura Cavalli* il padre.

CEPOLLA (*Dionigi*). *Dionysii Capolle* Jureconfulti Veronensis pro fausto felice adventu M. Cardinalis Cornaelii Episcopi Veronensis publica Lætitia. In 4. * Nel fine: Acta Veronæ III. Nonas Novembris 1504. Impressum Venetiis per Presby. Franciscum, & Felicem de Confortibus.

CERCEAU (*de . . .*). Oraison funebre du très-haut, très-puissant, & très-excellent Prince Monseigneur Louis Dauphin prononcée dans l'Eglise Patriarchale de Bourges le premier Ivin. 1711. par le Pere *de Cercean* de la Compagnie de Jesus. A Bourges chez la Veuve Joan Jacques Griffo. 1711. in 4.

CHIOCCO (*Andrea*). Discorso della Natura dell' impresse, e del vero modo di formarle, dell' Eccellentiss. Sig. *Andrea Chiocco* Medico, e Filosofo Veronese, e Accademico Pilsarmonico. In Verona nella Stamperia di Angelo Tamo. 1601. in 4.

CIGOGNA (*Vincenzo*). Oratio in Bernardi Naugerii Card. Ampliss. & Episcopi Veronensis adventu per Reverendiss. D. *Vincentium Ciconia* habita. Venetiis ex officina Stellæ Jordanis Zilotti. 1564.

CITTADINI (*Paolomaria*). Sincera Relatio Rev. P. M. F. *Pauli M. Cittadini* Faventini, Ordinis Prædicatorum, in omnibus Regnis Persarum, ac Utriusque Armeniæ Vicarii Generalis. Maceratæ apud Sebastianum Martellinam, & Joë Baptistam Boni homines. 1621. in 4. * La relazione suddetta fu l'anno medesimo tradotta in Italiano, e stampata in Napoli per Gio: Domenicò Roncagliolo. In 4.

CLARIO (*Isidoro*). *Isidori Clarii* Brixiani Monachi Casinensis ad eos, qui a communibus Ecclesiæ sententia distulere

fere adhortatio ad Concordiam . Mediolani apud Calvum . 1540. in 4.

CLEMENTE XII. Sanctissimi Domini Nostri *Clementis XII.* Oratio Consistorialis, literæ Apostolicæ, & Breve, quibus bona Ecclesiastica in ditione Saxonica iis, qui ad Catholicam Ecclesiam redierint remissa declarantur. Romæ, 1732. ex Typographia Reverendæ Cameræ Apostolicæ, In fol.

CLERIC (Pietro). Serenissimi Principis Ludovici Franciæ Delphini, Burgundiæ olim Ducis, laudatio funebris dicta in Collegio Tolosano Societatis Jesu Academico a Patre *Petro Cleric* Soc. ejusdem Sacerdote. Tolosæ. 1713. in 8.

COLLINI (Giovanni Luigi). Orazione fatta nella creazione dell' Illustriss. e Reverendiss. Monsig. Cardinale Lorenzo Priuli, e recitata nella Sala del Patriarcato alla persona di Sua Signoria Illustrissima, & di molti Reverendiss. Prelati, ed altri Illustri Personaggi, da *Gio. Luigi Collini* il dì 13. di Giugno 1596. In Venezia. In 4.

COLOMBO (Pietro). Il Priuli, Orazione di *Pietro Colombo* Veneziano da lui fatta per la faustissima assonzion dello Illustriss. e Reverendiss. Sig. Patriarca di Venezia Lorenzo Priuli al Cardinalato quest' anno 1596. a 5 di Giugno da N. S. Papa Clemente IX. e dall' istesso spiegata nel suo Palazzo Patriarcale, il giorno di S. Francesco, quando S. S. Illustriss. e Reverendiss. s' accingea per andare in verso Roma a ricevere anche il Cardinalizio Cappello. In Venezia. 1597. al Segno del Leone. In 4.

COLONIA Oraison funebre de Monseigneur l' Illustrissime, & Reverendissime Claude de S. George Archeveque, & Comte de Lyon, Primat de France prononcée dans l' Eglise Metropolitane de Lyon le 27. Juillet 1714. par le Pere *Colonia* de la Compagnie de Jesus. A Lyon chez André Laurens. In 4.

COMINO (Bartolommeo). *Bartolomæi Comini*, Oratio pro Funere Jo: Dedi Veneti Scribæ Maximi. In 4. Venetiis per G. de Gregoriis, 1510. die 22. Januarii.

CONNESTAGGIO (Giovanni). Relazione dell' Aparecchio per sorprendere Algiori di *Jeronimo Connestaggio* a Niccolò

colò Petrotorcino Provviditor di Casa d'India . In Genova
 appresso Giuseppe Pavoni. 1602. in 4.

CONTARINI (*Francesco Luigi*). *Francisci Altyi Melchioris Contarini Patrii Veneti filii, de Philosophiæ Juridibus Oratio, ex Officina Francisci Bindoni 1557.* Nel fine vi sono due brevi latine composizioni di Orcezia Foresti Brasoviana, che versano in lode di quest'Orazione.

CONTARINI (*Vincenzo*). *Vincenzii Contarini, Orationes tres, Ad Perillustrem Equitem Joannem Baptistam Guaritum. Venetiis 1611. apud Nicolaum Polan.* In 4. Le tre Orazioni sono I. De Laudibus Virgilii, Oratio habita in Gymnasio Patavino cum explicandum Æncidem suscepisset anno 1610. II. Non. Novembris. II. De Eloquentiæ cum artis Militariæ similitudine habita in Gymnasio Patavino cum T. Livium interpretari inciperet anno 1605. VIII. Id. Novemb. III. Joannis Savii, cognomento Pertinacis, veteris Laudatio, habita Patavii in Scabulum Academia. 1601. VII. Idus Junias.

CORTIVO (*Claudio del*). *Dimostrazione d'allegrezza al Sereniss. Doge di Venezia Francesco Contarini nella sua asunzione al Principato, di Claudio del Cortivo Dottor, e Caval. Padovano, Oratore della Magnifica Università de Sign: Leggisti dello Studio di Padova, nel felice Sindacato del Met' Illustre Sign. Co: Enrico Capra Visconteo nell'anno 1624. alli 27. di Maggio. In 4. In Padova nella Stamp. Generale.*

COTONAY *Oraison Funebre de Monseigneur Louis Dauphin de France prononcée dans l'Eglise Sainte Metropolitaine, & Primatiale de Narbonne le 2. Juin 1711. par le Pere Cottony de la Compagnie de Jesus. A Narbonne chez Guillaume Basse. 1711. in 4. L'argomento dell'Orazione è preso da quelle parole del secondo libro de' Re c. 14. *Filius Regis est mortuus.**

D

DANCHET (. . . .) *Discours prononcé dans l'Académie Française le jeudi vingt deux jour de Decembre 1712.*
 à la

à la reception de M. *Danchet* de l'Academie Royale des Medailles, & des Inscriptions. A Paris chez Jean Baptiste Coignard. 1712. in 4. * V'è il discorso del Sig. *Danchet*, e la risposta dell'Abate *Regnier*.

DARDUINO (*Pietro*). Vita di Antonio Milledonne Segretario del Consiglio di X. da altro Secretario scritta. Senza nome di Stampatore, e luogo di stampa, chesi vada per altro essere Venezia. L'Autore di questa Vita è *Pietro Darduno*.

DRAGHI (*Alberto*). Orazione alla Venerabile Confraternità del Santissimo Crocifisso in Parma, nella Chiesa del Carmine, recitata per l'anniversario generale de' Confrati Defonti, celebrato il terzo giorno di Novembre 1582. essendo di detta Compagnia Priore Meritissimo il M. R. Monsig. Preposito del Duomo il Sig. Giacomo Filippo Agliardi Fr. *Alberto Draghi* da Brescia Carmelita, Dottore Teologo Bolognese. In Parma appresso gli Eredi di Seth. Victor. In 4.

DONADO (*Lorenzo*). Orazione del Clariss. Sig. *Lorenzo* dell'Illustriss. Sig. *Alvise Donado* Meritissimo Capitano di Vicenza, dall'istesso recitata nella sua età di 12. anni, e mezzo, alla presenza degli Illustriss. Sign. *Remori*, e *Cavaglieri*, e principali virtuosi di Vicenza l'anno 1612. in Vicenza presso il Grossi. 1612. in 4. * Dalla Dedicazione ricavava, e si vuol far credere esser Autore dell'Orazione *Lorenzo Donado*, che la recitò.

F

FANTOZI (*Ippolito*). *Hippolyti Fantotij Delphici Perusini, Minoritæ, De laudibus Venetæ Urbis inclytissimæ, Oratio in Aede Fratrum Min. Conventualium Generalib. Comitiiis, habita anno Domini 1546.* in 4. * Non v'è luogo di stampa, e nome di Stampatore. La dedicatoria è data da Padova 15. Cal. Julii.

FARRI (*Onofrio*). Descrizione dell'Ambasciaria de i Regi, e de i Principi del gran Regno del Giappone venuti nuovamente a Roma a render obbedienza alla Santità di Gregorio XIII. P. M. In Venezia appresso Paolo Mejetto 1585.

1585. *Onofrio Farri* è il Traduttore di quest' Operetta, che in latino fu pubblicata sotto il titolo: *Acta Consistorii publice exhibitæ a S. D. N. Gregorio XIII. Regum Japoniorum Legatis Romæ, die 23. Martii 1585. Patavii apud Paulum Mejestum. 1585. in 4.*

FAVIER (. . . .) Oraison funebre du très-haut, très-puissant, & très-excellent Prince Monseigneur Charles de France Duc de Berry, & d'Alençon prononcée a Alençon dans l'Eglise de Notre Dame par M. l'Abbe *Favier* de l'Ordre de Cluni Prieur titulaire de Sainte Croix de Provins. A Paris chez Etienne Papillon. 1714. in 4.

FENICI (*Domenico*). Per l'esaltazione del Serenissimo Principe di Venezia Giovanni Pesari, Panegirico di *Domenico Fenici*. In Venezia. 1659. per li Eredi del Salis. In 4.

FIAMMA (*Francesco*). L'Arco Mistico, ed immortale Trionfo del vero Magno Alessandro Lodovisi P. O. M. eretto nel Campidoglio per le mani della Gloria, e dell'Onore a perpetuo ornamento del Mondo, nel giorno della sua annuale incoronazione, designato, e descritto da *Francesco Fiamma* Dott. & Can. della Ch. Cattedrale di Chioggia l'anno di Nostro Signore 1622. In Venezia appresso Evangelista Deuchino. 1622. in 4.

FORESTI (*Lucidoro*). Funerale in Morte dell' Illustriss. & Reverendiss. Stefano Penolazio Vescovo di Retimo fatto nella Magnifica Città d'Adria nella Chiesa di Santo Andrea, dal P. *Lucidoro Foresti*. In Venezia appresso Pietro Miloco. 1641. in 4.

UNIVERSITY OF MICHIGAN



3 9015 07790 2962

B 544787 ML

